COLLEZIONE “LUCIS”
2

TRATTATO DI MAGIA BIANCA

di

Alice A. Bailey

Opere di Alice A. Bailey:

Iniziazione umana e solare.
Lettere sulla Meditazione Occulta.
La coscienza dell’atomo.
Trattato del Fuoco Cosmico.
La Luce dell’Anima.
L’Anima e il suo meccanismo.
Trattato di Magia Bianca.
Da Betlemme al Calvario.
Il Discepolato nella Nuova Era (2 voll.)
I problemi dell’umanità.
Il ritorno del Cristo.
Il destino delle Nazioni.
Trattato dei Sette Raggi:

- Vol. I - Psicologia esoterica
- Vol. II - Psicologia esoterica
- Vol. III - Astrologia esoterica
- Vol. IV - Guarigione esoterica
- Vol. V - I Raggi e le Iniziazioni.

L’illusione quale problema mondiale.
Telepatia e il Veicolo Eterico.
L’esteriorizzazione della Gerarchia.
Dall’Intelletto all’Intuizione.
L’educazione nella Nuova Era.
Autobiografia incompiuta.

TRATTATO DI MAGIA BIANCA
O
LA VIA DEL DISCEPOLO

di **Alice Bailey**

EDITRICE NUOVA ERA
ROMA
Titolo originale:

A TREATISE ON WHITE MAGIC

Copyright 1951 by LUCIS TRUST, New York.
Copyright 1992 by LUCIS TRUST, Ginevra.

Prima edizione inglese 1934
Prima edizione italiana 1951

Terza edizione italiana 1988

Quarta edizione italiana 1993

Editrice NUOVA ERA, Roma

NOTA:

La pubblicazione di questo libro è finanziata dal Fondo Libri del Tibetano, che è un fondo che si rinnova allo scopo di perpetuare gli insegnamenti del "Tibetano" e di Alice A. Bailey.

Tutto il denaro erogato dal Fondo per pubblicare questo libro vi ritorna con la sua vendita in modo da assicurarne una successiva edizione.

Dedicato con affetto e gratitudine
ai
miei collaboratori e compagni di studio
nella
SCUOLA ARCANA

LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini,
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano d'Amore e di Luce
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno, né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale — la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

Alice A. Bailey

ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE DEL TIBETANO

(pubblicata nell'agosto del 1934)

... basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo e,oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, ed in certi periodi - dal punto di vista exoterico, e quando altri miei doveri me lo consentono - presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate dì quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Officio. Alice A. Bailey sa chi io sono, e mi riconosce sotto entrambi i nomi.

Sono un vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperta la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine, e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei maestri, pure non sono giovane, né privo di esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere, e sto facendolo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. e il Maestro K. H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi a offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru, o al Maestro, con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a quando non abbiano tramutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritto sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o non essere, corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né ad Alice A. Bailey interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'aspirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri possono essere trovati), allora avranno servito al loro scopo.

Se un insegnamento suscita una risposta della mente illuminata e fa brillare un lampo d'intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato, e apparire vero alla luce della Legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studioso non accetti quanto vi si dice.

INDICE

Introduzione ..... Pag. 3
I tre aspetti dell'uomo ..... " 18

REGOLA NUMERO UNO

Alcuni presupposti fondamentali ..... " 53
La via del discepolo ..... " 60

REGOLA NUMERO DUE

Ostacoli agli studi occulti ..... " 73
Superamento degli ostacoli ..... " 84

REGOLA NUMERO TRE

Luce dell'anima e luce del corpo ..... " 93
Principi e personalità ..... " 109

REGOLA NUMERO QUATTRO

L'opera creativa del suono ..... " 125
La scienza del respiro ..... " 149

REGOLA NUMERO CINQUE

L'anima e le sue forme pensiero ..... " 157
Cuore, gola e occhio ..... " 189
Il risveglio dei centri ..... " 200

REGOLA NUMERO SEI

Il lavoro dell'occhio..... " 211

REGOLA NUMERO SETTE

Il campo di battaglia del piano astrale ..... " 219
I due sentieri ..... " 226

REGOLA NUMERO OTTO

Tipi di forza astrale ..... " 235
Flusso e riflusso ciclico ..... " 242

REGOLA NUMERO NOVE

Necessità di purezza ..... " 257
Forme fondamentali ..... " 261

REGOLA NUMERO DIECI

Costruzione della forma pensiero ..... " 273
Centri, energie e raggi ..... " 281
Energia astrale e paura ..... " 293
Uso corretto dell'energia ..... " 311
L'era presente e il futuro ..... " 321
La Fondazione della Gerarchia ..... " 374
Il nuovo gruppo di servitori del mondo ..... " 398
L'Astrologia e le energie ..... " 434

REGOLA NUMERO UNDICI

Analisi delle tre frasi ..... " 447
Salvarsi dalle proprie forme pensiero ..... " 481

Salvarsi dalla morte ..... “ 492

REGOLA NUMERO DODICI

Interludi e cicli ..... “ 511
I prigionieri del pianeta ..... “ 521

REGOLA NUMERO TREDICI

Quaternari che devono essere riconosciuti ..... “ 541
Precipitazione di forme pensiero ..... “ 552

REGOLA NUMERO QUATTORDICI

I centri e il prana ..... “ 565
L’uso delle mani ..... “ 575
Calcare il sentiero ..... “ 581
Il risveglio dei centri ..... “ 587

REGOLA NUMERO QUINDICI

Il senso esoterico ..... “ 601
La negazione della grande illusione ..... “ 611
Un appello al servizio ..... “ 618
Nuovi gruppi e formazione della nuova era ..... “ 632
Indice analitico ..... “ 643

I numeri di pagina del testo inglese sono riportate al margine sinistro del testo italiano.

REGOLE DI MAGIA

REGOLA NUMERO UNO

L'Angelo Solare si raccoglie, non disperde la sua forza, ma in profonda meditazione comunica con il suo riflesso.

REGOLA NUMERO DUE

Quando l'ombra ha risposto, nella meditazione profonda il lavoro prosegue. La luce inferiore è proiettata verso l'alto; la luce maggiore illumina i tre, e il lavoro prosegue.

REGOLA NUMERO TRE

L'energia circola, il punto di luce, prodotto dal lavoro dei quattro, aumenta e cresce. Le miriadi si raccolgono attorno al suo ardente calore fintanto che la luce non recede. Il suo fuoco impallidisce. Viene allora emesso il secondo suono.

REGOLA NUMERO QUATTRO

Suono, luce, vibrazione e forma si uniscono e fondono, e uno è il lavoro. Esso procede secondo la legge e nulla può impedirne il progresso. L'uomo respira profondamente. Concentra le sue forze ed emana, dirigendola, la forma pensiero.

REGOLA NUMERO CINQUE

Tre cose impegnano l'Angelo Solare prima che l'involucro creato discenda: la condizione delle acque, l'immunità di colui che così crea, la contemplazione stabile. Così cuore, gola, occhio sono uniti nel triplice servizio.

REGOLA NUMERO SEI

I deva dei quattro inferiori sentono la forza quando l'occhio si apre; essi sono espulsi e perdono il loro maestro.

REGOLA NUMERO SETTE

Sul piano dove il potere vitale deve essere cercato, la dualità delle forze appare; i due sentieri si aprono di fronte all'Angelo Solare; i poli vibrano. Colui che medita deve fare la sua scelta.

REGOLA NUMERO OTTO

Gli Agnisurya rispondono al suono. Le acque si alzano ed abbassano. Si guardi il mago dall'annegare nel punto in cui terra e acqua si uniscono. Quel punto intermedio, né secco né umido, deve provvedere il posto dove poggiare i suoi piedi. Quando acqua, terra e aria si uniscono, c'è la condizione perché l'opera magica possa compiersi.

REGOLA NUMERO NOVE

Segue la condensazione. Fuoco e acqua s'incontrano. La forma si gonfia e cresce. Che il

mago ponga la forma sul giusto sentiero.

REGOLA NUMERO DIECI

Via via che le acque bagnano la forma creata, esse vengono assorbite e usate. La forma cresce in forza; continui il mago così finché il lavoro sia sufficiente. Cessi allora l'opera dei costruttori esterni e subentri il ciclo dei lavoratori interiori.

REGOLA NUMERO UNDICI

Tre cose deve compiere ora colui che applica la legge. Primo, trovare la formula che mantenga le vite entro la sfera delimitata. Secondo, pronunciare le parole che indicheranno loro il da farsi e il luogo dove deve essere diretto quanto è stato fatto. Terzo, pronunciare la frase mistica che lo salvaguarderà dal loro operare.

REGOLA NUMERO DODICI

La rete pulsa. Si contrae e si espande. Che il mago si ponga nel punto di mezzo e liberi così i "prigionieri del pianeta" la cui nota corrisponde ed è correttamente intonata a ciò che deve essere compiuto.

REGOLA NUMERO TREDICI

Il mago deve riconoscere i quattro, notare nel suo lavoro la sfumatura color viola che essi mostrano e così costruire l'ombra. Fatto questo, l'ombra si riveste e i quattro divengono i sette.

REGOLA NUMERO QUATTORDICI

Il suono cresce. L'ora del pericolo per l'anima coraggiosa si avvicina. Le acque non hanno nuociuto al creatore bianco e nulla potrebbe annegarlo e nemmeno bagnarlo. Ora il pericolo del fuoco e della fiamma minaccia e, vagamente, si scorge il fumo che si leva. Dopo il ciclo di pace faccia egli di nuovo appello all'Angelo Solare.

REGOLA NUMERO QUINDICI

I fuochi si avvicinano all'ombra, ma non la bruciano. L'involucro di fuoco è completato. Che il mago intoni le parole che fondono fuoco e acqua.

Dal "*Trattato del Fuoco Cosmico*" pag. 915-940;

INTRODUZIONE

I TRE ASPETTI DELL'UOMO

3 Nello studio e nell'attento esame delle idee esposte in questo libro, occorre tener presente alcuni concetti fondamentali.

In primo luogo, quello che più deve importare allo studente, non è tanto la personalità dell'Istruttore, quanto la misura di verità di cui egli è l'esponente; deve inoltre saper discriminare tra verità, verità parziale o relativa ed errore.

In secondo luogo, avanzando nell'insegnamento esoterico, aumenta la responsabilità exoterica. Faccia quindi ognuno un attento esame di se stesso e ricordi che la comprensione si acquista applicando quel tanto di verità percepita ai problemi e alle circostanze immediati, e che la coscienza si espande con l'uso della Verità appresa.

In terzo luogo, l'adesione dinamica al sentiero scelto, con quella ferma perseveranza che vince ogni ostacolo e non vacilla, qualunque cosa avvenga, è uno dei primi requisiti necessari per condurre alla porta di un regno, di una dimensione e di uno stato d'essere interiormente e soggettivamente conosciuto. È questo stato di realizzazione che produce cambiamenti nella forma e nell'ambiente, commisurati al suo potere.

Questi tre suggerimenti meritano attenta considerazione e il loro significato deve essere almeno parzialmente compreso prima che sia possibile un ulteriore progresso reale. Non è compito mio indicare applicazioni individuali e personali degli insegnamenti dati. Ogni studente deve far questo da sé.

Il nostro insegnamento non ha la pretesa di imporsi per autorità, né i nostri libri si appoggiano su alcun principio d'autorità gerarchica, come fanno la Chiesa Cattolica, la Scienza Cristiana, quelli che credono nell'ispirazione verbale delle scritture, e altre sette, organizzazioni cosiddette esoteriche hanno fatto e fanno, creando in tal modo limitazioni e barriere. Frasi bisbigliate come: "Coloro che sanno desiderano ...", "II Maestro dice ...", "I Grandi Esseri ordinano ..." sono state la sventura di molti gruppi, e i deboli e gli stolti ciecamente si prostrano all'obbedienza. Con la loro devozione mal riposta credono di mettersi in contatto con personaggi autorevoli e accedere al regno dei cieli per qualche scorciatoia.

4 Saggiamente questi libri sono stati salvaguardati dalla reazione suscitata da coloro che si professano maestri, adepti e iniziati. Il mio anonimato e il mio stato devono essere preservati, quanto al mio rango, deve essere considerato unicamente quello di uno studente più anziano e di un aspirante all'espansione di coscienza che per me rappresenta il prossimo passo. Solo la parte di verità che esprimo è importante; solo l'ispirazione e l'aiuto che posso concedere a ogni pellegrino sul sentiero sono vitali; ciò che ho appreso tramite l'esperienza è a disposizione d'ogni studente serio; l'ampiezza di visione che posso trasmettere (dovuta all'altezza raggiunta sulla montagna) è il mio principale contributo. Gli studenti riflettano liberamente su questi fatti, ma si astengano da vane speculazioni su dettagli più precisi in merito alle personalità e alle circostanze.

Il tema che vogliamo trattare è la Magia dell'Anima. Il pensiero dominante in tutto ciò che, sarà detto in questo libro si trova nelle seguenti parole della *Bhagavad Gita:*

"Benché io sia *Non-nato* - l'Anima che non passa - benché io sia il Signore degli Esseri, eppure quale Signore della mia Natura, Io mi manifesto mediante il magico potere dell'Anima." (Gita IV, 6).

5 Dati statistici e accademici sono la base necessaria e l'introduzione di molti studi scientifici, ma in questo libro la nostra attenzione sarà rivolta all'aspetto vita e all'applicazione pratica della verità alla vita quotidiana dell'aspirante. Studieremo il modo di divenire maghi nella pratica e di vivere nella migliore maniera possibile la vita d'uomo spirituale e di aspirante al discepolato accettato, nella nostra epoca, nella nostra condizione, nel nostro ambiente.

Per fare questo prenderemo le Quindici Regole di Magia già esposte nel mio libro precedente, intitolato *Trattato del Fuoco Cosmico*. Le commenterò, senza soffermarmi sul loro significato cosmico o sulle loro corrispondenze e analogie solari, bensì applicandole al lavoro dell'aspirante, dando suggerimenti pratici per un miglior sviluppo del contatto con l'anima e della manifestazione dell'anima.

Suppongo, a priori, che lo studente possegga certe cognizioni e comprenda i termini tecnici che dovrò usare. Non mi rivolgo a bambini, ma a donne e uomini maturi che hanno scelto una determinata via e si sono impegnati a "penetrare nella luce".

Gli scopi che mi propongo in questo libro sono quattro e mi rivolgo a tre tipi di persone. L'insegnamento è basato su quattro postulati, intesi a:

1. Insegnare le leggi della psicologia spirituale come cosa distinta dalla psicologia mentale ed emotiva.
2. Chiarire la natura dell'anima umana e delle sue relazioni sistemiche e cosmiche. Ciò includerà, come passo preliminare, la sua relazione di gruppo.
3. Dimostrare la relazione fra il Sé e gli involucri che esso può usare, chiarendo in tal modo quanto riguarda la costituzione dell'uomo.
4. Spiegare il problema dei poteri supernormali e dare le regole per il loro sicuro e utile sviluppo.

6 Ci avviamo verso la fine di un grande periodo di transizione e i regni sottili della vita sono più vicini che mai; fenomeni insoliti e avvenimenti inesplicabili sono più comuni ora che in qualsiasi altra epoca, mentre telepatia, psichismo e fatti singolari sono argomenti che occupano l'attenzione anche degli scettici, degli scienziati e dei religiosi. Ovunque si ricercano le ragioni dell'apparire di tali fenomeni e sorgono società allo scopo di studiarli e dimostrarli. Molti subiscono gravi conseguenze nello sforzo di suscitare in se stessi gli stati psichici e il risveglio d'energie atti a sviluppare poteri peculiari. Questo libro cercherà di far rientrare le informazioni nel quadro della vita, quale oggi la riconosciamo, dimostrando come sia fondamentalmente naturale e vero tutto ciò che viene chiamato misterioso. Tutto è soggetto alla legge e le leggi devono essere spiegate, ora che l'uomo ha raggiunto uno stadio di sviluppo tale da poter dare una più giusta valutazione alla loro bellezza e realtà.

Questo libro susciterà l'interesse di tre tipi di persone:

I. *Ricercatori dalla mente aperta* che ne accetteranno le idee fondamentali come ipotesi, fintanto che non siano dimostrate erronee. Essi saranno francamente agnostici, ma temporaneamente disposti, nella loro ricerca della verità, a sperimentare i metodi e seguire i suggerimenti dati.

7 II. *Aspiranti e discepoli* che studieranno questo trattato allo scopo di comprendere meglio se stessi, mossi dal desiderio di aiutare i loro fratelli. Non accetteranno ciecamente gli insegnamenti, ma ne sperimenteranno, collauderanno e avvaloreranno con cura gli stadi e i passi tracciati per loro in questa sezione degli insegnamenti della Saggezza Eterna.

III. *Iniziati*. Essi coglieranno dei significati non evidenti agli appartenenti al primo gruppo e solo vagamente intuiti dai membri più avanzati del secondo gruppo. Interiormente essi conoscono la verità di molte di queste asserzioni e realizzeranno l'effetto interiore di molte leggi enunciate. Queste leggi esercitano un influsso in tre sfere distinte.

   a. Nel fisico, con effetti sulla forma densa;
   b. Nell'eterico, manifestandosi come l'energia sottostante ai suddetti effetti;
   c. Nel mentale, dove riguardano gli impulsi che producono gli altri due.

Il *Trattato del Fuoco Cosmico* tratta principalmente del sistema solare, accennando alle corrispondenze e agli aspetti umani soltanto nella misura in cui essi dimostrano il rapporto della parte col tutto, dell'unità con la totalità.

8 Il presente libro si occuperà invece più specificamente dello sviluppo e dell'evoluzione umani, chiarendo le cause che hanno prodotto gli effetti presenti, indicando le possibilità future e la natura delle potenzialità in via di sviluppo.

Questo libro si fonda su quattro postulati basilari, che debbono essere accettati dallo studente come ipotesi degne di essere prese in considerazione e sperimentate. A nessun serio studioso della Saggezza Eterna si domanda una cieca adesione alle verità che presentiamo, gli si chiede piuttosto di accoglierle con mente aperta, di ponderare sulle teorie e gli ideali, le leggi e le verità che hanno guidato tanti esseri dalle tenebre alla luce dell'esperienza e della conoscenza. Ecco i quattro postulati per ordine d'importanza:

I. Nel nostro universo manifestato esiste l'espressione di un'Energia o Vita, causa responsabile delle diverse forme e della vasta gerarchia di esseri senzienti che compongono la totalità di tutto ciò che esiste. È la cosiddetta teoria ilozoistica, sebbene il termine non serva che a confondere. Questa grande Vita è la base del Monismo e tutti gli uomini illuminati sono Monisti. "Dio è uno", questa è una verità. Una sola vita pervade tutte le forme, che nel tempo e nello spazio sono espressione dell'energia centrale universale. La vita in manifestazione produce esistenza ed essere, quindi è la causa originale della dualità, la quale è evidente quando l'oggettività è presente e scompare con lo svanire dell'aspetto forma. Molti sono i termini per indicare tale dualità, e per amor di chiarezza ne indichiamo i più usati:

Spirito	Materia
Vita	Forma
Padre	Madre
Positivo	Negativo
Tenebra	Luce

Il concetto di unità essenziale deve costantemente rimanere presente nella mente degli studenti anche quando, come è necessario, parlano in termini finiti della dualità che è ciclicamente apparente ovunque.

II. Il secondo postulato scaturisce dal primo e afferma che la Vita Unica, manifestandosi tramite la materia, produce un terzo fattore che è la coscienza. Questa coscienza, risultato dell'unione dei due poli, spirito e materia, è l'anima di tutte le cose; essa permea tutta la sostanza o energia oggettiva, sottostà a tutte le forme, atomo, uomo, pianeta, sistema solare.

9 È la *teoria dell'auto-determinazione,* la quale insegna che tutte le vite di cui è formata la vita unica, nella propria sfera e nel proprio stato d'essere, si rivestono di materia e assumono forme per mezzo delle quali realizzano il loro specifico stato di coscienza e rendono stabile la propria vibrazione, in tal modo riconoscendosi quali esistenze. Nello stesso modo la Vita Unica diviene così un'entità determinata e cosciente per mezzo del sistema solare ed è quindi essenzialmente la totalità delle energie, di tutti gli stati di coscienza e di tutte le forme esistenti. L'omogeneo diviene l'eterogeneo rimanendo tuttavia un'unità; l'uno si manifesta nella molteplicità, rimanendo immutato; l'unità centrale viene conosciuta nel tempo e nello spazio come composta e differenziata e tuttavia, quando il tempo e lo spazio più non saranno (non essendo che stati di coscienza) non rimarrà che l'unità. Solo lo spirito persisterà, con un'accresciuta azione vibratoria e la capacità d'intensificare la luce in ulteriori cicli di manifestazione.

Nel pulsare vibratorio della Vita Unica in manifestazione, il processo dell'essere si ripete in tutte le vite minori: esseri divini, angeli, uomini e le miriadi di vite che si esprimono mediante le forme dei vari regni della natura e nelle attività dei processi evolutivi. Tutte divengono autocentrate ed auto-determinate.

III. Il terzo postulato fondamentale è che lo scopo per cui la Vita prende forma e il proposito dell'essere manifestato è lo sviluppo della coscienza o rivelazione dell'anima. Questo postulato potrebbe anche chiamarsi *Teoria dell'Evoluzione della Luce.* Se si pensa che anche la scienza moderna riconosce che luce e materia sono termini sinonimi, trovandosi così d'accordo con gli insegnamenti orientali, apparirà evidente che dalla reciproca azione dei poli e dalla frizione delle paia di opposti scaturisce la luce. Si comprenderà che lo scopo dell'evoluzione è una serie graduale di manifestazioni di luce.

10 Velata e nascosta in ogni forma vi è la luce, e col progredire dell'evoluzione, la materia diviene un conduttore di luce sempre migliore, dimostrando così l'esattezza delle parole del Cristo: "Io sono la Luce del Mondo".

IV. Il quarto postulato è che tutte le vite si manifestano ciclicamente. È la *Teoria della Rinascita* o reincarnazione, dimostrazione della legge di periodicità.

Le grandi verità fondamentali della Saggezza Eterna sono dunque l'esistenza della vita e lo sviluppo della coscienza, tramite l'assunzione ciclica di nuove forme.

In questo libro ci occuperemo in particolare della piccola vita, cioè dell'uomo "fatto ad immagine e somiglianza di Dio" il quale, attraverso le incarnazioni, evolve la sua coscienza fino a divenire anima perfetta, la cui natura è luce e che si realizza in entità auto-cosciente. Questa unità evoluta, col tempo è destinata a fondersi, in piena e intelligente partecipazione con la più grande coscienza di cui è parte.

Prima di cominciare a svolgere il nostro soggetto sarà utile dare la definizione di alcuni termini che ricorreranno spesso, allo scopo di rendere più chiara la comprensione di quanto verrà esposto.

1. *Occulto.* Questo termine si riferisce alle forze nascoste dell'essere e alle cause di condotta che determinano la manifestazione oggettiva. La parola "condotta" è usata deliberatamente, poiché ogni manifestazione, in tutti i regni della natura, è l'espressione della vita, del proposito e del tipo d'attività di qualche essere o esistenza, e in tal modo è letteralmente la condotta (o natura esteriore o qualità) di una vita. Tali cause dell'azione sono celate in ogni vita, sia che si tratti di un sistema solare, d'una entità planetaria, di un uomo o dell'Essere che rappresenta la totalità degli stati di coscienza e delle forme d'ogni regno della natura.

11 2. *Legge.* Una legge presuppone un essere superiore che, dotato di un proposito e coadiuvato dall'intelligenza, coordina le proprie forze in modo da portare un piano predisposto a totale compimento. Con chiara conoscenza della meta da raggiungere, tale entità mette gradualmente in attività gli stadi che, se attuati in successione ordinata, condurranno alla attuazione perfetta del Piano. La parola "legge" si associa generalmente all'idea di assoggettamento ad un'attività riconosciuta come inesorabile e inflessibile, ma di solito non compresa da colui che vi è assoggettato; da un certo punto di vista, l'unità si sente immersa nell'impulso di gruppo, incapace di mutarlo o di sottrarsi al suo esito. Come inevitabile conseguenza, il concetto di legge suscita, nella coscienza dell'uomo, la sensazione di sentirsi una vittima - come foglia in balia del vento, trasportata verso una meta ignota, sulla natura della quale non si possono fare che congetture e ipotesi. L'uomo si sente governato da una forza, apparentemente ineluttabile, che produce risultati di gruppo a spese delle singole unità.

Quest'atteggiamento della mente dell'uomo è inevitabile, fintanto che la sua coscienza non abbia raggiunto un'espansione tale da percepire e comprendere i fini più vasti. Quando, giunto al contatto con il sé superiore, l'uomo partecipa alla conoscenza dell'obiettivo reale e, salendo sulla montagna della visione la sua prospettiva cambia abbracciando un più vasto orizzonte, egli si rende conto che la legge altro non è che impulso spirituale e manifestazione di vita dell'Essere in cui egli vive e si muove. Egli apprende che quell'impulso esprime un proposito intelligente, saggiamente diretto e basato sull'amore. Comincia allora ad applicare la legge, ossia a far passare attraverso se stesso con saggezza, amore e intelligenza, quel tanto d'impulso spirituale al quale il suo organismo è in grado di rispondere, per trasmetterlo e utilizzarlo. Cessa di fare ostruzionismo e comincia a trasferire. Pone termine al ciclo della sua vita chiusa ed egocentrica e spalanca le porte all'energia spirituale.

12 Riconosce in tal modo che la legge che prima odiava e di cui diffidava è il mezzo vivificatore e purificatore che lo spinge, insieme a tutte le creature di Dio, verso una meta gloriosa.

3. *Psichico*. Nel regno umano sono in manifestazione due tipi della forza suddetta, e devono essere chiaramente compresi. La prima è la forza che anima i regni subumani della natura, l'energia animante che, congiunta all'energia della materia, produce tutte le forme. Effetto di questa congiunzione è di conferire all'intelligenza embrionale della sostanza stessa una sensibilità e rispondenza latente, che produce quel fattore, soggettivo che chiamiamo anima animale, esistente in quattro gradi o stati di consapevolezza senziente:

a. Coscienza del regno minerale.
b. Coscienza del regno vegetale.
c. Coscienza del regno animale.

d. Coscienza della forma animale, attraverso la quale agisce l'uomo spirituale e che, dopo tutto, non è che lo stadio superiore del gruppo precedente.

La seconda è la forza psichica risultante dall'unione dello spirito con la materia senziente nel regno umano, che produce un centro psichico chiamato anima umana. La forza di cui è custode o che esprime questo centro, porta in manifestazione una rispondenza e una consapevolezza che sono quelle dell'anima della vita planetaria, una coscienza di gruppo che arreca facoltà e conoscenza d'ordine differente da quello dell'anima animale.

13 Esse sostituiscono infine i poteri dell'anima animale che limitano, deformano e imprigionano, conferendo all'uomo una sfera di contatti e una conoscenza infallibile, libera da errori e tale da ammetterlo alla "libertà dei cieli". L'effetto dell'azione liberatrice dell'anima umana serve a dimostrare la fallacia e la relativa inutilità dei poteri dell'anima. Ciò che desidero far comprendere ora è soltanto il duplice significato della parola "psichico". Ci occuperemo in seguito dello sviluppo della natura psichica inferiore o anima dei veicoli in cui l'uomo opera nei tre mondi, cercando inoltre di chiarire la vera natura dell'anima umana e dei poteri che possono essere sviluppati e usati dall'uomo che è pervenuto al contatto con il suo centro spirituale, l'anima, e vive nella coscienza dell'anima.

4. *Sviluppo*. La vita che pulsa nel cuore del sistema solare produce uno sviluppo evolutivo delle energie dell'universo, di cui l'uomo finito non può ancora avere la visione completa. In pari modo, il centro d'energia che chiamiamo l'aspetto spirituale nell'uomo, produce (utilizzando la materia o sostanza) lo sviluppo evolutivo di ciò che chiamiamo anima, la più alta manifestazione della forma, il regno umano. L'uomo è il prodotto più alto dell'esistenza nei tre mondi. Per uomo intendo l'uomo spirituale, figlio di Dio incarnato. Le forme di tutti i regni della natura - umano, animale, vegetale e minerale - contribuiscono a questa manifestazione. L'energia del terzo aspetto della Divinità tende alla rivelazione dell'anima o secondo aspetto, che a sua volta rivela l'aspetto superiore. Si ricordi sempre come questo stesso pensiero è espresso, con molta accuratezza, nella *Dottrina Segreta* di H. P. Blavatsky: "Noi consideriamo la vita come l'unica forma d'esistenza, manifestantesi in ciò che chiamiamo materia; o ciò che, erratamente separandoli, chiamiamo spirito, anima e materia nell'uomo.

14 La materia è il veicolo per la manifestazione dell'anima su questo piano di esistenza e l'anima è il veicolo, su un piano più elevato, per la manifestazione dello spirito e questi tre sono una trinità sintetizzata dalla vita che li pervade tutti."*(Dottrina Segreta), vol. I°., pp.79)*

Attraverso la materia, l'anima si sviluppa e trova la sua massima espressione nell'anima dell'uomo; questo libro tratterà dello sviluppo di quell'anima e della sua scoperta da parte dell'uomo.

5. *Conoscenza.* Può essere divisa in tre categorie.

La prima è la *conoscenza teorica.* Essa include ogni conoscenza di cui l'uomo sia consapevole, ma che è da lui accettata su informazioni d'altri uomini o di specialisti dei vari rami della conoscenza. È quindi fondata sull'autorità e ha in sé l'elemento della fiducia verso lo scrittore o l'oratore e nell'intelligenza dei ricercatori nei vari campi del pensiero. Le verità così accettate non sono state formulate o verificate da colui che le accetta, mancandogli la necessaria preparazione e capacità per farlo. I dettami della scienza, della teologia, delle religioni, le conclusioni dei filosofi e dei pensatori mostrano i più svariati punti di vista e incontrano l'adesione delle menti non addestrate, ossia la mente d'evoluzione media.

15 La seconda è la *conoscenza discriminante,* che ha in sé una qualità selettiva e presuppone la valutazione intelligente e l'applicazione pratica del metodo più specificamente scientifico, l'uso dell'esperimento, l'eliminazione di ciò che non può essere provato, la selezione dei fattori suscettibili di essere sottoposti all'investigazione e conformi a leggi riconosciute. La mente razionale, dialettica, scolastica e concretante è messa in azione con il risultato che molte cose che appaiono puerili, impossibili e non verificabili vengono scartate e ne consegue una chiarificazione dei campi del pensiero. Questo processo scientifico discriminante ha permesso all'uomo di pervenire a molte verità in rapporto ai tre mondi inferiori. Il metodo scientifico compie, in rapporto alla mente umana, le stesse funzioni che il metodo della meditazione occulta (nei suoi due primi stadi di concentrazione e di meditazione) compie in rapporto

all'individuo. Per mezzo di esso si generano giusti processi del pensiero, mentre gli elementi non essenziali e le formulazioni incorrette della verità sono, in ultima analisi, eliminati o corretti, e la costante concentrazione dell'attenzione su un pensiero seme, un problema scientifico, una filosofia o una situazione mondiale, per finire sfocia in una chiarificazione e nel costante affiorare di idee giuste e di sane conclusioni. I pensatori più eminenti d'ogni grande scuola di pensiero non sono che esponenti della meditazione occulta e le brillanti scoperte della scienza, l'esatta interpretazione delle leggi di natura, la formulazione di conclusioni giuste nel campo della scienza, dell'economia, della filosofia, della psicologia o in qualsiasi altro campo non sono che le registrazioni, prima della mente e poi del cervello, di verità eterne, e sono l'indizio che l'umanità comincia a costruire il ponte fra il mondo oggettivo e quello soggettivo, fra il mondo della forma e il mondo delle idee.

16 Ciò conduce inevitabilmente all'emergere del terzo grado della *conoscenza,* cioè *la conoscenza intuitiva.* L'intuizione non è in realtà che la percezione, della mente, di fattori in creazione, dì qualche legge e qualche aspetto della verità, noti all'anima, emananti dal mondo delle idee e partecipi della natura di quelle energie che producono tutto ciò che è manifesto. Tali verità sono sempre presenti, queste leggi sono sempre attive, ma solo la mente addestrata, sviluppata, focalizzata e aperta può riconoscerle, più tardi comprenderle e finalmente adattarle ai bisogni e alle esigenze del proprio ciclo e del proprio tempo. Uomini che hanno esercitata la mente nell'arte del pensare chiaramente, del concentrare l'attenzione e del rendersi ricettivi alla verità, ce ne sono sempre stati, ma sinora in scarso numero e distanti l'uno dall'altro nel tempo; sono le menti che si elevano al di sopra delle altre in tutte le epoche e che ora sono sempre più numerose. La mente umana è sulla via del progresso e molti uomini si librano ai margini di una nuova conoscenza. L'intuizione che guida i pensatori più avanzati verso nuovi campi del sapere non è che la precorritrice dell'onniscienza, caratteristica dell'anima. La conoscenza della verità su tutte le cose esiste ed è chiamata onniscienza ed infallibilità; nel linguaggio della filosofia indù è detta "corretta conoscenza". Quando l'uomo ne coglie un frammento e l'assorbe nella coscienza umana, si giunge alla formulazione di una legge, alla scoperta di un processo della natura. Lavoro che è stato fin qui lento e frammentario; fra non molto però, la luce affluirà, la verità sarà rivelata e gli uomini verranno in possesso della loro eredità: l'eredità dell'anima.

In alcune delle nostre considerazioni ci troviamo inevitabilmente nel campo speculativo. Chi ha una visione che altri, sprovvisti dei necessari requisiti, non possono percepire, è spesso tacciato di visionario e mistificatore. Tuttavia, quando tale visione è percepita da molti, ne viene ammessa la probabilità; quando poi l'occhio dell'umanità stessa è risvegliato e aperto, non si parla più di visione, ma si afferma un fatto e si enuncia una legge. Tale è stata la storia della conquista della conoscenza nel passato e tale sarà nel futuro.

Per l'uomo di media evoluzione, tanto il passato quanto il futuro appartengono al campo puramente speculativo, ma egli stesso è il risultato di quel passato e il futuro scaturirà dalla somma totale delle sue caratteristiche e delle sue qualità presenti. Ciò è vero tanto per il singolo individuo, quanto per l'umanità nel suo insieme.

17 Quell'unità della natura che chiamiamo quarto regno o regno umano, rappresenta il prodotto della sua eredità fisica; le sue caratteristiche sono la somma del suo sviluppo emotivo e mentale e il suo patrimonio è costituito da ciò che è riuscito ad accumulare durante i cicli di lotta col suo ambiente, cioè l'insieme degli altri regni della natura. Nel regno umano sono latenti poteri, caratteristiche e doti che il futuro rivelerà e che a loro volta determinano quel futuro.

Ho espressamente cominciato con l'indefinibile e il non riconosciuto. L'anima è una quantità ancora ignota e non ha un suo vero posto nelle teorie accademiche e nella ricerca scientifica. La sua esistenza non è dimostrata e, anche dagli accademici di mente più aperta, non è considerata che una possibile ipotesi, non provata. Nella coscienza dell'umanità non è accettata come una realtà. Due gruppi di persone soltanto ne accettano l'esistenza come fatto: l'uno formato dai semplici, gli ingenui, i poco evoluti, di tendenza religiosa i quali, allevati sin da bambini in una delle religioni del mondo, ne accettano i postulati - come l'esistenza di Dio,

dell'anima e la sua immortalità. L'altro gruppo è quell'esiguo nucleo, in costante aumento, di Conoscitori di Dio e della realtà, che conoscono l'esistenza dell'anima, come fatto risultante dalla propria esperienza, ma non sono in grado di dimostrare tale esistenza in modo soddisfacente agli uomini che ammettono solo ciò che la loro mente concreta può afferrare, analizzare, criticare e sperimentare.

18 L'ignorante e il saggio s'incontrano su un terreno comune, come sempre avviene, dei due estremi. Fra i due troviamo coloro che non sono né totalmente ignoranti, né intuitivamente saggi. Essi costituiscono la massa di uomini dotati di un certo grado di cultura, che sanno ma non comprendono e che devono ancora apprendere a distinguere fra ciò che può essere afferrato dalla mente razionale, ciò che può essere percepito dall'occhio della mente e ciò che soltanto la mente astratta o superiore può formulare e conoscere. Infine tutto ciò si fonde nell'intuizione, che è la "facoltà conoscitiva" del mistico pratico e intelligente, che avendo relegata la natura emotiva e senziente al suo giusto posto, usa la mente come lente di focalizzazione, attraverso la quale guarda il mondo dell'anima.

I TRE ASPETTI DELL'UOMO

Uno dei mezzi più comuni con cui l'uomo arriva alla comprensione della vasta totalità che chiamiamo Macrocosmo – Dio, operante attraverso un sistema solare, è la comprensione di se stesso. Il monito delfico "Uomo, conosci te stesso" fu veramente ispirato, inteso a dare all'uomo la chiave per giungere a penetrare il mistero della divinità. Applicando la legge di analogia o corrispondenza, possiamo giungere ad avere un'idea dei processi cosmici e della natura dei principi cosmici, indicati nelle funzioni, nella struttura e nelle caratteristiche dell'essere umano. Essi sono indicati, ma non spiegati o elaborati. Sono semplici segnalazioni che indirizzano l'uomo sul sentiero che lo condurrà ad ulteriori segnalazioni e a più definite indicazioni.

La comprensione della triplicità formata da spirito, anima e corpo supera per ora l'intendimento umano, ma un'idea del loro rapporto e della loro funzione generale e coordinata può essere tratta dallo studio dell'uomo nel suo funzionamento fisico e oggettivo.

Tre aspetti dell'organismo umano sono i simboli, soltanto simboli, dei tre aspetti dell'essere.

l. L'energia, o principio attivante, che misteriosamente si ritrae al momento della morte, si ritrae parzialmente durante il sonno o l'incoscienza e che sembra usare il cervello come sede principale della sua attività e da lì dirigere il funzionamento dell'organismo.

Quest'energia ha una relazione diretta con le tre parti dell'organismo chiamate cervello, cuore e apparato respiratorio. Questo è il simbolo microcosmico dello Spirito.

19 2. Il sistema nervoso che, con la sua rete complessa di nervi, di centri nervosi e con la molteplicità di parti sensibili e interconnesse, coordina l'organismo e produce la reazione sensibile esistente fra i singoli organi e le parti che costituiscono l'intero organismo; inoltre esso rende l'uomo consapevole del suo ambiente e sensibile ad esso.

Tutto quest'apparato sensorio produce la consapevolezza organizzata e la sensibilità coordinata dell'intero essere umano, prima di tutto in se stesso, come unità singola, poi come parte di un mondo al quale risponde e reagisce. L'intera struttura nervosa, che coordina, connette e produce un'attività di gruppo esteriore e interiore, si esprime principalmente attraverso tre parti del sistema nervoso.

a. Sistema cerebro spinale.
b. Sistema nervoso sensorio.
c. Sistema nervoso periferico.

L'aspetto energia al quale il sistema nervoso è associato, lo utilizza per dare vita al corpo, per produrne l'attività e il funzionamento coordinati e per stabilire un rapporto intelligente col mondo nel quale deve compiere la sua parte. Si può dire che il sistema nervoso sottostà alla natura propria del corpo, il complesso di carne, ossa e muscoli. A sua volta è mosso e governato da due fattori:

a. Quel tanto d'energia che rappresenta la quota vitale individuale.
b. L'energia dell'ambiente in cui l'individuo si trova e nel quale deve agire e fare la sua parte.

Il sistema nervoso coordinante, la rete di nervi sensibili e correlati, nell'uomo è il simbolo dell'anima e una forma esteriore, visibile, di una realtà spirituale interiore.

20 3. Vi è infine il corpo propriamente detto, l'insieme di carne, muscoli e ossa, che forma l'uomo esteriore visibile, le cui parti sono messe in correlazione dal sistema nervoso e che riceve energia da ciò che vagamente chiamiamo la sua "vita".

In questi tre aspetti: vita, sistema nervoso e massa corporea, troviamo il riflesso e il simbolo del più grande tutto e dal loro attento studio, dalla comprensione delle loro funzioni e relazioni di gruppo, possiamo giungere a comprendere qualche legge e alcuni principi che dirigono l'attività di "Dio nella natura" (frase vera nel suo significato più sublime, ma errata in senso finito).

I tre aspetti della divinità, l'energia centrale o spirito, la forza coordinante o anima e ciò che questi due usano e unificano, sono in realtà un solo principio vitale che si manifesta nella diversità. Sono i Tre in Uno, l'Uno nei Tre, Dio nella natura e la natura stessa in Dio.

Trasportando questo concetto, come esemplificazione, in altre sfere di pensiero, questa triplicità di aspetti si può vedere operante nel mondo religioso come insegnamento esoterico, dottrine e simbologie fondamentali delle grandi religioni del mondo e organizzazioni exoteriche. Nel governo essa rappresenta l'insieme composto da volontà del popolo, qualunque essa sia, leggi formulate, amministrazione exoterica; nell'educazione comprende la volontà di apprendere, le arti e le scienze, i grandi sistemi educativi exoterici; nella filosofia è il bisogno di saggezza, le scuole di pensiero in reciproco rapporto e la presentazione esteriore degli insegnamenti. Così, quest'eterna triplicità si riscontra in ogni settore del mondo manifestato, sia che la si consideri in ciò che è tangibile, o in ciò che è sensibile e produce coesione, o in ciò che dà energia e vita.

21 A quest'attività intelligente è stato dato il nome, inadatto, di "consapevolezza". Essa è la capacità stessa di essere consapevoli, poiché implica il potere di rispondere all'ambiente e l'apparato che rende possibile tale risposta, la divina qualità dell'anima; è infine la totalità di ciò con cui si viene in contatto e che è conosciuto; è ciò di cui l'apparato sensibile diviene consapevole. Questo, come vedremo in seguito, è la crescente e progressiva realizzazione che tende a regni sempre più interiori ed esoterici.

Nell'uomo, divina unità di vita, questi tre aspetti sono presenti; dopo averli riconosciuti in sé egli li vede poi anche in ogni forma, intorno a sé, imparando infine a trovare le corrispondenze di questi tre aspetti in altre forme della manifestazione divina. Dal rapporto corretto fra le forme risulteranno armonia e giusti adattamenti nella vita sul piano fisico. La giusta rispondenza al proprio ambiente condurrà al giusto rapporto con l'aspetto anima, celato in ogni forma, e produrrà giusti rapporti fra le varie parti della struttura nervosa interiore, presente in ogni regno della natura, subumano, umano e sovrumano. Tutto ciò finora può dirsi ancora ignoto, ma questo riconoscimento sta rapidamente affiorando e, quando sarà dimostrato e realizzato, si scoprirà che in esso risiede la base della fratellanza e dell'unità. Come il fegato, il cuore, i polmoni, lo stomaco e gli altri organi del corpo umano sono distinti e separati in quanto ad esistenza e funzione, ma unificati e messi in rapporto per mezzo del sistema nervoso diffuso in tutto il corpo, così si riconoscerà che nel mondo, i vari regni della natura, pur avendo vita e funzioni separate, sono tuttavia correlati e coordinati da un vasto e complesso sistema sensorio, chiamato a volte l'anima di tutte le cose, l'anima mundi, la coscienza sottostante a ogni cosa.

22 Nel trattare delle triplicità così spesso usate parlando della divinità, come spirito, anima e corpo o vita, coscienza e forma, è importante ricordare che esse si riferiscono a differenziazioni della Vita Una e, quanto maggiore è il numero di queste triplicità con cui possiamo familiarizzarci, tanto più ampia sarà la sfera di esseri umani con cui saremo in rapporto. Ma quando si tratta dell'occulto e del soggettivo, quando si vuol scrivere di ciò che è indefinibile, allora s'incontrano difficoltà. Non è difficile descrivere l'aspetto personale di un uomo, il suo abbi-

gliamento, la sua forma esteriore e tutto ciò che lo circonda. La nostra lingua è abbastanza ricca per trattare soddisfacentemente del concreto e del mondo della forma; ma quando tentiamo di dare un'idea delle sue qualità, del suo carattere, della sua natura, ci troviamo ben presto di fronte al problema dell'ignoto, di quel lato invisibile e indefinibile che sentiamo, ma che rimane in gran parte un mistero e incompreso dall'uomo. Come potremo dunque descrivere tutto ciò con le parole del nostro linguaggio?

Se tale è la difficoltà che s'incontra parlando dell'uomo, quanto sarà maggiore se cercheremo di esprimere a parole quell'inesprimibile totalità di cui i termini spirito, anima e corpo rappresentano le principali differenziazioni che lo compongono? Come definiremo l'indefinibile vita che gli uomini, tanto per comprendersi, hanno limitata e separata in una trinità di aspetti o persone, cui hanno dato il nome di Dio?

Tuttavia, poiché questa differenziazione di Dio in Trinità è universale e usata da tempo immemorabile, poiché antichi e moderni impiegano la medesima triplicità d'ideazione per esprimere una realizzazione intuitiva, si ha un valido motivo per farne uso. È probabile che col tempo potremo pensare ed esprimere la verità in modo diverso, ma per il pensatore medio di oggi i termini spirito, anima e corpo significano l'aggregato della manifestazione divina, sia nella divinità dell'universo che nella divinità minore, l'uomo stesso. Poiché questo trattato si rivolge agli uomini abituati a pensare e non ai teologi cristallizzati o agli scienziati ancorati a preconcetti teorici, ci atterremo alla terminologia in uso e cercheremo di comprendere che cosa vi è di più, dietro le espressioni con cui l'uomo ha cercato di spiegare Dio.

23 "Dio è Spirito, e coloro che lo adorano devono adorarlo in Spirito e in Verità", dice una delle Sacre Scritture del mondo. "L'uomo divenne un'anima vivente", si trova scritto in un altro luogo della medesima scrittura. "Prego Dio che il vostro spirito e la vostra anima e il vostro corpo si conservino senza macchia", disse un grande iniziato della Loggia Bianca; il più grande di essi, ancora presente fra noi in forma fisica sulla Terra, ripete le parole di un antico saggio: "Io ho detto che voi siete Dei, e siete tutti figli dell'Altissimo". In quelle parole si allude alla triplicità dell'uomo, alla sua divinità e al suo rapporto con la vita in cui egli vive, si muove e ha il suo essere, dal punto di vista cristiano; tutte le grandi religioni esprimono questo medesimo concetto con frasi analoghe.

a. Spirito, Vita, Energia

La parola Spirito è applicata all'impulso, o Vita, indefinibile, elusivo ed essenziale, causa d'ogni manifestazione. È il soffio di Vita, il ritmico affluire d'energia vitale che si manifesta volta a volta come forza d'attrazione, come coscienza o anima, ed è l'insieme di tutta la sostanza atomica. È la corrispondenza, nella grande Esistenza o Macrocosmo, di ciò che nella piccola esistenza o microcosmo è il fattore vitale ispiratore che chiamiamo la vita dell'uomo; la sua presenza è indicata dall'alito del suo corpo, che si astrae o ritira quando il corso della vita giunge al termine.

Chi può dire cosa sia questo "qualcosa"? Lo facciamo risalire all'aspetto anima o coscienza e dall'anima allo spirito (come chiamiamo i tre aspetti dell'unico respiro), ma cosa significano veramente questi termini, chi ha il coraggio di fare delle affermazioni?

Designiamo questo "qualcosa" con nomi diversi, secondo la nostra particolare scuola di pensiero; cerchiamo di esprimerlo a parole e finiamo per chiamarlo Spirito, Vita Una, Monade, Energia.

24 Dobbiamo inoltre tener presente che la comprensione della natura di questa Vita Una è puramente relativa. Coloro che danno esclusiva importanza al lato dell'esistenza che si riferisce alla forma, pensano in termini di vitalità fisica, di sensibilità, d'impulso o di forza mentale e non vanno al di là di quell'unificata coscienza di vita di cui i termini suddetti sono le differenziazioni. Coloro invece che s'interessano ad un approccio più metafisico e alla vita dell'anima, piuttosto che all'aspetto forma, esprimono i loro concetti in termini di manifestazione dell'anima e, trascendendo le reazioni personali egoistiche della natura fisica, pensano in termini di vita, di qualità, di volontà o potere di gruppo, di coordinazione di gruppo o amore-saggezza, d'intelligenza di gruppo o conoscenza, comprendendo tutto nel termine generico di fratellanza.

Ma anche questo risulta separativo, benché si tratti di separazione fra unità più vaste di quelle che le unità inferiori sono in grado di percepire. L'iniziato quindi, specialmente dopo la terza iniziazione, comincia a pensare ancora più sinteticamente e ad esprimere la verità a se stesso in termini di Spirito, Vita, l'Uno. Termini che hanno per lui un significato definito, ma tanto distante dai concetti dell'uomo pensante comune, che ritengo inutile diffondermi ulteriormente su di esso.

Questo mi porta ad un punto di cui si dovrebbe trattare ora, prima di procedere oltre nello svolgimento del nostro argomento. Nel *Trattato del Fuoco Cosmico,* come nel passaggio che precede, frequentemente l'insegnamento è portato fino ad un certo punto e poi è lasciato cadere dichiarando che, dato il grado d'evoluzione dell'uomo comune, la sua reazione alla verità sarà diversa da quella del discepolo o dell'iniziato.

25 Ed è naturale che sia così; ciascuno leggerà nelle parole il proprio stato di coscienza. Nessuno riuscirà ad interpretare secondo la reazione più avanzata di coloro che si trovano ad uno stadio evolutivo superiore. Tuttavia, il lettore di media evoluzione detesta essere costretto ad ammettere punti di vista più ampi del suo, ed espressioni come: "È inutile dilungarsi sull'argomento, poiché non potrebbe essere compreso che da un iniziato", non servono che ad aggravare la situazione, a fargli pensare che lo scrittore (avendo passato i propri limiti) cerchi di evadere e di salvarsi la faccia con affermazioni del genere. Un trattato scientifico appare privo di significato e quasi un mero guazzabuglio di parole allo scolaretto delle elementari, mentre è chiaro e ricco di definizioni per gli esperti in materia, grazie all'adeguata preparazione e allo sviluppo mentale raggiunto. Lo stesso vale per l'argomento dell'anima e della sua natura, qual'è esposto in questo trattato, che a certuni risulta chiaro e comprensibile quanto lo è un corrente soggetto letterario al lettore medio, o il libro in voga al grande pubblico. Vi sono poi, per quanto in minor numero, individui più progrediti, per i quali il soggetto dello spirito e della sua natura è razionale e comprensibile, da valutare e comprendere per mezzo delle facoltà dell'anima, proprio come è possibile giungere alla comprensione dell'anima mediante l'uso corretto della mente. Ad un livello molto più basso, sappiamo che è facile comprendere la natura del corpo fisico con lo studio e l'uso corretto della natura del desiderio.

L'avversione suscitata in alcuni da frasi appropriate e sincere come: "Quando sarete più evoluti, comprenderete il significato di quanto è stato detto", deriva da una forma d'orgoglio e da un rifiuto di riconoscere le proprie temporanee limitazioni. È bene che ciò sia chiaro.

26 Per un Maestro di Saggezza, la natura dello spirito, o di quel centro positivo di vita che ogni forma cela in sé, non è più un mistero, come non è un mistero la natura dell'anima per uno psicologo esoterico. La sorgente della Vita Una, il piano o stato da cui questa vita emana, ecco il grande Mistero celato ai membri della gerarchia di adepti. La natura dello spirito, la sua qualità e il suo tipo d'energia cosmica, la sua frequenza di vibrazione e le sue fondamentali differenziazioni cosmiche, sono il soggetto di studio degli iniziati oltre il terzo grado e l'argomento delle loro indagini. Essi applicano a questo studio un'intuizione pienamente sviluppata, oltre alla capacità mentale interpretativa sviluppata dal loro ciclo d'incarnazione. Essi usano la luce interiore, risvegliata e sviluppata della loro anima per interpretare e comprendere quella vita che, separata dal mondo formale, persiste su più alti livelli di coscienza e penetra nel nostro sistema solare da qualche centro esteriore dell'essere. Trovandosi nel punto o stato centrale e operando a loro scelta sul piano dell'intuizione o della buddhi, essi proiettano quindi questa luce (che è in loro e che essi manipolano e usano) in due direzioni. La proiettano nel mondo della forma e vengono a conoscenza d'ogni cosa, interpretando tutto correttamente; la proiettano nei regni senza forma dei tre piani superiori (senza forma dal punto di vista dell'uomo nei tre mondi al di sotto del piano intuitivo) e cercano di comprendere, con una costante e progressiva espansione, la natura e lo scopo di ciò che non è corpo e nemmeno anima, non è forza e nemmeno materia, ma che è la causa di entrambi nell'universo.

Finalmente, quando l'iniziato ha passato le più alte iniziazioni solari e può agire nella piena coscienza della Monade, diventa possibile la consapevolezza di ciò che è separato persino dalla forma di gruppo e da quei nebulosi involucri che velano e nascondono l'Uno. I tipi di coscienza più elevati operano dal piano della Monade, come gli iniziati di grado inferiore opera-

no dal piano dell'anima e usano organi di percezione (se pure è concessa un'espressione così inadeguata) e mezzi di conoscenza di cui l'essere umano di media evoluzione non ha alcuna idea; essi includono nella loro sfera di consapevolezza la totalità di vita, coscienza e forma, cui viene dato il nome di Dio.

27 Questi iniziati di grado elevato cominciano ad essere consapevoli di una vibrazione, di una luce rivelatrice, di una nota o suono segnalatore di direzione, emanante da una sfera completamente esterna al nostro sistema solare. L'unico mezzo per farsi un'idea del processo seguito dall'espansione della coscienza divina nell'uomo, è di studiare il rapporto tra mente e cervello e notare ciò che avviene quando il cervello diventa lo strumento intelligente della mente; studiare poi il rapporto fra anima e mente e ciò che avviene quando l'essere umano è diretto dalla sua anima e utilizza la mente per dominare le attività relative al piano fisico per mezzo del cervello. In questa triplicità d'anima, mente e cervello, abbiamo l'analogia e la chiave per comprendere l'altra triplicità di spirito, anima e corpo e delle loro mutue funzioni. Tutto ciò è stato argomento del libro *La Luce dell'Anima.*

A perfezionamento delle condizioni esposte in quel libro, segue un'altra espansione, allorché l'aspetto spirito, sorgente d'energia dell'essere umano, comincia a far uso dell'anima (tramite l'intuizione) e a imprimere nella coscienza dell'anima le leggi, conoscenze, forze e ispirazioni che faranno dell'anima lo strumento dello spirito o monade, nello stesso modo in cui, a uno stadio precedente, la personalità umana (tramite la mente) divenne lo strumento dell'anima. A quello stadio precedente lo sviluppo fu duplice: mentre l'anima assumeva il dominio, tramite la mente, il cervello diveniva ricettivo all'anima. L'uomo, risvegliatosi alla conoscenza di se stesso e dei tre mondi della sua normale evoluzione, acquistò in seguito coscienza di gruppo e non fu più un individuo separato. Quando l'anima perviene sotto il dominio dello spirito, si verificano due stadi analoghi:

In primo luogo il discepolo non solo diviene consapevole del suo gruppo e dei gruppi affini, ma la sua coscienza si espande fino a divenire coscienza planetaria.

28 In secondo luogo comincia a fondere quella coscienza planetaria in una sintesi ancora superiore, sviluppando gradualmente la coscienza della vita maggiore che include la vita planetaria, nello stesso modo in cui l'essere umano include nella sua espressione fisica organismi viventi quali il cuore e il cervello. Quando ciò avviene, egli comincia a comprendere il significato dello spirito, la vita unica sottostante a tutte le forme, l'energia centrale che è causa di tutta la manifestazione.

La prima reazione dello studente medio nel leggere quanto sopra, è di pensare immediatamente alla natura del corpo quale espressione di un qualche tipo d'energia. Egli nota perciò la dualità e ciò che usa la cosa è presente nella sua mente. Eppure, una delle principali necessità per gli aspiranti odierni è di cercare di pensare in termini dell'unica realtà, che è l'energia stessa e nient'altro. Nel trattare di questo soggetto astruso è quindi molto importante far rilevare il fatto che spirito e energia sono termini sinonimi e intercambiabili.

Solo rendendosi conto di ciò si potrà giungere alla riconciliazione fra scienza e religione e alla vera comprensione del mondo dei fenomeni attivi da cui siamo circondati e in cui ci muoviamo.

I termini organico e inorganico sono largamente responsabili di gran parte della confusione esistente nella mente di molte persone e della netta differenziazione che esse fanno tra materia e spirito, tra forma e vita; questi termini hanno indotto a rifiutare di ammettere l'essenziale identità della natura dei due aspetti. Il mondo in cui viviamo è considerato dalla maggioranza come realmente solido e tangibile, seppure dotato di un misterioso potere in esso celato) che produce movimento, attività e cambiamento. Questo è naturalmente un modo di esprimersi semplicistico, ma basta a riassumere l'atteggiamento poco intelligente.

29 La scienza ufficiale si occupa ampiamente di strutture e di rapporti, della composizione delle forme e dell'attività prodotta dalle parti componenti la forma con le loro interrelazioni e dipendenze. Le sostanze chimiche e gli elementi, le funzioni e la parte che esse svolgono e la loro interazione nel comporre tutte le forme di tutti i regni della natura, sono oggetto delle loro indagini. La natura dell'atomo, della molecola e della cellula, le loro funzioni, le qualità delle

loro manifestazioni di forza e i vari tipi d'attività, la soluzione del problema del carattere e della natura delle energie, focalizzate o localizzate nelle differenti forme del mondo naturale o materiale, richiedono l'attento studio delle menti più capaci del mondo del pensiero. Eppure le domande, che cosa è la vita, che cosa è l'energia, o che cosa è il processo del divenire e la natura dell'essere, rimangono senza risposta. Il problema del perché e del percome è considerato sterile, speculativo e pressoché insolubile.

Nondimeno, mediante la ragion pura e il corretto funzionamento dell'intuizione, questi problemi possono essere risolti e tali domande trovare risposta. La loro soluzione è una delle comuni rivelazioni e uno dei risultati dell'iniziazione. Veri biologi sono solo gli iniziati ai misteri, poiché essi comprendono la vita e il suo scopo e, tanto s'identificano col principio vita, che pensano e si esprimono in termini d'energia e dei suoi effetti; tutte le loro attività connesse con l'opera della Gerarchia planetaria sono basate su poche formule fondamentali, che concernono la Vita e come essa si manifesta attraverso le sue tre differenziazioni o aspetti: energia, forza, materia.

Si noti a questo punto che solo quando l'essere umano comprende se stesso può giungere alla comprensione della totalità che chiamiamo Dio. Questa è una verità evidente e un luogo comune dell'occultismo, ma messo in pratica conduce ad una rivelazione che rende il presente "Dio Ignoto" una realtà riconosciuta. Mi spiegherò meglio.

30 L'uomo sa di esistere quale essere vivente e chiama morte il misterioso processo per cui il qualcosa comunemente designato come "alito di vita" si ritrae. Al suo ritrarsi la forma si disintegra. La forza vitale di coesione non agisce più, ciò che produce la disgregazione in elementi essenziali di ciò che fino a quel momento era stato considerato un corpo.

Questo principio di vita, questo elemento essenziale dell'Essere, questo misterioso fattore difficile da afferrare, nell'essere umano corrisponde a ciò che nel macrocosmo chiamiamo spirito o vita. Come nell'essere umano la vita mantiene insieme la forma, la anima, la vivifica e la attiva, rendendolo un essere vivente, così la vita di Dio - come è chiamata dai Cristiani - assolve il medesimo scopo nell'Universo producendo quell'insieme coerente, vivo e vitale che chiamiamo sistema solare.

Il principio di vita nell'essere umano si manifesta in modo triplice:

1. Come volontà direttiva, proposito, incentivo fondamentale. È l'energia dinamica che mette in moto il suo essere, lo porta in esistenza, determina la durata della sua vita, lo accompagna nel corso, lungo o breve, degli anni e si astrae al termine del suo ciclo di vita. È lo spirito nell'uomo, manifestantesi come volontà di vivere, di essere, di agire, di procedere, di evolvere. Nel suo aspetto inferiore opera attraverso il corpo o natura mentale e, in connessione con il piano fisico denso, si manifesta attraverso il cervello.

31 2. Come forza di coesione. È questa significativa ed essenziale qualità che rende ciascun uomo diverso dagli altri, che produce la complessa manifestazione di stati d'animo, desideri, qualità, complessi, inibizioni, sentimenti e caratteristiche, che determinano la psicologia particolare di un uomo. È il risultato dell'azione reciproca tra l'aspetto spirito o energia e la materia o natura corporea. Costituisce l'uomo soggettivo, la sua colorazione o nota individuale; è ciò che stabilisce la frequenza dell'attività vibratoria del suo corpo, produce il suo tipo di forma particolare, determina la condizione e la natura dei suoi organi, delle sue ghiandole e il suo aspetto esteriore. È l'anima che, nel suo aspetto inferiore, opera attraverso la natura emotiva o astrale e, in connessione col corpo fisico denso, attraverso il cuore.

3. Come attività degli atomi e delle cellule di cui il corpo fisico è composto. È la totalità delle piccole esistenze di cui gli organi umani e tutto l'uomo sono composti. Vite che hanno un'esistenza propria ed una coscienza rigorosamente individuale e identificata. Questo aspetto del principio vita opera attraverso il corpo eterico o vitale e, in connessione con il meccanismo solido della forma tangibile, attraverso la milza.

Ricordiamo che non è possibile dare la definizione di spirito, né la definizione di Dio. Quando si dice che lo spirito è la causa inesprimibile, indefinibile, l'energia emanante, l'unica vita e sorgente dell'essere, la totalità di tutte le forze, di tutti gli stati di coscienza e di tutte le forme, l'aggregato della vita e ciò che è manifestazione attiva di queste vite, il sé e il non sé, la

forza e tutto ciò che questa forza determina, in realtà non facciamo che eludere la questione, tentando l'impossibile e nascondendo la verità dietro le parole. Questo non si può tuttavia evitare fintanto che non si sia acquisita la piena coscienza dell'anima e non si possa percepire l'Uno senza forma attraverso la chiara luce dell'intuizione.

32 Una delle prime lezioni da apprendere è che la nostra mente, non essendo ancora in grado di rispondere alle segrete intuizioni, non ci consente di dire con certezza che una data condizione è questo, quello o quest'altro; fintanto che non funzioneremo nella coscienza dell'anima e fintanto che non ci saremo sottoposti al necessario allenamento, non saremo in grado di negare o affermare alcunché. Il nostro atteggiamento dovrebbe essere quello dell'indagine razionale, il nostro interesse quello del filosofo, disposto ad accettare un'ipotesi sulla base delle probabilità, ma non a riconoscere come verità dimostrata qualsiasi cosa, fintanto che non ne abbiamo acquisita la conoscenza per nostro conto e in noi stessi. Io, aspirante ai più alti misteri e che li ho indagati più a lungo di quanto sia stato possibile finora a molti altri, posso scrivere di cose che ancora non sono dimostrabili a voi e al pubblico che legga questi insegnamenti. Per me essi sono fatti veri e provati e questo mi può bastare. Voi dovreste considerarli importanti possibilità e indicazioni sulla direzione da prendere nella ricerca della verità, ma non dovreste permettervi di andare oltre. Il valore di questi insegnamenti sta nel loro complesso e nella sottostante struttura od ossatura d'asserzioni coordinate e correlate che devono essere considerate nel complesso e non in dettaglio, e ciò per due ragioni:

1. La parola, come già detto, cela la verità e non la rivela. Se una verità viene riconosciuta, significa che lo studente che indaga ha scoperto un punto di verità in se stesso, ciò che serve a illuminare i suoi passi nel suo lento e graduale procedere.

2. Vi sono molti tipi di menti ed è quindi probabile che informazioni come quelle contenute in questo trattato possano non destare l'interesse di tutti. Ricordiamo che ogni persona è un'unità di coscienza, esalata da una delle sette emanazioni di Dio.

33 Perciò, anche le loro monadi o aspetti spirituali sono intrinsecamente differenti, proprio come nel prisma (che è uno) vi sono sette colori diversi e anche questo soltanto a causa della natura e del punto di vista dell'apparato di percezione dell'essere umano, il cui occhio registra e differenzia le varie frequenze di vibrazione della luce. Questi sette gruppi supplementari producono a loro volta aspetto, mentalità e approccio di tipo diverso, tutti ugualmente giusti, ma ciascuno dotato di un punto di vista leggermente differente. Se a tutto questo si aggiungono altri fattori come grado d'evoluzione diverso, nazionalità e caratteristiche differenti, distinzioni inerenti all'influenza reciproca tra corpo fisico e ambiente, è chiaro che la trattazione di soggetti astrusi come la natura dello spirito e dell'anima non può limitarsi a una definizione generica, espressa con una terminologia universale.

b. L'Anima, il Mediatore o Principio intermedio

Due sono i punti di vista dai quali deve essere compresa la natura dell'anima: uno è l'aspetto dell'anima in relazione al quarto regno della natura, cioè l'umano, Mentre l'altro è quello dei regni subumani della natura i quali, è bene ricordarlo, sono riflessi dei tre superiori.

Occorre tener presente che l'anima della materia, l'anima mundi, è il fattore senziente nella sostanza stessa. È la rispondenza della materia in tutto l'universo e quella facoltà innata in tutte le forme, dall'atomo del fisico al sistema solare dell'astronomo, che produce l'innegabile attività intelligente che tutte le cose dimostrano. Può essere chiamata energia d'attrazione, coesione, sensibilità, vitalità, consapevolezza o coscienza, ma l'espressione più illuminante è forse che l'anima è la qualità che ogni forma manifesta. E quel sottile quid che distingue un elemento dall'altro, un minerale dall'altro.

34 È la natura essenziale e intangibile della forma, che nel regno vegetale determina il prodursi di una rosa o di un cavolfiore, di un olmo o di una pianta di crescione; è un tipo di energia che distingue le varie specie del regno animale e rende un essere umano differente dall'altro nell'aspetto, nella natura e nel carattere. Gli scienziati hanno classificato, indagato e analizzato le forme; si sono scelti e dati nomi agli elementi, ai minerali, alle forme della vita vegetale e

alle varie specie di animali; la struttura delle forme e la storia del loro progresso evolutivo sono state studiate e ne sono state tratte deduzioni e conclusioni, ma la soluzione del problema della vita stessa sfugge ancora anche ai più sapienti e, finché la comprensione della "trama di vita" o del corpo vitale che sottostà a ogni forma e collega ogni parte di una forma con tutte le altre parti non sia raggiunta e stabilito che sia un fatto in natura, il problema rimarrà insoluto.

La definizione dell'anima si può considerare più facile di quella dello spirito, per il fatto che molti hanno provato un'illuminazione, uno sviluppo, un'elevazione, una beatitudine tali da convincerli dell'esistenza di uno stato di coscienza tanto lontano dall'esperienza comune, che li trasporta in un nuovo stato d'essere e su un nuovo livello di consapevolezza. È un'esperienza sentita, che comprende l'espansione psichica vissuta dai mistici di tutte le epoche e alla quale S. Paolo si riferisce quando dice di essere "stato trasportato fino al terzo cielo" e di avervi udito cose che all'essere umano non è permesso esprimere. Quando su quei livelli l'udito e la vista producono entrambi esperienze che vengono registrate, si ha l'occultista congiunto al mistico.

35 1. L'anima, macrocosmica e microcosmica, universale e umana, è quell'entità portata in esistenza dal rapporto stabilitosi fra l'aspetto spirito e l'aspetto materia.

a. L'anima non è quindi né spirito né materia, ma la relazione fra i due.
b. L'anima è il mediatore fra questa dualità: è il principio intermedio, l'anello di congiunzione tra Dio e la sua forma.
c. L'anima è quindi un altro nome per designare il principio cristico, sia nella natura che nell'essere umano.

2. L' anima è la forza d'attrazione dell'universo manifestato e, se attiva., mantiene insieme tutte le forme affinché la vita di Dio possa manifestarsi o esprimersi attraverso esse.

a. L'anima è perciò l'aspetto costruttore della forma ed è la forza d'attrazione in ogni forma dell'universo, nel pianeta, nei regni della natura e nell'essere umano (che riassume in se stesso tutti gli aspetti), che origina la forma, la mette in grado di svilupparsi e crescere per ospitare in modo più adeguato la vita in essa dimorante, e che guida tutte le creature di Dio a progredire sul sentiero dell'evoluzione, da un regno all'altro, verso una meta finale e un glorioso compimento.

b. L'anima è la forza d'evoluzione stessa, e S. Paolo pensava a questo quando disse: "Cristo in noi, speranza di gloria".

3. Quest'anima si manifesta in modo diverso nei vari regni della natura, ma la sua funzione è sempre la stessa, sia che si tratti di un atomo di sostanza e del suo potere di conservare la propria identità e forma e proseguire la sua attività lungo le proprie linee, sia che si tratti di una forma in uno dei tre regni della natura, mantenuta insieme dalla forza di coesione e che manifesta caratteristiche, prosegue la propria esistenza istintiva e opera come un tutto, verso qualcosa di più elevato e migliore.

36 a. L'anima è quindi ciò che conferisce caratteristiche distintive e differenti manifestazioni delle forme.
b. L'anima agisce sulla materia, costringendola ad assumere certe forme, a rispondere a certe vibrazioni e a costruire le forme fenomeniche specifiche che nel mondo del piano fisico riconosciamo come minerali, vegetali, animali, umane e altre forme ancora, nel caso di un iniziato.

4. Le qualità, le vibrazioni, i colori, le caratteristiche di tutti i regni della natura, sono qualità dell'anima, come lo sono i poteri latenti in ogni forma che cerca di esprimersi e che manifesta una potenzialità. Nel loro insieme, al concludersi del periodo evolutivo esse riveleranno la natura della vita divina e dell'anima mundi, la superanima che rivela il carattere di Dio.

a. Perciò l'anima, attraverso queste qualità e caratteristiche, si manifesta come reazione cosciente alla materia, poiché le qualità sono originate dall'interazione della coppia degli opposti, spirito e materia, nonché dalla loro mutua influenza. Questa è la base della coscienza.

b. L'anima è il fattore cosciente in tutte le forme, la sorgente della consapevolezza che tutte le forme hanno in sé e della rispondenza alle condizioni di gruppo ambientali, dimostrata da tutte le forme, a qualsiasi regno esse appartengano.

c. L'anima può, perciò, essere definita come l'importante aspetto insito in ogni forma, risultante dall'unione di spirito e materia, che sente, è consapevole, attrae o respinge, risponde o rifiuta di rispondere e mantiene tutte le forme in una condizione costante d'attività vibratoria.

37 d. L'anima è l'entità percettiva risultante dall'unione di Padre Spirito e Madre-Materia. È ciò che nel mondo vegetale, per esempio, determina la risposta ai raggi solari e lo sbocciare del fiore; è ciò che nel regno animale permette di amare il padrone, di cacciare la preda, di seguire gli istinti; è ciò che rende l'essere umano consapevole del suo ambiente e del suo gruppo, che lo mette in grado di vivere la sua vita nei tre mondi della sua normale evoluzione come spettatore, come colui che percepisce e come attore. È ciò che col tempo gli consente di scoprire che quest'anima insita in lui è duplice, che una parte di lui risponde all'anima animale, mentre un'altra parte riconosce l'anima divina. Attualmente gli uomini, per la maggioranza, non agiscono totalmente né come animali né come puri esseri divini, ma possono essere considerati anime umane.

5. Per amore di chiarezza si può dire che l'anima dell'universo è in grado di differenziare o piuttosto (a causa delle limitazioni della forma attraverso cui quest'anima deve agire) è in grado di riconoscere a diverse frequenze di vibrazione o stadi di sviluppo. Quindi la natura dell'anima, nell'universo si manifesta in alcuni grandi stati di consapevolezza, con numerose condizioni intermedie, di cui le principali possono essere così enumerate:

a. *Coscienza*, o lo stato di consapevolezza nella materia stessa, dovuto al fatto che Madre-Materia è stata fecondata dal Padre-Spirito, ciò che ha unito vita e materia. Questo tipo di coscienza concerne l'atomo, la molecola e la cellula, di cui tutte le forme sono costituite. In tal modo si è prodotta la forma del sistema solare, di un pianeta e di tutto ciò che si trova sopra e dentro un pianeta.

b. *Coscienza senziente intelligente*, cioè quella che si manifesta nei regni minerale e vegetale e che determina la qualità, la forma e il colore delle forme vegetali e minerali e la loro natura specifica.

38 c. *Coscienza animale,* la consapevolezza della risposta dell'anima di tutte le forme del regno animale, che ne produce le distinzioni, le specie e la natura.

d. *Coscienza umana o auto-coscienza,* verso la quale tende progressivamente lo sviluppo della vita, della forma e della consapevolezza negli altri tre regni. Per coscienza umana s'intende la coscienza individuale dell'essere umano, che nei primi stadi è più animale che divina, a causa del predominio del corpo animale con i suoi istinti e con le sue tendenze. H. P. B. definisce con esattezza l'essere umano come "un animale più una divinità". Progredendo egli diventa veramente umano, non completamente animale e nemmeno interamente divino, ma fluttuante fra i due stadi, facendo così del regno umano il grande campo di battaglia fra le paia di opposti, tra l'incalzante richiamo dello spirito e l'allettamento della materia o madre natura e fra ciò che chiamiamo sé inferiore e l'uomo spirituale.

e. *Coscienza di gruppo*, la coscienza collettiva totale, cui l'uomo perviene tramite lo sviluppo, innanzi tutto della sua coscienza individuale, sintesi delle vite della sua natura animale, emotiva e mentale, più la scintilla divina che dimora nella forma che esse costituiscono. Giunge poi alla consapevolezza del proprio gruppo, il gruppo di discepoli operante sotto la guida di uno dei Maestri, che per lui rappresenta la Gerarchia. La Gerarchia può essere definita come la totalità di quei figli degli uomini che non sono più centrati nella coscienza individualizzata di sé, ma che sono entrati in una più ampia realizzazione, quella della vita del gruppo planetario. A questa realizzazione si giunge per gradi, partendo dal piccolo riconoscimento di gruppo del discepolo in prova, fino alla completa consapevolezza di gruppo della vita in cui tutte le forme hanno il loro essere, la coscienza del Logos planetario, lo "Spirito dinanzi al Trono" che si manifesta attraverso la forma di un pianeta, come l'uomo si manifesta attraverso la sua forma nel regno umano.

39 L'anima può essere considerata come la percezione unificata e la relativa consapevolezza di ciò che sottostà alla forma di un pianeta e di un sistema solare. Queste due entità rappresentano l'insieme di tutte le forme dette "organiche" e "inorganiche", secondo la differenziazione fatta dal materialista. L'anima, pur costituendo un grande complesso, è tuttavia limitata nelle sua espressione dalla natura e dalla qualità della forma in cui si trova; vi sono quindi forme che rispondono all'anima e la esprimono ampiamente, mentre altre, data la loro densità e la qualità degli atomi di cui sono composte, sono incapaci di riconoscere gli aspetti superiori dell'anima e possono esprimerne soltanto la vibrazione, il tono o colore più bassi.

L'infinitamente piccolo viene riconosciuto e l'infinitamente vasto ammesso solo quale ipotesi; ma ciò rimarrà solo un concetto finché la coscienza dell'essere umano non sarà inclusiva quanto esclusiva. Questo concetto sarà compreso quando si verrà in contatto con il secondo aspetto e gli uomini comprenderanno la natura dell'anima. Si ricordi anche che, come la basilare triplicità di manifestazione trovò la sua espressione simbolica nell'essere umano come quantitativo d'energia (energia fisica), sistema nervoso e massa corporea, così l'anima può essere compresa come una triplicità, la corrispondenza superiore della triplicità inferiore.

Vi è innanzi tutto ciò che si può chiamare *volontà spirituale,* quel tanto di volontà universale che un'anima singola può esprimere e che è adeguata allo scopo di consentire all'uomo spirituale di cooperare al piano e al fine della grande vita in cui ha il suo essere. La seconda qualità dell'anima è *amore spirituale,* la coscienza di gruppo, l'inclusività, la mediazione, l'attrazione e l'unificazione.

40 È la precipua caratteristica dell'anima, poiché solo l'anima la possiede come fattore dinamico. Lo spirito o monade è essenzialmente l'espressione della volontà, associata all'amore ed all'intelligenza quali principi secondari; la caratteristica preminente della personalità è l'intelligenza, ma la qualità caratteristica dell'anima è l'amore, che si manifesta anche come saggezza, quando l'intelligenza della natura corporea si fonde con l'amore dell'anima. La seguente tavola riassuntiva faciliterà la comprensione di quanto si è detto:

MONADE *VOLONTÀ* *PROPOSITO*

1º Aspetto: Volontà, che consente alla monade di partecipare al piano universale:
2º Aspetto: Amore, energia che affluisce nell'anima rendendola ciò che essa è.
3° Aspetto: Intelligenza, trasmessa attraverso l'anima e portata in manifestazione per mezzo del corpo.

ANIMA *AMORE* *IL METODO*

1° Aspetto: Volontà, allo stato potenziale, che però si esprime tramite l'aspetto mente della personalità e per mezzo di Kundalini che, sé risvegliata correttamente, rende possibili le iniziazioni finali alla coscienza della Monade.

2º Aspetto: Amore, forza predominante della vita dell'anima. Questa dote e questo tipo d'energia mettono l'anima in rapporto con tutte le anime. Attraverso il corpo emotivo l'anima entra in contatto con tutte le anime animali o subumane; la sua attività sul suo stesso piano, la mette in rapporto con le anime meditanti di tutti gli uomini; il principio buddhico le permette di entrare in rapporto con il secondo aspetto della Monade.

3° Aspetto: Conoscenza. Questo aspetto è messo in contatto con l'intelligenza di tutte le cellule del triplice meccanismo corporeo.

Da un esatto studio di quanto abbiamo detto, appare evidente in quale modo l'anima agisca come mediatore tra la Monade e la personalità.

41 La personalità cela in sé, come lo scrigno custodisce il gioiello, quel punto di luce della anima che chiamiamo luce nella testa. Essa si trova nel cervello, viene scoperta e poi usata soltanto quando l'aspetto più alto della personalità, la mente, è sviluppato e attivo. Si compie allora l'unione con l'anima, la quale agisce attraverso la natura personale inferiore.

L'anima cela in sé, come il "gioiello nel loto", la facoltà d'energia dinamica che è l'attributo manifesto della Monade: la volontà. Allorché l'anima ha sviluppato tutti i suoi pote-

ri ed ha appreso ad includere nella propria coscienza tutto ciò che s'intende per "miriadi di forme che l'Essere assume", uno stato superiore o più inclusivo diventa possibile e la vita dell'anima è sostituita dalla vita monadica. Ciò implica la capacità di conoscere, d'amare e di partecipare ai piani di una vita che ha il potere di includere nel suo raggio di coscienza, non solo il complesso delle vite e della coscienza della vita del Logos del nostro pianeta, ma tutte le vite e tutte le coscienze entro il nostro sistema solare. La natura di questa consapevolezza può essere compresa soltanto dall'essere umano che è giunto alla conoscenza dell'anima. In questo momento vi è grande bisogno di esperti in fatto di vita dell'anima e di un gruppo di donne e uomini che, intraprendendo il grande esperimento e la grande transizione, aggiungano la loro testimonianza alla verità delle asserzioni dei mistici e occultisti di tutte le epoche.

c. Il corpo, l'apparenza fenomenica

42 Non occorre dilungarci su quest'argomento, poiché la natura del corpo e l'aspetto forma da secoli sono oggetto di indagine, riflessione e discussione da parte degli uomini di pensiero. Gran parte delle conclusioni cui sono giunti sono fondamentalmente corrette. Il ricercatore moderno è disposto ad ammettere la legge d'analogia come base delle sue premesse e talvolta riconoscerà che la teoria ermetica secondo cui "come in alto, così in basso" può gettare molta luce sui problemi che si presentano. I seguenti postulati possono dare alcuni chiarimenti:

1. L'essere umano, nella sua natura corporea, è un complesso, una unità.
2. Questo complesso è suddiviso in molte parti e molti organismi.
3. Queste parti funzionano però in modo unificato e il corpo e un tutto correlato.
4. Ogni parte ha forma e funzione diverse, ma tutte sono interdipendenti.
5. Ciascuna parte e ciascun organismo è a sua volta composto di molecole, cellule e atomi, tenuti insieme nella forma dalla vita del complesso.
6. Il complesso, detto uomo, è diviso approssimativamente in cinque parti, alcune più importanti delle altre, ma tutte necessarie a rendere completo l'organismo vivente che chiamiamo essere umano.
    a. La testa
    b. Il torso superiore o la parte sopra il diaframma
    c. Il torso inferiore o la parte sotto il diaframma
    d. Le braccia
    e. Le gambe
7. Questi organismi servono a scopi diversi e dal loro giusto funzionamento e corretto adattamento dipende il benessere dell'insieme.
8. Ciascuna di queste parti ha la propria vita, che è l'insieme della vita della sua struttura atomica, ed è anche animata dalla vita unificata del tutto, diretta dalla testa dalla volontà intelligente o energia dell'uomo spirituale.
9. La parte veramente importante del corpo è quella che comprende la triplice divisione: testa, torso superiore e inferiore. L'essere umano può operare e vivere anche privo di braccia e di gambe.

43 10. Ciascuna di queste tre parti è triplice anche dal lato fisico, analogamente alle tre parti della natura dell'uomo e alle nove parti della vita monadica perfetta. Vi sono altri organi, ma quelli enumerati hanno un significato esoterico di maggior valore degli altri.

a. Nella testa abbiamo:
    1. I cinque ventricoli cerebrali, o l'organismo unificato che chiamiamo cervello.
    2. Le tre ghiandole: carotide, pineale e pituitaria.
    3. I due occhi.
b. Nella parte superiore del corpo abbiamo:
    1. La gola.
    2. I polmoni.
    3. Il cuore.
c. Nella parte inferiore del corpo abbiamo:

1. La milza.
2. Lo stomaco.
3. Gli organi sessuali.

11. La totalità del corpo è pure triplice:
    a. La pelle e la struttura ossea.
    b. Il sistema vascolare o della circolazione del sangue.
    c. Il triplice sistema nervoso.
12. Ciascuna di queste triplicità corrisponde alle tre parti della natura umana:
    a. Natura fisica: la pelle e la struttura ossea sono l'analogia del corpo fisico denso e del corpo fisico eterico dell'essere umano.
    b. Natura dell'anima: I vasi sanguigni e il sistema circolatorio sono l'analogia dell'anima onnipervandente che penetra in tutte le parti del sistema solare, come il sangue giunge in tutte le parti del corpo.
    c. Natura spirituale: il sistema nervoso che infonde energia e agisce in tutto l'uomo fisico, è la corrispondenza dell'energia dello spirito.
13. La testa è per analogia l'aspetto spirito, la volontà che dirige, la Monade, l'Uno.

44

a. Il cervello con i cinque ventricoli è l'analogia della forma fisica, animata dallo spirito in connessione con l'uomo, l'insieme quintuplice che è il mezzo attraverso il quale lo spirito si esprime sul piano fisico.
b. Le tre ghiandole della testa sono in stretta relazione con l'anima o natura psichica (superiore e inferiore).
c. I due occhi sono la corrispondenza sul piano fisico della Monade, che è volontà e amore-saggezza o atma-buddhi, secondo la terminologia occulta.

14. Nella parte superiore del corpo abbiamo un'analogia della triplice natura dell'anima:
    a. La gola, che corrisponde al terzo aspetto creativo o natura corporea, l'intelligenza attiva dell'anima.
    b. Il cuore, L'amore-saggezza dell'anima, buddhi o principio cristico.
    c. I polmoni, l'analogia del soffio di vita, sono la corrispondenza dello spirito.
15. Nella parte inferiore del torso abbiamo di nuovo questo sistema triplice:
    a. Gli organi sessuali, l'aspetto creativo, quello che forgia il corpo.
    b. Lo stomaco, come manifestazione fisica del plesso solare, è l'analogia della natura dell'anima.
    c. La milza, che riceve l'energia ed è quindi l'espressione sul piano fisico del centro che riceve quest'energia, è l'analogia dello spirito che infonde energia.

Il corpo vitale è l'espressione dell'energia dell'anima e ha le seguenti funzioni:

45

1. Esso unifica e collega in un tutto unico la totalità delle forme.
2. Dà a ciascuna forma la sua particolare qualità e ciò è dovuto:
    a. Al tipo di materia attratto in questa parte particolare della trama della vita.
    b. Alla posizione nel corpo del Logos planetario, di qualsiasi forma specifica.
    c. Al particolare regno della natura che viene vitalizzato.
3. Il corpo vitale è il principio d'integrazione e la forza coesiva di manifestazione, dal punto di vista strettamente fisico.
4. Questa trama di vita è l'analogia soggettiva del sistema nervoso e, tenendola presente, i principianti nello studio delle scienze esoteriche potranno raffigurarsi la fitta rete di nervi e di plessi diffusa in tutto il corpo o la totalità di tutte le forme, che coordina e collega producendo un'unità essenziale.
5. Nell'unità vi è la diversità. Come i vari organi del corpo umano sono correlati dalle ramificazioni del sistema nervoso, così avviene nel corpo del Logos planetario per i vari regni della natura e la molteplicità delle forme. Dietro l'universo oggettivo sta il corpo sensitivo più sottile, un solo organismo, non parecchi, un'unica forma senziente, responsiva e coerente.
6. Tale forma sensibile non soltanto risponde all'ambiente, ma trasmette certi tipi d'energia provenienti da sorgenti interiori; scopo di questo trattato potrebbe essere di

considerare i vari tipi d'energia trasmessi alla forma nel regno umano, la rispondenza della forma ai tipi di forza, gli effetti di quella forza sull'uomo e la sua progressiva rispondenza alla forza che emana:

46

a. Dal suo ambiente e dal suo stesso corpo fisico esteriore.
b. Dal piano emotivo o forza astrale.
c. Dal piano mentale o correnti di pensiero.
d. Dalla forza dell'Ego, forza registrata soltanto dall'essere umano, di cui il quarto regno della natura è custode e che produce peculiari e misteriosi effetti.
e. Dal tipo d'energia che produce la concretizzazione delle idee sul piano fisico.
f. Dall'energia puramente spirituale o forza proveniente dal piano della Monade.

Nel regno umano si possono registrare tutti i tipi di forza. Alcuni di essi possono essere registrati nei regni subumani. L'apparato del corpo vitale dell'uomo è costituito in modo tale che, per mezzo delle sue tre manifestazioni oggettive, il triplice sistema nervoso per mezzo dei sette plessi maggiori, dei gangli nervosi minori e delle molte migliaia di nervi, tutto l'uomo oggettivo può reagire:

a. ai tipi di forza sopra elencati;
b. alle energie generate in qualsiasi parte della trama eterica della vita planetaria e da essa emananti;
c. alla trama della vita solare;
d. alle costellazioni dello zodiaco, che sembra abbiano reali influenze sul nostro pianeta e di cui l'astrologia rappresenta lo studio, seppure ancora immaturo;
d. a certe forze cosmiche che, come col tempo si comprenderà, agiscono e producono cambiamenti nel nostro sistema solare e per conseguenza anche nel nostro pianeta e in tutte le forme esistenti nella vita planetaria. Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* si è accennato a questo fatto.

47 La trama di vita planetaria risponde a tutte queste forze e se gli astrologi seguiranno la via occulta e prenderanno in considerazione l'oroscopo planetario, potranno giungere più rapidamente alla comprensione delle influenze zodiacali e cosmiche.

L'anima mundi è ciò che sottostà alla trama della vita e altro non è che il simbolo fisico dell'anima universale; è il segno esteriore e visibile della realtà interiore, la concretizzazione dell'entità sensitiva e responsiva che connette spirito e materia. A questa entità diamo il nome di anima universale, principio intermedio dal punto di vista della vita planetaria. Quando limitiamo il concetto alla famiglia umana e consideriamo l'individuo umano, lo chiamiamo pure principio intermedio, poiché l'anima del genere umano non è soltanto un'entità che congiunge spirito e materia e fa da mediatore tra Monade e personalità, ma ha pure una funzione particolare da compiere nel fare da mediatore fra i tre regni superiori della natura e i tre inferiori. I tre superiori sono:

1. La Gerarchia spirituale del nostro pianeta, spiriti o angeli della natura e spiriti umani, che si trovano ad un punto particolare della scala evolutiva. Fra questi, il più elevato è Sanat Kumara, che incorpora un principio del Logos planetario, mentre l'iniziato di primo grado è il più basso, insieme a entità di grado corrispondente che si trovano nel regno degli angeli o deva.
2. La Gerarchia dei Raggi, alcuni raggruppamenti dei sette raggi in relazione al nostro pianeta.
3. Una Gerarchia di Vite, scaturita da un processo evolutivo della nostra evoluzione planetaria e da altri quattro pianeti, che incorporano in sé il proposito e piano del Logos solare in relazione ai cinque pianeti interessati.

48 Limitando il concetto al microcosmo, l'Ego o anima agisce veramente da principio intermedio che connette la Gerarchia di Monadi con le forme esteriori diversificate che esse usano successivamente nel processo di:

a. Fare determinate esperienze per acquisire degli attributi.
b. Elaborare effetti iniziati in un sistema precedente.

c. Cooperare al piano del Logos solare in relazione al Suo karma (se posso usare un pronome parlando di una vita che esiste, eppure è un concetto molto più esteso), punto spesso trascurato. Tale karma deve attuarsi per mezzo dell'incarnazione e del successivo risultato prodotto dall'energia incarnata nella sostanza della forma. Ne troveremo il simbolo nel rapporto del sole con la luna, se sapremo comprenderlo. "Il Signore Solare col suo calore e la sua luce galvanizza i moribondi Signori Lunari, rendendo possibile una parvenza di vita. Questa è la grande illusione e la Maya della sua Presenza". Così dice l'*Antico Commentario,* che ho citato spesso nei libri precedenti. La verità contenuta nel concetto suddetto può applicarsi all'anima individuale.

Il principio intermedio sta per rivelarsi. L'aspetto inferiore è operante. Quello superiore rimane ignoto, ma ciò che li connette (e al tempo stesso rivela la natura del superiore) sta per essere scoperto. La struttura, il meccanismo, ora è pronta e sviluppata al punto da poter essere utilizzata; la vita vitale che può guidare e motivare il meccanismo è pure presente e ora l'uomo può usare e governare con intelligenza non soltanto il meccanismo, ma anche il principio attivo.

Il grande simbolo dell'anima, nell'essere umano, è il suo corpo eterico o vitale, per le seguenti ragioni:

49 l. È la controparte fisica del corpo di luce interiore, che chiamiamo corpo dell'anima, corpo spirituale. Nella Bibbia è detto "coppa d'oro" e si distingue:
   a. per la sua qualità luminosa;
   b. per la frequenza di vibrazione che è sempre sincrona con lo sviluppo dell'anima;
   c. per la sua forza di coesione, che unisce e connette ogni parte della struttura fisica.

2. È la "trama microcosmica della vita", poiché compenetra ogni parte della struttura corporea e ha tre scopi:
   a. portare in tutto il corpo il principio vitale, l'energia che produce attività. Ciò avviene per mezzo del sangue e il punto centrale per questa distribuzione è il cuore, trasmettitore di vitalità fisica;
   b. permettere all'anima, o essere umano eppure spirituale, di essere in rapporto col suo ambiente. Ciò avviene per mezzo dell'intero sistema nervoso e il centro di tale attività è il cervello, sede della ricettività cosciente;
   c. produrre infine, per mezzo della vita e della coscienza, un'attività irradiante o manifestazione di gloria, che farà di ciascun essere umano un centro d'attività per la distribuzione di luce e d'energia attrattiva ad altri esseri umani e, attraverso essi, ai regni subumani. Questo fa parte del Piano del Logos planetario per vivificare e rinnovare la vibrazione delle forme che definiamo subumane.

50 3. Il simbolo microcosmico dell'anima non solo sottostà all'intera struttura fisica, essendo così il simbolo dell'anima mundi o anima universale, ma è indivisibile, coesivo e un'entità unificata, simboleggiante l'unità e l'omogeneità di Dio. In essa non vi sono organismi separati, ma è semplicemente un corpo di forza che fluisce liberamente, la fusione o unificazione di due tipi d'energia, in proporzione diversa, energia dinamica e energia di attrazione o magnetica. Questi due tipi d'energia, forza di volontà e forza d'amore, o di atma e buddhi, caratterizzano pure l'anima universale; è il giuoco di queste due forze sulla materia che attrae al corpo eterico di tutte le forme i necessari atomi fisici e, avendoli così attratti, per mezzo della volontà li spinge a determinate attività.

4. Questo corpo di luce e d'energia, coerente e unificato, è simbolo dell'anima, in quanto ha in sé sette punti focali in cui la condensazione, se così possiamo esprimerci, delle due energie mescolate, s'intensifica. Essi corrispondono ai sette punti focali del sistema solare, in cui il Logos solare focalizza le proprie energie, attraverso i sette Logoi planetari. Di ciò tratteremo in seguito. Il punto da notarsi qui è semplicemente la natura simbolica del corpo eterico o corpo vitale, poiché comprendendo la natura delle energie irradiate e la natura unificata della forma e del funzionamento, si potrà avere un'idea dell'opera dell'anima, il principio intermedio della natura.

5. Si può anche spingere oltre il simbolismo, ricordando che il corpo eterico collega il corpo puramente fisico o corpo denso con il corpo puramente sottile, il corpo astrale o emotivo. In ciò scorgiamo il riflesso dell'anima dell'uomo che collega i tre mondi (corrispondenti agli aspetti, solido, liquido e gassoso del corpo strettamente fisico dell'uomo) ai piani superiori del sistema solare, collegando in tal modo il mentale al buddhico e la mente agli stati di coscienza intuitivi.

REGOLA NUMERO UNO

52

L’Angelo Solare si raccoglie, non disperde la sua forza, ma in profonda meditazione, comunica con il suo riflesso.

Alcuni presupposti fondamentali

La via del discepolo

REGOLA NUMERO UNO

L'Angelo Solare si raccoglie, non disperde la sua forza, ma in profonda meditazione, comunica con il suo riflesso.

ALCUNI PRESUPPOSTI FONDAMENTALI

53 Il corso di studi che ora iniziamo tende essenzialmente a far ripiegare lo studente su se stesso, volgendolo in tal modo verso il suo più ampio sé che, nella maggior parte dei casi, ha fatto sentire la sua presenza solo a rari intervalli e in momenti della più alta emotività.

Quando il Sé è conosciuto e non semplicemente sentito, quando la realizzazione è tanto mentale quanto sensoria, allora l'aspirante può essere veramente preparato all'iniziazione.

Vorrei far notare che le mie parole si basano su alcuni presupposti fondamentali che esporrò brevemente, per amor di chiarezza.

In primo luogo si presuppone che lo studente sia sincero nella sua aspirazione e determinato a persistere, qualunque possa essere la reazione del suo sé inferiore. Solo quelli che giungono ad una chiara differenziazione fra i due aspetti della loro natura, il sé reale e il sé illusorio, sono in grado di lavorare con intelligenza. Questo pensiero è espresso molto bene nei Sutra Yoga di Patanjali.

"L'esperienza (delle paia degli opposti) deriva dall'incapacità dell'anima a distinguere tra sé personale e purusha (o spirito). Le forme oggettive esistono per l'uso e l'esperienza dell'uomo spirituale. Dalla meditazione su ciò nasce la percezione intuitiva dell'uomo spirituale". Libro III, 35.

Il Sutra 48° dello stesso libro, espone uno stadio ulteriore di questa realizzazione discriminante. La qualità della discriminazione è favorita dal raccoglimento della mente e dalla accurata attenzione prestata al metodo del costante riesame della vita.

54 In secondo luogo, mi baso sul presupposto che tutti abbiano vissuto abbastanza a lungo e lottato con le forze avverse della vita quanto basta per aver sviluppato un discreto senso dei veri valori.

Suppongo che essi cerchino di vivere come coloro che sanno qualcosa dei valori eterni dell'anima. Che non si lasceranno ostacolare da alcun avvenimento relativo alla personalità o dalla pressione del tempo e delle circostanze, dall'età o da altre ragioni fisiche. Essi hanno saggiamente imparato che gli slanci entusiastici e un progresso energico e violento hanno i loro inconvenienti, mentre lo sforzo costante, regolare e persistente, a lungo andare porta più lontano. Balzi spasmodici e pressioni temporanee conducono alla delusione e ad un grave senso d'insuccesso. È la testuggine e non la lepre, che arriva prima alla meta, sebbene infine la raggiungano entrambe.

In terzo luogo suppongo che coloro che si accingono seriamente a trarre vantaggio dalle istruzioni contenute in questo libro, siano preparati a seguire i semplici suggerimenti dati, a leggere attentamente queste istruzioni, a tentare di organizzare la loro mente, ad essere regolari nella pratica della meditazione. L'organizzazione della mente è un fatto di tutti i giorni; applicare la mente alle comuni attività quotidiane è il miglior modo per rendere fecondi i periodi di studio e di meditazione e per sviluppare l'idoneità al discepolato.

Chiariti questi presupposti, le mie parole vanno a coloro che cercano di essere all'altezza per rispondere alla richiesta di servitori addestrati. Si noti che non ho detto coloro che sono all'altezza. Intenzione e sforzo sono considerati di primaria importanza e sono i due principali requisiti per tutti i discepoli, gli iniziati e i maestri, oltre alla capacità di persistere.

55 Nello studio di queste regole non darò tanta importanza alla loro applicazione al lavoro magico, quanto alla formazione del mago e al suo sviluppo dal punto di vista del suo carattere.

Passeremo poi all'applicazione della conoscenza, alla manifestazione esteriore delle forze del mondo, ma per ora il nostro obiettivo è un po' diverso; cerco infatti di far nascere nella mente e nel cervello (quindi nel sé inferiore) degli studenti l'interesse per il Sé superiore, stimolando in tal modo il loro interesse mentale affinché si generi un sufficiente impulso a proseguire.

Non si dimentichi inoltre che quando la personalità ha compreso la magia dell'anima, questa dominerà costantemente e si può confidare che proseguirà la formazione dell'uomo fino a completa maturazione, non ostacolata (come siete voi necessariamente) da pensieri di tempo e spazio e dall'ignoranza del passato dell'anima. Quando ci si occupa d'individui, si tenga sempre presente che il lavoro richiesto è duplice e occorre:

l. Insegnare a collegare il sé personale inferiore con l'anima adombrante, in modo che nel cervello fisico vi sia la sicura coscienza della realtà di questo fatto divino. Questa conoscenza rende la realtà dei tre mondi, finora presunta, insufficiente ad attrarre e trattenere ed è il primo passo dal quarto regno verso il quinto.

2. Impartire istruzioni pratiche che consentiranno all'aspirante di:
   a. comprendere la propria natura. Ciò significa una certa conoscenza delle dottrine del passato riguardanti la costituzione dell'uomo e delle interpretazioni dei moderni ricercatori orientali e occidentali;
   b. dominare le forze della propria natura e imparare a conoscere, almeno in parte, le forze da cui è circondato;
   c. metterlo in grado di sviluppare i suoi poteri latenti, tanto da poter risolvere i propri problemi, badare a se stesso, dirigere la propria vita, affrontare le proprie difficoltà e divenire così forte ed equilibrato spiritualmente da costringere a riconoscere la sua idoneità come lavoratore sul piano dell'evoluzione, come mago bianco, come membro di quel gruppo di discepoli consacrati che chiamiamo la "Gerarchia del nostro pianeta".

56 Gli studiosi di queste materie sono esortati ad estendere il loro concetto della gerarchia di anime, includendovi tutti i campi exoterici della vita umana (sociale, politico, economico, religioso). Sono esortati a non limitare il concetto, come molti fanno, solo a coloro che hanno realizzato la loro piccola organizzazione particolare, o a coloro che operano unicamente dal lato soggettivo della vita e lungo le linee spirituali che dai conservatori sono considerate religiose e spirituali. Tutto ciò che tende ad elevare la condizione dell'umanità, su qualsiasi piano di manifestazione, è opera religiosa e ha un fine spirituale, poiché la materia non è che spirito al livello più basso e lo spirito non è che materia al livello più alto. Tutto è spirituale e queste differenziazioni non sono che il prodotto della mente finita. Tutti i lavoratori e conoscitori di Dio, incarnati o no e operanti in qualsiasi campo della manifestazione divina, fanno perciò parte della gerarchia planetaria e sono unità integranti della grande nuvola di testimoni, che sono gli "spettatori e osservatori". Essi posseggono il potere della visione interiore o percezione, come pure la visione oggettiva o fisica.

La prima regola potrebbe essere semplicemente e pur profondamente riassunta con le seguenti parole:

1. Comunicazione egoica.
2. Meditazione ciclica.
3. Coordinazione o unione.

57 Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* le regole sono precedute da un breve sommario del procedimento e da un'affermazione riguardo alla natura del mago bianco.

Vorrei enumerare brevemente i fatti presentati dal commentario, per dimostrare all'aspirante quanto gli viene offerto come soggetto di riflessione e come aiuto, purché egli sappia come leggere e riflettere su quello che legge. La breve esegesi della prima regola afferma quanto segue:

1. Il mago bianco è colui che è in contatto con la sua anima.
2. Egli è ricettivo al proposito e al piano della sua anima e ne è consapevole.

3. È in grado di ricevere impressioni dal regno dello spirito e di registrarle nel suo cervello fisico.
4. Si afferma anche che la magia bianca:
   a. opera dall'alto verso il basso,
   b. è il risultato della vibrazione solare e quindi dell'energia egoica,
   c. non è un effetto della vibrazione del lato forma della vita, essendo esente da emozione e impulso mentale inferiore.
5. L'afflusso d'energia dell'anima è il risultato di:
   a. costante raccoglimento interiore,
   b. comunicazione concentrata dell'anima con la mente e il cervello,
   c. meditazione costante sul piano dell'evoluzione.
6. L'anima è quindi in profonda meditazione durante l'intero ciclo d'incarnazione fisica, che è tutto ciò di cui deve occuparsi ora lo studente.
7. Questa meditazione è di natura ritmica e ciclica, come ogni altra cosa nel cosmo. L'anima respira e con ciò la sua forma vive.
8. Quando la comunicazione fra l'anima e il suo strumento è cosciente e stabile, l'uomo diviene un mago bianco.
9. Quindi, chi opera nella magia bianca è invariabilmente, e per la natura stessa delle cose, un essere umano progredito, perché occorrono parecchi cicli di vita per formare un mago.

58 10. L'anima domina la sua forma mediante il sutratma o filo di vita e, per suo mezzo, vitalizza il suo triplice strumento (mentale, emotivo e fisico) e stabilisce così una comunicazione col cervello. Tramite il cervello, coscientemente dominato, l'essere umano è spinto all'attività intelligente sul piano fisico.

Questa è una breve analisi della prima regola di magia e vorrei consigliare agli studenti, quando mediteranno sulle regole, di farne un'analisi simile da sé. Così facendo, l'intero argomento acquisterà maggiore interesse e ne trarranno maggiore conoscenza. Inoltre essi si risparmieranno la continua ricerca di riferimenti.

Con l'analisi che precede si offre un riassunto semplice e chiaro che permette allo studente di iniziare questo studio sulla magia con qualche comprensione della sua situazione passata, del suo equipaggiamento e del modo di trattare il soggetto. Rendiamoci conto sin dall'inizio della semplicità del concetto che le mie osservazioni vogliono trasmettere. Come in passato lo strumento e il suo rapporto con il mondo esteriore sono stati il fatto dominante nella esperienza dell'uomo spirituale, così ora potrà verificarsi un aggiustamento per cui il fattore predominante diverrà l'uomo spirituale, l'Angelo Solare. Ci si renderà pure conto che la sua relazione (tramite il lato forma) esisterà tanto con il mondo interiore quanto con quello esteriore. L'uomo ha incluso nel suo rapporto soltanto il lato forma del campo dell'evoluzione umana media.

59 Egli lo ha usato e ne è stato dominato. Egli ne ha pure sofferto e per conseguenza col tempo, giunto all'estrema sazietà, si è ribellato a tutto ciò che appartiene al mondo materiale. Insoddisfazione, disgusto avversione e profonda stanchezza sono caratteristiche molto frequenti di coloro che sono alla soglia del discepolato. Infatti, che cosa è un discepolo? È qualcuno che cerca d'imparare un nuovo ritmo, di entrare in un nuovo campo d'esperienza e di seguire le orme di quegli uomini più progrediti che hanno percorso prima di lui il sentiero che conduce dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale. Egli ha gustato i piaceri della vita nel mondo dell'illusione e ha riconosciuto la loro incapacità di soddisfarlo e trattenerlo. Ora egli è in uno stato di transizione tra il nuovo stato d'esistenza e quello del passato. Egli vibra tra la consapevolezza dell'anima e quella della forma. Egli "vede doppio".

La sua percezione, spirituale cresce lentamente e sicuramente a mano a mano che il cervello diventa capace di accogliere l'illuminazione dell'anima, tramite la mente. Con lo sviluppo dell'intuizione, la sfera di consapevolezza si estende abbracciando nuovi campi di conoscenza.

Il primo campo di conoscenza che riceve illuminazione e quello che comprende la totalità delle forme che si trovano nei tre mondi dell'attività umana (eterico, astrale, mentale). Attra-

verso questo processo l'aspirante discepolo diviene consapevole della sua natura inferiore e comincia a rendersi conto dell'ampiezza del suo imprigionamento e (come dice Patanjali) "delle modificazioni della versatile natura psichica". Gli ostacoli al conseguimento e al progresso gli sono rivelati e il suo problema diventa specifico. Frequentemente raggiunge allora la posizione in cui si trovò Arjuna, di fronte a nemici che sono i suoi congiunti stessi, perplesso nel riconoscere quale sia il suo dovere, scoraggiato quando cerca di trovare un equilibrio fra le paia degli opposti. La preghiera adatta a questi momenti è la celebre invocazione dell'India, pronunciata dal cuore, compresa dalla testa e integrata da un'ardente vita di servizio a favore dell'umanità.

"Svelaci il volto del vero Sole spirituale, nascosto da un disco di luce d'oro, affinché possiamo conoscere la verità, e compiere tutto il nostro dovere, mentre viaggiamo verso i Tuoi sacri piedi."

60 Perseverando e lottando egli supera i suoi problemi, mette sotto controllo i suoi desideri e i suoi pensieri, il secondo campo della conoscenza gli viene rivelato: conoscenza del Sé nel corpo spirituale, conoscenza dell'Ego che si esprime per mezzo del corpo causale o Karana Sarira e consapevolezza dell'energia spirituale, che è l'impulso motivante della manifestazione esteriore. Il "disco di luce d'oro" viene penetrato, si scorge il vero sole, si trova il sentiero e l'aspirante continua la sua lotta verso una luce sempre più vivida.

Quando la conoscenza del Sé e la coscienza di ciò che esso vede, ode, conosce e con cui è in contatto sono stabilizzate, si trova il Maestro, si entra in contatto con il suo gruppo di discepoli; il piano per l'immediata collaborazione che egli deve assumere viene compreso e realizzato progressivamente sul piano fisico. In tal modo l'attività della natura inferiore diminuisce e a poco a poco l'uomo si mette in contatto cosciente con il suo Maestro e il suo gruppo. Ma tutto questo avviene dopo che "la lampada si è accesa", ossia quando l'allineamento dell'inferiore con il superiore e l'afflusso dell'illuminazione al cervello sono fatti compiuti.

È essenziale che questi punti siano afferrati e studiati da tutti gli aspiranti, in modo che essi possano fare i passi necessari e sviluppare la voluta consapevolezza. Finché questo non sia stato compiuto, il Maestro, per quanto ben disposto, è impotente, e non può ammettere un uomo a far parte del suo gruppo, prendendolo così nella sua influenza aurica e rendendolo un avamposto della sua coscienza. Ogni gradino della via deve essere scavato nella roccia dall'uomo stesso e non vi è via breve o facile per passare dalle tenebre alla luce.

LA VIA DEL DISCEPOLO

Il mago bianco è sempre colui che, tramite l'allineamento cosciente con il suo Ego, il suo "Angelo", è ricettivo ai suoi piani e propositi, quindi in grado di ricevere l'impressione superiore. Dobbiamo ricordare che, mentre la magia opera dall'alto verso il basso ed è il risultato della vibrazione solare, non un impulso emanante da uno dei pitri lunari, l'afflusso d'energia che imprime, proveniente dal pitri solare, è il risultato del raccoglimento interiore, del ritiro delle sue forze, prima di inviarle in modo concentrato alla sua ombra, l'uomo, e della sua costante meditazione sul proposito e sul piano. A questo punto sarà utile ricordare che l'Ego (come il Logos) è immerso in profonda meditazione durante tutto il ciclo della incarnazione fisica.

61 Questa meditazione è di natura ciclica, i pitri che vi sono coinvolti mandano al loro "riflesso" correnti ritmiche d'energia, che l'uomo riconosce come "impulsi superiori", sogni e aspirazioni. È quindi evidente che coloro che operano nel campo della magia bianca, sono sempre uomini progrediti e spirituali, perché il "riflesso" raramente risponde all'Ego o Angelo Solare finché non siano trascorsi molti cicli d'incarnazione. Il pitri solare comunica con la sua "ombra" o il suo riflesso per mezzo del sutratma, che passa attraverso i corpi fino al punto d'ingresso nel cervello fisico, se posso così esprimermi, ma l'essere umano ancora non è in grado di focalizzarsi o avere una chiara visione in alcuna direzione.

Se guarda indietro vede solo le nebbie e i miasmi dei piani dell'illusione e non vi trova alcun interesse. Se guarda avanti scorge una lontana luce che lo attrae, ma non può ancora per-

cepire ciò che la luce rivela. Se si guarda intorno non vede altro che la fantasmagoria della vita formale. Se guarda all'interno, scorge le ombre proiettate dalla luce e si rende conto dei molti ostacoli che devono essere rimossi prima che la lontana luce intravista possa essere avvicinata e penetrare in lui, facendo sì che egli stesso si riconosca come luce, cammini in quella luce e la trasmetta agli altri.

62 È forse bene ricordare che lo stadio del discepolato è, sotto molti aspetti, il più difficile dell'intera scala dell'evoluzione. L'Angelo Solare è ininterrottamente in profonda meditazione; gli impulsi d'energia emananti da lui aumentano d'intensità vibratoria e divengono sempre più potenti. L'energia influenza sempre di più le forme attraverso cui l'anima cerca di esprimersi e che cerca di dominare.

Questo mi riconduce alla considerazione del settimo punto nella precedente analisi della Regola Uno, che dice: "La meditazione dell'anima è di natura ritmica e ciclica, come ogni altra cosa nel cosmo. L'anima respira e con ciò la sua forma vive". La natura ritmica della meditazione dell'anima non deve essere trascurata nella vita dell'aspirante. In tutta la natura c'è un flusso e riflusso e nelle maree dell'oceano abbiamo il meraviglioso esempio di una legge eterna. Quando l'aspirante si adatta alle maree della vita dell'anima, comincia a rendersi conto che un afflusso vitalizzante e stimolante è sempre seguito da un riflusso, certo e inevitabile come le immutabili leggi della forza. Questo flusso e riflusso può essere riconosciuto nell'avvicendarsi della morte e della rinascita. Può essere scorto nel succedersi delle vite di un uomo, poiché alcune esistenze sono apparentemente statiche e prive di eventi, lente e inerti dal punto di vista dell'esperienza dell'anima, mentre altre sono vibranti, piene di esperienze e di progresso. Questo deve essere ricordato da voi tutti, quando cercate di aiutare gli altri a vivere rettamente. Si trovano essi nella fase di riflusso o sono trasportati dal flusso dell'energia dell'anima? Attraversano un periodo di temporanea quiescenza, preparatoria a maggior impulso e sforzo, tanto che il da farsi non può essere altro che rinforzare e stabilizzare in modo da permettere loro di "tenersi nell'essere spirituale"? Oppure subiscono un afflusso ciclico di forze? In questo caso il lavoratore deve cercare di aiutare a dirigere e utilizzare l'energia che (se mal diretta) potrebbe condurre al fallimento della vita, mentre se saggiamente usata, sfocerà in un servizio pieno e fecondo.

63 Tali concetti possono anche essere applicati ai grandi cicli delle razze e questo studio potrebbe rivelarsi ricco d'interesse. Inoltre, ciò che è di grande importanza per noi, questi impulsi ciclici nella vita del discepolo sono molto più frequenti, rapidi e potenti che nella vita dell'uomo di media evoluzione; talvolta si alternano tanto rapidamente da causare sgomento. L'esperienza della vetta e della valle, nella vita del mistico, non è che un altro modo di esprimere questo flusso e riflusso. A volte il discepolo cammina nella luce del sole, altre nelle tenebre; talvolta egli conosce la gioia della piena comunione poi tutto gli sembra di nuovo tetro e sterile; occasionalmente il suo servizio è un'esperienza feconda e soddisfacente e gli sembra di essere veramente in grado di aiutare; altre volte gli sembra di non avere nulla da offrire e il suo servizio è arido e apparentemente senza risultato. Tutto gli è chiaro in certi giorni e gli sembra di essere sulla vetta della montagna a contemplare un vasto paesaggio assolato, dove tutto è chiaro alla sua visione. Sa e sente di essere un figlio di Dio. Poi sembra che le nuvole riappaiano, non si sente più sicuro di nulla e gli sembra di non sapere più nulla. Talora cammina nella luce del sole, quasi sopraffatto dallo splendore e dal calore dei suoi raggi, e si chiede per quanto tempo si prolungherà l'instabilità di queste esperienze, il violento alternarsi di questi opposti.

Tuttavia, una volta compreso che sta osservando l'effetto esercitato sulla sua natura formale dagli impulsi ciclici e dalla meditazione dell'anima, il significato diventa più chiaro ed egli si rende conto che è l'aspetto forma che risponde erroneamente e che reagisce in modo disuguale all'energia. Impara allora che quando sarà in grado di vivere nella coscienza dell'anima e raggiungere le "grandi altezze"a volontà, le fluttuazioni della vita della forma non lo toccheranno più. Percepisce allora il sentiero stretto come filo di rasoio, che conduce dal piano della vita fisica al regno dell'anima e trova che, percorrendolo con piede fermo, esso lo condurrà fuori dall'instabile mondo dei sensi, nella chiara luce del giorno e nel mondo della realtà.

64 Il lato forma della vita diviene per lui un semplice campo di servizio e non di percezioni sensorie. Lo studente ponderi su quest'ultima frase e miri a vivere come anima. Allora saprà di essere il solo responsabile degli impulsi ciclici, emananti dall'anima, che egli stesso ha emesso; saprà d'essere l'iniziatore delle cause e quindi non più soggetto agli effetti.

Osservando da un altro punto di vista, percepiamo due fattori: il respiro e la forma cui il respiro infonde energia rendendola attiva. Con un attento studio, appare evidente che per eoni ci siamo identificati con la forma; abbiamo dato la massima importanza agli effetti dell'attività comunicataci, senza comprendere la natura del respiro, senza conoscere la natura di Colui che respira. Ora, soggetto del nostro studio è quest'Entità che, respirando ritmicamente, condurrà la forma alla retta azione e al retto dominio. Questo è il nostro obiettivo e la nostra meta. Una giusta comprensione è tuttavia necessaria per valutare intelligentemente il nostro compito e i suoi effetti.

Si potrebbe dire molto di più su questa regola, ma si è già detto abbastanza affinché l'aspirante al discepolato di media evoluzione possa riflettervi e farne la regola delle sue azioni. Molti di noi sono ad un livello medio, non è vero? Considerandoci diversamente ci separiamo dagli altri e pecchiamo di separatività - l'unico vero peccato.

Una valutazione dei pensieri che precedono dovrebbe far nascere nell'aspirante la realizzazione del valore del suo lavoro dì meditazione, mentre l'idea della risposta ciclica all'impulso dell'anima è alla base della meditazione mattutina, del momento di raccoglimento del mezzogiorno e dell'esame serale. Un flusso e riflusso più ampio è indicato anche nei due aspetti della luna, luna piena e luna nuova. Lo si tenga presente.

65 Possa esserci un pieno e costante afflusso di forza ciclica dal regno dello spirito in ciascuno di noi, che ci porti nel regno della luce, dell'amore e del servizio e susciti una risposta ciclica da ciascuno! Possa esserci uno scambio costante fra colui che istruisce e il discepolo che cerca istruzioni!

Molto lavoro preliminare dovrà essere compiuto. Il discepolo sul piano fisico e il maestro interiore (sia egli uno dei Grandi Esseri o il "Maestro nel cuore") devono conoscersi un poco e abituarsi alle reciproche vibrazioni. Gli istruttori sui piani interiori devono combattere molto a causa della lentezza dei processi mentali degli studenti sul piano fisico. Ma confidenza e fiducia stabiliranno la giusta vibrazione che risulterà infine in un lavoro accurato. La mancanza di fede, di calma, d'applicazione e la presenza d'irrequietezza emotiva costituiscono degli ostacoli. A coloro che si trovano sul lato interiore occorre molta pazienza nel trattare con tutti coloro che devono essere utilizzati, in mancanza d'altro materiale migliore. Alcune imprudenze fisiche possono rendere il corpo fisico non ricettivo; preoccupazioni e ansietà fanno vibrare il corpo astrale ad un ritmo che rende impossibile la giusta ricezione del proposito interiore; pregiudizi, critiche, orgoglio, rendono inutilizzabile il veicolo mentale. Gli aspiranti a questo difficile lavoro devono sorvegliarsi con cura infinita, mantenere la pace e la serenità interiori e la flessibilità mentale che potranno renderli utili a proteggere e guidare l'umanità.

Si possono quindi stabilire le seguenti regole:

1. È essenziale giungere con ogni sforzo all'assoluta purezza di movente.
2. La capacità di entrare nel silenzio degli alti luoghi verrà in seguito.

66 L'acquietarsi della mente dipende dalla legge del ritmo. Se vibrate in molte direzioni, registrando pensieri provenienti da ogni parte, questa legge non potrà governarvi. Si deve pervenire ad uno stato di perfetta calma e armonia, prima che l'equilibrio possa essere raggiunto. La legge di vibrazione e lo studio della sostanza atomica sono strettamente intrecciati.

Quando si saprà di più circa gli atomi, la loro azione, reazione e interazione, gli esseri umani controlleranno i loro corpi scientificamente, sincronizzando la legge di vibrazione e quella del ritmo. Esse sono la stessa cosa eppure dissimili; sono fasi della legge di gravità. La Terra stessa è un'entità che, con la forza di volontà, trattiene a sé tutte le cose. È un argomento difficile di cui finora si sa ben poco. L'inspirazione e l'espirazione dell'entità della Terra esercita una potente influenza sulla vibrazione della materia del piano fisico. Esiste un nesso anche fra questo e la luna. Gli esseri umani che sono specialmente sotto l'influenza lunare, rispondono a quest'attrazione più degli altri ed è difficile usarli come trasmettitori. Va coltivato il silenzio

che proviene dalla calma interiore. Gli aspiranti sono esortati a ricordare che a suo tempo essi pure faranno parte del gruppo d'istruttori dal lato interiore del velo. Se essi non avranno appreso il silenzio che deriva dalla forza e dalla conoscenza, come potranno sopportare l'apparente mancanza di comunicazione che troveranno tra sé e coloro che sono dal lato esterno del velo? Imparate quindi a mantenervi calmi, altrimenti la vostra utilità sarà ostacolata dall'irrequietezza astrale quando sarete al di là della morte.

3. Ricordate sempre che la mancanza di calma nella vita quotidiana impedisce agli istruttori sui livelli egoici di raggiungervi. Sforzatevi quindi di mantenervi calmi nel corso della vostra vita; lavorate, faticate, lottate, aspirate e mantenete la calma interiore. Raccoglietevi costantemente nel lavoro interiore, coltivando in tal modo la rispondenza ai piani superiori. Una perfetta stabilità dell'equilibrio interiore è ciò di cui gli istruttori hanno bisogno in coloro che essi cercano di utilizzare. Si tratta di un equilibrio interiore che si attiene alla visione, pur eseguendo il lavoro esteriore sul piano fisico, con concentrata attenzione del cervello fisico, in nessun modo sviata dalla ricettività interiore. Vi è dunque un'attività duplice.

67 4. Imparate a dominare il pensiero. È necessario custodire ciò cui pensate. La razza umana nel suo insieme comincia a divenire sensibile, telepatica e responsiva all'interazione del pensiero. Si sta avvicinando il momento in cui il pensiero diventerà di dominio pubblico e in cui gli altri sentiranno ciò che pensate. Il pensiero deve quindi essere accuratamente custodito. Coloro che sono in contatto con le verità superiori e divengono sensibili alla mente universale devono proteggere una parte della loro conoscenza dall'intromissione d'altre menti. Gli aspiranti devono imparare a inibire certi pensieri e a impedire a certe conoscenze di trapelare nella coscienza pubblica quando sono in contatto con gli altri. È naturalmente di vitale interesse comprendere il significato delle parole "non disperdere le proprie forze". Molte sono le linee d'attività che si presentano al discepolo ispirato dall'anima; la scelta non è facile e ogni aspirante può trovarsi nella perplessità. Cerchiamo di mettere il problema sul piano dell'attività giornaliera, dato che non siamo ancora in grado di comprendere in che modo l'anima possa "disperdere le sue forze" sui piani superiori. In base a quale criterio un uomo può riconoscere la giusta linea d'attività da intraprendere fra le molte possibili? In altre parole, esiste un indizio rivelatore che lo metta in grado di scegliere infallibilmente la giusta azione da compiere, la giusta via da percorrere? La domanda non si riferisce alla scelta fra il sentiero della ricerca spirituale e il cammino della vita mondana, si riferisce alla scelta della giusta azione, quando si è di fronte a diverse alternative.

68 Non c'è alcun dubbio che l'uomo, progredendo, si trovi confronato a distinzioni sempre più sottili. La cruda discriminazione fra ciò che è giusto e ciò che non lo è, che occupa la coscienza ancora bambina, è seguita da distinzioni più sottili fra il giusto e il più giusto, l'alto e il più alto, inoltre i valori morali e spirituali devono essere affrontati con la più meticolosa percezione spirituale. Nella tensione e nel travaglio della vita e nella costante pressione esercitata su ogni membro del gruppo da coloro che ne fanno parte, la complessità del problema è veramente grande.

Nel risolvere tali problemi, si può cominciare con alcune ampie discriminazioni e passare in seguito ad altre più sottili. Tra azione egoistica e azione altruistica, per l'anima onesta non vi è dubbio su quale debba cadere la scelta. La scelta che implica discriminazione tra beneficio individuale e responsabilità di gruppo elimina rapidamente ogni altro fattore ed è facile per l'uomo che si assume la giusta responsabilità. Notate l'uso delle parole "giusta responsabilità". Noi consideriamo l'uomo sano e normale e non il fanatico, morboso ed eccessivo. Passiamo ora alla distinzione fra le opportunità, che riguarda le relazioni del piano fisico nel campo degli affari e della finanza, in cui il fattore da considerare è il bene maggiore di tutte le parti interessate. Se con questo triplice processo d'eliminazione si è potuto giungere a una certa posizione, sorgono però casi in cui sembra che né il buon senso comune, né la logica, né il discernimento razionale possano aiutare. Il desiderio è soltanto di fare la cosa giusta; l'intento è di agire nel modo più elevato possibile e seguire la linea d'azione che condurrà al maggior bene del gruppo, indipendentemente da qualsiasi considerazione personale. Ma sul sentiero che si

deve percorrere non c'è luce, né si riconosce la porta per cui si deve passare e l'uomo rimane in uno stato di costante indecisione. Cosa fare allora? Le possibilità sono due.

69 La prima è che l'aspirante può seguire la propria inclinazione e scegliere la linea d'azione, fra tutte le altre, che gli sembra la più saggia e la migliore. Ciò comporta la fiducia nella legge del karma e anche la dimostrazione di quella risolutezza, che è il miglior modo in cui la sua personalità può imparare ad attenersi alle decisioni della propria anima. Comporta anche la capacità di procedere secondo la decisione presa, accettandone i risultati senza rimpianto e senza rammarico.

La seconda è di aspettare, fidando in un senso di direttiva interiore, sapendo che a suo tempo, a mano a mano che le porte si chiuderanno, quella che rimarrà aperta indicherà la via da seguire. Vi è infatti una sola porta aperta che l'uomo può oltrepassare. Per riconoscerla occorre l'intuizione. Nel primo caso si può sbagliare e l'uomo può trarne insegnamento ed esperienza che lo arricchiranno; nel secondo caso, l'errore è impossibile e l'azione compiuta sarà quella giusta.

È quindi ovvio che tutto si risolve nel saper comprendere quale sia il posto che si occupa sulla scala dell'evoluzione. Solo l'essere umano altamente progredito può conoscere il momento e l'occasione e discernere adeguatamente la sottile distinzione tra un'inclinazione psichica e l'intuizione.

A proposito dei due metodi per giungere ad una decisione definitiva, l'uomo che dovrebbe far uso del senso comune e stabilire una linea d'azione basata sull'impiego della mente concreta, non cerchi di applicare il metodo più elevato, attendendo che una porta si apra. Egli pretenderebbe troppo al punto in cui si trova. Deve ancora imparare a risolvere i propri problemi prendendo la giusta decisione e usando la mente in modo corretto. Con tale metodo progredirà, poiché le radici della conoscenza intuitiva si trovano nella profondità dell'anima e deve quindi esserci il contatto con l'anima prima che l'intuizione possa operare. Si può dare solo un breve cenno: l'intuizione riguarda sempre l'attività di gruppo e non i piccoli affari personali. Se siete ancora accentrati nella personalità, riconoscetelo e con i mezzi a vostra disposizione governate le vostre azioni.

70 Se riconoscete di agire come anima e siete immersi nell'interesse per gli altri, liberi da desiderio egoistico, allora adempirete ai vostri obblighi, assumerete le vostre responsabilità, procederete nel vostro lavoro di gruppo e la via si aprirà dinanzi a voi mentre eseguirete il compito e adempirete il dovere del momento. Dal dovere perfettamente adempiuto emergeranno i doveri più ampi, che rientrano nel lavoro mondiale; l'assunzione delle responsabilità familiari renderà più forti le nostre spalle, permettendoci d'assumere quelle del gruppo più ampio. Qual è quindi il criterio da seguire?

Riassumendo, ripeto che per l'aspirante di grado elevato, la scelta dell'azione dipende da un saggio uso della mente inferiore, dall'impiego di un sano senso comune, dall'oblio del proprio benessere egoistico e dell'ambizione personale. Questo conduce all'adempimento del dovere. Per il discepolo, tutto quanto sopra verrà automaticamente e necessariamente mantenuto, ma in più vi sarà l'uso dell'intuizione, che rivelerà il momento in cui più ampie responsabilità di gruppo potranno essere giustamente assunte e sostenute simultaneamente a quelle del gruppo minore. Riflettete su tutto ciò. L'intuizione non rivela il modo per alimentare l'ambizione, né la maniera per gratificare il desiderio di progresso egoistico.

REGOLA NUMERO DUE

73

Quando l'ombra ha risposto, nella meditazione profonda il lavoro procede. La luce inferiore è proiettata verso l'alto; la luce maggiore illumina i tre, e il lavoro dei quattro prosegue.

Ostacoli agli studi occulti
Superamento degli ostacoli

REGOLA NUMERO DUE

OSTACOLI AGLI STUDI OCCULTI

73 Questa regola è una delle più difficili, ma anche delle più complete. Occorrerà del tempo per poterne trattare correttamente. Essa offre un'interessante illustrazione della corrispondenza del microcosmo col macrocosmo. In relazione alla luce di cui si parla sono possibili due interpretazioni.

Si fa riferimento alla "luce maggiore" che illumina i tre e, in secondo luogo, al proiettare verso l'alto la "luce minore".

La "luce maggiore" è quella dell'anima, che è la luce stessa, che illumina la manifestazione della triplice personalità. In ciò è la corrispondenza con il macrocosmo, simboleggiato per noi in Dio: luce manifesta del sistema solare. Il sistema solare è tre in uno o uno in tre, e la luce del Logos illumina il tutto. La "luce inferiore" è quella nascosta nell'essere umano sul piano fisico. Ad un certo stadio dell'esperienza umana questa luce si risveglia in tutto il corpo fisico per fondersi infine con la "luce maggiore". È vero che la luce e la vita di Dio stesso emanano dal Sole spirituale centrale, ma solo quando la luce latente entro il sistema solare stesso si ridesterà e sorgerà potrà diffondersi lo splendore caratteristico della gloria del sole, risplendente in tutta la sua forza. Similmente, è vero che la luce dell'anima emana dalla Monade, ma solo quando la luce entro il piccolo sistema (diretto dall'anima) si risveglia e sorge, può manifestarsi lo splendore di un figlio di Dio.

74 In queste istruzioni, tuttavia, dobbiamo trattare principalmente del microcosmo e della luce in esso dimorante, quindi non ci dilungheremo a parlare delle analogie macrocosmiche.

Nello studiare questa seconda regola, notiamo che una relazione cosciente si è stabilita tra l'anima e la sua ombra, l'essere umano sul piano fisico. Entrambi hanno meditato. Sarà bene che gli studenti notino questo fatto e ricordino che uno degli obiettivi della meditazione giornaliera è di mettere cervello e mente in grado di vibrare all'unisono con l'anima, la quale, "in meditazione profonda", cerca di comunicare col suo riflesso.

La corrispondenza con questa relazione o vibrazione sincrona è interessante:

Anima	L'uomo sul piano fisico
Mente	Cervello
Ghiandola pineale	Corpo pituitario

È interessante anche la relazione tra i centri e la loro sincronizzazione, in cui è sintetizzata tanto l'evoluzione della razza umana quanto quella della singola unità, l'uomo.

Centro della testa	Base della spina dorsale
Centro del cuore	Plesso solare
Centro della gola	Centro sacrale

In quanto abbiamo detto, lo studente più avanzato (proprio quello che esiterà a considerarsi tale) non mancherà di scorgere un indizio.

Troviamo il medesimo simbolo nella relazione fra Oriente e Occidente e fra i grandi corpi di verità detti religione e scienza.

Col procedere della vita di meditazione, il rapporto tra l'anima e il suo triplice strumento diviene sempre più stretto producendo una vibrazione più potente. Quante vite occorreranno per raggiungere tale risultato, dipende da vari fattori, troppo numerosi per essere citati qui, ma che lo studente farà bene a valutare, facendo un elenco di quelli che sente debbano essere presi in considerazione quando cerca di stabilire lo stadio evolutivo in cui si trova.

75 Il risultato di questa risposta è un riorientamento dell'uomo inferiore allo scopo di produrre una sintesi dei Tre e dell'Uno, affinché il lavoro dei Quattro possa procedere. Abbiamo qui il riflesso di quanto avvenne nel microcosmo di ciò con cui il Logos solare iniziò, i "Sacri Quattro" del Cosmo; l'uomo diviene a sua volta i "Sacri Quattro", ossia spirito e i tre della manifestazione.

Soffermiamoci a riflettere su quattro parole:

1. Comunicazione

2. Risposta
3. Riorientamento
4. Unione

Ecco come si esprime l'Antico Commentario:

"Quando la comunicazione è stabilita, le parole sono subito adoperate e la legge mantrica assume il suo vero posto, purché mentre l'Uno comunica le parole, i tre rimangano in silenzio.

"Quando si riconosce che la risposta emana dai tre, l'Uno, in silenzio, ascolta.
Le parti sono invertite. Una triplice parola scaturisce dalla triplice forma. Si produce un capovolgimento. Gli occhi non guardano più al mondo delle forme, si volgono all'interno, focalizzano la luce e un mondo interiore dell'essere si rivela; Manas si acquieta poiché occhi e mente sono unificati.

Il cuore non batte più in accordo con il desiderio inferiore, né spreca il suo amore per le cose che deformano e nascondono il Reale. Con ritmo nuovo, volge il suo amore al Reale e maya svanisce. Kama e cuore sono intimi alleati; amore e desiderio formano un tutto unico, l'uno appare di notte, l'altro alla luce del giorno ... "

"Quando fuoco, amore e mente si sottomettono, emettendo la triplice parola, la risposta giunge".

76 "L'Uno pronuncia una parola che sommerge il triplice suono. Dio parla, La forma rabbrividisce e trema. Il nuovo sorge, un uomo rinnovato; la forma ricostruita; la casa preparata. I fuochi si uniscono e grande è la luce che risplende; i tre si fondono con l'Uno e nello splendore un quadruplice fuoco appare".

In questa descrizione poetica, che ho cercato di rendere nel nostro linguaggio moderno, i saggi dell'antichità esprimevano un'idea. La data dell'*Antico Commentario* da cui sono tratte queste parole è imprecisabile. Se cercassi di dirvi a quale epoca risale, non avrei alcuna prova da addurre per dimostrare la verità delle mie parole e dovrei fare appello alla vostra credulità, ciò che gli aspiranti devono evitare nella loro ricerca dell'essenziale e del reale. Nelle poche frasi precedenti ho cercato di dare l'essenza di ciò che è espresso nel Commentario per mezzo di pochi simboli e un testo criptico. Queste antiche scritture non si leggono come uno dei nostri libri moderni. Sono interpretate per mezzo della vista e del tatto. Il significato si rivela in un lampo. Darò un esempio. Le parole: "L'Uno pronuncia la parola che sommerge il triplice suono", sono rappresentate da un fascio di luce terminante in una parola simbolica scritta in caratteri d'oro, sovrapposta a tre simboli in nero, rosa e verde. In tal modo i segreti vengono accuratamente custoditi.

Ho pensato che agli studenti potesse interessare sapere qualche cosa di quest'antico libro di testo degli Adepti. Lo studio di questa regola sarà suddiviso in due parti:

1. Il rapporto tra anima e personalità, che verrà trattato con particolare riferimento alla meditazione nella vita giornaliera, piuttosto che dal punto di vista teorico e accademico.
2. Il significato delle parole "la luce inferiore e, proiettata verso l'alto", che si riferiscono ai centri e al fuoco di Kundalini. A questo punto vorrei sottolineare quanto sia opportuno che ogni studente pervenga alla comprensione del suo corpo eterico e ciò per diverse ragioni.

77 In primo luogo, il corpo eterico è il prossimo aspetto della sostanza del mondo che verrà studiato e sul quale scienziati e ricercatori indagheranno. Tale momento potrà essere affrettato, se uomini e donne capaci di pensare formuleranno idee intelligenti su questo interessante soggetto. Con un pensiero chiaro possiamo contribuire alla rivelazione della verità e, sulla base delle nostre attuali cognizioni sull'etere, gli scienziati perverranno alla comprensione delle forme o dei corpi eterici. In secondo luogo, il corpo eterico è composto di correnti di forza e in esso vi sono centri vitali, connessi fra loro e con il sistema nervoso dell'uomo fisico, per mezzo di linee di forza. Tramite queste linee di forza esso è pure connesso con il corpo eterico di tutto il sistema circostante. Si noti che in ciò risiede la base della fede nell'immortalità, della

legge di fratellanza o unità e della verità astrologica. In terzo luogo è la necessità di rendersi conto che il corpo eterico è vitalizzato dal pensiero, che può portarlo al pieno funzionamento. Ciò avviene col retto pensiero, non con esercizi di respirazione e tenendo il naso. Comprendendo ciò, si eviteranno molte pratiche pericolose e si perverrà ad un dominio normale e sicuro di questo potentissimo strumento, il corpo vitale. È mio vivo desiderio che tale risultato sia raggiunto al più presto. Gli studi occulti sono d'estrema importanza e coloro che vi si dedicano devono usare tutta l'applicazione mentale e l'attenzione concentrata di cui sono capaci. Essi richiedono pure la costante applicazione pratica delle verità apprese.

In Occidente lo studio dell'occultismo è considerato dal punto di vista dell'indagine intellettuale, ma non viene applicato alla pratica. Con la teoria, colui che aspira a percorrere il sentiero occulto giunge alla percezione di qualche barlume di luce, ma la sistematica applicazione pratica delle leggi occulte finora ha fatto pochi progressi.

Quali sono gli ostacoli? Vale la pena di prendere in considerazione tre punti:

78

1. Ostacoli che incontrano gli Occidentali nello studio dell'occultismo.
2. Come tali ostacoli possono essere superati.
3. Alcune pratiche che l'aspirante potrà seguire per prepararsi a percorrere il sentiero occulto. Questo è l'unico stadio attualmente possibile per la maggioranza.

Uno dei principali ostacoli al corretto apprendimento delle leggi dell'occultismo e alla loro applicazione pratica risiede nella relativa giovinezza dell'Occidente e nei rapidi cambiamenti, che costituiscono la caratteristica predominante della civiltà europea e americana. La storia d'Europa risale a soli tremila anni e quella dell'America odierna a pochi secoli fa. L'occultismo fiorisce in un'atmosfera già preparata, in un ambiente altamente magnetizzato e in condizioni di stabilità, risultanti da un lavoro di millenni sul piano mentale.

Questa è una delle ragioni per cui l'India offre una così adeguata scuola di formazione. La conoscenza occulta vi risale a decine di migliaia d'anni fa e il tempo ha lasciato la sua impronta anche sul fisico del popolo, provvedendolo di corpi che non oppongono quella resistenza che s'incontra così spesso nel corpo degli Occidentali. L'ambiente è da lungo tempo permeato delle forti vibrazioni dei Grandi Esseri, che risiedono entro i suoi confini e che con il loro andirivieni e la loro prossimità, magnetizzano continuamente l'etere circostante. Ciò produce anche un'altra linea di minor resistenza, poiché questa magnetizzazione eterica influisce sui corpi eterici della popolazione con cui c'è stato un contatto. Da questi due fattori, tempo e vibrazione elevata, risulta la stabilità di ritmo che facilita il lavoro occulto e offre una sfera di quiete adatta all'attività mantrica e cerimoniale.

79

Tali condizioni non esistono in Occidente, dove ogni settore della vita è in costante cambiamento, dove il frequente e rapido spostarsi del campo d'azione crea ampie zone di fermento che ostacolano qualsiasi lavoro di natura magica. La quantità di forza necessaria per ottenere certi risultati non ne giustifica l'impiego e si è lasciato passare il tempo nello sforzo di ottenere un effetto equilibratore.

Il culmine dell'agitazione sembra ormai passato e si sta creando gradatamente una condizione più stabile, ciò che potrà permettere di tentare con successo un definito lavoro occulto. Il Maestro R. sta lavorando a questo problema e similmente il Maestro del popolo inglese, che non è il medesimo Maestro che si occupa del Movimento Laburista o del miglioramento delle condizioni sociali. Essi sono aiutati da un discepolo di rara capacità in Svezia e da un iniziato nella Russia meridionale, che lavora molto sui livelli mentali. Il loro scopo è di attingere alla riserva di forza accumulata dai Nirmanakaya, affinché il suo afflusso possa spazzare via la materia di grado inferiore, permettendo così ad una vibrazione più alta di agire liberamente.

Un altro ostacolo è costituito dal forte sviluppo della mente concreta. Ma sia ben chiaro che questo sviluppo non deve essere in alcun modo considerato un danno. Tutto segue il giusto corso evolutivo e più tardi, quando Oriente e Occidente avranno raggiunto una migliore comprensione e influenza reciproca, il loro mutuo rapporto sarà benefico per entrambi; l'Oriente trarrà profitto dalla stimolazione mentale derivante dalla forte vibrazione mentale dei fratelli occidentali, mentre l'Occidente acquisterà molto dal ragionamento astratto dell'Orientale e, nello sforzo di afferrare ciò che la prima sottorazza della razza madre ariana apprese così fa-

cilmente, l'Occidentale verrà in contatto con la sua mente superiore, costruendo così con maggiore facilità il ponte tra la mente superiore e la mente inferiore. I due tipi hanno bisogno l'uno dell'altro e il loro effetto reciproco tende ad una sintesi finale.

80 La mente concreta, in sé, offre materia per un trattato di grande mole, ma noi ci limitiamo a rilevare qualcuno dei modi in cui essa ostacola le razze che così prevalentemente la rappresentano:

a. Con la sua intensa attività e il suo impulso all'azione essa ostacola l'afflusso di ispirazione dall'alto. Essa agisce come una cortina oscura che preclude l'accesso alla illuminazione superiore. Solo la stabilità e la quiete stabile permettono a quest'illuminazione di filtrare, attraverso i corpi superiori, fino al cervello fisico ed essere così disponibile per il servizio pratico.
b. La saggezza della Triade esiste per essere usata dalla personalità, ma le disquisizioni della mente inferiore ne sbarrano il passaggio. Quando il fuoco della mente arde troppo intensamente, si forma una corrente che neutralizza l'afflusso dall'alto e costringe il fuoco inferiore a recedere. Solo quando i tre fuochi s'incontrano, essendo regolato il fuoco mediano della mente, si può giungere alla piena luce; il fuoco proveniente dall'alto, o luce triadica, il fuoco del sé inferiore, o kundalini, e il fuoco della mente o manas cosmico, devono incontrarsi sull'altare. La loro unione determina la consumazione di tutto ciò che ostacola la completa emancipazione.
c. Con il discernimento, facoltà del corpo mentale concreto, i corpi inferiori sono esercitati nell'arte di distinguere l'illusione dal centro della realtà, il reale dall'irreale, il Sé dal non-sé. Segue un periodo, che occorre superare, in cui l'attenzione dell'Ego è necessariamente rivolta al sé inferiore e ai suoi veicoli e in cui le vibrazioni della Triade, le leggi inerenti all'evoluzione macrocosmica e il soggiogamento del fuoco al servizio del Divino devono perciò essere temporaneamente messe da parte.

81 Quando l'uomo scorge prontamente la verità in tutto ciò con cui viene in contatto e automaticamente sceglie il vero o il reale, impara allora la lezione dell'azione gioiosa e vede aprirsi dinanzi a sé il sentiero della beatitudine. Il sentiero occulto diventa per lui accessibile, poiché la mente concreta ha servito il suo scopo, è divenuta il suo strumento e non il suo padrone, il suo interprete e non il suo ostacolo.

d. La mente concreta ostacola in un altro modo, meno comune, di cui lo studente ai primi tentativi di percorrere la spinosa via dello sviluppo occulto non si rende conto. Quando la mente concreta è esuberante e domina completamente la personalità, l'aspirante non può collaborare con le altre vite e con le diverse evoluzioni, fintanto che l'amore non sostituisce la mente concreta (anche se egli, in teoria, comprende le leggi che governano l'evoluzione del piano logoico e lo sviluppo delle altre entità solari oltre alla propria Gerarchia). La mente separa, l'amore attrae; la mente crea barriere fra l'essere umano e ogni deva che supplica; l'amore abbatte ogni barriera e fonde e unisce i diversi gruppi; la mente respinge con una potente vibrazione, scartando tutto ciò con cui viene in contatto, come la ruota che getta da parte ciò che ostacola il suo cerchio vorticoso; l'amore raduna tutto intorno a sé e tutto trascina con sé, fondendo le unità separate in un tutto unificato e omogeneo; la mente respinge con il proprio abbondante calore, bruciando e ardendo qualunque cosa le si avvicini; l'amore mitiga e guarisce per la somiglianza del suo calore con quello di ciò che avvicina, e fonde il suo calore e la sua fiamma con il calore e la fiamma d'altre vite che evolvono. Infine, la mente spezza e distrugge, mentre l'amore produce coesione e guarisce.

82 Ogni cambiamento nella vita umana è soggetto a leggi immutabili, se ci è concessa una affermazione tanto paradossale. L'occultista che tenta di scoprire queste leggi per conformarsi a esse, comincia a smaltire il proprio karma e quindi non colora la luce astrale. Il solo metodo con cui queste leggi possono per ora essere apprese dai molti che desiderano conoscerle, è l'attento studio delle vicissitudini dell'esistenza quotidiana per un lungo periodo di anni.

Dalle caratteristiche predominanti in un ciclo di dieci anni, ad esempio, confrontate a periodi precedenti o successivi di durata analoga, lo studente potrà avere un'idea approssimativa

della tendenza degli eventi e farsene una guida. Quando lo studente raggiunge il punto di evoluzione in cui può fare un confronto con le vite precedenti e venire a conoscenza della colorazione del suo ciclo di vita precedente, allora è possibile un rapido progresso nell'adeguare la vita alla legge. Quando lo studente è in grado di conoscere anche le vite successive, vedendone la colorazione, il karma (com'è conosciuto nei tre mondi) cessa e l'adepto è padrone delle cause e degli effetti che condizionano e regolano il suo veicolo inferiore.

Egli aspira al sentiero occulto e considera cambiamenti ed eventi alla luce di tutti gli avvenimenti passati e, quanto più fedele e accurata è la sua memoria, tanto meglio può dominare tutte le eventuali situazioni.

Due degli ostacoli sono dunque:

a. la relativa novità e la mutevolezza, caratteristiche dell'occidente;
b. lo sviluppo della mente concreta.

83 Il terzo ostacolo è conseguenza del precedente e consiste nell'importanza che in Occidente si dà al lato materiale della vita. Ciò ha portato ad una triplice condizione delle cose. In primo luogo, il mondo dello spirito, o mondo astratto senza forma della coscienza soggettiva, non è scientificamente riconosciuto. Esso è riconosciuto per innata tendenza solo da chi è dotato di temperamento mistico o da coloro che sono in grado di studiare la storia soggettiva dell'uomo e delle razze umane, ma la scienza non riconosce quest'aspetto della manifestazione, né gli scienziati in genere credono a un mondo d'attività superfisica. Tutto ciò che nelle razze precedenti occupava un posto predominante nella vita e nel pensiero dei popoli, oggi incontra solo scetticismo e incredulità e tutte le discussioni sono precedute da un punto interrogativo. Tuttavia, un progresso c'è stato e dalla guerra sono scaturite molte cose. Ad esempio, la domanda non è più "C'è una vita dopo la morte?", bensì "Di quale natura è la vita futura?", e questo è un presagio molto incoraggiante.

In secondo luogo, le masse soffrono a causa delle repressioni e degli effetti dell'inibizione. La scienza ha detto che non c'è Dio, non c'è spirito nell'uomo. La religione dal suo canto afferma che deve esserci un Dio, ma dove trovarlo? Le masse dicono; "Non vogliamo un Dio costruito dai cervelli dei teologi". Perciò, la vera comprensione interiore non trova modo di espandersi e l'attività che dovrebbe trovare la sua legittima espressione nell'aspirazione superiore, si volge invece alla deificazione delle cose, cose relative alla carne, connesse alle emozioni o alla mente inferiore. La guerra ha contribuito molto, relegando le cose al giusto posto e la perdita della proprietà ha insegnato a molti il valore di ciò che è essenziale e la necessità di eliminare ciò che è superfluo.

Una terza condizione scaturisce dalle due precedenti. Non esiste una giusta comprensione del futuro. Quando la vita dello spirito è negata, quando la manifestazione della vita si concentra sulle cose concrete ed evidenti, il vero fine dell'esistenza scompare e le parole sarcastiche dell'iniziato Paolo: "Mangiamo e beviamo, tanto domani morremo" caratterizzano l'atteggiamento della maggioranza degli esseri umani.

84 Gli uomini soffocano la voce interiore che testimonia la vita dell'al di là e sommergono le parole che risuonano nel silenzio nel frastuono e nel vortice degli affari, del piacere e dell'agitazione.

Tutto il segreto del successo sul sentiero occulto dipende da un atteggiamento mentale; il materialismo concreto, la concentrazione sulla forma e il desiderio delle cose dell'immediato presente non consentono un grande progresso nell'apprendimento della verità esoterica superiore.

Un quarto ostacolo è rappresentato dal corpo fisico, che è stato costituito con un nutrimento a base di carne e di cibi e bevande fermentati ed è cresciuto in ambienti in cui aria fresca e luce solare non sono fattori predominanti. Naturalmente, parlo in generale, alludendo alle masse e non ai sinceri studenti d'occultismo. Da secoli l'alimento base delle razze occidentali è formato da cibi in decomposizione, e quindi in condizione di fermentazione; il risultato si può riscontrare nei corpi non adatti a sostenere gli sforzi imposti dall'occultismo e costituiscono quindi una barriera al chiaro risplendere della vita interiore. Quando frutta fresca e vegetali, acqua limpida, frutti oleosi, grani crudi e cotti costituiranno l'unica dieta dei figli degli uomini

in evoluzione, allora si formeranno corpi idonei a divenire veicoli per gli Ego altamente evoluti. Essi attendono pazientemente il girare della ruota e l'arrivo di un ciclo che permetta il compiersi del loro destino. Quel tempo non è ancora giunto e il lavoro d'eliminazione, e aggiustamento è necessariamente lento e tedioso.

SUPERAMENTO DEGLI OSTACOLI

85 Prima di iniziare a rimuovere gli ostacoli è necessario rendersi conto d'alcune cose, che potrebbero essere espresse come segue:

a. Rendersi conto che l'obbedienza al dovere immediato e l'adesione alla più alta forma di verità a noi nota costituiscono il sentiero verso un'ulteriore rivelazione.
b. Rendersi conto che la spassionatezza e una grande virtù da coltivare e che la disposizione ad accettare gioiosamente qualsiasi disagio, dolore o angoscia di natura temporanea deve essere sviluppata in vista della futura gloria che dissiperà le nubi dell'attimo fuggente.
c. Rendersi conto che la sintesi è il metodo con cui si perviene alla comprensione e che, fondendo le paia degli opposti, si raggiunge il sentiero di mezzo che conduce direttamente al cuore della cittadella.

Quando questi tre fattori governeranno in modo predominante la sua visione della vita, lo studente potrà sperare di riuscire, con strenuo sforzo, a superare i quattro ostacoli cui abbiamo accennato.

Riprendendo le nostre considerazioni sulla seconda regola, tratteremo in primo luogo della relazione dell'anima con la personalità, soprattutto dal punto di vista della meditazione. Trattiamo quindi della "luce maggiore" e in seguito ci occuperemo della "luce inferiore che si proietta verso l'alto", uniformandoci così alla legge della conoscenza occulta, secondo la quale si comincia sempre dai principi universali.

Si tenga presente che queste regole sono destinate a coloro cha hanno una personalità ben coordinata e che stanno gradatamente dominando la mente. L'uomo utilizza perciò la mente inferiore o mente razionale, mentre l'anima utilizza la mente superiore o astratta; queste unità operano con due aspetti del principio universale della mente e su questo terreno la loro relazione diviene possibile. Il lavoro che l'essere umano compie sulla propria mente è di renderla negativa e ricettiva all'anima; questa è la sua occupazione positiva (notate l'uso della parola "positiva" nel tentativo di rendere la mente ricettiva, poiché in ciò sta la chiave della retta azione). Il lavoro dell'anima in meditazione consiste nel rendere il punto di quella meditazione tanto positivo da impressionare la mente e in tal modo condurre l'uomo a uniformarsi al Piano eterno.

86 Abbiamo quindi di nuovo lo stabilirsi di una relazione tra una vibrazione positiva e una negativa. Lo studio di questi rapporti è ricco d'utili chiarimenti, che fanno parte dell'insegnamento impartito durante la preparazione alla prima iniziazione. Possiamo elencare queste relazioni in ordine progressivo in rapporto al sentiero evolutivo.

1. La relazione tra il corpo fisico maschile e femminile, che l'uomo chiama rapporto sessuale e al quale oggi si dà estrema importanza. In questa valle dell'illusione, sovente il simbolo accaparra l'attenzione e si dimentica ciò che esso rappresenta. La soluzione di questa relazione condurrà all'iniziazione dell'intera razza umana ed attualmente essa è totalmente presa proprio da questo fatto.
2. La relazione fra il corpo astrale e quello fisico, che per la maggioranza degli esseri umani consiste nel dominio che la natura astrale positiva deve acquistare sulla natura fisica, automatica, negativa. Il corpo fisico, strumento del desiderio, ne è influenzato e dominato: desiderio della vita fisica e dell'acquisizione di cose tangibili.
3. La relazione fra mente e cervello, la quale costituisce il problema per gli uomini e le razze più progrediti e la cui importanza è testimoniata dal vasto sistema di scuole, collegi e università. Negli ultimi cinquant'anni è stato compiuto un notevole progresso riguardo a questa relazione e l'opera degli psicologi ne indica il punto culminante. Quando ciò sarà

compreso, la mente verrà considerata il fattore positivo e gli altri due aspetti della natura formale reagiranno in modo ricettivo.

87 4. La relazione tra l'anima e la personalità, il problema cui attualmente è rivolta l'attenzione degli aspiranti, i pionieri della famiglia umana, che aprono le vie del mondo dell'anima. Di tale relazione si occupano mistici e occultisti.

5. La relazione fra i centri sotto il diaframma e quelli al disopra di esso:
   a. Fra il centro alla base della spina dorsale e il loto dai mille petali, il centro della testa. In tale relazione i quattro petali del centro alla base della spina dorsale diventano i molti, ossia il quaternario si perde nell'universale.
   b. Fra il centro sacrale e quello della gola. In questa relazione avviene una unione fra le dodici Gerarchie creative e il quaternario ed è rivelato il segreto dei sedici petali del loto della gola.
   c. Fra il centro del plesso solare e il cuore. Relazione in cui il dieci dell'uomo perfetto, in questo nostro sistema solare, si perde nella completezza del dodici. Allo stesso modo in cui l'uomo, quaternario perfetto dal punto di vista della forma, viene in contatto con le dodici Gerarchie creative (nel loro aspetto creativo ed inferiore), così nella relazione fra il plesso solare e il centro del cuore si perfeziona il secondo aspetto; l'amore dell'anima può esprimersi perfettamente tramite la natura emotiva.
6. La relazione fra i due centri della testa, o il centro fra le sopracciglia e il centro al sommo della testa, la quale si stabilisce quando anima e personalità sono un'unità operante.
7. La relazione fra la ghiandola pineale e il corpo pituitario, risultante da quella precedente.
8. La relazione fra mente superiore e mente inferiore, che implica un costante e crescente contatto con l'anima. L'atteggiamento meditativo dell'anima viene assunto anche dai tre corpi (l'uomo spirituale), mentre la costante meditazione dell'anima continua anche sul suo proprio piano. In questa regola ci occupiamo principalmente di questa relazione e degli effetti che ne derivano.

88 Una successiva relazione, che però non ci riguarda in alcun modo si stabilisce tra l'anima e la Monade dopo la terza iniziazione e, nel corso dell'evoluzione cosmica, queste relazioni emergeranno. Scopo dell'umanità nel suo insieme è di stabilire la relazione fra anima e corpo e non è necessario andare oltre.

A mano a mano che l'uomo cerca di raggiungere il dominio della mente, l'anima a sua volta diviene più attivamente aggressiva.

L'opera dell'Angelo Solare sinora si è svolta in gran parte nel suo mondo e riguarda la sua relazione con lo spirito; l'essere umano, operante attraverso i cicli del piano fisico, non vi ha partecipato.

L'anima ha usato la sua energia in modo generale, in direzione del quinto regno. L'Angelo Solare ora sta avvicinandosi ad un periodo di crisi e di riorientamento. All'inizio della storia dell'umanità vi fu una grande crisi che chiamiamo individualizzazione. In quell'epoca gli Angeli Solari, in risposta a una richiesta o attrazione da parte degli animali-uomini (nel loro insieme, lo si noti) inviarono loro una parte della loro energia, incorporante la qualità del processo mentale. Essi fecondarono, per così dire, il cervello. Nacque così l'umanità. Questo germe portava in sé due altre potenzialità: amore spirituale e vita spirituale, che a suo tempo si manifesteranno.

89 Il continuo fiorire della mente dell'uomo, che contraddistingue l'epoca attuale, indica all'Angelo Solare una seconda crisi, di cui la prima non fu che il simbolo. La ragione di esistere dell'Angelo Solare è di rendere evidente la sua presenza nell'umanità e su di esso si sta esercitando un'altra forte sollecitazione, che questa volta produrrà una seconda fecondazione. Essa doterà l'uomo di qualità che lo metteranno in grado di trascendere le limitazioni umane e di entrare a far parte del quinto regno della natura o regno spirituale. Il primo sforzo dell'Angelo Solare mutò l'animale-uomo in essere umano; il secondo muterà gli esseri umani in entità spirituali, arricchite dell'esperienza acquisita nella famiglia umana.

Per questo l'Angelo Solare, l'anima, sta organizzandosi e riorientandosi alfine di dirigere nuovamente il suo potere sul mondo degli uomini. L'anima deve stabilire un contatto fra l'aspetto inferiore della sua triplice natura e l'aspetto che già si è insediato nel cervello umano. Attività intelligente e amore saggezza devono unirsi e l'unione deve avvenire sul piano fisico. Per poter fare questo l'anima sta entrando in "profonda meditazione" in unione con tutte le altre anime che sono riuscite a portare il loro strumento in condizione di rispondere. Questa è la meditazione di gruppo fondamentale e quando l'uomo raggiunge lo stato che nei libri orientali è chiamato "samadhi", può partecipare, come anima, a questa meditazione di gruppo ed entra nel ciclo di servizio che si esprime attraverso la Gerarchia planetaria. La mente razionale e la mente astratta funzionano come un'unità e il principio motivante è l'amore. L'anima, che esprime amore e intelligenza astratta, si unifica con la sua espressione sul piano fisico tramite il cervello e, quando ciò avviene, l'uomo inferiore ha sincronizzato la sua meditazione con quella dell'anima.

È questo l'obiettivo del nostro lavoro. Non dimentichiamolo e facciamo ogni sforzo per portare mente e cervello in condizione di funzionare in modo tale da permettere all'uomo di sgusciare dalla propria meditazione e (perdendo di vista i propri pensieri) diventare l'anima, il pensatore nel regno dell'anima.

90 A qualcuno può risultare nuovo questo concetto dell'anima che si organizza in vista dello sforzo, riorienta le sue forze e si prepara a infondere un nuovo e più potente impulso, ma è così. Tutte le forme di vita sono soggette alla forza evolutiva e passano da un'iniziazione all'altra e l'anima non è esclusa da questo processo. Come l'anima dell'animale-uomo si unì a un altro principio divino, dando origine al quarto regno della natura, così l'anima dell'umanità cerca di mettersi in contatto con un altro aspetto divino. Questo contatto, una volta effettuato, determinerà l'avvento del Regno di Dio sulla Terra; il piano fisico ne verrà trasformato e si entrerà in quel peculiare periodo che viene presentato simbolicamente col termine di "millennio".

I conoscitori di Dio di quell'epoca avranno la preponderanza su coloro che semplicemente aspirano a quella conoscenza; il loro contatto e gli effetti della forza da essi trasmessa saranno sentiti in tutti i regni della natura. Il dominio su tutte le forme e il potere di agire come trasmettitori dell'energia spirituale che chiamiamo amore è la promessa ricompensa degli Angeli Solari trionfanti e l'ambita meta della loro meditazione. I Figli di Dio trionferanno sulla Terra in piena espressione incarnata e porteranno luce (quindi vita) a tutte le forme manifestate. Questa è la "vita più abbondante" di cui parla il Cristo. Questo è il conseguimento dei veri Nirvani, che pur vivendo in ininterrotta meditazione nei regni spirituali, possono anche operare sulla Terra. Scopo dell'iniziazione è di mettere l'uomo in grado di vivere sempre al centro, ma di agire come distributore d'energia in una direzione qualsiasi e, dopo le iniziazioni successive, in tutte le direzioni.

Nelle prossima regola ci occuperemo del lavoro della "luce minore" dell'uomo sul piano fisico. Io, che ho acquisito una certa comprensione della vita dell'Angelo Solare, cerco di assicurare i miei compagni di pellegrinaggio che le cose dei sensi sono insignificanti e di nessun valore se paragonate alle ricompense che, qui e in questa vita, attendono l'uomo che cerca di fondere la sua coscienza d'ogni giorno con quella della sua anima. Egli entra a far parte della comunità delle anime e non è più solo. I periodi di solitudine non sono che il risultato di un errato orientamento e dell'attaccamento a ciò che nasconde la visione e riempie così completamente le mani che non possono afferrare ciò che è stato chiamato "il gioiello nel loto"

REGOLA NUMERO TRE

91

L’energia circola. Il punto di luce, prodotto dal lavoro dei quattro, aumenta e cresce. Le miriadi si raccolgono attorno al suo ardente calore fintanto che la luce non recede. Il suo fuoco impallidisce. Viene allora emesso il secondo suono.

Luce dell’anima e luce del corpo
Principi e personalità

***

REGOLA NUMERO TRE

LUCE DELL'ANIMA E LUCE DEL CORPO

93 In queste regole di magia sono incorporate le leggi del lavoro creativo e i mezzi con cui un uomo può agire come anima incarnata.

Esse non trattano principalmente delle norme che governano lo sviluppo dell'uomo. Naturalmente, molto può essere appreso incidentalmente al riguardo, poiché l'uomo cresce mediante il lavoro creativo e la comprensione, ma non è questo l'obiettivo essenziale di questo insegnamento.

Mediante la sintesi, gradatamente crescente, del processo meditativo svolto dall'anima sul proprio piano e di quello dell'aspirante, l'uomo manifesta (nel cervello fisico) un punto di luce che si è occultamente acceso sul piano mentale. La luce ha sempre un duplice significato: l'energia e la sua manifestazione in una forma qualsiasi, poiché luce e materia sono termini sinonimi. Il pensiero dell'essere umano e l'idea dell'anima hanno stabilito un punto di rapporto tra loro ed è nato il germe di una forma pensiero. Questa forma pensiero, una volta completata, incorporerà quel tanto del grande Piano (sul quale la Gerarchia opera) che l'uomo e in grado di visualizzare, comprendere e realizzare sul piano mentale. Questo, nei primi stadi di aspirazione dell'uomo ai primi passi sul Sentiero del Discepolato e fino alla seconda iniziazione, è compreso nella parola "servizio".

94 Dapprima egli ha una vaga idea dell'unità della Vita e della sua manifestazione come fratellanza fra tutte le forme di quella Vita divina. Questo ideale soggettivo conduce gradatamente alla comprensione del modo in cui questa relazione essenziale può realizzarsi a livello pratico. Se ne può trovare l'espressione nei grandi sforzi umanitari, nelle organizzazioni per alleviare le sofferenze degli esseri umani e degli animali e nei tentativi fatti in tutto il mondo per migliorare le relazioni fra nazioni, religioni e gruppi.

Il numero di unità umane in contatto col piano gerarchico è sufficiente per poterne dedurre con certezza che il cervello collettivo della famiglia umana (quell'entità che chiamiamo quarto regno della natura) è sensibile alla visione e ne ha foggiato la forma luminosa sul piano mentale. Più tardi, il pensiero del servizio e del Sé si dimostrerà inadeguato e si cercherà una forma d'espressione più idonea, ma per ora è sufficiente.

La forma pensiero creata dall'aspirante è ora portata in manifestazione dalle energie focalizzate dell'anima e dalle forze riorientate della personalità. Ciò avviene in tre stadi:

l. Il periodo in cui l'aspirante lotta per raggiungere la quiete interiore e l'attenzione indirizzata che lo metteranno in grado di udire la voce del silenzio. Per mezzo di simboli ed esperienze di vita interpretate, essa gli esprime gli scopi e i piani con i quali egli può cooperare. Secondo lo stadio di sviluppo da lui raggiunto, tali piani potranno esprimere:

a. Piani già materializzati, sotto forma di gruppi sul piano fisico, con i quali egli può cooperare e negli interessi dei quali può sommergere il proprio interesse.

95 b. Il piano o frammento di piano che è suo privilegio individuale portare in manifestazione e quindi materializzare in un'attività di gruppo sul piano fisico. Il compito di alcuni aspiranti è di aiutare e operare in gruppi già attivi. Compito di altri è di portare in manifestazione forme d'attività che sono ancora sul piano soggettivo. Solo gli aspiranti liberi da ambizione personale possono veramente cooperare in questo secondo aspetto del lavoro. Quindi, "uccidi l'ambizione".

2. Il periodo in cui l'aspirante si abitua a udire chiaramente e a interpretare correttamente la voce interiore dell'anima e medita sul messaggio comunicatogli. Durante questo periodo "l'energia circola". Si stabilisce una costante riposta ritmica all'energia del pensiero dell'anima e, parlando in senso figurato, si ha un costante flusso di forza tra il centro d'energia che chiamiamo anima sul suo piano e il centro di forza che è un essere umano. L'energia scorre lungo il "filo" o sutratma e stabilisce una risposta vibratoria tra il cervello e l'anima.

Poiché in queste istruzioni è mia intenzione rilevare le analogie tra i differenti aspetti della divinità, come si esprimono nell'uomo o nel macrocosmo, l'Uomo Celeste, a questo punto si potrebbe fare un'interessante osservazione.

L'antico Yoga dell'epoca degli Atlantidi (pervenutoci nell'insegnamento, necessariamente frammentario, dello yoga dei centri) ci informa che il riflesso del sutratma nell'organismo umano è il midollo spinale e si esprime per mezzo di tre canali, denominati idà, pingalà e sushumnà, il canale centrale. Quando le forze negative e positive del corpo, che si esprimono lungo i canali nervosi di idà e pingalà, sono equilibrate, esse possono ascendere e discendere lungo il canale centrale, passando senza impedimenti attraverso i centri collocati lungo la spina dorsale e giungendo fino al cervello. Si ha allora la perfetta espressione dell'anima nell'uomo fisico.

96 Tutto ciò è in realtà una corrispondenza con il sutratma, che collega l'uomo fisico e l'anima, poiché il sutratma esprime a sua volta l'energia positiva dello spirito, l'energia negativa della materia e l'energia equilibrata dell'anima; il conseguimento dell'equilibrio costituisce infatti l'attuale obiettivo dell'umanità. Durante il periodo delle iniziazioni successive, l'uso positivo dell'energia spirituale sostituisce l'uso equilibrato della forza dell'anima, ma di questo sta dio ulteriore l'aspirante non deve ancora preoccuparsi; per il momento trovi il "nobile sentiero di mezzo" tra le paia degli opposti e, incidentalmente, scoprirà che le forze da lui usate sul piano fisico utilizzano il canale nervoso centrale della spina dorsale. Ciò avverrà quando la trasmissione della luce e della verità al cervello fisico lungo il canale centrale del sutratma, si risolverà in un'utilità soddisfacente. Parlando simbolicamente, si può dire che le idee e i concetti che giungono attraverso il canale sutratmico negativo sono fondamentalmente buoni, ma mancano di forza e si dissolvono nel nulla. Essi sono tinti d'emotività e non hanno la forma organizzata che solo la mente pura può dare. Idee e concetti che giungono attraverso il canale opposto (parlando in senso figurato) si concretizzano troppo rapidamente e sono motivati dall'ambizione personale di una mente autoritaria. La mente è sempre egoistica, egocentrica ed esprime l'ambizione personale che porta in sé il germe della propria distruzione.

Quando invece si usa il sushumnà (canale nervoso centrale) e la sua energia, è l'anima, creatrice magnetica e intelligente, che trasmette le sue energie. I piani possono allora essere portati a compimento secondo il proposito divino e procedere con le loro attività costruttive 'nella luce'. Il punto di contatto egoico e lunare emette sempre il punto di luce, come abbiamo visto nelle nostre regole di magia, ed è focalizzato nel punto del sutratma corrispondente alla luce nella testa dell'aspirante.

3. Il periodo in cui egli fa risuonare la Parola sacra e, fondendola con la voce dell'Ego o anima, mette in moto la materia mentale per costruire la propria forma pensiero.

97 È l'essere umano sul piano fisico che ora fa risuonare la Parola, e lo fa in quattro modi:

a. Egli diviene il Verbo incarnato e cerca di "essere quello che è".
b. Fa risuonare la Parola dentro di sé, cercando di farlo come anima. Visualizza se stesso come anima che, per mezzo di quella Parola, emana energia in tutto il sistema in cui la sua anima infonde vita: i suoi strumenti mentale, emotivo, vitale e fisico.
c. Egli fa letteralmente risuonare la Parola sul piano fisico, influenzando così i tre gradi di materia del suo ambiente. Durante tutto questo tempo egli "mantiene la mente ferma nella luce" e la sua coscienza salda nel regno dell'anima.
d. Parallelamente (e questo è lo stadio più difficile) egli visualizza ininterrottamente la forma pensiero per mezzo della quale spera di esprimere l'aspetto del piano con cui è venuto in contatto e che intende portare in manifestazione attiva con la propria vita e nel proprio ambiente.

Tutto ciò è veramente possibile solo quando tra anima e cervello si è stabilito un rapporto stabile. Tale processo comporta la capacità del cervello di registrare ciò che l'anima sta visualizzando e di cui diviene consapevole nel proprio regno. Comporta anche un'attività parallela della mente, poiché l'aspirante deve interpretare la visione e utilizzare l'intelligenza concreta per adattare saggiamente tempo e forma alla vera espressione di ciò che è stato appreso. Tutto

questo non è davvero facile a compiersi, ma l'aspirante dovrà infine imparare a esprimersi in piena coscienza, in più modi e simultaneamente

In questo modo egli comincia a imparare una triplice attività, ciò che nell'Antico *Commentario* è così descritto:

98 "Il Globo solare risplende con radioso splendore. La mente illuminata riflette la gloria solare. Il globo lunare sale dal centro alla vetta ed è trasformato in un radioso sole di luce. Quando questi tre soli non sono più che uno, Brahma si manifesta. Un mondo luminoso è nato."

Letteralmente ciò significa che quando l'anima (simboleggiata come globo solare), la mente e la luce nella testa formano un'unità, il potere creativo dell'Angelo Solare può esprimersi nei tre mondi e costruire una forma attraverso cui la sua energia può esprimersi attivamente. Il globo lunare è un modo simbolico di indicare il plesso solare che, col tempo, dovrà compiere due azioni:

1. Unire e fondere le energie dei due centri di forza inferiori e
2. elevare le energie fuse che, unendosi alle energie degli altri centri superiori, ascendono alla testa.

Tutto ciò contiene un insegnamento e una teoria che devono essere elaborati nello esperimento e nell'esperienza pratica, nonché nell'attività cosciente dell'aspirante.

Vorrei indicare anche la natura del servizio reso dall'umanità nel suo insieme nel piano generale dell'evoluzione. La regola che ora commentiamo non si applica soltanto al singolo individuo, ma anche alla predestinata attività del quarto regno della natura. Con la meditazione, la disciplina e il servizio, l'essere umano rende sempre più luminoso il punto di luce che venne in manifestazione al tempo della sua individualizzazione, fino a farlo divampare in luce radiosa che illumina i tre mondi. Questo fatto si riflette nella luce della testa; sì stabilisce così un rapporto che permette non solo la sincronizzazione vibratoria, ma anche un'irradiazione e una emanazione di forza magnetica che è possibile riconoscere nei tre mondi dell'ambiente immediatamente circostante di un uomo.

99 Lo stesso vale per il regno umano. Quando la sua illuminazione aumenta, a mano a mano che la sua luce diventa più potente, la sua influenza sui regni subumani è analoga a quella esercitata dall'anima individuale sull'uomo in incarnazione fisica. Dico analoga come forza causale, benché non corrispondente negli effetti. Si noti la differenza. L'umanità rappresenta il macrocosmo rispetto agli stati di coscienza subumani e questo è stato messo bene in rilievo da H.P.B. L'effetto su questi stati minori e più materiali è quadruplice:

l. Stimolazione dell'aspetto spirituale, che si esprime come anima in tutte le forme, la forma di un minerale, di un vegetale o di un animale. L'aspetto positivo d'energia di tutte queste forme diverrà più forte producendo un aumento d'irradiazione, ad esempio nel regno minerale. In ciò si trova un accenno alla natura del processo che porrà termine alla nostra esistenza planetaria e infine al nostro sistema solare. Nel regno vegetale l'effetto sarà la manifestazione di maggiore bellezza e varietà e l'evoluzione di nuove specie volte a uno scopo impossibile da spiegare ai non iniziati. Uno dei risultati sarà la produzione di forme che serviranno di nutrimento agli angeli e ai deva minori.

Nel regno animale l'effetto sarà l'eliminazione del dolore e della sofferenza e il ritorno alle condizioni ideali del Giardino dell'Eden. Quando l'uomo agisce come anima, egli guarisce, stimola e infonde vita, trasmette le forze spirituali dell'universo e funge da barriera alle emanazioni nocive e a tutte le forze distruttive. Il male e i suoi effetti si servono ampiamente dell'umanità come loro canale operativo. Funzione dell'umanità è di trasmettere e manipolare la forza. Negli stadi iniziali e dell'ignoranza, ciò avviene in modo distruttivo e dà risultati dannosi.

Più tardi, agendo sotto l'influsso dell'anima, la forza verrà usata correttamente e saggiamente e ne risulterà il bene. È pur vero che "tutta la creazione è immersa nel dolore del travaglio, in attesa della manifestazione dei Figli di Dio".

100 2. Apporto di luce. L'umanità è il portatore di luce planetario, che trasmette la luce della conoscenza, della saggezza e della comprensione, in senso esoterico. Questi tre aspetti della luce, tramite l'anima mundi, l'anima mondiale, portano tre aspetti dell'energia dell'anima nell'anima in tutte le forme. Dal punto di vista fisico possiamo renderci conto di ciò, notando la differenza tra l'odierna illuminazione del pianeta e quella di cinquecento anni fa. Le città sfolgoranti di luci, i villaggi rurali risplendenti nella notte con le loro vie e case illuminate, le vie aeree, tracciate da proiettori e campi di globi accesi, gli oceani punteggiati di navi luminose e il numero sempre crescente d'aeroplani illuminati che solcano i cieli.

Tutto questo non è che il risultato della crescente illuminazione dell'uomo. L'aspetto conoscenza della luce l'ha portato in manifestazione. Chi può dire ciò che avverrà quando l'aspetto saggezza sarà predominante? Quando questi aspetti verranno connessi dalla comprensione, l'anima dominerà nei tre mondi e in tutti i regni della natura.

3. La trasmissione d'energia. Il significato di tali parole può essere compreso solo concettualmente, ma non è ancora possibile rendersi conto di come il regno umano agisca e abbia influenza sui tre regni subumani. Il triangolo spirituale rivolto verso il basso e il triangolo della materia che si protende verso l'alto s'incontrano nell'umanità, vertice contro vertice, quando si perviene al punto d'equilibrio. Nel conseguimento e nella spiritualizzazione dell'uomo e riposta la speranza del mondo. L'umanità stessa è il Salvatore del mondo, e tutti i suoi Salvatori del mondo non ne sono stati che simbolo e promessa

101 4. La fusione dell'evoluzione dei deva o angeli con quella umana. Questo è un mistero che sarà risolto quando l'essere umano, pervenuto alla coscienza del proprio Angelo Solare, scoprirà che anch'esso non è che una forma di vita la quale, avendo servito al suo scopo, deve essere abbandonata. L'evoluzione degli angeli o deva è una delle grandi linee di forza contenute nell'espressione divina; gli Angeli Solari, gli Agnishvatta della *Dottrina Segreta* e del *Trattato del Fuoco Cosmico*, nel loro aspetto forma appartengono a questa linea.

In tal modo l'umanità serve e, con lo sviluppo di un'attitudine cosciente al servizio, con la crescita della comprensione cosciente della parte individuale da compiere nell'esecuzione del Piano e con l'assoggettamento della personalità all'anima, l'umanità progredirà costantemente verso la sua meta di servizio universale.

Permettetemi di dire una parola che renda il raggiungimento di tale meta lo scopo pratico nella vostra vita. Le dannose condizioni magnetiche, prodotte dall'erroneo impiego della forza da parte dell'uomo, sono la causa del male nel mondo che ci circonda, inclusi i tre regni subumani. Come può ognuno di noi, individualmente, cambiare tali condizioni? Sviluppando l'innocuità in se stesso. Esaminatevi quindi da questo punto di vista, sorvegliate la vostra condotta giornaliera, le vostre parole e i vostri pensieri, in modo da renderli assolutamente innocui. Coltivate pensieri, su voi stessi e sugli altri, che siano positivi e costruttivi, quindi innocui. Osservate l'effetto emotivo che esercitate sugli altri in modo che né il vostro umore, né una vostra depressione o reazione emotiva possano nuocere ad alcuno. Ricordate inoltre che la violenta aspirazione spirituale e l'entusiasmo mal collocato o mal diretto possono nuocere facilmente a qualche vostro simile; non sorvegliate quindi soltanto le vostre tendenze errate, ma anche l'uso delle vostre virtù.

Se l'innocuità sarà la nota fondamentale della vostra vita, riuscirete a produrre giuste condizioni armoniche nella vostra personalità, più che con qualsiasi altra disciplina. La drastica purificazione prodotta dallo sforzo di essere innocui contribuirà largamente a eliminare gli stati di coscienza errati. Fatene quindi un soggetto di riflessione e includete quest'idea nel vostro esame serale.

102 Vorrei esortare tutti coloro che leggono queste pagine a dare un nuovo inizio alla vita spirituale. Vorrei dire a ciascuno di dimenticare ogni conseguimento del passato, di ravvivare il fervore e concentrarsi sul Piano.

Qualche progresso nella realizzazione della coscienza di gruppo è certamente stato fatto e l'interesse per il sé separato è diminuito. Indubbiamente è aumentata la visione della fede nella Legge di Dio, che guida tutta la creazione alla perfezione finale, e tale visione permette di distogliere gli occhi dalle vicende dell'esperienza individuale e dirigerli verso la realizzazione

del proposito relativo al tutto. Tale è l'obiettivo, tale è la meta. Ampiezza di visione, inclusività di comprensione e orizzonti più ampi sono i preliminari essenziali d'ogni lavoro da compiersi sotto la guida della Gerarchia di Adepti. Lo stabilizzarsi della coscienza nella Vita Una e il riconoscimento dell'unità fondamentale di tutta la creazione devono essere in qualche misura sviluppati, prima che possano venire affidate certe conoscenze e Parole di Potere e la manipolazione delle forze, che portano la realtà soggettiva in manifestazione esteriore.

A questo punto, quale discepolo più anziano e forse con maggiore esperienza e come lavoratore nella grande vigna del Signore, vi esorto a praticare l'innocuità con zelo e comprensione, poiché (se veramente realizzata) essa distrugge ogni limitazione. La nocività è basata sull'egoismo e sull'atteggiamento egocentrico. È la manifestazione di forze concentrate per rafforzare, esaltare ed appagare se stessi. L'innocuità è l'espressione della vita dell'uomo che si rende conto d'essere ovunque, che vive coscientemente come anima, la cui natura è amore, il cui metodo è l'inclusività e per il quale tutte le forme sono simili in quanto velano e nascondono la luce e non sono che esteriorizzazioni dell'unico Essere Infinito.

103 Questa realizzazione, permettetemi di ricordarvelo, si manifesterà come vera comprensione della necessità del fratello, scevra da sentimentalismi e opportunismi. Essa condurrà a quel silenzio che scaturisce dall'assenza di riferimento al sé separato. Essa produrrà quella risposta istantanea al vero bisogno, che caratterizza i Grandi Esseri i quali, dietro le apparenze esteriori scorgono la causa interiore delle condizioni notate nell'esistenza esteriore e così, da quel punto di saggezza, è possibile aiutare e guidare veramente. L'innocuità rende cauti nel giudizio, reticenti nel parlare, capaci di astenersi da azioni impulsive e sopprime la tendenza alla critica. In tal modo è lasciato libero il passaggio alle forze del vero amore e alle energie spirituali che sembrano vitalizzare la personalità, conducendo così alla retta azione.

L'innocuità sia dunque la nota fondamentale della vostra vita. Si dovrebbe fare un esame serale esclusivamente su questo tema; dividetelo in tre parti e considerate:

1. Innocuità nel pensiero. Ne risulterà principalmente il dominio della parola.
2. Innocuità nella reazione emotiva. Essa diverrà un canale per l'aspetto amore dell'anima.
3. Innocuità nell'azione. Ne risulterà equilibrio, abilità nell'azione e liberazione della volontà creativa.

Questi tre punti dovrebbero essere studiati nei loro effetti e sviluppi su se stessi, nell'effetto esercitato sulle persone con le quali si viene in contatto e nei rapporti col proprio ambiente.

104 Mi si permetta di far notare che dò suggerimenti basati sulla mia esperienza nel lavoro occulto. Non vi è alcun obbligo all'obbedienza. Noi cerchiamo di formare dei servitori intelligenti dell'umanità, i quali si sviluppano con lo sforzo autoiniziato, la libertà d'azione e la scelta del metodo da adottare, non con l'obbedienza assoluta, l'acquiescenza passiva e la cieca adesione. Questo non sia mai dimenticato. Semmai un ordine dovesse emanare dal gruppo soggettivo d'istruttori di cui io sono un umile membro, sarà quello di seguire i dettami della vostra anima e i suggerimenti del Vostro Sé superiore.

Prima di, procedere all'analisi di questa regola e di quella precedente, poiché esse non sono che due metà di un tutto, vorrei ricordarvi che in questa serie di meditazioni su antiche formule, ci occupiamo del lavoro magico dell'aspirante quale collaboratore nelle imprese della Grande Loggia Bianca. Trattiamo dei metodi della magia bianca. Vi ricorderò anche che il lavoro magico della nostra Gerarchia planetaria consiste nel sorvegliare la psiche nel mondo delle forme, affinché lo schiudersi del fiore dell'anima possa essere alimentato e favorito in modo tale che la gloria irradiante, la forza magnetica e infine l'energia spirituale possano manifestarsi tramite la forma. In tal modo apparirà evidente il potere dei tre raggi della manifestazione divina.

Primo Raggio	Energia spirituale
Secondo Raggio	Forza magnetica
Terzo Raggio	Gloria irradiante

Questi raggi trovano il riflesso microcosmico nell'aura dell'uomo perfetto:

Primo Raggio	Monadico	Energia spirituale	Centro della testa
Secondo Raggio	Egoico	Forza magnetica	Centro del cuore
Terzo Raggio	Personalità	Gloria irradiante	Plesso solare

105 Mi chiederete perché non nomino il centro della gola. Perché i centri sotto il diaframma simboleggiano essenzialmente il sé personale inferiore e nel centro che li sintetizza, il plesso solare, esprimono la forza magnetica dell'aspetto materia nell'essere umano. Il centro della gola è spinto a crescente attività creativa quando la personalità vibra in risposta all'anima.

Consideriamo le parole alla fine della regola precedente:

"*La luce minore è proiettata verso l'alto e la luce maggiore illumina i tre; l'opera dei quattro procede*".

Che cosa è questa luce minore? Lo studente ricordi che per i presenti scopi egli deve considerare tre corpi di luce:

Il corpo radiante dell'anima stessa, sul suo piano, frequentemente chiamato Karana Sarira o corpo causale.

Il corpo eterico o vitale, veicolo del prana, che è il corpo di luce d'oro, o piuttosto il veicolo dal colore di fiamma.

Il corpo di "luce oscura", che è il modo occulto di riferirsi alla luce nascosta del corpo fisico e alla luce latente nell'atomo stesso.

L'Antico Commentario si riferisce a questi tre tipi d'energia nei seguenti termini simbolici:

"Quando la luce radiosa dell'Angelo solare è fusa con la luce d'oro dell'intermediario cosmico, risveglia dall'oscurità la piccola luce di anu, l'atomo."

"Intermediario cosmico", così è definito il corpo eterico, che è parte e particella dell'etere universale. È infatti attraverso il corpo eterico che fluiscono tutte le energie, sia che emanino dall'anima o dal sole o da un pianeta. Lungo queste viventi linee di essenza di fuoco, passano tutti i contatti che non emanano specificamente dal mondo tangibile.

106 La luce oscura dei minuscoli atomi di cui è costituito il veicolo fisico risponde allo stimolo proveniente dall'anima e, quando l'uomo passa sotto il dominio dell'anima, la luce risplende attraverso tutto il corpo. Essa si rivela come la radiosità che emana dai corpi degli adepti e dei santi, producendo un effetto di luce brillante e splendente.

La luce radiosa dell'anima, fusa con la luce magnetica del corpo vitale, stimola gli atomi del corpo fisico a tal punto che ciascun atomo diviene, a sua volta, un minuscolo centro irradiante. Questo avviene soltanto quando il centro della testa, il centro del cuore, il plesso solare e il centro alla base della spina dorsale sono collegati in modo peculiare, ed è uno dei segreti della prima iniziazione. Quando questi quattro sono in stretta cooperazione, il "pavimento del triangolo", com'è chiamato simbolicamente, è pronto per l'opera magica. In altre parole, si possono enumerare come segue:

a. La forma fisica materiale, con il suo centro alla base della spina dorsale.
b. Il corpo vitale che opera attraverso il centro del cuore, dove ha sede il principio della vita. Le attività del corpo, dovute a questo stimolo, sono distribuite per mezzo della circolazione del sangue.
c. Il corpo emotivo, che opera attraverso il plesso solare.
d. Il centro della testa, agente diretto dell'anima ed il suo interprete, la mente.

Questi quattro sono in accordo e allineamento perfetto. Quando ciò si verifica, il lavoro dell'iniziazione e i suoi intervalli di discepolato attivo diventano possibili. Prima che ciò sia avvenuto, il lavoro non può procedere. L'aspirante ne ha un primo presagio quando si produce un evento simbolico nella luce della testa, precursore del successivo stadio d'iniziazione.

107 A questo stadio la luce dell'anima penetra nella regione della ghiandola pineale, vi determina, irradiazione dell'etere della testa o arie vitali; ciò stimola gli atomi del cervello, così che

la loro luce si unisce e fonde con le altre due, la luce eterica e la luce dell'anima, producendo il sole radiante interiore di cui l'aspirante diviene consapevole nell'esperienza del suo cervello fisico. Sovente gli studenti parlano di luce diffusa o chiarore, che è la luce degli atomi del piano fisico di cui è composto il cervello; in seguito diranno di vedere una specie di sole nella testa, il quale è prodotto dal contatto della luce eterica con la luce atomica fisica. Più tardi sarà percepita una luce d'intenso splendore elettrico, che è la luce dell'anima, fusa con l'eterica e l'atomica. Frequentemente a questo punto essi percepiscono un centro oscuro nel sole radiante; è l'ingresso al sentiero rivelato dal "risplendere della luce sulla porta".

Gli studenti ricordino che è possibile aver raggiunto un alto stadio di coscienza spirituale senza vedere alcuna di queste irradiazioni nel cervello. Esse rientrano nell'ordine dei fenomeni e sono in gran parte determinate dalla costituzione del corpo fisico, dal karma e dai conseguimenti del passato, dalla capacità dell'aspirante di attrarre "il potere dall'alto" e mantenere stabilmente quest'energia nel centro cerebrale, mentre egli stesso, in meditazione, è distaccato dall'aspetto forma e può serenamente contemplarlo.

Quando ciò sia avvenuto (ma non rappresenta un obiettivo da perseguire ed è semplicemente un'indicazione da registrare nella coscienza e poi abbandonare), lo stimolo che ne deriva produce una reazione del corpo fisico. Il potere magnetico della luce nella testa e la forza irradiante dell'anima causano uno stimolo. I centri cominciano a vibrare, risvegliando gli atomi del corpo materiale fintanto che il potere del corpo eterico vibrante non avrà allineato anche il centro più basso con quello più alto. In tal modo i fuochi del corpo (la totalità dell'energia degli atomi) diventano sempre più attivi, fino al momento in cui quell'energia infuocata risale lungo la spina dorsale. Tutto ciò è determinato dal dominio magnetico dell'anima, posta sul "trono tra le sopracciglia".

108 Entra ora in opera uno dei mezzi yoga, l'astrazione o ritiro. L'avvenuta fusione delle tre luci, con conseguente risveglio dei centri e vibrazione degli atomi, permette all'uomo di accentrare le tre luci nella testa, a volontà. In seguito, con un atto di volontà e grazie alla conoscenza di certe Parole, egli può entrare in Samadhi e uscire dal suo corpo, portando la luce con sé. In tal modo la luce maggiore, risultante dalla fusione delle tre luci, illumina i tre mondi dell'attività umana e "la luce è proiettata in alto" ad illuminare tutte le sfere dell'esperienza umana, cosciente e inconscia. Ecco come ciò è espresso negli scritti occulti dei Maestri:

> "Il Toro di Dio, porta la luce nella fronte e gli occhi ne trasmettono la radianza; la testa carica di forza magnetica, rassomiglia ad un sole splendente e dal loto della testa parte il sentiero di luce. Esso penetra nell'Essere Maggiore producendo un fuoco vivo. Il Toro di Dio vede l'Angelo Solare e sa che questo Angelo è la luce in cui egli cammina."

Allora l'opera dei quattro procede. I quattro non sono più che uno. L'Angelo solare è identificato col suo strumento; la vita degli involucri è subordinata alla vita della divinità interiore; la luce degli involucri è fusa con quella dell'anima. Testa, cuore e base della spina dorsale sono geometricamente allineati, e ora certi sviluppi sono possibili.

109 In queste due Regole è dato il fondamento dell'opera magica dell'anima. Per maggior chiarezza ne elenchiamo gli stadi descritti:

1. l. L'Angelo Solare comincia l'opera d'iniziazione della personalità.
2. Ritrae le proprie forze dalle imprese dell'anima nel regno spirituale, accentra l'attenzione sul lavoro da compiere.
3. Entra in profonda meditazione.
4. Si stabilisce un rapporto magnetico con lo strumento nei tre mondi.
5. Lo strumento, l'essere umano, risponde ed entra anch'esso in meditazione.
6. L'opera procede per stadi ordinati e con attività ciclica.
7. La luce dell'anima è proiettata verso il basso.
8. La luce del corpo vitale e della forma fisica viene sincronizzata con quella della testa.
9. I centri entrano in attività.

10. La luce dell'anima e gli altri due aspetti della luce sono così intensi che ora tutta la vita nei tre mondi ne è illuminata.
11. Si produce l'allineamento, il lavoro di discepolato e iniziazione diventa possibile e procede secondo la Legge dell'Essere.

PRINCIPI E PERSONALITÀ

C'è tuttavia un punto che merita di essere considerato e che potrebbe essere presentato in forma di domanda. Lo studente potrebbe chiedere chiarimenti sull'argomento come segue:

"Alcuni si pongono il problema dell'Essere dal punto di vista mentale; altri lo basano sulla comprensione dei cuore; in alcuni la motivazione scaturisce dalla testa, in altri dal cuore; alcuni compiono delle azioni o evitano di compierle, perché sanno, più che non sentano; alcuni reagiscono al loro ambiente mentalmente, più che emotivamente.

110 "È necessaria l'illuminazione per comprendere se per alcuni non sia adatto il sentiero del servizio, poiché essi conoscono, più che non amino Dio il quale, dopotutto, non è che il loro intimo sé. Non è questo il sentiero dell'occultista e del saggio, piuttosto che del mistico e del santo? Effettivamente, non è forse soprattutto una questione del raggio su cui ci si trova, e del Maestro sotto il quale si fa l'apprendistato? La vera conoscenza non è forse una specie d'amore intellettuale? Se ad un poeta è dato scrivere un'ode alla bellezza intellettuale, perché non potremmo esprimere il nostro apprezzamento di un'unità concepita dalla mente, piuttosto che dal cuore? Il cuore ha il suo innegabile valore, ma non è adatto ad affrontare il rude trattamento del mondo.

"Cos'altro si può fare se non accettare la propria presente limitazione, mentre si cerca la trascendenza che appartiene a ciascuno, secondo la divina Legge d'Evoluzione? Non esiste forse (al confronto) una specie di complesso d'inferiorità spirituale in coloro che sono sensibili (e forse ipersensibili) al fatto che, mentre la loro vita trabocca di interessi intellettuali, nel deserto dei loro cuore non è ancora sbocciata la rosa dell'amore?

"In altre parole, purché un uomo accetti il posto che gli è stato assegnato e li serva, accettando la Fratellanza nella Presenza del Padre, che importa se il postulato fondamentale è per lui una questione di testa piuttosto che di cuore?"

Ecco come risponderei a tali domande:

Non è questione di raggio e nemmeno di distinzione fondamentale tra il mistico e l'occultista. Nell'individuo completo, mente e cuore devono operare con uguale potenza. Nel tempo e nello spazio, tuttavia, e durante il processo evolutivo, in ogni vita gli individui sono contraddistinti da una tendenza predominante; è soltanto perché non vediamo il quadro completo che noi tracciamo queste distinzioni temporanee. In una vita un uomo può essere prevalentemente mentale, quindi per lui il sentiero dell'Amore di Dio sarebbe inadatto. L'Amore di Dio è temporaneamente estraneo al suo cuore e il suo accesso all'occultismo basa sulla percezione mistica delle vite passate. Il suo problema è di conoscere Dio, allo scopo d'interpretare quella conoscenza come amore per tutto.

111 L'amore responsabile dimostrato nell'adempimento del dovere verso il gruppo e la famiglia, è quindi per lui la linea di minor resistenza. L'amore universale, che irradia verso tutta la natura e tutte le forme di vita, verrà in seguito, quando la conoscenza di Dio sarà più sviluppata, ma questo farà parte del suo sviluppo in un'altra vita.

Gli studiosi della natura umana (e tutti gli aspiranti spirituali dovrebbero esserlo) farebbero bene a tener presente che esistono differenze temporanee. Le persone differiscono per:

a. Il raggio che influenza prevalentemente il magnetismo della vita.
b. L'approccio alla verità, potendo il sentiero occulto o il sentiero mistico esercitare volta per volta maggiore attrazione.
c. La polarizzazione, che decide se la tendenza della vita sarà emotiva, mentale o fisica.
d. Lo stadio evolutivo, che produce le diversità che si notano fra gli uomini.
e. Il segno astrologico, che determina la tendenza di una vita particolare.
f. La razza, che porta la personalità sotto la peculiare forma pensiero razziale.

È il sottoraggio su cui un essere umano si trova, il raggio minore che varia da un'incarnazione all'altra, a dare in larga misura la colorazione ad una singola vita. È il suo colore secondario. Non si dimentichi che il raggio primario della Monade rimane immutato attraverso gli eoni. Esso non cambia. È uno dei tre raggi primari che sintetizzerà i figli degli uomini. Il raggio dell'ego varia di ronda in ronda e, in anime più evolute, da una razza all'altra e comprende uno dei cinque raggi della nostra presente evoluzione. È il raggio predominante al quale vibra il corpo causale dell'essere umano. Il raggio dell'Ego può corrispondere al raggio della Monade o essere uno dei colori complementari del raggio primario. Il raggio della personalità varia di vita in vita, finché si sia attraversata l'intera gamma dei sette sottoraggi del raggio monadico.

112 Si noterà quindi che le persone le cui Monadi sono sul medesimo raggio o su uno complementare, nutrono reciproca simpatia. Dobbiamo tuttavia ricordare che il grado di evoluzione deve essere molto avanzato perché il raggio della Monade possa ampiamente influire. Perciò, la maggioranza dei casi non rientra in questa categoria.

Con uomini d'evoluzione abbastanza avanzata, che stanno lottando per avvicinarsi all'ideale, sarà la similarità del raggio egoico a produrre mutua comprensione, alla quale seguirà l'amicizia. Per due persone che si trovano sullo stesso raggio egoico è facile comprendere il punto di vista l'uno dell'altro e divenire grandi amici con incrollabile fiducia reciproca, perché ciascuno riconosce che l'altro agisce e si comporta come farebbe egli stesso.

Ma quando, oltre all'uguaglianza egoica del raggio vi sia anche quella del raggio della personalità, allora si verifica quella cosa rara che è l'amicizia perfetta, o un matrimonio ben riuscito, o un legame indissolubile. Sono casi veramente insoliti e rari.

Fra due persone che sono sullo stesso raggio della personalità, ma con raggio egoico differente, possono nascere brevi e improvvise amicizie e affinità, ma effimere come farfalle. Sono fatti da tener presenti, poiché riconoscendoli si acquista capacità d'adattamento. La chiarezza di visione rende cauti.

113 Un'altra causa di differenza può essere dovuta alla polarizzazione dei corpi. Se nel trattare con le persone non si tiene conto anche di questo fatto, ne può derivare incomprensione. L'espressione "un uomo polarizzato nel suo corpo astrale" significa in realtà un uomo il cui ego opera principalmente attraverso quel veicolo. La polarità indica la chiarezza del canale. Spiegherò meglio. L'Ego dell'uomo di media evoluzione dimora sul terzo sottopiano del piano mentale. Se un essere umano ha un veicolo astrale largamente composto di materia astrale del terzo sottopiano e un veicolo mentale prevalentemente sul quinto sottopiano, L'ego accentrerà il suo sforzo sul corpo astrale. Se invece ha un corpo mentale di materia del quarto sottopiano e un corpo astrale del quinto sottopiano, la polarizzazione sarà mentale.

Quando si dice che l'Ego assume maggiore o minor dominio su un uomo, in realtà significa che egli ha costruito nei suoi corpi materia dei sottopiani più alti.

L'Ego assume il governo con interesse soltanto quando l'uomo ha quasi interamente eliminato dai suoi veicoli la materia del settimo, sesto e quinto sottopiano. Quando egli incorpora una determinata proporzione di materia del quarto sottopiano, l'ego estende il suo dominio; quando vi sia una certa proporzione del terzo sottopiano, l'uomo è sul sentiero; quando predomina la materia del secondo sottopiano egli consegue l'iniziazione e, una volta che sia costituito di sola sostanza atomica, egli diventa un Maestro. Quindi, il sottopiano sul quale si trova un uomo è importante e il riconoscimento della sua polarizzazione spiega la sua vita.

Oltre ai due punti precedenti occorre tener presente un terzo fattore, l'età dell'esperienza dell'anima, causa frequente d'incomprensione.

I due punti già discussi non possono esserci di grande ausilio, poiché la razza attuale non è ancora dotata della capacità di riconoscere il raggio di un uomo. Una supposizione approssimativa e l'uso dell'intuizione sono le sole possibilità del momento. L'uomo poco evoluto non è in grado di comprendere appieno quello molto evoluto e, in misura minore, l'ego avanzato non comprende un iniziato. Il maggiore comprende il minore, ma non è così nel caso inverso.

114 In quanto al comportamento di fronte all'azione di coloro il cui punto di conseguimento trascende di molto il vostro, posso soltanto chiedervi di seguire tre suggerimenti:

a. Astenersi dal giudicare. La loro visione è più ampia della vostra. Non dimenticate che una delle più alte qualità conseguite dai membri della Loggia è la capacità di ritenere senza importanza la distruzione della forma. Il loro interesse è rivolto alla vita che evolve.
b. Rendersi conto che tutti gli eventi sono prodotti dai Fratelli e mirano a un saggio scopo. Gli iniziati di grado minore, benché agenti del tutto liberi, s'inseriscono nei piani dei loro superiori, proprio come fate voi in misura minore. Essi pure hanno le loro lezioni da imparare e I regola dell'apprendimento è che ogni esperienza deve essere pagata. S'impara attraverso la punizione che un atto sconsiderato comporta. I loro superiori vigilano per volgere in bene le situazioni causate dagli errori di coloro che sono ad un punto di sviluppo inferiore.
c. Ricordare anche che nella Legge di Rinascita è celato il segreto della crisi attuale. Gruppi di Ego vengono insieme per esaurire un determinato karma, generato in passato. Gli esseri umani hanno errato gravemente nel passato; punizione e trasmutazione ne sono la naturale conseguenza. Violenze e crudeltà del passato produrranno una messe di pesante karma, ma ora è in vostro potere trasmutare gli antichi errori.

Tenete inoltre presente che i principi sono eterni, le personalità temporanee. I principi devono essere considerati alla luce dell'eternità; le personalità dal punto di vista del tempo. Il male è che in molte situazioni sono compresi due principi, uno dei quali è secondario. La difficoltà consiste nel fatto che, essendo ambedue principi, sono ambedue giusti. È regola di sicura guida il ricordare sempre che solitamente i principi fondamentali, per essere saggiamente compresi ed elaborati in modo efficace richiedono l'intervento dell'intuizione, mentre i principi secondari sono di una natura puramente mentale. I metodi, quindi, necessariamente differiscono.

115 Quando ci si attiene ai principi fondamentali, il metodo più saggio è quello del silenzio e della gioiosa fiducia che la Legge opera, evitando ogni intervento della personalità, salvo un commento saggio e amorevole e la determinazione a vedere tutto alla luce dell'eternità e non del tempo, uniti al costante sforzo di seguire la legge dell'amore, scorgendo solo il divino nei vostri fratelli, anche se vostri avversari.

Nei principi secondari, ai quali attualmente tutte le forze in opposizione danno rilievo, l'uso della mente inferiore comporta il pericolo della critica e dell'impiego di metodi sanzionati da tempo nei tre mondi inferiori, metodi che implicano attacco personale, invettiva, uso della forza lungo linee distruttive e uno spirito contrario alla legge del piano dell'unità. Il termine "forze in opposizione" è giusto solo se impiegato in senso scientifico e significa il polo opposto che conduce all'equilibrio. Ricordate quindi che gruppi in opposizione possono essere del tutto sinceri, ma la mente concreta agisce in essi come barriera al libero intervento della visione superiore. La loro sincerità è grande, ma il punto d'evoluzione da loro raggiunto lungo alcune linee è inferiore a quello di coloro che aderiscono ai principi fondamentali, percepiti alla luce dell'intuizione.

Un principio è ciò che incorpora un aspetto della verità su cui è basato questo nostro sistema; è il penetrare, nella coscienza dell'uomo, di una piccola parte dell'idea sulla quale il nostro Logos basa tutto ciò che compie. La base di tutta l'attività del Logos è amore in azione e l'idea fondamentale su cui Egli basa l'azione connessa con la Gerarchia umana è il potere dell'amore che conduce verso l'alto; chiamatelo evoluzione se volete, impulso innato se preferite, ma è l'amore che origina il moto e la spinta verso l'alto, verso il compimento. È il condurre il singolo e il tutto ad ulteriore espressione. Per tale motivo questo principio dovrebbe essere alla base d'ogni attività, e il governo delle organizzazioni minori, se basato sull'amore che conduce all'attività, condurrebbe ad uno stimolo divino di tutti i suoi membri, guidandoli anch'essi ad un'espressione più piena e quindi a maggiore completezza e a uno sforzo più soddisfacente.

116 Un principio, se veramente fondamentale, fa subito appello all'intuizione e richiama un'immediata reazione di consenso da parte del Sé superiore dell'uomo e piace poco o nulla alla personalità. Esso incorpora un concetto dell'Ego nella sua relazione con gli altri. Un prin-

cipio è ciò che governa sempre l'Ego sul suo piano e soltanto ponendoci sempre più sotto la guida di quell'Ego, la nostra personalità potrà concepire quelle idee e rispondervi. È un fatto da tener presente nel comportamento con gli altri e dovrebbe modificare i giudizi. L'apprendimento corretto di un principio significa un progresso nell'evoluzione.

Un principio è ciò che anima un'affermazione che tratta del bene più alto per la maggioranza. Che un uomo debba amare sua moglie è l'affermazione di un principio che governa la personalità, ma dovrà essere trasmutato nel principio superiore secondo cui un uomo deve amare i suoi simili. I principi sono di tre tipi e ai più elevati si deve pervenire attraverso quelli inferiori:

a. Principi che governano il sé personale inferiore, che concernono le azioni e la vita attiva del sé inferiore. Essi incorporano il terzo aspetto, ossia l'aspetto dell'attività della manifestazione logoica e costituiscono la base di un ulteriore progresso. Governano l'uomo allo stadio meno evoluto e nel periodo in cui il pensiero è poco attivo; potrebbero essere meglio compresi dicendo che tali principi sono incorporati nelle regole comunemente accettate dalla morale corrente. Non ammazzare, non rubare, sono connessi con la vita attiva dell'essere umano e con la formazione del carattere.

117 b. Principi che governano il Sé superiore e che si ricollegano con l'aspetto amore o saggezza. È di questi che dobbiamo occuparci ora; una buona metà dei disordini del mondo attuale deriva dal fatto che questi principi superiori, essendo connessi con l'aspetto amore o saggezza in tutta la sua pienezza, soltanto ora cominciano ad essere appresi e applicati dal genere umano. Dal rapido riconoscimento della loro verità e dal tentativo di attuarli senza aver precedentemente preparato l'ambiente a questi ideali, derivano i frequenti conflitti e le lotte tra coloro che sono mossi dai principi che governano la personalità e coloro che riconoscono i principi che governano il sé superiore. Fintanto che un numero preponderante di uomini non sarà governato dalla coscienza dell'anima, questa lotta sarà inevitabile. Quando il piano emotivo sarà dominato dall'intuitivo, si perverrà alla comprensione universale.

La prima serie di principi viene appresa dall'essere umano mediante l'avidità di possesso e le conseguenze disastrose che ne risultano. L'uomo ruba, subisce il castigo e non ruba più. Il principio s'imprime in lui per mezzo della sofferenza ed egli impara che solo ciò che gli spetta per diritto e non per appropriazione indebita può essere goduto. Il mondo ora impara questa lezione in gruppi, poiché con le usurpazioni e le appropriazioni indebite si scopre che i beni rubati non recano che sofferenza e dolore. Così, col tempo, gli uomini apprendono i principi.

I principi della seconda serie s'imparano mediante la rinuncia e il servizio. L'essere umano (che ha già appreso i principi della prima serie) distoglie l'attenzione dalle cose della personalità e nel servizio impara il potere dell'amore, nel suo significato occulto. Dà e di conseguenza riceve; vive la vita di rinuncia e la ricchezza dei cieli si riversa su di lui; egli dà tutto ed è pieno fino alla completezza; non chiede nulla per sé ed è l'essere più ricco della terra.

118 I principi della prima serie riguardano l'unità differenziata e l'evoluzione raggiunta attraverso l'eterogeneità. I principi che l'umanità sta imparando ora, riguardano i gruppi; la domanda non è: "Cosa è meglio per l'uomo?", bensì "Cosa è meglio per i molti?"; solo coloro che pensano secondo la visione dell'unità dei molti possono affermare questi principi in modo soddisfacente. Essi sono i più importanti, perché principi di base di questo sistema solare basato sull'amore. Il guaio è che oggi gli uomini sono confusi. Alcuni principi della prima serie, elementi essenziali dell'attività inferiore, ora sono radicati e innati negli uomini, mentre alcuni dei principi egoici superiori o principi d'amore stanno filtrando nei loro cervelli confusi causando un apparente e momentaneo scontro d'idee. Quindi, come Pilato, essi chiedono: "Dov'è la verità?". Se solo volessero ricordare che i principi superiori sono connessi con il bene del gruppo e gli inferiori con il bene dell'individuo, ne potrebbe seguire maggior chiarezza di pensiero. L'attività, inferiore della vita personale, per quanto buona e degna, col tempo deve essere trascesa dalla superiore vita d'amore, che cerca il bene del gruppo e non dell'unità.

Tutto ciò che tende alla sintesi e alla divina espressione nella riunione dei singoli, si avvicina più strettamente all'ideale e ai principi superiori. Il riflettere su queste idee può essere d'aiuto. Troverete una dimostrazione di quanto dico osservando che molte delle lotte che sor-

gono nelle organizzazioni sono basate sul fatto che alcune persone valide sono asservite alla personalità e si sacrificano sì per un principio, ma un principio che governa la vita della personalità. Altri intravedono vagamente qualcosa di più elevato e cercano il bene dei gruppi anziché quello di una persona, s'imbattono in un principio più elevato attirando in tal modo la forza dell'ego. Essi lavorano per gli altri e aspirano ad aiutare il loro gruppo. Quando Ego e personalità si scontrano, la vittoria del superiore è certa; il principio inferiore deve cedere il passo al più elevato.

119 L'uno si concentra su ciò che gli sembra essere di valore inestimabile, soddisfare il desiderio della vita personale e, in quel periodo, il suo interesse per il bene dei molti è solo secondario, sebbene a volte possa pensare che questo sia il suo intento principale. L'altro non si cura di ciò che avviene al sé personale e si preoccupa soltanto di aiutare i molti. In fondo, tutto si riduce alla questione del movente egoistico o altruistico e, come sapete, il movente varia con il passare del tempo e a mano a mano che l'uomo si avvicina al sentiero della prova.

c. Principi ancora più alti, sono quelli compresi dallo Spirito e prontamente afferrati soltanto dalla coscienza monadica. Solo quando l'essere umano abbia trasceso la sua vita attiva personale e l'abbia sostituita con la vita d'amore o di saggezza come quella diretta dall'Ego, può cominciare a comprendere la portata di tale vita ed a riconoscerla come potenza in manifestazione. Come la personalità si uniforma ai principi che governano l'attività del sé inferiore e l'Ego opera in conformità con la legge d'amore, che si manifesta nel lavoro di gruppo, o amore che si dimostra nella sintesi dei molti nei pochi, così la Monade si occupa della vita attiva dell'amore, dimostrato come potere mediante la sintesi dei pochi nell'uno.

Il primo ha a che fare con la vita dell'uomo sul piano fisico o nei tre mondi inferiori, il secondo con la vita sui livelli causali e l'ultimo con la propria vita dopo il conseguimento del fine cui tende l'attuale evoluzione umana. L'uno si occupa delle singole unità, l'altro dei gruppi e l'ultimo dell'unità. L'uno riguarda la differenziazione in tutte le sue varietà, il secondo dei molti che si risolvono nei gruppi egoici, mentre l'ultimo vede la differenziazione che torna a risolversi nei sette, ciò che indica l'unità per la Gerarchia umana.

Tutti questi fattori e molti altri determinano differenze fra gli esseri umani e nel suo processo di ridimensionamento l'uomo deve necessariamente prenderli in considerazione.

120 Si tenga quindi presente che un discepolo di uno qualsiasi dei Maestri avrà le sue doti particolari, le sue qualità e lacune individuali. Di una cosa può comunque essere certo, fintanto che il Sentiero della Conoscenza non sarà congiunto al Sentiero dell'Amore, egli n on potrà mai pervenire alle iniziazioni maggiori, poiché esse sono conseguite sui livelli superiori del piano mentale. Fintanto che il Sentiero della Luce non sarà unito al Sentiero della Vita, il grande passaggio dal quarto al quinto regno non potrà avvenire. Certe espansioni di coscienza sono possibili; si possono conseguire le iniziazioni sul piano astrale e mentale inferiore; si può cogliere qualche aspetto della visione e il senso della presenza può essere percepito; l'Amato può essere raggiunto con l'amore e la beatitudine e la gioia di questo contatto possono arrecarne la gioia costante, ma la chiara percezione che deriva dall'esperienza vissuta sul Monte dell'Illuminazione è qualcosa di diverso dalla gioia sperimentata sul Monte della Beatitudine. Il Cuore conduce nell'una, la Testa conduce nell'altra.

Per dare una risposta esplicita: il Sentiero della Conoscenza è quello dell'occultista e del saggio; il Sentiero dell'Amore è quello del mistico e del santo. L'approccio con la testa o con il cuore non dipende dal raggio, poiché entrambe le vie devono essere note; il mistico deve diventare l'occultista. L'occultista bianco è stato già il santo mistico. La vera conoscenza è amore intelligente, poiché risulta dalla fusione d'intelletto e devozione. L'unità è percepita nel cuore; la sua applicazione intelligente alla vita deve essere attuata mediante la conoscenza.

È d'estrema importanza riconoscere la tendenza del proposito di un'esistenza e sapere se l'obiettivo di una vita specifica sia il metodo della testa o quello del cuore. A tale scopo è tuttavia necessaria una sottile discriminazione, affinché le nebbie dell'illusione non attraggano al sentiero dell'inerzia. Ponderate con cura su queste parole e badate che l'esame poggi su un vero fondamento e non scaturisca da un complesso d'inferiorità, dalla considerazione di

un'impresa compiuta da un fratello e la tendenza alla gelosia che ne può derivare, oppure da una placida compiacenza che annulla l'attività.

121 Per il maggior numero degli aspiranti al discepolato, si può normalmente supporre che nel loro passato vi sia stata molta applicazione della via del cuore e che in quest'incarnazione lo sviluppo mentale sia di primaria importanza. Un'antica Scrittura dice:

"Non cercare, o tu, due volte Beato, di raggiungere l'essenza spirituale prima che la mente abbia appreso. Non così si cerca la saggezza. Solo a colui che ha la mente disciplinata e vede il mondo come in uno specchio, possono essere affidati senza pericolo i sensi interiori. Solo colui che sa che i cinque sensi non sono che illusione e che nulla rimane, salvo i due principali, può essere ammesso al segreto della cerimonia della Crocifissione.

"Il sentiero percorso dal Servitore è il sentiero del fuoco, che passa attraverso il cuore e conduce alla testa. Non è sul sentiero del piacere, né su quello del dolore che si può ottenere la liberazione o giungere alla saggezza. È trascendendo i due, mediante la fusione del dolore col piacere, che si perviene alla meta, quella meta che si scorge in lontananza, come un punto di luce nell'oscurità di una notte invernale. Quel punto di luce può richiamare alla mente una tenue fiammella di candela in qualche solitaria soffitta, ma quando il sentiero che conduce a quella luce è percorso mediante la fusione delle paia degli opposti, quel punto di luce fredda e vacillante cresce con radiazione costante, finché la calda luce di una lampada risplendente si mostra alla mente del pellegrino sulla via.

"Procedi o pellegrino, con ferma perseveranza. Non vi è candela alcuna né lampada a olio terrena. La radianza continua a crescere fino a che il sentiero non termina in una vampa di gloria e il pellegrino nella notte diviene il Figlio del Sole, ed entra nei portali di quel globo radioso."

REGOLA NUMERO QUATTRO

123

Suono, luce, vibrazione e forma si uniscono e fondono, e uno è il lavoro. Esso procede secondo la legge e nulla può impedirne il progresso. L'uomo respira profondamente. Concentra le sue forze ed emana, dirigendola, la forma pensiero.

L'opera creativa del suono
La scienza del respiro

*****

REGOLA NUMERO QUATTRO

L'OPERA CREATIVA DEL SUONO

125 Prima di concentrare l'attenzione su questa regola, sarà bene ricordare alcune nozioni, in modo che la nostra riflessione possa procedere con profitto.

In primo luogo, la regola che stiamo considerando concerne il lavoro sul piano mentale e, prima che tale lavoro sia possibile, occorre possedere una mente sviluppata, un'intelligenza ben nutrita e una certa misura di dominio sulla mente. Queste regole non sono per i principianti, sono per chi è pronto per il lavoro magico e ad operare sul piano mentale. L'amore è il grande unificatore, il principale impulso d'attrazione, cosmico e microcosmico, ma la mente è il fattore creativo per eccellenza, utilizzatore delle energie del cosmo. L'amore attrae, la mente non solo attrae, ma respinge e coordina, così che la sua potenza è inconcepibile. Chi può concepire, sia pur vagamente, uno stato di cose nella sfera mentale, analogo a quello esistente presentemente nella sfera emotiva? Possiamo raffigurarci come saranno le condizioni del mondo quando l'intelletto sarà tanto potente e irresistibile quanto lo è la natura emotiva oggigiorno? L'umanità sta procedendo verso un'era in cui gli uomini agiranno come menti, in cui l'intelligenza sarà più forte del desiderio e i poteri del pensiero verranno usati come appello al mondo e sua guida, nello stesso modo in cui ora sono usati i mezzi fisici ed emotivi.

In questo pensiero risiede un incentivo profondamente necessario alla giusta comprensione delle leggi del pensiero, nonché un'istruzione corretta da impartire sull'uso della sostanza mentale e sulla costruzione di forme pensiero.

126 Queste regole si occupano di tali informazioni. Il secondo punto da ricordare è che l'operatore magico e la potente entità che usa queste forze deve essere l'anima, l'uomo spirituale, per le ragioni seguenti:

1. Solo l'anima ha una diretta e chiara comprensione del proposito creativo e del Piano.
2. Solo all'anima, la cui natura è amore intelligente, si possono affidare la conoscenza, i simboli e le formule necessarie al corretto condizionamento dell'opera magica.
3. Solo l'anima ha il potere di operare in tutti e tre i mondi contemporaneamente, pur rimanendo distaccata e quindi karmicamente libera dai risultati di tale lavoro.
4. Solo l'anima ha una vera coscienza di gruppo ed è mossa da un proposito assolutamente disinteressato.
5. Solo l'anima, con l'occhio aperto della visione interiore, può vedere la fine fin dal principio e mantenere costantemente la vera immagine della consumazione finale.

Chiedete se coloro che operano con la magia nera possiedono un uguale potere, al che rispondo, no. Essi possono lavorare nei tre mondi, ma operano dal piano e nel piano della mente, quindi non agiscono fuori dal loro campo d'azione, come fa l'anima. Per la vicinanza e l'identificazione con la materia con cui operano, possono conseguire risultati temporaneamente più potenti e più rapidi di quelli possibili a un membro della Fratellanza Bianca, ma tali risultati sono effimeri e sempre seguiti da distruzione e disastro, in cui lo stesso mago nero perisce.

127 Ricordiamo quindi la necessità di usare la mente in modo corretto e, al tempo stesso, di mantenere sempre un atteggiamento di completo distacco dall'opera creativa della nostra mente, dai desideri e dalle realizzazioni fisiche.

Nello studio della quarta regola spiccano quattro parole. La prima è suono la formula o parola di potere che l'anima comunica dando così inizio al lavoro. Parola duplice, poiché risuona nella nota cui l'anima risponde, la sua nota peculiare, fusa con quella della personalità. Questo accordo di due note produce determinati effetti ed è più importante della stessa formula prestabilita che compone la formula di potere.

La difficoltà consiste nel far risuonare le due note mantenendo la mente focalizzata. Qui abbiamo la chiave per comprendere il significato dell'AUM od OM. Nei primi stadi del lavoro meditativo, la parola viene intonata audibilmente, mentre in seguito verrà intonata in modo i-

naudibile. L'esercizio nell'intonare l'AUM costituisce una preparazione inconscia alla duplice opera di creazione spirituale e la giusta intonazione diverrà facile a mano a mano che l'aspirante attento si abituerà a udire il suono silenzioso dell'OM nel suo cervello.

A questo punto vorrei consigliare agli studenti di abituarsi a procedere nel modo seguente: alla fine della meditazione mattutina intonare la parola audibilmente e più volte, ma all'inizio concentrando l'attenzione sull'ascolto interiore, ciò che svilupperà la sensibilità dell'orecchio interiore od orecchio eterico. Più tardi, quando la nota o il suono personale sarà stabilito e il suono interiore sarà percepito, si potrà passare alla precisa pratica della fusione dei due. Ciò richiede la massima attenzione e il potere di compiere due attività simultaneamente, mantenendo l'atteggiamento d'attenzione mentale su entrambe.

128 Gli studenti la cui aspirazione è chiara e profonda, riflettano bene alle conseguenze del lavoro magico, studino il loro atteggiamento in meditazione e la loro volontà di procedere in modo stabile e cauto con la necessaria disciplina. Per facilitare questo, proporrei a coloro che nutrono un profondo interesse per questo lavoro di rispondere alle domande seguenti alla luce dell'anima, rivolgendo le risposte al loro Sé superiore.

1. Sentite di aver raggiunto lo stadio in cui potete:
   a. Eliminare lo schema di meditazione di cui vi servite ora?
   b. Giungere con relativa facilità allo stato di contemplazione?
   c. Riconoscere la vibrazione della vostra anima?
2. La Parola Sacra ha un significato per voi e potreste formulare chiaramente per quale ragione la fate risuonare?
3. Siete ansiosi di progredire in questo lavoro perché la vostra personalità vi aspira, o perché la vostra anima comincia ad utilizzare coscientemente il suo meccanismo?

Quest'ultima domanda richiede un'accurata analisi; siate sinceri con voi stessi, ve ne scongiuro, in modo da accertare chiaramente la vera posizione in cui vi trovate. È una questione da risolvere esclusivamente tra voi e la vostra anima.

129 A questo punto vorrei dire alcune parole relative a me stesso. È possibile che gli studenti indirizzino le loro energie a vane speculazioni sulla mia identità. Che importanza può avere? Il mio compito in rapporto al gruppo è di dare la necessaria assistenza a coloro che cercano di rendersi idonei a un lavoro attivo come discepoli. Io sono un discepolo che, essendo più avanzato sul Sentiero del Ritorno rispetto agli aspiranti che studiano queste istruzioni, conosco alcuni tranelli, capisco ciò che è necessario e posso aiutarli a prepararsi all'importante momento in cui passeranno il portale. Che cosa occorre di più? Non è la verità di egual valore, sia che venga enunciata da un aspirante, da un discepolo o da un Maestro, o persino dal Cristo? Forse quanto più sono vicino a voi, tanto maggiore può essere la mia utilità. La mia anonimità sarà mantenuta e le speculazioni sulla mia identità sono un'infruttuosa perdita di tempo. Vi basti sapere che sono un Orientale, che sono sul Raggio dell'Insegnamento e strettamente associato con il Maestro K. H., che parte del mio lavoro è la costante ricerca di aspiranti dotati di cuore forte, fervida devozione e mente addestrata e che sono un discepolo come lo sono tutti, dal più umile discepolo in prova fino al maggiore dei Grandi Esseri. Una lezione che tutti gli aspiranti devono apprendere e il più presto possibile, è che la concentrazione sulla personalità dell'Istruttore, nella speranza di un contatto personale con lui, e la visualizzazione insistente della condizione detta "stato di chela accettato" servono soltanto a ritardare quel contatto e a differire l'accettazione. Cercate di arricchire il vostro strumento, imparate ad operare nella quiete, ad adempiere ai vostri obblighi e doveri, a contenere le vostre parole, a mantenere il contegno equilibrato che deriva dal movente di vita scevro di egoismo, dimenticate la soddisfazione egoistica che può sgorgare dal cuore quando giunge un segno di riconoscimento della vostra fedeltà da parte della Gerarchia che osserva.

Riflettete attentamente su queste istruzioni. Viviamo in un'epoca in cui molti adattamenti e cambiamenti si stanno operando nel mondo degli uomini. Nella confusione che ne risulta, gli individui sentono la necessità di unire le loro forze nella cooperazione e l'importanza del lavoro di gruppo è più che mai evidente. Sono quindi tempi in cui calma e fiducia devono essere la vostra forza e in cui la sola salvaguardia sta in un'accurata ricerca di tutti i moventi. In appa-

renza si vedono emergere molti principi che sembrano diversi e il conflitto sembra volgersi ora in una direzione, ora in un'altra. Visti invece dall'interno, i fattori emergenti sono più semplici. La contesa conduce in primo luogo a saggiare i moventi, ciò che serve a mettere in evidenza (allo sguardo vigile delle guide) coloro che in ogni gruppo sono capaci di chiaro pensiero, d'accurata discriminazione, di resistenza paziente e di abilità a progredire sul sentiero della prova verso la porta dell'iniziazione, non ostacolati né disturbati, nella propria vita interiore, dagli apparenti sconvolgimenti.

130 Se solo poteste vederlo, vi rendereste conto che l'agitazione e le difficoltà ovunque presenti producono un bene che supera di gran lunga il male apparente. Le anime stanno ritrovando se stesse e imparando a dipendere dal Governatore interiore. Quando tutti i sostegni esterni falliscono e tutte le presunte autorità differiscono nella soluzione offerta, allora le anime sono costrette a ripiegarsi su se stesse e ad imparare a cercare all'interno. Il contatto interiore con il Sé superiore diventa progressivamente sempre più evidente, conducendo a quella fiducia in sé e a quella calma interiore, basata sul governo del Dio interiore, che fa dell'essere umano uno strumento di servizio nel mondo.

A questo punto parecchi concetti appaiono evidenti a chi studia attentamente gli uomini e i suoi moventi.

Primo. Esiste uno stretto rapporto fra idealismo e percezione del Piano per l'umanità. L'idealismo è analogo al pensiero che precede la creazione. La capacità di pensare in astratto e di concentrarsi sull'ideale si sta sviluppando soltanto ora, poiché comporta l'uso di certi atomi, l'impiego di materia dei sottopiani superiori e la capacità di sincronizzare le proprie vibrazioni con quelle dei Grandi Esseri. I veri idealisti sono pochi, sebbene il loro numero sia in aumento; solo una piccola minoranza usa la mente concreta, mentre le masse sono ancora completamente dominate dalle emozioni. Si avvicina il momento in cui il corpo intuitivo (il veicolo buddhico) sarà organizzato e utilizzerà la mente spirituale superiore come mezzo d'espressione. Quando tale organizzazione sarà un fatto compiuto, la mente concreta inferiore non sarà altro che un trasmettitore o un interprete. Persino il pensiero astratto o concreto verrà sostituito e avremo unicamente l'afflusso dell'intuizione che prenderà forma per mezzo della sostanza mentale. Potremo perciò apprendere gran parte di ciò che è ora incomprensibile alla nostra visione limitata al piano inferiore.

131 Tutti i grandi movimenti nascono da un pensiero o da un aggregato di pensieri proiettato dalla Grande Fratellanza Bianca nella mente dei cosiddetti idealisti. L'idea è fatta risuonare dai suoi membri. Essi scelgono un uomo o un gruppo di uomini e proiettano qualche idea nelle loro menti. Lì essa germoglia e viene incorporata in altri pensieri, non altrettanto puri e saggi, perché necessariamente colorati dalle caratteristiche individuali del pensatore. Queste forme pensiero sono a loro volta raccolte dai pensatori concreti del mondo i quali, afferrando la linea generale dell'idea, la cristallizzano e le danno una forma più definita, più facilmente accessibile al pubblico in genere. Raggiunti così i livelli inferiori del piano mentale, è possibile un ulteriore sviluppo dell'idea di cui s'impossessano allora coloro che sono focalizzati sul piano astrale, sui quali essa esercita un'attrazione emotiva, divenendo così di dominio pubblico. Ora l'idea è pronta a prendere forma sul piano fisico e si ha allora l'adattamento pratico di un ideale alle necessità della vita fisica. Nella sua discesa, molto ha perduto della sua bellezza originale; non è più così pura e bella come quando fu concepita e risulta deformata rispetto al modello originale, però più adatta all'uso pratico e può essere utilizzata come punto di partenza verso conseguimenti più elevati.

Secondo. In questa percezione del piano e nella sua successiva materializzazione, sono coinvolte unità umane che devono necessariamente essere adoperate. Viene concessa la visione di immense possibilità, con indicazioni del modo in cui queste possibilità potranno essere realizzate in pratica, ma i Grandi Esseri non possono andare oltre. I particolari, il metodo da seguire per concretizzare l'ideale e il necessario lavoro sono lasciati ai figli degli uomini. Al discepolo, che è organizzatore e trasmettitore del Piano, spetta di provvedere ai dettagli e dare inizio all'azione voluta.

132 A questo punto è saggio che egli ricordi che, con i suoi piccoli piani, viene a trovarsi sotto la stessa legge che governa i grandiosi sforzi dei Grandi Esseri e che le difficoltà sorgono nel trattare con l'equazione umana.

Le unità impiegate per effettuare il lavoro si suddividono in tre gruppi:

a. Coloro che percepiscono il piano e sono incaricati di elaborarlo.
b. Coloro che possono essere usati, ma che non vedono i risultati più vasti.
c. Coloro che nulla percepiscono all'infuori di ciò che riguarda i loro interessi egoistici.

I Maestri possono entrare in contatto con il primo gruppo. Essi lavorano con queste unità della famiglia umana, dalle quali si ripromettono una buona riuscita. Queste unità sono in grado di udire il suono e di visualizzare il Piano. Il secondo gruppo deve essere utilizzato dai discepoli del mondo nel miglior modo possibile. Il terzo gruppo è spesso escluso dal punto di vista dell'energia e usato solo in caso di necessità.

Una delle principali condizioni che il discepolo deve coltivare al fine di percepire il Piano ed essere usato dal Maestro, è la solitudine. Nella solitudine la rosa dell'anima fiorisce; nella solitudine il Sé divino può parlare; nella solitudine le facoltà e le grazie del Sé superiore possono mettere radice e sbocciare nella personalità. Inoltre, nella solitudine il Maestro può avvicinarsi e imprimere nell'anima in quiete la conoscenza che cerca di impartire, la lezione che deve essere appresa, il metodo e il piano di lavoro che il discepolo deve comprendere. Nella solitudine il suono è udito. I Grandi Esseri devono operare attraverso gli strumenti umani e il Piano e la visione sono seriamente ostacolati dall'insuccesso da parte di questi strumenti.

133 Terzo. Quanto precede ci porta al terzo punto, ai problemi e alle difficoltà contro cui i Maestri devono battersi quando cercano di promuovere i piani evolutivi per mezzo dei figli degli uomini. In sapiente conclave essi stabiliscono i loro piani e con profondo discernimento, dopo le debite discussioni, assegnano i compiti, dopo di che cercano di trasmettere quanto è possibile del piano a coloro che si offrono per il servizio e che hanno stabilito una certa misura di contatto con l'anima. Essi imprimono il Piano e qualche suggerimento riguardo alla sua portata nella mente di qualche uomo o donna sul piano fisico. Se quella mente è instabile o troppo soddisfatta, se è piena d'orgoglio, di disperazione o si autodisprezza, la visione non si profila con chiarezza; se il corpo emotivo vibra violentemente ad un ritmo stabilito dalla personalità, se il veicolo fisico è sofferente e quindi inabile all'attenzione concentrata, che cosa avviene? Il Maestro si allontana tristemente, afflitto dal pensiero che il lavoratore ha perduto l'opportunità di servire per propria colpa, e cercherà qualcun altro per far fronte alla necessità. Qualcuno forse non così ben adatto, ma il solo disponibile a causa del fallimento del primo che aveva avvicinato.

Può essere utile ricordare agli aspiranti al servizio che gran parte del lavoro che molti compiono è il risultato di zelo eccessivo e non è l'esecuzione del lavoro proposto dal Maestro. Con saggia discriminazione Egli distribuisce il lavoro e non impone mai ad un essere umano più di quanto egli possa adeguatamente compiere. Egli può istruire e istruisce il discepolo, tanto che al mondo che osserva sembra che egli compia miracoli, ma ricordate che un discepolo utile può compiere una gran quantità di lavoro soltanto quando il dominio di tutti i suoi tre corpi è coordinato e il suo allineamento è un fatto compiuto. Colui che ha un corpo mentale stabile, che è fortemente positivo alla ricezione dall'alto e negativo alle vibrazioni inferiori, colui che ha un corpo astrale limpido, incolore e calmo, colui che ha anche un corpo fisico dotato di nervi saldi e di ritmo stabile (sarà come uno scrigno, bello eppure forte come acciaio) servirà come recipiente adatto all'uso che il Maestro vuole farne, un canale attraverso il quale Egli potrà liberamente far fluire le sue benedizioni nel mondo.

134 Quarto. Si noti che anche gli stessi Grandi Esseri, nel redigere i loro piani devono largamente tener conto della mancanza di percezione da parte di coloro che vivono sul piano fisico e tramite i quali devono operare. Essi sono ostacolati e dipendono dai loro strumenti sul piano fisico e la loro maggior preoccupazione riguarda il grado d'evoluzione raggiunto dalle masse in Occidente.

Ricordate che il grado d'evoluzione indica la riuscita e non l'insuccesso del processo evolutivo, ma poiché ancora molto rimane da fare, il lavoro della Loggia è spesso ostacolato. Il pun-

to raggiunto attualmente è come un oscillare fra l'eccessivo materialismo del passato e una crescente e profonda realizzazione dei mondi invisibili, senza l'equilibrio che nasce dalla conoscenza acquisita per esperienza diretta. Le forze che sono state messe in moto dai pensatori (scienziati, religiosi veramente avanzati, spiritualisti, seguaci della Scienza Cristiana, del Nuovo Pensiero, teosofi, filosofi moderni e ricercatori in altri campi del pensiero umano) influiscono progressivamente e costantemente sui corpi sottili dell'umanità, portandoli al punto in cui essi cominciano a rendersi conto di tre fattori:

a. la realtà dei mondi invisibili,

b. l'immenso potere del pensiero,

c. la necessità di conoscenza scientifica su questi due argomenti.

Quinto. A questo punto occorre accennare ad alcuni pericoli da cui gli aspiranti devono guardarsi quando cercano di rendersi utili.

135 Non devono dare eccessiva importanza ad un aspetto del Piano o della visione a detrimento di altri aspetti.

Devono evitare di concentrare il pensiero in modo unilaterale sulla parte del Piano che più li attrae personalmente.

Devono riconoscere l'incapacità dei collaboratori di proseguire l'esecuzione dei piani e di lavorare insieme pacificamente e con costanza. Sovente l'attrito è inevitabile.

Devono vigilare affinché non s'insinuino interesse personale ed ambizione.

Devono guardarsi dalla stanchezza dovuta allo sforzo prolungato nel materializzare il Piano e alla tensione connessa allo sforzo elevato.

Devono sviluppare la capacità di riconoscere coloro che sono mandati ad aiutarli nel lavoro.

Ma sopra ogni cosa devono badare a mantenere il contatto con il Sé superiore e con il Maestro.

Un altro punto da ricordare è che il problema che deve essere risolto da tutti coloro che cercano di cooperare con la Grande Loggia Bianca tende a quattro obiettivi:

In primo luogo, nell'elaborare il piano si compie anche il karma, ed esso non è soltanto individuale o nazionale, ma fa parte del karma mondiale.

Il secondo obiettivo riguarda la preparazione di uno strumento adatto al servizio per l'avvento della nuova era durante i prossimi duecento anni. In ogni parte del mondo e in tutte le organizzazioni è costantemente in atto l'integrazione di un gruppo di conoscitori e di mistici. Si sta costituendo un solo gruppo composto di membri appartenenti a molti gruppi diversi. A tale nucleo di conoscitori e di mistici si offre l'occasione di fungere da canale attraverso il quale la Gerarchia possa operare e i Grandi Esseri possano trasmettere il loro pensiero illuminato. Per suo tramite essi possono anche elevare (in senso occulto) l'umanità, contribuendo in tal modo all'evoluzione su ogni piano. La maggiore o minore rapidità dell'avvento della nuova era dipenderà dalla risposta dei discepoli, dei mistici e dei conoscitori sparsi nel mondo.

136 A questo punto vorrei far risuonare una parola di monito. Dalla mancanza di risposta, di adattamento, di costruzione e di affinamento, dall'omissione di porgere l'orecchio interiore alle voci dei piani più sottili che pronunciano "le parole di ricostruzione" può derivare il definitivo trasferimento delle forze di ricostruzione ad altri canali, il conseguente ritiro delle occasioni e la rinuncia definitiva da parte della Gerarchia di utilizzare il gruppo come strumento di servizio. Vorrei sottolineare quel che ho detto riguardo alle "parole di ricostruzione", pregando tutti voi che seriamente desiderate udire queste parole di studiare l'introduzione al libro "*La Luce sul Sentiero*". Si ricordi che se i grandi Esseri dovranno modificare i loro piani riguardo al gruppo di mistici e conoscitori che si sta integrando, i cambiamenti saranno effettuati dai mistici stessi, in gruppo.

Il terzo obiettivo è lo sviluppo dell'intuizione e della discriminazione nei discepoli del mondo e della loro capacità di percepire la visione superiore e di pervenire alla coscienza dei piani superiori sacrificando quella inferiore. Essi dovranno ricordare che l'obiettivo inferiore, dato la sua prossimità, può apparire più attraente sotto molti aspetti e può essere trasceso solo ad altissimo prezzo. L'intuizione dovrà essersi sviluppata in molte persone ed il loro senso dei

valori adeguatamente adattato prima che questo gruppo, destinato a inaugurare la nuova era, possa essere all'altezza della situazione.

Le difficoltà che si deplorano oggi sono in gran parte dovute alla mancanza di percezione intuitiva nel passato, principalmente fra i mistici, più che fra gli aspiranti di grado inferiore. Il problema non è sorto per mancanza d'idealismo o d'intelligenza e sincerità, ma consiste nell'incapacità di sacrificare la propria personalità in ogni momento, al fine di permettere alla realizzazione intuitiva di dimostrare le sue realtà. Si è ricorso al compromesso, che nel mondo occulto è vietato.

137 Quando ci si permette di ricorrere al compromesso non c'è da aspettarsi altro che disastro, rovina e fine catastrofica delle personalità di coloro che vi hanno accondisceso. Molti hanno cercato di adattare la verità ai tempi, invece di adattare i tempi alla verità e, diplomaticamente, hanno cercato di realizzare quel tanto di realtà che ritenevano saggio. Ma i Maestri cercano uomini dotati di chiara visione, che aderiscano senza compromessi alla verità percepita quale essa è, capaci di avanzare fermamente verso l'ideale. Ciò comprende i seguenti fattori:

1. Il riconoscimento di quell'ideale per mezzo della meditazione.
2. Applicazione dell'ideale al presente, mediante unità d'intento.
3. Eliminazione delle vecchie forme pensiero che ostacolano, tramite auto-sacrificio.
4. Rifiuto di qualsiasi compromesso mediante una visione chiara.
5. Discernimento che permette al discepolo di distinguere sempre fra gli atti di un individuo e l'individuo stesso.
6. Realizzazione del fatto che nel lavoro occulto non è lecito interferire nel karma personale, né è concesso proteggere dalle conseguenze dell'azione. Ciò comporta quindi un rifiuto a interferire negli affari altrui, per quanto riguarda la vita della personalità, ma anche il rifiuto a sottrarsi agli impegni per la causa comune. È essenziale che i lavoratori imparino a discriminare fra i fattori che favoriscono la libertà personale e quelli che militano contro la libertà di gruppo.

Il quarto obiettivo da raggiungere grazie all'attuale occasione di lavoro che si offre, è di dare l'avvio al nuovo ciclo e al nuovo gruppo di partecipanti. Nella nuova era i lavoratori saranno tratti da tutti i gruppi esistenti e la scelta sarà largamente basata sulla loro capacità di lavorare in modo impersonale e sulla forza del loro contatto interiore con l'anima.

138 Per nessuno di voi, immersi come siete nel fumo e nel fragore della mischia, è facile giudicare con accuratezza i risultati o con equanimità le persone. Questo avviene sui piani interiori e se ne occupano le vigili guide dell'umanità. Vorrei indicare brevemente cosa cercano i Grandi Esseri.

Essi cercano di vedere se la fiamma interiore, risultato dello sforzo di lavorare, pensare e agire saggiamente, arde con crescente splendore o se essa sia nascosta e indebolita dal vortice delle correnti astrali e dalle forme pensiero generate da antagonismi, ambizioni e invidie personali. Come conseguenza del lavoro svolto per il mondo, alcuni saranno attratti ad un rapporto più stretto con l'opera della Gerarchia, mentre altri saranno temporaneamente respinti. Si terrà gran conto della capacità di dominare l'astrale e di lavorare dai livelli mentali.

Essi cercano coloro che sanno lottare e battersi con le personalità per il trionfo di un principio, pur mantenendo intatto il vincolo dell'amore. Questo conta più di quanto si possa immaginare e un uomo che sappia sostenere un principio pur continuando ad amare tutti gli esseri umani, che non accetta compromessi ma rifiuta ogni forma di odio, ha qualcosa di veramente raro da offrire in questi tempi e i Grandi Esseri non mancheranno di utilizzarlo. Tutti voi che lavorate, badate quindi a procedere con visione chiara, retto proposito e azione ferma e costante. Trattate con pazienza e tolleranza i vostri fratelli che scelgono il principio inferiore e meno giusto, che sacrificano il bene del gruppo ai propri fini personali ed usano mezzi indegni. Offrite loro il vostro amore e la vostra attenzione e siate pronti a porgere loro una mano soccorritrice, poiché inciamperanno sulla via evocando il rigore della legge. Siate allora pronti a sollevarli e ad offrire loro la possibilità di servire, sapendo che il servizio è il grande guaritore e maestro.

139 I Grandi Esseri cercano la dimostrazione della facoltà della flessibilità e dell'adattabilità, facoltà d'adattamento annoverata fra le leggi fondamentali delle specie e così mirabilmente manifestata dalla natura. È necessario trasferire tale legge ai piani interiori e renderla operante nel nuovo ciclo di lavoro. La legge d'adattamento comporta il riconoscimento della necessità e della nuova forza che subentra con il nuovo ciclo, ciò che condurrà all'unificazione di necessità e forza in un'ampia sintesi e il sé personale verrà considerato un semplice punto focale per l'azione e la trasmutazione. Essa comporta la trasmutazione dei cinque sensi e la loro estensione ai piani più sottili, cosicché vista, udito, tatto, gusto e olfatto si fonderanno in un tutto cooperante e sintetizzato da usare nella grande opera. Sul piano fisico i sensi tendono all'unificazione della vita personale e all'adattamento del mondo fisico alle necessità del sé personale. Sui piani più sottili essi devono essere trasmutati tanto da adeguarsi ai bisogni del gruppo, di cui le forme individuali sono frammenti. Questa capacità è una di quelle che i Grandi Esseri cercano negli individui che avranno il privilegio di inaugurare la nuova era.

Essi cercano soprattutto canali ben sgombri fra l'anima e il cervello fisico, attraverso la mente. Tale allargamento indica che un uomo può essere utilizzato. Si potrebbe quasi dire che Essi cercano uomini il cui antahkarana, il canale di comunicazione fra coscienza dell'anima e cervello, è perfezionato, poiché in tal caso essi possono essere usati con successo dai Maestri. Nella loro scelta dei lavoratori Essi sono guidati dalla presenza nell'uomo dì capacità acquisite personalmente e d'abilità frutto di dura fatica. Quando capacità, facoltà e abilità sono presenti, i Grandi Esseri sono ben lieti di adibirlo al lavoro.

140 A volte è stato presentato un punto di vista errato e proprio l'inverso di quanto esposto. L'uomo non deve cercare i Maestri per acquisire delle capacità. Al contrario, egli trova i Maestri quando possiede tali capacità, che lo rendono idoneo al lavoro di gruppo e che, con la debita istruzione, verranno ampliate e trasformate in poteri superiori dell'anima. L'idoneità a dirigere gruppi destinati a governare il lavoro della nuova era è conseguenza naturale della disciplina e i dirigenti saranno scelti fra coloro che sono sensibili alla vita interiore. La direzione durevole non è affidata a coloro che cercano posizione e potere o che guardano soltanto alle condizioni esteriori trascurando le cause fondamentali. Il compito di dirigere stabilmente non è affidato a coloro che antepongono la propria posizione e il proprio potere al bene del gruppo. Esso è assegnato a coloro che nulla cercano per il sé separato, a coloro che dimenticano se stessi nel bene del tutto.

Riprendiamo a considerare l'AUM. Il Suono, o Parola Sacra, se usato correttamente produce diversi effetti cui accenneremo brevemente.

L'OM fatto risuonare con preciso pensiero intenzionale, ha un effetto che disturba e rimuove la materia grossolana del corpo mentale, emotivo e fisico. Se è fatto risuonare accompagnato da intensa aspirazione spirituale, agisce come forza d'attrazione sulle particelle di materia pura, che vanno a prendere il posto di quelle precedentemente espulse. Gli studenti devono cercare di tener presente queste due attività quando usano la Parola durante la meditazione. Usata in questo modo la Parola ha valore pratico nella costruzione di corpi adatti al lavoro dell'anima.

L'uso dell'OM serve anche ad indicare a chi opera sui piani universali e a coloro che nel mondo esteriore sono dotati di percezione spirituale, che un discepolo è disponibile al lavoro e può essere utilizzato attivamente sulla Terra, dove vi sia bisogno.

141 Questo fatto sia tenuto presente dagli aspiranti e serva da incentivo a far sì che la vita fenomenica esteriore coincida con l'impulso spirituale.

L'uso della Parola Sacra ha il suo posto anche nel lavoro magico della Gerarchia. Vengono create forme pensiero per incorporare delle idee e queste forme sono poi emanate per giungere in contatto con la mente dei discepoli appartenenti al gruppo di un Maestro e responsabili dell'attuazione del Piano.

Coltivando la ricettività del corpo mentale sviluppato e controllato, gli aspiranti diventano consapevoli delle idee che i Maestri attingono dal piano della Mente Universale e sono quindi in grado di collaborare con intelligenza. A loro volta, come questa regola cerca di indicare, con le idee ricevute essi costruiscono forme pensiero che utilizzano nei loro gruppi per aiutare

il mondo. Il lavoro principale di un discepolo sul piano mentale consiste nell'esercitarsi a fare quattro cose:

1. A essere ricettivo alla mente del Maestro.
2. A coltivare una corretta comprensione intuitiva dei pensieri inviatigli dal Maestro.
3. Ad incorporare le idee ricevute in una forma adatta a coloro che egli si è impegnato ad aiutare.
4. A rendere attiva la sua forma pensiero (che incorpora quel tanto di pensiero universale necessario) mediante il suono, la luce e la vibrazione, affinché altre menti possano mettersi in contatto con essa.

In questo modo i gruppi vengono formati, organizzati, istruiti ed elevati e la Gerarchia degli Adepti può così raggiungere il mondo.

Vi sono naturalmente molti altri modi di usare la Parola, ma riflettendo su questi che abbiamo indicati, gli studenti renderanno possibile la comunicazione di altri.

142 Aggiungerò che il suono è veramente potente solo quando il discepolo ha appreso a subordinare i suoni minori. Solo quando il volume, l'attività e anche la quantità dei suoni che egli emette normalmente nei tre mondi verranno ridotti, il Suono potrà essere udito adempiendo così il suo scopo. Solo quando il gran numero di parole pronunciate sarà ridotto e verrà coltivato il silenzio, solo allora la Parola potrà esercitare il suo potere sul piano fisico. Solo quando le molte voci della natura inferiore e del nostro ambiente saranno messe a tacere, la "Voce che parla nel silenzio" potrà far sentire la sua presenza. Solo quando il suono di molte acque svanisce nell'acquietarsi delle emozioni, sarà udita la chiara nota del Dio delle acque.

Di rado la gente si rende conto della potenza di una parola, eppure si afferma che: "In principio era la Parola, e la Parola era Dio. Senza di Essa nessuna cosa fatta è stata fatta". La lettura di questo passo riconduce la nostra mente all'alba del processo creativo quando, per mezzo del suono Dio parlò, e i mondi furono creati.

Si è detto che "il mezzo principale con cui la ruota della natura è mossa in una direzione fenomenica è il suono", poiché il suono o la parola originale fa vibrare la materia di cui tutte le forme sono fatte e inizia quell'attività che caratterizza anche l'atomo della sostanza.

La letteratura e le scritture di tutti gli antichi popoli e di tutte le grandi religioni stanno a testimoniare l'efficacia del suono nel produrre tutto ciò che è tangibile e visibile.

In un linguaggio molto bello gli Indù così si esprimono: "II Grande Cantore costruisce i mondi e l'Universo è il suo Canto". È un altro modo di esprimere la medesima idea. Se ci rendiamo conto di ciò e comprendiamo, sia pure in parte, la scienza di questo concetto, il significato delle nostre parole e l'emissione del suono nel discorso diventa certo un avvenimento importante.

143 Il suono o linguaggio e l'uso delle parole sono stati ritenuti dagli antichi filosofi (e sempre di più dai pensatori moderni) il mezzo più elevato usato dall'uomo per plasmare se stesso e il proprio ambiente. Il pensiero, la parola e l'azione che ne risulta sul piano fisico costituiscono la triplicità che rende l'uomo ciò che è e lo pone dove egli è.

Lo scopo della parola è di rivestire il pensiero, mettendolo così a disposizione degli altri. Quando parliamo evochiamo un pensiero, lo rendiamo presente e portiamo ciò che è celato dentro di noi in espressione sensibile all'udito. La parola rivela, la retta parola crea una forma a scopo benefico, mentre la parola errata può produrre una forma che ha un obiettivo malefico. Non rendendoci conto di questo, incessantemente e irresponsabilmente, giorno per giorno continuiamo a parlare, ad usare parole, a moltiplicare suoni, circondandoci di una molteplicità di forme di nostra stessa creazione. È quindi essenziale riflettere prima di parlare, ricordando il comandamento che dice: "Prima d'essere degno di parlare devi pervenire alla conoscenza". Dopo aver pensato, si scelgano le parole proprie ad esprimere il pensiero giusto, cercando di usare la pronuncia corretta, dare valore appropriato e vera qualità tonale ad ogni parola che si pronuncia.

Allora la nostra parola pronunciata creerà una forma pensiero che incorporerà l'idea che abbiamo in mente. Le nostre parole non saranno più portatrici di discordia, ma andranno ad aggiungersi al grande accordo armonizzante o parola unificante che il genere umano ha il

compito di far risuonare definitivamente. Le parole errate separano ed è interessante tener presente che la parola, simbolo d'unità, è divina, mentre il linguaggio con le sue molteplici differenziazioni è umano.

144 Col procedere dell'evoluzione e con l'assurgere della famiglia umana al suo vero posto nel grande Piano dell'universo, il linguaggio giusto e corretto sarà sempre più coltivato, perché penseremo di più prima di parlare e, come ha detto un grande istruttore: "con la meditazione rimedieremo agli errori commessi con la parola errata". L'importanza delle forme verbali, dei suoni precisi e corretti e della qualità del timbro della voce diverrà sempre più evidente.

La seconda parola in ordine d'importanza in questa quarta Regola è luce. Prima viene il suono, seguito dal primo effetto del suono, la diffusione della luce che produce la rivelazione della forma pensiero.

La luce si riconosce per mezzo di ciò che essa rivela. L'assenza della luce produce lo svanire, in apparente inesistenza, del mondo fenomenico.

Lo scopo della forma pensiero creata dal suono è di essere una sorgente di rivelazione. Essa deve rivelare la verità e portare un aspetto della realtà a conoscenza dello spettatore. La seconda qualità della forma pensiero, nel suo impiego più elevato, è quindi di portare luce a coloro che ne hanno bisogno, a coloro che camminano nelle tenebre.

Non mi occupo qui della luce intesa come anima, in senso cosmico o individuale, né della luce come secondo aspetto universale della divinità. In queste istruzioni mi limito a trattare di quell'aspetto della verità che farà dell'aspirante un lavoratore pratico, mettendolo in grado di lavorare con intelligenza. Suo compito principale sarà (e se ne renderà sempre più conto) di creare forme pensiero che portino rivelazione agli esseri umani pensanti. Per far ciò egli deve lavorare occultamente e, per mezzo del suono del lavoro che egli ha espirato, per mezzo della verità rivelata nella forma, egli porterà luce e illuminazione nelle zone oscure della Terra.

145 Infine, con il potere della sua certezza, della sua comprensione spirituale e della sua vitalità, infonde vita alla forma pensiero.

Diviene così evidente il significato della terza parola: *vibrazione*. Il suo messaggio è udito, poiché è fatto risuonare; esso porta illuminazione, perché trasmette la Verità e rivela la Realtà; assume importanza vitale, perché vibra con la vita del suo creatore e si mantiene in esistenza fino a quando il suo pensiero, il suo suono e la sua intelligenza lo animano. Questo è vero di un messaggio, di un'organizzazione e di tutte le forme di vita, che altro non sono che idee incarnate di un creatore cosmico o umano.

Agli studenti sarà molto utile considerare queste tre parole vitali e scoprire il loro rapporto con tutte le forme pensiero incarnate: un cosmo, un piano, un regno della natura, una razza, una nazione, un essere umano. Considerino i diversi agenti creatori: Logoi Solari, Angeli Solari, esseri umani e altri. Considerino i campi d'azione del processo creativo e osservino quanta verità sia contenuta nelle parole dell'Antico *Commentario:*

"Il suono echeggiò fra varie sfere di materia increata, ed ecco, il sole e tutte le sfere minori apparvero. La luce si diffuse fra le miriadi di sfere e le molteplici forme di Dio, i diversi aspetti del suo radioso manto sfolgorarono.

"Le sfere palpitanti e vibranti rotearono. La vita nei suoi infiniti stadi e gradi iniziò il processo di sviluppo, ed ecco, la legge entrò in azione. Forme emersero e scomparvero, ma la vita continuò. Regni sorsero con le molteplici forme in essi raccolte, rotearono insieme, poi si separarono, ma sempre la Vita continuò.

Il genere umano, tenendo celato in sé il Figlio di Dio, il Verbo incarnato, irruppe nella luce della rivelazione. Razze apparvero e scomparvero. Le forme, velando l'anima radiosa, emersero, assolsero il loro scopo e svanirono nella notte, ma ecco, la vita continuò, fusa ormai con la luce. La vita si fuse con la luce per rivelare insieme la bellezza, il potere, la forza attiva e liberatrice, la saggezza e l'amore che noi chiamiamo un Figlio di Dio.

"Attraverso i molti Figli di Dio, che nel centro dei centri non sono che uno, Dio, nel suo aspetto di Padre, è conosciuto. Tuttavia, anche quella Vita illuminata progredì ancora fino ad un immenso grado di potere, di forza creativa. È il Tutto che contiene l'Universo, il centro permanente delle Sfere, l'Uno."

146 Nella quarta regola abbiamo accennato a due parole ricche di significato, suono e luce, e ne emerge un'idea predominante. L'anima deve essere riconosciuta come luce, la luce che rivela, mentre l'aspetto Spirito più tardi verrà riconosciuto come suono. Luce e illuminazione totali sono prerogative del discepolo giunto alla terza iniziazione, mentre la vera comprensione del suono, del triplice AUM, fattore sintetizzante della manifestazione, è data soltanto a colui che diviene signore dei tre mondi.

Ora dobbiamo volgere la nostra attenzione alla parola *vibrazione,* ma senza dissociarla dalla parola *forma* che la segue. La vibrazione, effetto dell'attività divina, è duplice. Emergendo dal regno della soggettività in risposta al suono e alla luce, la vibrazione produce un primo effetto, suscitando una reazione nella materia perciò in seguito attrae o chiama a raccolta gli atomi con i quali si costituiscono molecole, cellule, organismi e, infine, forme integrate. Effettuato ciò l'aspetto vibrazione va visto sotto forma duplice. La forma, tramite i cinque sensi, diviene consapevole dell'aspetto vibratorio di tutte le forme contenute nell'ambiente in cui essa stessa è un'entità funzionante. Più tardi, nel tempo e nello spazio, tale forma diviene sempre più consapevole della propria vibrazione interiore e, risalendo alla fonte originaria di tale vibrazione, diviene consapevole del Sé e in seguito del Regno del Sé. L'umanità nel suo complesso è consapevole del suo ambiente e, con le informazioni trasmesse dalla vista, dall'udito, dal tatto, dal gusto e dall'olfatto, perviene alla conoscenza del mondo fenomenico, manto esteriore di Dio, e all'instaurarsi della comunicazione fra il Sé e ciò che chiamiamo il mondo naturale. Mentre la mente si appropria di tale conoscenza e la sintetizza, colui che dimora nella forma attraversa i seguenti stadi:

1. La vibrazione viene registrata e l'ambiente produce il suo effetto sulla forma.
2. L'effetto viene notato, ma non compreso. Nell'essere umano, sottoposto alla lenta e costante pressione di quest'effetto vibratorio, lentamente si risveglia la coscienza o consapevolezza.
3. L'ambiente comincia a suscitare interesse e desiderio nell'uomo. L'attrazione dei tre mondi aumenta costantemente e tiene in suo potere l'uomo durante reiterate incarnazioni. (La parola "reiterate" è letteralmente e scientificamente più corretta di "ripetute. Infatti, ciascuno di noi è realmente una parola reiterata, che risuona nel tempo e nello spazio).
4. Più tardi, quando la vibrazione delle forme del mondo fenomenico circostante diventa monotona, per la costante pressione esercitata nel corso di molte vite, l'uomo comincia a divenire sordo e cieco al familiare mondo fenomenico del desiderio. Egli diviene insensibile alla sua pressione vibratoria e sempre più consapevole della vibrazione del Sé.
5. Più tardi, giunto al Sentiero della Prova e del Discepolato, questa più sottile attività vibratoria intensifica la sua attrazione. Cessa l'allettamento del mondo esterno. Il mondo interiore del Sé assume un posto predominante nella natura di desiderio.
6. A poco a poco, per usare il linguaggio degli psicologi moderni. entro la forma esteriore che costituisce l'apparato adatto a reagire al processo per divenire consapevole del mondo fenomenico, il discepolo costruisce un nuovo apparato di risposta più sottile, che permetterà di conoscere i mondi soggettivi.

148 Raggiunto questo stadio, il contatto vibratorio col mondo esteriore della forma si attenua sempre di più e il desiderio in quella direzione si atrofizza. Tutto sembra arido e privo d'attrazione, nulla soddisfa l'ardente aspirazione dell'anima. Inizia il difficile processo di riorientamento verso un mondo nuovo, un nuovo stato d'essere e una nuova condizione di consapevolezza, ma poiché l'apparato sottile interiore adatto a rispondere è solo allo stato embrionale, un desolante senso di vuoto, un brancolare nel buio, un periodo di conflitto ed esplorazione spirituali assalgono l'aspirante, mettendone alla prova la fermezza di proposito fino agli estremi limiti.

Ma, e questo è il grande incoraggiamento da ricordare, tutto "si compie secondo la legge e nulla può più impedire all'opera iniziata di procedere". Si notino queste parole, contenute nel-

la quarta regola. Giunge ora uno stadio in cui l'essere umano è veramente e di fatto "fondato sulla roccia" e, sebbene egli possa ancora sperimentare l'alternarsi della luce e dell'ombra, sebbene le onde delle acque purificatrici possano investirlo e minacciare di travolgerlo, sebbene egli possa sentirsi sordo, muto e cieco, nulla alla fine potrà sconfiggere il proposito dell'anima. Ciò che manca è un corpo spirituale sviluppato, equipaggiato in modo da poter rispondere alle vibrazioni del mondo spirituale interiore. Esso esiste in embrione, e il segreto per poterlo usare sta nell'atteggiamento del cervello fisico rispetto alle funzioni del corpo eterico, intermediario tra cervello, sistema nervoso e mente, o tra anima, mente e cervello. Non è questo il momento di elaborare tale argomento, ma vi si è accennato in modo che l'aspirante perspicace ne faccia oggetto di riflessione.

Abbiamo quindi trattato dei seguenti stadi contenuti nella quarta regola, presentandoli con lucida chiarezza, seppure con la parsimonia di parole che contraddistingue tutti gli scritti occulti e simbolici:

l. Integrazione della forma, risultato dell'attività dell'anima, usando:
a. il suono,
b. la luce,
c. la vibrazione.
2. Sviluppo di un apparato atto a rispondere al mondo fenomenico.
149 3. Scostamento definitivo dal mondo fenomenico, effetto dell'uso e della sazietà che ne deriva, e impiego progressivo dell'apparato di risposta più sottile.
4. Riorientamento di tale apparato dell'anima (mente, corpo eterico, cervello e sistema nervoso). L'essere umano perviene alla consapevolezza del regno dell'anima, un altro regno della natura.
5. Lo scostarsi dal regno mondano al regno dell'anima diviene una caratteristica esoterica e in questo pensiero si cela il segreto della psicologia esoterica. L'uomo si è stabilizzato nella vita spirituale. Ora nulla potrà opporre ostacoli.

LA SCIENZA DEL RESPIRO

Veniamo ora alle importanti parole della quarta regola: "L'uomo respira profondamente". Questa frase comprende molti aspetti della vita ritmica. È la formula magica della scienza del pranayama. Abbraccia l'arte della vita creativa. Mette l'uomo all'unisono con la vita pulsante di Dio stesso, e questo per mezzo del distacco e del riorientamento.

È una frase estremamente interessante come esempio della concisione e inclusività del linguaggio occulto. L'arte di respirare si suddivide in tre fasi, che raccomando alla più attenta considerazione di ciascuno di voi.

150 Viene dapprima l'aspetto dell'*inalazione.* "L'uomo inspira profondamente". Egli trae il respiro dal più profondo del suo essere. Nel processo della vita fenomenica egli trae dall'anima l'afflato stesso della vita. È il primo stadio. Nel processo di distacco dalla vita fenomenica, dai più profondi recessi del suo essere e dalle sue esperienze egli attinge la vita, affinché questa possa essere riportata alla sorgente da cui provenne. Nella sua vita occulta di discepolo, mentre sviluppa un nuovo e più sottile apparato di risposta, egli pratica la scienza del respiro e scopre che con il respiro profondo (comprendente i tre stadi della respirazione, inferiore, medio e superiore) può attivare il suo corpo vitale, con i suoi centri di forza, nel mondo delle esperienze esoteriche. I tre aspetti della "respirazione profonda" abbracciano quindi l'intera esperienza dell'anima, e ogni aspirante che s'interessi a questo soggetto può elaborare il rapporto con i tre tipi di respiro cui abbiamo accennato.

La regola continua: "egli concentra le sue forze", ciò che indica lo stadio che può essere chiamato *ritenzione del respiro.* Si tratta di mantenere costantemente tutte le forze vitali nel luogo del silenzio e quando ciò, in virtù dell'abitudine acquisita e dell'esperienza, può essere compiuto con facilità e senza pensare al procedimento, l'uomo è in grado di vedere, udire e conoscere in un regno diverso da quello fenomenico. In senso più elevato, è lo stadio di contemplazione, "la pausa tra due attività", com'è stata appropriatamente chiamata. L'anima, il

respiro, la vita, si è ritirata dai tre mondi e, nel "luogo segreto dell'altissimo" riposa e nella quiete contempla la visione beatifica. Nella vita del discepolo attivo essa produce quegli intervalli, a lui ben noti, durante i quali (in virtù del distacco e della capacità di ritrarsi) nulla lo trattiene nel mondo della forma. Tuttavia, poiché il discepolo sta ancora lottando verso la perfezione e ancora non vi è giunto, questi intervalli di silenzio, ritiro e distacco sono sovente difficili e oscuri. Tutto tace, lo sgomento dell'ignoto lo assale in quella calma apparentemente vuota. In casi avanzati, tale esperienza è detta "la notte oscura dell'anima", il momento foriero dell'alba, l'ora che precede il prorompere della luce.

151 Nella scienza del pranayama è il momento che segue l'inspirazione, in cui tutte le forze del corpo, per mezzo del respiro, sono elevate alla testa e ivi concentrate prima dello stadio di espirazione. Questo momento di ritenzione, se eseguito in modo appropriato, produce un intervallo d'intensa concentrazione, ed è in questo momento che l'aspirante deve cogliere l'opportunità. Queste parole racchiudono un indizio.

Segue il processo di *espirazione.* Dice la regola: "Egli emana, dirigendola, la forma pensiero". Questo è sempre il risultato dello stadio finale della scienza del respiro. La forma, vitalizzata da colui che respira con ritmo corretto, è inviata a compiere l'opera sua e ad assolvere la sua missione. Studiate accuratamente questo concetto, poiché contiene il segreto dell'opera creativa.

Nell'esperienza dell'anima, la forma per la manifestazione nei tre mondi viene creata mediante l'intensa meditazione, attività che procede sempre parallela alla respirazione. Con un atto della volontà, che risulta in una "espirazione", e generato o al quale si perviene dinamicamente durante l'intervallo di contemplazione o di ritenzione del respiro, la forma pensiero è inviata nel mondo fenomenico per servire da canale d'esperienza, da mezzo d'espressione e da apparato atto a rispondere nei tre mondi dell'esistenza umana.

La meditazione e la disciplina insegnano al discepolo a pervenire ad alti momenti d'intervallo ogni qualvolta egli concentra le sue forze sul piano della vita dell'anima e di nuovo, con un atto della sua volontà, egli espira i suoi propositi, i suoi piani e la sua vita spirituale nel mondo dell'esperienza. La forma pensiero che egli ha costruito per quanto riguarda la sua parte d'attività e la concentrazione d'energia che è riuscito ad infondervi, producono i loro effetti. L'energia necessaria per fare il passo successivo è espirata dall'anima e fluisce nel corpo vitale stimolando lo strumento fisico alla necessaria attività costruttiva.

152 L'aspetto del piano che il discepolo ha visualizzato nella contemplazione e il frammento del proposito generale della Gerarchia con cui l'anima si sente chiamata a cooperare, sono espirati simultaneamente attraverso la mente fino al cervello e in tal modo "egli emana, dirigendola, la forma pensiero".

Infine, nella scienza del pranayama questo stadio comprende l'esalazione del respiro che, guidata dal pensiero e dal proposito cosciente, serve a vitalizzare i centri e ad infondere a ciascuno di essi attività dinamica. Non occorre dire altro per il momento.

Nella scienza della "respirazione profonda" abbiamo dunque l'intero processo dell'opera creativa e dello sviluppo evolutivo di Dio nella natura. È il processo per mezzo del quale la Vita, l'Esistenza Unica, ha portato in manifestazione il mondo fenomenico, e la quarta regola è per così dire il compendio della creazione. In pari tempo è la formula secondo la quale l'anima individuale opera, man mano che concentra le sue forze per manifestarsi nei tre mondi dell'esperienza umana.

L'uso corretto della Vita-Respiro è l'arte che l'aspirante, il discepolo e l'iniziato studiano, tenendo però presente che la scienza del respiro fisico è l'aspetto meno importante e segue in ordine di tempo l'uso corretto dell'energia, termine applicato all'afflato divino o Vita. Infine, nella vita mentale del discepolo e nel grande lavoro per imparare ad essere un creatore cosciente con la materia mentale, producendo così risultati nel mondo fenomenico, questa quarta regola rappresenta le istruzioni su cui è basato il lavoro. Essa incorpora l'intera scienza del lavoro magico. Questa regola merita quindi la considerazione e lo studio più attenti. Giustamente compresa e studiata, condurrà l'aspirante dal mondo fenomenico al regno dell'anima. Le istruzioni in essa contenute, se applicate, riporteranno l'anima nel mondo fenomenico come

forza creativa nella magia dell'anima e come fattore che manipola e governa la forma e per suo tramite. Nella formazione degli aspiranti occidentali non si esige mai una cieca e incondizionata obbedienza.

153 Si danno suggerimenti sul metodo e sulla tecnica che si sono dimostrati efficaci per migliaia d'anni e per molti discepoli. Saranno comunicate alcune regole in merito alla respirazione, ad un procedimento efficace e alla vita pratica sul piano fisico, ma nella formazione del nuovo tipo di discepolo durante la nuova era, per volontà dei Guru e dei Rishi che osservano, i discepoli saranno lasciati più liberi di quanto non fossero in passato. Ne deriverà uno sviluppo leggermente più lento all'inizio, ma si spera in un più rapido progresso durante gli stadi successivi sul Sentiero dell'Iniziazione. Nel periodo della loro formazione si esortano quindi gli studenti a procedere con coraggio e con gioia, consapevoli di far parte di una schiera di discepoli e di non essere soli, sapendo che potranno disporre della forza e anche della conoscenza dell'intero gruppo via via che svilupperanno la capacità di attingervi, e infine nella certezza che l'amore, la saggezza e la comprensione dei Fratelli Maggiori, che osservano, sostengono ogni Figlio di Dio che aspira, anche se apparentemente (e saggiamente) egli è lasciato a lottare per la conquista della luce, nella forza della propria anima onnipotente.

REGOLA NUMERO CINQUE

155

Tre cose impegnano l'Angelo Solare prima che l'involucro creato discenda: la condizione delle acque, l'immunità di colui che cosi crea, la contemplazione stabile. Così cuore, gola, occhio sono uniti nel triplice servizio.

L'anima e le sue forme pensiero
Cuore, gola e occhio
Il risveglio dei centri
*****

REGOLA NUMERO CINQUE

L'ANIMA E LE SUE FORME PENSIERO

157 Abbiamo trattato del processo creativo in relazione:

1. Al Creatore di un sistema solare o di uno schema planetario.
2. All'Ego, che crea il suo corpo di manifestazione. Ricordate che tutta la famiglia umana è stata portata in manifestazione da un gruppo parallelo di Ego.
3. All'essere umano, che crea le forme pensiero con le quali egli si esprime e opera, e da cui è circondato . Si tenga inoltre presente che questo lavoro creativo definito è possibile solo a coloro che operano sui livelli mentali, ossia i pensatori del mondo e i discepoli dei Maestri.

In ogni caso abbiamo visto che la forma oggettiva è il risultato della meditazione dell'agente creatore, della risposta della materia sulla quale agisce la forza generata nella meditazione, ciò che determina la costruzione della forma e il suo impiego mediante il suono. Questo procedimento è seguito dallo stadio in cui la forma, vista oggettivamente, diviene un'entità vibrante e vivente. In tal modo "II Verbo è fatto carne", e così nascono tutte le altre forme: universi, esseri umani, pensieri incarnati.

Questa quinta regola riguarda i tre fattori ai quali l'agente creatore rivolge l'attenzione prima che la forma fisica emerga alla vista sul piano esteriore. Essi sono:

158

1. La condizione delle acque.
2. L'immunità di colui che così crea.
3. La contemplazione stabile

Tratteremo brevemente di questi tre punti e prenderemo poi in esame i tre fattori che il discepolo deve collegare se vuole divenire un attivo e potente cooperatore della Gerarchia. Essi sono l'occhio, il cuore e la gola. Queste regole si prestano a varie interpretazioni e hanno diversi significati; per i nostri fini ci occuperemo soltanto della linea d'interpretazione che concerne il discepolo e il suo lavoro, e tratteremo della sua preparazione al lavoro magico dell'Ego, mentre questo dimora in una forma fisica e ne fa uso. Questi insegnamenti vogliono avere carattere pratico; essi daranno rilievo alla formazione e alla disciplina del discepolo, mentre sparsi qua e là non mancheranno cenni e suggerimenti esoterici che, se seguiti, condurranno l'aspirante all'esperimento e all'esperienza della Verità. Coloro che non sono veri aspiranti non riconosceranno tali cenni esoterici e saranno in tal modo preservati dal pericolo di un'esperienza prematura.

Cominciamo dunque lo studio dei tre fattori oggetto della nostra attenzione e consideriamoli dal punto di vista dell'essere umano che crea forme pensiero, e non principalmente da quello di un Creatore solare o di un Ego in procinto d'incarnarsi tramite una forma. A questo punto sono utili due considerazioni supplementari. L'una è che il processo di creare forme pensiero fa parte del lavoro che ogni aspirante compie nella meditazione quotidiana. Se lo studente ricordasse che ogni volta che si accinge a meditare impara a costruire e vivificare forme pensiero, il suo lavoro potrebbe diventare più interessante. Gran parte degli aspiranti, nella meditazione tendono ad occuparsi dei loro difetti e dell'incapacità di dominare la mente, mentre entrambi questi aspetti del loro sforzo verrebbero facilitati se essi si preoccupassero del lavoro, profondamente avvincente, di costruire forme pensiero.

159 L'altra considerazione, d'importanza secondaria, è che quando gli Ego si accingono ad assumere corpi fisici, sono profondamente impegnati nel lavoro di meditazione ed è assai improbabile che possano essere raggiunti dai medium comuni nelle ordinarie sedute spiritiche. Tutt'al più, possono venire in contatto con gli Ego trapassati di recente, i quali nella maggior parte dei casi sono in condizioni di profonda astrazione di tipo diverso. Non c'è tempo né scopo di dilungarsi su quest'argomento, ma può interessare coloro che indagano su questi soggetti.

1. La condizione delle acque

L'agente creatore, l'uomo, mediante gli incentivi di un proposito coordinatore, l'intenta meditazione e l'attività creativa, ha costruito la forma pensiero che egli anima con la propria vitalità e dirige con la propria volontà. È giunto il momento di inviare tale forma pensiero a compiere la sua missione e di realizzare lo scopo della sua esistenza. Come abbiamo visto nella regola precedente, la forma è "diretta" dal suo creatore mediante il potere dell'emissione del respiro. Questa è un'espressione simbolica e al tempo stesso un fatto sperimentale nel lavoro magico. L'insuccesso che il discepolo incontra spesso nel suo lavoro è dovuto alla sua incapacità di comprendere sia il significato esoterico che quello letterale di questa emissione di respiro che egli effettua durante la meditazione. Questa espirazione è il risultato di un precedente periodo di respirazione ritmica, accompagnato da meditazione concentrata, cui segue un preciso focalizzarsi dell'attenzione e del respiro mentre il proposito della forma creata viene mentalmente definito e, infine, la vivificazione della forma pensiero da parte del suo creatore e l'attivazione a vita indipendente che ne consegue.

160 Il primo fattore che impedisce a tale lavoro di risultare potente è dato dall'incapacità del discepolo di eseguire simultaneamente queste attività. La seconda causa d'insuccesso deriva dalla negligenza nel considerare la condizione delle acque, o lo stato della sostanza emotiva, in cui questa forma mentale deve immergersi per raccogliere attorno a sé la materia del piano astrale che le permetterà di divenire un'entità funzionante su quel piano, senza di che rimane una forma morta sul piano mentale, priva del potere motivante del desiderio, necessario per portarla a compimento sul piano fisico.

È interessante ricordare che se una forma pensiero è spinta nel mondo emotivo per rivestirsi di un corpo di desiderio (la forza propulsiva che produce ogni oggettività) e viene immersa in una "condizione delle acque" puramente egoistica, essa si perde, assorbita dal corpo astrale del discepolo, che è il punto focale di tutta l'energia astrale da lui stesso impiegata. Viene trascinata in un vortice, centro del corpo astrale individuale, e perde la sua esistenza separata. Il paragone con il vortice è molto appropriato. Il pensatore può essere paragonato a qualcuno che dalla riva lanci una barchetta di carta nella corrente. Se la lancia in un vortice, essa viene immediatamente risucchiata nel centro del gorgo e scompare. Molte forme costruite dall'aspirante durante la meditazione vanno perdute e non adempiono il loro scopo a causa dello stato caotico e vorticoso del suo corpo emotivo. Così le buone intenzioni non approdano a nulla, i buoni propositi e i piani di lavoro per il Maestro non si materializzano perché la forma pensiero, scendendo nel piano del desiderio e delle emozioni, viene in contatto soltanto con le torbide acque della paura, del sospetto, dell'odio, del desiderio impuro o esclusivamente fisico. Tutto ciò essendo più potente della piccola forma, essa ne è sopraffatta, viene persa di vista e scompare, e l'uomo si rende conto che un altro sforzo è fallito.

161 La "condizione delle acque" può anche non essere determinata da un vortice autogenerato, ma presentarsi piuttosto come una gora le cui acque siano rese turbolente e spumeggianti dalle attività altrui. Molti discepoli hanno raggiunto una misura sufficiente di autodominio e disinteresse personale. Non sono vittime di desideri e di mire personali, quindi relativamente liberi dal vortice delle tendenze egoistiche, ma il loro corpo astrale è continuamente trascinato in uno stato d'agitazione dal gruppo per il quale e nel quale lavorano. Sono esultanti o depressi, soddisfatti o scontenti dei risultati raggiunti o che non riescono a raggiungere; sono agitati ed emotivamente sconvolti da successi o insuccessi, da prove di fedeltà e di slealtà dei loro compagni di servizio e, a causa di queste potenti reazioni, le loro forme pensiero costruite con tanta diligenza e devozione finiscono nel nulla. La loro "capacità d'azione" va perduta, perché essi sono ancora troppo attaccati al risultato auspicato ed il loro lavoro non dà alcun frutto.

Esistono molte altre "condizioni delle acque", che ogni aspirante può determinare da sé; ve n'è tuttavia ancora una cui vorrei accennare. Il corpo emotivo del discepolo che deve nutrire e alimentare la tenue forma pensiero appena nata e provvista del suo nucleo mentale, fa necessariamente parte della forma emotiva planetaria e quindi vibra all'unisono con essa. Si dovrebbe tenere accuratamente conto di questo fatto, poiché il corpo emotivo è posto in un determinato

stato d'attività dalla condizione astrale generale e va quindi saggiamente trattato da questo punto di vista.

Tre note predominano oggi nella forma planetaria: paura, aspettativa, desiderio al punto culminante (nella famiglia umana) di possessi materiali. Notate l'aggettivo "culminante". Il desiderio umano di felicità materiale ha raggiunto il punto massimo e il culmine di tale desiderio è stato sorpassato; l'umanità ha quindi conseguito e superato molto. Ma il ritmo dei tempi è intenso.

162 L'aspirante che cerca di servire dai livelli mentali deve comprendere e trasformare le tre qualità suddette. Alla paura deve sostituire quella pace che è prerogativa di coloro che vivono sempre nella Luce dell'Eterno; la dubbiosa aspettativa deve cedere il posto alla calma, ma attiva, sicurezza dell'obiettivo ultimo, che nasce dalla visione del Piano e dal contatto con altri discepoli e, in seguito, con il Maestro. Il desiderio di possessi materiali deve tramutarsi in aspirazione per i beni che sono la gioia dell'anima: saggezza, amore e potere di servire. Pace, sicurezza e retta aspirazione! Queste tre parole, chiaramente comprese e sperimentate nella vita d'ogni giorno, determineranno quella giusta "condizione delle acque" che assicura la sopravvivenza d'ogni forma pensiero, correttamente generata nella meditazione dall'uomo che opera come anima.

2. L'immunità di colui che così crea.

A questo punto è opportuno ripetere e sottolineare il fatto, anche se già risaputo, che le persone sono frequentemente uccise (in senso occulto e quindi il più grave) dalle loro stesse forme pensiero. La creazione del pensiero, mediante la concentrazione e la meditazione, è un'opera estremamente pericolosa. Non lo si dimentichi mai. Vi sono infatti forme di pensiero, non rivestite di molta materia di desiderio che, non riuscendo a scendere, avvelenano l'uomo sui livelli mentali e lo fanno in due modi:

1. Divenendo così potenti che l'uomo è vittima di ciò che ha creato. È "l'idea fissa", secondo gli psichiatri, l'ossessione che conduce all'alienazione mentale; la persistenza di un pensiero su un unico soggetto, che infine terrorizza il suo creatore.

163 2. Moltiplicandosi cosi rapidamente da trasformare l'aura dell'uomo in una nube fitta e densa, attraverso la quale la luce dell'anima non riesce a penetrare e nemmeno l'amore degli esseri umani e le piacevoli, belle e confortanti attività della natura e della vita dei tre mondi riescono a farsi strada. L'uomo, asfissiato e soffocato dalle proprie forme pensiero, soccombe ai miasmi che egli stesso ha generato.

Vi sono inoltre linee di pensiero che suscitano nel corpo emotivo una reazione di natura tossica. Ad esempio, un essere umano segue una data linea di pensiero relativa ai propri simili. Essa genera odio, gelosia e invidia e giunge in manifestazione in modo da determinare, sul piano fisico, delle attività che provocano la morte del loro creatore. Questo può verificarsi letteralmente come nel caso di delitti, che spesso risultano da un intento cristallizzato, o sotto forma di malattia. Pensiero puro, retto movente, desiderio amorevole, sono i tre veri correttivi della malattia e quando il desiderio di pervenirvi (che anima molti) è elevato a un'attività di pensiero costruttiva, si avrà una graduale eliminazione della malattia. A tutt'oggi, molti desiderano, pochi pensano. Non si dimentichi mai che i Grandi Esseri non cercano coloro che desiderano e aspirano soltanto. Essi cercano coloro che al desiderio uniscono la determinazione ad apprendere, ad usare il loro corpo mentale, a divenire creatori e che lavoreranno in modo costruttivo per raggiungere tali fini.

Ecco perché in tutti i sistemi di vera formazione occulta è data la massima importanza al retto pensiero, al desiderio amorevole e alla vita pura e irreprensibile. Solo così il lavoro creativo può progredire in tutta sicurezza, e solo così la forma pensiero può scendere nell'oggettività ed essere un agente costruttivo sul piano dell'esistenza umana.

3. Contemplazione stabile

164 Noterete che non viene usata la parola 'meditazione'. Si vuole indicare qualcosa di diverso. Il processo di meditazione, che implica l'uso del pensiero e la costruzione mentale della forma, in modo che possa essere completata e integrarsi e allinearsi con la forma pensiero del gruppo dei suoi condiscepoli, e quindi con il Piano, è stato compiuto dall'uomo nel miglior modo possibile. Ora, egli deve contemplare con perseveranza ciò che ha creato e con uguale fermezza infondervi la vita necessaria affinché possa adempiere la sua funzione.

Egli cessa di ragionare, di pensare, di formulare e di costruire con materia mentale; semplicemente immette vita nella forma e la invia ad eseguire la sua volontà. Quanto più a lungo egli saprà contemplarla e mantenerla stabile, tanto più a lungo la sua creazione attuerà i suoi intenti e agirà come suo agente.

Quanto più a lungo egli saprà focalizzare l'attenzione sull'ideale per il quale ha creato la sua forma pensiero e collegare la forma e l'ideale in un'unica visione stabile, tanto più a lungo essa servirà lo scopo prefisso ed esprimerà l'ideale. Qui sta il segreto d'ogni efficiente cooperazione con il Piano.

Ci soffermeremo ora sulle parole "cuore, gola e occhio", poiché esse hanno un significato peculiare. Questi tre organi costituiscono l'apparato che dovrà essere usato da tutti i discepoli nel ciclo mondiale che sta rapidamente avanzando.

È innegabile che attualmente non esiste ancora un gruppo molto numeroso di discepoli in incarnazione e che l'apparato di cui sono dotati molti uomini che operano a livello di discepolato è soltanto embrionale. Si ricordi tuttavia che il ciclo mondiale è stato appena inaugurato e che si protrarrà per un lungo periodo di tempo. Oggi nel mondo vi sono soltanto circa quattrocento discepoli accettati, ossia uomini e donne che realmente sanno d'essere discepoli, che sanno quale sia il loro compito e lo svolgono. Nella generazione più giovane vi sono parecchie centinaia di discepoli alla soglia dell'accettazione, mentre migliaia di persone sono sul sentiero della prova.

165 In tutti i gruppi veramente esoterici, dovrebbe formarsi un gruppo nel quale vi fosse la comprensione intellettuale di questo meccanismo di cuore, gola e occhio. Dovrebbe essere costituito da coloro che si sottopongono ad una disciplina e ad una formazione che ne rendano l'uso un fatto naturale a loro dimostrato. Richiamo la vostra attenzione su queste parole, raccomandandone uno studio accurato.

Qualsiasi meccanismo del corpo fisico viene usato in due modi. Il primo è un uso involontario, non vi è alcuna comprensione del come, perché e quando l'apparato funzioni. L'animale usa un meccanismo sotto molti aspetti analogo a quello usato dall'uomo. Vede, ode e funziona organicamente in modo simile all'essere umano, ma manca della comprensione mentale e della facoltà di collegare causa ed effetto, che sono caratteristiche del regno della natura superiore al suo.

Uno stato di cose analogo sussiste negli stadi finali del Sentiero della Prova e nei primi stadi del Sentiero del Discepolato. Il discepolo è consapevole di capacità e poteri, non ancora sotto il suo dominio intelligente. Ha lampi d'introspezione e di conoscenza, apparentemente inesplicabili e d'importanza non immediata. Viene in contatto con vibrazioni e fenomeni di altri regni, ma è inconsapevole del processo necessario per pervenirvi e incapace di ripetere o rievocare l'esperienza. Sente delle forze attive nel suo corpo eterico.

A volte riesce a localizzarle e in ogni caso ammette teoricamente che una struttura settemplice, simbolica nella forma e potente se usata, si sta risvegliando ad attività cosciente. Ancora non riesce a dominarla e, per quanti sforzi faccia, è assolutamente incapace di chiamarla a cooperare in modo intelligente con i suoi scopi e ideali. Registrare tali fenomeni e prendere nota delle esperienze è tutto ciò che può fare, tenendo sempre presente che nei primi stadi del suo sviluppo, solo le vibrazioni più grossolane e materiali vengono registrate nella sua coscienza cerebrale.

166 Non deve quindi fare altro che aspettare e fare uso della mente per purificare i suoi veicoli ed eliminare tutto ciò che possa concorrere a deformare la sua visione. Questo periodo sarà più o meno lungo, secondo se l'aspirante sta accedendo per la prima volta alla coscienza soggetti-

va oppure se sta riprendendo il filo di un compito iniziato tempo addietro o solo parzialmente assolto.

A questo punto vorrei dire chiaramente a tutti i veri e sinceri aspiranti che nella formazione prevista durante i prossimi decenni, lo sviluppo della visione e dell'udito astrale sarà completamente escluso o, se già esiste, dovrà essere definitivamente superato. Il vero discepolo cerca di accentrarsi sul piano mentale, mirando a trasferire la sua coscienza ancora più in alto, nella più ampia e inclusiva consapevolezza dell'anima.

Sua meta è di includere ciò che è superiore e a questo stadio non è necessario che egli ricuperi le facoltà astrali che, come ben sapete, furono caratteristica delle razze terrestri poco evolute e di molti animali superiori. Più tardi, quando avrà raggiunto lo stato d'adepto, egli potrà operare sul piano astrale, se così deciderà, ma si ricordi sempre che il Maestro opera con l'aspetto anima dell'umanità (e di tutte le forme) e non con i loro corpi astrali. Questo è stato spesso dimenticato dagli istruttori, sia in Oriente che in Occidente.

Nel lavorare con le anime viene applicata la vera tecnica dell'evoluzione, poiché è l'anima entro le forme d'ogni regno della natura la responsabile dello sviluppo della forma ed entro di essa. Mi sia quindi dato ripetere agli studenti che il loro obiettivo principale è di divenire consapevoli dell'anima, coltivare la coscienza dell'anima e imparare ad agire e vivere come anime. Fintanto che non useranno volontariamente il loro apparato spirituale, è consigliabile che coltivino la mente, studino le leggi che governano la manifestazione e imparino a includere tutto ciò che ora intendiamo con la parola "superiore", termine improprio, ma che può bastare.

167 Il secondo è quando l'uso dello strumento soggettivo diventa volontario e l'uomo sa come deve essere usato, quando lo sta usando, e può usarlo o meno a volontà; a questo punto la sua condizione cambia completamente e la sua utilità aumenta. L'uso della mente ha portato l'umanità alla consapevolezza dei propositi e dell'impiego dell'apparato fisico. Ora, con l'uso di una facoltà ancora superiore, caratteristica dell'anima, egli accede al dominio volontario e intelligente del suo strumento e impara a comprendere gli scopi per cui esso esiste. Questa facoltà superiore è *l'intuizione.*

Vorrei aggiungere e sottolineare che solo diventando intuitivo l'uomo può essere utile nel gruppo di un Maestro e raccomando a tutti gli aspiranti di studiare attentamente il significato e l'importanza dell'intuizione. Solo quando questa facoltà comincia a funzionare, il discepolo in prova può passare allo stadio di discepolo accettato nel gruppo di un Maestro.

A questo punto potreste chiedere in che modo il discepolo in prova può sapere o accertare tutto questo.

Molte istruzioni vengono impartite al discepolo in prova senza che egli ne sia realmente cosciente. Mentre egli cerca onestamente di prepararsi al servizio, gli vengono indicate le tendenze errate; l'analisi del movente, se svolta con veracità, serve enormemente a elevare il futuro discepolo dal mondo astrale o emotivo a quello della mente. Il primo contatto con i Maestri avviene nel mondo mentale e lì Essi devono essere cercati.

168 Giunge intanto il momento in cui la Luce nella testa non solo è presente, ma può anche essere utilizzata in qualche misura. Il karma d'ogni aspirante è tale che, in virtù di strenui sforzi, egli non soltanto può governare la sua vita in modo da assolvere il suo karma e adempiere i suoi obblighi, ma dispone pure di sufficiente determinazione per occuparsi dei problemi e degli obblighi inerenti al discepolato. Il servizio agli altri è reso con il giusto movente e comincia ad avere un peso e a far sentire il suo potere, mentre egli perde di vista i propri interessi a favore di quelli degli altri. Quando ciò avviene, si verificano alcuni avvenimenti esoterici.

Il Maestro conferisce con alcuni dei suoi discepoli anziani sull'opportunità di ammettere l'aspirante nell'aura di gruppo e di fondere la sua vibrazione con quella del gruppo. Se si giunge ad una decisione, per un periodo di due anni un discepolo anziano fa da intermediario tra il Maestro e l'aspirante appena accettato. Egli lavora con il nuovo discepolo, riducendo (se così posso esprimermi) la vibrazione del Maestro, allo scopo di assuefare i corpi del discepolo alla frequenza vibratoria più alta. Tramite l'Ego, egli imprime nella mente del discepolo i piani e gli ideali del gruppo e sorveglia la sua reazione alle circostanze e alle occasioni che la vita gli presenta. In pratica, egli assume i doveri e la posizione di Maestro.

Durante tutto questo periodo, l'aspirante rimane nell'ignoranza di ciò che è accaduto e non è consapevole di tali contatti soggettivi, tuttavia riconosce in sé tre cose:

Aumento d'attività mentale. Dapprima essa gli causerà molta inquietudine ed egli avrà l'impressione di perdere il dominio della mente, invece di acquisirlo; si tratta però di una condizione temporanea e gradatamente egli assumerà il comando.

Aumento della facoltà di rispondere alle idee e maggiore capacità di avere una visione del piano della Gerarchia. All'inizio ciò lo renderà fanatico in una certa misura. Egli sarà continuamente trasportato dall'entusiasmo per nuovi ideali, nuove teorie, nuovi modi di vivere, nuovi sogni per il miglioramento dell'umanità. Seguirà un culto dopo l'altro, credendo che favoriscano l'avvento del Millennio. Ma dopo un certo tempo riacquisterà il suo equilibrio e il proposito assumerà il governo della sua vita. Si dedicherà al proprio lavoro e darà il suo contributo all'attività dell'insieme, al meglio delle sue possibilità.

169 *Aumento di sensibilità psichica.* È un indizio di crescita e al tempo stesso una prova. Egli potrebbe cedere alle lusinghe dei poteri psichici; sarà tentato di sviare i sui sforzi e, invece di dedicarli al servizio specializzato, sfruttare i poteri psichici e usarli ai fini della autoaffermazione. L'aspirante deve sviluppare tutti i lati della sua natura, ma fintanto che non potrà agire coscientemente come anima, (psiche) e con l'appoggio dell'intelligenza, i poteri inferiori dovranno rimanere quiescenti. Essi possono essere usati senza pericolo soltanto da discepoli e iniziati avanzati. Sono armi e strumenti di servizio usati nei tre mondi da coloro che la Legge di Rinascita lega ancora a questi mondi. Coloro che sono pervenuti alla grande Liberazione e "hanno attraversato il ponte in senso occulto" non hanno bisogno di usare i poteri inerenti agli involucri inferiori. Essi dispongono dell'infallibile facoltà dell'intuizione e dell'illuminazione del principio di Luce.

Vi sono molti malintesi in merito al modo di agire di un Maestro per permettere a un discepolo di avere la consapevolezza di essere accettato. Si crede ad esempio che egli ne riceva comunicazione e che gli sia accordato un incontro, durante il quale il Maestro lo accetta e lo inizia al lavoro. Ma non è così. La legge occulta vige tanto nel discepolato come nell'iniziazione, e l'uomo procede alla cieca. Spera, ma non sa; si aspetta che sia così, ma non dispone di alcuna certezza tangibile. Studiando se stesso e osservando i requisiti maturati può dedurre di aver forse raggiunto lo stato di discepolo accettato. Agisce pertanto sulla base di questa supposizione, osserva attentamente i suoi atti, sorveglia le sue parole e controlla i suoi pensieri affinché nessun atto manifesto, nessuna parola superflua, nessun pensiero cattivo possa interrompere il ritmo che crede di aver stabilito.

170 Prosegue il suo lavoro, ma intensifica la meditazione; ricerca i moventi, cerca di arricchire il corpo mentale, si prefigge l'ideale di servire e cerca di servire sempre; verrà il momento in cui, mentre sarà tanto immerso nel suo lavoro da dimenticare se stesso, improvvisamente vedrà Colui che da lungo tempo lo osserva.

Questo può avvenire in due modi: in piena coscienza di veglia oppure registrando nel cervello fisico l'incontro cui ha partecipato durante il sonno.

Questo evento è accompagnato da altri riconoscimenti:

l. L'evento è riconosciuto in modo incontestabile. Nella mente del discepolo non vi è più alcun dubbio.

2. Il discepolo riconosce un'inibizione a parlare dell'avvenimento con chiunque. Mesi o anni passeranno prima che egli ne faccia parola e anche allora, soltanto a coloro che sono discepoli riconosciuti o a qualche compagno di lavoro soggetto alla *medesima influenza di gruppo* e che abbia il diritto di sapere, diritto sanzionato dal Maestro del gruppo.

3. Alcuni fattori che governano il rapporto fra Maestro e discepolo vengono gradatamente riconosciuti e cominciano a governare sempre maggiormente la vita del discepolo.

a. Egli riconosce che i punti di contatto con il Maestro sono retti dall'emergenza e dalla necessità del gruppo e riguardano il suo servizio di gruppo. Si rende progressivamente conto che il Maestro s'interessa a lui in quanto il suo Ego può essere usato nel servizio tramite la personalità sul piano fisico. Comincia a rendersi conto che il Maestro opera con la sua anima e che

quindi il suo Ego, e non il suo sé personale, è in rapporto con il Maestro. Il suo problema si delinea dunque sempre più chiaramente, ed è il problema di tutti i discepoli.

171 Esso consiste nel mantenere aperto il canale di comunicazione fra anima e cervello, attraverso la mente, in modo che quando il Maestro cerca di comunicare Egli possa farlo subito e con facilità. A volte un Maestro deve aspettare settimane prima che il discepolo presti il suo orecchio, poiché il canale verso l'alto è chiuso e l'anima non è in rapporto con il cervello. Questo si verifica specialmente nei primi stadi del discepolato.

b. Il discepolo si rende conto di essere lui stesso a chiudere la porta, nella maggior parte dei casi con lo psichismo inferiore, con la sua incapacità fisica e per mancanza di dominio mentale, e scopre quindi di dover lavorare con costanza e incessantemente sul suo sé inferiore.

c. Scopre che una delle prime cose da fare e imparare a discernere fra:

La vibrazione della propria anima.

La vibrazione del gruppo di discepoli con cui è associato.

La vibrazione del Maestro.

Sono tre vibrazioni differenti, ma facili da confondere, soprattutto all'inizio. Una regola sicura per gli aspiranti, quando percepiscono una vibrazione e uno stimolo elevati, è di supporre che si tratti del contatto con la loro anima, il Maestro nel cuore, senza abbandonarsi all'idea (tanto lusinghiera per il loro orgoglio e la loro personalità) che il Maestro stia cercando di raggiungerli.

d. Scopre inoltre che non è abitudine dei Maestri adulare o fare promesse ai loro discepoli. Essi sono troppo occupati e troppo saggi per dire loro che sono destinati ad alte funzioni, o che sono i loro intermediari e che la Gerarchia fa assegnamento su di essi. L'ambizione, il desiderio di potere e l'arroganza che caratterizzano i tipi mentali, sono altrettante prove per l'aspirante che lotta e la sua personalità gliene fornisce in abbondanza. Tali caratteristiche lo traggono in inganno e lo sviano, costringendolo a salire su un piedistallo dal quale dovrà poi scendere. I Maestri nulla dicono che possa alimentare l'orgoglio dei discepoli, né esprimono parole che potrebbero fomentare lo spirito di separazione nei loro chela.

172 *e*. Ben presto il discepolo scopre pure che i Maestri non sono facilmente accessibili. Sono uomini molto occupati, ai quali non è facile trovare non fossero che pochi istanti per comunicare con il discepolo, e quando si tratta di un principiante sul Sentiero del Discepolato, solo in caso d'emergenza il Maestro spende l'energia necessaria per mettersi in contatto con lui. Con i discepoli anziani ed i discepoli esperti, i contatti sono più frequenti perché è più facile stabilirli e si ottengono risultati più rapidi. Si ricordi però che più il discepolo è agli inizi, più chiede attenzione e ritiene di doverla avere. I servitori più anziani e sperimentati cercano di adempiere i loro compiti e portare avanti il loro lavoro col minor contatto possibile con i Maestri. Essi cercano di far risparmiare tempo al Maestro e spesso considerano un colloquio con il Maestro come una dimostrazione d'insuccesso da parte loro e quindi si rammaricano di aver dovuto sottrarre del tempo prezioso al Maestro costringendolo ad usare la sua energia per salvaguardare il lavoro da possibili errori e forse il discepolo da un danno. Ogni discepolo di grado elevato mira a svolgere il proprio lavoro ed essere in rapporto con il centro di forza spirituale rappresentato dal suo gruppo, quindi in costante contatto con il Maestro, ma senza colloqui e contatti fenomenici. Molti aspettano un contatto con il Maestro una sola volta all'anno, solitamente nel periodo del plenilunio di maggio.

f. Il discepolo scopre anche che la relazione fra Maestro e discepolo è soggetta alla legge e che nel rapporto desiderato vi sono precisi stadi di contatto e gradi. Possiamo elencarli, ma non trattarli per esteso.

173
1. Lo stadio in cui il Maestro si mette in contatto con un discepolo tramite un altro chela sul piano fisico. È Io stadio del "Chela minore".
2. Lo stadio in cui un discepolo più avanzato dirige il chela dal livello egoico. È lo stadio detto del "Chela nella Luce".
3. Lo stadio in cui, secondo la necessità, il Maestro si mette in contatto con il chela mediante:
   a. una vivida esperienza nel sogno,

b. un insegnamento simbolico,
c. l'uso di una forma pensiero del Maestro,
d. un contatto in meditazione,
e. un colloquio nell'ashram del Maestro, ricordato con precisione. Questo è lo stadio di Discepolo Accettato.

4. Lo stadio in cui, avendo dimostrato saggezza nel lavoro e comprensione del problema del Maestro, il discepolo è istruito sul modo di attrarre l'attenzione del Maestro, in caso di emergenza, attingendo così alla Sua forza, alla Sua conoscenza e al Suo consiglio. È un processo istantaneo e non sottrae praticamente alcun tempo al Maestro. Questo stadio è conosciuto con il nome peculiare di "chela sul filo o Sutratma".
5. Lo stadio in cui gli è concesso conoscere il modo in cui stabilire una vibrazione e un richiamo che gli daranno il diritto a un colloquio con il Maestro. Questo è concesso soltanto a chela fidati, dei quali si può esser certi che useranno la conoscenza esclusivamente per la necessità del lavoro; nessuna ragione o difficoltà personale potrebbe indurli a usarla. A questo stadio il discepolo è detto "colui che è dentro l'aura".
6. Lo stadio in cui il discepolo può essere udito dal Maestro in qualsiasi momento, essendo sempre in stretto contatto. È lo stadio in cui un chela viene preparato in modo preciso a una iniziazione imminente o, avendola conseguita, gli viene assegnato un compito specifico da eseguire in collaborazione con il suo... A questo stadio egli è definito "un discepolo nel cuore del Maestro."

174 Esiste un ulteriore stadio in cui l'identificazione è ancora più stretta e avviene una fusione delle Luci, ma non abbiamo le parole adeguate a esprimerlo. Le perifrasi usate per descrivere i sei stadi che precedono sono state adattate alla comprensione occidentale e non devono essere in alcun modo considerate come una traduzione, dei termini antichi.

Questi sono alcuni insegnamenti concernenti i discepoli e i loro riconoscimenti, ed è essenziale che essi ne facciano oggetto di riflessione. Si rendano conto che, quantunque buon carattere, senso etico elevato, sana moralità e aspirazione spirituale siano requisiti fondamentali e inalterabili, occorre tuttavia qualcosa in più perché sia concesso il diritto di entrare nell'ashram del Maestro.

L'ammissione al privilegio di diventare un avamposto della Sua coscienza richiede un disinteresse e una dedizione a cui pochi sono preparati; l'essere attratti nella Sua aura in modo da divenire parte integrante dell'aura di gruppo presuppone una purezza che pochi possono coltivare; per essere ascoltati dal Maestro e ottenere il diritto di mettersi in contatto con lui a volontà occorrono una sensibilità e un discernimento così fine che pochi si sentono di acquistare, dato il prezzo che dovrebbero pagare. Eppure la porta è spalancata per tutti coloro che aspirano a entrarvi e nessuna anima sincera e onesta che possieda tali requisiti verrà mai respinta.

È fuori dubbio che in questo periodo l'evoluzione di tutti coloro che sono in qualche modo progrediti viene accelerata in un modo che mai si era verificato nella storia del mondo. Così grave è la crisi e così grande il bisogno del mondo, che tutti coloro che sono in grado di mettersi in contatto col lato interiore della vita, che possono percepire seppure in misura minima le vibrazioni dei discepoli anziani e dei Fratelli Maggiori del genere umano, e possono far scendere gli ideali così come sono noti sui livelli superiori, vengono addestrati in modo molto accurato, energico e anche intenso. È necessario farne dei trasmettitori e interpreti adeguati e precisi.

175 Vorrei far notare alcuni fattori e metodi che si dovrebbero tener presenti in relazione alla scrittura ispirata e alla medianità, e che riguardano libri come La *Dottrina Segreta*, le Scritture mondiali e tutte le opere trasmesse che tanto influiscono sul pensiero del genere umano. L'interpretazione del procedimento dipende da parecchie cause: la condizione di chi scrive può essere sopravvalutata o non sufficientemente apprezzata; i termini usati da chi trasmette dipendono dal suo livello di educazione e potrebbero essere inadeguati o dar luogo a false interpretazioni. È quindi necessario avere una certa comprensione del procedimento.

Alcuni trasmettitori lavorano interamente sui livelli astrali e la loro opera fa necessariamente parte della grande illusione. Sono medium incoscienti e non sono in grado di determinare la fonte da cui provengono gli insegnamenti; se affermano di conoscerla, spesso sono in errore. Alcuni ricevono istruzioni da entità disincarnate non più evolute di loro e spesso di grado ancora inferiore. Altri non fanno che attingere al contenuto del loro subconscio e in questo caso abbiamo i bei luoghi comuni espressi nella terminologia cristiana e permeati di scritti mistici del passato, che ingombrano lo scrittoio dei discepoli che lavorano coscientemente sul piano fisico.

Altri lavorano solo sui livelli mentali, dove apprendono per via telepatica gli insegnamenti che i Fratelli Maggiori dell'umanità e la loro anima devono comunicare. Essi attingono alle fonti di conoscenza contenute nella coscienza egoica. Pervengono alla conoscenza accumulata nei cervelli dei discepoli che si trovano sul loro stesso raggio. Alcuni di loro, essendo avamposti della coscienza del Maestro, ne conoscono anche il pensiero. Alcuni usano diversi metodi, coscientemente o inconsciamente. Se operano coscientemente possono correlare l'insegnamento ricevuto e, in base alla Legge di Corrispondenza e usando i simboli (che vedono per mezzo della chiaroveggenza mentale) accertarne l'esattezza. Coloro che operano inconsciamente (non mi riferisco agli psichici astrali), fintanto che non saranno più evoluti dovranno affidarsi alla fiducia e al discernimento. Essi nulla devono accettare che contraddica quanto impartito attraverso la Loggia dei grandi Messaggeri e devono essere pronti a sovrimporre una struttura di maggiore estensione al modesto patrimonio di conoscenza di cui dispongono.

176 Ora, ogni generazione dovrebbe produrre i suoi veggenti. Vedere significa conoscere. Il difetto comune a tutti voi è che non vedete; voi percepite una sezione, un punto di vista, un aspetto parziale del grande edificio della verità, ma tutto ciò che essa cela è occultato alla vostra visione tridimensionale. Coloro che desiderano diventare veri trasmettitori e intermediari fra i Conoscitori del genere umano ed "i piccoli", devono mantenere lo sguardo puntato all'orizzonte cercando di allargare la loro visione; devono mantenere fermamente la convinzione interiore che già possiedono e cercare di ampliarne la portata; devono sostenere la verità che tutto è diretto verso la rivelazione e che la forma non ha importanza. Devono soprattutto cercare di essere strumenti sui quali si possa fare assegnamento, non turbati da tempeste passeggere. Essi devono cercare di rimanere esenti da ogni depressione, qualunque cosa accada, liberi dallo scoraggiamento, avere un acuto senso delle proporzioni e un giudizio corretto su ogni cosa, una vita regolata, un corpo fisico disciplinato e una totale dedizione all'umanità. Quando queste qualità sono presenti, i Maestri possono cominciare a usare i collaboratori che sono loro destinati, ma se sono assenti si dovranno cercare altri strumenti.

177 Alcuni imparano durante la notte e trasferiscono regolarmente nella coscienza del cervello fisico ciò che devono sapere e le istruzioni che dovranno trasmettere. Si tentano diversi metodi, adatti alla natura dell'aspirante o del chela. Alcuni possiedono un cervello che trasmette telepaticamente. lo uso metodi più sicuri e più rari che utilizzano il veicolo mentale come intermediario fra l'anima e il cervello, o fra l'istruttore e il discepolo. Generalmente i chela non usano metodi di comunicazione sul piano astrale come la penna e la tavoletta, la scrittura automatica, la voce diretta e le dichiarazioni fatte da medium temporaneamente ossessionati, sebbene a volte la voce diretta sia stata usata. I metodi mentali superiori sono più progrediti e più sicuri, anche se più rari.

I veri trasmettitori dai livelli egoici superiori al piano fisico procedono secondo uno dei seguenti metodi:

1. Scrivono attingendo alla conoscenza personale e quindi applicano la loro mente concreta al compito di esprimere tale conoscenza in termini che riveleranno la verità a coloro che hanno occhi per vedere, ma nascondendo ai curiosi e ai ciechi ciò che sarebbe pericoloso. È un compito arduo, poiché la mente concreta esprime l'astratto in modo molto inadeguato e rivestendo la verità con le parole, gran parte del vero significato va perduto.

2. Scrivono perché ispirati. Grazie alle doti fisiche, alla purezza di vita, alla singolarità di proposito, alla loro dedizione all'umanità e al karma di servizio stesso, essi hanno sviluppato la capacità di attingere a fonti superiori, dalle quali fluisce la verità pura o simbolica. Essi pos-

sono intercettare le correnti di pensiero messe in moto dal grande gruppo di Contemplatori detti Nirmanakaya, oppure le specifiche correnti di pensiero originate da uno dei grandi gruppi di istruttori. Il loro cervello essendo atto a ricevere e trasmettere, permette loro di esprimere per iscritto i pensieri intercettati; l'accuratezza della trasmissione dipenderà dalla ricettività dello strumento (mente e cervello) del trasmettitore.

178 In questi casi la scelta della forma verbale e della fraseologia è lasciata ampiamente a chi scrive. L'appropriatezza dei termini usati e la correttezza della fraseologia dipenderanno dalle sue doti mentali, dall'istruzione ricevuta, dalla ricchezza del suo vocabolario e dalla sua capacità innata di capire la natura e la qualità del pensiero e delle idee che sono stati impartiti.

3. Scrivono perché l'udito interiore è sviluppato. Il loro lavoro è in gran parte stenografico, ma anche parzialmente condizionato dal loro livello di sviluppo e dal tipo di istruzione. L'istruttore che dai piani più sottili cerca di impartire una precisa istruzione e una specifica linea di pensiero basa la sua scelta su un determinato sviluppo dei centri, unito alla disponibilità karmica. La responsabilità dell'esattezza è quindi divisa fra colui che impartisce l'insegnamento e chi lo trasmette. L'agente sul piano fisico deve essere scelto con grande cura e l'esattezza dell'informazione trasmessa sul piano fisico dipenderà dalla sua disponibilità a essere utilizzato, dalla sua polarizzazione mentale positiva e dall'assenza di astralismo. A questo si aggiunga che quanto maggiore sarà la cultura di un individuo, quanto più ampia la sua sfera di conoscenza e la portata dei suoi interessi mondiali, tanto più facilmente l'istruttore sul lato interiore potrà comunicare la conoscenza da impartire. Frequentemente, le nozioni dettate sono totalmente estranee a colui che riceve. Egli deve perciò disporre di una certa istruzione ed essere egli stesso un ricercatore della verità per poter essere scelto quale ricevitore di insegnamenti destinati al pubblico in genere o a un uso esoterico. Sopra ogni altra cosa, con la meditazione egli deve avere imparato a focalizzarsi sul piano mentale. Affinità di vibrazione e d'interessi è il fattore che determina la scelta di un trasmettitore. Notate che dico affinità di vibrazione e d'interessi e non uguaglianza.

179 Tre sono i metodi usati per questo tipo di lavoro: vi e in primo luogo la chiarudienza superiore, la comunicazione diretta da mente a mente. Non si tratta esattamente di telepatia, ma di una forma di udito diretto. L'istruttore parla al discepolo. La conversazione avviene interamente sui livelli mentali e le facoltà superiori ne sono il punto focale. Ciò comporta l'uso dei centri della testa e per poter usare questo metodo essi devono essere entrambi vivificati. Lo psichismo astrale è possibile solo quando nel corpo astrale sono risvegliati i centri corrispondenti a quelli fisici. Il metodo cui mi riferisco richiede la vivificazione corrispondente nelle controparti del corpo mentale.

In secondo luogo abbiamo la comunicazione telepatica, ossia la registrazione nel cervello fisico delle informazioni trasmesse:

a. direttamente dal Maestro al discepolo, da discepolo a discepolo, da studente a studente;
b. da un Maestro o un discepolo all'Ego e da questo alla personalità, attraverso i sottopiani atomici. Noterete quindi che questo metodo può essere usato solo da coloro i cui corpi contengono materia del sottopiano atomico, ciò che garantisce sicurezza e precisione.
c. Da un Ego a un altro Ego attraverso il corpo causale e trasmesse direttamente secondo il metodo precedente oppure immagazzinate e trasmesse progressivamente quando si presenti la necessità.

In terzo luogo abbiamo l'ispirazione. Essa rappresenta un altro aspetto dello sviluppo. L'ispirazione è analoga alla medianità, ma è di natura completamente egoica. Essa utilizza la mente come mezzo per trasmettere al cervello ciò che l'anima sa. In genere la medianità riguarda i processi limitatamente ai livelli astrali. Sui livelli egoici ciò implica l'ispirazione. Riflettete su questa distinzione poiché spiega molte cose.

180 La medianità è pericolosa, ma perché? Perché il corpo mentale non è coinvolto e l'anima non può governare. Il medium è uno strumento inconscio, non è il fattore che governa, bensì è governato. Spesso inoltre, le entità che comunicano per suo tramite utilizzando il cervello o lo strumento vocale del medium non sono molto evolute, quindi incapaci di utilizzare i metodi del piano mentale.

Alcuni soggetti combinano l'ispirazione con la ricezione diretta di istruzioni seguendo diverse linee e quando ciò si verifica ne risulta una trasmissione molto precisa. A volte, come fu il caso di H.P.B., si ha una combinazione di profonda conoscenza, facoltà di essere ispirati e chiarudienza mentale, da cui risulta uno strumento d'eccezione, utile ad aiutare l'umanità.

L'ispirazione ha origine sui livelli superiori; essa presuppone un grado d'evoluzione molto elevato, poiché coinvolge la coscienza egoica e richiede l'uso di materia atomica, aprendo in tal modo la via ad un'ampia schiera di comunicatori. Significa sicurezza. Si ricordi che l'anima è sempre buona; può mancare di conoscenza nei tre mondi ed in questo senso essere poco dotata, ma non alberga mai il male. L'ispirazione è sempre sicura, mentre la medianità va sempre evitata. L'ispirazione può comprendere anche la telepatia, poiché chi ispira può agire in tre modi:

a. Può usare il cervello del canale prescelto immettendovi i pensieri.
b. Può occupare il corpo del discepolo, il quale si ritira coscientemente nei corpi sottili cedendo il suo corpo fisico.
c. Un terzo metodo consiste in una temporanea fusione, se così posso chiamarla, un mescolarsi in cui colui che usa e colui che è usato si alternano o completano, secondo necessità, per compiere il lavoro prestabilito. Non posso spiegarmi più chiaramente.

181 4. Essi scrivono ciò che vedono. Questo metodo è di ordine meno elevato. Noterete che nel primo caso si ha saggezza o disponibilità sui livelli, buddhici o intuitivi; nel secondo caso si ha una trasmissione dal corpo causale, dai livelli mentali superiori; nel terzo caso esiste uno sviluppo sufficiente da permettere all'aspirante di ricevere un dettato. Nel quarto caso vi è la capacità di leggere nella luce astrale, ma spesso senza essere in grado di differenziare fra passato, presente e futuro. Vi è quindi illusione e inesattezza. Questo metodo viene tuttavia usato a volte, ma a meno che ciò non avvenga sotto la diretta stimolazione applicata da un Maestro, ne risultano per lo più false interpretazioni, come nella chiarudienza astrale. È il metodo della chiaroveggenza mentale e richiede un'abile mente interpretativa, cosa veramente rara.

In tutti i casi citati possono insinuarsi errori dovuti alla limitazione fisica e all'insufficienza del linguaggio, ma nel caso di chi scrive basandosi sulla conoscenza personale, gli errori d'espressione non saranno gravi. Nel secondo e terzo caso, invece, gli errori dipenderanno dal grado d'evoluzione del trasmettitore. Tuttavia, se alla sua capacità di ricevere e udire egli unirà intelligenza, dedizione e servizio ben presto sarà in grado di correggere gli errori e la sua comprensione si accrescerà.

Più tardi verranno usati due altri metodi, che faciliteranno la trasmissione della verità dal lato interiore al piano esteriore. La scrittura ispirata sarà accordata a coloro nei quali si può confidare, ma non è ancora il momento di diffondere tale metodo. Si dovrà attendere che l'opera delle scuole esoteriche abbia raggiunto una fase di sviluppo più definita. Le condizioni non sono ancora adeguate, ma l'umanità è sollecitata a tenersi pronta, con mente aperta e preparata a questo sviluppo. Seguirà il potere di materializzare le forme pensiero. Verranno in incarnazione persone temporaneamente capaci di creare e vitalizzare queste forme pensiero, rendendole visibili agli occhi del mondo.

182 Ma non è ancora giunto il momento. Nel mondo c'è ancora troppa paura e l'esperienza della verità non è sufficiente. Deve essere acquisita maggiore conoscenza sulla natura del pensiero e della materia, cui seguirà la sperimentazione da parte di chi è dotato di mente acuta ed esercitata, con alta frequenza di vibrazione e corpo costituito della materia più sottile. Il conseguimento di tutto ciò comporterà disciplina, sofferenza, abnegazione e astinenza. Pensateci.

Il gruppo di istruttori con cui l'aspirante medio e il discepolo in prova può essere in contatto sul piano mentale non è composto che di uomini soggetti alle medesime passioni, ma con maggiore esperienza sul Sentiero e dotati di un più saggio autodominio. Non lavorano con gli aspiranti per motivi di simpatia o perché si preoccupano di loro, ma perché il bisogno è grande ed essi cercano coloro che possono essere addestrati. L'atteggiamento mentale che essi cercano è la disponibilità a ricevere l'insegnamento e la capacità di registrarlo astenendosi dal rivolgere domande fintanto che non disporranno di maggiore conoscenza. A quel momento l'aspirante sarà incoraggiato a chiedere qualsiasi cosa. Vorrei ricordarvi le parole di un Istrut-

tore che disse: "Riconoscete in noi uomini sani ed equilibrati che insegnano nello stesso modo in cui furono istruiti sulla Terra, che non lusingano gli allievi ma li disciplinano. Noi li guidiamo senza spingerli a progredire alimentando le loro ambizioni con promesse di potere, ma impartendo istruzioni e guidandoli ad usarle nel loro lavoro, consci del fatto che la conoscenza correttamente usata conduce all'esperienza e al raggiungimento dello scopo."

Quante volte troviamo studenti più interessati a ciò che il Maestro è e farà, piuttosto che a ciò che li riguarda direttamente! Eppure, la loro preoccupazione principale è, o dovrebbe essere, quella di rendersi idonei al servizio e dotarsi dei requisiti che permetteranno loro di cooperare in modo efficace.

183 L'indagine su fatti riguardanti il Maestro è più interessante della ricerca sulle qualificazioni richieste dal discepolato. L'interesse per tutto ciò che riguarda gli adepti è più potente della ferma indagine sulle proprie limitazioni e deficienze, che dovrebbe accaparrare tutta l'attenzione dell'aspirante. Egli è più incline a dimostrare curiosità per le abitudini e i metodi dei singoli Maestri e per il loro modo di trattare con i discepoli, piuttosto che ad applicare con pazienza le abitudini corrette e i metodi di lavoro nella sua vita di aspirante al discepolato. Tutte queste tendenze possono soltanto ostacolare e limitare, e uno dei primi avvertimenti che diamo a coloro che vogliono entrare in comunicazione con i Maestri è di distogliere l'attenzione da ciò che non li riguarda e focalizzarla sui passi da compiere e sugli stadi da raggiungere nella loro vita, eliminando le perdite di tempo dovute agli inutili pensieri e stati d'animo che tanto spesso occupano la maggior parte della loro vita di pensiero.

Quando un Maestro è alla ricerca di individui idonei a essere istruiti e formati, guarda in primo luogo a tre fattori, che nessuna devozione o aspirazione, nessuna purezza di vita e nessun modo di vivere potranno mai sostituire. È essenziale che tutti gli aspiranti comprendano questi tre fattori risparmiandosi in tal modo sofferenze mentali e spreco di energie.

1. Il Maestro cerca la luce nella testa.
2. Indaga sul karma dell'aspirante.
3. Prende nota del suo servizio nel mondo.

184 Se non vi è l'indicazione che l'uomo sia ciò che in termini esoterici si definisce "una lampada accesa", è inutile che il Maestro sprechi il suo tempo. La presenza della luce nella testa indica:

a. Il funzionamento, in maggiore o minor misura, della ghiandola pineale che, come ben sapete, è sede dell'anima e organo della percezione spirituale. È in questa ghiandola che avvengono i primi cambiamenti fisiologici derivanti dal contatto con l'anima, contatto che si stabilisce mediante una precisa pratica della meditazione, il controllo mentale e l'afflusso di forza spirituale.

b. L'allineamento dell'uomo sul piano fisico con il suo Ego, l'anima o Sé superiore, dimorante sul piano mentale e la subordinazione della vita e della natura del piano fisico all'impressione e al governo dell'anima. Questo argomento è trattato a sufficienza nei primi due o tre capitoli di *Lettere sulla meditazione occulta* e se ne raccomanda lo studio agli aspiranti.

c. Afflusso di forza, attraverso il sutratma o filo magnetico, dall'anima al cervello, attraverso il corpo mentale. Tutto il segreto della visione spirituale, della percezione corretta e del contatto corretto sta nell'adeguata comprensione di quanto precede. I "*Sutra Yoga di Patanjali*" saranno quindi sempre il libro di testo per discepoli, iniziati e adepti, poiché in esso sono contenuti i metodi e le regole che conducono al dominio della mente, a stabilizzare il corpo astrale, nonché a sviluppare e rafforzare il filo dell'anima che può e deve diventare un vero canale di comunicazione fra l'uomo e il suo Ego. La luce dell'illuminazione affluisce nella cavità del cervello e porta all'oggettività tre campi di conoscenza. Questo è spesso dimenticato e da ciò derivano inutili angosce e interpretazioni premature da parte del discepolo o aspirante parzialmente illuminato.

Dapprima la luce fa risaltare e mette in evidenza nella coscienza le forme pensiero e le entità che raffigurano la vita inferiore e che, nel complesso, costituiscono il Guardiano della Soglia.

La prima cosa di cui l'aspirante diviene consapevole è quindi tutto ciò che egli considera indesiderabile; la rivelazione della propria limitatezza e indegnità, e tutte le componenti indesiderabili della sua aura appaiono improvvisamente alla sua visione. L'oscurità che è in lui viene intensificata dalla luce che manda deboli bagliori dal centro del suo essere e spesso egli si dispera e cade in una profonda depressione.

185 Tutti i mistici testimoniano quest'esperienza che è un periodo che deve essere vissuto fintanto che la pura luce dell'anima non avrà fugato tutte le ombre e tutta l'oscurità, mentre la vita a poco a poco si rischiarerà e illuminerà finché il sole nella testa non risplenderà in tutta la sua gloria.

d. Infine, la luce nella testa indica che il Sentiero è trovato e all'uomo non rimane che studiare e comprendere il metodo per centralizzare, intensificare, penetrare e infine divenire quella linea magnetica (simile a un filo di ragnatela) lungo la quale si può risalire fino alla sorgente della manifestazione inferiore e penetrare nella coscienza dell'anima. Il linguaggio usato è simbolico, ma al tempo stesso estremamente preciso, in modo da trasmettere l'informazione a coloro che comprendono, pur proteggendo chi ancora non sa.

"II sentiero del giusto è simile a una luce splendente" e nel contempo l'uomo deve diventare il sentiero stesso. Egli entra nella luce e diviene luce, funziona allora come una lampada collocata in un luogo buio, che porta illuminazione ad altri e rischiara loro il cammino.

Prima di ammettere un uomo nel suo gruppo, un Maestro deve poi considerare se tale passo sia karmicamente possibile o meno, o se esistano circostanze passate che impediscono. la sua ammissione durante l'attuale incarnazione.

Vi sono tre fattori principali da considerare sia separatamente che in relazione l'uno con l'altro.

In primo luogo, nella vita presente di un uomo esistono obblighi karmici tali da rendergli impossibile agire come discepolo? A questo proposito si tenga ben presente che un uomo può diventare un discepolo e meritare l'attenzione del Maestro soltanto se la sua vita ha qualche importanza per il mondo, se egli esercita una certa influenza nella sua sfera e se ha la capacità di plasmare le menti e i cuori degli uomini e agire su di essi.

186 Se non è così, per il Maestro sarebbe tempo sprecato occuparsene personalmente, poiché potrà essere adeguatamente aiutato in altri modi, ad esempio attingendo conoscenza teorica e non ancora pratica da libri e istruttori, nonché facendo molta esperienza sotto la guida del proprio Ego, il Maestro nel Cuore. Se un uomo è un discepolo, lo è perché può essere usato per attuare il Piano della Gerarchia e può essere influenzato a materializzare gli sforzi intesi al necessario progresso dell'umanità. Nella vita del piano fisico ciò richiede tempo e pensieri, circostanze adatte nonché altre considerazioni. È possibile che un uomo, pur avendo raggiunto lo stadio, *dal punto di vista del carattere,* in cui meriterebbe il riconoscimento del Maestro, abbia ancora obblighi e doveri da assolvere che, in una vita particolare, gli impediscono di svolgere un servizio attivo. Sono fattori che il Maestro deve considerare e di cui anche l'Ego dell'uomo tiene conto.

Ne risulta che in questo periodo accade abbastanza di frequente che un uomo (forse senza averne coscienza nel cervello fisico) si sobbarchi una gran quantità di esperienza e assuma una quantità anormale di responsabilità in una vita particolare, allo scopo di essere libero per il servizio e il discepolato in una vita successiva. Egli si preoccupa quindi di prepararsi per la prossima esistenza e adempie pazientemente i suoi doveri nella famiglia, nella cerchia degli amici e degli affari. Si rende conto che dal punto di vista egoico una vita non è che un fatto di breve durata e che con lo studio, l'attività intelligente, il servizio amorevole e la paziente perseveranza egli elimina le condizioni che impediscono la sua immediata accettazione nel gruppo di un Maestro.

Un Maestro studia inoltre la condizione del corpo fisico e dei corpi sottili dell'aspirante per vedere se in essi vi siano stati di coscienza tali da intralciare la sua efficienza e che rappresentano degli ostacoli. Anche queste condizioni sono karmiche e devono essere sistemate prima che egli possa essere ammesso fra altri chela.

187 Un corpo fisico infermo, un corpo astrale incline a sbalzi d'umore, emozioni e illusioni psichiche, un corpo mentale incontrollato o poco preparato rappresentano altrettanti pericoli per lo studente fintanto che non siano corretti e perfezionati. Un chela è costantemente sottoposto al gioco delle forze provenienti da tre sorgenti principali:

1. il proprio Ego,
2. il suo Maestro,
3. il gruppo di condiscepoli

e, a meno che egli non sia forte, puro e padrone di sé, queste forze non serviranno che a stimolare le condizioni indesiderabili, a favorire ciò che dovrebbe essere eliminato e a fare affiorare le debolezze nascoste. È inevitabile che ciò avvenga, e molto si deve fare in questo senso prima di poter essere ammessi in un gruppo di discepoli; se fosse altrimenti, gran parte del prezioso tempo del Maestro dovrebbe essere necessariamente impiegato ad eliminare e neutralizzare gli effetti delle violente reazioni del chela sugli altri chela del gruppo. È meglio attendere e lavorare per gradi e con intelligenza su se stessi piuttosto che sforzarsi di accedere impreparati a linee di forza che non si è in grado di dirigere né di governarne gli effetti.

Un altro fattore che un adepto deve considerare è se vi siano in incarnazione i chela con i quali un uomo deve lavorare, a lui legati da antichi vincoli karmici o da attività analoghe già svolte in passato.

A volte può essere saggio attendere un certo tempo prima d'immettersi sul Sentiero verso il mondo fisico, finché non si presenterà un'esistenza in cui i suoi collaboratori, con vibrazione affine e abituati a lavorare con lui, saranno pure in un corpo fisico, poiché si entra nel gruppo di un Maestro per prestare un determinato servizio e svolgere un lavoro specifico, non per ricevere un'istruzione culturale che un giorno farà del chela un adepto. I chela si istruiscono da sé e quando sono pronti per un lavoro qualsiasi, il Maestro li utilizza.

188 Essi evolvono e operano la propria salvezza, ed a ogni passo compiuto il loro Maestro particolare affida loro sempre maggiore responsabilità. Egli li istruirà sulle tecniche di servizio e sulla risposta vibratoria al Piano, ma spetta a loro imparare a controllarsi e ad adeguarsi al servizio.

Vi sono altri fattori karmici che un Maestro deve prendere in considerazione, ma in questo momento questi tre sono i principali e i più importanti per l'aspirante. Li abbiamo specificati affinché nessun vero e serio aspirante possa sentirsi depresso o scoraggiato se non ha un legame cosciente con il Maestro e se non è consapevole di un'affiliazione a un gruppo esoterico di discepoli. Questo può non dipendere dalla mancanza di idoneità, ma semplicemente dal fatto che il suo Ego ha scelto questa vita per prepararsi ad azioni future, per eliminare gli ostacoli in uno o tutti e tre i corpi inferiori, o ancora per attendere il momento in cui la sua ammissione sarà della massima utilità.

Il terzo fattore cui guarda il Maestro, il servizio, è quello in cui l'aspirante ha meno da dire e che molto probabilmente viene male interpretato. Sovente l'aspirante interpreta erroneamente come servizio l'ambizione spirituale, il desiderio di essere al centro di un gruppo, la brama di parlare, insegnare, dare conferenze o scrivere. Il Maestro non guarda all'importanza o alla posizione terrena del lavoratore, e nemmeno al numero di persone che si riuniscono intorno alla sua personalità, bensì ai moventi che stimolano la sua attività e all'effetto dell'influsso che egli esercita sul prossimo. Il vero servizio è lo spontaneo efflusso di un cuore amorevole e di una mente intelligente; risulta dal fatto di trovarsi al posto giusto e di rimanervi; è il prodotto dell'inevitabile afflusso di forza spirituale e non di strenua attività del piano fisico; è l'effetto di essere ciò che l'uomo realmente è, un divino Figlio di Dio, e non l'effetto studiato di parole e azioni. Un vero servitore riunisce intorno a sé coloro che è suo dovere servire e aiutare con la forza della sua vita e della sua personalità spiritualizzata, e non con le sue pretese e parole altisonanti. Dimentico di sé egli serve, con abnegazione cammina sulla Terra e non si dà pensiero dell'importanza o meno di quanto compie, né ha idee preconcette sul proprio valore o sulla propria utilità. Vive, serve, opera ed esercita un influsso, nulla chiedendo per il sé separato.

189 Quando un Maestro scorge questa manifestazione nella vita di un uomo, risultato del risveglio della luce interiore e dell'assolvimento degli obblighi karmici, fa risuonare una nota ed attende, per vedere se l'uomo riconosce la nota del proprio gruppo. In base a questo riconoscimento, egli è ammesso nel gruppo di collaboratori e può stare alla presenza del suo Maestro.

CUORE, GOLA E OCCHIO

L'aspirante comprenderà il vero significato del cuore, della gola e dell'occhio quando avrà assimilato la conoscenza impartita in queste istruzioni. In questo momento lo scopo delle guide dell'umanità è di stimolare l'attività di questi centri. Prenderemo quindi in considerazione:

1. Il centro del cuore, il centro della gola e il centro fra le sopracciglia.
2. Il loro risveglio e coordinamento.
3. L'uso che se ne farà nel prossimo ciclo mondiale.

190 Questo soggetto è d'importanza vitale per l'aspirante odierno, poiché i meccanismi del cuore, della gola e dell'occhio, che fanno parte della struttura interiore che egli deve imparare a usare, devono essere dominati e utilizzati coscientemente prima che un'opera veramente creativa sia possibile. Quando parlo di 'opera creativa', la intendo in senso esoterico e non alludo alla valida opera degli artisti nelle loro molteplici forme d'espressione. Per il veggente, i loro sforzi sono indice di un'energia interiore, di una coordinazione interiore e di un'attività motivata che condurrà a una vera attività esoterica e al lavoro creativo sui piani più sottili.

Suppongo che lo studente abbia una conoscenza elementare del corpo vitale e dei suoi centri di forza e suppongo altresì che questi sette centri o loti abbiano, teoricamente, un posto nella sua immaginazione. Uso intenzionalmente la parola immaginazione, poiché fintanto non vi sia conoscenza e visione chiara, la supposizione immaginativa è un fattore potente nel portare in attività i centri.

Per maggior chiarezza, elenchiamo questi loti indicandone il numero dei petali e l'ubicazione. Dal punto di vista dello studente, i colori per il momento non hanno importanza. Gran parte di quanto è stato pubblicato in proposito è errato, oppure volutamente velato, e in ogni caso i colori esoterici sono molto diversi da quelli exoterici.

l. Base della spina dorsale	4 petali
2. Centro sacrale	6
3. Centro del plesso solare	10
Diaframma	
4. Centro del cuore	12
5. Centro della gola	16
6. Centro fra le sopracciglia	2
7. Centro della testa	1000

Lo studente ricordi inoltre due fatti importanti, che potrebbero essere considerati elementari e preliminari, ma che devono tuttavia essere realizzati coscientemente e far parte dell'intento prefisso della formazione dell'aspirante. Generalizzare è facile, ma difficile realizzare. È semplice afferrare i dati intellettuali riguardanti i centri di forza; è difficile compiere il riordinamento delle forze, che fluiscono attraverso questi vortici e imparare ad agire coscientemente per mezzo dei centri superiori, subordinando quelli inferiori. Il tutto deve inoltre essere effettuato senza porre l'enfasi sull'aspetto forma, come avviene in molte pratiche usate per vitalizzare i centri. I due fatti importanti sono:

191 1. I tre centri sotto il diaframma:
   a. base della spina dorsale
   b. centro sacrale
   c. centro del plesso solare

attualmente i più potenti e i più 'attivi' nell'uomo comune, devono essere riorganizzati, riorientati e portati dallo stato positivo a quello negativo.

I quattro centri sopra il diaframma:

a. centro del cuore
b. centro della gola
c. centro fra le sopracciglia
d. centro della testa

devono essere risvegliati e portati dallo stato negativo a quello positivo.

Questo deve essere effettuato in due modi. Il primo con il trasferimento dell'energia positiva dei centri inferiori in quella dei centri superiori, il secondo risvegliando il centro della testa con la manifestazione dell'attività della volontà. Il primo effetto si produce con la formazione del carattere e la purificazione dei corpi che l'anima usa nei tre mondi. Il secondo è il risultato della meditazione e lo sviluppo del proposito organizzato, imposto dalla volontà alla vita quotidiana. Formazione del carattere, vita pura, controllo delle reazioni emotive e,retto pensiero sono luoghi comuni di tutti i sistemi religiosi, e proprio perché troppo familiari hanno perduto la loro importanza. Non è facile ricordare che conducendo una vita pura e corretta, noi operiamo effettivamente con delle forze, assoggettiamo delle energie alle nostre necessità, subordiniamo delle vite elementali alle esigenze dell'essere spirituale, attivando un meccanismo e una struttura vitale finora soltanto latenti e quiescenti.

192 È nondimeno un fatto che quando le energie latenti alla base della spina dorsale sono portate alla testa e (attraverso il plesso solare, centro di trasformazione dell'energia, e il midollo allungato) giungono al centro fra le sopracciglia, la personalità, l'aspetto materia, raggiunge la sua apoteosi e la Vergine Maria (in senso individuale, che è la corrispondenza finita di una Realtà infinita) "è assunta in Cielo" per sedere alla destra del figlio, il Cristo, l'anima.

Quando le energie del centro sacrale, finora focalizzate nella creazione e generazione fisiche e quindi fonte della vita e dell'interesse sessuale fisico vengono sublimate, riorientate ed elevate al centro della gola, l'aspirante diventa una forza creativa cosciente nei mondi superiori; egli penetra nei veli e comincia a creare il modello delle cose che infine determineranno il nuovo cielo e la nuova terra.

Quando le energie del plesso solare, finora espressione della potente natura del desiderio che alimenta la vita emotiva della personalità, vengono pure trasmutate, riorientate e trasferite al centro del cuore, ne risulta la realizzazione della coscienza, dell'amore e del proposito di gruppo ciò che rende l'aspirante un servitore dell'umanità, idoneo a collaborare con i Fratelli Maggiori del genere umano.

Quando questi tre trasferimenti sono completati, si manifesta un'attività nel centro della testa, supremo organo direttivo e, per un atto della volontà dell'anima che dimora all'interno e governa, si verificano degli eventi di cui tratteremo in seguito.

193 2. Il secondo fatto da tener presente è che, mentre si verificano questi cambiamenti e riorientamenti, il discepolo comincia a risvegliarsi psicologicamente a nuovi stati di coscienza ed esistenza. È quindi evidente quanto sia necessario procedere lentamente, in modo che l'apprendimento mentale e la capacità di logico e sano raziocinio progrediscano di pari passo con l'intuizione e la percezione spirituale. Molte scuole adottano metodi forzati che sviluppano prematuramente le facoltà superiori portando l'aspirante (se posso esprimerlo in linguaggio mistico) dal regno della sensazione e del desiderio direttamente a quello dell'intuizione, trascurando pero totalmente lo sviluppo delle facoltà intellettuali e del veicolo mentale, che rimangono latenti. Quando ciò avviene, di nuovo in senso mistico, in una parte dello strumento che l'anima deve necessariamente usare nei tre mondi della sua attività viene a crearsi una lacuna. La mente che interpreta, organizza e comprende non è in grado di svolgere il suo ruolo. Dove manchi la comprensione e la capacità mentale, vi e pericolo di incomprensione, credulità e falsa interpretazione dei fenomeni di altri stati di esistenza. Mancando il senso dei valori, l'aspirante darà eccessiva importanza a elementi non essenziali e non riuscirà a cogliere i valori delle realtà spirituali.

In questi casi l'energia può anche affluire nei centri di forza, ma mancando un'intelligenza che dirige, non ha freni e abbiamo allora i tristi casi di cui è disseminato il sentiero occulto e che hanno fatto cadere in discredito l'opera della Loggia. Sono i casi di sopravvalutazione della personalità, di devozione superstiziosa, credulità, idealismi fanatici e squilibrati, di menti distorte che si arrogano poteri che non possiedono. Donne e uomini, preda dell'astralismo, vagano nella valle dell'illusione considerandosi diversi dagli altri, ponendosi su un piedistallo molto al di sopra della media. Cadono coscientemente nel peccato di separatività.

194 A questa categoria aggiungete i casi di perversione sessuale, provocati dall'eccessiva stimolazione del centro sacrale, quelli di nevrosi, di ipersensibilità e iper-emotività, causati dalla vivificazione prematura del centro del plesso solare, e infine i casi di alienazione, conseguenza dell'eccessiva stimolazione delle cellule cerebrali dovuta a una meditazione incauta, e sarà sempre più evidente il perché sia necessario procedere lentamente e sviluppare tanto i processi mentali quanto la natura spirituale.

Lo studente comune inizia sapendo di avere dei centri e con il desiderio di conseguire la purezza del carattere. Coloro che sanno lo assicurano che sforzo, meditazione, studio e servizio comporteranno dei cambiamenti e che dal profondo del suo essere sorgerà un risveglio dinamico. Gli si dice che a ciò seguiranno espansione, stimolo e vitalità che stabiliranno il predominio della sua vita spirituale soggettiva. Questa si esprime sotto forma d'energia spirituale tramite l'energia o corpo vitale, e l'energia così manifestata muterà la focalizzazione e gli interessi della sua vita, producendo un effetto magnetico e dinamico che attrarrà ed eleverà il genere umano. Questa energia è settemplice e utilizza come suoi agenti sette punti focali situati nel corpo eterico.

Ai primi stadi del Sentiero del Discepolato l'aspirante non può operare con tutti i sette tipi d'energia e utilizzarli con intelligenza. Ai fini della formazione, si dà importanza soltanto a tre di essi, e sono:

1. L'energia di volontà, forza o potere, tramite il centro della testa. È l'energia dell'uomo spirituale e proviene direttamente dalla Monade, attraverso l'anima. Tuttavia, fino alla terza iniziazione, tutto ciò che l'aspirante deve comprendere è che l'aspetto volontà dovrebbe governare la personalità, giungendo al centro della testa attraverso il corpo mentale. Quando ciò avviene, il loto dai mille petali comincia ad attivarsi. La linea seguita da questa corrente di forza è la seguente:

195

Monade:
Atma. Volontà spirituale.
Ordine interno di petali del loto egoico, i petali della volontà.
Corpo mentale.
Centro della testa nel corpo eterico. Sistema nervoso e cervello.

2. L'energia di amore-saggezza, tramite il centro del cuore. Il risveglio di questo centro conduce all'espansione di coscienza che inizia l'uomo alla sua vita di gruppo. Perde il senso di separatività per emergere infine alla piena luce della realizzazione - una realizzazione di unità con il proprio Dio interiore, con tutta l'umanità, con tutte le anime in ogni forma della natura, quindi con l'Anima Universale. Anche questa corrente di forza proviene dalla Monade, attraverso l'anima, lungo la linea seguente:

Monade:
Buddhi. Amore spirituale. Intuizione.
Il secondo ordine di petali del loto egoico.
Corpo astrale.
Centro del cuore.
Corrente sanguigna.

Nell'uomo poco evoluto, questa corrente di forza passa semplicemente attraverso il cuore e va direttamente al plesso solare esplicando i suoi due aspetti di vitalità e qualità dell'anima, l'uno per infondere energia alla corrente sanguigna, l'altro per risvegliare il plesso solare. Quest'ultimo diventa poi il fattore dominante nella vita dell'uomo e la forza tramite la quale si esprime la sua natura del desiderio, fino al momento in cui l'aspirante opera la necessaria trasmutazione e il riorientamento della natura emotiva.

196 Il centro del cuore allora si risveglia e la vita del centro del plesso solare viene subordinata a quella del centro del cuore. Si giunge a tale risultato sviluppando gli interessi di gruppo, coltivando l'inclusività, riducendo progressivamente l'interesse per la personalità e per tutto ciò che è separativo ed egoistico.

3. L'energia dell'intelligenza attiva, che anima l'aspetto forma e crea forme conformi ai propositi soggettivi dell'intelligenza che presiede: Dio o l'uomo, umana o divina. Anche quest'energia proviene dal terzo aspetto della Monade e la sua linea di contatto è la seguente:

Monade:
Manas. Intelligenza spirituale. Mente superiore.
Terzo ordine di petali, quello esterno del loto egoico, i petali di conoscenza.
Corpo eterico che permea il corpo fisico denso.
Centro della gola.
Cellule del corpo.

Nell'uomo poco evoluto e come avviene per il secondo aspetto e il suo sviluppo, l'energia attraversa semplicemente il centro della gola e va direttamente al centro sacrale, attivando i processi generativi e le facoltà creative, utilizzati per la procreazione e la vita sessuale della razza.

Abbiamo tracciato uno schema generale del percorso delle tre principali correnti di forza o energia divina.

Non ci siamo occupati della relazione esistente fra il centro della testa e la base della spina dorsale, sede del fuoco dormiente, e nemmeno della funzione del centro del plesso solare come centrale di trasformazione delle energie inferiori. Desidero soltanto che l'aspirante abbia un'idea generale e schematica dell'insegnamento.

197 Ogni essere umano è destinato a incamminarsi, prima o poi, sul Sentiero del Ritorno verso uno dei tre raggi maggiori. Tutti dovranno infine esprimere la facoltà creativa intelligente, essere animati dall'Amore divino e attivare la Volontà che attua il proposito e Piano divino.

Il primo centro in cui l'aspirante cerca di infondere coscientemente energia e sul quale si concentra nei primi stadi del noviziato, è il centro del cuore. Egli deve acquisire la coscienza di gruppo, divenire sensibile agli ideali di gruppo ed essere inclusivo nei suoi piani e concetti; deve imparare ad amare collettivamente e con purezza, non mosso da attrazione della personalità e da desiderio di ricompensa. Fintanto che nel suo cuore non avverrà tale risveglio, non gli sarà concesso usare i poteri creativi del centro della gola, poiché essi verrebbero subordinati a fini egoistici e ambizioni di varia natura.

A questo punto è bene notare che nessuno di questi sviluppi potrà mai essere affrontato nella totale passività statica, ma nemmeno come un'impresa completamente nuova. Noi evolviamo. Alcuni aspetti dei nostri centri di forza sono già risvegliati e attivi in relazione all'aspetto forma, ma ancora non esprimono le qualità dell'anima. Abbiamo alle spalle un lungo e fruttuoso passato. Nessuno di noi è totalmente egoista o separativo. La società umana, ora è interconnessa e interdipendente. L'umanità nel suo complesso ha già fatto molto per attivare parzialmente il centro del cuore e risvegliare alcuni degli aspetti più importanti del centro della gola.

198 Il problema attuale di molti aspiranti riguarda il plesso solare, che è ampiamente aperto, attivo e quasi completamente risvegliato. La trasmutazione procede comunque simultaneamente e, come si può immaginare, comporta grandi difficoltà e una situazione caotica. Anche

il centro del cuore comincia a vibrare, ma non è ancora risvegliato; il centro della gola è spesso risvegliato prematuramente a causa del trasferimento d'energia dal centro sacrale. Ciò è dovuto a diverse cause: a volte a intenti e propositi spirituali, ma più frequentemente all'assenza di una vita sessuale normale a causa di condizioni economiche o mancanza di vitalità fisica che predispongono al celibato. Questa mancanza di forze vitali è a sua volta dovuta a diversi fattori, ma principalmente a una lunga ereditarietà che porta la degenerazione del corpo fisico, oppure a un celibato forzato durante vite passate, spesso connesso alla vita monastica e mistica. Quando questo risveglio creativo trova un'espressione artistica nella letteratura, nella pittura o nella musica, oppure in organizzazioni di gruppo e lavori esecutivi, non ne risultano danni poiché l'energia trova un normale sbocco creativo. L'aspirante dovrebbe ricordare questi fattori, poiché si trova confrontato a un problema complesso. Egli entra ciecamente in una situazione che è il risultato di un lungo processo evolutivo, ma di cui non possiede la chiave. Questo è vero specialmente nei primi stadi precedenti la prima iniziazione. poiché egli non conosce la storia del passato, né può prevedere il futuro. Non può fare altro che sfruttare le proprie doti e opportunità al meglio delle sue possibilità, guidato dalle, antiche regole del Raja Yoga e dalla luce della sua anima.

199 Mentre il centro del cuore si risveglia e il centro della gola si volge all'opera creativa, fra i due si stabilisce un preciso rapporto e vi è uno scambio di energie. Questa attività suscita a sua volta una risposta dall'aspetto del loto dai mille petali (un loto di sintesi) attraverso il quale passa normalmente l'energia che anima sempre cuore e gola. Due sono i risultati di questa attività di rispondenza e interazione e sarà utile prenderne accuratamente nota.

In primo luogo comincia ad apparire la luce nella testa. Si stabilisce uno scintillio (se così posso definirlo) fra l'energia positiva superiore adombrante che si centralizza nella forma del loto dai mille petali e la vibrazione costantemente crescente dei centri o loti del cuore e della gola. A loro volta questi due centri rispondono alle energie che vengono innalzate dai centri sotto il diaframma.

In secondo luogo, anche il centro fra le sopracciglia comincia a far sentire la sua presenza e questo importante loto a due petali comincia a vibrare. Esso simboleggia l'opera di unificazione dell'anima con la personalità, del soggettivo con l'oggettivo. In alcuni libri di occultismo esso è chiamato il loto dai novantasei petali, ma si tratta soltanto di una differenziazione delle energie focalizzate nei due petali. Si noti che il numero complessivo dei petali di forza dei centri (esclusi i due della testa) ammonta a quarantotto. Queste energie, nel loro duplice aspetto d'energia vitale fisica e qualità dell'anima, costituiscono le novantasei vibrazioni dei due petali del centro fra le sopracciglia o ajna. Si ricordi inoltre che il termine 'petalo' simboleggia unicamente un'espressione di forza e il suo effetto apparente nella materia.

I cinque centri con i loro quarantotto petali sono quindi sintetizzati nel loto a due petali e abbiamo quarantotto più due che fa cinquanta, il numero della personalità perfetta, poiché cinque è il numero dell'uomo e dieci quello della perfezione. Ancora simbolicamente, se addizioniamo i quarantotto petali dei cinque centri ai novantasei petali del centro fra le sopracciglia otteniamo centoquarantaquattro.

200 Questo numero significa l'opera completata delle dodici gerarchie creative, dodici volte dodici, ossia l'unione e unificazione perfetta dell'anima soggettiva e del corpo oggettivo. Se al numero centoquarantaquattro fate seguire i mille petali del loto nel centro della testa) avrete il numero di coloro che si salveranno, secondo la profezia dell'Apocalisse, i centoquarantaquattromila che potranno stare al cospetto di Dio, poiché le prime tre cifre indicano la personalità. Quando l'uomo avrà completato la grande opera in se stesso e vedrà il numero centoquarantaquattro come simbolo del suo conseguimento, egli potrà stare al cospetto di Dio; non più solo davanti all'Angelo della Presenza, ma dinanzi alla Presenza stessa.

IL RISVEGLIO DEI CENTRI

Ora sorge la domanda: come si può effettuare il risveglio e la coordinazione dei centri? Cosa si deve fare per vitalizzarli e determinare la definitiva attività sintetizzata di questi tre cen-

tri? Di fronte a queste domande il vero istruttore si trova in difficoltà. Non è facile dare un'idea precisa delle attività esoteriche che si sviluppano parallelamente alla costruzione del carattere. Molto spesso l'aspirante desidererebbe ardentemente sentire qualcosa di nuovo e quando gli vengono ripetute vecchie verità, tanto vecchie e familiari da non suscitare più alcuna risposta in lui, ha l'impressione che l'istruttore l'abbia abbandonato e soccombe a un senso di impotenza e depressione. Tuttavia, alle domande si deve dare un risposta. Indicherò quindi nel modo più succinto possibile i requisiti necessari, elencandoli nella loro successione e secondo la loro importanza dal punto di vista dell'aspirante. Ne faremo prima un elenco e per poi trattarli singolarmente in breve.

201 1. Formazione del carattere, primo ed essenziale requisito.
2. Giusto movente.
3. Servizio.
4. Meditazione.
5. Studio tecnico della scienza dei centri.
6. Esercizi di respirazione.
7. Apprendimento della tecnica della Volontà.
8. Sviluppo del potere di impiegare il tempo.
9. L'elevazione del fuoco di Kundalini.

Per ovvie ragioni, il nono e ultimo punto non verrà trattato a questo stadio della formazione. Gran parte degli aspiranti sono allo stadio del terzo e quarto punto e cominciano appena a lavorare al quinto e al sesto. Accennerò brevemente a ciascuno di questi passi indispensabili e vi ricordo la necessità di rendervi conto, in qualche misura, della responsabilità che la conoscenza comporta. Vi rendete conto del fatto che se faceste pieno uso d'ogni cognizione impartita nel corso di formazione, mettendola in pratica nella vostra esperienza, e se viveste giorno per giorno l'insegnamento impartito, vi trovereste già davanti al portale della iniziazione? Vi rendete conto che la verità deve essere elaborata nella trama della vita d'ogni giorno prima che nuove verità possano esservi rivelate senza pericolo?

1. *Formazione del carattere.* Questi nove punti devono essere studiati sotto il loro aspetto di forza e non dal punto di vista della loro importanza etica o spirituale. "L'iniziato entra in un mondo di forze" e questo passo è reso possibile dalla formazione che egli riceve quando è aspirante. Ciascuno di noi entra nella vita dotato di un certo equipaggiamento, frutto degli sforzi e delle esperienze di vite passate. Questo equipaggiamento presenta deficienze o lacune, raramente è equilibrato. L'uno è troppo mentale, l'altro troppo psichico. In un terzo predomina il fisico, mentre un altro ancora è troppo mistico. L'uno può essere sensibile, irritabile e impressionabile.

202 Alcuni sono accentrati nella loro natura animalesca o guardano alla vita in modo strettamente materiale, mentre altri sono visionari ed esenti dai peccati della carne. Le diversità fra gli uomini sono innumerevoli, ma in ogni vita vi è una tendenza predominante verso la quale tendono tutte le energie. C'è chi forse è fortemente trascinato dalle forze fisiche e di conseguenza la sua vita è animalesca. Oppure è trascinato dall'energia astrale e la sua vita è potentemente emotiva e psichica. Forse, ed è il caso di molti, è trascinato da tre tipi d'energia, fisica, emotiva e, occasionalmente, un flusso d'energia dell'anima. Si ricordi che i corpi in cui noi, anime, funzioniamo, sono soprattutto corpi d'energia. Essi sono composti di unità di energia, di atomi in costante flusso e movimento che vanno a prendere posto dove trovano una condizione simile alla loro. L'anima è il nucleo positivo di questi corpi d'energia e attualmente, nella maggioranza dei casi, è relativamente statica. Essa esercita ancora poca influenza sui suoi involucri e s'identifica con essi, negando così temporaneamente la propria vita intrinseca.

Giunge però il giorno in cui l'anima si risveglia alla necessità di dominare la situazione e di affermare la propria autorità. L'uomo allora (all'inizio spasmodicamente) valuta attentamente l'inventario della situazione. Per prima cosa deve scoprire il tipo d'energia che predomina e rappresenta la forza motivante nella sua vita quotidiana, dopo di che comincia a riorganizzare,

riorientare e ricostruire i suoi corpi. Tutto quest'insegnamento può essere riassunto in due parole: vizio e virtù.

Vizio è l'energia degli involucri, singoli o sintetizzati nella personalità, che governa le attività della vita e assoggetta l'anima agli involucri, agli impulsi e alle tendenze del sé inferiore.

203 Virtù è il richiamare nuove energie e nuovi ritmi di vibrazione affinché l'anima diventi il fattore governante positivo e le forze dell'anima sostituiscano quelle dei corpi. Questo è il processo di formazione del carattere. Mi spiegherò meglio! Supponiamo che un uomo sia vittima di un temperamento irritabile e nervoso. Gli diciamo di mantenersi calmo, di coltivare il distacco per pervenire all'autocontrollo. Gli diciamo che l'inclinazione a essere irritabile dovrebbe essere trasformata in calma e dolcezza. Tutto questo sembra un luogo comune e ben poco interessante. Eppure, in realtà si è affermato che alla natura emotiva inquieta ed egoistica e all'attività del centro del plesso solare (che trasporta le potenti forze del piano astrale) si dovrebbe imporre il ritmo sempre distaccato dell'anima, che produce armonia. Sostituire la vibrazione superiore a quella inferiore significa costruire il carattere, il primo requisito indispensabile sul Sentiero della Prova. Leggendo questo, l'aspirante sincero comincerà a ricapitolare le energie di cui dispone; potrà catalogare le forze che sembrano governare la sua vita giungendo a una ragionevole ed esatta comprensione delle forze che devono essere subordinate e quelle che richiedono di essere rafforzate. Alla luce della conoscenza potrà allora proseguire il sentiero del suo destino.

2. *Giusto movente.* È stato detto che un Maestro di Saggezza sia "la rara fioritura di una generazione di indagatori". La domanda che pone ora l'indagatore e alla quale lui solo ha il diritto di rispondere è: qual è il movente che governa la mia aspirazione e il mio sforzo? Perché cerco di costruire sulla base del vero? Perché invoco la mia anima con tanta diligenza?

Lo sviluppo del giusto movente è uno sforzo progressivo e con la scoperta di se stessi il punto focale dell'incentivo si sposta continuamente, mentre la luce che splende sempre più costante sulla nostra via fa emergere nuovi moventi sempre più elevati. Facciamo l'esempio di un aspirante, che ai primi stadi è praticamente sempre un devoto. Per raggiungere il modello presentato da un amico e venerato istruttore, lotta, combatte e avanza.

204 In seguito, l'oggetto della sua devozione e del suo ardente sforzo è sostituito dalla devozione per uno dei Grandi Esseri, i Fratelli Maggiori del genere umano. Egli dedica tutte le forze e capacità della sua natura a servirli. Questo incentivo sarà a sua volta, con certezza e progressivamente sostituito da un amore vitale per l'umanità, mentre l'amore per l'individuo, per quanto perfetto, si trasformerà in amore per l'intera fratellanza degli uomini. A mano a mano che l'anima assume un governo sempre maggiore del suo strumento e manifesta costantemente la propria natura, anche quest'amore verrà sostituito dall'amore di un ideale, per il piano e per i propositi alla base dell'universo stesso. L'uomo infine riconosce di non essere altro che un canale attraverso il quale gli impulsi spirituali possono operare e si rende conto di essere parte integrante della Vita Una. Più avanti anche l'umanità gli apparirà relativa e frazionata e s'immergerà nella grande Volontà.

3. *Servizio.* Lo studio del giusto movente conduce naturalmente al giusto servizio, che nella sua forma oggettiva procede spesso di pari passo con la coscienza motivante. Dal servizio come espressione d'amore verso un individuo, la famiglia o la nazione, si passa naturalmente al Servizio di un membro della Gerarchia, quindi il servizio all'umanità. Infine si sviluppano la coscienza e il servizio del Piano e la consacrazione al proposito fondamentale della grande Esistenza che tutto ha portato in manifestazione per l'adempimento di un obiettivo specifico.

205 4. *Meditazione.* Non mi dilungherò su quest'argomento poiché costituisce la base di gran parte degli insegnamenti contenuti in altri miei libri, inoltre molti di voi già praticano costantemente la meditazione. L'ho messa al quarto posto perché la meditazione e pericolosa e di poco profitto per chi vi accede senza aver costituito la base di un buon carattere e di una vita pura. In quel caso essa serve solo ad attirare energie che stimoleranno gli aspetti meno desiderati, proprio come la concimazione di un giardino pieno di male erbe le farà sviluppare soffocando i piccoli e delicati fiori. La meditazione è pericolosa dove esista un movente sbagliato, come il desiderio di progresso personale, di acquisire poteri, poiché in tal caso non fa che raf-

forzare le ombre nella valle dell'illusione favorendo la piena crescita del serpente dell'orgoglio, in agguato nella valle del desiderio egoistico.

Servizio è un'altra parola per indicare l'uso della forza dell'Anima per il bene del Gruppo. Se quest'impulso è assente, l'energia affluisce nei corpi ma, non venendo utilizzata e non trovando uno sbocco, tenderà a stimolare eccessivamente i centri determinando condizioni disastrose per il neofita. La legge di assimilazione ed eliminazione è alla base tanto della vita dell'anima quanto di quella fisica e, se trascurata, ne risulteranno gravi e inevitabili conseguenze nel corpo fisico.

5. *Studio dei centri. È* quello che stiamo iniziando. In Occidente esso è ancora ai primi stadi e in Oriente è poco applicato. Tratteremo l'argomento in modo un poco nuovo, nel senso che ci abitueremo ai nomi, alla localizzazione e alle relazioni dei centri, ma senza meditare su di essi. Giungeremo a valutarne la vibrazione, il tono e colore e il significato astrologico. Non lavoreremo con i centri lungo la colonna vertebrale, né ci proporremo di utilizzarli come fanno i chiaroveggenti e i chiarudienti. Tutti gli studenti devono lavorare unicamente con la testa e dalla testa. Essa è sede della Volontà, o aspetto Spirito, che opera tramite l'anima. In essa risiede pure l'espressione sintetizzata della personalità e, comprendendo la relazione dei due centri della testa e il loro influsso reciproco, si giungerà progressivamente al dominio dell'anima sulla personalità. Successivamente ciò condurrà a un'attività regolata degli altri cinque centri, il cui funzionamento diverrà infine automatico come lo è ora quello del cuore e dei polmoni nel corpo fisico.

206 L'Intelligenza suprema, il Sé, "assiso sul trono fra le sopracciglia" e guidato dalla luce nella testa sarà desto agli interessi dell'anima e vigile quanto la coscienza dell'uomo egocentrico comune. Al ritmo della sua vita divina, cooperando coscientemente con il Piano e facendo uso della Volontà, il discepolo in incarnazione deve operare come agente della sua anima nei tre mondi.

6. *Esercizi di respirazione.* A poco a poco, mentre si progredisce, verranno impartite le necessarie istruzioni. Faccio però notare che nessun esercizio di respirazione è esente da pericoli se non si cerca di imporre un ritmo alla vita quotidiana. Le due attività devono procedere di pari passo.

L'effetto degli esercizi di respirazione è molteplice:

a. Ossigenazione, che purifica il flusso sanguigno e allevia la pressione. Abbiamo qui un simbolismo, poiché come il sangue viene ossigenato, così la vita dell'uomo nei tre mondi viene permeata d'energia spirituale.

b. Imposizione di un ritmo particolare, determinato dalla distanza e dalla durata delle fasi della respirazione: inspirazione, ritenzione ed espirazione, che varia secondo il conteggio stabilito.

c. Un sottile effetto del prana (che è l'elemento soggettivo alla base dell'aria che si inspira ed espira) che ha un forte influsso sul corpo di prana, il corpo eterico o vitale.

207 Gli studenti ricordino che gli effetti sottili sono più potenti di quelli fisici. Essi producono risultati in due direzioni: sul corpo fisico e su quello eterico. Tutto il corpo vitale assume un ritmo secondo gli esercizi di respirazione. Se viene mantenuto per un lungo periodo, avrà un effetto distruttivo o di coesione sul corpo fisico e devitalizzerà o vitalizzerà il corpo eterico in modo corrispondente.

d. Vi è pure un effetto sui centri, molto pronunciato e che segue la direzione del pensiero dell'aspirante. Se, ad esempio, un uomo pensa al plesso solare, quel centro verrà inevitabilmente vitalizzato e la sua natura emotiva ne sarà rafforzata. Questo spiega la necessità per gli studenti di mantenere la meditazione *fermamente nella testa*, risvegliando così il centro della testa.

Nessuno può mettere in dubbio l'effetto esercitato dagli esercizi di respirazione sul corpo eterico. Come è certo che mangiare e bere costruiscono o distruggono il corpo fisico e ne aiutano o ostacolano il giusto funzionamento, così gli esercizi di respirazione producono potenti effetti se usati correttamente per un periodo sufficientemente lungo.

Cosa dirò degli ultimi tre requisiti? Non molto, poiché i tempi non sono ancora maturi per permetterne la giusta comprensione. L'aspirante deve procedere passo passo e la teoria non deve continuamente precorrere l'esperienza. Posso forse indicare la chiave per capire questi tre punti formulando semplici regole di vivere quotidiano. Esse saranno comprese da coloro ai quali sono destinate, senza nuocere ai meno evoluti. Se seguite, queste regole produrranno delicatamente e soggettivamente le condizioni necessarie alla manifestazione dei requisiti voluti.

Imparate ad usare la volontà formulando un fermo proposito ed organizzando la vita quotidiana in modo che quel proposito possa giungere a compimento.

208 Imparate a fare del vostro tempo qualcosa di più oltre ad organizzarlo ed usarlo. Imparate a fare più cose simultaneamente, in modo da usare contemporaneamente i tre corpi. Mi spiegherò meglio; quando fate il quotidiano esercizio di respirazione, contate con cura, ascoltate attentamente il suono che "risuona nel silenzio" dell'intervallo. Allo stesso tempo pensate a voi stessi come anima, colei che impone il ritmo e che è la voce che parla. Con la pratica, ciascuno di voi può riuscire a far questo.

Scoprite il serpente dell'illusione con l'aiuto del serpente della saggezza, ed il serpente assopito salirà fino al punto d'incontro.

REGOLA NUMERO SEI

210

I deva dei quattro inferiori sentono la forza quando l'occhio si apre; essi sono espulsi e perdono il loro maestro.

Il lavoro dell'occhio

REGOLA NUMERO SEI

IL LAVORO DELL'OCCHIO

211 Consideriamo ora una delle più semplici regole di magia, e al tempo stesso una delle più pratiche e dalla quale dipende tutto il successo del lavoro magico.

All'aspirante che indaga vorrei far notare che la chiave della situazione descritta in questa regola è la parola *contemplazione,* cui abbiamo accennato nella regola precedente. Studiamo quindi questa parola con attenzione e cerchiamone l'esatta definizione.

Contemplare significa mantenere una visione ferma, volta in un'unica direzione, verso un obiettivo specifico. L'anima o Angelo Solare si potrebbe dire che fissa in tre direzioni.

l. Verso la Luce Suprema, la Vita o Energia centrale che cela in sé il proposito e il piano verso cui tende ogni essere. Non so come esprimermi più chiaramente. Cosa sia quella forza direttiva, quale sia il segreto dell'Esistenza stessa, è rivelato soltanto durante le iniziazioni più avanzate e viene infine compreso quando il corpo causale stesso, il Karana Sarira, si disintegra e le ultime limitazioni scompaiono. Non occorre che ci occupiamo di questa direzione della visione dell'Angelo.

2. Sul regno in cui l'Angelo solare regna supremo, sul mondo delle anime o impulsi egoici dell'opera gerarchica e del pensiero puro. È il Regno di Dio, il mondo dell'Essere Celeste. È lo stato di cui i discepoli divengono sempre più coscienti, in cui operano gli iniziati e dal quale i Maestri, nel loro ordine gerarchico, dirigono il processo evolutivo del pianeta.

212 Queste due direzioni in cui l'anima guarda costituiscono il mondo della sua esperienza spirituale e l'oggetto della sua aspirazione. Non si dimentichi che l'uomo spirituale, l'Angelo solare, ha anche gli la sua meta da raggiungere e che suo è l'impulso predominante una volta che il veicolo nei tre mondi sia stato soggiogato. Come soltanto l'essere umano in pieno possesso della sua intelligenza può cominciare a operare coscientemente come anima e venire in contatto con il regno delle anime, così soltanto l'anima pienamente attiva e sovrana, nella quale il principio buddhico governa potenzialmente, può venire in contatto con lo stato del puro Essere in cui la Monade o Spirito eternamente dimora.

Nell'uomo, lo sviluppo dell'intelletto indica la sua idoneità a risalire il Sentiero fino alla piena coscienza dell'anima. Lo sviluppo dell'aspetto buddhico, o amore-saggezza, dell'Angelo Solare dimostra la sua idoneità a un ulteriore progresso nella consapevolezza dello stato di puro Essere.

3. La terza direzione in cui l'anima guarda e in cui esercita la facoltà di visione contemplativa, è verso il suo riflesso nei tre mondi. Oggetto della lunga lotta fra l'uomo superiore e quello inferiore è di permettere a quest'ultimo di rispondere alle forze emananti dall'anima quando essa "contempla" il suo triplice strumento e divenirne sensibilmente cosciente. Vi è un interessante rapporto fra le tre "direzioni della contemplazione" e il risveglio dei tre centri maggiori. Data la complessità del soggetto, per ora vi si può soltanto accennare. Molti sono i fattori che governano questo risveglio e ogni aspirante dovrà stabilire per proprio conto l'ordine e il metodo del suo risveglio.

213 Il centro fra le sopracciglia, comunemente detto terzo occhio, ha una funzione unica e peculiare. Come ho già messo in evidenza altrove gli studenti non devono confondere la ghiandola pineale con il terzo occhio. Essi sono connessi fra loro, ma non sono la stessa cosa. Nella *Dottrina Segreta* sono apparentemente considerati come identici, mentre non lo sono in alcun modo, e il lettore superficiale potrebbe facilmente confonderli. H.P.B. lo sapeva, ma l'apparente confusione fu permessa fintanto che non vi fosse una migliore comprensione della natura eterica delle forme. Il terzo occhio si manifesta per effetto dell'interazione fra le forze dell'anima, operanti attraverso la ghiandola pineale, e le forze della personalità, operanti attraverso il corpo pituitario. Queste forze, le une positive e le altre negative, hanno un influsso reciproco e quando sono abbastanza potenti producono la luce nella testa. Come l'occhio fisico si manifestò in risposta alla luce del sole, così l'occhio spirituale si manifesta in risposta alla luce del sole spirituale. Evolvendo, l'aspirante diviene consapevole della luce del sole spiritua-

le. Mi riferisco alla luce presente in tutte le forme, velata da tutti gli involucri e tutte le espressioni della vita divina, e non soltanto alla luce insita nell'aspirante stesso. Con l'accrescersi della sua consapevolezza di questa luce, il suo strumento di visione si sviluppa e nel suo corpo eterico si manifesta il meccanismo che gli consente di vedere le cose alla luce spirituale.

È l'occhio di Shiva, che viene pienamente utilizzato nel lavoro magico solo quando l'aspetto monadico o aspetto volontà governa.

Per mezzo del terzo occhio l'anima svolge tre funzioni:

1. È l'occhio della visione. Permette all'uomo spirituale di vedere dietro le forme di tutti gli aspetti dell'espressione divina, di divenire consapevole della luce del mondo ed entrare in contatto con l'anima insita nelle forme. Come l'occhio fisico registra le forme, così l'occhio spirituale percepisce l'illuminazione entro le forme la cui "illuminazione" indica uno specifico stato d'essere. Esso rivela il mondo della radianza.

214 *2. È lo strumento di controllo che dirige il lavoro magico.* Ogni opera magica è eseguita con un preciso scopo costruttivo, reso possibile dall'uso della volontà intelligente. In altre parole, l'anima conosce il piano divino e quando l'allineamento è corretto e l'atteggiamento è giusto, l'uomo divino può agire e determinare dei risultati nei tre mondi. L'organo usato è il terzo occhio. Se ne ha l'analogia nel potere, che spesso si osserva nell'uomo, di dominare con lo sguardo altri esseri umani e animali e di esercitare un influsso magnetico fissando intensamente. La forza fluisce attraverso l'occhio umano focalizzato. La forza fluisce attraverso il terzo occhio focalizzato.

3. Ha un aspetto distruttivo e l'energia che fluisce attraverso il terzo occhio può avere effetti disintegranti e distruttivi. Mediante l'attenzione focalizzata e diretta dalla volontà intelligente può espellere materia fisica. È lo strumento dell'anima nell'opera di purificazione. Si noti che in ciascun corpo sottile nei tre mondi vi e un punto focale corrispondente e il centro fra le sopracciglia non è che la controparte fisica (poiché la sostanza eterica è fisica) di corrispondenze interiori.

Attraverso questo punto focale l'anima guarda o contempla il piano mentale. Similmente sul piano astrale, l'anima è messa in uno stato di consapevolezza o visione dei suoi involucri emotivi o mondo dei fenomeni astrali ed esiste l'analogo fisico per il corpo eterico.

Qui trattiamo di questa terza funzione dell'anima, l'opera distruttiva per liberarsi dalle vecchie forme, per espellere dai corpi la sostanza di natura indesiderata e abbattere le barriere che limitano una vera attività dell'anima.

Queste tre attività dell'anima, compiute mediante il terzo occhio, sono la corrispondenza dei tre aspetti e gli studenti avranno interesse ad approfondirne lo studio.

215 Vedere la luce insita nelle forme mediante il terzo occhio (risvegliato dalla realizzazione della luce nella testa, la luce spirituale) non è che la corrispondenza dell'occhio fisico, che rivela le forme alla luce del sole fisico e corrisponde alla personalità.

L'aspetto del dominio mediante l'energia magnetica e la forza d'attrazione dell'occhio spirituale, che è il fattore dominante dell'opera magica, corrisponde all'anima. In senso molto misterioso, l'anima è l'occhio della Monade, che è puro Essere e le permette di operare, prendere contatto, conoscere e vedere.

L'aspetto distruttore corrisponde alla Monade o aspetto volontà; in ultima analisi, è la Monade che produce l'astrazione finale, distrugge tutte le forme, si ritira dalla manifestazione e conclude il ciclo dell'opera creativa.

Portando questi concetti all'espressione pratica in relazione alla regola che stiamo considerando, si può dire che nella sesta regola trattiamo di queste tre attività. Il terzo occhio si apre come risultato dello sviluppo cosciente, del giusto allineamento e dell'affiusso di vita dell'anima. In seguito la sua forza magnetica si fa sentire, dominando le vite dei corpi inferiori, espellendo i quattro elementali inferiori (terra, acqua, fuoco e aria) e costringendo ì signori lunari ad abdicare. La personalità, padrona fino a quel momento, non può più dominare e l'anima assume il pieno governo nei tre mondi.

L'elementale della Terra, che è la totalità delle molteplici vite che costituiscono il corpo fisico, è dominato e sente lo sguardo del Maestro (il solo Maestro nella testa) su di sé. Gli ele-

menti grossolani che costituiscono quel corpo sono "espulsi" e sostituiti da atomi o vite migliori e più adeguate.

L'elementale dell'astrale, o corpo d'acqua, subisce un'azione analoga e anche un effetto stabilizzante che mette fine all'irrequietezza e alla turbolenza mutevole che lo hanno finora caratterizzato.

Mediante il potere del dominio magnetico dell'occhio spirituale, l'anima ricostruisce il corpo astrale mantenendolo stabile e coerente per mezzo della sua attenzione focalizzata.

216 Nel corpo mentale si produce un processo analogo. Vecchie forme scompaiono dinanzi alla chiara luce in cui opera l'uomo spirituale opera e, come dice l'Antico *Commentario:*

"L'anima lancia uno sguardo sulle forme della mente. Un raggio di luce scaturisce e le tenebre scompaiono; le forme distorte e malvagie svaniscono e tutti i piccoli fuochi si estinguono; le luci minori più non si vedono.

"L'occhio, mediante la luce, risveglia alla vita i necessari *modi di Essere.* Per il discepolo ciò è ricco di significato. L'ignorante non ve ne scorge alcuno, poiché gliene manca la capacità."

L'elementale dell'aria, in senso simbolico, è quel substrato d'energia che opera attraverso le forme del corpo eterico, che viene trattato tramite il respiro e manovrato mediante la scienza del pranayama. Questa forma elementale è la complessa struttura eterica (i nadi e i centri) e ogni studente avanzato sa molto bene come questi siano controllati dall'attenzione focalizzata dell'anima in contemplazione, che agisce attraverso il centro della testa, focalizzata nella regione del terzo occhio e mossa a una giusta e specifica attività da un atto di volontà. In queste parole ho concentrato la formula per tutto il lavoro magico sul piano fisico. L'anima compie l'opera magica per mezzo del corpo eterico e della forza, diretta attraverso l'uno o l'altro dei centri.

È focalizzando intensamente l'intenzione nella testa e volgendo l'attenzione, tramite il terzo occhio, al centro da usare, che la forza trova il suo giusto sbocco. Questa forza è potenziata dalla volontà intelligente indirizzata, che infonde energia. Studiate questi punti poiché in essi troverete la chiave del lavoro magico per ricostruire la vostra vita, dell'opera magica per ricostruire la vita umana svolta da alcuni adepti e dell'opera magica nell'evoluzione del piano divino, che è il potere motivante della Gerarchia occulta.

REGOLA NUMERO SETTE

218

Sul piano dove il potere vitale deve essere cercato, la dualità delle forze appare; i due sentieri si aprono di fronte all'Angelo solare; i poli vibrano. Colui che medita deve fare la sua scelta.

Il campo di battaglia del piano astrale
I due sentieri

REGOLA NUMERO SETTE

IL CAMPO DI BATTAGLIA DEL PIANO ASTRALE

219 Ci accingiamo ora a studiare la settima regola di magia. Abbiamo terminato l'esame delle prime sei che trattano in modo specifico del lavoro sul piano mentale e hanno quindi valore pratico solo per coloro che cominciano a utilizzare il potere della mente nel lavoro magico di creazione.

È interessante notare, a tal proposito, che mentre l'umanità entra in possesso del suo retaggio mentale, simultaneamente appare una tendenza sempre più spiccata verso il lavoro magico. Ovunque sorgono infatti scuole il cui intento palese è di creare le condizioni naturali in cui un uomo possa ottenere ciò che ritiene degno di ammirazione e opportuno. Libri che trattano della mente creativa pullulano sul mercato librario e le discussioni sulla forza alla base delle arti creative sono ritenute di vitale interesse. Gli psicologi accordano grande attenzione all'argomento e sebbene in questo momento l'ideale sia considerato quasi esclusivamente da punti di vista del piano materiale, nel complesso si avverte tuttavia un'attività vibratoria nell'anima del mondo, che si esprime attraverso l'umanità e scaturisce dalla sfera mentale. I pionieri del genere umano, i pensatori più eminenti e chi opera nel campo creativo non sono che esseri sensibili che rispondono con maggior prontezza agli impulsi mentali. Sono ancora una minoranza, mentre la maggioranza risponde alle forze e alle vibrazioni emananti dal piano delle emozioni e del desiderio. Coloro che si risvegliano sono comunque sempre più numerosi e il significato delle prime sei regole di magia sarà sempre più evidente.

220 Le quindici regole sono così suddivise:

Sei regole sul piano mentale
Cinque regole sul piano astrale o del desiderio
Quattro regole sul piano fisico.

Il concetto principale da tenere chiaramente presente è che esse si limitano all'uso dell'energia nei tre mondi e che quest'energia o è usata coscientemente dall'anima che governa, oppure e messa in moto dalla forza inerente alla materia dei tre mondi, indipendentemente dall'anima. In questo, caso l'uomo è vittima delle energie della propria forma e dell'aspetto materiale di tutta la manifestazione. Nel primo caso, invece, egli governa e domina con intelligenza il proprio destino e, con il potere dei suoi impulsi mentali e l'attenzione focalizzata della sua anima, converte le energie inferiori in forme e attività. Dalle sei regole precedenti emergono molto chiaramente alcuni pensieri che potrebbero essere così riassunti:

Regola 1 - Raccoglimento, che porta alla concentrazione.
Regola 2 - Risposta, che porta all'interazione fra superiore e inferiore.
Regola 3 - Radiazione, che porta all'emanazione di suono.
Regola 4 - Respirazione, che porta all'opera creativa.
Regola 5 - Riunione, che porta all'unificazione.
Regola 6 - Riorientamento, che porta a una chiara visione del Piano.

Gli studenti faranno bene a soffermarsi su questi rapporti ed elaborare la sintesi che ne è alla base.

Le parole di questa regola sintetizzano in modo efficace il piano astrale, la sua funzione e il suo problema. Notate i termini usati nella descrizione formulata in brevi frasi:

1. Il piano delle forze duplici.
2. Il piano dei due sentieri.
3. Il piano dove si cerca il potere vitale.
4. Il piano dei poli che vibrano.
5. Il piano dove si fa una scelta.

221 Una delle cose più importanti che deve fare l'aspirante è imparare a comprendere il piano astrale e la sua natura, imparare a liberarsi da esso e in seguito lavorarvi. In queste istruzioni cerco di dare un insegnamento chiaro su questo piano, poiché nel momento in cui un uomo è

in grado di "vedere" sul piano astrale, di pervenire all'equilibrio e mantenersi saldo in mezzo alle forze che vibrano, in quel momento egli è pronto per l'iniziazione.

Per prima cosa rileviamo alcuni termini usati per descrivere questa sfera dell'Essere divino, con la quale l'uomo deve in primo luogo identificarsi per poi penetrare al centro attraversando il velo della sua illusione e trovarsi infine in equilibrio, imperturbato, distaccato, immune da influenze e libero.

Il termine "astrale" così spesso usato, in realtà non è esatto. H.P.B. aveva fondamentalmente ragione di usare questo termine in relazione ai piani eterici o vitali del piano fisico. Quando si viene in contatto con il mondo eterico, la prima impressione è sempre quella di una luce stellare. Progressivamente il termine astrale è andato identificandosi con Karma o desiderio e usato quindi per il piano della reazione emotiva.

È interessante notare questo fatto che è di per sé un esempio dell'effetto esercitato dal piano astrale sul cervello umano il quale, nella condizione di ignoranza, inverte la realtà e vede le cose capovolte. Il piano astrale, quando è visto dall'"occhio aperto" dell'aspirante, appare dapprima come densa nebbia, confusione, forme mutevoli che sì compenetrano e mescolano e l'apparenza caleidoscopica è tale che l'impresa sembra sopraffarlo senza speranza. Non è luce stellare o chiara. Esso appare come un impenetrabile disordine, poiché è il punto d'incontro delle forze. Dato che anche nelle forze del corpo dell'aspirante regna il disordine, egli si fonde nel caos circostante in misura tale che, in un primo tempo, all'anima che osserva è impossibile dissociare il proprio meccanismo astrale da quello dell'umanità intera e dal meccanismo astrale del mondo.

222 Una delle prime cose che l'aspirante deve imparare è a dissociare la propria aura, in senso emotivo, da quella dell'ambiente circostante, ciò che richiede molto tempo. Questo è il motivo per cui una delle prime qualifiche del discepolato è la *discriminazione,* poiché usando la mente che analizza e separa, il corpo astrale viene dominato.

Inoltre, il piano astrale è il piano dell'illusione, dei miraggi e della presentazione deformata della realtà. Questo deriva dal fatto che ogni individuo è occupato in un continuo lavorio con la materia astrale e la potenza del desiderio umano e mondiale produce la costante formazione d'immagini e la costruzione di forme che si risolvono in effetti ben concreti nella materia astrale. Desiderio individuale, nazionale, razziale, il desiderio dell'umanità nel suo complesso oltre al desiderio istintivo di tutte le vite subumane, provocano mutevolezza e spostamento costanti della sostanza del piano; vi si costruiscono forme temporanee, alcune di rara bellezza, altre per nulla belle, vitalizzate dall'energia astrale di chi le crea.

A queste forme aggiungete lo scenario permanente e sempre crescente della "memoria akascica" che riguarda la storia emotiva del passato, aggiungete le attività delle vite disincarnate che, uscendo dall'incarnazione o dirigendovisi, attraversano il piano astrale, e aggiungete ancora il potente desiderio, purificato e intelligente, delle Vite sovrumane che includono anche quelle della Gerarchia occulta ed avrete lo stupendo quadro di tutte le forze presenti. Tutte queste forze agiscono intorno, attraverso e su ogni essere umano, il quale risponderà secondo la condizione del suo corpo fisico e dei suoi centri.

223 L'aspirante deve farsi strada attraverso questo panorama illusorio, trovando il capo del filo che lo guiderà fuori dal labirinto, aggrappandosi fermamente ad ogni minuscolo frammento di realtà che gli si presenti, imparando a distinguere il vero dall'illusorio, il permanente dall'impermanente e la certezza dall'irrealtà. L'Antico *Commentario dice:*

> "Il discepolo afferri la coda del serpente della saggezza e, tenendola fermamente, lo segua nel centro più profondo dell'Aula della Saggezza. Non cada nel tranello tesogli dal serpente dell'illusione, ma chiuda gli occhi agli arabeschi variopinti che ne adornano il dorso e chiuda le orecchie alla melodia della sua voce. Distingua il gioiello che splende sulla fronte del serpente del quale tiene la coda e, guidato dalla sua radianza, attraversi la melmosa aula di maya."

Nessun miraggio, nessuna illusione possono trattenere l'uomo che si è proposto il compito di percorrere il Sentiero sottile come filo di rasoio che, attraverso le lande desolate, attraverso

le più dense foreste, attraverso le profonde acque del dolore e dell'angoscia, attraverso la valle del sacrificio e superando le montagne della visione conduce alla porta della liberazione. A volte camminerà nelle tenebre (e l'illusione delle tenebre è estremamente reale); altre volte in una luce tanto abbagliante e sfolgorante da scorgere a fatica il cammino; potrà provare cosa sia vacillare sul Sentiero e cedere alla fatica del servizio e della lotta; potrà temporaneamente smarrire la strada e vagare per i sentieri dell'ambizione, dell'interesse egoistico e delle seduzioni materiali, ma non saranno che brevi deviazioni. Nulla, sia in cielo che all'inferno, in terra o altrove può impedire il progresso dell'uomo che si è risvegliato dall'illusione, che ha intravisto la realtà oltre l'inganno del piano astrale e che ha udito, non fosse che una sola volta, il richiamo della propria anima.

224 Il piano astrale è anche il Kurukshetra, sia dell'umanità nel suo insieme che della singola unità umana. È il campo dove ogni aspirante deve combattere la sua battaglia decisiva. In qualche vita giunge una crisi emotiva che dà l'avvio a un'azione decisiva e il discepolo mette alla prova il proprio dominio sulla natura emotiva.

Tale crisi può assumere la forma di una grande e importante prova di breve durata, ma che richiede di attingere a ogni risorsa di saggezza e purezza di cui il discepolo dispone, oppure può trattarsi di un lungo periodo di tensione emotiva che si protrae per molti anni.

Se supera la prova con successo e perviene alla chiara visione e al giusto discernimento (mediante una giusta discriminazione) il discepolo dimostra la propria idoneità alla seconda iniziazione.

Vorrei far notare che l'umanità sta proprio attraversando questa prova e questa crisi, che ebbe inizio nelle condizioni che culminarono nella guerra mondiale e nell'attuale tensione mondiale. La prima iniziazione dell'umanità, come entità, ebbe luogo quando fu possibile l'individualizzazione e l'anima nacque nell'umanità. Questo evento fu preceduto da un periodo di sforzo e tensione terribili, vagamente percepiti dai pionieri che, dai ranghi degli animali-uomini, per primi ebbero accesso al regno umano. Se la crisi attuale sarà superata, ne risulterà la seconda iniziazione dell'umanità, ossia il passaggio attraverso il battesimo e l'ingresso nella corrente. La guerra mondiale e gli effetti che ne conseguono rappresentano il Kurukshetra dell'Arjuna mondiale, e l'esito è ancora incerto, non lo si dimentichi. Non c'è comunque motivo di essere pessimisti. La riuscita del bene è inevitabile e si tratta di rendersi conto più o meno rapidamente della grande illusione mondiale e di liberarsene. Ogni aspirante è esortato a operare strenuamente a tal fine e a prestare il suo aiuto. Ogni uomo che libera se stesso, che vede con chiarezza e si sottrae al fascino dell'illusione contribuisce alla Grande Opera.

225 Il piano astrale è inoltre il luogo dove le paia degli opposti agiscono e reagiscono reciprocamente e sul quale l'influsso delle grandi dualità viene percepito al massimo della sua potenza. L'influsso reciproco avviene principalmente fra l'anima e il suo veicolo, ma vi sono numerose dualità minori che fanno la loro parte e che l'uomo medio può riconoscere più facilmente.

Luce e tenebre reagiscono reciprocamente, come fanno piacere e dolore; bene e male s'incontrano costituendo il campo da gioco degli Dei, povertà e ricchezza si compensano l'una con l'altra. Tutta la situazione economica moderna è di natura astrale; essa è il risultato del desiderio e di un uso egoistico delle forze della materia. Caldo e freddo, come noi li intendiamo, in modo assai peculiare sono il risultato dell'interazione delle paia di opposti, mentre un'interessante studio occulto si occupa degli effetti delle emozioni del genere umano sulle condizioni climatiche. In un senso molto significativo noi creiamo le nostre condizioni climatiche. Quando il desiderio si sarà esaurito, la vita planetaria giungerà al termine, poiché le condizioni climatiche non consentiranno la vita della forma come la intendiamo oggi.

Per quanto riguarda l'unità umana, il segreto della liberazione sta nell'equilibrio delle forze e nell'equilibrare le paia di opposti. Il Sentiero è la linea sottile fra queste paia, che l'aspirante trova e percorre senza volgersi né a destra né a sinistra.

Si tenga sempre presente che quando si distinguono le paia degli opposti, quando l'uomo tiene in equilibrio le forze della propria natura, quando ha trovato ed è divenuto il Sentiero, può allora operare con le forze mondiali, può mantenere l'equilibrio delle energie nei tre mondi e diventare un cooperatore dei Maestri di Saggezza.

Preghiamo e speriamo che questo sia l'esito effettivo della nostra comprensione della natura del campo di battaglia del piano astrale.

I DUE SENTIERI

226 Dopo aver considerato la natura del piano astrale tratteremo delle sue funzioni e del rapporto del discepolo con le attività di quel piano. Ricordiamo alcuni punti importanti. In primo luogo, esso è preminentemente il campo di battaglia sul quale si combatte la guerra che si risolve nella liberazione finale dell'anima imprigionata. Sarà utile tener presente le principali caratteristiche dei tre piani e dei tre corpi che operano in essi.

Il piano fisico è quello dell'esperienza attiva nella materia e per mezzo della materia. È il piano dell'esteriorizzazione e la forma esteriore e le sue attività saranno conformi alla condizione e al grado di sviluppo dell'uomo interiore.

Il piano astrale è quello in cui l'uomo attraversa tre stadi di coscienza:

a. Per mezzo dell'apparato sensorio acquista coscienza nel mondo delle forme e sviluppa la facoltà di reagire a quelle forme con saggezza e intelligenza. Egli condivide questo tipo di coscienza con il mondo animale, sebbene sotto certi aspetti sia molto superiore, disponendo di una mente in grado di correlare e coordinare.

b. Sensibilità o consapevolezza di stati d'animo, emozioni e sentimenti, desideri e aspirazioni radicati in lui nel principio di autocoscienza, o principio ahamkara, come lo chiama l'occultista che ama le espressioni difficili. Questa sensibilità è comune a tutti gli uomini.

c. Consapevolezza spirituale o sensibilità al mondo spirituale e aspetto sensibile della coscienza superiore. Tutto questo è radicato nell'anima, presuppone il predominio della natura mentale ed è la facoltà che fa dell'uomo un mistico. Questa consapevolezza è comune a tutti i discepoli, ricompensa delle vittorie riportate nell'esperienza del piano astrale.

227 Segue il piano *mentale.* Il principale conseguimento su questo piano è l'uso corretto dell'intelletto, ed è pure caratterizzato da tre stadi:

a. Lo stadio in cui la mente riceve le impressioni dal mondo esterno, attraverso i cinque sensi e il cervello. È una condizione negativa nella quale le "modificazioni del principio pensante" sono determinate dagli impatti del mondo esterno e dalle reazioni del mondo astrale.

b. Lo stadio in cui la mente inizia la propria attività e in cui l'intelletto è il fattore dominante. Pur essendo attivata dai fattori che precedono, essa risponde anche alle correnti di pensiero del piano mentale e per effetto di questi due contatti diviene estremamente attiva. Oltre a queste attività ne interviene una terza in cui il principio raziocinante agisce sulle informazioni acquisite nei due modi precedenti, instaura le proprie correnti di pensiero, formula le proprie forme pensiero e registra inoltre quelle di altri.

c. Lo stadio in cui l'anima, con la concentrazione e la meditazione, riesce a imporre le sue idee e impressioni alla mente tenuta "ferma nella luce", permettendo al corpo mentale di rispondere a impressioni e contatti emananti dai mondi soggettivi e spirituali.

228 Tuttavia, la vera battaglia è combattuta nel corpo astrale ed essa raggiunge il massimo di intensità e violenza quando trova un buon strumento fisico e una mente ben dotata. Quanto maggiore la sensibilità del corpo astrale, tanto maggiori le reazioni al mondo fisico e alle condizioni mentali; ne consegue che i discepoli e gli individui più evoluti del mondo hanno un corpo astrale più potente e operano in condizioni di maggiore tensione emotiva rispetto ai meno evoluti e ai figli di Dio liberati.

Gli studenti sono quindi esortati ad assumere un atteggiamento drastico ed energico nei confronti della loro natura emotiva, ricordando che la vittoria scende dall'alto e non può essere ottenuta partendo dal basso. L'anima *deve* governare e lo strumento che usa nella battaglia è la mente consacrata.

È interessante notare la sequenza occulta nella descrizione di questo piano, data nella regola che stiamo considerando.

Esso è innanzi tutto il piano delle forze duplici. La prima cosa di cui l'aspirante si rende conto è infatti la dualità. L'uomo poco evoluto è consapevole della sintesi, ma è la sintesi della

sua natura materiale. L'uomo altamente spirituale è pure consapevole della sintesi, ma si tratta della sintesi esistente nella sua anima, la cui coscienza è quella dell'unità. L'infelice aspirante si trova in una posizione intermedia, cosciente soprattutto della dualità e tirato di qua e di là fra i due poli. Il primo passo per giungere al suo obiettivo è di rendersi conto delle paia di opposti e della necessità di fare una scelta. La luce, che ha scoperto in sé, lo rende consapevole dell'oscurità. Il bene che lo attrae gli rivela il male che per lui rappresenta la linea di minor resistenza. Attraverso il dolore può visualizzare il piacere ed esserne consapevole, cielo e inferno diventano quindi delle realtà.

Attraverso l'attività della vita attrattiva della sua anima si rende conto dell'attrazione della materia e della forma ed è costretto a riconoscere lo stimolo e l'attrazione di entrambe. Egli si sente infine "sospeso fra due grandi forze" e, una volta comprese le dualità, lentamente ma fermamente, nella sua mente si fa strada la realtà che il fattore decisivo nella lotta è la sua volontà divina, in contrapposizione alla sua volontà egoistica.

229 Le forze duplici fanno così la loro parte finché non siano viste come due grandi correnti d'energia divina che attirano in due direzioni opposte ed egli non si renda conto che davanti a lui si aprono i due sentieri citati nella nostra regola. L'uno riporta alla landa desolata della rinascita, l'altro conduce alla porta d'oro che immette alla città delle anime libere. L'uno è quindi involutivo e lo immerge nella materia più densa; l'altro lo fa uscire dalla natura corporea rendendolo infine consapevole del suo corpo spirituale, mediante il quale egli può agire nel regno dell'anima. Più tardi, quando sarà un vero discepolo consacrato, un sentiero sarà per lui quello della mano sinistra, e l'altro il sentiero della giusta azione. Sul primo diverrà esperto in magia nera, che significa soltanto lo sviluppo dei poteri della personalità, subordinata agli scopi egoistici di un uomo i cui moventi sono l'interesse personale e l'ambizione mondana. Questi lo costringono entro i tre mondi chiudendo la porta che si apre alla vita. Sull'altro sentiero egli subordina la sua personalità ed esercita la magia della Fratellanza Bianca, operando sempre alla luce dell'anima con l'anima in tutte le forme e senza dare alcuna importanza alle ambizioni del sé personale. La chiara discriminazione fra questi due sentieri rivela ciò che in alcuni libri d'occultismo è detto lo "stretto Sentiero sottile come filo di rasoio" che si trova fra i due. È il "Nobile Sentiero di Mezzo" del Buddha e indica la sottile linea di demarcazione fra le paia degli opposti e fra le due correnti che egli è riuscito a riconoscere: l'una che sale alle porte del cielo, l'altra che s'inabissa nell'infimo inferno.

230 Con l'impiego delle due armi principali di cui dispone, discernimento e distacco, l'aspirante acquista la qualità che in questa regola è chiamata "potere vitale". Come l'occhio è lo strumento per scegliere la via da percorrere sul piano fisico e dispone di una potenza tutta sua per attrarre e sviluppare il proprio linguaggio simbolico, così l'aspirante percepisce in sé un potere vitale, che infine attiverà il terzo occhio. Si ottengono così un potere e una visione chiara che consentono di fare le giuste scelte e di procedere rapidamente sulla via con costante progresso. Si dice che il potere dell'occhio cresce e si sviluppa nel silenzio, e soltanto colui che riesce a trovare un centro di pace nella sua testa, dove il sentiero delle forze del corpo e quello delle correnti spirituali che affluiscono s'incontrano, può esercitare un vero discernimento e quel distacco imparziale che portano il corpo mentale e il corpo astrale sotto il governo dell'anima.

Ora egli può comprendere il significato dei "poli che vibrano" e giungere al punto d'equilibrio che risulta dalla loro interazione e vibrazione.

La percezione delle forze duplici e il chiaro discernimento dei due sentieri conducono allo sviluppo del potere vitale. Questo manifesta la sua prima attività mettendo l'aspirante in grado di giungere ad un punto d'equilibrio e mantenersi su quel pinnacolo di conseguimento dove "si fa una scelta".

In cosa consiste questa scelta? Per l'aspirante si tratta di scegliere fra progresso rapido o lento. Per il discepolo, accettato e leale, è la scelta dei metodi di servizio. Per l'iniziato si tratta spesso di scegliere fra il progresso spirituale e l'arduo compito di rimanere con il gruppo e operare all'attuazione del Piano. Per il Maestro è la scelta fra i sette Sentieri, e sarà quindi evidente quanto più strenuo e difficile sia il suo problema.

Tutto però prepara l'aspirante a fare la giusta scelta mediante il giusto discernimento che conduce alla giusta azione e resa possibile dall'applicazione dell'imparzialità. Questa frase riassume la tecnica del guerriero sul campo di battaglia del piano del desiderio.

231 A questo punto è bene notare che il costante sviluppo della facoltà di scelta e la battaglia lealmente combattuta dall'aspirante sul piano astrale, fanno progredire la coscienza dell'uomo di stadio in stadio. Dapprima è l'aspirante stanco delle lotte terrene che deve combattere con il desiderio, i miraggi, l'ambizione e il suo corpo emotivo sensibile. Egli la considera una battaglia grandiosa, ma da un punto di vista più vasto essa è relativamente piccola, pur rappresentando il massimo che egli è in grado di affrontare.

Più tardi, è il discepolo in prova sperimentato che lotta nella valle dell'illusione e non deve far fronte soltanto alla propria natura, ma anche alle forze di quella valle, di cui riconosce la natura duplice. In seguito il discepolo prosegue la sua battaglia affrontando con coraggio (e spesso con visione chiara) le forze schierate contro di lui. Esse non comprendono soltanto quelle inerenti alla sua stessa natura e agli aspetti del piano astrale cui egli normalmente reagisce, ma anche le forze dell'illusione schierate contro il gruppo di discepoli al quale appartiene. Tutti i discepoli ne prendano nota e lo tengano presente in questi giorni strenui e difficili. Tali discepoli a volte sono in contatto cosciente con le forze della loro anima e per essi non esiste sconfitta o retrocessione. Essi sono guerrieri provati, segnati e stanchi, ma sanno che la vittoria trionfante li attende, poiché l'anima è onnipotente. I discepoli accettati, che combattono contro tutti i fattori che abbiamo citato ed ai quali si aggiungono le forze oscure schierate contro i Fratelli Maggiori, possono fare appello alle energie spirituali del loro gruppo e, in rari momenti prestabiliti, al Maestro per il quale lavorano. Così l'opera e il lavoro si estendono; la responsabilità e la lotta aumentano continuamente, ma al tempo stesso cresce costantemente il riconoscimento delle potenze con le quali è possibile un contatto e da utilizzarsi; quando questo contatto avviene nel modo corretto la vittoria finale è assicurata.

232 L'espressione "colui che medita" si riferisce all'anima. Arjuna, il discepolo che aspira, rinuncia alla lotta e consegna le redini del governo a Krishna, l'anima, ed alla fine sarà ricompensato dalla comprensione e dalla visione della forma divina che vela il Figlio di Dio che è lui stesso.

Combattuta e vinta la battaglia il discepolo entra nei ranghi dei maghi bianchi del nostro pianeta e può usare le forze, cooperare con il piano, comandare gli elementali e trarre ordine dal caos. Non è più immerso nel mondo dell'illusione, ma si è elevato al di sopra. Non può più essere trattenuto dalle catene delle proprie abitudini passate e dal karma. Ha acquisito il potere vitale divenendo un Fratello Maggiore. Questo è il sentiero che si apre davanti a chiunque osi percorrerlo. Questa è l'opportunità offerta a tutti gli studenti che hanno fatto la loro scelta con imparziale distacco e sono mossi dall'amore e dal desiderio di servire.

REGOLA NUMERO OTTO

234

Gli Agnisurya rispondono al suono. Le acque si alzano e si abbassano. Si guardi il mago dall'annegare nel punto in cui terra e acqua s'incontrano. Quel punto intermedio, né secco né umido, deve provvedere il posto dove poggiare i suoi piedi. Quando acqua, terra e aria s'incontrano, c'è la condizione perché l'opera magica possa compiersi.

Tipi di forza astrale

Flusso e riflusso ciclico

REGOLA NUMERO OTTO

TIPI DI FORZA ASTRALE

235 Si consiglia la lettura del commento di questa regola nel *Trattato del Fuoco Cosmico*. Pur trovandolo alquanto complesso e ricco d'indicazioni occulte velate, sarà utile studiarlo, insieme a tutto ciò che riguarda il "piano astrale", per farsi un'idea generale della sua natura, nonché della sua funzione di campo di battaglia dei sensi e di luogo dal quale si opera la magia. Il desiderio intelligente e costruttivo del mago bianco, che agisce sotto la guida della propria anima e si occupa quindi del lavoro di gruppo, è il potere motivante alla base di tutti i fenomeni di magia. Quest'opera magica ha inizio nella vita stessa del mago, si estende al mondo del piano astrale e, divenuta potente, da lì può cominciare a manifestarsi sul piano fisico e infine sui piani superiori.

Ci soffermeremo quindi più a lungo su questa regola, poiché essa tratta del lavoro e dell'attività dell'aspirante intelligente in questo momento. Per lo studente medio è la regola più importante contenuta nel libro. Non può essere compresa se non esiste un contatto con l'anima né la forza magica dell'anima può manifestarsi sul piano fisico fintanto che il significato delle sue espressioni esoteriche non sia stato in qualche misura elaborato nell'esperienza interiore del mago.

236 La maggior parte dei veri aspiranti si trova ora al punto intermedio ed essi hanno tre probabilità: annegare, quindi escludere ogni ulteriore progresso in questa esistenza; stare fermi e mantenere la posizione conquistata, oppure diventare veri ed efficienti praticanti di magia bianca, basata sull'amore, animata dalla saggezza e applicata con intelligenza alle forme.

Divideremo dunque questa regola in diverse parti per studiarla più facilmente procedendo un passo alla volta, per comprenderne l'applicazione alla vita normale del discepolo in prova e giungere a una saggia comprensione delle sue ampie implicazioni.

Le suddivisioni sono tre:

1. La risposta degli elementali astrali e il flusso e riflusso delle acque che ne consegue.
2. Il pericolo rappresentato dal punto intermedio, la sua natura e le occasioni che offre.
3. Il luogo dove si compie l'opera magica.

Studieremo ora il primo punto riassunto nelle parole:

Gli Agnisurya rispondono al suono. Flusso e riflusso delle acque."

La situazione può essere presentata con le concise affermazioni che seguono. Le regole già studiate rivelano la verità riguardo al mago.

1. L'anima è entrata in comunicazione con il suo strumento nei tre mondi.
2. L'uomo sul piano fisico riconosce il contatto e la luce nella testa risplende, a volte riconosciuta dall'aspirante, a volte non riconosciuta.
3. L'anima fa risuonare la sua nota. Si crea una forma pensiero, in consonanza con la meditazione *congiunta* dell'anima e dell'uomo, suo strumento.

237 4. La forma pensiero, che incorpora la volontà dell'Ego o anima, cooperando con la personalità assume una triplice forma, costituita di materia di tutti e tre i piani, vitalizzata dall'attività e dalle emanazioni dei centri del cuore, della gola e ajna del mago bianco - l'anima congiunta al suo strumento.

5. Gli involucri della personalità, ciascuno dotato di vita individuale propria, sentono che stanno perdendo il loro potere e la battaglia tra le forze della materia e quelle dell'anima si riaccende con violenza.
6. Questa battaglia deve essere combattuta sul piano astrale e dal suo esito dipende:
   a. Se l'anima, in una data vita (poiché lo stadio critico appartiene a una data vita) sarà il fattore dominante e da quel momento la personalità sarà al servizio dell'anima.
   b. Se il piano astrale non sarà più il piano dell'illusione, ma diventerà il campo di servizio.
   c. Se l'uomo potrà diventare un cooperatore attivo della Gerarchia, in grado di creare con la sostanza mentale e utilizzarla, attuando così i propositi della Mente Univer-

sale, che sono improntati a un amore sconfinato e infinito e sono espressione della Vita Una.

Questo è il punto cruciale di tutta la situazione e quando l'uomo è pervenuto al dominio delle forze che gli si oppongono è pronto per la seconda iniziazione che segna la liberazione dell'anima dalla prigione del corpo astrale. Da questo momento in poi l'anima userà il corpo astrale modellando il desiderio secondo il proposito divino.

È importante che l'aspirante sappia dove si trova e quale sia il suo problema particolare. L'uomo medio sta imparando a dominare il corpo fisico e a organizzare la sua vita sul piano fisico. Lo studente che si trova sul sentiero della prova impara una lezione analoga in relazione al corpo astrale, al punto in cui è focalizzato e al suo lavoro. Lo studente sul sentiero del discepolato accettato deve dimostrare di possedere tale dominio e cominciare a disciplinare la natura mentale, funzionando quindi coscientemente nel corpo mentale. Il lavoro dell'iniziato e dell'adepto scaturisce da questi conseguimenti, ma non è il caso di trattarne per il momento.

238 La battaglia si protrae per tutta una serie di vite, ma in una data esistenza giunge al punto critico; la posizione finale è raggiunta e Arjuna trionfa nella lotta, ma soltanto cedendo a Krishna le redini del governo, imparando a dominare la mente e con la rivelazione della forma di Dio. Distinguendo fra l'anima e la forma e vedendo la perfezione della gloria che può irradiare dalle forme "in cui Dio dimora", egli impara a scegliere la via della luce e a vedere la propria forma e tutte le forme come custodi della luce. Si accinge quindi con impegno a rendere il corpo astrale un semplice riflettore di quella luce e, acquietando il desiderio e soggiogando gli "Agnisurya" che costituiscono il suo corpo astrale e sono la sostanza vivente del piano astrale, egli impara a operare su quel piano come adepto, a penetrarne l'illusione ed a vedere la vera vita.

In senso simbolico, la sostanza del piano astrale è animata da tre tipi di forza divina che, riuniti, producono la grande Illusione. Essi sono:

La forza del desiderio egoistico. Questa energia involutiva svolge una parte importante nell'evoluzione, poiché l'egoismo è l'asilo nido delle anime infantili. Per questo motivo l'aspirante rifiuta di esserne dominato.

La forza della paura. È il prodotto dell'ignoranza e agli stadi iniziali non deriva da un modo di pensare scorretto. È fondamentalmente istintiva e predomina tanto nel regno animale privo della facoltà mentale, quanto nel regno umano. In quello umano però, le facoltà mentali ne aumentano fortemente il potere e, attraverso la *memoria* delle sofferenze e dei risentimenti del passato e l'apprensione di quelli futuri, il potere della paura è immensamente aggravato dalla forma pensiero delle nostre paure e fobie che noi stessi abbiamo costruito.

239 "L'energia segue il pensiero" e il potere di questa forma pensiero aumenta con l'attenzione che le prestiamo, fino a dominarci completamente. Le persone di secondo raggio ne sono particolarmente vittime. Nella maggioranza dei casi essa costituisce il loro "Guardiano della Soglia", esattamente come ambizione e l'amore di potere, sostenuti da desiderio sfrenato e mancanza di scrupoli sono il "Guardiano" dei tipi di primo raggio. Per quelli di terzo raggio, davanti all'ingresso del Sentiero si erge la forma pensiero cristallizzata dei conseguimenti intellettuali volti a scopi egoistici e della conoscenza messa al servizio di obiettivi della personalità e, fintanto che non sarà spezzata e distrutta, lo dominerà e farà di lui un mago nero.

Sovente vi è stato detto che la paura è un'illusione, ma è un'affermazione che serve poco. Si può ammetterla in via generale, ma è pur sempre estremamente difficile applicarla personalmente. Le paure cui sono soggetti gli aspiranti (notate bene questa espressione) sono raramente di natura egoistica, salvo nella misura in cui la sofferenza li porta a rifuggire ulteriori avvenimenti infelici. Queste paure si nascondono sotto un apparente amore per i loro cari. Eppure ogni aspirante dovrebbe porsi una domanda molto pratica: quante delle torturanti ore vissute si riferivano a fatti reali ed eventi tangibili e quante soltanto a presentimenti illusori, dubbi e apprensioni basate su ciò che non è mai accaduto? Ai miei fratelli vorrei raccomandare due cose: meditare sulla *verità nella vita quotidiana,* usando come pensiero seme il concetto di *verità praticata e vissuta.* A tal fine vorrei consigliare di imparare a memoria e usare la formu-

la o preghiera che segue, ogni volta che saranno assaliti da paure illusorie e vani presentimenti:

"La realtà governi ogni mio pensiero e la verità sia maestra della mia vita."

240 Si ripeta continuamente questa formula quanto è necessario, costringendo la mente a focalizzare l'attenzione sul significato di queste parole.

Vorrei inoltre consigliarvi di coltivare un sano buon senso e un atteggiamento mentale che si rifiuti di perdere tempo ad alimentare paure illusorie.

La paura è spesso il principale ostacolo a un importante passo avanti che potrebbe essere fatto in questa vita, ma che dovrà essere rimandato a un'altra se non verrà colta l'occasione favorevole e se la natura della volontà non sarà fortemente stimolata.

L'aspirante di primo raggio che non riesce a superare il suo Guardiano potrebbe divenire un "distruttore di Anime" e, finché non avrà imparato la sua lezione, essere condannato a lavorare con le forze della materia e con le forme che tengono prigioniere tutte le anime. Questo è il significato occulto delle parole, male interpretate, morte e distruzione. Il grande prototipo di questo tipo è Satana.

L'aspirante di secondo raggio, che costruisce il proprio Guardiano e si lascia dominare costantemente e sempre di più, diventa un "ingannatore di anime". È il vero Anticristo che, con un falso insegnamento, operando i cosiddetti miracoli, con l'ipnotismo e la suggestione di massa getta un velo sul mondo e costringe gli uomini ad avanzare nella grande illusione. È interessante notare come l'opera di Satana, colui che imprigiona le anime, comincia a perdere il suo potere, poiché il genere umano è sul punto di comprendere che la vera morte è l'immersione nella forma e che la materia non è che una parte del Tutto divino. La forma pensiero di questo "Guardiano della Soglia", costruita dall'umanità per milioni di anni, sta per essere distrutta. L'opera dell'Anticristo invece, comincia soltanto ora il suo periodo ascendente e il predominio dell'illusione della ricchezza, dei possessi, dei falsi insegnamenti aumenterà ancora, ma la durata dell'illusione sarà più breve di quella della distruzione, poiché ciascuno di questi fattori è soggetto al proprio ciclo e ha il suo flusso e riflusso.

241 L'individuo di terzo raggio che non riesce a distruggere il proprio "Guardiano" diviene un "manipolatore di anime" e usa la mente per distruggere il reale e frapporre un uomo e la realtà. Si ricordi che nessuno di questi appellativi e nessuna di queste attività si riferisce all'anima sul suo piano, ma soltanto alle anime umane in incarnazione sul piano fisico. È necessario insistere su questo fatto, poiché sul loro piano, le anime di tutti gli uomini sono libere dall'illusione e non possono essere distrutte, ingannate o manipolate. Solamente le "anime imprigionate"' sono assoggettate alle attività delle forze del male e solo temporaneamente. Il primo gruppo opera tramite i governi, la politica e i rapporti fra le nazioni ed è relativamente poco numeroso. Il gruppo di secondo raggio, che illude e inganna, opera tramite gli organismi religiosi, l'abuso e l'applicazione errata della devozione e delle arti. Questo gruppo è molto più numeroso del primo.

Il terzo gruppo opera principalmente tramite le relazioni commerciali nel mondo degli affari e l'uso del denaro, concretizzazione del prana o energia universale e simbolo esteriore del flusso e riflusso universale. Questi pensieri non sono che indicazioni, in quanto trattano di tendenze cosmiche.

La terza forza è l'attrazione sessuale. È un impulso proveniente dal piano fisico e il ripresentarsi di un'energia involutiva sul Sentiero del Ritorno. In senso cosmico essa si manifesta come forza d'attrazione fra spirito e materia; in senso spirituale si manifesta come attività dell'anima che cerca di attrarre il sé inferiore alla piena realizzazione. In senso fisico è l'impulso che tende ad unire maschio e femmina ai fini della procreazione. Quando l'uomo non era che un animale, ciò non comportava peccato. Quando a quest'impulso si aggiunse il desiderio emotivo, s'insinuò il peccato e lo scopo venne pervertito in soddisfazione del desiderio. Ora che il genere umano è più mentale e la forza della mente si fa sentire nel corpo umano, si è venuta a creare una situazione ancora più grave che potrà essere risolta senza pericolo solo quando l'anima avrà assunto il dominio del suo triplice strumento.

242 Come è dimostrato da questa regola, ora l'umanità si trova a un punto intermedio. L'uomo è trascinato dal desiderio egoistico e dall'ambizione, poiché in tutti noi vi sono caratteristiche di primo raggio. È tormentato dalla paura (la propria, le paure della famiglia, della nazione e della razza intera) poiché tutti noi oscilliamo al ritmo del secondo raggio. È dominato dal sesso e dal denaro, che è un'altra manifestazione dell'energia della materia. Il suo problema è quindi triplice, ma dispone di quanto occorre per risolverlo, il suo triplice strumento e la triplice potenza della sua anima divina. Possiamo vincere la nostra inerzia mentale e cominciare ad agire come anime che dominano il loro ambiente. L'anima è onnisciente e onnipotente.

FLUSSO E RIFLUSSO CICLICO

Consideriamo ora le parole "Le acque si alzano e si abbassano". Con la comprensione della Legge dei Cicli perverremo alla conoscenza delle leggi fondamentali dell'evoluzione e ci renderemo conto dell'opera ritmica della creazione. Studiando i nostri stessi impulsi acquisteremo inoltre equilibrio, poiché anch'essi hanno il loro flusso e riflusso e si manifestano con periodi alterni di luce e d'oscurità.

243 Assistiamo quotidianamene all'evento simbolico del sorgere della chiara luce del giorno nella parte del mondo in cui viviamo per tornare poi alla riposante oscurità della notte. L'abitudine di questo fenomeno ci fa perdere di vista il suo significato simbolico e ci fa dimenticare che secondo la grande legge, l'alternarsi dei periodi di luce e oscurità, di immersione ed emersione, di progresso verso l'illuminazione e di apparente ricaduta nell'oscurità, caratterizza la crescita di tutte le forme, contraddistingue lo sviluppo di razze e nazioni e costituisce il problema dell'aspirante che si è raffigurato un cammino sempre illuminato credendo di aver lasciato dietro di sé ogni luogo oscuro.

In queste istruzioni non mi è possibile trattare del flusso e riflusso della vita divina che si manifesta nei vari regni della natura e attraverso la crescita evolutiva dell'umanità, grazie all'esperienza vissuta nelle razze, nelle nazioni e nelle famiglie. Cerco tuttavia di elaborare l'esperienza ciclica di un'anima in incarnazione, che indica l'apparente flusso e riflusso del suo sviluppo.

Il ciclo principale d'ogni anima è quello della sua incarnazione e del suo ritorno, o rifluire, al centro da cui venne. La comprensione di questo flusso e riflusso dipende dal punto di vista da cui si considera. Esotericamente le anime si possono distinguere come "anime che cercano la luce dell'esperienza", quindi volte verso l'espressione fisica, e come "anime che cercano la luce della comprensione" e si ritraggono quindi dalla sfera dell'attività umana per aprirsi la strada verso la coscienza dell'anima e "dimorare nella luce eterna". Senza comprenderne il vero significato, gli psicologi hanno notato questi cicli definendo certe persone estroverse e altre introverse. Questi due tipi indicano il flusso e riflusso nell'esperienza individuale e sono la minuscola corrispondenza dei grandi cicli dell'anima. L'entrare e uscire dall'esistenza incarnata rappresentano i cicli maggiori d'ogni anima individuale e lo studio dei tipi di pralaya di cui trattano *La Dottrina Segreta* ed *Il Trattato del Fuoco Cosmico* sarebbe veramente importante per lo studente.

244 Vi è pure un flusso e riflusso nell'esperienza dell'anima su ogni piano, che nei primi stadi di sviluppo perdura per molte vite, generalmente con manifestazioni nettamente opposte. Uno studio del flusso e riflusso delle razze potrà meglio chiarire questo fatto. All'epoca dei Lemuri il "flusso" o ciclo di manifestazione verso l'esterno si svolse sul piano fisico e il "riflusso" riportò l'aspetto vita direttamente all'anima, senza un flusso e riflusso secondario sul piano astrale o mentale.

Più tardi la marea si abbatté sulle spiagge del piano astrale, includendo in misura minore il piano fisico. Il flusso volse l'attenzione alla vita emotiva e nel ritorno al centro non tenne alcun conto della vita mentale. Ciò raggiunse la punta massima all'epoca degli Atlantidei e vale ancor oggi per molti. Ora il flusso e riflusso e sempre più inclusivo e comprende anche l'esperienza mentale, e la vita dell'anima trascina tutti e tre gli aspetti; l'energia dell'anima che si incarna li include tutti e questa forza ciclica perdurerà per molte vite e serie di vite.

L'aspirante comincia a comprendere ciò che sta accadendo e si risveglia in lui il desiderio di dominare coscientemente questo flusso e riflusso o, in parole più semplici, di volgere le forze dell'energia che emana nella direzione da lui scelta o ritrarla al proprio centro a volontà. Egli cerca di porre fine a questo processo che lo trascina in incarnazione senza un proposito cosciente da parte sua e si rifiuta di vedere la marea della sua vita finire nelle sfere emotive o mentali dell'esistenza, per poi ritrarsi di nuovo senza l'intervento della sua volontà cosciente. Egli si trova al punto intermedio e desidera governare i propri cicli, il "flusso e riflusso", a sua scelta. Aspira a incamminarsi nei luoghi oscuri dell'esistenza incarnata secondo un proposito cosciente e, con proposito altrettanto cosciente, cercare di ritrarsi al proprio centro. Diviene quindi un aspirante.

245 Nella sua vita cominciano a ripetersi i cicli precedenti. Egli è assalito da un'improvvisa stimolazione della natura fisica e trascinato con violenza da antichi desideri e passioni. Questo periodo può essere seguito da un ciclo in cui il corpo fisico è conscio del fatto che l'energia vitale lo abbandona e risulta indebolito perché non è oggetto di attenzione. Questa è la causa principale delle malattie e della mancanza di vitalità di molti servitori a noi cari. Il medesimo processo può verificarsi nel corpo emotivo, con l'alternarsi di periodi di esaltazione e di massima aspirazione ad altri di profonda depressione e mancanza d'interesse. Il flusso può estendersi al corpo mentale determinando un ciclo d'intensa attività mentale. Studio costante, profonda riflessione e indagine, uno stimolo mentale costante saranno le caratteristiche della mente dell'aspirante. A questo potrà seguire un ciclo di avversione a qualsiasi studio in cui la mente sembrerà rimanere completamente incolta ed inerte. Pensare diventa uno sforzo e la mente è assalita da un profondo senso di futilità. L'aspirante giunge alla conclusione che *essere* è molto meglio che *fare*. Si chiede "Possono queste secche ossa vivere?" e non ha alcun desiderio di vederle rivitalizzate.

Tutti i veri ricercatori della verità sono consci dell'instabilità di quest'esperienza, che spesso considerano deplorevole, o come una condizione da combattere strenuamente. Ma quello è il momento di rendersi conto che "quel punto intermedio né secco né umido, deve provvedere il posto dove poggiare i suoi piedi."

È un modo simbolico per dire che egli deve rendersi conto di due cose:

l. Che gli stati d'animo non hanno alcuna importanza, né corrispondono allo stato dell'anima. L'aspirante deve accentrarsi nella coscienza dell'anima, rifiutare di lasciarsi influenzare dalle condizioni alterne cui sembra essere soggetto; deve semplicemente "stare nell'essere spirituale" e "avendo fatto tutto, rimanere fermo in quello stato."

2. Che l'equilibrio può essere raggiunto solo quando l'alternarsi sia divenuto consuetudine e che il flusso e riflusso ciclico continuerà fintanto che l'attenzione dell'anima oscillerà fra uno degli aspetti della forma e il vero uomo spirituale.

246 L'ideale è di giungere al dominio cosciente che consente all'uomo di focalizzarsi, a volontà, nella coscienza dell'anima o nell'aspetto forma, in modo che la concentrazione dell'attenzione avvenga per uno scopo riconosciuto e specifico che richiede tale focalizzazione.

Quando l'aspirante comprenderà il significato delle parole del grande Istruttore cristiano, sarà in grado di dire che "nel corpo o fuori dal corpo" non ha alcuna importanza. L'atto di servizio da compiere determinerà il punto in cui il sé si concentra e sarà sempre il medesimo sé, sia se temporaneamente liberato dalla coscienza della forma che se immerso nella forma per poter operare nei diversi aspetti del tutto divino. L'uomo spirituale cerca di promuovere il Piano e di identificarsi con la mente divina nella natura. Ritirandosi nel punto intermedio, egli tenta di rendersi conto della propria divinità e, fatto questo, si focalizza nella sua forma mentale che lo mette in rapporto con la Mente universale. Egli sopporta la limitazione per potere in tal modo conoscere e servire. Egli cerca di giungere al cuore degli uomini e portar loro "ispirazione" dal profondo del cuore dell'essere spirituale. Egli afferma di nuovo la realtà della propria divinità e, identificandosi temporaneamente con il suo corpo dì percezione sensoria, del sentimento e dell'emozione, egli si unifica con l'apparato sensibile della manifestazione divina, che porta l'amore di Dio a tutte le forme del piano fisico.

247 Di nuovo egli cerca di contribuire a materializzare il Piano divino sul piano fisico. Egli sa che tutte le forme sono il prodotto dell'energia correttamente usata e diretta. Pienamente cosciente di essere Figlio di Dio e comprendendo mentalmente il profondo significato di quel termine, egli focalizza le sue forze nel corpo vitale divenendo un centro focale per la trasmissione dell'energia divina e quindi un costruttore in unione con le energie costruttrici del Cosmo. Egli porta nel corpo eterico l'energia del pensiero illuminato e del desiderio santificato, operando in tal modo con dedizione intelligente.

Chiedete di chiarire meglio la definizione del punto "intermedio".

Per *colui che si trova sul Sentiero della Prova* è il piano emotivo, il Kurukshetra o piano dell'illusione, dove terra (la natura fisica) e acqua (la natura emotiva) s'incontrano.

Per il *discepolo* è il piano mentale dove forma e anima vengono in contatto rendendo possibile la grande transizione. Per il discepolo avanzato e l'iniziato, il punto intermedio *è il* corpo causale, il Karana Sarira, il corpo spirituale dell'anima, intermediario fra Spirito e materia, tra Vita e forma, fra Monade e personalità.

Tutto ciò può essere espresso e compreso anche dal punto di vista dei centri.

Come tutti gli studenti sanno, nella testa vi sono due centri. L'uno si trova fra le sopracciglia e la sua manifestazione oggettiva è il corpo pituitario. L'altro si trova nella zona al sommo del capo e la ghiandola pineale ne è l'aspetto concreto. La coscienza del mistico puro *è* centrata al sommo della testa, quasi completamente nel corpo eterico. La coscienza dell'uomo di mondo avanzato è centrata nella regione pituitaria. Quando, grazie allo sviluppo occulto e alla conoscenza esoterica, si stabilisce un rapporto fra personalità e anima, viene a crearsi un punto intermedio al centro della testa, nel campo magnetico detto "luce nella testa", ed è qui che si stabilisce l'aspirante. È un punto d'importanza vitale. Non è né terra o fisico, né acqua o emotivo. Potrebbe essere considerato il corpo eterico o vitale che è divenuto il campo di servizio cosciente, del dominio guidato, dell'uso della forza a fini specifici.

248 Il mago si stabilisce in quel punto e, per mezzo della sua forza o corpo energetico, compie l'opera magica di creazione.

Una frase di questa regola può apparire oscura, ma potremo comprenderla con maggior chiarezza studiandone attentamente le parole. Alla fine della regola si dice che quando "acqua, terra e aria si uniscono", quella è la condizione in cui l'opera magica può compiersi. Stranamente, si omette l'idea di luogo tenendo conto soltanto dell'equazione tempo.

L'aria è il simbolo del veicolo buddhico, del piano dell'amore spirituale, e l'incontro dei tre elementi suaccennati (nel loro aspetto d'energia) indica una focalizzazione nella coscienza dell'anima e l'accentrarsi dell'uomo nel corpo spirituale. Da quel punto di potere, esterno alla forma, dalla sfera centrale di unificazione e dal punto focalizzato in quella sfera di coscienza, l'uomo spirituale proietta la propria coscienza nel punto intermedio, entro la cavità cerebrale, dove deve compiersi l'opera magica in relazione al piano fisico. Questa capacità di proiettare la coscienza dal piano di realizzazione dell'anima a quello dell'opera magica creativa sui sottopiani eterici matura progressivamente a mano a mano che lo studente, nel suo lavoro di meditazione, sviluppa l'abilità di focalizzare l'attenzione su uno dei centri del corpo. Questo avviene per mezzo dei centri di forza del corpo eterico. Gradatamente egli acquista quella plasticità e quella fluidità che lo metteranno in grado di servirsi dei centri nello stesso modo in cui un musicista utilizza le sette note musicali. Giunto a questo punto egli può cominciare a esercitarsi a estendere la sua focalizzazione e deve imparare a ritirare la propria coscienza non soltanto nel cervello, ma anche nell'anima sul suo piano, e da lì ri-dirigere le sue energie al compimento dell'opera magica dell'anima.

249 Il segreto fondamentale dei cicli risiede in questo ritiro e nel conseguente rifocalizzarsi dell'attenzione; a questo proposito si ricordi che la legge fondamentale alla base di tutta l'opera magica è che "l'energia segue il pensiero". Se gli aspiranti lo tenessero presente, supererebbero più facilmente i periodi di aridità, coscienti del proposito sottostante.

Mi si potrebbe chiedere quali siano i pericoli di questo punto intermedio.

Vi sono i pericoli connessi a fluttuazioni troppo violente fra terra e acqua, o fra reazione emotiva alla vita e la verità o vita sul piano fisico. Alcuni aspiranti sono troppo emotivi nelle

loro reazioni, altri troppo materialistici. L'effetto di tutto ciò è risentito nel punto intermedio e produce una violenta instabilità. Questa ha un effetto diretto sul centro del plesso solare, che fu il "punto intermedio" all'inizio dell'epoca degli Atlantidei e lo è tuttora nei processi di trasmutazione della personalità che aspira. Esso trasmuta e trasmette le energie del centro sacrale e del centro alla base della spina dorsale ed è il centro di trasformazione di tutte le energie focalizzate nei centri sotto il diaframma.

Altri pericoli dipendono da un afflusso prematuro e incontrollato d'energia spirituale pura al meccanismo della personalità. Questa forza vitale spirituale entra dall'apertura cranica e affluisce nei centri della testa, seguendo poi la linea di minor resistenza, determinata dalla tendenza quotidiana della vita di pensiero dell'aspirante.

Un altro pericolo, piuttosto potente, risulta letteralmente dall'incontro della terra e dell'acqua. Esso si manifesta con l'afflusso nella coscienza cerebrale (aspetto terra) della conoscenza del piano astrale. Uno dei primi effetti di cui l'aspirante si rende conto è la tendenza allo psichismo inferiore. È una reazione del centro del plesso solare.

250 Ma questo punto intermedio può essere utilizzato come "trampolino" per gettarsi nel mondo dei fenomeni astrali, ciò che si risolve nella "morte per annegamento", poiché la vita spirituale dell'aspirante può essere travolta e completamente sommersa dall'interesse per le esperienze psichiche inferiori. È proprio qui che molti validi aspiranti si smarriscono, anche se alle volte solo temporaneamente, ma i tempi sono critici ed è deplorevole sprecare del tempo in futili esperimenti e dover poi rintracciare il sentiero scelto.

Un indizio per penetrare nel significato di queste parole si trova nel riconoscimento del seguente fatto occulto. Il punto in cui acqua e terra s'incontrano è il centro del plesso solare. Il punto in cui acqua, terra e aria s'incontrano è nella testa. La terra è simbolo della vita del piano fisico e della forma exoterica. L'acqua è simbolo della natura emotiva. Normalmente la vita è governata e amministrata dal grande centro della vita della personalità, il plesso solare. Se il centro che dirige è sotto il diaframma, nessuna magia è possibile, poiché l'anima animale governa e l'anima spirituale è forzatamente quiescente. L'aria è il simbolo della vita superiore nella quale domina il principio Cristico, nella quale si sperimenta la liberazione e l'anima perviene alla piena espressione. È il simbolo del piano buddhico, come l'acqua lo è di quello emotivo. Quando la vita della personalità è elevata al cielo e la vita dell'anima scende sulla terra, vi è un punto in cui esse s'incontrano e in quel punto l'opera magica trascendentale è possibile.

Questo punto d'incontro è il luogo del fuoco, il piano della mente. Il fuoco è simbolo dell'intelletto e tutta l'opera magica è un processo intelligente, effettuato con la forza dell'anima e usando la mente. Per percepirlo sul piano fisico è necessario un cervello ricettivo agli impulsi superiori, suscettibile alle impressioni dell'anima che utilizza la "chitta" o sostanza mentale per creare le necessarie forme pensiero e in tal modo esprimere le idee e i propositi dell'anima intelligente e amorevole.

251 Queste vengono riconosciute dal cervello e fotografate sulle "arie vitali" che si trovano nella cavità cerebrale. Quando queste arie vitali possono essere percepite dal mago in meditazione e le forme pensiero impresse su questo riflesso in miniatura della luce astrale, allora la vera potenza nell'opera magica può cominciare a farsi sentire. Il cervello ha "udito" occultamente le ingiunzioni e istruzioni della mente che trasmette gli ordini dell'anima. Le arie vitali sono spinte all'attività di costruire forme, proprio come la loro corrispondenza superiore, le "modificazioni del principio pensante, la sostanza mentale" (com'è chiamata da Patanjali), sono spinte ad un'analoga attività di costruire forme. Queste forme possono essere viste interiormente dall'uomo che cerca di compiere il lavoro magico e gran parte del suo successo dipende dalla sua capacità di registrare esattamente le impressioni e di vedere con chiarezza le forme del processo magico che egli cerca di manifestare come opera magica nel mondo esteriore.

Si potrebbe dunque dire che nel processo di costruire forme vi sono tre stadi. Nel primo stadio l'anima o uomo spirituale, accentrato nella coscienza dell'anima e operante nel "segreto luogo dell'Altissimo", visualizza il lavoro da compiere. Ciò non consiste in una successione di

atti, ma dell'opera magica completata e finita che è visualizzata secondo un processo che non comporta in alcun modo i concetti di spazio o tempo. Nel secondo stadio la mente risponde all'anima (che richiama l'attenzione sul lavoro da compiere) ed è spinta all'attività di costruire forme pensiero da quest'impressione. Dalla lucidità e illuminazione della sostanza mentale dipende la qualità della risposta all'impressione. Se la mente è un vero riflettore e ricevitore dell'impressione mentale, la forma pensiero corrispondente sarà fedele al suo prototipo. Se non lo è (come accade spesso nei primi stadi), la forma pensiero creata sarà deformata e non corretta, squilibrata e "disegnata male".

252 Il lavoro d'accurata ricezione ed esatta costruzione è appreso con la meditazione ed ecco la ragione per cui in tutte le vere scuole esoteriche si insiste sul potere di focalizzare la mente, sulla capacità di visualizzare e di costruire forme pensiero e sulla chiara comprensione dell'intento egoico. Ecco anche perché è necessario che il mago cominci il lavoro pratico di magia su se stesso, come soggetto dei suoi esperimenti. Egli comincia ad afferrare la visione dell'uomo spirituale, quale egli è in essenza. Si rende conto delle virtù e reazioni che quell'uomo spirituale porterebbe in evidenza sul piano fisico e quali saranno le sue reazioni agli avvenimenti. Egli costruisce una forma pensiero di se stesso, quale uomo ideale, quale vero servitore, il maestro perfetto. Gradatamente coordina le proprie forze cosicché il potere d'essere tutto ciò nella realtà esteriore cominci a prendere forma e tutti possano vederlo. Nella sua mente crea un modello, quanto più possibile fedele al prototipo, che serve a plasmare l'uomo inferiore e ad imporre la riproduzione dell'ideale. Mentre perfeziona la sua tecnica scopre che un potere che trasmuta e trasforma opera sulle energie che costituiscono la sua natura inferiore, fintanto che tutto viene subordinato ed egli diviene, nella manifestazione pratica, ciò che è esotericamene ed essenzialmente. Quando ciò avviene, egli comincia ad interessarsi al lavoro magico a cui tutte le anime risvegliate sono chiamate a partecipare.

Può allora manifestarsi il terzo aspetto del processo di costruzione delle forme. Il cervello è sincronizzato con la mente, la mente lo è con l'anima e il piano viene percepito. Le arie vitali nella testa possono essere modificate e rispondere alla forza dell'opera magica di costruzione. Esiste a questo punto una forma pensiero, risultato delle due attività precedenti, che si trova dove si svolge l'attività del cervello e diviene un centro di focalizzazione per l'anima, un punto tramite cui l'energia può fluire per l'esecuzione dell'opera magica.

253 Tale opera magica, effettuata sotto la direzione dell'anima (che ispira la mente, la quale a sua volta impressiona il cervello), come risultato di questa triplice attività coordinata conduce alla creazione di un centro di focalizzazione, o forma, nella testa del mago. L'energia che fluisce attraverso questo punto focale agisce tramite tre strumenti di distribuzione, quindi tutti e tre partecipano in ogni lavoro magico.

l. L'occhio destro, attraverso il quale l'energia vitale dello spirito può esprimersi.

2. Il centro della gola, attraverso il quale si esprime la Parola, il secondo aspetto o anima.

3. Le mani, mediante le quali opera l'energia creativa del terzo aspetto.

"Il mago bianco" lavora "con l'occhio aperto, la voce che proclama e afferma e le mani che offrono e porgono doni."

Questi punti hanno interesse tecnico per l'operatore di magia sperimentato, ma per l'aspirante cui sono rivolte queste lettere avranno soltanto un interesse simbolico.

Che la visione interiore sia nostra, che l'occhio veda chiaramente la gloria del Signore, che la voce parli solo per benedire e le mani siano usate solo per aiutare, questa possa essere la preghiera di ciascuno di noi.

REGOLA NUMERO NOVE

255

Segue la condensazione. Fuoco e acqua s'incontrano. La forma si gonfia e cresce. Che il mago ponga la forma sul giusto sentiero.

Necessità di purezza
Forme fondamentali
*****

REGOLA NUMERO NOVE

NECESSITÀ DI PUREZZA

257 Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* questa regola si trova a pagina 1017, accompagnata da un commento molto breve:

"Questa regola è brevemente riassunta nell'ingiunzione: Che desiderio e mente siano così puri ed equamente ripartiti e la forma creata così esattamente equilibrata, che nulla possa attrarla verso il sentiero distruttivo della 'mano sinistra'. "

L'estrema semplicità di questa regola nella coscienza di colui che sa e la sua estrema complessità per il lettore casuale sono la ragione della brevità del commento. Esso si limita a darne i significati più semplici e più pratici, ma possiamo forse accennare ad alcuni significati più profondi.

È interessante notare come, mentre si progredisce sul Sentiero, le forme usate per impartire la verità diventino sempre più semplici, mentre il significato diventa sempre più ampio e inclusivo, risultando quindi sempre più complesso all'analisi. Si ricorre infine ai simboli e il piano cosmico è compreso grazie alla presentazione di forme geometriche all'occhio interiore dell'aspirante.

Il punto sul quale s'insiste maggiormente in questa regola è la *purezza* che, in ultima analisi, dipende largamente dal movente. Se l'incentivo all'azione nei tre mondi scaturisce da un desiderio personale e se l'azione è compiuta applicando la mente, la sua caratteristica è l'impurità.

258 Se l'impulso emana da Colui che dimora nella forma, egli governa l'azione subordinandola al fine predisposto e la sua caratteristica è purezza entro i limiti del gruppo; la purezza assoluta esiste infatti soltanto quando sia raggiunta la completa libertà da ogni dominio. L'anima ha coscienza di gruppo e sotto il suo dominio e, fintanto che il corpo causale non sia stato superato e non sia raggiunta la liberazione dal suo dominio, il vero significato di purezza non sarà compreso. Basti dire che esiste una stretta connessione fra impurità e limitazione qualunque essa sia, fisica, emotiva e mentale.

Dall'aspirante non si pretende la purezza assoluta. Fra gli appartenenti ai gruppi esoterici del mondo, nessuno è finora pervenuto alla quinta iniziazione, quando il significato giunge alla coscienza in un lampo della più intensa realizzazione. Per la maggioranza, l'obiettivo da raggiungere è la purezza fisica ed emotiva, quindi principalmente la liberazione dal dominio del desiderio di natura emotiva. Ecco perché in molti libri d'esoterismo troviamo la ingiunzione, seppure così malamente espressa, "uccidi il desiderio". Una versione più appropriata per il presente immediato potrebbe essere "riorientare il desiderio" o "ridirigere il desiderio", poiché un costante processo di riorientamento di tutta la natura del desiderio, in modo da farne uno stato abituale della mente, è la chiave d'ogni processo di trasmutazione e di un efficace lavoro magico. Progredendo lungo il sentiero, i processi di pensiero dell'aspirante diventano più potenti e le forme pensiero, create con un preciso scopo durante la meditazione, diventano più efficaci nel produrre risultati. È quindi evidente che nell'opera magica (che deve sempre compiersi sul piano fisico) esisterà sempre la tendenza verso il "sentiero della mano sinistra", fintanto che la coscienza dell'anima non sia stabilita in modo permanente e la purezza di movente non sia divenuta un abito mentale.

259 Ricordo a tutti voi che leggete che lo stabilire e stabilizzare abitudini corrette è uno dei principali requisiti essenziali dell'aspirante al discepolato. Coloro che operano nel campo dell'evoluzione planeta ria cercano strumenti affidabili e questo fatto non sarà mai abbastanza ripetuto, perché deve imprimersi nelle vostre menti. Coloro che cercano aiutanti, in caso di emergenza non possono fare assegna mento su individui soggetti a eccessiva instabilità emotiva o che mancano di dominio fisico. Individui con la mente annebbiata o incapaci di mantenerla "ferma nella luce", non sono adatti a lavorare nelle sfere elevate dello sforzo mondiale. Questa osservazione non deve far desistere nessun membro di questi gruppi dal procedere,

poiché il riconoscimento di un difetto è il primo passo per superarlo. Questi gruppi sono in fase di formazione e lo si deve tener presente, altrimenti ci si può sentire scoraggiati di fronte all'enunciazione di un ideale. Oggi il bisogno del mondo e l'opportunità vanno di pari passo. I Grandi Esseri, che formano una muraglia fra l'umanità e il Karma planetario, in questo momento si dice siano sottoposti a forte pressione e vi assicuro che questo è un modo assai blando di presentare la situazione. Fin dalla metà del periodo atlantideo, i pensieri degli uomini sono stati costantemente attratti verso il sentiero distruttivo o della mano sinistra, poiché l'egoismo è sempre stato il movente e l'interesse individuale il fattore predominante. Parte dell'opera di Cristo, quando venne 2000 anni fa, fu di controbilanciare questa tendenza inculcando, con l'esempio e i precetti, l'altruismo e lo spirito di sacrificio; il martirio (anche se spesso tinto di isterismo e interesse personale per i premi celesti) fu uno dei risultati di questo tentativo. Dal punto di vista della Gerarchia, lo sforzo ha avuto successo, poiché lo spirito cristiano sprona al ri-orientamento verso le cose celesti, quindi alla purezza di movente e all'attitudine a servire; quest'ultima nota fondamentale è nuova dal punto di vista delle epoche passate.

260 Nonostante ciò, la tendenza all'interesse egoistico è tuttora il fattore più potente, che determina quindi la situazione critica esistente fra la Gerarchia della Luce e la gerarchia che governa il sentiero della mano sinistra, ossia il sentiero sul quale forma e desiderio hanno il predominio.

Nondimeno, non scoraggiatevi, poiché il pensiero spirituale, che si risolve in opera magica, di un fratello mosso da intento puro, e di gran lunga più potente di quello di molti fratelli che seguono le tendenze della personalità. Sebbene ogni vero aspirante che scorga la vastità del Piano e osservi le forze schierate contro di lui possa sentirsi sopraffatto dal senso di futilità del suo sforzo e dalla piccolezza della parte che compie, non dimentichi tuttavia che esiste un gruppo, sempre più numeroso, di individui simili a lui e che si tratta di uno sforzo di gruppo. Secondo la legge, i Grandi Esseri operano attraverso i loro discepoli sparsi in tutti i paesi e mai prima d'ora così tanti hanno cercato di rendersi idonei a questa funzione di "Trasmettitori del Proposito" e, mai prima d'ora è esistita un'integrità interiore così forte, un tale rapporto soggettivo fra collaboratori appartenenti a: tutti i campi in tutte le parti del mondo. Per la prima volta nella storia i Maestri dispongono di un gruppo coerente che possono usare. Finora si trovavano solo lavoratori isolati e solitari o piccoli gruppi staccati, ciò che ha grandemente intralciato il lavoro.

261 Ora tutto è cambiato.

Esorto tutti voi a rendervi conto di questo fatto, a convalidare questo gruppo e a sviluppare il potere di riconoscere questi collaboratori ovunque si trovino, qualunque sia la organizzazione alla quale appartengono, e di collaborare con loro quando li avrete riconosciuti. Non è cosa facile e presuppone:

1. Sensibilità interiore al Piano.
2. Capacità di riconoscere i principi che governano la condotta e l'amministrazione.
3. Capacità di trascurare gli elementi non essenziali dando importanza a quelli essenziali.
4. Dimenticare ambizione e interessi personali per promuovere gli ideali di gruppo.
5. Mantenere costantemente il contatto interiore per mezzo della meditazione, trascurando le reazioni della personalità e non dando loro importanza.

Questi sono requisiti essenziali e fondamentali, ai quali i collaboratori e gli studenti di tutti i gruppi dovrebbero prestare attenzione.

Sarebbe utile che ogni giorno, alle cinque del pomeriggio, con un atto di volontà tutti gli studenti si collegassero con questo gruppo di servitori, mistici e fratelli che si sta rapidamente integrando. A tal fine sarà bene imparare a memoria la seguente breve dedica, che verrà recitata mentalmente a quell'ora, con attenzione focalizzata nella testa:

"Possa il Potere della Vita Unica fluire tramite il gruppo di tutti i veri servitori.

"Possa l'Amore dell'Anima Una caratterizzare la vita di tutti coloro che cercano di aiutare i Grandi Esseri.

"Possa io compiere la mia parte nel Lavoro Unico, dimentico di me stesso, con innocuità e giusta parola."

Si innalzi poi il pensiero dal gruppo di servitori mondiali che si sta rapidamente formando ai Grandi Esseri che vegliano sull'evoluzione del nostro mondo.

Questo può esser fatto in pochi secondi ovunque ci si trovi e in qualsiasi compagnia; non contribuirà soltanto all'opera magica delle forze della luce, ma servirà anche a rendere stabile l'individuo, ad accrescere la sua coscienza di gruppo e ad insegnarli il processo di svolgere delle attività soggettive interiori pur continuando quelle exoteriche esteriori e nonostante esse.

FORME FONDAMENTALI

262 La semplicità di questa regola è tale che l'intero processo d'evoluzione creativa può essere riassunto in poche parole. Sul piano mentale un'idea prende forma. Sul piano del desiderio l'energia senziente pervade quella forma. Seguendo il processo evolutivo, la forma "si gonfia e cresce". Imprimendo la giusta direzione alla forma e mantenendola nella direzione voluta, il proposito del pensatore si compie.

Tutta la vita è vibrazione e il risultato della vibrazione è la forma, densa o sottile, che diviene sempre più eterea man mano che si ascende. Con il progredire della vita che pulsa, la frequenza di vibrazione cambia e in tale mutamento di vibrazione si cela il segreto della distruzione o costruzione delle forme. In questa era della quarta ronda le forme sono di quattro specie.

1. *La forma della personalità*, il veicolo di materia fisica, astrale e mentale che fornisce i mezzi di contatto nei tre mondi. Viene ricostruita in ogni vita e la nota fondamentale della vibrazione viene stabilita nella vita precedente. Questa forma si rivela adeguata all'uomo comune e gli serve fino alla morte. L'uomo che s'incammina sul sentiero occulto, comincia con il veicolo di cui dispone, ma durante l'incarnazione si costruisce da sé nuovi veicoli sempre migliori e quanto più è progredito, tanto più cosciente è il suo lavoro. Da ciò deriva la costante agitazione e spesso la salute malferma del principiante nella vita occulta. Egli percepisce la legge, si rende conto della necessità di elevare il proprio tono e all'inizio commette spesso degli errori. Comincia a costruire a nuovo il corpo fisico con la dieta e la disciplina, invece di lavorare dall'interno verso l'esterno. Con l'attenta disciplina della mente, usando la materia del pensiero e con la trasmutazione dell'emozione si ottengono i risultati sul piano fisico. A ciò si aggiunga la purezza fisica in fatto d'alimentazione e modo di vivere e in sette anni l'uomo si sarà costruito tre nuovi corpi attorno agli atomi permanenti.

263 2. *La forma dell'ambiente.* Questa è in effetti il processo evolutivo dell'anima gruppo involutiva. Si ricollega ai nostri contatti non solo esteriori, ma anche dei piani interiori. Dalla similarità di vibrazione deriva la coerenza. Perciò, quando un uomo eleva la propria vibrazione e si ricostruisce completamente a nuovo, alterando di conseguenza il proprio tono, ne risulta una dissonanza nel suo ambiente con conseguente disarmonia. È quindi inevitabile che, secondo la legge, per colui che cerca di penetrare i Misteri e di applicare la legge sopraggiunga un periodo di *solitudine* e di afflizione, in cui nessuno può aiutarlo e l'isolamento è la sua sorte. In maggiore o minor misura questo capita a tutti, ma il totale isolamento è una caratteristica specifica dell'arhat (o iniziato di quarto grado). Egli si trova a mezza via fra la vita nei tre mondi e quella nel mondo degli adepti. Prima dell'iniziazione, la sua vibrazione non si sincronizza con nessuno dei due gruppi e, per legge, egli è solo. Ma soltanto temporaneamente. Quando l'ambiente soddisfa, allora è il caso di preoccuparsi; è indice di ristagno. L'applicazione della legge produce una totale separazione.

3. *La forma del devoto.* Sì, è proprio la parola giusta, poiché esprime un'idea astratta. Ogni persona, a qualsiasi stadio si trovi, ha una sua devozione, che è la sua ragione di vita e alla quale, con ignoranza, conoscenza o saggezza applica quel tanto della legge che può capire. Può trattarsi di devozione meramente fisica, accentrata nella carne, nella sete d'oro, nei possessi concreti. Tutte le sue energie sono volte alla ricerca della soddisfazione di questa forma concreta, e così facendo impara. Le mire del devoto possono essere puramente astrali: amore

per il coniuge, il figlio o la famiglia, orgoglio razziale, amore della popolarità o qualsiasi altra brama; il devoto vi dedica tutta la sua energia, usando il corpo fisico per appagare il desiderio dell'astrale.

264 La forma della devozione può essere più elevata; amore dell'arte, della scienza o della filosofia, la vita religiosa, scientifica o artistica; a tali scopi il devoto consacra tutta la sua energia fisica, astrale e mentale, ma la forma è sempre quella della devozione. La vibrazione è sempre confrontata con la meta, la raggiunge, la supera e si disintegra. La sofferenza è sempre associata alla distruzione della forma e al cambiamento di tonalità. Molte vite, per migliaia di anni, sono vissute nelle vibrazioni inferiori. Con il progredire dell'evoluzione, lo sviluppo diviene più rapido e la tonalità cambia a ogni vita, mentre negli stadi iniziali la tonalità o nota può risuonare immutata per molte vite consecutive. Il Sentiero della Prova dell'uomo che si avvicina al Sentiero è cosparso di molte forme infrante e, passando da un ciclo minore all'altro, egli cambia il tono e spesso, in una sola esistenza, la sua vibrazione si eleva più volte. La vita di tutti gli aspiranti, se progrediscono con la dovuta rapidità, è quindi caratterizzata da movimento costante, da continui cambiamenti e differenziazioni, dal succedersi di costruzione e distruzione, dalla formulazione di progetti e dalla loro dissoluzione. È una vita di sofferenza continua e di frequenti urti con le circostanze ambientali, di numerose amicizie che si formano e si sciolgono, di incessante mutamento con l'angoscia che ne deriva. Gli ideali vengono trascesi in quanto tappe su un cammino verso altri più elevati; balenano visioni, ma solo per essere sostituite da altre; sogni sono carezzati, realizzati e poi messi da parte; si fanno amici che vengono amati ma lasciati indietro a seguire da lontano e con passo più lento le orme dell'aspirante che avanza con ritmo più rapido; e nel frattempo si costruisce la quarta forma.

4. *La forma del corpo causale.* È il veicolo della coscienza superiore, il Tempio del Dio che dimora nell'uomo, ed esso appare di una bellezza così rara e di una stabilità così certa, che quando subentra la distruzione finale anche di questo capolavoro di molte vite, amaro è il calice da vuotare e l'unità di coscienza sembra indicibilmente orbata. Conscio allora soltanto dell'innato Spirito divino, conscio soltanto della Verità della Paternità divina, rendendosi conto fin nel più profondo del suo essere della natura effimera della forma e di tutte le forme, solo nel vortice dei riti iniziatici, privato di tutto ciò che può averlo sostenuto (amico, Maestro, dottrina o ambiente) l'iniziato può ben esclamare:

265 "Io sono quello che sono e nulla vi è all'infuori di me." Ben può, in senso figurato, porre la mano in quella del Padre che è nei Cieli, stendendo l'altra a benedire il mondo degli uomini, poiché soltanto le mani che hanno lasciato cadere tutto ciò che esiste nei tre mondi sono libere di elargire la benedizione finale all'umanità che lotta. Egli si costruisce allora una forma secondo i suoi desideri, una nuova forma non più soggetta a distruzione, ma adeguata alle sue necessità, che può essere scartata o usata secondo le circostanze.

Di questi tempi sarà opportuno riflettere sul soggetto della forma, poiché con l'arrivo di un nuovo raggio e l'inizio di una nuova era sopraggiunge sempre un periodo di grande disgregamento, fintanto che le forme esistenti non si siano adattate alla nuova vibrazione. In questa fase d'adattamento, chi ha coltivato flessibilità e adattabilità o le possiede come caratteristica del raggio della sua personalità progredirà con minor senso di disgregamento di chi è più cristallizzato e rigido.

Soprattutto ora si dovrebbe mirare alla flessibilità e alla rispondenza della forma, poiché quando Colui che adoriamo verrà, pensate forse che la sua vibrazione non causerà distruzione ove vi sia cristallizzazione? Fu così in passato, e lo sarà di nuovo.

Coltivate la risponsività ai Grandi Esseri, mirate all'espansione mentale e continuate a studiare. Pensate per quanto possibile in termini astratti o numerici e, amando tutti, lavorate per ottenere la plasticità del corpo astrale. Dall'amore di tutto ciò che respira deriva la capacità di vibrare all'unisono con l'universo e dalla flessibilità astrale nascerà la rispondenza alla vibrazione del Grande Signore.

266 Questa descrizione del procedimento e delle forme è ugualmente vera, sia che si tratti di Dio e della sua opera cosmica di creazione, dell'anima che costruisce il suo strumento d'espressione, inconsciamente nei primi stadi o coscientemente in quelli più avanzati, del di-

scepolo che cerca di esprimere la sua comprensione del lavoro per mezzo del gruppo e organizzando la propria vita, e dell'uomo perfetto che impara, con l'esperienza, ad accentrare le proprie forze sul piano mentale e da quel punto portare a termine il suo proposito generando e producendo le forme pensiero atte a plasmare le menti degli uomini e ad incorporare in sé quell'aspetto della Mente Universale necessario alla giusta realizzazione del frammento di Piano previsto per quell'epoca e per quella generazione.

Tutte le diverse applicazioni di questa regola potrebbero essere chiarite e ampliate, ma dobbiamo tenere ben presente il nostro problema. Siamo anime coscienti o stiamo divenendo coscienti. Con il lavoro di meditazione e l'applicazione allo studio cominciamo a operare sui livelli mentali. Creiamo continuamente delle forme, le pervadiamo d'energia e le inviamo ad adempiere la loro funzione, secondo il proposito soggettivo da noi compreso.

Quest'ultima parola esprime il concetto più importante. La chiarezza della nostra visione e la profondità della nostra comprensione determineranno l'adeguatezza della forma creata, e anche la forza della vita che le permetterà di compiere la funzione prestabilita.

Fino a questo momento, la maggioranza degli aspiranti ha manifestato i risultati di un pensiero limitato e debole, ma ha dimostrato rapidità nell'azione. Gli studenti ora dovrebbero prefiggersi di giungere alla capacità di concentrare rapidamente il pensiero e all'azione lenta. Questa azione lenta darà tuttavia potenti risultati; non vi saranno spreco di movimenti, reazioni ritardate, né tendenza all'esitazione. L'attenzione del pensatore essendo focalizzata sul piano mentale, il progresso del pensiero manifestato sarà certo e inevitabile. Quando l'idea è chiaramente afferrata, l'attenzione focalizzata con precisione e l'energia o aspetto vita, costantemente applicato, ne risulta apparizione irresistibile e azione potente sul piano fisico.

267 Questo pensiero deve essere tenuto presente se si vogliono evitare i pericoli del sentiero della mano sinistra. Farò alcune brevi e schematiche affermazioni che permetteranno una comprensione più veritiera delle parole "sentiero della mano sinistra". Qui trattiamo principalmente delle forme pensiero create dall'uomo.

1. Il sentiero della mano sinistra si riferisce all'aspetto materia e la vita immessa nella forma serve unicamente a vitalizzare gli atomi nella sostanza. Manca la potenza dell'aspetto amore, usato dall'anima.
2. La forma creata è costituita di materia mentale, materia astrale e sostanza fisica. Manca il contributo dell'anima. Il suo proposito è in accordo con lo sviluppo della forma, ma non con l'espressione dell'anima.
3. Il sentiero della mano sinistra è perciò il sentiero del progresso per la sostanza o materia. Non è il sentiero del progresso dell'aspetto anima. È la "via dello Spirito Santo", ma non la via del Figlio di Dio. Esprimo tale verità con queste parole, poiché serve in modo peculiare a fare una chiara distinzione pur preservando l'integrità della sostanza-materia e la loro Unità entro la Vita Una.
4. Tutte le forme create, a qualsiasi stadio esse siano, o appartengono al sentiero della mano sinistra oppure lo includono, però vanno oltre e proseguono su quello della mano destra. Questa frase offre argomento di riflessione e il suo significato non è facile da afferrare. Si tenga presente che tutte le forme, sia che seguano il sentiero della mano destra che quello della mano sinistra, fino ad un certo punto sono simili; passano attraverso i medesimi stadi progressivi e per un certo periodo della loro carriera sembrano uniformi e simili. La distinzione diviene evidente solo quando appare il proposito che le anima ed ecco perché l'aspirante deve esercitarsi a coltivare il giusto movente per prepararsi a un vero lavoro occulto.

268 Si potrebbe chiedere, cosa s'intende per lavoro occulto? Il vero lavoro occulto comporta:

1. Possibilità di contatto con il Piano.
2. Sincero desiderio di cooperare al compimento del Piano.
3. Lavoro di costruzione di forme pensiero, e concentrazione dell'attenzione del creatore di queste esclusivamente sul piano mentale. Questo è di natura così potente che le forme pensiero create hanno un proprio ciclo di vita e non mancano mai di manifestarsi e compiere la loro opera.

4. Dirigere la forma pensiero dal piano mentale limitando l'attenzione a quell'iniziativa specifica, sapendo che il giusto pensiero e il giusto orientamento conducono al funzionamento corretto e permettono di evitare con certezza il sentiero della mano sinistra.

È una lezione poco apprezzata dagli aspiranti. Essi adoperano il desiderio emotivo per far apparire la loro forma pensiero e ottenere la manifestazione dell'idea. Impiegano molto tempo nel seguire i soliti metodi di lavoro e nel compiere attività sul piano fisico. Si esauriscono identificandosi con la forma che hanno creato invece di rimanerne distaccati e agire unicamente come strumenti direttivi. Imparate a lavorare sul piano della mente; lì costruite la vostra forma, ricordando che se v'immergete nella forma di cui siete responsabili, essa può ossessionarvi e dominarvi, divenendo il fattore predominante mentre non lo sarà più il proposito della sua esistenza. Se la forma assume il predominio, c'è il pericolo che possa volgersi nella direzione sbagliata e avviarsi sul sentiero della mano sinistra, accrescendo il potere della materia e il suo dominio sulle anime senzienti. Si può aggiungere brevemente che qualsiasi cosa tenda ad accrescere il potere della materia e la potente energia della forma- sostanza, determina una tendenza verso il sentiero della mano sinistra e il graduale allontanamento dal Piano e dal Proposito che esso vela e nasconde.

269 Ogni lavoro e tutte le forme pensiero create (sia che si materializzino in una organizzazione, una religione, una scuola di pensiero, un libro o una vita di lavoro di qualsiasi genere) che esprimano ideali spirituali e mettano in rilievo l'aspetto vita rientrano nella categoria della magia bianca. Essi fanno parte della grande corrente di vita che chiamiamo sentiero della mano destra, che conduce l'umanità fuori dalla forma alla vita, l'allontana dalla materia per condurla alla coscienza.

Nell'ashram di uno dei Grandi Esseri, non molto tempo fa un discepolo chiese al suo Maestro di formulare questa verità in modo da esprimere in poche parole un concetto degno di costante riflessione. Il Maestro così rispose:

"Solo i Figli degli Uomini conoscono la distinzione fra la magia del sentiero della mano destra e della mano sinistra e quando giungeranno al conseguimento, queste due vie scompariranno. Quando i Figli degli Uomini sapranno distinguere fra materia e sostanza, la lezione di quest'epoca sarà appresa. Vi saranno altre lezioni da apprendere, ma questa sarà passata. L'unione di materia e sostanza produce la via delle tenebre. La fusione di sostanza e proposito indica la via della luce."

REGOLA NUMERO DIECI

271

Via via che le acque bagnano la forma creata, esse vengono assorbite ed usate. La forma cresce in forza; continui il mago in tal guisa finché il lavoro sia sufficiente. Cessi allora l'opera dei costruttori esterni e subentri il ciclo dei lavoratori interiori.

Costruzione della forma pensiero
Centri, energie e raggi
Energia astrale e paura
Uso corretto dell'energia
L'era presente e il futuro
La Fondazione della Gerarchia
Il nuovo gruppo di servitori del mondo
L'Astrologia e le energie

*****

REGOLA NUMERO DIECI

COSTRUZIONE DELLA FORMA PENSIERO

273 Nella regola numero dieci si affermano due fatti riguardanti la forma e si enunciano tre valide ingiunzioni.

I due fatti sono:

l. La forma assorbe e usa le acque in cui è immersa.

2. Come conseguenza essa cresce di forza.

Le tre ingiunzioni sono:

l. Continui il mago a costruire la sua forma fintanto che non sia pervenuta alla necessaria potenza.

2. Cessi allora l'opera dei "costruttori esterni".

3. Subentri il ciclo dei lavoratori interiori".

Abbiamo visto come, nel processo di costruzione della forma pensiero, viene il momento in cui la forma deve essere orientata nella giusta direzione e posta sul giusto sentiero affinché adempia la volontà e il proposito del suo creatore. Ciò avviene abbastanza presto e dopo il processo d'orientamento il lavoro di costruzione procede, poiché la forma pensiero non è ancora pronta per una vita indipendente. Esiste una reale analogia fra il periodo di gestazione di un bambino e quello di una forma pensiero. L'importanza della giusta posizione del bimbo nel grembo materno non è mai trascurata da un buon medico; analogamente, una posizione errata sul sentiero da seguire verso l'esistenza manifesta conduce spesso a malattia e morte. L'analogia è esatta, come ben sapete. La nascita è preceduta dalla "rottura delle acque" (in linguaggio medico) e prima che la forma pensiero produca gli effetti desiderati sul piano fisico, avviene una reazione simile; le acque del desiderio divengono così potenti da causare una precipitazione e quindi l'apparizione della forma d'espressione desiderata.

274 Prendiamo i fatti e le analogie quali essi sono e studiamoli dal punto di vista tanto del macrocosmo che del microcosmo.

Notiamo che la forma assorbe e usa la sostanza in cui è immersa. Il nostro sistema solare è uno dei tanti e non il maggiore e costituisce un frammento di un insieme più grande. Quest'ultimo, formato di sette parti (o sette sistemi solari), è esso stesso immerso nelle acque dello spazio, è nato dal desiderio ed è perciò un figlio della necessità. Esso trae la sua vita dall'ambiente circostante. Nel nostro sistema solare affluiscono correnti di forza provenienti da ogni parte ed emananti dall'Entità che nel *Trattato del Fuoco Cosmico* è detta "Colui del quale nulla si può dire". Queste correnti incorporano la Sua volontà e il Suo desiderio, esprimono il Suo amore o capacità d'attrazione e si manifestano nella grande forma pensiero che chiamiamo il nostro sistema.

Fra parentesi, sarà bene notare che quest'Esistenza non è detta "Colui del quale nulla si può dire" per motivi di segretezza o di mistero, bensì perché qualsiasi formulazione di idee sulla Sua vita e sul Suo proposito è impossibile fintanto non si sia raggiunto il termine dell'evoluzione nel nostro sistema solare. Notate che ho detto il nostro sistema solare, non soltanto la nostra esistenza planetaria. Ogni speculazione sull'Esistenza che dà vita ai sette sistemi solari è energia sprecata. Sul nostro pianeta, soltanto grandi vite come il Buddha, i Kumara ed i Logoi planetari cominciano a percepire l'impulso dinamico del più grande Tutto e anch'essi vi sono soltanto sensibili e sono tuttora assolutamente incapaci di concepirne la tendenza, poiché essa si trova oltre la mente, l'amore e la volontà. Ciò comporta fattori per i quali non abbiamo i termini e tendenze che per ora non sono nemmeno remotamente intraviste.

275 Abbiamo creato il termine etere. In senso occulto è il modo moderno di esprimere "le acque dello spazio", che sono le acque del desiderio nelle quali siamo immersi. Esse sono in costante flusso e riflusso e sono la corrente di vita, costituita di quarantanove tipi d'energia, che affluisce attraverso il loto egoico cosmico e, irradiando da esso, alimenta nella misura necessaria la

forma solare, planetaria o umana di cui è responsabile. Di quest'argomento si parla nel *Trattato del Fuoco Cosmico.*

L'uomo è immerso in forze che sono per lui ciò che le acque dello spazio sono per il nostro sistema solare. Come il Sole e i suoi pianeti, egli si trova a far parte di un tutto e, come il nostro sistema non è che uno dei sette sistemi tenuti insieme a formare un corpo o espressione manifesta di una vita, così il regno umano, di cui egli è una parte infinitesima, è uno dei sette regni, che corrispondono ai sette sistemi solari nella vita del Logos planetario. Quando egli comincerà ad essere sensibile alla vita del Logos solare, che si esprime attraverso i sette schemi planetari, noi saremo pervenuti alla coscienza del Logos planetario del nostro schema particolare, il quale percepisce in una certa misura le vibrazioni unite delle vite dei sette Logoi solari.

276 Ravvicinando ancora maggiormente l'analogia, il regno umano stesso è uno stato di coscienza analogo a quello dell'unità umana per mezzo della forza della sua esistenza soggettiva e, dal punto di vista della coscienza, fornisce "le acque dello spazio" in cui l'essere umano prospera e cresce. Nel quarto regno c'imbattiamo anche in espressioni delle medesime sette forze e quando l'uomo si risveglia al riconoscimento dei sette raggi o tipi e comincia a lavorare coscientemente con essi, compie il primo passo sulla via che lo condurrà a trascenderli e dominarli entro il proprio campo operativo. Questo sta avvenendo ora. La conoscenza dei sette tipi di raggio, che nei passati eoni era prerogativa degli iniziati dell'epoca, comincia a diffondersi fra i pensatori del genere umano. Nell'astrologia sono contenute, latenti, le cognizioni che condurranno i discepoli alla comprensione e che lì metteranno in rapporto con i sette schemi planetari. Non sono tuttavia da attendersi reali sviluppi nell'astrologia fintanto che la nuova era non sarà veramente iniziata e il nuovo orientamento non sarà raggiunto.

La forma dell'umanità è completata. L'obiettivo della Gerarchia è che trovi il giusto collocamento nel grembo della materia, con tutte le implicazioni che ciò comporta. Notate queste parole. In questo momento la necessità è tremenda e l'anima sta per nascere nell'insieme dell'umanità. In senso cosmico, se ora le forze del regno umano verranno fatte convergere nella giusta direzione, sulla terra si avrà un'umanità capace di manifestare un proposito, una bellezza e una forma che saranno la piena espressione della realtà spirituale interiore, in accordo con il proposito egoico. Non sono purtroppo escluse altre eventualità, ma non le prenderemo in considerazione, poiché i Fratelli che osservano nutrono speranza e fiducia che gli uomini sapranno trascendere ogni eventualità indesiderata e perverranno alla meta. Una parola soltanto e un accenno. La Gerarchia del pianeta costituisce simbolicamente il centro della testa dell'umanità e le sue forze costituiscono le forze cerebrali. Sul piano fisico esiste un'ampia schiera di aspiranti, di discepoli in prova e discepoli accettati, che cercano di rispondere al "centro della testa", alcuni coscientemente altri inconsciamente. Essi appartengono a tutti i campi d'espressione, ma tutti sono creativi in un modo o nell'altro. A loro volta essi costituiscono quella che simbolicamente potrebbe essere detta la "ghiandola pineale" dell'umanità. Come nel singolo individuo questa ghiandola generalmente è ancora assopita, così nell'umanità questo gruppo di cellule nel cervello del corpo collettivo è inattivo, ma freme alle vibrazioni del centro della testa, la Gerarchia occulta. Alcune cellule sono risvegliate.

277 Esse devono intensificare il loro sforzo e risvegliarne altre. I pionieri della famiglia umana, scienziati, pensatori e artisti, costituiscono il corpo pituitario. Essi esprimono la mente concreta, ma mancano della percezione intuitiva e dell'idealismo che li collocherebbero, in senso simbolico, nella ghiandola pineale; essi sono nondimeno brillanti, espressivi e ricercatori. Obiettivo della Gerarchia, sempre in senso simbolico, è di rendere la ghiandola pineale così potente, quindi dotata di tale potere d'attrazione, da stimolare il corpo pituitario delle vite cellulari e produrre in tal modo una stretta interazione. Ciò condurrà ad un'attività tanto potente da determinare un afflusso di nuove cellule alla ghiandola pineale e, al tempo stesso, si stabilirà una reazione tanto forte da influenzare tutto il corpo; ne risulterà l'elevazione di molte vite stimolate che prenderanno il posto di quelle che si accingono ad entrare nel centro dello sforzo gerarchico.

Le “acque dello spazio” in cui è in atto questo riorientamento e capovolgimento di tendenze sono in uno stato di violenta agitazione. In questo momento il vortice di desideri contrastanti in cui gli uomini si trovano è caotico e tanto potente che le acque sono agitate fin nel più profondo. Gli studiosi di storia moderna e di ordine sociale sono confrontati a una condizione senza precedenti, che nel corpo della collettività umana corrisponde allo sconvolgimento che nella vita del singolo aspirante precede sempre il passaggio al Sentiero del Discepolato. Non vi e quindi motivo di depressione o indebita ansietà, ma soltanto di ardente desiderio che la transizione possa compiersi a tempo debito e nell’ordine voluto, non troppo rapidamente (ciò che condurrebbe alla distruzione di tutti i giusti legami e vincoli), né in modo tanto prolungato da oltrepassare la capacità di resistenza della struttura già duramente provata dell’umanità. Tutte le nuove manifestazioni, in tutti i regni e in tutte le epoche, devono venire alla luce lentamente, quindi senza pericolo. Tutte le nuove forme, se si vuole che diventino influenti e accumulino forza sufficiente per portare a termine il loro ciclo di vita devono essere costruite in silenziosa soggettività, affinché la costruzione sia solida e sicura, il contatto interiore con il creatore (umano o divino) e la fedeltà al modello siano reali e indistruttibili. Questo vale tanto per un universo che per un regno della natura o una forma pensiero creata da un pensatore umano.

278 In ogni costruzione di forme la tecnica rimane fondamentalmente la stessa, le regole e le realizzazioni possono essere riassunte nei seguenti aforismi:

Che il creatore si riconosca come il costruttore e non come la costruzione.

Desista dall’occuparsi del materiale grezzo sul piano fisico e studi il modello e i disegni operando quale agente della Mente divina.

Usi due energie e applichi tre leggi. L’energia dinamica del proposito, in conformità con il Piano e l’energia magnetica del desiderio che attira i costruttori al centro dello sforzo.

Governino queste tre leggi: della limitazione sintetica, dell’interazione vibratoria e della precipitazione attiva. La prima concerne la vita, la secondo la costruzione, la terza produce l’esistenza manifesta.

Tratti dapprima con i costruttori esterni, inviando il suo richiamo alla periferia della sua sfera d’influenza.

Metta in moto le acque della sostanza viva con la sua idea e il suo impulso, piegando i costruttori al suo proposito ed al suo piano.

Costruisca con giudizio e perizia, conservando sempre il “seggio del direttore”, senza scendere in stretto contatto con la propria forma pensiero.

279 Proietti la sua forma nel tempo e nello spazio con la visualizzazione, la meditazione, l’abilità nell’azione, producendo in tal modo ciò che la sua volontà comanda, il suo amore desidera e la sua necessità crea.

Ritiri i creatori dalla forma esterna, lasciando che i costruttori interiori della forza dinamica la spingano in manifestazione. I costruttori interiori sono portati in funzionamento e in azione diretta, tramite l’occhio del creatore. I costruttori esterni furono guidati per mezzo della parola del creatore. Per mezzo dell’orecchio del creatore il volume della Parola maggiore vibra attraverso le acque dello spazio.

Ricordi l’ordine dell’opera creativa. Le acque dello spazio rispondono alla parola. I costruttori costruiscono. Il ciclo di creazione termina e la forma è pronta per la manifestazione. Segue il ciclo d’esecuzione e la sua durata dipende dalla potenza dei costruttori interiori, i quali costituiscono la forma soggettiva e trasmettono vita e vitalità.

Ricordi che la forma cessa di esistere quando lo scopo è raggiunto o quando la volontà debole è causa di difetto di funzionamento nel ciclo d’esecuzione.

Gli studenti faranno bene a studiare questi cicli di costruzione creativa, esecuzione e successiva disintegrazione. Essi valgono per un sistema solare, un essere umano e per le forme pensiero di un pensatore creativo. Il segreto di tutta la bellezza sta nel giusto funzionamento di questi cicli. Il segreto d’ogni successo sul piano fisico sta nella giusta comprensione della legge e dell’ordine. Meta dello sforzo dell’aspirante è la costruzione corretta di forme con la so-

stanza mentale, ricordando che "come un uomo pensa, tale egli è" e che per lui il dominio della sostanza mentale e la chiarezza del pensiero sono elementi essenziali al progresso.

280 Ciò si manifesterà nell'organizzazione della vita esteriore, in un lavoro creativo di qualsiasi genere: scrivere un libro, dipingere un quadro, agire in modo ritmico nella vita domestica, condurre affari in modo sano e corretto, salvare una vita, adempiere con precisione il dharma esteriore, mentre gli assestamenti interiori procedono nel silenzio del cuore. Il lavoro del discepolo assume dimensioni più ampie. Egli deve realizzare il piano e proposito di gruppo e non soltanto il proprio problema spirituale individuale. Egli deve conformarsi al proposito per il suo ciclo e il suo periodo di vita immediati, deve subordinare dharma e idee personali al bisogno e al servizio di quel ciclo. Egli deve pervenire alla conoscenza, alla forza e al coordinamento fra sé personale e anima, che si manifesteranno con la capacità di costruire forme e gruppi organizzati sul piano fisico e di mantenerli coerentemente uniti. Egli non fa tutto questo con la forza del proprio carattere e grazie alle sue doti, ma perché quel carattere e quelle doti lo mettono in grado di agire come trasmettitore delle energie della vita maggiore e di servire come efficiente cooperatore del Piano di cui egli può visualizzare soltanto un frammento. Egli lavora comunque fedelmente alla costruzione di quell'aspetto del grande Piano e il giorno in cui la costruzione è portata a termine ed egli vede l'insieme, scopre di aver costruito secondo il disegno e conformemente al modello, quali erano nella mente degli architetti (i Fratelli Maggiori) i quali, a loro volta, sono in contatto con la Mente dell' Esistenza Unica.

L'applicazione pratica di queste verità è estremamente importante. Non vi è vita, per quanto circoscritta, o persona in condizione tale da non permettere di cominciare a lavorare con intelligenza e a costruire forme pensiero secondo la legge e con comprensione. Non vi è giorno nella vita di qualsiasi uomo, soprattutto se è un aspirante o un discepolo, in cui egli non possa lavorare con la materia mentale, controllare l'uso del pensiero, osservare l'effetto dei suoi processi mentali sulle persone con le quali viene in contatto e in tal modo usare la sua "chitta" o sostanza mentale (come la chiama Patanjali) affinché divenga sempre più utile.

281

CENTRI, ENERGIE E RAGGI

Questa regola può essere studiata sotto due aspetti, portando in tal modo a risultati di valore pratico. Possiamo studiarla dal punto di vista del lavoro svolto dall'anima in rapporto al suo strumento (l'essere umano) e possiamo anche studiarla dal punto di vista del lavoro organizzativo e della costruzione di forme eseguita dal discepolo in relazione al suo servizio per la Gerarchia.

Dietro alla forma esteriore di un essere umano, responsabile della sua creazione, del suo mantenimento e del suo uso, come sappiamo vi è l'anima. Dietro a tutta l'attività per promuovere l'evoluzione umana e altri processi evolutivi vi è la Gerarchia. Entrambe rappresentano centri d'energia; entrambe operano creativamente secondo la legge; entrambe procedono dall'attività soggettiva alla manifestazione oggettiva ed entrambe rispondono (nella grande sequenza di vite) alla vivificazione e stimolazione proveniente da centri superiori d'energia. Alcuni dei fattori che il discepolo deve imparare a riconoscere nello svolgersi della sua serie particolare di vite si suddividono in due gruppi principali, ciascuno dei quali sottopone il suo aspetto forma a sette tipi d'energia o influssi. Il primo gruppo di forze concerne unicamente il lato forma, è opera dei costruttori esteriori e rappresenta il fattore dominante fino allo stadio del Sentiero della Prova. Sono le forze inerenti alla materia stessa, si occupano della natura del corpo e potrebbero essere elencate come segue:

282 l. Forze fisiche. Sono dovute alla vita delle cellule che costituiscono il corpo. Questa vita cellulare risponde alla vita cellulare dell'ambiente. Non si dimentichi mai che l'occultista vede sempre la correlazione fra i fattori esistenti in lui e i fattori corrispondenti nel suo ambiente. Viviamo in un mondo di forme. Queste forme sono costituite di vite, le cui emanazioni esercitano un preciso influsso. A loro volta si suddividono in tre gruppi principali:

a. Le emanazioni provenienti dalle cellule stesse e che, secondo la loro qualità, producono un effetto buono o cattivo, esercitano un influsso che affina o viceversa, elevano o abbassano la vibrazione fisica di tutto il corpo cellulare. Ben sappiamo infatti quanto l'effetto fisico di un uomo di natura animalesca, brutale e rozza sia diverso da quello elevante che risulta dal contatto con un'anima antica, che funzioni in un corpo coltivato, pulito, disciplinato e purificato.

b. Le emanazioni di natura puramente fisica che sono responsabili dell'affinità chimica fra un corpo animale e l'altro e producono l'unione fra i sessi. È un aspetto del magnetismo animale e rappresenta la risposta delle cellule al richiamo di altre cellule secondo la Legge di Attrazione e Repulsione. L'uomo lo ha in comune con gli animali, è istintivo ed esente da qualsiasi reazione mentale.

c. Le forze o emanazioni che sono la risposta delle cellule ai ritmi armonici e quindi dipendenti dal fatto che la cellula abbia in sé qualcosa di quello a cui risponde. Queste emanazioni sono ancora poco comprese, ma lo saranno sempre maggiormente con il progredire della razza. Questo tipo di forza è quel misterioso quid che permette al corpo fisico, ad esempio, di riconoscere un ambiente fisico armonioso o congeniale.

283 È quella reazione che si produce in due esseri umani (indipendentemente dall'attrazione sessuale, poiché avviene anche fra persone dello stesso sesso) che esercita un reciproco effetto fisico armonizzante. Sul piano esteriore ciò rappresenta la base esoterica d'ogni rapporto di gruppo; la comprensione di queste emanazioni permette l'isolamento e la separazione delle razze che si compie in conformità del grande Piano evolutivo.

Queste tre emanazioni possono essere considerate la *qualità* delle forze cellulari, che agiscono esclusivamente sul piano fisico producendo un tipo particolare di corpo fisico, *l'attrazione magnetica* fra due corpi fisici e i tipi *razziali.* Questi tre fattori guidano il Manu della razza mentre costituisce una nuova razza e imprime le proprie idee sui Costruttori esterni. Esse guidano pure un Maestro di Saggezza quando, a volontà, costruisce il proprio corpo fisico per compiere il proprio lavoro in qualsiasi momento o luogo. Queste emanazioni dovrebbero essere comprese in una certa misura da tutti coloro che sono impegnati a formare organizzazioni e gruppi per il servizio attivo nel mondo. Il discepolo dovrebbe chiedersi quale debba essere la qualità vibratoria delle cellule di quel corpo, degli individui che lo compongono; quale debba essere la qualità della sua forza d'attrazione e dell'effetto magnetico che deve esercitare nel mondo; cosa possiede il gruppo, grazie alle unità che lo compongono, che lo metterà in rapporto con altri gruppi e potrà creare relazioni armoniose con essi. Queste domande meritano una precisa accurata attenzione e dovrebbero essere prese in considerazione da tutti coloro che formano gruppi.

284 2. Forze vitali. I materialisti le considerano spesso intangibili, quindi del tutto immateriali. Ma l'occultista considera il mezzo eterico come una forma o un aspetto della materia, relativamente tangibile, quanto la forma oggettiva esteriore. Per lui l'etere dello spazio, termine che include necessariamente la forma eterica di tutti i corpi, il corpo astrale o emotivo senziente e il corpo mentale, costituito di sostanza mentale, sono tutti materiali e sono la sostanza del lato forma della vita. Come base di una corretta comprensione, si dovrebbe notare che la vita cellulare, alla quale ci siamo riferiti precedentemente, è coordinata, influenzata e vitalizzata dalla corrente sanguigna, il complesso sistema che interpenetra ogni parte del corpo, è responsabile del suo benessere e dimostra, in modo non ancora veramente compreso, il fatto che il "sangue è vita". Il sangue è un aspetto dell'energia, come lo è la linfa nel regno vegetale. Il sistema nervoso simpatico, quel meraviglioso apparato di sensazione, è strettamente connesso con il corpo astrale o emotivo. Il contatto avviene per mezzo del plesso solare, proprio come la vitalità, che governa la qualità del sangue, stabilisce il contatto attraverso il cuore. Il cuore è il centro dell'esistenza sul piano fisico. Il sistema cerebro spinale opera in stretto rapporto con la chitta o sostanza mentale. Dobbiamo quindi considerare quanto segue:

l. Vita cellulare - Corrente sanguigna	Centro del cuore	Ghiandola timo
2. Vita sensoria - Sistema nervoso simpatico	Centro del plesso solare	Pancreas
3. Vita mentale - Sistema nervoso cerebro spinale	Centro ajna	Corpo pituitario

4. Energia vitale -Sette centri Milza

Come vedete, tutto ciò governa le manifestazioni del quaternario, ma vi sono altri aspetti dell'umanità che si manifestano attraverso la forma oggettiva, che completano l'uomo e formano il sette della sua molteplice esistenza oggettiva.

5. Auto-coscienza	cervello superiore	Centro della testa	Ghiandola pineale
6. Auto-espressione	cervello inferiore	Centro della gola	Tiroide
7. Auto-Perpetuazione	organi sessuali	Centro sacrale	Organi della riproduzione
8. Auto-affermazione	uomo completo	Centro alla base della spina dorsale	Ghiandole adrenali

285 Noterete che abbiamo enumerato otto fattori ed è qui dove molte scuole si perdono. Il fattore 'energia vitale' ne comprende altri, ma si deve ricordare che si riferisce esclusivamente alla vitalizzazione fisica dell'uomo tramite l'aspetto inferiore dei centri. L'energia vitale dell'universo materiale entra nell'organismo umano attraverso la milza. I centri hanno tre funzioni principali:

Primo, vitalizzare il corpo fisico.

Secondo, determinare lo sviluppo dell'autocoscienza nell'uomo.

Terzo, trasmettere energia spirituale e spingere tutto l'uomo allo stato di essere spirituale.

L'aspetto vitalità è presente nell'uomo come negli animali e in tutte le forme create e la capacità di muoversi liberamente in un mondo tridimensionale è l'effetto predominante di quest'aspetto. L'aspetto autocoscienza e prerogativa della famiglia umana. Nell'uomo evoluto, quando tutte le parti del sistema nervoso, del sistema endocrino e i suoi centri sono coordinati e operano con ritmo armonico, l'aspetto più elevato (quello spirituale) si fa sentire. L'energia spirituale, non soltanto la coscienza o energia senziente, fluisce attraverso l'uomo, strumento della Vita divina e custode di forze che devono essere trattenute e usate a favore dei regni inferiori della natura.

L'enumerazione precedente può quindi essere fatta nell'ordine che segue, presentando l'uomo come dovrà essere e non come è ora, nel corso del progresso evolutivo.

l. Autoaffermazione (pieno sviluppo):	Quaternario coordinato -	Centro alla base della spina dorsale -	Ghiandole adrenali
2. Autoespressione (lavoro creativo):	Cervello inferiore	Centro della gola	Tiroide
3. Vita autocosciente (personalità):	Cervello superiore -	Centro della testa -	Ghiandola pineale
286 4. Perpetuazione:	Organi sessuali -	Centro sacrale -	Ghiandole sessuali
5. Vita mentale:	Sistema cerebro spinale -	Centro ajna -	Corpo pituitario
6. Vita sensoria:	Sistema nervoso simpatico -	Plesso solare -	Pancreas
7. Vita cellulare:	Corrente sanguigna -	Centro del cuore -	Cuore

L'ottavo punto, l'energia vitale che agisce attraverso i sette centri e tutto un sistema di chakra minori e di nadi (che scorrono sotto i nervi e ne sono la causa dell'esistenza come i centri lo sono per le ghiandole) è il mezzo usato da molte forze ed energie, alcune esclusivamente fisiche, altre connesse all'Anima Mundi, l'Anima del Mondo, altre ancora sconosciute, che faranno sentire la loro presenza più avanti nel programma evolutivo. Esse esprimeranno la divinità, l'energia del Padre o aspetto superiore.

Si noti che la tabella raffigura lo sviluppo del secondo raggio e anche che il sé cui si fa riferimento è l'autorealizzazione dell'uomo spirituale. L'aspetto inferiore dell'energia vitale di Dio è la perpetuazione della specie ed è il risultato della vitalità della Vita incarnata; l'aspetto successivo non esprime che lo stadio in cui la coscienza dell' "Io" predomina e ha raggiunto la sua consumazione nella personalità perfezionata. Segue l'espressione del Sé che dimora all'interno, nascosto dalla personalità per mezzo della sua attività creativa di carattere non fisico. Abbiamo infine l'asserzione della piena manifestazione della natura divina. Stranamente, questo può avvenire soltanto quando il centro inferiore della spina dorsale e risvegliato, quando l'energia della natura materiale, con un atto di volontà, viene elevata al Cielo, quindi quando tutta la natura (materiale, sensibile o psichica e l'aspetto esistenza) sono unificati e realizzati. Meditate su queste parole che indicano il compimento per quanto riguarda l'umanità.

287 L'aforisma occulto: *"Volere, conoscere, osare e tacere"* ha un significato particolare, non ancora rivelato ed al quale posso solo accennare. Coloro fra di voi che hanno la conoscenza interiore comprenderanno subito.

Volere. Questa parola si riferisce al conseguimento finale quando, con un atto di volontà concorde dell'anima e dell'uomo inferiore, si compie l'unificazione e la realizzazione. Riguarda il centro alla base della spina dorsale.

Conoscere. Questa parola riguarda il centro ajna, fra le sopracciglia. Si trova un'indicazione nella frase "Che la Madre conosca il Padre". Si riferisce al matrimonio nei Cieli.

Osare. Questa parola offre la chiave della subordinazione della personalità ed è strettamente connessa con il plesso solare, il grande commutatore del desiderio e delle forze astrali e anche il centro principale dell'opera di trasmutazione.

Tacere. Si riferisce alla trasmutazione dell'energia creativa inferiore in vita creativa superiore. Il centro sacrale deve ricadere nel silenzio. Si vedrà così che per il discepolo sono di estrema importanza i centri seguenti:

1. Il centro ajna, tramite il quale si esprime la personalità purificata.
2. Il centro alla base della spina dorsale, per mezzo del quale si perviene al totale e assoluto dominio e coordinamento, risvegliando il fuoco purificatore.
3. Il centro sacrale, nel quale la forza fondamentale del nostro particolare sistema solare, la forza d'attrazione fra forma e forma, è trasmutata e la forza d'attrazione dell'anima prende il posto dell'attività creativa materiale della riproduzione.
4. Il plesso solare, situato al centro del corpo, che essendo l'organo del corpo astrale e dello psichismo inferiore riunisce tutte le forze inferiori e, sotto l'impulso dell'anima, le dirige ai loro ricettacoli superiori.

288 Mi rendo conto che l'insegnamento impartito è tanto profondo quanto astruso, ma è necessario ai pochi, che con il passare del tempo saranno sempre più numerosi.

La complessità del soggetto è inoltre accresciuta dal fatto che per ogni raggio l'insegnamento presenta interpretazione e metodo diversi, adatti alle anime che rispondono a quell'impulso particolare.

Indicherò le chiavi corrispondenti ai metodi dei sette raggi. Questi potranno essere studiati in relazione alle tabelle precedenti e in connessione con le quattro parole che abbiamo considerato. Dobbiamo ricordare che "Volere" è prerogativa dello Spirito, "Conoscere" è funzione dell'Anima, "Osare" è dovere della personalità, "Tacere" è dharma o destino finale dell'aspetto materia, della natura animale nel suo rapporto con l'anima.

Primo raggio. "Le Forze si uniscano. Ascendano al Luogo Eccelso e da quella sublime altezza l'anima guardi ad un mondo distrutto. Sia quindi emanata la parola: "Tuttora persisto!"

Secondo raggio. "Tutta la Vita sia tratta al Centro ed entri così nel Cuore dell'Amore divino. Da quel punto di Vita senziente, l'Anima realizzi la coscienza di Dio. La parola sia emanata e risuoni nel silenzio: 'Nulla esiste se non me!' "

Terzo raggio. "L'Armata del Signore, che risponde alla parola, cessi ogni attività. La conoscenza si risolva in saggezza. Il punto vibrante divenga il punto quiescente e tutte le linee si fondino in Una. L'anima realizzi l'Uno nei Molti e la parola sia emanata in comprensione perfetta: 'Io sono il Lavoratore e il Lavoro, l'Uno che È.' "

289 *Quarto raggio*. "La gloria esteriore scompaia e la bellezza della Luce interiore riveli l'Uno. La dissonanza ceda il posto all'armonia e dal centro della Luce celata l'anima parli. La parola sia enunciata a gran voce: 'Bellezza e gloria non Mi velano. Permango rivelata. Io sono.' "

Quinto raggio. "Le tre forme d'energia elettrica salgano al Luogo di Potere. Le forze della testa e del cuore e tutti gli aspetti inferiori si fondano. Indi l'anima guardi a un mondo interiore di luce divina. Sia emanata la parola trionfante: 'Sono Padrone dell'energia, poiché sono l'energia stessa. Il Padrone e colui che gli è sottomesso non sono che Uno.' "

Sesto raggio. "Cessi ogni desiderio. Cessi l'aspirazione. La ricerca è finita. L'anima realizzi che la meta è raggiunta e dalla soglia della Vita eterna e della Pace cosmica risuoni la parola: 'Io sono il ricercatore e ciò che è cercato. Rimango nella pace!'"

Settimo raggio. "Cessi il lavoro dei costruttori. Il Tempio è completato. L'anima ottenga il suo retaggio e dal Sacro Luogo ordini che ogni lavoro cessi. Nel silenzio che segue intoni la parola: 'L'opera creativa è terminata. Io, il Creatore, sono. Null'altro rimane se non me.' "

Le forze vitali, che sono semplicemente l'attraversamento dell'involucro esterno dell'etere dello spazio in costante movimento, sono di molte specie. Uno dei concetti alla base delle teorie astrologiche è che il corpo eterico d'ogni forma fa parte del corpo eterico del sistema solare ed è quindi il mezzo per trasmettere energie solari, forze planetarie e impulsi extrasolari o cosmici, detti esotericamente 'respiri'. Queste forze ed energie dei raggi cosmici sono in costante circolazione e seguono precisi tragitti attraverso ogni parte dell'etere dello spazio e passano quindi continuamente attraverso i corpi eterici d'ogni forma exoterica. È una verità fondamentale da tenere ben presente, poiché ne derivano molte e svariate implicazioni; ma tutto riconduce all'idea di unità e all'Unità di tutta la manifestazione, riconosciuta e realizzata soltanto dal lato soggettivo.

290 La seconda idea fondamentale è che la risposta del veicolo eterico di tutte le forme e la sua capacità di appropriarsi, utilizzare e trasmettere dipende dalla condizione dei centri o chakra. Essi non includono soltanto i ben noti sette centri maggiori, ma anche numerosi vortici di forza minori ancora non identificati e noti in occidente. Essa dipende anche dalla qualità del veicolo eterico, dalla sua vitalità e anche dall'intreccio della rete nella quale si trovano i centri e che nel suo complesso è detta 'tessuto' o 'coppa d'oro'. Se questa è libera da ostacoli e sedimenti e se i suoi canali non sono ostruiti, i raggi, le energie e le forze trovano un facile mezzo e possono circolare senza impedimenti attraverso tutto il corpo eterico. Esse possono utilizzare i centri che rispondono alla loro vibrazione ed essere trasmesse alle forme e attraverso le forme del medesimo regno della natura o di altri. In questo fatto sta il segreto di tutta la guarigione scientifica e occulta. I guaritori stanno sperimentando con il corpo eterico, pur non avendo che un'esigua conoscenza reale. Essi sanno poco o nulla dei centri del loro stesso corpo, attraverso i quali devono fluire le correnti magnetiche o altre; ignorano la condizione dei centri eterici di coloro che cercano di guarire e la natura delle forze che desiderano usare. Tutto ciò che possono fare è disciplinare la loro vita, governando i loro appetiti in modo da costruirsi un corpo puro e offrire canali sgombri per il passaggio delle forze attraverso se stessi verso gli altri.

291 Il terzo concetto da notare è che, per il momento, le forme rispondono principalmente alle forze provenienti da altre forme sul pianeta, ai sette tipi fondamentali d'energia emananti dai sette pianeti e anche al raggio solare datore di vita. Tutte le forme dei quattro regni rispondono a queste forze molteplici, alle sette energie e a quel raggio. La famiglia umana risponde pure ad altre energie e ai raggi solari, il tutto però caratterizzato dalla forza generata entro l'anello invalicabile solare.

Compito dell'occultista e dell'aspirante è di giungere alla comprensione di queste forze e apprenderne la natura e l'uso, la potenza e la frequenza di vibrazione. Egli deve inoltre imparare a riconoscerne la sorgente ed essere in grado di differenziare tra forze, energie e raggi. Per il principiante si può fare una chiara distinzione fra forze ed energie tenendo conto del fatto che le personalità c'influenzano per mezzo delle forze che emanano dal loro aspetto forma, ma che le stesse personalità, purificate e allineate, possono trasmettere le energie dell'anima.

In senso generale, il compito del regno umano è di trasmettere energia ai regni inferiori della natura, mentre l'opera della Gerarchia, in relazione al regno umano, consiste nel trasmettere energie dal regno spirituale, da altri centri planetari e dal sistema solare. Queste energie, quando vengono abbassate per essere trasmesse, si trasformano in forze.

Gli studenti non si lascino confondere dalla complessità del soggetto. Devono apprendere alcune ampie generalizzazioni e ricordare che, una volta in contatto con l'onniscienza dell'anima, perverranno progressivamente a una conoscenza più dettagliata.

Gli altri tipi d'energia che riguardano i primi due gruppi principali di cui l'aspirante si deve occupare si riferiscono esclusivamente al lato forma. Gli altri gruppi d'energie sono:

292 3. Energia astrale.
4. Energia della mente concreta inferiore, di chitta o sostanza mentale.
5. Energia della personalità.
6. Energia planetaria.
7. Energia solare o Soffio di Vita.

Possono essere così suddivisi:

3. *Energia astrale,* che emana:
   a. Dal corpo astrale o senziente dell'uomo stesso.
   b. Dalla famiglia umana nel suo insieme.
   c. Dal piano astrale in senso ampio.
   d. Dal 'Cuore del Sole'.
4. *Energia mentale,* che emana:
   a. Dalla chitta o sostanza mentale individuale.
   b. Dalla mentalità della:
      1. famiglia umana nel complesso,
      2. razza particolare cui un uomo appartiene.
   c. Dal piano mentale nel suo insieme.
   d. Dalla Mente Universale.
5. *Energia della personalità,* che emana:
   a. Dalla forma coordinata dell'uomo.
   b. Da esseri umani avanzati che sono personalità dominanti.
   c. Da gruppi come:
      l. La Gerarchia del pianeta. Soggettivo.
      2. Il gruppo di mistici che si sta integrando. Oggettivo.
6. *Energia planetaria,* che emana:
   a. Dai sette pianeti. È la base dell'astrologia.
   b. Dalla Terra.
   c. Dalla Luna.
7. *Energia solare,* che emana:
   a. Dal Sole fisico.
   b. Dal Sole quale trasmettitore di raggi cosmici.

ENERGIA ASTRALE E PAURA

293 Il soggetto che prenderemo in considerazione ora e soprattutto di applicazione pratica, poiché concerne il corpo astrale, quello in cui l'uomo è prevalentemente polarizzato e del quale è maggiormente e fortemente conscio rispetto agli altri corpi. Il corpo eterico è veramente sotto la soglia della coscienza. Gli esseri umani sono inconsapevoli del passaggio delle forze attraverso questo veicolo e si avvicinano a questo riconoscimento quando parlano in termini di vitalità o mancanza di vitalità. Il corpo fisico si fa sentire quando qualcosa è fuori posto o quando uno dei suoi appetiti chiede di essere soddisfatto. La situazione è diversa riguardo al corpo astrale, poiché è il veicolo d'esperienza per la maggioranza e pochi sono coloro che non passano la maggior parte della loro esistenza cosciente a registrare le reazioni di quel corpo e vibrando fra i due poli di felicità o infelicità, di soddisfazione o insoddisfazione, di certezza o dubbio, di coraggio o paura. Ciò significa in realtà che la forza e la vita inerenti al veicolo emotivo senziente governano l'espressione della vita e plasmano l'esperienza dell'anima incarnata. Vale quindi la pena di capire qualcosa di queste forze, da dove provengono e come agiscono e reagiscono sull'uomo. Questo è il suo campo di battaglia, ma anche quello della vittoria.

Tanto per cominciare, è consigliabile tener presente che tutta l'energia astrale fa parte dell'energia astrale del sistema solare e quindi:

l. Il corpo senziente di un essere umano è un atomo di sostanza nel corpo senziente del Logos planetario.

294 2. Il corpo senziente (termine che preferisco usare invece di astrale) del Logos planetario è un aspetto - non un atomo - del corpo senziente del Logos solare.

3. Questo a sua volta è influenzato da forze senzienti emananti da vasti centri d'energia completamente al di fuori del nostro sistema solare e ne è canale. Tenendo presente questo fat-

to, appare evidente che l'uomo, non essendo che un minuscolo frammento di un insieme più vasto, a sua volta incorporato in un veicolo ancora maggiore, è il punto d'incontro di forze più grandi e più diversificate di quanto il suo cervello sia in grado di riconoscere. Da ciò deriva la complessità del suo problema, ma si profilano anche tutte le possibilità che scaturiscono dalle espansioni di coscienza che chiamiamo iniziazioni. Ogni corrente d'energia che fluisce attraverso il suo corpo di desiderio e di reazione senziente non è che un sentiero che lo conduce a contatti e realizzazioni sempre più vasti. Inoltre, la salvaguardia per la maggioranza degli esseri umani sta nel fatto di possedere, per il momento, un apparato inadeguato a registrare e memorizzare le infinite possibilità offerte da quelle vie di realizzazione. Fintanto che il suo apparato mentale non sia sufficientemente risvegliato e dominato, all'uomo è impossibile interpretare giustamente e utilizzare correttamente le informazioni che il suo corpo di risposta sensibile potrebbe trasmettergli, ma che fortunatamente ancora non gli trasmette. A parte la circolazione costante d'energie planetarie, solari e cosmiche attraverso il suo corpo astrale, ogni essere umano ha tratto dal più grande Tutto l'energia astrale sufficiente a costruire il proprio corpo astrale individuale e separato, che risponde alla sua nota peculiare, è caratterizzato dalla sua qualità particolare e lo limita o meno, secondo il punto da lui raggiunto sulla scala dell'evoluzione.

295 Ciò costituisce il suo anello invalicabile astrale, che definisce i limiti della sua risposta all'esperienza dell'esistenza, che incorpora nella sua qualità la sfera della sua vita di desiderio, ma che al tempo stesso è capace d'immensa espansione, di sviluppo e dominio sotto l'impulso del corpo mentale e dell'anima. Esso è soggetto anche ad una attività vibratoria risultante dall'interazione con l'esperienza della vita sul piano fisico; in tal modo è messa in moto la grande ruota dell'esperienza, che persisterà fintanto che le quattro Nobili Verità del Buddha non saranno comprese e realizzate.

In questo corpo astrale si trovano le controparti dei centri laya o eterici, attraverso i quali le forze ed energie di cui abbiamo trattato fluiscono nel corpo eterico. I centri portano energie, provenienti dai sette pianeti e dal sole, a ogni parte dell'organismo astrale, mettendo così l'uomo in rapporto con tutte le parti del sistema solare. Ne risulta la determinazione del destino della vita di un uomo fino al momento in cui egli, risvegliandosi alla comprensione della sua eredità immortale, non diviene sensibile a forze finora ignote alla maggioranza e che emanano dalla forma. Questo è il motivo per cui un oroscopo offre frequentemente una descrizione molto precisa dell'uomo poco evoluto e non ancora risvegliato, ma risulta errato e impreciso nel caso di un uomo altamente evoluto. L'uomo e, in generale, ciò che i suoi desideri fanno di lui. Più tardi, "come un uomo pensa, tale egli è." Il corpo astrale, con i suoi desideri e appetiti, i suoi umori, sentimenti e le sue brame insaziabili plasma il corpo fisico mediante le forze di attrazione che fluiscono attraverso esso, guidando infallibilmente l'uomo allo esaudimento dei suoi desideri. Se i desideri insaziabili della natura senziente sono prevalentemente rivolti ad obiettivi animaleschi, avremo l'uomo dai forti appetiti la cui vita sarà dedicata unicamente a soddisfarli. Se i desideri tendono alla comodità e alla felicità, avremo un uomo sensuale, amante del bello e del piacere, governato praticamente soltanto dallo sforzo egoistico.

296 Si passa così attraverso tutta la gamma di desideri buoni, cattivi e mediocri, finché non avviene il riorientamento che rifocalizza le energie astrali volgendole in una direzione diversa. Il desiderio diventa aspirazione. In tal modo si perviene alla liberazione dalla ruota della vita e l'uomo è esentato dalla necessità di reincarnarsi. A questo punto l'oroscopo, come è inteso ora, risulta futile, errato e inutile; il termine talvolta ed erroneamente usato di "oroscopo dell'Ego o dell'anima" non ha alcun significato. L'anima non ha un destino individuale, ma è immersa nell'Uno. Il suo destino è quello del gruppo e del Tutto; il suo desiderio è il compiersi del grande Piano e la sua volontà è la glorificazione del Logos incarnato.

Vorrei suggerire agli studenti la lettura del libro *La Scienza delle Emozioni* di Bhagavan Das. È un valido trattato sul corpo astrale e senziente e parla dei fattori che riguardano più da vicino l'aspirante quando è di fronte al problema di comprendere e governare la sua natura emotiva, di impadronirsi della tecnica di sviluppo, di riorientarlo verso un'esperienza più vasta e prepararlo alle prove ed espansioni della seconda iniziazione maggiore, il Battesimo e

l'ingresso definitivo nella corrente. In senso metaforico, l'esperienza immediata sul Sentiero è espressa nelle frasi esoteriche che seguono:

"Quando la corrente entra nel Fiume della Vita, il suo passaggio è scorto per un breve istante poi si perde. Quando le correnti della vita senziente s'incontrano dove il fiume passa ai piedi imponenti della montagna, si scorge un'ampia corrente che scorre verso il nord."

297 La simbologia di queste parole è evidente e può anche servire a descrivere il flusso delle due correnti, Ida e Pingala, e la loro fusione nel fiume d'energia che sale alla testa. Lì è il punto d'incontro, lì avviene il sacrificio compiuto sul Golgota (il posto del cranio).

Nello studio del corpo senziente di un essere umano aiuterò probabilmente nel migliore dei modi considerandone gli umori e le espressioni comuni, poiché solo osservandone gli effetti e cercando di padroneggiarli l'uomo giungerà a conoscere se stesso e diverrà un Maestro. Le manifestazioni più comuni dell'attività astrale sono:

I Paura
II. Depressione o il suo polo opposto, euforia.
III. Desiderio di soddisfare gli appetiti animali.
IV. Desiderio di felicità.
V. Desiderio di liberazione. Aspirazione.

Queste cinque manifestazioni riassumono praticamente la maggior parte delle esperienze senzienti dell'uomo e le prenderemo in considerazione singolarmente sotto i seguenti aspetti:

l. La causa.
2. L'effetto.
3. Il metodo per dirigerle.

Noterete che dico 'metodo per dirigerle' e non metodo per dominarle. Gli aspiranti devono imparare che lavorano con forze e in mezzo a forze e che l'attività giusta o errata sul piano fisico è dovuta semplicemente alla direzione giusta o errata delle correnti di forza e non a caratteristiche giuste o errate inerenti alle energie stesse.

298 I. PAURA. È una delle più consuete manifestazioni d'energia astrale; è prima nella lista, perché per la grande maggioranza rappresenta il Guardiano della Soglia e in ultima analisi è anche il male astrale fondamentale. Ogni essere umano sa cosa sia la paura e la gamma delle vibrazioni di paura si estende dalle paure istintive del selvaggio, basate sull'ignoranza delle leggi e delle forze della natura, sul suo terrore del buio e dell'ignoto, alle paure oggi prevalenti di perdere gli amici e i propri cari, la salute, il denaro, la popolarità, per giungere infine alle paure dell'aspirante, paura di non riuscire, paura radicata nel dubbio, paura dell'annullamento o annientamento finale, paura della morte (che egli ha in comune con tutti gli esseri umani), paura della grande illusione del piano astrale, della fantasmagoria della vita stessa e anche paura della solitudine sul Sentiero e persino paura della paura stessa. Questo elenco potrebbe essere esteso di molto, ma è sufficiente per indicare la prevalenza delle paure d'ogni genere. Esse dominano molte situazioni e gettano la loro ombra su molti avvenimenti felici. Esse riducono l'uomo a un timido e impaurito atomo di vita senziente, spaventato di fronte alla meraviglia dei problemi dell'esistenza, consapevole della propria insufficienza, come uomo, a far fronte alle situazioni e incapace di abbandonare paure e perplessità ed entrare in possesso del suo retaggio di libertà e vita. Talvolta la paura lo opprime così tanto da fargli temere per la propria ragione. Il quadro non può essere che oscuro, perché la paura è l'energia astrale predominante di questo periodo e la sensibile umanità vi soccombe anche troppo facilmente.

Chiedete quali siano le cause fondamentali della paura. Questa domanda, se fatta risalire abbastanza addietro nella storia esoterica del nostro sistema solare, non trova alcuna risposta plausibile. Solo l'iniziato avanzato può comprendere. La paura ha le sue radici nella trama e nel tessuto della materia stessa; è per eccellenza una formulazione o un effetto del principio mentale e un risultato dell'attività mentale. Il fatto che uccelli e animali conoscano la paura, pone il soggetto su un piano più vasto che se si trattasse semplicemente di una debolezza umana o il risultato dell'attività relativa al funzionamento della mente umana. Essa non dipende dal fatto che l'uomo possiede una mente razionale; se egli usasse la ragione in modo corretto,

potrebbe eliminare la paura. Essa consiste in ciò che viene definito Male cosmico, espressione altisonante, ma che significa ben poco.

299 Essa è inerente al fatto della materia stessa e al gioco degli opposti: anima e materia. L'anima senziente di animali e uomini, nel subconscio è consapevole di fattori quali:

l. L'immensità del Tutto e il senso di oppressione che ne deriva.

2. La pressione esercitata da altre vite ed esistenze.

3. L'operare inesorabile della Legge.

4. Il senso d'imprigionamento, di limitazione e di conseguente inadeguatezza.

In questi fattori, che scaturiscono dallo stesso processo della manifestazione e la cui potenza persiste e cresce nel corso delle età, si trovano le cause di tutta la paura moderna e le basi di tutto il terrore, soprattutto quello puramente psicologico, ben diverso dalla paura istintiva dell'animale.

Dare spiegazioni più chiare e concrete a nulla gioverebbe. A che servirebbe sentirsi dire che la paura è una qualità del male (o della materia) che colora o caratterizza fondamentalmente il corpo astrale o senziente del nostro Logos planetario? Cosa ne ricavereste se accennassi al problema della grande Vita in cui viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro essere, che anch'essa, sul suo piano cosmico, cerca la liberazione e affronta le proprie prove ed esperienze particolari? Come trovare le parole adeguate per descrivere una lotta cosmica fra Vite dotate di una coscienza tanto impersonale e sublime da rendere ridicolo qualsiasi termine relativo alla vita umana, che inoltre non potrebbe in alcun modo trasmettere un'idea della verità o della realtà? Male cosmico, progressione cosmica o problemi cosmici possono ben essere rimandati a quel tempo lontano in cui gli aspiranti avranno conseguito la terza iniziazione, perduto ogni senso di separazione e, essendosi identificati con l'aspetto Vita e non con il lato forma, potranno in qualche misura penetrare nello stato di coscienza del nostro Logos planetario, percepire il Suo destino e avere una fugace visione della consumazione.

300 Limitiamoci dunque a volgere la nostra attenzione all'uomo, soprattutto all'uomo comune, e vediamo da dove provengono le ondate di paura che continuamente lo sopraffanno.

1. La paura della morte si basa:

a. Sul terrore del processo finale del distacco al momento della morte.

b. Sul terrore dell'ignoto e dell'indefinibile.

c. Sul dubbio dell'immortalità.

d. Sul dolore di lasciare i propri cari o di esserne lasciati.

e. Su antiche reazioni a morti violente subite in passato, profondamente annidate nel subconscio.

f. Sull'attaccamento alla vita della forma, perché la coscienza vi si è a lungo identificata.

g. Su vecchi insegnamenti errati riguardo al paradiso e all'inferno, entrambi ugualmente sgraditi come prospettiva per certi tipi di persone.

Parlo della morte conoscendo l'argomento sia dal lato dell'esperienza del mondo esterno che da quello dell'espressione della vita interiore: la morte non esiste. Come sapete, vi è l'ingresso ad una vita più piena. C'è libertà dagli ostacoli del veicolo carnale. Il tanto temuto processo di distacco non esiste, salvo nei casi di morte violenta e improvvisa e, anche allora, di veramente sgradevole c'è soltanto un istantaneo e opprimente senso di pericolo e distruzione imminenti e una sensazione molto simile a una scossa elettrica. Null'altro. Per l'essere poco evoluto la morte è letteralmente sonno e oblio, poiché la mente non è sufficientemente sveglia per reagire e il serbatoio della memoria è ancora praticamente vuoto. Per il buon cittadino medio, con la morte il processo vitale continua nella sua coscienza e prosegue con gli interessi e le tendenze della sua vita. La sua coscienza e il suo senso di consapevolezza rimangono invariati. Egli non avverte una grande differenza, ci si prende cura di lui e spesso egli non si rende conto di avere attraversato l'episodio della morte.

301 Per i malvagi e crudelmente egoisti, per i criminali e quei pochi che vivono unicamente per ciò che è materiale si determina la condizione che definiamo 'legato alla terra'. I legami che hanno creato con la terra e la tendenza terrena di tutti i loro desideri li costringono a rimanere in prossimità della terra e della loro ultima residenza terrena. Essi, cercano disperatamente e

con ogni mezzo possibile di ristabilire il contatto e rientrare. In qualche raro caso, un grande amore personale per coloro che sono stati lasciati o il fatto di non aver adempiuto un dovere riconosciuto e urgente trattiene anche esseri buoni e interiormente belli in una condizione quasi analoga. Per l'aspirante, la morte è l'accesso immediato ad una sfera di servizio e d'espressione alla quale è abituato e che riconosce subito come non nuova. Durante le ore di sonno egli ha sviluppato un campo di servizio attivo e di studio. Ora egli vi trascorre semplicemente tutte le ventiquattro ore (per usare il concetto di tempo terreno) invece delle consuete poche ore di sonno.

Col passare del tempo e prima della fine del secolo, la morte sarà finalmente considerata inesistente, nel senso oggi inteso. La continuità di coscienza sarà così sviluppata e un così gran numero di uomini fra i più elevati agirà simultaneamente nei due mondi, che i vecchi timori spariranno e il rapporto fra il piano astrale e quello fisico sarà così fermamente stabilito e scientificamente controllato che il lavoro dei medium in trance fortunatamente e giustamente cesserà. La comune e ordinaria medianità con trance e le materializzazioni sotto controllo di guide per lo più indiane sono perversioni dei rapporti fra i due piani, proprio come le perversioni sessuali e le distorsioni dei veri rapporti fra i due sessi.

302 Con ciò non alludo al lavoro dei chiaroveggenti, per quanto limitato, o alle entità di alto calibro che si impossessano di un corpo, ma parlo degli sgradevoli fenomeni di materializzazione, di ectoplasma e del lavoro cieco e poco intelligente compiuto da vecchi Atlantidei degenerati e da anime legate alla terra, i capi e le guide indiane di tipo comune. Nulla c'è da imparare da loro, ma ci sono molte cose da evitare. Il regno della paura della morte è quasi sul finire e ben presto inizieremo un periodo di conoscenza e di certezza che reciderà alla base tutte le nostre paure. Trattando della paura della morte si può far poco, salvo elevare tutto il soggetto a un livello più scientifico e insegnare alla gente a morire in questo senso. Esiste una tecnica del morire come ne esiste una del vivere, ma in Occidente è andata perduta quasi del tutto e in gran parte anche in Oriente, salvo in alcuni centri di Conoscitori. Potremo trattare ulteriormente quest'argomento più avanti, ma il pensiero del necessario avvicinamento al soggetto può rimanere presente nella mente dei lettori di questo libro, i quali leggendo, studiando e pensando potranno raccogliere materiale interessante, riunirlo e pubblicarlo.

2. Paura del futuro. Questa paura tenderà ad aumentare e sarà ancora causa di molto turbamento nel mondo prima di essere eliminata. Essa deriva da tre facoltà umane:

a. Abiti mentali psicologici istintivi, profondamente radicati nella natura animale e che risalgono all'istinto primordiale di conservazione. Le razze selvagge ne sono tuttavia quasi esenti. Lo stato mentale di guardare al futuro 'anticipando gli eventi è una caratteristica prettamente umana ed è il germe della facoltà d'immaginazione, legata ai processi mentali, che col tempo si fonderà con la meditazione intuitiva unita alla visualizzazione, ciò che rappresenta la vera base d'ogni lavoro creativo. Ma ora è una minaccia e un ostacolo. Antiche sofferenze, atroci ricordi, sofferenze ossessionanti profondamente annidate nel subconscio affiorano spesso alla superficie, provocando una condizione di paura e angoscia che nessun ragionamento sembra in grado di acquietare.

303 I mezzi di comunicazione mettono anche la persona più insignificante in rapporto con le tragedie, le sofferenze e le disgrazie del fratello a migliaia di chilometri di distanza. L'attuale catastrofe economica ha creato una condizione di terrore di massa e, quanto più un individuo è sensibile, tanto più reagirà a questo stato mentale. La paura del futuro è quindi un'angosciante miscuglio di memoria istintiva ed immaginazione che anticipa e pochi sfuggono a questa minaccia. Preoccupazione e ansia sono la sorte d'ogni uomo e non possono essere compensate e superate da nessun altro fattore inferiore all'anima stessa.

b. I lampi di previsione emananti dall'anima che dimora nella coscienza dell'Eterno presente. Quando il contatto con l'anima è fermamente stabilito e la coscienza del Conoscitore è stabilizzata nel cervello, la previsione non comporta terrore. Il quadro appare nella sua interezza e non come un barlume fugace e frammentario come accade attualmente. Il rimedio rimane quindi il medesimo: stabilire relazioni così strette fra anima e cervello, attraverso la mente addestrata e governata, in modo che causa ed effetto appaiano come una cosa sola e possano es-

sere presi i giusti provvedimenti per affrontare la situazione correttamente e nel modo più vantaggioso. La previsione raramente preannuncia felicità e la ragione è facile a comprendersi. Il genere umano si trova al punto in cui il figliuol prodigo è cosciente della futilità della vita terrena. Esso è pronto per considerare con attenzione il messaggio del Buddha, poiché per lunghi secoli è stato tormentato da guerre e carestie, dal desiderio e dalla lotta economica. Il panorama che scorge davanti a sé appare oscuro e minaccioso, carico di cataclismi e disastri.

304 Eppure, se gli uomini mettessero in atto il concetto di fratellanza, con tutto ciò che implica, nella vita e nel lavoro d'ogni giorno, in tutte le relazioni fra capitale e lavoro, fra governanti e popolo, fra le nazioni o fra le razze, sulla Terra emergerebbe una pace che nulla potrebbe sconvolgere. Una regola semplice, eppure ancora ben lontana dalla comprensione mentale della maggioranza!

c. Un grande quantità di angoscia e paura individuale può affliggere un uomo pur senza avere alcuna relazione con ciò che lo riguarda. È possibilissimo che un uomo provi i timori di altre persone, mentre nulla ha da temere per se stesso. Può identificarsi a tal punto con i loro presagi di catastrofi future da interpretarli in relazione alle proprie esperienze future. Egli non è in grado di dissociarsi dalle loro reazioni e assorbe una parte così grande del veleno presente nella loro aura mentale da esserne trascinato in un vero vortice di terrore e paura. Eppure, se soltanto potesse vederlo, il futuro non gli riserva alcuna catastrofe. Egli s'inganna, ma il corpo astrale e il plesso solare reagiscono come se fosse vero. Purtroppo questo si verifica spesso ora che vi sono migliaia di anime sensibili che aspirano, inesperte nel trattare il karma mondiale, completamente aperte alla sofferenza degli altri e incapaci di distinguere fra il loro destino nel futuro immediato e il destino di altri nel loro ambiente.

Agli aspiranti più avanzati e a quelli sul Sentiero della Prova può capitare di entrare in contatto con antiche vibrazioni di male e miseria sul piano astrale, da lungo tempo passati e superati; oppure possono leggere un frammento degli archivi akascici riguardante sventure incombenti su un individuo o un gruppo, ai quali forse non assisteranno mai, ma essi riferiscono l'informazione a se stessi e di conseguenza ne soffrono.

305 *3. Paura del dolore fisico.* Per molti questa paura è alla base di tutte le loro ansietà, anche se non se ne rendono conto. È effettivamente un risultato che scaturisce dalle altre tre categorie di paure: la tensione imposta al corpo astrale, la tensione causata dall'uso della facoltà d'immaginazione e la tensione del ragionamento nel sistema nervoso fisico. Questo sistema diventa oltremodo ipersensibile e può provocare le più acute sofferenze fisiche. Malattie e afflizioni che potrebbero sembrare di poca importanza al tipo comune più flemmatico, si aggravano fino a diventare una vera e propria angoscia. Coloro che curano gli ammalati dovrebbero tener conto di questo fatto e provvedere a ridurre la sofferenza fisica con sedativi e anestetici per evitare ulteriore e indebita tensione a un sistema nervoso già sovraffaticato.

Mi chiedete se approvo l'uso dell'etere e del cloroformio nelle operazioni e dei sedativi. Fondamentalmente no, ma temporaneamente lo ammetto certamente. Quando il contatto con l'anima è fermamente stabilito ed è stata sviluppata la facoltà di entrare e uscire dal proprio corpo fisico a volontà, questi aiuti non sono più necessari. Nel frattempo possono essere considerati misure d'emergenza, rese necessarie dal karma mondiale e dal punto d'evoluzione del genere umano. Naturalmente non mi riferisco all'uso di narcotici e droghe usati da persone isteriche e squilibrate, bensì all'uso giudizioso di palliativi del dolore sotto la saggia guida del medico.

4. Paura dell'insuccesso. È comune a molte persone in diversi campi. Paura di non riuscire a far bene, paura di non conquistare l'amore e l'affetto di coloro che amano, paura di essere disprezzati o guardati dall'alto, paura di non riuscire a vedere e cogliere le opportunità, sono tutti aspetti del complesso di paura che caratterizza la vita di molte persone di valore. Ciò può attribuirsi a un ambiente che non è congeniale ed è poco comprensivo, oppure all'impressione di non essere dotati di qualità adeguate al compito e, in molti casi, è radicata nel fatto che un uomo è un discepolo, o un'anima veramente grande, pronta a incamminarsi sul Sentiero della Prova.

306 Egli ha avuto qualche contatto con l'anima; ha scorto la visione e la possibilità; guarda alla propria personalità e la raffronta con il lavoro da compiere, con la qualità delle persone con le quali ciò l'ha messo in contatto. Ne risulta un complesso d'inferiorità molto potente, poiché alimentato da vere correnti di forza provenienti dall'alto. Come sappiamo, l'energia segue il pensiero ed è colorata dalla qualità di quel pensiero. L'uomo volge un occhio critico e disgustato alla sua personalità e così facendo alimenta proprio ciò che egli deplora, rendendosi in tal modo ancora più inadeguato al compito. È un circolo vizioso che deve essere interrotto comprendendo perfettamente la verità contenuta nelle parole: "Come un uomo pensa, tale egli è." Soffermando l'attenzione sulla natura della sua anima onnisciente diverrà simile a quell'anima. Il suo pensiero si focalizza nella coscienza dell'anima ed egli diventa quell'anima che si manifesta per mezzo della personalità.

Questo non è che un breve riassunto delle principali paure che affliggono l'umanità e serve soltanto a entrare nel soggetto e offre l'occasione di dare alcuni suggerimenti pratici.

I. DEPRESSIONE O IL SUO POLO OPPOSTO, EUFORIA.

Quando tocchiamo il soggetto della depressione ci occupiamo di un fattore tanto diffuso che ben pochi riescono a sfuggirne gli attacchi. È come un miasma, una nebbia che avvolge l'uomo impedendogli di vedere con chiarezza, di camminare sicuro e conoscere la Realtà. Essa fa parte della grande illusione e quando ciò sarà compreso, diverrà evidente il perché esista la depressione, la cui causa è astrale o fisica e inerente a una situazione mondiale o personale. Possiamo quindi studiare la depressione come si presenta nell'individuo e considerarne le cause che sono:

307 l. L'illusione mondiale. Essa trascina un'unità isolata, altrimenti esente da condizioni individuali che potrebbero determinare una depressione, nel profondo di una reazione mondiale. Questa illusione mondiale, con i suoi effetti devitalizzanti e deprimenti, ha le sue radici in diversi fattori che ci limiteremo a indicare solo breve mente:

a. Fattori astrologici che influenzano l'oroscopo planetario e di conseguenza gli individui, oppure principalmente razziali. Questi due fattori sono spesso trascurati.

b. Il corso del Sole nei cieli. Il corso del sud tende a esercitare un influsso vibratorio più basso e gli aspiranti dovrebbero tenerlo presente in autunno e nei primi mesi invernali.

c. Il periodo della luna calante nella fase finale e l'inizio della luna nuova. Come ben sapete ciò influisce sulla meditazione.

d. Fattori psicologici e inibizioni di massa, dovuti indubbiamente a forze esterne al pianeta e a piani il cui intento è oscuro per l'umanità media. Queste forze, che influiscono sul genere umano, colpiscono i più sensibili; questi a loro volta influenzano il loro ambiente e progressivamente viene a crearsi un impulso che si diffonde in tutta una razza o una nazione, per un certo periodo o un ciclo di anni, producendo condizioni di profonda depressione e sfiducia reciproca. Ne risulta un triste egocentrismo ed è un fenomeno che noi chiamiamo panico o un'ondata di irrequietezza. Il fatto che possa ripercuotersi sul piano militare, economico, sociale o politico, oppure sfociare in una guerra o un'inquisizione religiosa, in una crisi finanziaria o internazionale è di secondaria importanza. Le cause risalgono ai disegni del processo evolutivo e sono governate dalla buona Legge, anche se non è evidente.

308 2. Polarizzazione astrale. Finché l'uomo s'identifica con il proprio corpo emotivo, finché interpreta la vita secondo i suoi umori e sentimenti, finché reagisce al desiderio, avrà sempre momenti di disperazione, di oscurità, di dubbio, di angoscia e depressione. Essi sono dovuti all'illusione del piano astrale che deforma, capovolge e inganna. Non è necessario dilungarci su quest'argomento. Se c'è un fattore che gli aspiranti riconoscono, è la necessità di liberarsi dalla Grande Illusione. Arjuna lo sapeva, eppure cedette alla disperazione. Tuttavia, nell'ora

della necessità Krishna non gli venne meno, ma nella Gita stabilì le semplici regole che permettono di superare la depressione e il dubbio e che possono essere brevemente riassunte come segue:

a. Conosci te stesso come l'Essere immortale.
b. Governa la tua mente, poiché per mezzo di quella mente l'Essere immortale può essere conosciuto.
c. Apprendi che la forma non è che il velo che nasconde lo splendore della Divinità.
d. Realizza che la Vita Una pervade tutte le forme, sicché non vi è , morte, non vi è dolore, non vi è separazione.
e. Distaccati perciò dal lato forma e vieni a Me, dimorando nel luogo in cui si trovano Luce e Vita. Così l'illusione finirà.

309 È la sua polarizzazione astrale che espone l'uomo alle proprie molteplici reazioni emotive e alle ondate di sentimenti di massa d'ogni genere. Questa è la causa per cui egli viene trascinato in quel vortice d'energia incontrollata e di forza emotiva mal diretta che si risolve in una guerra mondiale, in panico nella sfera finanziaria, in un risveglio religioso o in un linciaggio. Essa lo può portare anche al massimo dell'euforia e della felicità effimera, in cui la "luce ingannevole" del piano astrale gli svela false fonti di svago oppure, data la sua sensibilità, l'euforia di massa lo trascina a una forma di isterismo che si manifesta come allegria sfrenata, che è il polo opposto al pianto irrefrenabile. Non mi riferisco naturalmente alla vera allegria o al fine senso dell'umorismo, ma a quegli scoppi d'ilarità isterica molto comuni fra la gente e che finiscono in reazioni di stanchezza.

3. Una condizione di devitalizzazione del corpo fisico, dovuta a varie cause, come ad esempio:

1. Un corpo eterico o vitale esaurito.
2. Malattia fisica, congenita o portata da una vita precedente, contratta accidentalmente o dovuta a reazioni emotive errate, oppure al karma di gruppo, come nel caso di un'epidemia.
3. Condizioni atmosferiche. Questo fattore a volte è trascurato, ma le condizioni atmosferiche, il clima, la densità, umidità o siccità, il caldo e il freddo hanno un preciso effetto sullo stato psicologico.

Se studierete, troverete che tutte le cause secondarie e temporanee della depressione e del suo opposto si possono raggruppare in una di queste tre categorie e, quando se ne sia accertata la causa, il rimedio diviene evidente.

Mi sono soffermato un po'a lungo sulle due prime manifestazioni di forza astrale, ossia la paura, comprendente paura della morte, del futuro, della sofferenza, dell'insuccesso e le numerose paure minori cui l'umanità è soggetta e la depressione, poiché in questa epoca e in questo ciclo esse costituiscono il Guardiano della Soglia. Entrambe indicano una reazione senziente a certi fattori psicologici e non possono essere trattate usando un altro fattore come il coraggio. Esse devono essere risolte dall'onniscienza dell'anima che opera tramite la mente, non dalla sua onnipotenza.

310 Queste parole contengono un cenno occulto. Non tratterò degli altri fattori elencati, come il desiderio di felicità, di soddisfazione degli appetiti animali, di liberazione, poiché per la maggioranza non costituiscono un problema come i primi due. Si potrebbe scrivere a lungo sulla manifestazione e la causa di tutti questi fattori, ma quando paura e depressione saranno superate, il genere umano entrerà in possesso della suo retaggio di felicità, di vera soddisfazione (di cui gli appetiti sopra indicati non sono che i simboli) e di liberazione. È meglio trattare prima dei mali fondamentali. Una volta dominati, non rimarrà che giusto orientamento e polarizzazione nell'anima.

Prenderemo poi in considerazione il modo di superare la vibrazione errata del corpo astrale e l'uso dell'energia astrale nella direzione giusta.

Abbiamo ampiamente trattato del corpo senziente o astrale e considerato i vari modi errati in cui esso si fa sentire. L'umanità vibra principalmente in uno di questi modi e il corpo senziente di un essere umano comune non è quasi mai libero da qualche umore, paura o agitazio-

ne. Ciò ha determinato una situazione per cui il plesso solare si è sviluppato in modo anormale. La vita della maggioranza degli esseri umani è governata dal centro sacrale e dal plesso solare e questa è la ragione per cui il desiderio di vita materiale e quello di soddisfazione sessuale sono così strettamente connessi. Nell'animale, il plesso solare costituisce il cervello e governa tutte le reazioni istintive, ma non è così strettamente legato all'espressione puramente sessuale come lo è nell'essere umano. Quando il cervello diviene sensibile alla mente che si risveglia e non è più completamente occupato a registrare l'impressione sensoria, avviene l'orientamento che col tempo eleverà la coscienza ai centri situati sopra il diaframma. Il plesso solare verrà allora relegato di nuovo alla sua vecchia funzione di strumento direttivo della vita animale puramente istintiva. Per lo studente avanzato il plesso solare è largamente l'organo della sensibilità psichica e rimarrà tale fintanto che i poteri psichici superiori non avranno sostituito quelli inferiori e l'uomo agirà come anima. La vita sensoria cadrà allora sotto la soglia della coscienza.

USO CORRETTO DELL'ENERGIA

311

Nel trattare del modo di superare la vibrazione errata e della giusta direzione da dare all'energia astrale, sarà utile elencare molto brevemente le principali energie che si imprimono nell'organismo umano e circolano attraverso il corpo senziente dell'uomo.

l. Energie che passano e ripassano attraverso il corpo senziente del pianeta stesso, in altre parole il corpo astrale dello spirito della terra. Questa entità *non* è il Logos planetario, ma un essere di grande potenza sull'arco involutivo, che sta al Logos planetario nello stesso rapporto in cui l'elementale astrale sta all'essere umano. Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* troverete maggiori dettagli su questa vita, che è l'aggregato di un grande numero di vite e di quei pitri lunari o costruttori minori che costituiscono la vita senziente dell'aspetto personalità del Logos planetario, una forza ancora più potente sia per il bene che per il male, secondo il significato che noi diamo alla parola "male". Il male in se stesso non esiste, come non esiste il bene nel senso delle paia di opposti. Soltanto nel tempo e nello spazio vi sono vari stati di coscienza che producono effetti esteriori differenti. L'energia di questa vita involutiva ha un effetto potente sull'altra minuscola vita involutiva che costituisce il nostro elementale astrale. L'individualità dell'uomo e la potenza della sua personalità che si sta rapidamente coordinando sono i fattori che lo proteggono dalla completa identificazione sensitiva con quella vita maggiore.

312 L'uomo è un individuo. Egli è il risultato di altri fattori e la combinazione di questi fattori costituisce la sua protezione contro l'assorbimento completo nella vita senziente planetaria, come avviene per gli animali. Alla morte, il corpo astrale dell'uomo si disintegra e le particelle che lo costituiscono tornano a essere frammenti indifferenziati del grande tutto.

2.Alcune energie astrali emananti da forme planetarie che ancora non esistono sotto forma di pianeti fisici, né nella sfera eterica, ma che sono comprese entro l'anello invalicabile del nostro sistema solare. In senso planetario esse rappresentano due gruppi di vite: il primo composto dei gusci astrali di pianeti in decomposizione e disintegrazione che l'iniziato vede ancora ruotare attorno al sole, ma che stanno rapidamente scomparendo. La nostra luna ne farà parte anch'essa quando la totale disintegrazione della sua forma esterna avrà avuto luogo. Il secondo, composto dalle forme astrali delle vite solari minori sull'arco evolutivo che stanno lentamente prendendo forma, ma non hanno ancora assunto un corpo eterico e non assumeranno un corpo fisico in questo periodo mondiale. Questi due gruppi sono le corrispondenze fisiche degli uomini che si reincarnano e di quelli che sono trapassati e stanno lentamente perdendo i loro corpi prima di un'altra reincarnazione, o che hanno completamente abbandonato i loro gusci. Due di queste forme astrali in stato di rapida "decomposizione" si trovano in prossimità della nostra Terra sulla quale esercitano ancora un influsso molto potente. A causa di questa stretta relazione esse producono due tipi di desiderio o tendenza astrale fra gli uomini. L'una produce gran parte della tendenza istintiva alla crudeltà che si riscontra nei bambini e in certi

tipi di uomini, mentre l'altra ha un effetto sulla vita sessuale e produce alcune di quelle tendenze al pervertimento, attualmente causa di molte difficoltà. Tendenze al sadismo e perversioni sessuali sono molto rafforzate da queste emanazioni astrali agonizzanti. Nei tempi antichi questi influssi furono ancora più potenti, data la maggiore vicinanza di quelle forme alla Terra, ciò che spiega la crudeltà dei riti e gli orrori, ad esempio di Sodoma e Gomorra.

313 Il loro potere declina rapidamente e si tenga presente che esse non avrebbero alcun potere sull'umanità se in essa non esistessero degli istinti sui quali queste energie possono agire. Si ricordi pure che all'epoca Lemuriana i loro influssi erano costruttivi, poiché a quei tempi la lezione del sesso e della registrazione intelligente del dolore avevano il loro posto negli schemi di coloro che cercavano di condurre l'uomo animale alla coscienza umana (non alla coscienza dell'anima e nemmeno all'autocoscienza).

Vicino alla Terra, sulla via della rinascita, vi è una grande Vita che sta assumendo forma eterica. Questa Vita, essendo sull'arco evolutivo e non un guscio in disfacimento, esercita un duplice effetto reale nell'avvento della nuova era. Grazie alle emanazioni provenienti dal corpo astrale di questa grande Vita, procede l'opera di abbattimento della parete separativa dell'individualismo, che nell'uomo si manifesta come egoismo e nelle nazioni come nazionalismo. Inoltre, la rapida integrazione del corpo eterico di questa Vita aumenta la frequenza di vibrazione del corpo eterico del nostro pianeta. Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* si fa riferimento a un Avatar proveniente da Sirio, che verrà a produrre determinati effetti planetari. Quella Vita non è l'Avatar, ma ne è il precursore, come San Giovanni Battista che "battezzava con le acque (emanazioni astrali) e lo Spirito Santo". Non è possibile dire di più sull'argomento, ma se ne fa menzione perché le energie provenienti da questi due fattori devono essere tenute presenti.

3. Energie astrali emananti dal nuovo segno dello zodiaco nel quale stiamo entrando, l'Acquario, segno del portatore d'acqua e segno vivente ed emotivo.

314 L'effetto della sua potente forza stimolerà i corpi astrali degli uomini ad una nuova coesione, a una fratellanza umana che non terrà alcun conto delle differenze razziali e nazionali e porterà la vita degli uomini alla sintesi e all'unità. Ciò significa un afflusso di vita unificatrice di potenza tale, che ora non e possibile immaginare, ma che fra un migliaio d'anni avrà trasformato l'umanità in una fratellanza perfetta. Il suo effetto emotivo sarà di "purificare" i corpi astrali degli uomini, sì che il mondo materiale cesserà di allettare in modo tanto potente; negli stadi più avanzati potrà determinare un eccesso nell'ambito della sensibilità quanto quello che abbiamo subito nel campo del materialismo! Negli stadi finali di tutti i segni, il fattore sul quale essi operano principalmente si sviluppa all'eccesso. Attualmente l'effetto di questo segno è costruttivo fra i pionieri del genere umano e distruttivo nelle file dell'umanità. Molti libri trattano della prossima era dell'Acquario e non è quindi necessario che mi dilunghi sull'argomento.

4. Deboli emanazioni dal sacro "Cuore del Sole", non riconosciute dalle masse, che evocano immediata risposta dai mistici, i quali stanno affermando una sempre maggiore integrità di gruppo realmente importante e interessante. Queste emanazioni sono troppo elevate per essere percepite dall'umanità in genere, ma i mistici reagiscono e la percezione della nuova vibrazione li avvicina. La loro opera consiste nell'abbassare la vibrazione in modo che, col tempo, i suoi effetti possano essere percepiti dagli uomini più progrediti. Il lavoro di questi mistici dovra quindi inevitabilmente aumentare, poiché il "cuore del Logos solare" pulsa a un ritmo più ravvicinato con il nostro pianeta dì quanto non sia mai stato in passato (non essendo un pianeta sacro). L'amore e il pensiero di quella Vita divina sono volti a questa "piccola figlia di un figlio da lungo tempo perduto", come è talvolta designato il nostro pianeta nei libri occulti dei Grandi Esseri.

315 5. Un'altra emanazione di massa che trascina il corpo astrale dell'uomo a una strenua attività è il desiderio impulsivo del corpo astrale del quarto regno o umano, considerato nel suo complesso o come espressione di una vita. Questo corpo senziente dell'umanità risponde, in un modo di cui non ci si rende conto, ai quattro tipi d'energia astrale che abbiamo citato e tale risposta è commisurata alla portata del corpo astrale dei singoli individui e al loro stadio di

sviluppo. In questo fatto sono da ricercarsi le origini della psicologia di massa e del governo imposto dalla piazza, nonché della cosiddetta opinione pubblica, ma ci vorrà molto tempo prima che la psicologia ufficiale riconosca questi quattro fattori. Coloro che guidano gli uomini cercano di operare con questo tipo di risposta senziente e plasmano i pensieri degli uomini per risvegliare il loro desiderio di questo, quello o quest'altro. Essi operano con questo tipo di materia senziente senza comprendere minimamente la situazione e neppure i fattori di cui si servono. Operano magneticamente, se appartengono al secondo raggio; ispirano paura minacciando distruzione se appartengono al primo raggio e ricorrono alla Legge degli Espedienti se appartengono al terzo raggio. Tutti e tre operano quindi sui corpi astrali degli uomini e la loro capacità di riuscire dipende largamente dal tipo del loro corpo astrale e dal suo potere di attrarre altri che siano abbastanza evoluti per rispondere con adeguata sensibilità ed eseguire poi un buon lavoro. L'uomo della strada è quindi vittima della potenza astrale di coloro che lo guidano, o per i propri fini o per il bene della sua anima, poiché essa opera in entrambe le direzioni.

6. La vita astrale, o emanazioni di sensibilità dell'ambiente in cui l'uomo vive, la famiglia o gli amici. Essi influiscono su di lui molto più di quanto egli possa supporre, oppure lui stesso può influenzarli, secondo quale delle due parti è positiva o negativa. Chiunque incontriamo o con cui veniamo in contatto, ogni persona con cui viviamo o siamo giornalmente associati ha un influsso su di noi, in bene o in male. La nostra natura emotiva può esserne stimolata in senso buono ed elevato, quindi aiutata a riorientarsi, oppure ne viene abbassato il livello, ciò che ostacola il progresso e spinge verso il materialismo. Sappiamo molto bene tutto questo ed è inutile che mi dilunghi sull'argomento.

316 7. Il corredo di qualità emotive (astrali e senzienti) con il quale un uomo entra nella vita, che egli utilizza e che, nel corso della vita, costruisce. Molti uomini sono vittime di un corpo emotivo che si sono costruiti da sé, rispondendo alle energie dei gruppi sopra descritti. Il corpo astrale reagisce in tre modi a tutte le emanazioni di carattere senziente:

a. *Emotivamente.* Il corpo astrale è spinto a rispondere, in un modo o in un altro, alle emanazioni dei corpi astrali di gruppi o individui che lo circondano. Queste parole meritano un'accurata riflessione.

b. *Sensibilmente.* Tutte le impressioni vengono sempre registrate dal corpo astrale, anche se non vi è risposta emotiva; i discepoli devono imparare a distinguere con precisione fra questi due fatti. A volte, quando non avviene una risposta emotiva nel senso generalmente inteso, vi è ugualmente una registrazione della causa di origine che cercava di esercitare un effetto sul corpo emotivo.

c. *Semplice reazione.* La registrazione del rifiuto di registrare o di rispondere a un influsso, a un'impressione emotiva. Può essere in bene o in male.

In tutti e tre i casi si sceglie uno degli opposti e questa scelta dipende dalla qualità del meccanismo astrale dell'uomo in questione. Un quarto metodo comporta distacco totale dal corpo emotivo e l'assoluta capacità di isolarsi a volontà da qualsiasi impressione sensoria, allo scopo di servire con maggiore efficienza e di amare con maggiore intelligenza. Non dimenticate infine che amore ed emozione non sono la stessa cosa.

317 Nasce ora una domanda: come vincere la vibrazione errata? In primo luogo occorre riconoscere cosa sia una vibrazione errata ed essere in grado di registrare una reazione. Una vibrazione, un impulso, un'emozione, un desiderio hanno origine in un aspetto inferiore dell'aspetto forma. Differiscono da un'emanazione proveniente dall'anima. Si deve riconoscere la differenza fra i due impatti sul corpo senziente. Occorre chiedersi: questa reazione è una risposta alla vita della personalità oppure alla coscienza dell'anima? Questo impulso che cerca di trascinare all'azione il mio corpo senziente proviene dalla Vita divina dentro di me oppure dall'aspetto forma, in una sua qualsiasi manifestazione? L'attività generata nel mio corpo astrale sarebbe utile o dannosa alle persone con cui sono in rapporto? Ne sarebbero ostacolati o aiutati?

Un attento studio delle proprie reazioni emotive conduce a considerare la caratteristica fondamentale sulla quale non s'insisterà mai abbastanza di fronte alle presenti condizioni del mondo: *l'innocuità.* Vi dirò che il conseguimento dell'innocuità, in senso positivo e non in

senso negativo, significa il raggiungimento dello stadio che conduce al Portale della Iniziazione. Sentita per la prima volta, quest'affermazione sembra senza importanza, come se si volesse ridurre a tal punto tutto il soggetto dell'iniziazione da renderlo insignificante. Ma chi la pensa così metta in pratica l'innocuità positiva che si risolve in pensiero corretto (perché basato sull'amore intelligente), in giusta parola (perché governata dall'autodominio) e in giusta azione (perché fondata sulla comprensione della Legge) e si renderà conto che il suo tentativo evocherà tutte le risorse del suo essere e richiederà molto tempo per essere compiuto. Non si tratta dell'innocuità derivante dalla debolezza o da una disposizione sentimentale, seppure amorevole, che vuole evitare guai per non turbare l'armonia stabilita nella vita, con il disagio che ne consegue. Non è l'innocuità dell'essere poco evoluto, negativo e impotente, che non ha la forza di nuocere perché così poco dotato da non poter recare alcun danno.

318 È l'innocuità che scaturisce dalla vera comprensione e dal dominio dell'anima sulla personalità, che conduce inevitabilmente all'espressione spirituale nella vita d'ogni giorno. Emana dalla capacità di entrare nella coscienza e penetrare nel modo di comprendere del proprio fratello, dopo di che tutto viene perdonato e dimenticato nel desiderio di soccorrere e aiutare.

La risposta alla vibrazione errata non può essere fondamentalmente evitata con il metodo di "costruirsi un guscio" o di "isolarsi" grazie al potere dei mantram e della visualizzazione. Questi due metodi sono espedienti temporanei con i quali coloro che hanno ancora qualcosa da imparare cercano di proteggersi. Come ben sapete, la costruzione di un guscio conduce alla separatività e più tardi sarà necessario vincere l'abitudine di costruire gusci e frantumare e distruggere quelli già costruiti. È più facile distruggere i gusci che perdere l'abitudine di costruirli. Il processo di costruzione continua automaticamente e alla fine l'aspirante si trova attorniato da tante difese che non può più uscirne, né è più possibile stabilire alcun contatto con lui. Il processo d'isolamento, che è una pratica più avanzata e richiede maggior conoscenza magica, consiste nell'emanare determinate energie del corpo vitale in una direzione particolare, ciò che serve a tener lontane altre energie per mezzo di ciò che è detto un impatto. Mediante quest'impatto il moto delle energie che si avvicinano viene invertito ed esse vengono dirette altrove. Ma queste energie devono andare da qualche parte; se dovessero nuocere a qualcun altro, colui che ne ha invertito la direzione nel desiderio di proteggersi non ne sarebbe responsabile?

319 Per l'aspirante, la pratica dell'*innocuità* è il modo migliore e più facile di lavorare. Nulla vi sarà più in lui di ostile a qualsiasi vita in qualunque forma, quindi attrarrà a sé soltanto ciò che è benefico e userà le forze benefiche così attirate per aiutare altri esseri. Questo deve essere il suo primo passo; la disciplina che esso comporta e la costante sorveglianza di tutte le tre attività sui tre piani dell'evoluzione umana e di tutte le reazioni portano il corpo emotivo sotto il dominio della mente illuminata. Ciò conduce anche alla comprensione dei propri simili.

In secondo luogo vi è uno stadio ulteriore in cui il discepolo impara ad assorbire e trasmutare le vibrazioni errate e le energie distruttive. Egli non ha gusci o barriere. Non s'isola in se stesso né dai suoi fratelli. Con l'innocuità ha imparato e neutralizzare tutte le emanazioni malefiche. Ora agisce con una positività di nuovo tipo. In modo preciso e con piena consapevolezza di ciò che sta facendo, egli raccoglie in sé tutte quelle emanazioni (energie distruttive e forze errate), ne divide le parti componenti e le rimanda là donde vennero, neutralizzate, impotenti e innocue, eppure conservandone intatta la natura. Direte che è un insegnamento arduo e poco significativo per l'aspirante medio. Tale è sempre l'insegnamento esoterico, ma coloro che sanno comprenderanno e parlo per loro.

Vi è un altro metodo, ancora più avanzato e usato dall'iniziato. Conoscendo la Legge e alcune Parole di Potere egli può ordinare alle energie di invertire la direzione e tornare al centro d'origine. Ma questo metodo non ci riguarda. Per intanto è necessario praticare ancora a lungo l'innocuità sorvegliandone attentamente l'applicazione nella vita quotidiana.

320 La giusta direzione dell'energia astrale può essere riassunta nei suoi tre aspetti descritti nel Libro delle Regole, che era dato ai chela dei primi gradi. Tutte le vere scuole esoteriche cominciano con il controllo del corpo astrale e il chela, dopo aver fatto qualche progresso nella

manifestazione dell'innocuità, doveva imparare a memoria e mettere in pratica queste tre regole.

Regola I. Entra nel cuore del fratello tuo e vedi il suo dolore. Poi parla. Le tue parole infondano in lui la potente forza di cui ha bisogno per spezzare le sue catene. Compito tuo è di parlare con comprensione. La forza che riceverà lo sorreggera nel suo lavoro.

Regola II. Entra nella mente del fratello tuo e leggi i suoi pensieri, ma solo quando i tuoi sono puri. Poi pensa. I pensieri così creati entrino nella mente del fratello tuo e si fondano con i suoi. Mantieni però il completo distacco, poiché nessuno ha il diritto di dirigere la mente di un fratello. Il solo diritto esistente lo porterà a dire: "Egli ama. Egli è vicino. Egli sa. Egli pensa con me e io sono forte per fare ciò che è giusto." Impara dunque a parlare. Impara dunque a pensare.

Regola III. Fonditi con l'anima del fratello tuo e conoscilo quale è. Solo sul piano dell'anima ciò può esser fatto. Altrove la fusione alimenta il focolare della sua vita inferiore. Poi focalizzati sul Piano. Così egli vedrà la parte che lui, tu e tutti gli uomini svolgono. Così egli entrerà nella vita e saprà che il lavoro è compiuto.

Una nota aggiunta alle regole dice:

"Queste tre energie, della parola, del pensiero e del proposito, se usate con comprensione dal chela e fuse con le forze in risveglio dei fratello che cerca di aiutare, sono le tre energie con le quali tutti gli adepti operano."

321 È quasi impossibile tradurre queste antiche formule con parole adeguate, ma questa parafrasi sommaria trasmetterà l'idea all'illuminato; queste regole riassumono i pochi pensieri che l'aspirante medio deve afferrare riguardo alla giusta direzione dell'energia e che è pronto a ricevere.

L'ERA PRESENTE ED IL FUTURO

Abbiamo visto quale parte abbia la minuscola unità senziente di un individuo umano in relazione al Grande Tutto. Abbiamo notato le diverse forme assunte dall'evoluzione astrale. Abbiamo inoltre ricordato alcune sorgenti da cui proviene l'energia astrale. Ci siamo resi conto che ciascuno di noi è immerso in un oceano di forze senzienti che esercitano un influsso su di noi poiché, secondo la Legge, ci siamo appropriati per nostro uso di una parte di quell'energia universale, per mezzo della quale siamo in rapporto con il tutto. Uno dei tipi d'energia astrale cui non abbiamo accennato, si dice emani dal "Cuore del Sole". Non posso comunque diffondermi a lungo su questo soggetto che il cervello umano non sarà in grado di comprendere o il cuore umano di appropriarsi fintanto che il centro del cuore non sarà aperto e attivo. Questa corrente d'energia vivente può nondimeno essere largamente percepita, sebbene non sia possibile appropriarsene nella sua pura essenza. La chiamiamo "Amore di Dio" ed è infatti la forza d'attrazione magnetica che fluisce ed emana liberamente e riconduce ogni pellegrino alla Casa del Padre. È la forza che si muove nel cuore dell'umanità e trova espressione per il tramite degli Avatar mondiali, degli aneliti mistici d'ogni essere umano, tramite tutti i movimenti il cui obiettivo è il benessere dell'umanità, tramite le tendenze filantropiche ed educative d'ogni genere e, nel cosiddetto mondo della natura, tramite l'istinto di protezione proprio della maternità. Si tratta però essenzialmente di una sensibilità di gruppo e soltanto nella prossima era dell'Acquario sarà possibile comprenderne la vera natura e appropriarsene in modo corretto. Ora vi accenno, poiché è uno dei fattori da prendere in considerazione. Soltano coloro "i cui cuori sono aperti ed elevati al Signore" comprenderanno le mie parole.

322 È inutile occuparci di ciò che attende il genere umano in un lontano futuro. Vi sono problemi immediati che richiedono attenzione, problemi personali o collettivi che riguardano il dominio del veicolo astrale. Viene offerta l'occasione di dimostrare le potenzialità dell'Ego

o anima in mezzo al caos, la sua capacità di controllare e governare nella sua piccola sfera d'influenza. Questo è lo sforzo peculiare dei giorni a venire che attende tutti gli aspiranti in questo periodo e, a vostra guida, vorrei dare alcuni suggerimenti che potrete seguire o meno, come la vostra saggezza vi detterà.

Dobbiamo ricordare che ogni aspirante è un punto focale d'energia e, nel posto in cui si trova, dovrebbe essere un punto focale cosciente. In mezzo al turbine e alla tempesta dovrebbe far sentire la sua presenza. Qui opera la Legge di Azione e Reazione e spesso i Grandi Esseri, proprio prevedendo la necessità di tali punti di contatto interiore in periodi di agitazione mondiale come quello presente, riuniscono gli aspiranti al servizio in alcune località. Essi agiscono quali elementi d'equilibrio e aiutano il piano generale, imparando al tempo stesso molte lezioni necessarie.

Lo sforzo da parte degli aspiranti non dovrebbe consistere nel resistere alla pressione e respingerla o nel combattere e tener lontani gli eventi. Con tale metodo l'attenzione si accentra sul non-sé contribuendo ad aumentare il caos. Lo sforzo dovrebbe essere volto a stabilire un contatto con il Sé superiore, a mantenerlo stabile e costante e a tenersi in un allineamento diretto in modo che la forza e il potere dell'anima possano fluire nella triplice natura inferiore e attraverso essa, producendo un'irradiazione costante. Questa irradiazione influenzerà l'ambiente circostante in proporzione esatta all'estensione del contatto interiore e in relazione diretta con la chiarezza del canale di collegamento fra il cervello fisico e il corpo causale. L'aspirante dovrebbe pure tendere a quell'oblio di sé che si fonde con il bene di coloro con i quali viene in contatto. Questo oblio di sé si riferisce al sé inferiore. Raccoglimento interiore e oblio di sé dovrebbero essere associati.

323 L'uomo che mira a divenire un punto di contatto fra le condizioni caotiche e Coloro che operano a fini costruttivi e per stabilire l'ordine, in tutto ciò che fa dovrebbe anche usare quel fattore estremamente necessario che è il buon senso. Ciò comporta sempre obbedienza alla legge d'economia della forza, debito discernimento ed un vero senso dei valori. Quando questi fattori sono presenti, si economizza il tempo, si risparmiano le forze, si distribuisce saggiamente l'energia e si eliminano gli eccessi di zelo, ciò che permette ai Grandi Esseri di poter fare affidamento sulla sagacia dell'aspirante e trovare in lui un valido aiuto.

Scopo di tutta la formazione occulta è lo sviluppo dell'aspirante, affinché egli possa essere veramente un punto focale d'energia spirituale. Si ricordi tuttavia che, secondo la legge, questa formazione sarà ciclica, con i suoi flussi e riflussi, come ogni cosa nella natura. A periodi d'attività seguono periodi di pralaya e a periodi di contatto registrato si alternano quelli d'apparente silenzio. Vi prego di notare la scelta delle parole. Questo avvicendamento è dovuto all'imposizione della Legge di Periodicità e, se lo studente evolve nel modo desiderato, ogni periodo di pralaya sarà seguito da uno di maggiore attività e di conseguimento più potente. Ritmo, flusso e riflusso e battito regolare della vita che pulsa costituiscono l'eterna legge dell'universo; imparando a rispondere alla vibrazione degli Alti Luoghi, questa periodicità ritmica deve essere tenuta presente. La medesima legge governa gli esseri umani, i pianeti, i sistemi solari, tutti centri o punti focali d'energia in una Vita maggiore. Se volete che il lavoro che avete intrapreso sfoci in un successo (lavoro che tende principalmente allo sviluppo della capacità di venire in contatto con determinate correnti sui livelli mentali, correnti che emanano dal Sé superiore, dal vostro gruppo egoico o dal Maestro) devono esistere precise condizioni prestabilite. Certi fattori devono essere presenti.

324 Se questi fattori sono inesistenti, le correnti vengono deviate (se così posso esprimermi) e il contatto non avviene. Se le circostanze richiedono che vi occupiate di faccende terrene, e in ogni ciclo di vita vi sono di questi periodi, l'attenzione dovrebbe essere concentrata su questi dettagli; nel frattempo potreste non rendervi conto dei contatti superiori. Rivolgere l'attenzione a questioni del piano fisico non rappresenta necessariamente una perdita di tempo, ma potrebbe far parte del piano in quel periodo particolare, come qualsiasi altra forma di servizio. L'obiettivo da raggiungere è la piena espressione e la piena coscienza su ogni piano, ricordando che ciascuno di essi, con i suoi vari stati di coscienza, fa parte della Vita divina. Ciò

che ancora manca alla maggioranza degli aspiranti è una coscienza sintetizzata e la capacità di mantenere e registrare la continuità.

Se esiste una condizione emotiva o mentale caotica, anche in questo caso le correnti vengono deviate e il cervello non registra ciò che vede od ode interiormente. Se si è affaticati e il corpo fisico richiede riposo, anche allora le impressioni interiori non vengono registrate. Sono i centri nel veicolo eterico che, in questo lavoro di contatto e conseguente trasmissione d'energia, vengono vitalizzati e diventano attivi; quindi, se la vitalità è bassa e i fluidi pranici non sono assimilati, tutto il contatto vibratorio viene abbassato e il centro non riesce a registrare la vibrazione e la risposta. Quando la stimolazione è adeguata e le altre condizioni si risolvono nella necessaria quiete, il contatto con le correnti spirituali è di nuovo possibile; ad esso segue la risposta e un nuovo ciclo di ricettività. Sono entrato in questi particolari perché so che vi sono state molte domande in proposito e desidero che tutto il processo sia in qualche misura chiarito.

325 È importante che tutti abbiano un'esatta comprensione di ciò che avviene e, trattandosi di fattori che influiscono direttamente sul loro potere di servire, dovrebbero essere consapevoli d'ogni passo compiuto.

Riguardo ai problemi che trattengono l'attenzione di voi tutti che vivete in quest'epoca di irrequietezza e cambiamenti radicali nel mondo, ho una parola di conforto da porgervi. Sebbene la situazione possa apparirvi sotto la minaccia di nuove tempeste, tenete presente che quando l'agitazione è generale, come ora, e tutto vi è coinvolto, la fine dello sconvolgimento è vicina. Nella natura, una tempesta elettrica generale serve a purificare l'atmosfera e prelude a un periodo di bel tempo e a condizioni di vita più gratificanti. Abbiamo avuto la tempesta elettrica della guerra mondiale e il periodo di progressiva dispersione delle nubi, con il brontolio del tuono tutto intorno e improvvisi temporali con vento e pioggia che hanno sconvolto le speranze di coloro che attendevano il sole. Coloro che portano pazientemente avanti il lavoro, che mantengono la calma e la sicurezza interiori, che perdono di vista l'apparenza delle personalità e tengono presente soltanto le forze senza forma che operano attraverso tutte le forme e le stagioni, vedranno l'ordine nascere dal caos, la costruzione sorgere dalle passate distruzioni e gli aggiustamenti del presente; vedranno lo sprigionarsi di nuove forze di vita, finora escluse dai gusci cristallizzati costruiti dagli uomini. Mantenete quindi costantemente la visione interiore e date prova di quella grande pazienza che perdura attraverso i cicli minori, poiché la chiave dei cicli maggiori è stata tenuta con fermezza.

Vale la pena di accennare brevemente ad alcune linee di pensiero che stanno emergendo al presente, risultato del passato e promessa del futuro.

326 I pensieri degli uomini hanno sempre avuto un fondamento religioso. Non vi è mai stato tempo in cui la religione o i pensieri degli uomini riguardo a Dio, all'infinito e alla Vita che ha dato origine a tutto non siano stati presenti. Anche le razze selvagge più ignoranti hanno riconosciuto un Potere e hanno cercato di definire il loro rapporto con quel Potere con la paura, il sacrificio o la propiziazione. Dai primi rudimenti dell'adorazione della natura, dal feticismo e dall'idolatria dell'uomo primitivo siamo giunti a costruire una struttura di verità che, sebbene ancora imperfetta e inadeguata, pone veramente le fondamenta del futuro Tempio della Verità dove si vedrà la luce del Signore e che si dimostrerà adatto a esprimere la Realtà.

Dalla notte dei tempi sono emerse le grandi religioni le quali, sebbene diverse nelle teologie e forme d'adorazione, sebbene caratterizzate da organizzazioni e cerimoniali distinti e da differenti metodi di applicazione della verità, hanno in comune tre aspetti fondamentali:

l. L'insegnamento sulla natura di Dio e dell'uomo.

2. Il simbolismo.

3. Alcune dottrine fondamentali.

Quando l'uomo avrà riconosciuto questo fatto e riuscirà ad isolare quella significativa struttura interiore, che è la stessa sotto tutti i cieli e in tutte le razze, emergerà allora la religione universale, la Chiesa Unica e quel modo unificato, sebbene non uniforme, di avvicinarsi a Dio che dimostrerà la verità delle parole di San Paolo: "Uno è il Signore, una la Fede, uno il Battesimo, uno solo Dio e Padre di tutti, al di sopra di tutti, attraverso tutti e in ogni sua creatura."

Le teologie scompariranno nella conoscenza di Dio; dottrine e dogmi non saranno più ritenuti necessari, poiché la fede sarà basata sull'esperienza e l'autorità verrà sostituita dalla valutazione personale della Realtà.

327 Il potere della Chiesa sul gruppo cederà il posto al potere dell'anima risvegliata negli uomini; l'epoca dei miracoli e le dispute sul perché e come si manifestino, con lo scetticismo o l'agnosticismo che ne consegue, cederà il passo alla comprensione delle leggi della natura che governano il regno sovrumano e lo stadio soprannaturale del processo evolutivo. L'uomo verrà in possesso della sua eredità divina e saprà di essere il Figlio di Dio, con tutte le caratteristiche divine, poteri e capacità che sono suoi per dote divina. Ma nel frattempo a cosa assistiamo? All'allontanamento da vecchie tradizioni stabilite, alla rivolta contro ogni autorità religiosa, dogmatica, dottrinale o teologica, ad una tendenza all'autodeterminazione, all'abbattimento dei vecchi modelli, delle vecchie barriere di pensiero e delle divisioni esistenti fra razze e fedi.

Stiamo perciò attraversando uno stadio intermedio di caos e di interrogativi, di ribellioni e apparente licenza dei costumi. I metodi scientifici di ricerca e analisi, comparazione e deduzione, sono applicati alla fede religiosa. La storia delle religioni, i fondamenti della dottrina, le origini delle idee e la crescita del concetto di Dio sono sottoposte a ricerca e studio. Ciò conduce a molte controversie, al rifiuto di vecchie idee riguardo a Dio, all'anima, all'uomo e al suo destino. Scuole di pensiero differenti fra di loro in quanto a idee e metodi sono sempre esistite; le sei Scuole di Filosofia indiana si può dire abbiano incorporato in sé praticamente tutte le speculazioni fondamentali dell'uomo riguardo al perché e percome della manifestazione.

328 L'occidente ha aggiunto ben poco di nuovo al contenuto di queste sei scuole speculative, sebbene la mente occidentale, con il suo genio per la tecnica e i metodi scientifici, abbia elaborato le idee e differenziato le sei teorie in molteplici proposizioni minori. Dalla mescolanza d'idee, teorie, speculazioni, religioni, chiese, culti, sette e organizzazioni, stanno emergendo due linee principali di pensiero; l'una destinata ad estinguersi col tempo, l'altra a rafforzarsi e crescere finché, a sua volta, darà origine alla formulazione finale (per noi) della verità, bastante per la nuova era e che condurrà l'uomo ad un alto pinnacolo del Tempio e alla Montagna dell'Iniziazione.

l. Appartengono alla prima linea di pensiero coloro che guardano al passato, che rimangono attaccati ai vecchi metodi, alle antiche teologie e al rifiuto reazionario dei metodi di ricerca della verità. Sono coloro che riconoscono l'autorità di un profeta, di una bibbia o di una teologia, che preferiscono obbedire all'autorità imposta piuttosto che alla guida autoimposta dell'anima illuminata. Sono i seguaci di una chiesa, di un regime, che si distinguono per devozione ed amore puri, ma rifiutano di riconoscere l'intelligenza divina di cui sono dotati. La loro devozione, il loro amore di Dio, la loro coscienza rigorosa ma mal guidata, la loro intolleranza, ne fanno dei devoti, ma la loro stessa devozione li acceca e il loro sviluppo è limitato dal fanatismo. Appartengono in gran parte alla vecchia generazione e la speranza per loro sta nella devozione e nel fatto che l'evoluzione stessa li farà avanzare nel secondo gruppo.

A questo gruppo compete l'opera di cristallizzazione che condurrà alla completa distruzione della vecchia forma; ad esso è affidato il compito di definire le vecchie verità in modo che la mente del genere umano sia chiarificata, che gli elementi essenziali e non essenziali vengano riconosciuti per ciò che sono, e che le idee fondamentali appaiano in tale contrasto con la formulazione dei dogmi da permettere di vedere ciò che è basilare e rifiutare ciò che è secondario e di poca importanza, poiché solo gli elementi fondamentali e causativi avranno valore nella prossima era.

329 2. Al secondo gruppo appartiene per ora una minoranza molto piccola, ma in costante crescita. Si tratta del gruppo interiore di coloro che amano Dio, i mistici intellettuali, i conoscitori della realtà che non appartengono ad alcuna religione o organizzazione, ma si considerano veri membri della Chiesa universale e "membri gli uni degli altri". Provengono da ogni nazione, razza e popolo, sono d'ogni colore e scuola di pensiero, eppure parlano tutti lo stesso linguaggio, imparano i medesimi simboli, percorrono il medesimo sentiero, hanno scartato i medesimi elementi superflui e hanno isolato il medesimo complesso di credenze essenziali. Si riconoscono fra di loro, accordano uguale devozione ai capi spirituali di tutte le razze e attingo-

no con uguale libertà a tutte le Sacre Scritture. Essi costituiscono lo sfondo soggettivo del nuovo mondo, costituiscono il nucleo spirituale della futura religione mondiale, sono il principio unificatore che alla fine salverà il mondo.

In passato abbiamo avuto i Salvatori del Mondo, Figli di Dio che hanno enunciato un messaggio mondiale e portato un aumento di luce ai popoli. Ora, nella pienezza dei tempi e per opera dell'evoluzione, sta emergendo un gruppo che forse porterà la salvezza al mondo e il quale, incorporando le idee di gruppo, dimostrando la natura del gruppo, manifestando in piccolo il vero significato del corpo di Cristo e offrendo al mondo un quadro della vera natura di un organismo spirituale, stimolerà e vivificherà in modo tale le menti e le anime degli uomini, che la nuova era sarà inaugurata da un afflusso di amore, conoscenza e armonia di Dio stesso.

In passato le religioni sono state fondate da una grande anima, da un Avatar, da una eminente personalità spirituale e l'impronta lasciata sul genere umano dalla loro vita, dalle loro parole e dai loro insegnamenti è perdurata per molti secoli. Quale sarà l'effetto del messaggio di un Avatar di gruppo? Quale la potenza dell'opera di un gruppo di conoscitori di Dio, che enunciano la verità e sono uniti soggettivamente nella grande opera di salvare il mondo?

330 Quale sarà l'effetto della missione di un gruppo di Salvatori mondiali, non eguali al Cristo, ma tutti in qualche misura conoscitori dì Dio, che integrano reciprocamente i loro sforzi, rinforzano i reciproci messaggi e costituiscono un organismo attraverso il quale la vita spirituale e il principio della vita spirituale possono far sentire la loro presenza nel mondo?

Tale corpo ora esiste e ha membri in ogni paese. Essi sono relativamente pochi e distanti l'uno dall'altro, ma il loro numero è in costante aumento e il loro messaggio sarà sempre maggiormente sentito. Essi sono animati da uno spirito costruttivo e sono i costruttori della nuova era; ad essi è affidato il compito di preservare lo spirito di verità e di riorganizzare i pensieri degli uomini in modo che la mente dell'umanità sia dominata e condotta all'atteggiamento riflessivo e meditativo che permetterà di riconoscere il prossimo sviluppo del divino.

Connessa a questi due gruppi, i dottrinari reazionari e il gruppo soggettivo di mistici, troviamo la maggioranza della nuova generazione, i giovani, che non fanno parte di nessuno dei due e le cui idee sono largamente disorganizzate dal riconoscimento di entrambi. Essi non appartengono al passato e rifiutano di accettarne l'autorità. Non appartengono al gruppo interiore di Conoscitori che hanno il compito di dirigere il pensiero degli uomini nei giusti canali, poiché non hanno ancora raggiunto il necessario livello di conoscenza. Essi riconoscono soltanto due cose: il loro bisogno di libertà e un intenso desiderio di conoscenza. Disdegnano la tradizione del passato; rifiutano le vecchie formulazioni della verità. L'attuale stato d'irrequietezza del mondo, di apparente licenza e disgregamento sono proprio dovuti al fatto che essi non hanno ancora una base sicura su cui poggiare e si trovano in una posizione di ricerca e indagine. Non si dimentichi che questa situazione mondiale risulta dal contrasto di tre tipi di forza oggi prevalenti nel mondo.

1. La forza che emana da coloro che mantengono le antiche tradizioni e, enfatizzando le forme e il passato, ne provocano la distruzione.

331 2. La forza che emana dal gruppo interiore di mistici che, guidati dalla Gerarchia planetaria, stanno costruendo la nuova forma.

3. La forza emanante dalle masse che non appartengono ad uno dei due gruppi precedenti; esse useranno la forza ciecamente e spesso poco saggiamente fino a quando non perverranno a riconoscere i canali costruttivi nei quali è possibile farla fluire con saggezza.

Tutto ciò costituisce il problema di questo periodo di transizione e la necessità di diffondere un insegnamento che permetterà all'aspirante e al ricercatore di trovare se stesso. Da qui la necessità di esporre chiaramente le leggi dell'anima e la verità sullo sviluppo individuale a coloro che, respingendo la vecchia tradizione e rifiutando di riconoscere il mistico, cercano pur tuttavia di conoscere se stessi come anime liberate. Insieme a questa conoscenza vi sarà il costante aumento dei Mistici Costruttori, poiché quando un uomo ha trovato la propria anima e riconosce la sua relazione con il meccanismo d'espressione, il triplice uomo inferiore, egli passa automaticamente nella coscienza della vita soggettiva, comincia a lavorare con le cause e non si perde più nel mondo degli effetti. Si trova allora spalla a spalla con i mistici e i conoscitori

di tutti i tempi. Questa è la tendenza dell'impulso religioso in questo periodo e la gloria della prossima era.

Se è vero che sullo sfondo della presente situazione mondiale si sta formando un gruppo di mistici che si contraddistinguono per la conoscenza, la visione e il potere di operare sui livelli mentali, non visti e non riconosciuti dagli uomini, si noti anche che questo gruppo non è composto soltanto d'individui di tipo strettamente religioso. Vi si trovano donne e uomini appartenenti ad ogni campo del pensiero umano, inclusi scienziati e filosofi.

332 Come ogni altra cosa in questo periodo, la stessa scienza è in via di trasformazione e, per quanto pochi se ne rendano conto, il lavoro degli scienziati con ciò che essi chiamano materia e le loro indagini sull'atomo stanno penetrando in un nuovo campo. In esso le vecchie tecniche e i vecchi metodi verranno progressivamente scartati; nuovi sistemi e differenti concetti fondamentali sulla natura della materia contraddistingueranno la nuova era. Entro i prossimi venticinque anni, dalle due idee apparentemente differenti sulla natura dell'atomo emergerà il riconoscimento di alcuni impulsi d'energia, ciò che sarà basato sulla scoperta delle energie che (agendo sull'atomo e sulle forme atomiche) producono le forme concrete e tangibili, alle quali noi diamo poi un nome nei diversi regni della natura. Verrà dimostrata la verità di certe premesse fondamentali della Saggezza Antica, come:

1. L'anima è il principio costruttore della forma, che produce attrazione e coesione.
2. L'anima è un aspetto o tipo d'energia, distinta da quello della materia stessa.
3. L'atomo è stato riconosciuto come un'unità d'energia, ma non è ancora stata isolata l'energia che spinge gli atomi ad unirsi in aggregati, quelli che chiamiamo organismi e forme. I mistici appartenenti al mondo scientifico percepiranno quest'energia e durante le due prossime generazioni lavoreranno per giungere a dimostrarla. Questa energia, l'energia dell'aspetto costruttore della forma della manifestazione, è la sorgente di tutto il lavoro magico; nei diversi regni della natura è l'energia che produce le forme, le fogge, le specie, i tipi e le differenziazioni che contraddistinguono le miriadi di forme attraverso le quali la vita si manifesta. La qualità dell'energia produce la quantità di forme; la luce fa emergere nella coscienza del genere umano le forme eterogenee che gli aggregati di atomi possono assumere.
4. Questo tipo d'energia, che produce le fogge, le forme e gli organismi coerenti di tutti i regni della natura, non è il principio della vita. Tale principio non verrà scoperto e riconosciuto fintanto che l'anima, o principio qualificante, il costruttore delle forme, non sarà studiato, riconosciuto e, a sua volta, oggetto di indagine.

333 5. Ciò sarà possibile soltanto quando l'uomo giungerà ad un possesso più cosciente della sua eredità divina e, operando come anima e con il dominio del suo meccanismo (fisico, emotivo e mentale), potrà operare coscientemente in rapporto con l'anima insita in tutte le forme.

Questo sarà possibile soltanto quando il genere umano, avendo accettata l'ipotesi precedente e avendola riconosciuta come una possibilità, cercherà di dimostrare l'esistenza del fattore anima, alla base della sua struttura o corpo di manifestazione, o di confutarla. Tutti i grandi scienziati e ricercatori nel campo della natura oggettiva lavorano come anime; tutti i più mirabili sviluppi nell'ambito della fisica e della chimica, come in altri rami della conoscenza umana, sono stati compiuti quando lo scienziato, avviatosi con fede in una sua ipotesi, ha indagato e proseguito il suo lavoro di stadio in stadio fino a raggiungere un aspetto della verità non ancora formulato dall'uomo. Entrato con l'ausilio dell'intuizione in una nuova sfera di pensiero, egli cerca di formulare la conoscenza ivi acquisita con una teoria, un principio, con esperimenti e congegni meccanici in modo che essa diventi patrimonio del gruppo e, col tempo, possa essere compresa e utilizzata dal mondo. Ma all'origine si è trattato di un lavoro mistico, basato su un'intuizione mistica.

Si noti a questo punto che sono imminenti tre grandi scoperte, che nel corso delle due prossime generazioni rivoluzioneranno il pensiero e la vita moderni.

334 L'una, già percepita e oggetto di esperimenti e indagini, è la liberazione dell'energia dell'atomo. Questo fatto modificherà completamente la situazione economica e politica mon-

diale, poiché quest'ultima dipende largamente dalla prima. La nostra civiltà meccanicistica verrà semplificata e verrà inaugurata un'era libera dagli incubi del denaro (possederne o non possederne) e la famiglia umana riconoscerà universalmente la sua funzione quale regno di collegamento fra i tre regni inferiori della natura e il quinto regno o regno spirituale. Vi sarà tempo e libertà di dedicarsi alla cultura dell'anima, ciò che sostituirà i nostri moderni metodi educativi; il significato dei poteri dell'anima e lo sviluppo della coscienza sovrumana saranno, ovunque, oggetto dell'attenzione degli educatori.

Una seconda scoperta scaturirà dalle attuali indagini su luce e colore. Verrà studiato l'effetto del colore sulle persone, sugli animali e sui vegetali ed il risultato di questi studi sarà lo sviluppo della visione eterica o potere di vedere il grado successivo della materia con l'occhio strettamente fisico. Si penserà e parlerà sempre maggiormente in termini di luce e l'effetto del futuro sviluppo in questo settore del pensiero umano sarà triplice.

a. Gli uomini avranno la visione eterica.

b. Il corpo eterico o vitale, struttura interiore delle forme esterne, sarà visto, notato e studiato in tutti i regni della natura.

c. Questo fatto abbatterà tutte le barriere fra le razze e tutte le distinzioni di colore; la fratellanza essenziale fra gli uomini potrà stabilirsi. Ci vedremo l'un l'altro (e tutte le forme della manifestazione divina) come unità di luce di diverso grado di luminosità e parleremo e penseremo sempre di più in termini d'elettricità, voltaggio, intensità e potenza. L'età e la condizione degli uomini, in relazione al grado d'evoluzione, saranno notate, diverranno oggettivamente palesi e le relative capacità delle anime più vecchie e più giovani verranno riconosciute; in tal modo sulla Terra si ristabilirà il governo degli illuminati.

335 Si noti che a questi sviluppi si perverrà per opera degli scienziati delle due prossime generazioni e saranno il risultato dei loro sforzi. Il loro lavoro con l'atomo della sostanza e le loro indagini nel campo dell'elettricità, della luce e della potenza condurranno inevitabilmente a dimostrare la relazione esistente fra le forme (ciò che è un altro modo di esprimere la fratellanza) e a provare il fatto dell'anima, la luce e radianza interiore di tutte le forme.

Il terzo sviluppo, che probabilmente sarà l'ultimo in ordine di tempo, si verificherà nel campo che gli occultisti chiamano della magia. Scaturirà dallo studio del suono e dei suoi effetti e metterà a disposizione dell'uomo un potente strumento nell'ambito della creazione. Lo scienziato dell'avvenire perverrà ai suoi risultati per mezzo del suono; il suono aprirà un nuovo campo di ricerca; il suono emesso da ogni forma di tutti i regni della natura sarà studiato e riconosciuto e per suo mezzo verranno operati cambiamenti e sviluppate nuove forme. Ora posso accennare soltanto al fatto che la liberazione dell'energia atomica è connessa alla nuova scienza del suono.

Il significato di ciò che è avvenuto nel mondo durante il secolo scorso nel campo del suono non è ancora apprezzato e nemmeno compreso. Effetti tremendi sono tuttavia prodotti dall'incredibile aumento del rumore e del suono. Il rombo dei macchinari, il frastuono dei mezzi di trasporto (treni, navi e aeroplani) in tutte le parti del mondo, la concentrazione dei suoni creati dagli uomini nelle aree congestionate delle grandi città e l'uso oggi così diffuso della radio che diffonde suoni musicali in ogni casa e nelle strade, tutto ciò produce effetti sui corpi degli uomini e su tutte le forme di vita, ma questo fatto diverrà evidente solo col passare del tempo. Alcune forme di vita del regno animale, ma soprattutto di quello vegetale, scompariranno e la risposta del meccanismo umano a questo mondo di suono, frastuono e musica in cui sarà sempre più immerso sarà estremamente interessante.

336 Questi tre sviluppi annunceranno la nuova era, produrranno i necessari cambiamenti in questo periodo di transizione e inaugureranno una nuova epoca in cui la fratellanza sarà la nota fondamentale, poiché sarà un fatto dimostrato nella natura. Sarà un'era in cui gli uomini cammineranno nella luce, poiché la radianza interiore sarà riconosciuta, il lavoro nel mondo verrà effettuato per mezzo del suono e infine mediante l'uso di parole di potere e l'opera di maghi esperti. Questi ultimi, in grado di operare con la sostanza, di comprendere la natura della materia, di vedere sempre in termini di luce e di comprendere lo scopo del suono, effettue-

ranno i cambiamenti strutturali e le trasformazioni materiali atti a instaurare una civiltà adeguata all'opera della prossima razza. Sarà un'opera di unificazione cosciente dell'anima con il suo veicolo di manifestazione. Verranno instaurati anche i metodi culturali necessari al progresso dei meno evoluti, che saranno condotti a una migliore manifestazione e a una più vera espressione di se stessi; questa realizzazione sarà il privilegio della prossima generazione di ricercatori scientifici.

Tuttavia, la caratteristica preminente del prossimo ciclo sarà lo sviluppo della psicologia. Dal punto di vista del moderno psicologo della scuola materialistica emergerà un fattore nuovo che comporterà il riconoscimento dell'anima.

La scuola meccanicistica degli psicologi ha servito e serve tuttora uno scopo di valore inapprezzabile e i concetti del comportamentismo sono sostanzialmente sani, sebbene giungano a conclusioni errate. Essi rappresentano un necessario freno alla scuola più speculativa e mistica, nobilitata dal nome di introspezionismo. Come in due grandi linee di pensiero, la meccanicistica e l'introspettiva o soggettiva, ne scaturirà una terza che incorporerà la verità di entrambe le posizioni e le adatterà l'una all'altra nel modo dovuto.

337 Su più larga scala questo si sta realizzando nella fusione di Occidente e Oriente, di misticismo e occultismo. Non vi è conflitto fra di loro e oggi, con l'evoluzione del pensiero, le tendenze principali si stanno rapidamente avvicinando; ne emergerà una sintesi che si rivelerà una base adeguata sulla quale potrà poggiare il prossimo ciclo.

A questo punto è opportuno far notare le tendenze generali delle tre linee di pensiero nel campo della psicologia.

1. I meccanicisti, che accentuano l'importanza della struttura e ascrivono le reazioni dell'organismo umano (mentale, emotivo e fisico) interamente all'aspetto materiale, considerando la struttura fisica responsabile e all'origine di tutte le linee di condotta e le caratteristiche manifestate dall'uomo, sia normali che anormali.
5. La scuola introspettiva, che presuppone un sé o elemento cosciente, responsabile delle condizioni esistenti e che, come talvolta si è detto, è "consapevole della consapevolezza". Questa scuola di psicologia riconosce la struttura, ma va oltre e tiene conto di certi aspetti, certe reazioni e certi problemi che non possono essere risolti solo con il processo meccanicistico. Si avvicina maggiormente alla posizione dell'occultismo, ma ancora non la raggiunge.
6. Vi sono poi quelli che chiamerei vitalisti, ossia il gruppo di psicologi che, pur ammettendo il fatto della struttura, la considerano tuttavia soggetta alle influenze d'energie e forze emananti da un ambiente esterno. Sono energie di natura più ampia di quelle che nascono esclusivamente dal sé dell'uomo e fra di esse annoverano i grandi stimoli fondamentali di cui è responsabile la natura stessa e che si riscontrano in unità di vita organica diversa da quella umana.

338 La verità custodita in tutte queste scuole è una sola verità i cui singoli aspetti sono correlati.

Vi è un meccanismo mediante il quale l'uomo reale agisce e vi è una struttura, che egli ha costruito conformemente alle leggi della natura, che può imparare a usare e governare. Ma, secondo la scuola più speculativa e soggettiva, egli deve imparare a differenziare fra se stesso, quale centro cosciente di consapevolezza, l' "Io" sul trono dell'intelligenza e l'apparato attraverso il quale egli può venire in contatto con il mondo esterno. Quando l' "Io", che usa il meccanismo, è in grado di fare questo, diviene consapevole di un altro fatto, cioè che egli non solo genera e usa energia e dirige una certa quantità di vitalità che è sua, ma che esistono anche energie e forze naturali, planetarie e anche extraplanetarie o cosmiche alle quali può rispondere e che deve imparare a usare e adattare. Le tre scuole attuali sono quindi, in embrione, le custodi di questi tre fattori. Nel presente sistema di dispute e separazioni, le tre scuole si preoccupano soprattutto di disapprovare le reciproche teorie. Ma tutte e tre sono nel giusto per quanto riguarda i fatti, sbagliano però nelle deduzioni. Ciascuna ha bisogno delle altre due e dalla fusione delle tre presentazioni emergerà la quarta, che sarà più vicina alla verità delle altre tre prese separatamente.

Se consideriamo le altre tendenze fondamentali nel mondo delle correnti del pensiero, appare evidente che una di quelle predominanti riguarda la sempre maggiore importanza data alla coscienza di gruppo, o consapevolezza dell'ambiente. L'uomo della strada l'ha riconosciuta come senso di responsabilità, ciò che indica una vibrazione egoica nell'individuo. È uno dei primi segni indicanti che l'anima comincia a usare il suo meccanismo. L'uomo non vive più soltanto per gli interessi del sé separato, ma comincia a rendersi conto della necessità di adattarsi alle condizioni del suo vicino.

339 Egli assume il dovere di essere realmente custode del proprio fratello e si rende conto che in realtà progresso, contentezza, pace della mente e prosperità non esistono per lui se non in relazione al proprio fratello. Questa presa di coscienza si sta estendendo sempre di più dall'individuo allo stato e alla nazione, dall'unità famigliare al mondo, ciò che spiega il formarsi di grandi organizzazioni, confraternite, club, leghe e movimenti il cui obiettivo è di accrescere il benessere di tutti gli uomini. La necessità di dare invece che prendere è in aumento nella coscienza del genere umano e il riconoscimento di certi concetti fondamentali connessi con la fratellanza è in costante crescita. La fratellanza quale fatto della natura è ancora ampiamente teorica, ma la fratellanza come ideale ha preso forma nella coscienza dell'umanità. Una delle grandi scuole di pensiero o tendenza di idee destinata a scomparire è quella delle filosofie correnti, quali le conosciamo. La filosofia, nel suo vero senso tecnico di amore della saggezza, sarà incrementata a mano a mano che gli uomini comprenderanno meglio il significato della saggezza e diverranno più saggi, ma le scuole di filosofia attualmente esistenti hanno quasi servito il loro scopo, che è stato di formulare idee riguardanti Dio e la sua relazione con l'uomo, riguardanti la divinità, l'escatologia e le relazioni spirituali. Gli ultimi grandi atti delle scuole filosofiche non sono ancora stati compiuti. Nei secoli futuri esse saranno sostituite dai cosmologi in verità e di fatto, poiché una volta che sia compresa la Parola del-l'Umanità e sia apprezzato il significato dell'individuo, alla Parola del Cosmo verrà prestata la dovuta e più giusta attenzione e verranno studiate le leggi e la natura del grande Essere in cui viviamo, ci muoviamo e siamo. Il Cristo cosmico non potrà mai essere conosciuto se non dal Cristo individuale.

340 L'uomo, come vedremo, è sul punto dimostrare la propria divinità. L'evoluzione ha perfezionato il suo meccanismo a un punto tale, che ora egli è un organismo integrato e coordinato una struttura utilizzabile e pronta per essere usata dall'essere divino. Nei prossimi decenni il fatto dell'esistenza dell'anima sarà confermato e l'opera dei pensatori introspettivi, dei mistici e degli studenti d'occultismo procederà fino al punto in cui il concetto della forza dell'anima diverrà di dominio comune e le leggi dell'anima saranno riconosciute predominanti, pur non abrogando quelle dell'uomo, poiché il minore è sempre incluso nel maggiore. Ciò significa che l'anima in manifestazione osserva sempre la Legge, non esistendo alcuna tendenza ad infrangerla e trasgredirla.

Questa crescente convinzione dell'esistenza dell'anima quale sé è evidenziata dalla opposizione alla teoria sostenuta dalle scuole di pensiero che asseriscono il predominio della materia e attribuiscono tutti i fenomeni, oggettivi e soggettivi, all'attività della materia. Dal dibattito fra coloro che sostengono i diversi punti di vista la verità viene alla luce, proprio come, in senso più ampio, lo spirito "sale sulle spalle della materia" riprendendo la sua posizione d'origine e arricchito inoltre dalle qualità acquisite con l'esperienza.

Stando così le cose, la conoscenza prenderà il posto della teoria e l'evidenza diretta quello della speculazione. Le teorie formulate dagli uomini sulla loro natura divina dovranno ben presto cedere il posto alla convinzione, mentre i ragionamenti filosofici lo cederanno all'indagine diretta dell'anima. Tutto ciò che è riconosciuto e ammesso, anche se non compreso, diviene oggetto di studio e indagine e il giorno non è lontano in cui una scienza sperimentale dell'anima avrà il suo posto nelle università e nelle istituzioni pubbliche, non per dimostrare l'esistenza dell'anima, ma per analizzarne la natura, i propositi e la vita con la medesima attenzione che oggi gli scienziati moderni di tutti i campi prestano al meccanismo che l'anima cerca di usare e che infine riuscirà a usare, poiché nulla può arrestare il grande sviluppo evolutivo.

341 Vorrei rivolgervi alcune parole di ammonimento e riepilogare quanto abbiamo detto fin qui.

Primo, non rimanete attaccati alla forma, qualunque essa sia. Tutte le forme non sono che esperimenti, raggiungono il punto d'equilibrio per essere poi scartate o vivificate.

Secondo, ricordate che tutte le personalità (inclusa la vostra) hanno i loro periodi dì flusso e riflusso, secondo la legge. I periodi di riflusso delle persone che occupano posizioni preminenti, a volte sono causa di costernazione per tutti coloro che seguono le loro personalità e non il Dio interiore che dimora nei loro cuori.

Terzo, tenete inoltre presente che come nella vita individuale vi sono periodi in cui la visione è offuscata, durante i quali si attraversa la valle e lo scintillio delle stelle è nascosto dalla nebbia, così avviene anche nei gruppi. Ma tenete anche presente che, una volta attraversata la valle, tutti gli aspiranti e tutti i gruppi veramente spirituali vedranno la Montagna dell'Iniziazione e cominceranno l'ascesa. All'oscurità succede la visione, dopo la notte viene il giorno. Nei grandi cicli che interessano i gruppi cosmici avviene la stessa cosa, così come nei cicli minori relativi alle razze e la medesima legge persiste in tutti i gruppi minori fino alle minuscole vite che dominano nei veicoli dell'uomo. Questo fatto va sottolineato.

Quarto, non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento. Esso è dovuto a tre cause, la principale delle quali è l'abbassamento della vitalità dell'organismo corporeo. In tal caso il corpo astrale chiede troppo a quello fisico; l'incapacità di rispondere in modo adeguato, nonostante gli sforzi, è una delle cause del senso di scoraggiamento.

342 Questo accade spesso a coloro che sono dotati di un veicolo fisico delicato. Il rimedio a questo tipo di scoraggiamento è ovvio, non vi pare? Riposo e rilassamento rinnovano e danno tempo alla natura di rimediare al disturbo. Anche il sole dispensa vitalità per mezzo del prana e se ne dovrebbe tener conto. Dopo tutto, è necessario soprattutto un sano buon senso e ci si deve inoltre rendere conto che il lavoro deve essere commisurato alle proprie capacità e non al bisogno pressante. Meditate su queste parole.

Un'altra causa di scoraggiamento è l'eccessivo sviluppo della mente concreta, la quale a sua volta esige troppo dalla natura emotiva e di conseguenza da quella fisica. L'eccessiva capacità di vedere un soggetto da tutti i punti di vista, una comprensione sproporzionata dei bisogni del mondo e la percezione troppo rapida dei molteplici problemi connessi a una questione particolare producono una vibrazione violenta nel corpo astrale che si ripercuote sul veicolo fisico; la sensazione che ne risulta è ciò che chiamiamo scoraggiamento. A questo punto è il caso di coltivare il senso delle proporzioni, di applicare la facoltà del saggio equilibrio e raggiungere quello mentale. La cura consiste nel rendersi conto che con il tempo, l'eternità, l'evoluzione (chiamatelo come volete) tutto si risolve e che le cose non dipendono dallo sforzo di un solo individuo. Alle anime sagge è possibile accelerare un buon lavoro, nondimeno l'esito finale è certo. Se le anime sagge non intervengono, l'evoluzione porta ogni cosa a compimento, anche se più lentamente. Non dimenticatelo, ma se siete presi da uno scoraggiamento d'origine mentale, nella quiete rimettevi in sesto e nella contemplazione percepite l'adempimento finale del grande fattore Tempo.

343 Una terza causa è da ricercarsi in sfere più occulte e deriva dall'oscillazione delle paia di opposti. Quando il pendolo oscilla, com'è giusto faccia, verso ciò che riteniamo oscuro, male e indesiderabile, in chi è orientato verso la luce produce una tensione che provoca disagio in tutti i corpi ed è avvertita specialmente dal corpo fisico come depressione. Quanto maggiore è la sensibilità del vostro corpo, tanto più forte sarà la vostra rispondenza a questa forma di tentazione. È uno dei fattori che intralciano in modo speciale l'aspirante. Lo rende negativo e ricettivo al lato forma, abbassando la sua vibrazione; ostacola il suo progresso e di conseguenza il suo servizio al mondo ne soffre. La cura dello scoraggiamento non consiste nel coltivare una violenta vibrazione opposta, ma nell'usare con saggezza il corpo mentale, nella capacità di ragionare con logica e riconoscere la causa di quella condizione, che può trovarsi nella vostra personalità oppure nel vostro ambiente. In questo modo l'equilibrio verrà ristabilito. Consiste anche nel valutare il fattore tempo come fattore risolutivo, come detto precedentemente. Consiste inoltre nell'acquietare la mente concreta per poi collegarsi con l'anima e, attraverso l'anima, con il gruppo egoico e di conseguenza con il Maestro. Non si deve mai dimenticare

che il contatto con il Maestro avviene in quest'ordine e che, quanto più si è sotto la guida dell'anima, tanto più ci si addentra nella coscienza del Maestro.

Stabilito, con intento esente da egoismo, il collegamento con il Maestro, si deve compiere uno sforzo deliberato e concentrato di lavorare con completo distacco, senza alcun desiderio di vedere il frutto dell'azione. Questo procedimento, protratto a lungo e perseguito con pazienza, condurrà a ottenere un equilibrio che nulla potrà turbare.

344 Vorrei aggiungere che cinque sono le condizioni che devono coltivare coloro che hanno scelto il sentiero dell'occultismo e che il gruppo, in particolare, dovrebbe cercare di stabilire:

1. Consacrazione del movente.
2. Assenza assoluta di paura.
3. Immaginazione saggiamente bilanciata dal ragionamento.
4. Capacità di soppesare saggiamente l'evidenza e di accettare soltanto ciò che è compatibile con l'istinto e l'intuizione più elevati.
5. Essere disposti a sperimentare.

Queste cinque tendenze, unite a purezza di vita e dominio del pensiero, condurranno alla sfera del conseguimento. Ricordate inoltre che non si pretende che dobbiate scoprire tutto il conoscibile, bensì quel tanto che possa essere saggiamente impiegato per illuminare l'umanità e coloro che ciascuno di voi, nel luogo dove si trova, può influenzare. Raggiungere la totale assenza di paura, come ben vi rendete conto, rappresenta un vero problema. Ogni timore, dubbio e preoccupazione deve essere eliminato. Se si riesce a far questo, lo sviluppo del punto interiore di contatto e la conoscenza del modo di attingere alle sorgenti d'ispirazione aumenterà in maniera meravigliosa. Molti chiudono le fonti d'informazione a causa di una natura emotiva non dominata. Il corpo astrale può essere dominato. Come?

1. Con l'inibizione diretta. Questo metodo può essere usato con profitto dai principianti, ma non è il migliore. Provoca reazioni nel corpo fisico, conduce alla congestione nel corpo astrale e ad una condizione simile nel veicolo eterico. Produce spesso mal di testa, con gestione del fegato e altri disturbi.
2. Con una presa di coscienza diretta dei risultati che sono in gioco e nella consapevolezza che nulla accade a un allievo del Maestro se non ciò che può condurre a maggior conoscenza e sviluppo e più grande efficienza nel servizio. In molti casi la paura non deriva da timidezza (ciò che può sembrare un paradosso!), ma dipende spesso da una condizione mentale come l'orgoglio. Le paure di coloro che sono polarizzati nel corpo mentale sono connesse all'intelletto, quindi più difficili da vincere delle paure di una persona polarizzata nel corpo astrale. Quest'ultima può ricorrere all'intelletto per eliminare la paura del corpo astrale. I tipi mentali devono fare appello direttamente all'Ego, poiché si deve sempre ricorrere al superiore per agire sull'inferiore. Ecco perché è necessario mantenere sempre sgombro il canale. Non cercate di sedare la paura, ma scacciatela con il potere dinamico della sostituzione. Questo mi conduce al terzo suggerimento, rivolto agli studenti del gruppo, per affrontare l'abitudine della paura.
3. Un metodo diretto di rilassamento, concentrazione e acquietamento di tutta la personalità, inondandola di pura luce bianca. Procedete nel modo seguente:

345 Supponiamo che vi troviate in uno stato di panico; impressioni molto sgradevoli affollano la mente; la vostra immaginazione è sfrenata e la mente rafforza il tumulto. Non dimenticate che le paure di una persona emotiva sono meno potenti delle vostre. Disponendo di un corpo mentale forte, voi rivestite le reazioni di paura di materia mentale altamente vitalizzata, ciò che determina la creazione di una potente forma pensiero. Questa circola fra voi e l'evento temuto. Rendendovi conto di questo fatto, cercherete di calmarvi. Rilassate il corpo fisico, tentate di acquietare il più possibile il corpo astrale e stabilizzate la mente. Poi visualizzate voi stessi (la personalità), l'anima e il Maestro (quest'ultimo all'apice del triangolo) e, deliberatamente, richiamate un afflusso di pura luce bianca che, fatta fluire attraverso i vostri veicoli inferiori, li purificherà da tutto ciò che ostacola. Continuate il procedimento fino a quando sentirete che il necessario lavoro è compiuto. All'inizio dovrete forse ripeterlo più volte, ma in se-

guito basterà una volta sola e con l'andar del tempo non sarà più necessario, perché avrete riportato la vittoria.

346 Questo di riferisce alle paure connesse alla personalità. Usate l'aspetto amore, inondatevi di amore e luce. Le paure legittime che sorgono da circostanze in relazione al lavoro da svolgere e dalla conoscenza di ostacoli materializzati che lo impediscono, devono essere trattate in modo diverso. Anche in questo caso deve essere seguito un metodo preciso:

Calmate il corpo fisico.

Acquietate il corpo astrale con una temporanea inibizione. Collegatevi con l'Ego e ragionate in modo preciso sul modo appropriato di procedere per far fronte alla difficoltà. Esauriti tutti i metodi razionali più elevati e visto chiaramente lo svolgimento dell'azione, passate alla fase successiva: elevate la vostra vibrazione il più possibile e, dai livelli intuitivi, invocate maggior luce sulla difficoltà. Se la vostra intuizione e la vostra facoltà di ragionamento sono in armonia, mostreranno la via da seguire, quindi procedete. Per un fatto occulto indiscutibile, sapete che ora nulla potrà accadere che non sia per il meglio. Siete certi di essere guidati e colui che vede la fine sin dal principio non commette errori.

Una terza categoria di paure, che gli aspiranti incontrano sempre maggiormente con l'aumentare della loro forza e utilità nel servizio, è basata sulla realizzazione delle forze che operano contro il Piano e ostacolano il lavoro. L'aspirante sarà colpito da attacchi e poteri occulti che militano contro di lui; potranno essere percepiti nell'uno o nell'altro dei veicoli e, in rari casi, quando l'aspirante ha una certa importanza, in tutti e tre. A volte gli attacchi saranno rivolti contro singoli lavoratori, altre volte contro gruppi. Per respingerli userete il primo metodo con qualche aggiunta e cambiamento.

347 Come individuo o quale membro di un gruppo, vi collegate con la vostra anima e con la *Loggia dei Maestri,* non semplicemente con il vostro Maestro, ma con la Fratellanza per la quale lavorate. Dopo aver raggiunto lo stato di quiete, visualizzate i Maestri che conoscete e, elevando la vostra vibrazione ancora più in alto, se possibile collegatevi con i Chohan, con il Cristo e il Manu secondo la linea, politica o religiosa, sulla quale lavorate e lungo la quale giunge l'attacco. Fate fluire lungo la catena che avete formata e attraverso tutti i veicoli, una corrente di luce violetta. Questo metodo va usato quando il bisogno è grave e la necessità è grande. Ci vuole prudenza, perché il veicolo eterico risponde in modo molto potente al colore viola.

Con queste precauzioni presenti nella mente, la vibrazione della paura può essere affrontata e infine eliminata. I lavoratori sono soggetti a due tipi di paure: paura di ciò che tiene in serbo il futuro, dubbio sull'esito dei loro sforzi. In molte persone troviamo una combinazione delle due paure. La maggior parte degli aspiranti non nutre un dubbio fondamentale sul risultato finale, ma a volte essi dubitano di ottenere i risultati voluti nel presente e rifuggono anche dal sentiero dello sforzo sapendo, a ragione, che è disseminato di prove e solitudine fino ai piedi dello Ierofante. Sono inoltre afflitti da disturbi e alte vibrazioni che sembrano emanare da sorgenti spirituali elevate. Le forti vibrazioni diverranno sempre più frequenti e con il progredire dell'evoluzione umana saranno anche sempre più forti, quindi le reazioni che provocano devono essere trattate con saggezza.

Quando la vibrazione è estremamente potente si verificano due fatti. In primo luogo, tutte le buone aspirazioni e le vibrazioni elevate che le accompagnano vengono stimolate; in secondo luogo, viene stimolato anche tutto ciò che definiamo "male". Gli aspiranti dovrebbero tenerlo ben presente. Potrebbe manifestarsi un'ondata di criminalità, ma si manifesterà anche un aumento del numero di gruppi fautori dello sforzo spirituale e dell'aspirazione elevata.

348 Anche in voi, aspiranti, l'effetto dell'elevarsi della vibrazione può manifestarsi in diversi modi. Può produrre stanchezza fisica, ciò cui si deve rimediare non tanto con il sonno e il riposo, sebbene siano entrambi necessari, quanto soprattutto con un cambiamento di vibrazione, di ricreazione e svago. Sovente produce una profonda depressione, un totale abbattimento di fronte al futuro. Affrontate comunque quel futuro ricordando che ciò che il futuro ha in serbo non è rivelato, ma che "la gioia giunge al mattino". Può produrre anche una sensibilità del corpo astrale, forse ancor più difficile da sopportare. Ciascuno deve affrontare la situazione

nel miglior modo possibile, tenendo presente i suggerimenti dati. Può inoltre verificarsi una stimolazione permanente degli atomi dei diversi veicoli e una loro vibrazione coerente e stabile, ciò che eleva avvicinando un poco alla meta, anche se l'aspirante forse non se ne rende conto.

Tutto dipende dalla capacità dell'allievo di afferrare il significato interiore di tutti gli eventi. Il progresso sul Sentiero dipende completamente dalla sua attitudine a far suo l'insegnamento. Solo quando trasmutiamo le lezioni apprese sui piani interiori in conoscenza pratica, esse entrano a far parte della nostra esperienza e non sono più semplici teorie. L'espansione della coscienza dovrebbe essere un'esperienza pratica sempre crescente. Le teorie non hanno alcun valore finché non le avremo tramutate in fatti. Ecco perché è importante meditare su un ideale. Durante la meditazione i nostri pensieri vibrano temporaneamente all'unisono con il concetto e col tempo quella vibrazione diviene permanente.

Coloro che, con occhi bene aperti, iniziano la formazione occulta devono calcolarne il prezzo. La ricompensa finale è grande, ma il sentiero è aspro e il vero occultista lo percorre da solo.

349 La capacità di rimanere soli, di assumersi una responsabilità e compiere tutto senza aiuto, oltre che sfidare il male in vista del bene che ne può derivare, sono i contrassegni del Fratello Bianco. Siate preparati alla solitudine, a pericoli incerti e oscuri ed a prodigarvi per tutta la vita senza attendervi alcuna ricompensa per la personalità. Solo quando la coscienza si espande e si scopre il proprio posto nel tutto cosmico la ricompensa diviene evidente; cessi dunque ogni paura e sappiate che la personalità è solo temporanea, quindi che importa se soffre? Qualche buon risultato ottenuto per la Fratellanza universale, qualche legge compresa e dimostrata nella vita d'ogni giorno, alla fine (sì, alla fine, quando tutto sarà passato), permetteranno al Maestro di dire: "Ben fatto!". Guardate quindi diritto davanti a voi. Non voltatevi né a destra né a sinistra. Il sentiero conduce in alto, verso una vibrazione più rapida e maggiore sensibilità. Cercate il vostro punto d'equilibrio nel lavoro e mantenetelo, poiché gli anni vi riservano molto lavoro, molta pressione e molta sofferenza.

Siete abbastanza forti per assistere al dolore del mondo, alla rovina, pur rimanendo sereni? Siete in grado di collaborare al progresso dell'evoluzione umana, vedere la necessità dei disagi e della disciplina senza far nulla per arrestare l'onda del dolore? In questo momento, anime scelte e provate vengono addestrate in tutto il mondo. I Maestri sono sovraccarichi di lavoro e il loro tempo è molto limitato. Danno tutto ciò che possono, ma l'uso di ciò che è elargito dipende dal singolo aspirante.

350 Noi che osserviamo e guidiamo dal lato interiore della vita ci rendiamo conto di tutto, forse meglio di quanto non possiate fare voi, sotto il fardello e l'ardore dell'esistenza del piano fisico. Conosciamo le vostre limitazioni e un giorno potremo forse aiutarvi in modo definito a costruirvi corpi forti per il servizio mondiale. Oggi, il miasma astrale è tale che è quasi impossibile per voi, fratelli che lottate, godere di una buona salute; il karma mondiale non lo consente. La corruzione astrale e quanto vi è d'immondo sui livelli inferiori del piano mentale infettano tutto e felici coloro che vi sfuggono. Osserviamo con tenerezza tutti voi che, con corpi deboli e sensibili, lottate, lavorate, combattete, cedete e continuate a servire. Non un'ora di servizio reso nella sofferenza e nella tensione, non un giorno di lavoro eseguito con i nervi tesi, il cervello stanco e il cuore sofferente possono passare inosservati. Sappiamo e apprezziamo, ma nulla possiamo fare di ciò che è necessario e che potete compiere voi, che lottate nel campo del mondo. In quest'epoca il karma mondiale vi inghiotte tutti. Se solo poteste rendervi conto che il tempo è breve e il riposo, la gioia e la pace sono in cammino.

Le vittorie parziali, i giorni vissuti ottenendo qualche successo, pur senza aver raggiunto l'ideale, i minuti d'esaurimento dell'anima e del corpo quando la vacuità d'ogni cosa, persino il servizio, sembra il solo fattore degno di nota, le settimane e i mesi di tentativi e sforzi contro disparità apparentemente insuperabili, contro lo stupendo potere delle forze d'evoluzione, contro la marea rombante dell'ignoranza del mondo, tutto noi sappiamo. Consolatevi nella certezza che l'amore governa tutto; v'incoraggi sapere che la Gerarchia esiste.

351 Coloro cui spetta il compito di insegnare al mondo qualcosa di più riguardo ai Maestri e che vengono addestrati a divenire punti focali di contatto, sono sottoposti a una disciplina molto drastica. Vengono provati in ogni modo possibile e imparano molto per mezzo di amare esperienze. S'insegna loro a non dare alcuna importanza al riconoscimento. Vengono esercitati a non giudicare dall'apparenza ma con la visione interiore. La capacità di riconoscere il proposito del Maestro e di amare è considerata di estrema importanza. Gli aspiranti che desiderano essere prescelti per lavorare come discepoli, devono abbandonare ogni desiderio a favore del sé e devono essere disposti a pagare la conoscenza a qualsiasi prezzo. Se si vuole dare al mondo la prova dell'esistenza della sfera di realtà soggettiva, essa dovrà essere pagata con il sangue del cuore, poiché solo "nel sangue del cuore" il potere può essere acquisito senza pericolo e usato con saggezza. Progredendo e, in quanto aspiranti, studiando le leggi celate della natura, vi renderete conto della necessità del prezzo pagato. Lo sviluppo spirituale del carattere del discepolo deve andare di pari passo con la conoscenza interiore, che si accresce in tre modi:

1. Con definite espansioni di coscienza che dischiudono al discepolo la possibilità di rendersi conto delle mete da raggiungere. Ciò consente alla mente del discepolo di formulare ciò che dovrà essere compreso ed è il primo passo verso l'acquisizione. L'aspirante è portato sui piani interiori dove un chela più avanzato gli mostra il lavoro da eseguire, quasi nello stesso modo in cui un maestro mostra all'allievo la lezione da imparare.
2. Segue un periodo in cui il discepolo deve impadronirsi della lezione e, in meditazione, elaborare e sperimentare le verità percepite. È un processo lento, poiché tutto deve essere assimilato e divenire parte integrante del discepolo stesso prima che egli possa proseguire. È come fare un'addizione, cifra per cifra, riga per riga, fino a giungere al risultato. Tale lavoro si svolge tanto sui piani interiori quanto su quello fisico. Prima di procedere in qualsiasi lavoro di servizio, per breve tempo l'allievo viene istruito durante la notte. Egli porta questo insegnamento nella coscienza fisica del cervello sotto forma di profondo interesse per determinati soggetti e come crescente attitudine a pensare, in senso concreto e astratto, ai diversi temi occulti che attirano la sua attenzione. Egli tenta di sperimentare e prova diversi metodi per studiare le leggi, ciò che col tempo lo conduce a risultati di effettivo valore per lui. Il tempo passa ed egli acquisisce e sa qualcosa in più, la sua conoscenza si sintetizza ed egli è pronto ad insegnare ad altri i frammenti di conoscenza di cui è certo.

352 3. Insegnando agli altri acquista ulteriore conoscenza. Il fatto di definire la verità che si vuole esprimere cristallizza i fatti appresi e, nello scambio con le altre menti, la vibrazione dell'aspirante si eleva a piani ancora superiori, permettendo l'afflusso di nuove intuizioni e l'accesso a nuove verità.

Quando una lezione è stata appresa in questo modo, si passa alla successiva; quando l'allievo ha appreso una particolare serie di lezioni consegue un'iniziazione. Tutto il gruppo al quale insegna trae beneficio dal suo progresso poiché, in un curioso senso indefinibile, ogni discepolo porta con sé coloro che istruisce. Il beneficio dell'unità si ripercuote sull'insieme. In un modo simile, un Maestro porta avanti e più in alto i suoi discepoli. Si tratta di un argomento astruso e appartiene ai segreti della legge di espansione vibratoria. L'iniziazione del Logos ha un effetto universale.

Avete ragione di supporre che il Sentiero della Prova corrisponde agli ultimi stadi del periodo di gestazione. Alla prima iniziazione, colui che nel Vecchio Testamento è detto "nato in Cristo" inizia il pellegrinaggio sul Sentiero. La prima iniziazione indica semplicemente l'inizio.

Raggiunta una determinata struttura corretta nel modo di vivere, nel pensiero e nella condotta, la forma nella quale il Cristo deve dimorare è costruita e ora deve essere vivificata e occupata. Il Cristo entra e la forma vive. In ciò consiste la differenza fra la teoria e il rendere la teoria parte di voi stessi. Potete averne un'immagine perfetta, ma è senza vita. Così pure persone che hanno modellato la propria vita sul Divino nei limiti della loro personalità sono buo-

ne copie dell'originale ma manca qualcosa. Che cos'è questo qualcosa? La manifestazione del Cristo immanente. Il germe esiste, ma è latente.

353 Quando viene alimentato e portato alla vita, si consegue la prima iniziazione. Ma molto rimane da fare. L'analogia è completa. Il discepolo Gesù trascorse molti anni fra la nascita e il battesimo. Le tre iniziazioni successive furono conseguite nel giro di tre anni. Sul sentiero dell'aspirante si verifica la medesima situazione.

La seconda iniziazione indica la crisi del dominio sul corpo astrale. Dopo il battesimo rimangono le tre tentazioni, che rappresentano il completo dominio dei tre veicoli inferiori. Viene poi la Trasfigurazione, seguita dalla conoscenza del futuro e dal totale oblio di sé. Abbiamo quindi le seguenti corrispondenze:

1. Il momento della concezione - l'individualizzazione
2. I nove mesi di gestazione - la ruota della vita
3 La prima iniziazione - l'ora della nascita

Sul Sentiero vi è dunque un susseguirsi d'espansioni di coscienza accompagnate da crescente sensibilità alle vibrazioni elevate, ciò che all'inizio si manifesta come sensibilità alla voce interiore, una delle facoltà più necessarie al discepolo. I Grandi Esseri cercano coloro che possono obbedire rapidamente alla voce interiore dell'anima. Viviamo tempi di crisi e tutti gli aspiranti sono esortati a rendersi sensibili anche alla voce del Maestro. Il suo tempo è pienamente occupato e i discepoli devono esercitarsi ad essere sensibili all'impressione che Egli esercita. Un lieve cenno, un'indicazione fugace, un suggerimento affrettato è quanto può dare e ogni discepolo deve stare all'erta. Grande è la pressione cui sono sottoposti ora che si stanno avvicinando al piano fisico. Le anime coscienti della loro presenza sono più numerose di quando Essi lavoravano soltanto sui livelli mentali e inoltre, lavorando su piani più densi, trovano condizioni più difficili. In questo momento, deva, discepoli, aspiranti e tutti coloro che sono sul Sentiero della Prova vengono raggruppati intorno a Loro, organizzati in gruppi ai quali viene assegnato un compito specifico.

354 Certe anime possono lavorare soltanto in formazione di massa, riunite e unificate da una comune aspirazione. Ne è un esempio la maggioranza dei Cristiani che, non conoscendo le leggi dell'occultismo e avendo soltanto un vago senso della verità interiore, lavorano seguendo ampie linee di preparazione. Essi sono aiutati da deva minori o angeli che danno suggerimenti, guidano e controllano.

Altre anime, più progredite, lavorano in gruppi più ristretti. Hanno maggiore capacità di idealizzare e fra di loro troviamo i pensatori e le guide della riforma sociale, della rigenerazione umanitaria e della chiesa, sia cristiana che orientale. Sono guidati da deva superiori di colore azzurro e giallo, mentre il gruppo precedente è guidato da quelli di colore azzurro e rosa.

Anime ancora più progredite, che comprendono gli aspiranti, i discepoli in prova e i discepoli; lavorano singolarmente o in gruppi di due o tre e comunque mai più di nove, il significato occulto di questi numeri essendo necessario al successo del loro lavoro. La loro opera è assistita da grandi deva di colore bianco e oro.

Dietro a questi tre gruppi troviamo i Maestri e i deva dei livelli senza forma, una grande Fratellanza consacrata al servizio dell'umanità.

Si stanno creando movimenti per trasmutare, se possibile, l'opera di distruzione in opera costruttiva. Il momento è critico, poiché vi è stata una sosta nel lavoro dei distruttori e l'occasione è propizia per volgere il corso della corrente e ricostruire il corpo sociale.

Per questo motivo ciascuno di voi deve rinnovare la sua consacrazione all'opera di redenzione. Le personalità devono essere sommerse. Gli aspiranti devono vivere nell'innocuità di pensiero, parola e azione. In tal modo ciascuno di voi offrirà un canale puro, diverrà un avamposto per la coscienza del Maestro e provvederà un centro d'energia attraverso il quale la Fratellanza potrà operare.

355 Il problema principale dell'aspirante consiste nel dominare la natura emotiva, dopo di che starà vittorioso sul campo del Kurukshetra; le nuvole saranno allontanate ed egli potrà camminare nella luce. Si ricordi tuttavia che questa libertà di camminare nella luce comporta i suoi problemi. Chiedete come mai sia possibile e vi darò una semplice spiegazione, che penso tro-

verete convincente. Quando un uomo cammina nella luce della sua anima e la chiara luce del Sole fluisce attraverso di lui rivelando il Sentiero, al tempo stesso essa rivela anche il Piano. Simultaneamente egli si rende conto del fatto che il Piano è ancora ben lontano dalla consumazione.

L'oscurità appare con maggiore evidenza; caos, miseria e insuccesso dei gruppi mondiali si rivelano; si nota la bruttura e la polvere delle forze in conflitto e tutto il dolore del mondo si abbatte sull'aspirante pieno di stupore, eppure illuminato. Potrà resistere a questa pressione? Potrà venire a conoscenza del dolore del mondo e gioire per sempre nella coscienza divina? Avrà la capacità di affrontare tutto ciò che la luce rivela e proseguire serenamente il suo cammino, nella certezza del trionfo finale del bene? Verrà sopraffatto dal male che appare in superficie, dimenticando il Cuore d'Amore che batte dietro ogni apparenza esterna? Questa situazione dovrebbe essere tenuta sempre presente dal discepolo, altrimenti verrà distrutto da ciò che ha scoperto. Con l'avvento della luce egli diviene però consapevole di una forma d'energia, nuova per lui. Impara a lavorare in un nuovo campo di opportunità. Il regno della mente gli si schiude ed egli scopre di saper distinguere fra natura emotiva e mentale. Scopre pure che la mente può assumere la posizione di comando e che le forze senzienti obbediscono alle energie mentali. Questa rivelazione è dovuta alla "luce della ragione", luce sempre presente nell'uomo, ma che assume importanza e potenza solo quando sia scorta e riconosciuta fenomenicamente o intuitivamente.

356 Oggi vengono diffusi molti falsi insegnamenti riguardo alla mente e all'anima. Si potrebbero riassumere nell'insegnamento di una scuola di cui taccio il nome, che dice: "La natura è crudele e selettiva. Essa opera secondo la legge della sopravvivenza del più idoneo; nel processo, di selezione milioni di vite vengono sacrificate e molte nascite finiscono in nulla. Giungere alla vita dell'anima è quindi un evento raro. Poche persone hanno un'anima, quindi soltanto poche possiedono l'immortalità e vanno al loro luogo di potere per mai più tornare. Le rimanenti vanno perdute, sommerse e inghiottite nel processo generale della natura, mentre il regno umano nel complesso è una perdita netta eccettuate poche figure significative che emergono, prodotte dal passato e dal presente. Esse giungono al conseguimento attraverso il sacrificio dei molti."

La reazione degli uomini stessi a tale insegnamento ne è l'adeguata risposta. Il senso dell'immortalità, la certezza di un futuro eterno, l'innata credenza in Dio, la rivelazione della luce, il conseguimento di una saggezza che aiuta e sostiene non sono prerogative di un Seneca, di un San Paolo o di un Akbar. Le troviamo (e a volte nella forma più pura) nel più umile uomo dei campi. Parole di saggezza escono dalle labbra di analfabeti e la conoscenza di Dio, la fede nell'immortalità dell'anima sono latenti nel cuore di persone delle condizioni più disparate, spesso anche di grandi peccatori. Ma quando individui altamente evoluti e fra i più intelligenti scoprono in se stessi la Fiamma divina e risvegliano il potere del Governo Supremo, che dimora nel cuore del loro essere, tendono a collocarsi in una categoria diversa da quella degli altri uomini e a considerare coloro che non posseggono la loro comprensione mentale delle differenziazioni del processo evolutivo tanto diversi da loro da non meritare il nome di Figli di Dio. Considerano coloro che non lavorano con l'energia mentale privi di anima, quindi senza possibilità di sopravvivenza eterna come individui. Questa è soltanto un'illusione della mente, fa parte della grande eresia della separatività ed è un vago indizio del futuro periodo in cui la mente sarà tanto predominante e fuorviante quanto lo è oggi il corpo senziente.

357 Studiamo quindi i tipi d'energia mentale con i quali l'individuo deve operare e vediamo come si può compensare questa grande eresia della separatività e "l'errore dell'atto di ripudiare", come talvolta è chiamata.

Nel considerare questi tipi d'energia, una delle prime cose da ricordare è che la loro tendenza e la loro opera possono essere meglio capite nel senso più vasto, in rapporto all'umanità, che non nei loro effetti nell'uso individuale dell'energia mentale. Finora, solo pochi esseri umani usano coscientemente questo tipo di forza e soltanto pochi possono quindi comprendere ciò che questo implichi. Aumenterà il numero di coloro che, singolarmente, en-

treranno in possesso del loro retaggio mentale ma, numericamente, appena uno su diecimila utilizza questo potere innato e funziona consapevolmente nel corpo mentale.

Tuttavia, se guardiamo all'umanità nel suo insieme e gettiamo lo sguardo agli sviluppi del passato, possiamo costatare come l'energia mentale abbia avuto un effetto ben preciso e abbia determinato importanti risultati. L'uso di due fattori differenzia l'uomo dall'animale, sia che li usi coscientemente che inconsciamente. Entrambi sono latenti nell'animale, ma l'uomo è l'unica entità dei tre mondi che possa *coscientemente* trarne beneficio. Uno di questi fattori è la *sofferenza* e l'altro è la facoltà della *discriminazione.* Per mezzo della sofferenza e il successivo processo di analisi, di relazione, unito alla memoria e alla visualizzazione, l'uomo ha appreso ciò che va evitato e ciò che va coltivato. Questo fatto opera nella sfera degli eventi del piano fisico e dell'esperienza sensoria. Mediante il discernimento riguardo a idee e a correnti di pensiero, l'uomo ha imparato a decidere su cosa basare le sue attività in tutti i settori delle vicende umane, pur non avendo che una comprensione imperfetta della vera natura delle idee e sebbene la sua applicazione delle verità percepite sia molto imperfetta.

358 È fin troppo vero che la sua scelta sia spesso poco saggia, che le idee che governano la condotta di gruppo non siano delle più elevate, che l'opinione pubblica sia proverbialmente plasmata da interessi personali ed egoistici. Nondimeno, mediante la sofferenza e imparando a utilizzare la facoltà di scelta nel campo delle idee, l'uomo *sta* forgiando la piena libertà e il completo dominio della Terra, ciò che è suo retaggio per diritto. A proposito di queste due caratteristiche dell'uomo, *l'Antico Commentario* esprime, celati nel linguaggio simbolico, concetti di grande bellezza. Riflettendo su queste parole si tenga presente che l'acqua è simbolo della reazione senziente o astrale e il fuoco è simbolo del fattore mente.

"Le lenienti acque rinfrescano. Lentamente portano sollievo, astraendo la forma da tutto ciò che può essere toccato. Il fremente ardore febbrile del desiderio a lungo represso cede alla fresca corrente. Acqua e dolore si annullano vicendevolmente. Lungo è il processo rinfrescante della corrente.

"Il fuoco ardente libera tutto ciò che ostruisce la via alla vita. Giunge la beatitudine a seguito dei fuoco, come il fuoco succede alle acque. Acqua e fuoco si fondono e originano la grande Illusione. Producono bruma, nebbia, vapore e rumore velando la Luce, nascondendo la Verità e impedendo la vista dei Sole. "Il fuoco arde furioso. Dolore e acque scompaiono. Frescura, calore, luce del giorno, radiosità del sole nascente e Verità appaiono.

"Questo è il sentiero per tutti coloro che cercano la luce. Prima la forma con tutte le sue brame. Poi il dolore. Poi le acque che alleviano e l'apparire di un piccolo fuoco. Il fuoco cresce, il calore diviene attivo nella minuscola sfera e compie la sua opera ardente. Si scorge pure umidità; la nebbia è densa e al dolore si aggiunge un triste smarrimento, poiché chi usa il fuoco della mente negli stadi iniziali si perde in una luce illusoria.

359 "Il calore cresce, diviene cocente; la facoltà di soffrire sì perde. Superato questo stadio, il sole non più oscurato e la chiara luce della verità risplendono. Questo è il sentiero che riconduce al centro celato.

"Usa il dolore. Invoca il fuoco, o pellegrino in terra straniera. Le acque lavano il fango e la melma dove la natura cresce. I fuochi bruciano le forme che ostacolano e cercano di trattenere il pellegrino e, cosi facendo, portano liberazione. Le acque vive, come quelle di un fiume, trascinano il pellegrino al Cuore del Padre. I fuochi distruggono il velo che nasconde il Volto del Padre."

Una delle prime cose che ogni studente deve imparare, mentre cerca di comprendere la natura e l'uso della mente, è forse che l'opinione pubblica deve essere sostituita dalla coscienza individuale di ciò che è giusto, la quale dovrà in seguito essere impiegata e concentrata in modo da apparire, nella dovuta proporzione, come il germe vivente di quello che diverrà il fiore divino del Figlio della Mente, il Manasaputra, come il filo che riconduce al regno della Mente Universale. Questo filo e questa coscienza, se seguiti, condurranno l'indi-viduo alla Camera del Consiglio dove il Piano e il Proposito della grande Vita saranno rivelati e nella quale tutto l'egoismo e l'egocentrismo umani svaniscono alla chiara luce della Volontà di Dio. Con la giusta comprensione, il giusto uso e dominio della natura astrale, nonché la comprensione della natura della coscienza senziente, l'uomo può penetrare proprio nel cuore di Dio stesso e sa-

pere, senza alcun dubbio, che tutto è bene, poiché tutto è Amore. Con l'uso corretto della mente e la comprensione corretta della natura dell'intelletto, l'uomo può penetrare nella mente di Dio e sapere che tutto è bene, poiché tutto è pianificato e il proposito divino elabora costantemente i suoi obiettivi.

L'opera degli Adepti dell'Atlantide fu di imprimere nella coscienza mondiale il fatto che Dio è Amore, espressione simbolica della verità come lo è la parola Dio.

360 L'opera degli Adepti ariani è di imprimere nella coscienza mondiale il fatto che Dio è Volontà. A tale scopo essi lavorano sull'intelletto dell'uomo in modo che esso venga dominato, che altre forme vengano subordinate alla mente e che, attraverso la mente, all'uomo venga rivelata la visione di ciò che è e ciò che sarà. L'uomo viene quindi posto in allineamento con il centro esoterico della testa della Vita Una. Nel regno animale, con lo sviluppo della sensibilità e della sofferenza che ne deriva, Essi mettono quei tipi di forme in allineamento con il centro del cuore della Natura. Questa frase cela una verità che potrà essere espressa più chiaramente solo quando la coscienza dell'uomo sarà divenuta più inclusiva. Per mezzo del colore, le forme di manifestazione divina appartenenti al regno vegetale sono portate ad un contatto vibratorio con quel centro di forza nella natura che è analogo al centro della gola nell'uomo.

Con tali parole mi riferisco principalmente alla Vita che si esprime tramite il nostro pianeta, il nostro Logos planetario, ma l'idea (è superfluo dirlo) può essere estesa ad includere la grande Vita di cui il nostro Logos planetario non è che un riflesso e un'espressione. L'uomo, il cervello della natura; gli animali, l'espressione del cuore; il mondo vegetale, l'espressione della forza creativa o del centro della gola. Questi tre regni della natura corrispondono quindi, in modo peculiare, ai tre centri superiori dell'uomo, mentre i tre regni sull'arco involutivo corrispondono ai tre centri inferiori ed il regno minerale, per quanto l'idea possa sembrare strana a coloro che ancora non hanno la coscienza dell'aspetto vita, corrisponde al plesso solare, la grande centrale di commutazione fra ciò che è in alto e ciò che è in basso.

361 Queste analogie mutano col passare del tempo. All'epoca della Lemuria l'umanità, considerata come regno della natura, esprimeva l'aspetto del plesso solare, mentre il regno animale rappresentava il centro sacrale e il centro alla base della spina dorsale era simboleggiato dal regno vegetale. A metà del periodo atlantideo, allorché furono operati alcuni grandi cambiamenti ed esperimenti, ebbe luogo un trasferimento nell'intero processo. Come è riferito ne *La Dottrina Segreta* e ne *Il Trattato del Fuoco Cosmico,* subentrarono alcuni Ego e i loro sforzi resero possibile un enorme avanzamento. Chitta o materia-mentale divenne più vibrante e attualmente è giunta ad un periodo della più intensa attività in senso concreto.

L'insegnamento esoterico c'insegna che i tre aspetti della Divinità sono a loro volta triplici e quindi anche l'energia della mente, per quanto riguarda l'umanità, può essere divisa in tre aspetti. Abbiamo perciò:

1. La mente concreta inferiore, detta chitta o sostanza mentale negli *Yoga Sutra di Patanjali.*
2. La mente astratta o aspetto della mente connesso al mondo delle idee.
3. L'intuizione o ragione pura che per l'uomo è l'aspetto più alto della mente.

Questi tre aspetti trovano il loro campo d'espressione, che li adombra o comprende tutti, nel terzo aspetto del Logos, che chiamiamo Mente Universale, la Divinità intelligente e attiva. Le linee di forza provenienti da questi tre aspetti inferiori riconducono (se si può usare un'espressione tanto inadeguata) al terzo piano, come le linee di forza astrali riconducono al secondo piano o monadico sebbene, per quanto riguarda la coscienza dell'uomo, esse riconducano soltanto al piano buddhico o intuitivo.

È interessante notare che, come la Monade, spinta dal desiderio, produce la forma di vita che chiamiamo personalità, così l'aspetto mente, quale parte del proposito che si compie tramite la Mente Universale, a sua volta produce la manifestazione che chiamiamo un Manasaputra, il grande Figlio della Mente sul piano mentale. È quindi il principio mentale dell'umanità che porta in manifestazione il corpo egoico, il veicolo causale, il karana sarira, il loto dai dodici petali.

362 Stiamo naturalmente parlando in termini dell'aspetto forma, ma la ragione di tutto ciò è da ricercarsi sui piani cosmici, dove il Logos planetario vive. Dal piano astrale cosmico proviene l'impulso che produce l'esistenza della forma e l'espressione concreta, poiché ogni forma è il risultato del desiderio. Dal piano mentale cosmico proviene la volontà di essere nel tempo e nello spazio, che produce i sette gruppi di vite egoiche e la terza emanazione.

Se ne deduce che con l'uso corretto dell'energia, l'iniziato si mette in rapporto non soltanto con i piani superiori del sistema solare, ma anche con i piani cosmici sui quali il nostro Logos ha il suo aspetto Personalità, in senso simbolico. L'uso corretto dell'energia fisica conferisce all'iniziato la "libertà" sul piano fisico cosmico. L'uso corretto dell'energia astrale gli dà potere sul piano astrale cosmico e l'uso corretto dell'energia mentale gli consente l'accesso al piano mentale cosmico. Di nuovo se ne deduce che i tre centri superiori dell'uomo, quando funzionino perfettamente, fanno la loro parte nel processo di portare energie dalle sfere eccelse al campo d'attività dell'iniziato e nell'aprirgli le vie d'accesso a sfere fino a quel momento a lui inaccessibili.

Ogni centro o chakra e composto di tre spire o ruote concentriche, che si fondono le une con le altre; nell'uomo spirituale sul sentiero della prova esse si muovono lentamente in una sola direzione, ma accelerano progressivamente la loro attività a mano a mano che egli si avvicina alla porta del Sentiero dell'Iniziazione. Al momento dell'iniziazione viene toccato il centro del chakra (un punto di fuoco latente) e la rotazione si intensifica, l'attività diventa quadrimensionale. È difficile esprimere queste idee con parole comprensibili a chi non sia iniziato, ma l'effetto potrebbe essere descritto come il cambiamento da un roteare misurato a una irradiazione scintillante, una 'ruota che gira su se stessa', secondo l'espressione delle antiche Scritture.

363 Quando, grazie alla purificazione, conformandosi alla legge e con un'aspirazione che non tollera ostacoli né cede al dolore, l'aspirante ha portato i suoi centri a pulsare e roteare, allora, e soltanto allora, il Maestro lo conduce alla presenza dello Ierofante. L'Iniziatore, ben conoscendo il raggio e sottoraggio del discepolo, sia egoico che personale, nonché le eventuali limitazioni karmiche, tocca il centro o i centri allineati per essere vivificati e il fuoco nascosto si eleva rapidamente e si focalizza. Ricordate che la vivificazione di un centro comporta sempre la vivificazione della sua controparte nella testa, fino a quando i sette centri nel corpo e i sette centri nella testa ruotano all'unisono. Ricordate inoltre che, come i quattro raggi minori passano nei tre raggi maggiori, analogamente i quattro centri minori entrano in pralaya, trovando il loro punto focale nel centro della gola. Si hanno così tre centri (testa, cuore e gola) che trasportano il fuoco interiore e i tre centri maggiori della testa che vibrano all'unisono.

Mi rendo conto che tutto questo si presenta complesso e tecnico, ma ha il suo posto e il suo valore e gran parte di ciò che viene comunicato si rivelerà utile quando sarete passati dall'altra parte e una nuova schiera di aspiranti seguirà le vostre orme. L'addestramento del corpo mentale ha un suo valore, ma molti evitano questi particolari tecnici e, nel dare importanza al lato pratico della verità, nascondono un'innata pigrizia mentale. Le cognizioni che vi vengono impartite non sono che l'A.B.C. dell'esoterismo, ma non sprecate tempo a trarne deduzioni troppo dettagliate. Per ora, una conoscenza schematica, un paziente riserbo, il riconoscimento delle limitazioni del cervello fisico e l'accettazione di un'ipotesi sono le sole cose possibili.

364 Vi esortiamo a credere alla possibilità di queste ipotesi, a meno che la vostra intuizione non vi si ribelli o esse siano in contraddizione con insegnamenti dati in passato da altri Messaggeri della Loggia. Io non intendo dogmatizzare e in queste istruzioni comunico alcune informazioni, di cui il futuro potrà dimostrare l'esattezza. Vi chiedo semplicemente di prenderne nota e negli anni a venire gran parte di ciò che ora può sembrarvi peculiare o persino contraddittorio sarà chiarito, lentamente dipanato e più facilmente compreso. Una conoscenza limitata conduce a grande confusione, a meno che non venga serbata per essere usata in futuro, quando anni di istruzione l'abbiano sufficientemente ampliata.

Ma torniamo al nostro tema: Il centro del cuore dell'uomo apre la porta del "Cuore del Sole". Il centro della gola apre la via alla piena comprensione del Sentiero del Sole fisico e tutti i veri astrologi devono avere questo centro pienamente attivo. Il centro della testa apre la via al

Sole spirituale centrale. Ciascuno di essi, attraverso la corrispondenza planetaria, passa a uno dei piani cosmici.

Questo è un riassunto di dati tecnici e di fatti, basati sulla Legge di Analogia, d'interesse puramente accademico e nulla più. Persino gli iniziati sanno ben poco dei piani cosmici oltre a quello fisico. La nostra coscienza comincia appena a essere solare e, nel nostro piccolo, stiamo faticando per superare le limitazioni planetarie che ci impediscono di accedere alla conoscenza e alla vita solare. Per gli aspiranti che non sanno nemmeno cosa significhi coscienza planetaria, l'informazione che precede ha valore soltanto nel senso che mette in rilievo la natura di sintesi del grande Piano e il fatto che la più piccola unità è parte integrante del tutto. Rafforza l'idea che l'energia è un fluido di vita che circola attraverso tutto il corpo del Logos, vivificando in tal modo anche il più piccolo atomo di quel tutto.

365 Vale la pena di afferrare il quadro e visualizzare la meraviglia di ciò che ne traspare. Nondimeno, sarebbe una perdita di tempo ponderare sul piano astrale cosmico, ad esempio, quando persino il piano dell'ego (il quinto sottopiano del piano fisico cosmico, contando dall'alto in basso) rimane tuttora inaccessibile all'uomo comune e rappresenta la meta di tutte le sue aspirazioni e meditazioni.

Per l'uomo, quindi, la Mente Universale può essere meglio compresa nella sua espressione attraverso la mente concreta, la mente astratta e l'intuizione o ragione pura.

La mente concreta è la facoltà di costruire forme. I pensieri sono cose. La mente astratta è la facoltà di costruire modelli, ossia la mente che opera con esemplari sui quali vengono modellate le forme. L'intuizione o ragione pura è la facoltà che consente all'uomo di entrare in contatto con la Mente Universale e afferrare la sintesi del Piano, di cogliere idee divine o isolare qualche verità pura e fondamentale.

Meta del lavoro di un aspirante è di comprendere gli aspetti della mente con i quali deve imparare a lavorare. Il suo lavoro si può quindi riassumere nel modo seguente:

1. Egli deve imparare a pensare, a scoprire che possiede uno strumento chiamato mente e svelarne le facoltà e i poteri. Questi sono bene analizzati nel primi due libri degli *Yoga Sutra dí Patanjali.*
2. Deve poi risalire all'origine dei suoi processi di pensiero e delle tendenze nella costruzione di forme per scoprire le idee che sono alla base della forma pensiero divina, del processo mondiale, imparando in tal modo a collaborare con il Piano e a subordinare la propria costruzione di forme pensiero a queste idee. Egli deve imparare a penetrare nel mondo di queste idee divine e a studiare il "modello delle cose che sono nei Cieli" come dice la Bibbia. Deve imparare a lavorare con gli esemplari sui quali è plasmato e modellato tutto ciò che esiste. Diviene allora uno studioso di simbolismi e da idolatra si trasforma in divino idealista. Uso queste parole nel loro vero senso e significato.

366 3. Da un idealismo così sviluppato deve progredire ancor più nel profondo, fino a penetrare nel regno dell'intuizione pura. Può allora attingere la verità alla sorgente. Può scrutare la mente di Dio stesso. Egli intuisce e idealizza, è sensibile ai pensieri divini. Essi fecondano la sua mente. Più tardi, elaborando queste intuizioni, le chiamerà idee o ideali e su di esse baserà tutto il suo lavoro, la sua condotta e la sua attività.
4. Segue il lavoro di costruzione cosciente delle forme pensiero basate su queste idee divine, emananti dalla Mente Universale sotto forma d'intuizioni. Questo procede per mezzo della meditazione.

Ogni vero studente sa che ciò richiede *concentrazione* allo scopo di focalizzare o orientare la mente inferiore verso quella superiore. La normale tendenza alla costruzione dì forme pensiero viene temporaneamente inibita. Per mezzo della *meditazione,* che è il potere della mente di mantenersi nella luce e nella luce divenire consapevole del Piano, egli impara a "far affiorare" le idee necessarie. La contemplazione lo mette in grado di entrare nel silenzio che gli consentirà di mettersi in contatto con la mente divina, di cogliere il pensiero di Dio dalla coscienza divina e di *conoscere.* Questo è il lavoro che aspetta ogni aspirante ed ecco perché è necessario che egli comprenda la natura del suo problema mentale, gli strumenti con cui deve forza-

tamente lavorare e l'uso che deve fare di ciò che impara e acquisisce usando l'apparato mentale in modo corretto.

367 Come si compie tutto ciò? Come attingere per poi costruire? Per quanto piccolo o poco importante possa essere il singolo pensatore, in cooperazione con i suoi fratelli egli maneggia una forza potente. Solo con il pensiero giusto, forte e costante degli uomini e con la comprensione dell'uso corretto dell'energia mentale, l'evoluzione può progredire lungo le linee desiderate. Il pensare in modo corretto dipende da molti fattori e sarà utile esporne alcuni, breve mente e semplicemente.

l. Capacità di percepire la visione. Significa capacità di riconoscere, seppure vagamente, l'archetipo in base al quale la Loggia sta tentando di modellare il genere umano. Ciò comporta cooperazione con l'opera del Manu, sviluppo del pensiero astratto e sintetizzato e lampi di intuizione. L'intuizione strappa dai luoghi elevati un frammento del piano ideale, latente nella mente del Logos. Con lo sviluppo di questa capacità, gli uomini verranno in contatto con sorgenti di potere che non sono sui livelli mentali, ma che costituiscono quelli dai quali il piano mentale stesso trae sostentamento.

2. Dopo aver percepito la visione e colto un frammento della bellezza (è sorprendente quanto gli uomini vedano poco!) vi si offre l'occasione di portare sul piano mentale quel tanto di piano che vi è possibile afferrare. Dapprima sarà poco e confuso, ma comincerà a materializzarsi. In un primo tempo riuscirete raramente a stabilire un contatto, poiché la visione giunge tramite il corpo causale e pochi sono in grado di mantenere a lungo quella coscienza così elevata. Ma lo sforzo fatto per percepire darà dei risultati e a poco a poco l'idea filtrerà fino ai livelli concreti del piano mentale. Diverrà poi pensiero concreto, qualcosa che può essere visualizzato in modo preciso e costituire la base del pensiero.

368 3. Ciò fatto qual'è il prossimo passo? È un periodo di gestazione durante il quale costruite la vostra forma pensiero in base a quel tanto di visione che siete riusciti a far penetrare nella vostra coscienza. È necessario procedere lentamente, poiché si vuole ottenere una vibrazione stabile e una forma ben costruita. Un lavoro affrettato non approda a nulla. A mano a mano che la costruzione progredisce, proverete un vivo desiderio, sempre crescente, di vedere questa visione materializzarsi sulla Terra e palesarsi ad altri figli degli uomini. Allora cercherete di infondere vita alla forma pensiero con il potere della vostra volontà cercando di far sì che essa *venga in esistenza*; il ritmo si fa più intenso e più lento, il materiale con cui è costruita la forma è più grossolano perché per rivestire la forma pensiero della vostra visione viene attirata materia dal piano mentale e da quello astrale.

4. Felice il discepolo che riesce a portare la visione ancora più vicino all'umanità e a darle vita sul piano fisico. Ricordate che la materializzazione sul piano fisico di qualsiasi aspetto della visione non è mai opera di un solo uomo. Solo quando essa è percepita dai molti, solo quando essi hanno lavorato alla sua forma materiale, i loro sforzi congiunti possono portarla in manifestazione esterna. Vedete quindi l'importanza di educare la pubblica opinione; essa porta i molti in aiuto ai pochi in grado di percepire la visione. La legge è sempre la stessa; nella discesa avviene la differenziazione. Due o tre individui percepiscono il piano intuitivamente; stabiliscono con il loro pensiero un ritmo che mette in attività il piano mentale in modo che altri pensatori s'impadroniscano dell'idea. È un processo difficile da apprendere e mettere in atto, ma grande è la ricompensa. Quando l'idea sarà materializzata sul piano della manifestazione, doppia sarà la gioia per coloro che lottano, persistono nello sforzo e resistono. Sarà la gioia del contrasto per voi che, conoscendo l'oscurità del passato, potrete gioire alla luce del conseguimento; sarà la gioia di aver trovato compagni a tutta prova, poiché anni di lavoro vi avranno dimostrato chi siano i vostri collaboratori e la comunanza nella sofferenza rinsalda i legami; sarà la gioia della pace dopo la vittoria, poiché per il guerriero stanco i frutti del conseguimento e del riposo sono doppiamente dolci.

369 Vostra sarà la gioia di aver partecipato al Piano dei Maestri ed è tutto questo che vi lega più strettamente ad essi; vostra sarà la gioia di aver contribuito ad alleviare un mondo bisognoso, di aver portato luce alle anime offuscate, di aver in qualche misura lenito le piaghe aperte della sofferenza mondiale; dalla coscienza di aver speso bene i propri giorni e dalla gratitudine delle

anime salvate deriva la gioia più profonda di tutte, quella che conosce un Maestro quando si fa strumento per aiutare un fratello a salire un gradino della scala. Questa è la gioia che ci attende tutti e che non è così lontana. Lavorate dunque non *per* la gioia, ma *in direzione* di essa; non per ottenere una ricompensa, ma per una necessità interiore di aiutare; non per ricevere gratitudine, ma sotto l'impulso suscitato dall'aver percepito la visione e aver capito quale sia la parte che vi spetta nel portare quella visione quaggiù sulla Terra.

Sarà utile fare una distinzione fra felicità, gioia e beatitudine.

La *felicità* ha sede nelle emozioni ed è una reazione della personalità.

La *gioia* è una qualità dell'anima e viene realizzata nella mente, quando ha luogo l'allineamento.

La *beatitudine* appartiene alla natura dello Spirito ed è inutile fare speculazioni al riguardo, fintanto che l'anima non sia giunta all'unificazione con il Padre. Questa unificazione segue lo stadio anteriore in cui il sé personale si è unificato con l'anima. Perciò, analisi e speculazione sulla natura della beatitudine sono vane per l'uomo comune, le cui terminologie e metafore devono necessariamente essere personali e connesse al mondo dei sensi. L'aspirante parla di felicità o di gioia? Se si tratta di quest'ultima, essa deve essere un effetto della coscienza di gruppo, della solidarietà di gruppo, del senso d'unione con tutti gli esseri e non può essere interpretata in termini di felicità. La felicità è ciò che si prova quando la personalità viene soddisfatta in qualche aspetto della sua natura inferiore; si prova quando vi è un senso di benessere fisico, di contentezza nei confronti del proprio ambiente o di personalità che ci circondano, o di soddisfazione nelle opportunità e nei contatti mentali. La felicità è la meta del sé inferiore separato.

370 Tuttavia, quando cerchiamo di vivere come anime, la contentezza dell'uomo inferiore perde d'importanza e proviamo gioia nelle relazioni di gruppo e nel realizzare le condizioni che conducono ad una migliore espressione delle anime di coloro con cui siamo in contatto. Apportare gioia ad altri per creare condizioni in cui essi possano meglio esprimere se stessi può avere un effetto fisico, se cerchiamo di migliorare le loro condizioni materiali, o un effetto emotivo se la nostra presenza infonde loro un senso di pace ed elevazione, oppure l'effetto può essere intellettuale se li stimoliamo a maggior chiarezza di pensiero e comprensione. Ma l'effetto su di noi sarà la gioia, poiché la nostra azione è esente da egoismo ed interesse personale e non dipende dalle circostanze o dalle condizioni sociali dell'aspirante. Molta felicità è necessariamente impedita quando la salute è malferma, quando le circostanze ambientali sono difficili e si è oppressi dal "karma accumulato in molte vite", oppure quando turbamenti nella famiglia, nella nazione o nella razza gravano sulla personalità sensibile. La felicità della giovinezza o la contentezza egoistica della persona isolata nell'egocentrismo (che si nasconde dietro il riparo dei suoi desideri) non deve essere confusa con la gioia.

È un luogo comune e anche un paradosso dell'occultismo affermare che in mezzo alla profonda angoscia e infelicità della personalità, la gioia dell'anima può essere sentita e riconosciuta. Questa è la verità e a ciò deve mirare ogni studente. Vi sono persone felici perché chiudono gli occhi alla verità o sono autoipnotizzate e si nascondono in un guscio di illusione. Ma l'aspirante raggiunge spesso lo stadio in cui i suoi occhi sono ben spalancati; egli ha imparato a parlare con se stesso il linguaggio della verità e non ha costruito una parete di separazione fra sé e gli altri. Egli è vivo e desto, è sensibile e spesso soffre. Egli talvolta si chiede perché ciò che il mondo chiama felicità e pace lo abbiano abbandonato, e quale sarà l'esito.

371 Noi che osserviamo e guidiamo dal lato interiore, sorvegliamo con amorevole cura tutti voi che lottate nel fitto della mischia. Siamo come lo Stato Maggiore che segue il corso della battaglia da una posizione sicura. Nella nostra sicurezza sta il vostro successo finale, poiché noi deteniamo la soluzione di molti problemi e la applichiamo quando le condizioni della battaglia sono avverse. Vorrei che ricordaste sempre un fatto di vitale importanza, cioè che nella distruzione della forma è nascosto il segreto di tutta l'evoluzione. Non pensate che sia un luogo comune. Ne vedrete la costante applicazione ed è necessario che siate preparati a vederne la dimostrazione. I Maestri utilizzano la forma fino al limite massimo; essi cercano di operare attraverso essa, tenendovi imprigionata la vita fintanto che quella forma serve allo scopo e

l'umanità ne trae insegnamento. Giunge però il momento in cui essa non serve più allo scopo prestabilito, in cui la struttura si atrofizza, cristallizza ed è facile distruggerla. La sua distruzione acquista allora estrema importanza e utilità; la vecchia forma scompare, mentre una nuova ne prende il posto. Osservate e costatate se non è la verità. Sempre viene costruita una forma, sempre viene utilizzata il più a lungo possibile, sempre viene distrutta quando impedisce e ostacola l'espandersi della luce e sempre segue la rapida ricostruzione di una nuova forma. Questo è il metodo seguito sin dall'inizio dei tempi.

372 Nell'infanzia della razza le forme perduravano a lungo, l'evoluzione procedeva più lentamente, ma ora che tutte le cose tendono verso l'alto, la forma è di breve durata. Ha vita breve ma vivace; si muove rapidamente ed è subito seguita da un'altra forma. Questa rapidità aumenterà a mano a mano che la coscienza o espansione interiore della vita del genere umano vibrerà ad una frequenza sempre più veloce e leggera.

È inoltre necessario giungere a rendervi conto che, attualmente, uno dei principali obiettivi dello sforzo di coloro che chiamate Fratelli Maggiori dell'umanità è di stimolare, purificare e coordinare il corpo eterico. Esso non è soltanto il trasmettitore del prana, ma è il mezzo usato da tutte le energie che stiamo considerando. La sua importanza riguarda anche altri fattori:

a. Essendo l'eterico letteralmente costituito di materia del piano fisico, la coscienza eterica è la prossima meta prevista per il genere umano. Questa si manifesterà dapprima come capacità di vedere etericamente e di conoscere la materia eterica.

b. È il campo d'esplorazione che sta per aprirsi allo scienziato moderno. Entro dieci anni, molti medici lo riconosceranno come un fatto naturale.

c. La maggior parte delle malattie che attualmente affliggono il corpo fisico hanno origine nel corpo eterico. Poche, se non nessuna malattia è unicamente fisica. La malattia nasce dalle condizioni astrali ed eteriche.

d. Il segreto di una chiaroveggenza e chiarudienza sana ed esente da pericoli dipende dalla purificazione del corpo eterico.

e. Le emanazioni eteriche della gente possono essere seriamente contaminanti. Nella purificazione del corpo eterico sta quindi il segreto di un'umanità più sana ed equilibrata.

L'importanza del corpo eterico è quindi evidente. Vi sono molte altre ragioni di cui ci occuperemo in seguito. Cominciando a farvi un'idea del soggetto è comunque opportuno aderire ad ampie generalità fino al momento in cui tutto il concetto non sia chiaro alla vostra mente.

373 Il lavoro sul corpo eterico, dal punto di vista della Gerarchia non si limita tuttavia a quello degli uomini. Si tratta di un processo planetario. Il corpo eterico della Terra stessa è sottoposto a una precisa stimolazione. Lo Spirito della Terra, la misteriosa entità che non è il Logos planetario, è vivificato in senso nuovo e questa vivificazione porterà a molti sviluppi interessanti. Il tentativo è fatto in tre modi:

1. La frequenza di vibrazione degli atomi eterici viene intensificata a causa dell'arrivo del raggio cerimoniale. Non si deve pensare a un cambiamento improvviso e violento. Dal punto di vista dello studente l'aumento di frequenza è così lento e graduale che passa inavvertito. Ma la stimolazione esiste e verrà riconosciuta col passare dei secoli.
2. Con il gioco di certe forze astrali sul corpo eterico, ciò che conduce a cambiamenti lenti, ma ben precisi, nella struttura interna dell'atomo, al risveglio alla coscienza di un'altra delle spirille e ad un rafforzamento generale dell'intero cosmo dell'atomo.
3. Con l'uso sui piani interiori, da parte dei Mahachohan, di uno dei potenti talismani del settimo raggio.

Si noti che lo Spirito della Terra ha un risveglio lento e graduale. Esso è sull'arco involutivo e passerà sull'arco evolutivo in un vago e distante futuro, quindi non ci porterà con sé. Ma ora serve il nostro scopo offrendoci una dimora nel suo corpo, pur rimanendo dissociato da noi. Questa stessa stimolazione accelera l'evoluzione dei deva degli eteri avvicinandoli sempre più al loro ideale.

374 In tutto ciò che vi ho detto riguardo al corpo eterico dell'uomo, al pianeta e allo spirito della terra, il punto cruciale della situazione consiste nel fatto che in questo periodo i cinque raggi hanno il settimo come raggio predominante. Il settimo raggio è quello che governa

l'eterico e i deva degli eteri. Esso governa il settimo sottopiano di tutti i piani, ma attualmente domina il settimo sottopiano del piano fisico. Inoltre, trovandoci nella quarta ronda, quando un raggio viene in incarnazione in modo definito non domina soltanto sui piani del medesimo numero, ma ha anche un influsso particolare sul quarto sottopiano. Notate come questo si svolge attualmente nei tre mondi:

1. Il quarto etere, il più basso degli eteri, sarà il prossimo piano di coscienza fisico. Già ora la materia eterica comincia a divenire visibile ad alcuni e alla fine del secolo sarà completamente visibile a molti.
2. Il quarto piano dell'astrale trattiene la maggioranza degli uomini quando avviene il trapasso e di conseguenza molto lavoro può essere compiuto su gran parte degli esseri umani.
3. Il quarto sottopiano mentale è il piano del devachan.

LA FONDAZIONE DELLA GERARCHIA

Le diverse energie che agiscono sull'essere umano determinando il suo sviluppo costituiscono il suo campo d'esperienza. Queste due parole, sviluppo ed esperienza, dovrebbero essere sempre collegate, poiché ciascuna di esse produce l'altra. Mentre si è assoggettati all'esperienza nel mondo della forma, lo sviluppo della coscienza procede in parallelo. Dato che questo sviluppo determina un cambiamento costante del modo di comprendere, con il conseguente costante riorientamento verso nuovi stati di consapevolezza, esso conduce necessariamente a nuove esperienze, esperienza di nuovi fenomeni, di nuovi stati d'essere e di condizioni dimensionali prima sconosciute. Ne deriva la frequente reazione del discepolo al fatto che per lui un punto di pace ancora non esiste. La pace fu l'obiettivo dell'aspirante dell'Atlantide. L'obiettivo del discepolo ariano è la realizzazione. Egli non può mai essere statico, non può mai sostare; costantemente deve adeguarsi a nuove condizioni, imparare a operare in esse per poi vederle scomparire e lasciare a loro volta il posto ad altre, nuove. Tutto questo continua finché la coscienza non si sia stabilizzata nel Sé, nell'Uno.

375 In quel momento l'iniziato si riconosce come l'Unità che guarda, osservando la fantasmagoria fenomenica della vita nella forma. Egli passa da un senso d'unità a uno di dualità, per passare poi a una unità ancora più elevata. Dapprima il Sé s'identifica con l'aspetto forma a un punto tale che la dualità scompare nell'illusione che il Sé sia la forma. A questo punto la forma sembra costituire tutto ciò che esiste. Segue lo stadio in cui il Sé che dimora all'interno comincia a essere consapevole sia di se stesso che della forma e parliamo di Sé superiore e sé inferiore, del Sé e dei suoi involucri, del Sé e del non sé. Questo stadio di dualismo è quello dell'aspirante e del discepolo fino al momento della sua preparazione per la terza iniziazione. Comincia a riconoscersi come una !entità spirituale confinata nella forma. Per lungo tempo la sua coscienza rimane prevalentemente quella della forma. La situazione cambia gradualmente, tanto gradualmente che l'aspirante impara la lezione della sopportazione (fino al punto da sopportare il non-sé!), finché non giunge una vita d'equilibrio, nella quale nessuno dei due predomina. Ne risulta uno stato d'apparente negatività e inerzia dell'uomo, che può durare per una vita o due, durante le quali sembra fare ben poco in entrambe le direzioni. Questa è una indicazione utile per i collaboratori che trattano con la gente. In seguito il punto d'equilibrio cambia e l'influenza dell'anima sembra predominare, mentre tutto l'aspetto coscienza comincia a spostarsi nell'aspetto più elevato. La dualità tuttavia persiste ancora, poiché l'uomo a volte s'identifica con la sua anima e a volte con la natura della forma; è lo stadio in cui si trovano molti discepoli in questo periodo. A poco a poco egli viene tuttavia "assorbito" nell'anima, in tal modo mettendosi in rapporto con tutti gli aspetti dell'anima di tutte le forme, fino allo spuntare del giorno in cui si rende conto che in lui nulla esiste più all'infuori dell'anima e sopravviene allora lo stato d'unità superiore.

376 Questi punti richiedono attenta considerazione e sono importanti, poiché vi sono scuole di pensiero (come il Vedanta e altri gruppi di pensatori mistici) che danno rilievo all'aspetto vita

e sembrano negare la dualità. Altre scuole (come quella Teosofica) insegnano il fatto del Sé e del non-sé, ciò che può essere interpretato come dualità. Entrambe hanno ragione e hanno bisogno l'una dell'altra. Si ricordi che nel processo di manifestazione operiamo da un punto d'unità relativa, passiamo attraverso una dualità per giungere a un'altra unità nel modo seguente:

1. Unità della forma in cui il Sé è apparentemente identificato con la forma e viene assorbito nella vita della forma.
2. Dualità, con una fluttuazione avanti e indietro fra il Sé e la forma, periodo in cui la coscienza si focalizza ora nell'uno ora nell'altra.
3. Unità dell'anima, in cui nulla sembra esistere all'infuori dell'anima e nella coscienza viene registrato soltanto *l'essere.* Si vede quindi che entrambe le scuole sono nel giusto e che il concetto dualistico non è che un passo sulla via che conduce all'unione essenziale con la Vita Unica. Si tenga presente che come il campo di battaglia (il Kurukshetra) dell'aspirante o del discepolo in prova è il piano astrale, così il campo di battaglia del *discepolo è* il piano mentale. È il suo Kurukshetra. L'aspirante deve imparare a controllare la sua natura psico-emotiva usando la mente in modo corretto ed è questo che Krishna cerca di mettere in evidenza quando istruisce Arjuna affinché avanzi di un passo verso la giusta visione. Il discepolo deve intensificare l'attenzione mentale e, usando la mente in modo corretto, giungere a una realizzazione più elevata e rendere attivo e utilizzabile un fattore ancora superiore, l'intuizione.

377 L'aspirante ripete in se stesso lo sviluppo della razza e rivive il dramma collettivo; per meglio comprendere occorre conoscere alcuni fatti riguardanti quel dramma e l'opera della Gerarchia. Sono i seguenti:

l. Il movimento per diffondere la *Dottrina Segreta* dura da diciotto milioni di anni.

2. Soltanto due dei Promotori originali sono ancora con noi. Il compito (di dare impulso e controllare) è ora nelle mani di tre gruppi di vite, se così ci si può esprimere:

a. Nelle mani degli appartenenti alla nostra Umanità terrena dotati delle capacità necessarie per servire.
b. Nelle mani di alcune Esistenze giunte nel nostro schema evolutivo da altri schemi planetari.
c. Nelle mani di numerosi deva dell'evoluzione superumana.

L'insieme di questi tre gruppi costituisce la Gerarchia occulta del pianeta, che opera in tre divisioni principali e in sette gruppi, come delineato in molti libri teosofici e riassunto in *Iniziazione umana e solare.*

3. Nei primissimi stadi questa Gerarchia ebbe diversi nomi, fra gli altri quello di Tempio di Ibez.

4. Parliamo ora della fondazione del Tempio di Ibez e per farlo è necessario risalire al periodo in cui la Fratellanza Bianca giunse sulla Terra e considerare il problema immediato che dovette affrontare; ciò porterà a riconoscere alcuni fatti che non sono mai stati adeguatamente presi in considerazione. È un fatto riconosciuto nell'occultismo che, per la nostra umanità terrena, l'avvento della Gerarchia occulta fu caratteristico di un'epoca. Esso produsse due effetti:

La definita cristallizzazione del gruppo di anime ora chiamato quarto regno o umano.

378 Il sorgere di manas o mente nell'uomo animale, in tre modi:

a. Con l'incarnazione diretta di alcuni membri della Fratellanza Bianca; in tal modo essi introdussero i nuovi fattori necessari trasmettendoli ai figli.
b. Instillando quella che nelle Scritture occulte è detta "Ia scintilla della mente" nell'uomo animale. Questo non è che un modo pittoresco di descrivere la creazione, con un atto diretto, della necessaria unità mentale o apparato mentale del pensiero, nel corpo causale o spirituale.
c. Con la graduale stimolazione della facoltà mentale nell'uomo animale e la costante vivificazione del germe latente della mente, fino al suo dischiudersi come mente manifesta.

Questo processo si estese su un ampio periodo di tempo e, sebbene la Fratellanza Bianca avesse preso stanza a Shamballa da dove poteva dirigere le sue attività, durante la prima sottorazza della Razza Madre Atlantidea si resero necessari determinati sforzi affinché la evoluzione potesse procedere secondo il piano. Gli studenti che s'interessano a questi misteri tengano presente che sebbene si parli di Shamballa come esistente in materia fisica e situata in un preciso luogo nello spazio, la materia fisica cui si fa riferimento è eterica, in quanto il Signore del Mondo e i suoi assistenti dei gradi superiori occupano corpi costituiti di materia eterica.

5. Circa diciassette milioni di anni fa (l'avvento della Gerarchia e la fondazione di Shamballa risalgono a circa diciotto milioni e mezzo di anni fa) si decise di avere una organizzazione e un Quartier Generale dei Misteri sul piano fisico denso e di disporre di una schiera di Adepti e Chohan operanti in un corpo fisico, in modo da venire incontro ai bisogni dell'umanità che si stava rapidamente risvegliando.

379 6. Il primo avamposto della Fraternità di Shamballa fu il tempio di Ibez originale, situato al centro dell'America del Sud. Molto più tardi vi fu una sua diramazione nelle antiche istituzioni Maya e nella fondamentale adorazione del Sole come sorgente di vita nel cuore di tutti gli uomini. Ancora più tardi venne stabilita una seconda diramazione in Asia, i cui rappresentanti sono gli Adepti dell'Himalaya e dell'India meridionale, sebbene il lavoro sia materialmente cambiato. In futuro si faranno scoperte che riveleranno la realtà della vecchia forma dell'opera della Gerarchia; si ritroveranno testimonianze e monumenti, alcuni sulla superficie del suolo altri celati nel sottosuolo. Dato che i misteri dell'Asia Centrale, nella fascia che si estende dalla Caldea e dalla Babilonia, attraverso il Turkestan fino alla Manciuria includendo il deserto di Gobi sono rivelati, è stato deciso che gran parte della storia primitiva degli Ibezani venga rivelata.

Potremmo far notare che la parola Ibez è letteralmente un acrostico che vela il vero nome del Logos planetario della Terra, uno dei cui principi opera in Sanat Kumara, facendo di lui un'incarnazione diretta del Logos planetario e un'espressione della sua coscienza divina. Queste quattro lettere sono le iniziali dei veri nomi dei quattro Avatar sui quattro globi della nostra catena terrestre, che hanno incorporato quattro principi divini. Le lettere I B E Z non sono le vere lettere Sensar, se si possono chiamare lettere i simboli di un linguaggio ideografico, ne sono soltanto una corrispondenza approssimativa nella nostra scrittura. Il vero significato viene comunicato soltanto alla quarta iniziazione, quando la natura del Logos planetario viene rivelata e, grazie all'opera mediatrice diretta di Sanat Kumara, si viene in contatto con i suoi quattro Avatar.

380 7. Una parola sull'opera degli adepti del Tempio di Ibez e sui loro misteri; è bene notare che tutta la tendenza della loro opera era necessariamente diversa da quella degli adepti della nostra epoca. Il loro obiettivo era di stimolare il misticismo ed il regno di Dio nell'atomo umano. L'uomo comune moderno ha difficoltà a comprendere la natura della loro opera a causa dello stato di coscienza differente. Gli adepti di Ibez avevano a che fare con un'umanità ancora nella sua infanzia, la cui polarizzazione era per lo più instabile e la coordinazione alquanto imperfetta. Il fattore mente era ben poco sviluppato e gli uomini erano praticamente e completamente astrali; essi erano persino più coscienti sul piano astrale che su quello fisico. Parte del compito di quegli adepti, che operavano sotto istruzione di Shamballa, era di sviluppare l'energia dei centri dell'unità umana, stimolarne il cervello e renderla pienamente autocosciente sul piano fisico. Il loro obiettivo era di far realizzare il regno di Dio interiore e, nell'istruire i loro discepoli, prestavano poca attenzione alla realizzazione di Dio nella natura o nelle altre unità. A quei tempi era necessario impiegare metodi più specificamente fisici di quelli permessi oggi; vennero usati questi metodi fisici e furono insegnate le leggi dell'energia che operano attraverso i centri fino al momento in cui i metodi della Gerarchia subirono un altro grande cambiamento, la porta tra il regno animale e quello umano venne chiusa e venne aperta la porta dell'iniziazione. Si ritenne che l'uomo fosse sufficientemente accentrato in se stesso e individualizzato da permettere un drastico cambiamento di metodo e pratica. Tutto questo richiese molto tempo e i residui delle pratiche primitive del Tempio sono giunti fino a noi in un insegnamento fallico degradato, nella magia tantrica e negli esercizi dell'Hata Yoga. All'umanità

bambina dell'epoca della Lemuria ed agli inizi di quella dell'Atlantide si dovette insegnare a rendersi conto di ciò che fosse per mezzo di simboli e metodi che per noi sarebbero grossolani, impossibili e di una natura tale che la razza dovrebbe aver trasceso da milioni di anni.

381 8. Quando la porta dell'iniziazione venne aperta, molti milioni di anni fa, la Loggia prese due decisioni:

L'individualizzazione doveva cessare fino a quando l'uomo non soltanto fosse giunto a coordinare il corpo fisico e quello astrale e a pensare in modo autocosciente, ma avesse anche trasceso il fisico e l'astrale. Quando fosse poi giunto alla coscienza di gruppo, la porta al regno dell'autocoscienza sarebbe stata aperta di nuovo. Il sentiero del misticismo, col tempo doveva condurre al sentiero occulto; si dovevano quindi preparare i piani per impartire l'insegnamento e organizzare i misteri che avrebbero rivelato la natura di Dio in tutto ciò che è visibile e non soltanto nell'uomo. All'uomo si doveva insegnare che, pur essendo un individuo, egli non è che una parte del grande tutto e che i suoi interessi devono essere subordinati a quelli del gruppo. L'insegnamento venne riorganizzato progressivamente e ne fu aumentato il contenuto; i misteri vennero sviluppati via via che gli uomini erano pronti a riceverli, finché non si ebbero le mirabili Scuole dei Misteri di Caldea, Egitto, Grecia e molte altre.

382 9. Si possono citare tre punti:

a. Il grado d'evoluzione relativamente basso di molti uomini e la loro polarizzazione naturalmente fisica.

b. L'opera degli adepti neri e dei seguaci del sentiero della mano sinistra. Quando gli adepti di Ibez (secondo le istruzioni dei Maestri di Shamballa) cominciarono a ritirarsi nei Templi per rendere più difficile l'accesso ai misteri e per evitare abusi e distorsioni, un certo numero dei loro primi seguaci, molti dei quali in possesso di grande potere e conoscenza, li combatté, determinando una delle cause della comparsa della magia bianca e nera e una delle ragioni per cui si ritenne necessario l'intervento delle acque purificatrici del diluvio.

c. Le potenti forme pensiero costruite all'inizio del periodo dei misteri dell'Ibez e che (soprattutto in America) non sono ancora distrutte. Questo gigantesco "Guardiano della Soglia" di tutti i veri Misteri dovrà essere abbattuto prima che l'aspirante possa andare oltre.

10. L'opera degli Adepti ibezani e i misteri del Tempio di Ibez persistono tuttora e sono proseguiti dai Maestri e Adepti in incarnazione fisica sparsi in tutto il mondo. Essi insegnano il significato della psiche, l'Ego o anima e dell'unità umana, affinché l'uomo possa essere invero ciò che è, un Essere divino che cammina sulla Terra, avendo posto la natura inferiore (fisica, astrale e mentale) sotto il totale dominio dell'anima o aspetto amore, non soltanto in teoria ma di fatto.

Il corpo fisico non alletterà più l'uomo reale, la natura emotiva e il corpo del desiderio non potranno più fuorviarlo, né la mente escluderà ciò che è vero e spirituale, mentre l'Essere divino userà i tre corpi inferiori come veicoli per servire l'umanità. Il regno umano sarà allora trasceso e l'uomo passerà nel regno spirituale per apprendervi nuove lezioni, proprio come fece l'umanità bambina alla quale, quando uscì dal regno animale, i Maestri ibezani insegnarono quali fossero la funzione e il compito che avrebbe dovuto svolgere.

383 All'epoca dell'Atlantide la meta prefissa della Gerarchia d'Istruttori era di risvegliare nell'uomo la natura d'amore che l'avrebbe portato progressivamente al risveglio del cuore. Per far questo, a quei tempi gli Istruttori si focalizzarono (con intento deliberato) nel centro del cuore e decisero di operare unicamente attraverso quel centro, subordinando il loro strumento mentale e l'energia mentale che avrebbero potuto usare. Nell'istruire gli iniziati essi tennero in sospeso la loro forza mentale in attesa che pervenissero alla terza iniziazione. Nella nostra razza le condizioni sono invertite. Ora la Gerarchia opera unicamente sui livelli mentali, pur basando ogni sforzo sui conseguimenti del passato in relazione al centro del cuore. Fino alla terza iniziazione i discepoli devono quindi tentare di lavorare soltanto con l'energia mentale, sforzandosi di dominarla e usarla. Il loro sforzo è quindi concentrato sulla trasmissione (dai livelli egoici) dell'aspetto volontà dell'anima. Quella volontà deve essere imposta alla persona-

lità finché questa non diventi l'automa dell'anima. A questo punto l'intuizione assume il dominio e le energie provenienti dal piano intuitivo o buddhico cominciano ad esercitare il loro influsso sulla natura formale, la personalità. Prima di giungere al periodo in cui l'intuizione predomina, passano parecchie vite in cui l'intuizione comincia ad intervenire e lo studente apprende il significato dell'illuminazione. Fin dopo la terza iniziazione, tuttavia, il fattore predominante è la mente illuminata e non la percezione intuitiva pura o ragione pura. Conseguita questa grande iniziazione, che segna una precisa transizione dalla coscienza della forma, l'iniziato può agire a volontà sul piano dell'intuizione, mentre la mente viene costantemente relegata nello sfondo fino a divenire parte dell'apparato istintivo, come gran parte della natura istintiva subconscia, la natura istintiva cui gli psicologi materialisti danno tanta importanza.

384 Percezione intuitiva, visione pura, conoscenza diretta e facoltà di utilizzare le energie *indifferenziate* della Mente Universale sono le principali caratteristiche degli Adepti ariani. Uso il termine 'indifferenziato' nel senso di libertà dalla molteplicità, sebbene alcune distinzioni primarie esistano ancora. La volontà dell'anima, considerando quest'anima come appartenente a uno dei sette raggi, è sostituita dalla volontà del Tutto.

Queste parole significano ben poco o hanno al massimo un significato teorico per gli studenti di questo gruppo. Se vi dico che la volontà trasmessa per mezzo della mente dominata è incorporata in sette tipi d'energia, ai quali corrispondono sette tipi umani, risponderete senza dubbio che il concetto è chiaro e non è difficile afferrarlo. Ma capite veramente? Sette tipi d'energia e sette tipi di mentalità che vi rispondono, secondo i sette tipi di raggio! In questa affermazione notiamo le differenziazioni dell'aspetto anima come la mente le comprende. Vi sono sette differenziazioni che prendono il posto della molteplicità di differenze assunte dall'aspetto forma. Sono nondimeno distinzioni e differenziazioni che continuano a far presa sull'uomo fino alla terza iniziazione. Esse lo spingono a determinate attività e tendenze di vita secondo il suo raggio particolare. Sono distinzioni mentali. Tutte le anime sul piano mentale assumono la forma di Angeli Solari, di divini Figli della Mente. Abbiamo perciò questi raggruppamenti e la focalizzazione delle energie attraverso le quali il Piano delle Età si attua tramite sette dipartimenti principali.

A uno stadio ulteriore, quando alcune grandi espansioni di coscienza hanno avuto luogo e la forma ha perduto la sua presa, anche queste divisioni scompaiono e il Piano appare come un tutto, la Vita viene riconosciuta nella sua essenziale unità e il termine Monade comincia ad assumere un significato reale.

385 Gli studenti ricordino che tutte le distinzioni e categorie sono prodotti della mente, sono dovute alle modificazioni del principio pensante e al dominio della forma da parte dell'energia mentale. Poiché il Pensatore centrale dell'universo opera mediante il potere del pensiero, il problema di superare queste distinzioni e differenze rimane pressoché insolubile fino al momento in cui l'aspirante non passa sotto il dominio del secondo aspetto della divinità e si libera dal dominio del terzo, o aspetto materia. Ma fino alla terza iniziazione, anche il secondo aspetto (l'aspetto amore) comporta dualità, poiché essa è inerente all'amore stesso. Sempre vi è colui che ama e colui che è amato, colui che desidera e ciò che è desiderato, colui che cerca e ciò che è cercato. Solo alla terza iniziazione, quando viene percepito il primo aspetto, quello della Vita che unifica e infonde energia (che fonde tutte le forme e le dualità in una grande sintesi) quanto ho espresso in queste parole acquisterà un significato pratico e sarà compreso.

Cerchiamo di semplificare il soggetto con tre enunciazioni chiare, nelle quali riassumeremo il lavoro che compie il discepolo mentre lotta con le energie del piano mentale e giunge a dominarle.

1. Il lavoro sul piano mentale produce una realizzazione di dualità. Il discepolo cerca di amalgamare e fondere l'anima con il suo veicolo e di farlo coscientemente. Ciò che si prefigge è che essi siano UNA COSA SOLA, qui e ora. Suo obiettivo è l'unificazione del Sé e del non-sé. Il primo passo in questa direzione è compiuto quando egli comincia a cessare di identificarsi con la forma e, durante questo periodo di transizione, riconosce il proprio dualismo.

2. La mente, usata correttamente, diviene quindi il registratore di due tipi d'energie o di due aspetti della manifestazione dell'Unica Vita. Essa registra e interpreta il mondo dei fenomeni. Registra e interpreta il mondo delle anime. È sensibile ai tre mondi dell'evoluzione umana. Diviene ugualmente sensibile al regno delle anime. È il grande principio di mediazione in questo periodo di duplice riconoscimento.
3. Più tardi, l'anima e il suo strumento sono così uniti e unificati che il dualismo scompare; l'anima sa d'essere tutto ciò che è, tutto ciò che è stato e che sarà.

386 Vi è un antico canto dell'epoca dell'Atlantide, ora non più usato, ma che in quei tempi remoti era cantato dall'iniziato al momento della terza iniziazione, il massimo conseguimento di quel periodo. La traduzione dei simboli in cui era scritto comporta necessariamente la perdita di ritmo e potenza.

"Fra Cielo e Terra sono librato! Ho la visione di Dio e ne vedo le forme. Li detesto entrambi! Nulla significano per me, poiché l'uno non posso raggiungerlo e l'inferiore più non l'amo.

"Sono lacerato. Non posso conoscere lo Spazio e la sua Vita e nemmeno lo desidero. Ben conosco il tempo e la miriade delle sue forme. Fra l'uno e l'altro, privo di desiderio, sono sospeso.

"Dall'alto dei Cieli Dio parla. Avviene un cambiamento. Tendo l'orecchio, attento, ascolto, volgo il capo. La visione che appare, seppure irraggiungibile, è più vicina al mio cuore. Antiche brame riaffiorano, ma svaniscono. Odo clamore di vecchie catene. Mi precipito innanzi.

"Miriadi di voci si levano e mi trattengono lungo il cammino. Il rimbombo dei suoni della Terra copre la voce di Dio. Mi volgo indietro e una volta ancora miro quelli che furono a lungo i miei piaceri sulla Terra. La visione delle cose eterne svanisce. La voce di Dio si spegne.

"Di nuovo sono lacerato, ma solo per un attimo. Va e ritorna, il mio piccolo sé, come uccello che ora s'innalza verso il cielo, ora discende a riposarsi sull'albero. Ma Dio, nel suo alto luogo, dura più a lungo del piccolo uccello. Così ora so che Dio sarà vincitore e diverrà Signore della mia mente e mio.

"Ascolta il mio gioioso peana; l'opera è compiuta. Il mio orecchio è sordo a tutti i richiami della Terra, eccettuata la voce di tutte le anime nascoste delle forme esterne, poiché esse sono me stesso; io sono una cosa sola con loro.

"La voce di Dio risuona, chiara; nei suoi toni e ipertoni, le piccole voci delle piccole forme affievoliscono e scompaiono. Io dimoro in un mondo di unità. So che tutte le anime sono un'anima sola.

387 "La Vita universale mi trascina e ora, sulla via ascendente, la via di Dio, vedo ogni altra energia minore dileguarsi. Io sono l'Uno; io, Dio. Sono la forma in cui tutte le forme sono fuse. Sono l'anima in cui tutte le anime sono unite. Io sono la Vita e in quella Vita tutte le piccole vite rimangono."

Queste parole, salmodiate nelle antiche formule su note particolari e scelte, erano potentissime e producevano precisi risultati durante antiche cerimonie ormai da tempo estinte.

Alle tre enunciazioni precedenti possiamo aggiungerne una quarta.

4. Quando la chitta, o sostanza mentale, è spinta all'attività dalle idee astratte (i pensieri incarnati della mente divina, carichi d'energia del loro creatore e quindi causa di effetti fenomenici nei tre mondi) e quando vi si unisce la comprensione divina e sintetizzata della volontà e del proposito di Dio, i tre aspetti della mente si unificano. Vi abbiamo già accennato e li abbiamo chiamati:

1. Sostanza mentale, o chitta.
2. Mente astratta.
3. Intuizione o ragione pura.

Questi tre fattori devono unificarsi nella coscienza dell'aspirante. Quando ciò sia avvenuto, il discepolo ha costruito il ponte (l'antahkarana) che congiunge:

1. La triade spirituale.
2. Il corpo causale.
3. La personalità.

Fatto questo, il corpo egoico ha servito al suo scopo, l'Angelo Solare ha compiuto la sua opera e il lato forma dell'esistenza non è più necessario come mezzo d'esperienza, così come noi lo comprendiamo e utilizziamo. L'uomo entra nella coscienza della Monade, l'UNO. Il corpo causale si disintegra; la personalità svanisce e l'illusione cessa.

388 Questa è la fine della Grande Opera e un altro Figlio di Dio è entrato nella Casa del Padre. È probabile che dovrà ancora uscirne per andare nel mondo dei fenomeni a lavorare per il Piano, ma non dovrà più sottostare ai processi di manifestazione propri all'umanità. Egli può costruirsi un corpo d'espressione ai fini del lavoro. Egli può operare mediante e con l'energia, secondo quanto il Piano detta. Notate queste parole, poiché esse contengono la chiave della manifestazione.

Lo studio delle energie presentate alla nostra attenzione nel corso dello studio della decima regola ci hanno condotto a considerare:

L'energia della personalità, che emana:

a. Dall'uomo coordinato.
b. Da esseri umani preminenti.
c. Da gruppi come:
   1. La Gerarchia di Adepti.
   2. Il gruppo di mistici della nuova era che si sta integrando.

Questo sarà un argomento importante, poiché il gruppo di mistici diventa più potente di anno in anno.

Energie planetarie che emanano:

a. Dai sette pianeti.
b. Dalla Terra.
c. Dalla Luna.

Su questo gruppo d'energie e sul seguente poco si può notare, poiché fanno parte delle istruzioni destinate agli aspiranti e non a un trattato sull'energia.

Energie solari che emanano:

a. Dal Sole fisico.
b. Da sorgenti cosmiche.

389 Pensando a queste energie si dovrebbe tener presente che giungono a noi attraverso certe vite, di cui costituiscono il corpo, che chiamiamo deva e sono suddivise in gruppi maggiori e minori; noi operiamo quindi sempre nel corpo di altre vite e quindi le influenziamo. A quelli fra di voi che hanno studiato il *Trattato del Fuoco Cosmico* potrà essere utile prender nota delle informazioni che seguono:

1. I tipi inferiori di deva o costruttori sul sentiero evolutivo sono di colore viola; seguono i deva di colore verde e infine i deva di colore bianco. Questi sono tutti dominati da una quarto gruppo speciale. Essi governano i processi dell'esistenza sul piano fisico.

2. Non si dimentichi tuttavia che, ad un livello inferiore della scala evolutiva, vi sono altri gruppi di vite cui si dà erroneamente il nome di deva, che operano secondo la legge e sono governati da entità superiori. Vi sono ad esempio le forme più dense di vita gassosa, chiamate spesso salamandre, gli elementali del fuoco. Questi sono sotto il diretto controllo del Signore Agni, Signore del piano mentale e, in questa epoca mentale, l'elemento del fuoco entra nei meccanismi della vita più di quanto abbia mai fatto prima. Eliminando tutti i prodotti controllati dal fuoco la nostra civiltà si fermerebbe; tutti i mezzi di trasporto e d'illuminazione cesserebbero di funzionare, tutte le fabbriche cadrebbero in disuso. Queste vite ignee si trovano fondamentalmente in tutto ciò che brucia e nel calore che permette il formarsi della vita sulla Terra e fa fiorire tutto ciò che vive.

3 Per la Legge di Corrispondenza, il piano mentale ha un'analogia con il terzo sottopiano del piano fisico, nel quale sta penetrando ora la scienza. La mente, come sua principale espressione nel mondo materiale, ha ciò che noi chiamiamo la nostra civiltà scientifica.

390 4. Agni governa sul piano mentale e domina pure sul terzo sottopiano dei piani eterici. È il Signore del quinto piano o piano mentale, contando dall'alto in basso, in senso simbolico. In questo ciclo mondiale Agni rappresenta l'influsso predominante, sebbene Indra, Signore del piano buddhico o intuitivo, eserciti un sottile dominio che si rafforza sempre di più. Tutta l'umanità è tesa verso il quarto piano dell'unione fra i tre superiori e i tre inferiori ma, in questo momento, il piano della mente o del fuoco è il più importante.

5. Dobbiamo ricordare che, come nelle singole incarnazioni gli uomini sono focalizzati o polarizzati in corpi diversi, a volte nell'astrale e altre nel mentale, così attualmente si potrebbe inferire che il nostro Logos planetario stesso sia focalizzato nel corpo mentale. Si è detto che Egli stia andando verso la quarta iniziazione cosmica, ciò che rende possibile il nostro conseguimento della quarta iniziazione, poiché Egli ci porta con sé e, sul nostro livello particolare, giungiamo al conseguimento in quanto cellule del suo corpo.

6. Col passare del tempo, Indra assumerà il dominio e verrà inaugurata l'era dell'aria. Con il progredire della manifestazione del principio buddhico e con il conseguimento dell'unificazione vedremo nascere l'era dell'aria. Ne troviamo una conferma nel graduale controllo dell'aria da parte dell'uomo. In senso esoterico, in futuro tutto diverrà più leggero, più rarefatto e più eterico. Scelgo le mie parole con cura.

7. "Il nostro Dio è un Fuoco che consuma", è un'espressione che si riferisce principalmente ad Agni, il fattore predominante di quest'epoca. I deva del fuoco avranno una parte sempre più importante in tutti i processi terreni. Ad essi è affidato il compito di inaugurare la Nuova Era, il nuovo mondo, la nuova civiltà e il nuovo continente. L'ultima grande transizione fu governata da Varuna.

391 8. Agni non soltanto controlla i fuochi della Terra e governa il piano mentale, ma è associato in modo definito con il risveglio del fuoco sacro, kundalini. Notate come operano le corrispondenze. Gran parte della quinta razza, forse i tre quinti, è vicina al Sentiero della Prova e con l'arrivo della nuova era e l'avvento del Cristo a suo tempo e luogo (notate con quanta cura lo esprimo, poiché le asserzioni dogmatiche espresse in termini della mente concreta non sono consigliabili) a molti sarà possibile fare il necessario sforzo supplementare per conseguire la prima iniziazione maggiore. Essi cominceranno a passare dal quinto al quarto piano. Il Signore del Fuoco compirà il suo lavoro particolare di questo ciclo risvegliando il fuoco di kundalini nei numerosi uomini che saranno pronti. Ciò avrà inizio in questo secolo e proseguirà attivamente nei prossimi mille anni.

Nel vostro lavoro, più tardi vi verranno mostrati (tutto dipende dalla vostra attitudine) i metodi per accostarvi a queste forze dominanti, ma ciò avverrà soggettivamente e non per mezzo di magia e formule. Il raggiungimento della giusta vibrazione produrrà automaticamente le giuste condizioni e i giusti rapporti.

Ancora una volta vorrei far rilevare che non perderemo tempo a spiegare le complessità planetarie e il gioco reciproco delle energie solari, ma ci occuperemo delle leggi della vita spirituale pratica. Cerco soltanto di esprimere alcuni pensieri connessi alla prossima era, che permetteranno all'uomo di progredire verso la gloriosa eredità che è sua e di cui dovrà inevitabilmente entrare in possesso, in virtù della buona Legge e attraverso l'esperienza della rinascita, che gli consente di imparare a dominare e utilizzare correttamente la forma.

392 Le forme, in se stesse, non sono espressione di una personalità. Affinché siano tali, devono essere presenti tre tipi di energie, tre tipi fusi, amalgamati e coordinati in un solo organismo funzionante. Una personalità è quindi una fusione d'energia mentale, energia emotiva e forza vitale; questi tre fattori sono mascherati, nascosti o rivelati (notate la terminologia) da un guscio esterno o forma di materia fisica densa. Questa crosta esterna è una forma d'energia negativa. Il risultato dell'unione di tre energie in una forma oggettiva è l'autocoscienza. La loro fusione produce quel senso d'individualismo che giustifica l'uso della parola 'IO' e che riferisce tutto ciò che accade ad un sé. Dove esista questa entità cosciente centrale, che utilizza la mente, reagisce con le sensazioni tramite il corpo emotivo e infonde energia al corpo fisico denso (attraverso il corpo vitale), abbiamo una personalità. È esistenza autocosciente nella forma. È consapevolezza dell'identità in relazione ad altre identità, ciò che è ugualmente vero di Dio o dell'uomo. È tuttavia un senso d'identità che permane solo durante il processo creativo e fintanto che l'aspetto materia e l'aspetto coscienza presentano l'eterna dualità della natura. Nel nostro sviluppo evolutivo le forme subumane non ne sono consce; l'identità è realizzata nel regno umano, mentre le forme e coscienze che definiamo superumane ne sono consce, ma vi si fondono e la negano.

La personalità è uno stato di consapevolezza il cui fattore condizionante è la sostanza mentale, ciò che può essere trasceso quando la sostanza mentale non ha più il predominio. Poiché la sostanza mentale individuale è parte integrante della Mente Universale e poiché il principio mentale è inerente a tutte le forme, il senso d'individualità e di autocoscienza è sempre ed eternamente possibile. Negli stati di coscienza più elevati viene tuttavia relegato in una posizione subordinata. Dio, ad esempio, può sempre ed eternamente essere consapevole della realtà costituita dal sé, che governa l'integrità del sistema solare e del rapporto reciproco con gli altri sistemi, ma la coscienza divina e la consapevolezza della Divinità solare non si occupa principalmente della propria identità.

393 Questa, in virtù dell'esperienza e dei periodi mondiali del passato, è ormai sotto la soglia della coscienza divina ed è parte integrante della natura istintiva cosmica, come qualsiasi altro attributo istintivo umano. Il punto focale dell'Attenzione Eterna (se posso usare una espressione così insolita per un concetto in cui le parole sono quasi senza significato!) si trova in sfere di consapevolezza ben oltre la nostra comprensione. Tanto al di là della nostra portata quanto la consapevolezza di un Maestro lo è da quella di una formica o di un topo. È quindi inutile diffondersi sull'argomento. Noi dobbiamo portare a compimento la personalità, ossia la piena registrazione o consapevolezza del Sé in noi dimorante; in seguito dovremo utilizzare quella personalità e infine sacrificarla al bene del gruppo, ciò che determinerà la fusione del Sé nell'unico Sé e la fusione (cosciente e volontaria) dell'anima individuale nella Superanima.

'Io sono', è il grido d'ogni essere umano; 'Io sono Quello', è il grido d'ogni personalità che realizza la propria identità e usa la propria personalità per esprimere la volontà dell'entità che dimora all'interno, la vera persona. 'Io sono ciò che sono, è il grido dell'anima individuale che si perde nel tutto e realizza la sua unità con l'anima o Sé di tutti.

Le caratteristiche dell'individuo che comincia ad agire come personalità possono essere brevemente riassunte come segue. Sono semplici, chiare e preminentemente egoistiche. Non si dimentichi che il primo passo verso la necessaria identità è l'egoismo. Si tenga pure ben presente che il principale ostacolo per una personalità avanzata e altamente evoluta èl'egoismo, o il prolungarsi dell'atteggiamento egoistico. Lo sviluppo sequenziale di tali caratteristiche è il seguente:

1. La capacità di dire io sono, io desiderio, io voglio.
2. La coscienza di essere al centro del proprio minuscolo universo. "Intorno a me i Cieli si muovono e le stelle seguono il loro corso", è il motto di questo stadio.

394 3. Il senso del dramma e la capacità di vedersi come il centro del proprio ambiente.

4. Il senso di responsabilità e la tendenza a considerare i membri della famiglia umana che ci circondano come dipendenti da noi.
5. Il senso d'importanza, conseguenza dello stadio precedente. Si manifesta come potere e influenza quando dietro alla 'persona' vi sia una entità in vero e costante risveglio; diventa invece millanteria e presunzione quando si tratti di una creatura meschina ed egoista.
6. Il potere di usare l'intero equipaggiamento in modo che mente e cervello funzionino simultaneamente e la natura emotiva venga subordinata, inibita o dominata. Ciò comporta l'aumento costante del potere di usare il pensiero.
7. La capacità di vivere una vita coordinata in modo che tutto l'uomo sia operante e guidato dal proposito (espressione dell'energia della volontà), dal desiderio (espressione dell'energia della natura psichica o emotiva) e dalla vitalità che volge il veicolo fisico secondo il proposito e il desiderio.
8. Potere di influenzare, spronare, guidare e tenere altri entro la sfera del proprio proposito e desiderio. Giunti a questo stadio, le tre energie che costituiscono una personalità si sono fuse e amalgamate con successo e il meccanismo o strumento del Sé che vi dimora è valido e può essere usato. L'uomo è una personalità potente e diventa il centro di un gruppo; scopre di essere un punto focale per altre vite ed è un individuo magnetico e influente, che trascina gli altri, coordina le unità umane in gruppi e organismi. Diventa capo di organizzazioni e di partiti, di corpi religiosi o politici e, in alcuni casi, anche di na-

zioni. Così le personalità predominanti nascono e trovano se stesse; esse imparano a distinguere fra il centro di potere, il Sé e l'equipaggiamento; giungono infine alla vocazione cosciente nel vero senso della parola.

395 Si noti che questo sviluppo progressivo è affiancato da una crescita interiore della consapevolezza dell'anima, sebbene il modo di esprimere questa crescita interiore dipenda largamente dal raggio su cui si trova l'Entità spirituale.

Vi è un punto da notare, sul quale gli aspiranti dovrebbero essere cauti. Le parole 'crescita spirituale' sono generalmente interpretate come crescita della comprensione in senso religioso. Un uomo è considerato spirituale se s1nteressa alle Scritture mondiali, se è un membro della Chiesa e se conduce una vita da santo. Non è una definizione giusta perché incompleta. Essa è nata dai concetti impressi nel pensiero umano e dalle terminologie dell'Era dei Pesci, sotto l'influsso del sesto raggio e dell'opera della Chiesa Cristiana, tutte cose estremamente necessarie e tutte inerenti al grande Piano ma che, separate dal loro contesto eterno, portano a dare eccessiva importanza ad alcune espressioni divine a discapito di altre manifestazioni, altrettanto vitali, della coscienza divina.

Il vero significato delle parole 'crescita spirituale' è molto più ampio e inclusivo, va oltre le manifestazioni offerte dalla letteratura e dalle organizzazioni religiose e mistiche atte a diffondere la verità metafisica. Potere, proposito e volontà sono qualità ed espressioni divine e si manifestano con uguale chiarezza per mezzo di un Mussolini o di un Papa. In entrambi i casi il meccanismo d'espressione modifica e riduce le qualità e costituisce un impedimento. Una personalità potente può operare in qualsiasi campo d'espressione umana e la sua opera giustificherà il termine spirituale nella misura in cui sarà basata su un idealismo elevato, sul maggior bene per il più gran numero e su uno sforzo che richiede abnegazione. Idealismo, servizio di gruppo e sacrificio sono le caratteristiche delle personalità che diventano sempre più sensibili all'aspetto anima, le cui qualità sono conoscenza, amore e sacrificio.

396 Questa è la ragione per cui in tutte le scuole di vero esoterismo si dà la massima importanza al *movente.* Persone fortemente individualiste e che stanno sviluppando una coscienza di gruppo, inevitabilmente in qualche vita s'imbatteranno in una scuola esoterica e dovranno essere guidate in modo che la natura dell'anima si sviluppi, prevalga e usi la personalità.

Le caratteristiche predominanti delle personalità non ancora accentrate nell'anima o sotto il suo governo sono: dominio, ambizione, orgoglio e assenza d'amore per l'insieme, sebbene sia spesso presente l'amore per le persone che sono necessarie a loro o al loro benessere.

Nello sviluppo dell'umanità si osservano quindi i seguenti stadi consecutivi:

1. Coscienza animale.
2. Individuo polarizzato nelle emozioni, egoista e governato dal desiderio.
3. I due stadi precedenti cui si aggiunge una crescente comprensione intellettuale delle condizioni ambientali.
4. Stadio della responsabilità verso la famiglia e gli amici.
5. Stadio dell'ambizione e del desiderio ardente di esercitare influenza e potere in qualche campo dell'espressione umana, ciò che conduce a nuovi sforzi.
6. Il coordinamento delle qualità della personalità sotto l'impulso degli stimoli suddetti.
7. Stadio dell'influenza, esercitata con egoismo e spesso in senso distruttivo, poiché gli sbocchi più elevati non sono ancora registrati.
8. Stadio di crescente consapevolezza di gruppo, che è vista come:

397 a. campo d'opportunità,
b. sfera di servizio,
c. campo in cui il sacrificio per il bene di tutti diventa gloriosamente possibile.

Quest'ultimo stadio pone un uomo sul Sentiero del Discepolato che include, è superfluo dirlo, la fase iniziale della prova. Il problema consiste nell'accertare su quale gradino della scala e in quale fase ci si trovi in un dato momento. Dietro ad ogni essere umano si stende una lunga serie di vite e alcuni ora sono guidati verso lo stadio in cui la personalità si esprime in modo egoistico e dominatore e costruiscono la loro individualità in piena consapevolezza. Questo è per loro un passo tanto importante quanto è per tutti voi l'accesso al discepolato. Al-

tri sono già personalità compiute e cominciano a sperimentare con l'energia che fluisce attraverso essi ed a raggruppare attorno a sé le persone che vibrano alla loro nota e per le quali essi hanno un preciso messaggio. Questo spiega le miriadi di piccoli gruppi sparsi in tutto il mondo, che lavorano in ogni possibile campo dell'espressione umana. Altri hanno superato quello stadio e si stanno decentralizzando dall'espressione della personalità nei tre mondi della vita umana e sono motivati da un'energia che rappresenta l'aspetto più alto dell'energia della personalità. Non lavorano, non fanno progetti, né lottano più per esprimere la loro personalità e per esercitare il loro influsso individuale sul mondo o per riunire magneticamente intorno a sé un gruppo di persone che rivolga l'attenzione su di loro, alimentando in tal modo il loro orgoglio, la loro ambizione e rendendoli influenti e importanti. Essi cominciano a vedere le cose in una nuova prospettiva più vera. Alla luce del Tutto, la luce del piccolo sé si affievolisce, proprio come la luce inerente ad ogni atomo del corpo si raccoglie e viene obliterata dalla luce dell'anima, quando divampa in tutta la sua gloria.

398 Quando questo stadio d'assenza di egoismo, di servizio, di subordinazione all'Unico Sé e di sacrificio per il gruppo diviene l'obiettivo, l'uomo ha raggiunto il punto in cui può essere accolto nel gruppo di mistici, conoscitori e lavoratori mondiali che rappresenta il riflesso sul piano fisico della Gerarchia planetaria.

IL NUOVO GRUPPO DI SERVITORI DEL MONDO

Abbiamo parlato sovente del gruppo di conoscitori che si sta integrando e comincia a operare sulla Terra, chiamato a raccolta e tenuto unito da un legame spirituale interiore e non da una organizzazione esteriore. La Gerarchia planetaria è sempre esistita e, da tempo immemorabile, tutti i figli degli uomini che lungo i secoli si sono dimostrati idonei al lavoro e in possesso dei requisiti necessari sono entrati nelle file di coloro che vegliano sull'evoluzione del mondo e guidano i destini dei piccoli.

I loro gradi e la loro opera sono teoricamente noti, alcuni nomi sono stati divulgati alle masse, che mai comprenderanno a quale prezzo e con quale sacrificio personale. Non intendo trattare della Gerarchia degli Adepti. I libri sul soggetto non mancano, ma andrebbero letti con le necessarie riserve riguardo alle interpretazioni simboliche e ai limiti imposti dalle parole.

399 Sulla Terra traspare tuttavia un evento che, a suo modo, ha importanza paragonabile alla crisi che ebbe luogo al tempo dell'Atlantide quando i corpi fisico, vitale e astrale vennero coordinati in una unità funzionante. Fu allora iniziato lo 'yoga della devozione', o Bhakti Yoga, per la formazione degli aspiranti dell'epoca. Venne organizzata una controparte (nei limiti del possibile) del piano fisico, formata da coloro che erano in grado di lavorare con devozione e d'imparare, usando il cerimoniale e le immagini, qualche tipo d'attività atta a continuare sulla Terra l'opera della Gerarchia, costituendo così una scuola per coloro che più tardi sarebbero stati ammessi nelle file della Gerarchia. Le tracce di questo gruppo atlantideo oggi si ritrovano nei movimenti Massonici moderni; in tal modo l'opera della Gerarchia venne perpetuata nel segno e nel simbolo. Nella coscienza della razza è quindi rimasta una rappresentazione figurata dell'importante condizione planetaria che nell'umanità si risolse in quel triplice coordinamento, però principalmente oggettivo. Forma e simbolo, utensile e mobilia, tempio e suono, funzione ed esteriorità furono i fattori predominanti; essi velavano la verità e abbiamo quindi conservato la "forma esteriore e visibile di una verità interiore e spirituale". A quei tempi era permesso partecipare a questi misteri e al lavoro soltanto a coloro che sentivano in se stessi il desiderio ardente della visione mistica e che amavano profondamente l'ideale spirituale e vi erano devoti. Non si richiedeva che possedessero una mente attiva e i loro poteri intellettuali erano praticamente nulli. Essi gradivano l'autorità e ne avevano bisogno, imparavano per

mezzo del cerimoniale, erano devoti ai Grandi Esseri i cui nomi e le cui forme si celavano dietro gli officianti delle Logge exoteriche. La mente non entrava in questione, ricordatelo. Le personalità erano inesistenti.

Oggi il mondo è giunto ad un altro grande momento di crisi; non mi riferisco all'attuale situazione mondiale, ma allo stato della coscienza umana. La mente ha acquistato il potere di funzionare, le personalità sono coordinate. I tre aspetti dell'uomo si stanno fondendo; ora è possibile un'altra precipitazione da parte della Gerarchia. Sul piano fisico, senza alcuna organizzazione exoterica, senza cerimoniali o forme esteriori, silenziosamente, con costanza e potenza si sta integrando un gruppo di uomini e donne che nel tempo sostituerà il precedente sforzo Gerarchico. Esso sostituirà tutte le chiese, tutti i gruppi e tutte le organizzazioni per costituire infine quell'oligarchia d'anime elette che governerà e guiderà il mondo.

400 I membri di tale gruppo provengono da ogni nazione; non vengono riuniti e scelti dalla Gerarchia che osserva o da qualche Maestro, ma vi si integrano in funzione della loro risposta all'opportunità spirituale, alla corrente e alla nota. Essi emergono da ogni gruppo, chiesa e partito rendendo perciò il gruppo veramente rappresentativo. Essi non vi pervengono mossi da schemi d'ambizione e orgoglio personali, bensì per l'assoluta abnegazione nel loro servizio. Essi giungono al vertice d'ogni campo della conoscenza umana non per il clamore che suscitano con le loro idee, scoperte e teorie, ma perché la loro visione è così inclusiva e la loro interpretazione della verità così ampia che vedono la mano di Dio in ogni evento, la sua impronta su tutte le forme e la sua nota che risuona attraverso tutti i canali di comunicazione fra la realtà soggettiva e la forma esterna oggettiva. Essi appartengono a tutte le razze, parlano tutte le lingue, abbracciano tutte le religioni, tutte le scienze e tutte le filosofie. Le loro caratteristiche sono sintesi, inclusività, sviluppo intellettuale e mentale. Non sono legati ad alcun credo, salvo quello della Fratellanza, basata sull'Unica Vita. Non riconoscono alcuna autorità, salvo quella della propria anima, alcun Maestro all'infuori del gruppo che cercano di servire e dell'umanità che amano profondamente. Non elevano barriere attorno a sé, ma sono governati da un'ampia tolleranza, da una mentalità sana e dal senso delle proporzioni. Guardano al mondo degli uomini con occhi ben aperti e riconoscono coloro che possono elevare e verso i quali possono assumere una funzione analoga a quella dei Grandi Esseri, elevando, insegnando e aiutando. Essi riconoscono i loro pari e uguali, si riconoscono l'un l'altro quando s'incontrano e si trovano affiancati a coloro che collaborano nell'opera di salvare il mondo.

401 Non ha importanza se le loro terminologie differiscono, se variano le loro interpretazioni dei simboli e delle scritture, o se le loro parole sono poche o molte. Essi vedono i membri del gruppo in tutti i campi - politico, scientifico, religioso ed economico - offrono loro il segno di riconoscimento e tendono la mano fraterna. Essi ravvisano pure coloro che li hanno preceduti sulla scala evolutiva e li salutano come loro Maestri, cercando di imparare da loro ciò che Essi sono impazienti di impartire.

Questo gruppo è un prodotto del passato al quale accenneremo; parlerò pure della situazione attuale anticipando le linee generali che l'associazione e il lavoro seguiranno in futuro. Che tale gruppo si stia formando è vero e di buon auspicio per i prossimi decenni. In modo tacito e sottile già fa sentire la sua presenza, ma si tratta ancora di un'influenza soggettiva.

Cominciamo dal passato. Verso il 1400, la Gerarchia di Maestri si trovò confrontata a una situazione difficile. Per quanto riguardava l'opera del secondo raggio (connessa all'impartire la verità spirituale) si era giunti a quella che potrei definire una esteriorizzazione completa. L'attività del primo raggio aveva anche determinato un'intensa differenziazione e cristallizzazione fra le nazioni e i governi del mondo. Queste due condizioni d'ortodossia concreta e di differenze politiche persistettero per molte generazioni e si manifestano tuttora. Oggi abbiamo una condizione analoga sia nel mondo religioso che in quello politico; la troviamo in India e in America, in Cina o in Germania, nella storia del Buddismo con le sue numerose sette, nel Protestantesimo con la miriade di gruppi in lotta fra loro, nelle scuole filosofiche orientali e occidentali. Tale situazione è ampiamente diffusa e la coscienza pubblica ne è tremenda cose indica il culmine del periodo di separazione e la cessazione, fra non molti secoli, di questa intensa diversificazione di pensiero.

402 Dopo aver notato e osservato questa tendenza delle vicende per altri cento anni, verso il 1500 A.D. i Fratelli Maggiori della razza indissero un conclave di tutti i dipartimenti. Loro scopo era di determinare il modo di accelerare la spinta *all'integrazione,* che è la nota fondamentale dell'ordine del nostro universo, e le misure da prendere per produrre quella sintesi e unificazione nel mondo del pensiero che avrebbero reso possibile la manifestazione del proposito della Vita divina all'origine d'ogni cosa. Se il mondo del pensiero è unificato, il mondo esterno assume un ordine di sintesi. Si ricordi che i Maestri pensano in termini ampi e operano nei cicli maggiori dell'evoluzione. I cicli minori e temporanei, i piccoli flussi e riflussi dei processi cosmici, in un primo tempo non attirano la loro attenzione.

A quel conclave Essi dovevano fare tre cose:

1. Considerare il piano divino con una visione più ampia possibile e saturare la mente con tale visione.
2. Notare le influenze o energie disponibili per il vasto sforzo cui erano consacrati.
3. Istruire donne e uomini che erano allora discepoli in prova, chela e iniziati, in modo da formare una schiera sufficiente di assistenti sui quali avrebbero potuto fare affidamento nei secoli futuri.

403 Riguardo a questi aspiranti, due erano i problemi che si affacciavano:

1. La difficoltà, anche da parte dei discepoli più avanzati, di preservare la continuità di coscienza, difficoltà che persino gli iniziati incontrano ancor oggi.
2. I Maestri riscontrarono che le menti e i cervelli dei chela erano stranamente insensibili ai contatti superiori, condizione anche questa che prevale tuttora. Allora come oggi i chela possedevano aspirazione, desiderio di servire l'umanità, devozione e, occasionalmente, buone doti mentali, ma la sensibilità telepatica, la risposta istintiva alla vibrazione gerarchica e la libertà dallo psichismo inferiore che rappresentano requisiti essenziali per un lavoro intelligente erano stranamente assenti. Purtroppo la situazione non è cambiata. La sensibilità telepatica sta decisamente aumentando per effetto delle condizioni mondiali e della tendenza evolutiva e questo, per coloro che lavorano sul piano interiore, è un segno estremamente incoraggiante, ma l'amore per i fenomeni psichici e l'incapacità di distinguere le diverse vibrazioni dei collaboratori gerarchici, secondo il loro grado, ostacola ancora grandemente il lavoro.

A questo punto potreste chiedere, a ragione: Che cosa è questo piano? Quando parlo del piano non intendo alludere a un grande piano generale come quello evolutivo o al piano per l'umanità, che definiamo con il termine un po' insignificante di sviluppo dell'anima. Questi due aspetti dello schema previsto per il nostro pianeta sono ormai accettati e non sono che metodi, procedimenti e mezzi per giungere ad un fine specifico. Il piano, come è percepito in questo momento e per il quale i Maestri operano costantemente, può essere definito nel modo seguente: è il prodursi di una sintesi soggettiva nell'umanità e di uno scambio telepatico che alla fine eliminerà l'elemento tempo. Esso metterà a disposizione d'ogni uomo tutti i conseguimenti e tutta la conoscenza del passato, rivelerà all'uomo il vero significato della sua mente e del suo cervello rendendolo padrone di questo strumento e quindi onnipresente, consentendogli infine di aprire la porta dell'onniscienza.

404 Quest'ultimo sviluppo del piano produrrà nell'uomo una comprensione intelligente e cooperativa del proposito divino per il quale Colui in cui viviamo, ci muoviamo e siamo ha ritenuto saggio assoggettarsi all'incarnazione. Non pensate che io possa parlarvi del piano quale è in realtà. A nessun uomo che non sia un iniziato almeno del terzo grado è possibile averne non fosse che un barlume e tanto meno comprenderlo. Lo sviluppo del meccanismo per mezzo del quale un discepolo può mettersi in rapporto con Coloro che sono responsabili dell'elaborazione dei piani e la capacità di conoscere (non soltanto percepire vagamente) il minuscolo frammento dell'insieme, che rappresenta il prossimo passo da compiere e al quale è possibile collaborare, può essere raggiunto da tutti i discepoli e dovrebbe costituire la meta d'ogni aspirante. Ad eccezione dei discepoli in prova, che non sono ancora sufficientemente stabili nel loro tentativo, tutti possono quindi sforzarsi di pervenire alla continuità di coscienza e risvegliare la luce interiore che, quando sia percepita e usata con intelligenza, servirà a rive-

lare altri aspetti del Piano e in particolare quello al quale il conoscitore illuminato può rispondere e che può servire utilmente.

Questo conseguimento è stato l'obiettivo di tutto l'insegnamento impartito nel corso degli ultimi 400 anni e questo fatto può darvi un'idea dell'estrema pazienza dei Conoscitori della razza. Essi lavorano al loro obiettivo lentamente e con determinazione, senza alcun senso di fretta ma, e questo è il punto di maggior interesse in ciò che devo comunicarvi, Essi hanno un limite nel tempo, in base alla Legge dei Cicli, connesso a periodi d'opportunità che hanno necessariamente una loro durata. In questi periodi d'opportunità, forze, influssi ed energie sono temporaneamente all'opera e i Maestri cercano di utilizzarli.

405 Durante il conclave di cui ho fatto menzione, guardando all'avvenire i Servitori della razza riuniti notarono il futuro arrivo dell'Era dell'Acquario, con le sue energie specifiche e le stupende occasioni offerte. Essi ne presero nota e cercarono di preparare gli uomini a questo periodo che avrà una durata approssimativa di 2500 anni e, se debitamente utilizzato, potrà portare all'unificazione cosciente e intelligente del genere umano, determinando la manifestazione di quella che preferisco chiamare "fratellanza scientifica", piuttosto che darle l'interpretazione sentimentale oggi prevalente.

Essi ritennero che, prima di poter usare con profitto i futuri poteri dell'era acquariana, fosse necessario fare due cose. In primo luogo la coscienza dell'uomo doveva essere elevata al piano mentale; doveva espandersi in modo da non includere soltanto il mondo delle emozioni e dei sentimenti, ma anche quello dell'intelletto. Le menti degli uomini dovevano essere rese ampiamente e generalmente attive e tutto il livello dell'intelligenza umana doveva essere elevato. In secondo luogo, era necessario fare qualcosa per abbattere le barriere di separazione, isolamento e pregiudizio che dividevano gli uomini gli uni dagli altri e che si prevedeva sarebbero aumentate sempre di più. Ciclo dopo ciclo gli uomini si trinceravano sempre più in se stessi: soddisfazione ed esclusivismo, orgoglio nazionale. Tutto ciò avrebbe inevitabilmente portato a vaste scissioni e all'erezione di barriere mondiali fra le nazioni e le razze.

La determinazione dei membri della Gerarchia ad addestrare più rapidamente le menti degli uomini ed a costruire una maggiore sintesi, li indusse a prendere una decisione che comprendeva la formazione di gruppi e che portò all'emergere di quei gruppi di lavoratori e pensatori che, con le loro attività, hanno ampiamente governato e plasmato il nostro mondo nel corso degli ultimi tre o quattro secoli. In quel conclave venne quindi inaugurato un preciso e specifico lavoro di gruppo secondo linee di condotta chiare e ben definite, nel quale ogni gruppo si sarebbe occupato di una particolare presentazione della verità o di un aspetto della conoscenza della realtà.

406 Questi gruppi si suddividono in quattro settori principali: culturale, politico, religioso e scientifico. Più recentemente sono emersi altri tre gruppi: filosofico, psicologico e finanziario. Naturalmente, i filosofi sono sempre esistiti, ma per lo più non si è trattato che di unità isolate che hanno fondato scuole caratterizzate da spirito di parte e separatività. Ora non vi sono figure spiccate come in passato, bensì gruppi che rappresentano determinate idee. È estremamente importante che questi sette gruppi di pensatori vengano riconosciuti come facenti parte del programma della Gerarchia, designati a produrre una determinata situazione e certe condizioni preparatorie e ai quali spetta un ruolo specifico nell'evoluzione mondiale in relazione all'umanità.

Sotto l'influsso dei differenti raggi che, ciclicamente, entravano in attività o la cessavano, emersero piccoli gruppi di uomini i quali, assolto il loro compito in formazione di gruppo, scomparvero, spesso inconsapevoli della loro sintesi inerente e dei loro collaboratori. Come si può rilevare da qualsiasi retrospettiva storica intelligente, l'opera che svolsero a favore della razza e il loro contributo al progresso del genere umano appaiono chiaramente. Mi manca il tempo di tracciare la successione di questi gruppi, ciascuno custode di un contributo particolare, e l'opera che svolsero o l'impulso soggettivo che ne era alla base. Posso tuttavia indicare la tendenza del loro sforzo e lascio a qualche illuminato cultore della storia il compito di delineare il filo d'oro della loro opera spirituale nell'elevare il livello mentale della razza e mettere

l'uomo in rapporto con il mondo in cui viveva, aprendo i suoi occhi non solo alla natura della materia e della forma, ma anche alle celate profondità del proprio essere.

407 Grazie alla loro attività, ora abbiamo un'umanità nella quale, sebbene non sia ancora unificata, i rapporti sono stretti e che è caratterizzata da tre fattori:

1. Uno stupefacente scambio di rapporti e comunicazioni serviti dalla radio, dalla stampa, da mezzi di trasporto moderni, dal telegrafo e dal telefono.
2. Un'attività filantropica ampiamente diffusa e l'aumento del senso di responsabilità nei confronti del fratello, ciò che nel 1500 era totalmente sconosciuto. Movimenti come la Croce Rossa, fondazioni educative, ospedali e le attuali opere d'assistenza sociale sorte in ogni paese ne sono le manifestazioni exoteriche.
3. La suddivisione (attuata coscientemente o inconsciamente) della famiglia umana in due gruppi fondamentali: il primo gruppo comprende i fautori del vecchio ordine, che sono reazionari e separativi. Essi rappresentano il nazionalismo separativo, i confini, le servitù e l'obbedienza servile; sono un esempio di spirito settario religioso e dì dipendenza dall'autorità. Sono contrari ad ogni innovazione o progresso. Il secondo gruppo è composto da coloro che hanno la visione di un mondo unificato nel quale l'amore di Dio significa amore del prossimo e dove i moventi alla base di tutte le attività religiose, politiche ed educative sono caratterizzati da una coscienza mondiale e improntati al benessere dell'insieme e non soltanto della parte.

L'unificazione cui aspirano le persone lungimiranti non implica l'abbandono di nessuna delle parti, ma comporta la cura d'ogni sua parte affinché anch'essa possa contribuire al benessere dell'intero organismo. Comprende, ad esempio, il giusto governo e lo sviluppo appropriato d'ogni unità nazionale, in modo che essa possa assolvere i propri doveri internazionali divenendo così parte della fratellanza mondiale delle nazioni.

408 Questo concetto non implica la costituzione di uno stato mondiale, comporta invece lo sviluppo di una coscienza pubblica universale che si renda conto dell'unità dell'insieme e giunga in tal modo alla determinazione, ben nota, di agire uno per tutti, tutti per uno. Soltanto così si potrà pervenire alla sintesi internazionale, caratterizzata dall'assenza d'egoismo politico e nazionale. Questa condizione mentale universale non comporterà necessariamente la fondazione di una religione universale o mondiale. Essa richiede semplicemente di riconoscere che tutte le formulazioni della verità e della fede sono espressioni parziali nel tempo e nello spazio, temporaneamente adatte ai temperamenti e alle condizioni dell'epoca e della razza. Coloro che prediligono un particolare approccio alla verità, giungeranno a rendersi conto che altri accostamenti e altri modi di esprimersi, altre terminologie e altre definizioni della divinità possono essere altrettanto corretti e costituire singoli aspetti di una verità che è più grande e più vasta di quanto l'attuale corredo umano permetta di comprendere ed esprimere. Persino i Grandi Esseri non hanno che una vaga percezione della realtà e, pur essendo consapevoli, più di, quanto possano esserlo i loro chela, dell'esistenza di propositi fondamentali più profondi, neppure Loro conoscono il fine ultimo. Nel loro insegnamento, anch'Essi sono costretti a usare termini senza senso come Realtà Assoluta e Realizzazione Ultima.

Dunque, durante gli ultimi tre secoli i gruppi si susseguirono compiendo la parte prestabilita e oggi noi raccogliamo i frutti dei loro conseguimenti. Nel gruppo culturale, ad esempio, troviamo i poeti dell'epoca Elisabettiana, i musicisti tedeschi e dell'epoca Vittoriana. Troviamo pure gruppi d'artisti che ci diedero le famose scuole, gloria dell'Europa.

409 Due gruppi famosi, uno culturale e l'altro politico, fecero pure la loro parte producendo l'uno il Rinascimento, l'altro la Rivoluzione Francese. Gli effetti della loro opera sono ancora sentiti, poiché il movimento umanistico moderno, con l'importanza data ad un passato che si completa nel presente e con la ricerca delle origini delle capacità dell'uomo negli orientamenti precedenti, riconduce al Rinascimento. La rivoluzione e la determinazione a combattere per i divini diritti dell'uomo ebbe il suo primo influsso e impulso nella rivoluzione francese. La rivolta, la formazione di partiti politici, le lotte di classe che oggi dilagano, le divisioni fra gruppi politici contrastanti esistenti in ogni paese, sebbene sporadicamente si siano sempre verifi-

cate, nel corso degli ultimi due secoli hanno assunto carattere universale e sono tutte risultato dell'attività iniziata dai Maestri. Grazie ad esse gli uomini sono maturati e hanno imparato a pensare e, sebbene a volte possano pensare in modo errato e dare l'avvio a esperimenti disastrosi, l'esito finale è inevitabile. Disagio temporaneo, depressioni passeggere, guerra e spargimento di sangue, indigenza e vizio possono suscitare il più profondo pessimismo in chi non riflette, ma coloro che sanno e che sentono la guida della mano interiore della Gerarchia, sono consapevoli che il cuore dell'umanità èsano e che dal caos presente, forse proprio a causa di questo caos, emergeranno le persone competenti in grado di affrontare la situazione e portare all'unificazione e alla sintesi. In linguaggio occulto quel periodo è chiamato "l'era della restaurazione di ciò che si è spezzato nella caduta". È giunto il momento di ricomporre le parti separate, affinché il tutto sia riportato alla perfezione iniziale.

410 Anche i gruppi religiosi sono stati molti, così numerosi che è impossibile enumerarli. Abbiamo i gruppi dei mistici cattolici, gloria dell'Occidente, ma vi sono pure i protestanti luterani, calvinisti e metodisti, i Padri Pellegrini (uomini aspri e severi), gli Ugonotti, i Martiri della Moravia e le migliaia di sette moderne. Tutti hanno servito il loro scopo e hanno condotto l'uomo alla rivolta e al rifiuto d'ogni autorità. La forza del loro esempio, unico nel suo genere, ha guidato l'uomo allo stadio del pensare per proprio conto. Essi erano fautori della libertà e del diritto personale di conoscere.

Questi ultimi gruppi agirono largamente sotto l'influsso del sesto e del secondo raggio. I gruppi culturali emersero sotto l'influsso del quarto raggio, mentre il primo raggio ha stimolato le attività politiche che hanno determinato i cambiamenti nelle nazioni. Sotto l'impulso del quinto e del terzo raggio sono sorti gruppi di ricercatori scientifici, che operano con le forze ed energie che costituiscono la Vita divina, si occupano del manto esteriore di Dio, cercano dall'esterno verso l'interno, dimostrano all'uomo l'essenziale unità con tutta la creazione e la relazione, intrinseca e vitale, con tutte le forme di vita.

I nomi degli appartenenti ai diversi gruppi sono molto numerosi, ma la loro importanza è relativa. Ciò che conta sono i gruppi e il loro lavoro interdipendente. È interessante notare che nel gruppo scientifico l'unità fondamentale è particolarmente notevole, poiché i suoi membri sono singolarmente liberi da spirito settario e competizione egoistica. Non si può dire la stessa cosa dei gruppi religiosi e politici.

411 Tenendo conto delle numerose nazioni e delle miriadi d'uomini esistenti sulla Terra, questi gruppi plasmatori appartenenti alle varie suddivisioni sono pochi. I loro componenti, il contributo che hanno dato allo sviluppo dell'espressione umana e il loro posto nel piano possono essere facilmente tracciati. Il punto da mettere in evidenza è che la motivazione di tutti loro è giunta dal lato soggettivo interiore della vita; essi sono apparsi per impulso divino e per compiere un lavoro specifico. Nello stadio iniziale sono sempre stati composti di discepoli e iniziati dei gradi minori; tutti sono stati guidati passo passo dalle loro anime che, a loro volta, cooperavano coscientemente con la Gerarchia di Conoscitori, anche quando il singolo individuo era totalmente inconsapevole del posto che occupava nel gruppo e della missione del gruppo. Si ricordi inoltre che *non si è mai avuto un solo insuccesso,* sebbene l'individuo non sia mai stato a conoscenza del successo. Il segno che contraddistingue questi lavoratori è che costruiscono per la posterità. Che i loro seguaci abbiano fallito e che coloro che hanno risposto a quest'opera non siano rimasti fedeli all'ideale è purtroppo vero, ma il gruppo iniziale ha sempre raggiunto il suo scopo, ciò che annulla ogni pessimismo e dimostra l'immensa potenza dell'attività soggettiva.

I tre gruppi che ho menzionato richiedono un breve commento. Il loro lavoro è diverso da quello degli altri gruppi e i loro membri sono reclutati dai gruppi di tutti i raggi, sebbene i membri del terzo gruppo (quello dei finanzieri) appartengano principalmente al settimo raggio, d'organizzazione cerimoniale. In ordine d'apparizione abbiamo il gruppo di filosofi, il gruppo di psicologi e il gruppo d'uomini d'affari.

Il gruppo di filosofi di data più recente sta già plasmando potentemente il pensiero, mentre le antiche scuole di filosofia asiatiche cominciano appena ad influenzare le idee occidentali. Mediante l'analisi, la correlazione e la sintesi, il potere del pensiero dell'uomo si sviluppa e la

mente astratta può essere unificata con quella concreta. Grazie al loro lavoro, l'interessante sensibilità dell'uomo con le sue tre caratteristiche principali dell'istinto, dell'intelletto e dell'intuizione, è dunque portata a una condizione di coordinamento intelligente. L'istinto collega l'uomo con il mondo animale, l'intelletto lo unisce ai suoi simili, mentre l'intuizione gli rivela la vita della divinità. Tutti e tre sono materia d'indagine filosofica, il tema dei filosofi essendo infatti la natura della realtà e i mezzi di conoscenza.

412 I due gruppi più moderni sono quello degli psicologi, che lavora in base all'ingiunzione delfica "Uomo, conosci te stesso", e quello dei finanzieri, che sono custodi dei mezzi che permettono all'uomo di vivere sul piano fisico. Gli aspetti fondamentali di questi due gruppi sono necessariamente, e nonostante le divergenze e differenze apparenti, più sintetici di quelli di tutti gli altri. Uno dei gruppi si occupa del genere umano, dei vari tipi che compongono l'umanità, del meccanismo usato, degli impulsi e delle caratteristiche dell'uomo e dello scopo, apparente o nascosto, della sua esistenza. L'altro gruppo controlla e ordina i suoi mezzi di sussistenza, controllando tutto ciò che può essere convertito in energia e costituendo una dittatura su tutti i metodi di rapporto commerciale, di commercio e di scambio. Essi controllano la molteplicità di forme-oggetto che l'uomo moderno considera essenziali per il suo modo di vivere. Il denaro, come ho già detto, non è che energia o vitalità cristallizzata, ciò che lo studente orientale chiama energia pranica. È una concretizzazione della forza eterica. È quindi energia vitale esteriorizzata ed è sotto la direzione del gruppo finanziario. In ordine cronologico è il gruppo più recente il cui lavoro (lo si tenga presente) è, più di tutti gli altri, definitivamente preordinato dalla Gerarchia e produce effetti di vasta portata sulla Terra. Sono ormai trascorsi diversi secoli da quando si tenne il conclave e questi gruppi esterni hanno svolto il loro ruolo e reso un notevole servizio. I risultati raggiunti hanno avuto effetti di portata internazionale e il loro influsso non si limita a una nazione o a una razza. Ora la Gerarchia si trova confrontata ad un'altra situazione che dovrà essere trattata con la massima accuratezza. Essa deve riunire e fondere le varie fila delle energie che influenzano e le differenti tendenze del potere del pensiero prodotte dall'opera dei gruppi a partire dal 1500. Essi devono inoltre controbilanciare alcuni effetti che tendono a creare ulteriori differenziazioni, ciò che è inevitabile quando la forza viene in contatto con il mondo materiale.

413 Gli impulsi iniziali hanno in sé il potere sia del bene che del male. Fintanto che la forma rimane d'importanza secondaria e relativamente trascurabile, la chiamiamo buona, poiché in tal caso è l'idea che domina e non la sua espressione. Col passare del tempo l'energia del pensiero esercita il suo influsso sulla materia e menti inferiori s'impadroniscono di quel tipo particolare d'energia, o ne sono vitalizzate; è a questo punto che il male comincia a far sentire la sua presenza, manifestandosi infine come egoismo, separatività, orgoglio e altre caratteristiche che tanto danno hanno arrecato al mondo.

Circa diciassette anni fa i Maestri si riunirono e vennero ad un'importante decisione. Come nel precedente conclave era stato deliberato di formare, attingendo alle masse di uomini, dei gruppi di lavoratori appartenenti ai diversi campi d'attività per affidare loro il compito di elevare l'umanità e espandere la coscienza umana, così si ritenne opportuno trarre, dai numerosi gruppi, un gruppo di uomini appartenenti (come avviene nella Gerarchia stessa) a tutte le razze, d'ogni tipo e tendenza. Questo gruppo sarebbe stato destinato a una missione specifica che possiamo tracciare brevemente.

Si tratta innanzi tutto di un tentativo di esteriorizzare la Gerarchia sul piano fisico, ossia una piccola riproduzione operante di quel corpo essenzialmente soggettivo. I suoi membri sono tutti in un corpo fisico, ma devono lavorare solo soggettivamente, utilizzando l'apparato sensibile interiore e l'intuizione. Deve essere composto di donne e uomini di tutte le nazioni ed età, ma tutti devono avere un orientamento spirituale, tutti devono essere servitori coscienti, tutti devono essere polarizzati nella mente e vigili, tutti devono essere inclusivi.

Una delle condizioni essenziali imposte ai componenti del gruppo è che essi devono essere disposti a lavorare sui livelli soggettivi, senza attendersi alcun riconoscimento.

414 Devono lavorare dietro le quinte come fanno i Grandi Esseri. Devono essere quindi privi di qualsiasi forma d'ambizione, d'orgoglio razziale o personale. Inoltre devono essere consape-

voli e sensibili nei confronti dei loro simili, dei loro pensieri e dell'ambiente che li condiziona. È un gruppo senza un'organizzazione exoterica d'alcun genere, senza una sede, non si fa pubblicità e nemmeno ha un nome. È composto da una schiera di obbedienti lavoratori e servitori della PAROLA, obbedienti alle loro anime e al bisogno del gruppo. Tutti i veri servitori, d'ogni luogo, appartengono quindi a questo gruppo, qualunque sia la loro linea di servizio: culturale, politica, scientifica, religiosa, filosofica, psicologica o finanziaria. Essi fanno parte del gruppo interiore di lavoratori per l'umanità e di mistici, che lo sappiano o no. Saranno quindi riconosciuti dai loro compagni di gruppo negli eventuali contatti casuali della vita. I membri di questo gruppo danno un significato ampio al termine "spirituale"; per loro essa significa uno sforzo inclusivo teso al miglioramento, all'elevazione e alla comprensione dell'umanità. Significa tolleranza, comunione e sintesi internazionale, inclusività religiosa e tutte le tendenze di pensiero attinenti allo sviluppo esoterico dell'essere umano. Si tratta quindi di un gruppo che non possiede una terminologia o una Bibbia propria; non ha un credo o una formulazione dogmatica della verità. L'impulso motivante di ciascuno e di tutti è l'amore di Dio che si esprime come amore del prossimo. Essi conoscono il vero significato di fratellanza, senza distinzioni di razza. La loro vita è consacrata al servizio, reso con assoluto altruismo e senza alcuna riserva.

415 I membri del gruppo sono noti soltanto ai Fratelli Maggiori della razza, non esiste un registro dei nomi e i requisiti essenziali richiesti sono soltanto tre:

1. Una certa misura d'unificazione fra l'anima e il suo meccanismo è essenziale, mentre la triplicità interiore di anima, mente, cervello, generalmente latente nella maggioranza, deve essere allineata e attiva.
2. Il cervello deve essere telepaticamente sensibile in due direzioni e a volontà. Deve essere consapevole del mondo delle anime e del mondo degli uomini.
3. Deve inoltre esistere la capacità di pensiero astratto e di sintesi, che permette all'uomo di superare le barriere razziali e religiose. La presenza di questo requisito assicura la fede nella continuità della vita e quindi nella vita dopo la morte.

Per ricapitolare la situazione occorre notare che i gruppi del passato hanno rappresentato certi aspetti della verità e manifestato certe caratteristiche di raggio. Il nuovo gruppo esprimerà tutti gli aspetti e avrà membri appartenenti a tutti i raggi. La maggioranza dei lavoratori dei numerosi gruppi ha sviluppato alcuni dettagli del piano contribuendo con la propria energia all'impulso a progredire dell'umanità, ma per lo più senza capire veramente ciò che stava compiendo e senza alcuna comprensione del rapporto corpo-anima che conduce ad un lavoro realmente intelligente, eccezion fatta per alcuni mistici preminenti come Maestro Eckart. Si trattava soprattutto di gruppi di personalità, dotate di quel tocco di genio che sta a indicare un certo contatto con l'anima. Il gruppo che si sta formando ora è composto di individui consapevoli del fatto dell'anima e che hanno stabilito un rapporto reale e stabile con l'anima; essi considerano la mente, le emozioni e il corpo come un semplice strumento per stabilire contatti umani e il loro lavoro, secondo il loro punto di vista, deve essere eseguito per mezzo di questo strumento, sotto la direzione dell'anima. Sono quindi anime viventi che operano tramite le personalità e non personalità spinte ad agire da occasionali impulsi dell'anima. In passato i membri dei numerosi gruppi erano in un certo senso unilaterali e il loro talento si esplicava in un campo specifico.

416 Dimostrarono la capacità di scrivere, come Shakespeare, di dipingere, come Leonardo da Vinci, di produrre capolavori musicali, come Beethoven o di determinare cambiamenti mondiali, come Napoleone. Il nuovo tipo di lavoratore è un individuo completo, in grado di compiere quasi ogni cosa alla quale si dedichi, ma dotato di un impulso di fondo che lo spinge a lavorare sui livelli mentali piuttosto che sul piano fisico. Egli è quindi utile alla Gerarchia, potendo essere adibito ai più svariati compiti, poiché la sua flessibilità, esperienza e stabilità di contatto possono essere tutte subordinate alle esigenze del gruppo.

Il vero esponente di questo nuovo tipo di gruppo non apparirà naturalmente che fra qualche decennio. Sarà un vero acquariano, dotato di un tocco universale, d'intensa sensibilità, di uno strumento mentale altamente organizzato, un equipaggiamento astrale che risponde principal-

mente alle vibrazioni superiori, un corpo d'energia potente e controllato e un corpo fisico sano, sebbene non robusto nel senso comune del termine.

Qual'è dunque la situazione attuale in relazione al gruppo di mistici che si sta integrando? Darò qualche chiarimento.

In ogni paese d'Europa, negli Stati Uniti d'America e in alcune parti dell'Asia e del Sudafrica si trovano dei discepoli, solitamente non riconosciuti dalla gente in genere, che *pensano la verità.* Richiamo la vostra attenzione su questa espressione. I più importanti lavoratori di questo nuovo gruppo, i più vicini ai Grandi Esseri, sono quelli la cui vita di pensiero quotidiana è orientata al nuovo ideale. È vero che questa vita di pensiero può esternarsi in una precisa attività exoterica, ma essi vivono prima di tutto e sempre "nell'alto luogo segreto" e da quel punto operano.

417 La loro influenza viene esercitata silenziosamente e tranquillamente ed essi non danno alcuna importanza alla loro personalità, alle loro opinioni e idee, o ai loro metodi di lavoro.

Si rendono perfettamente conto dei propri limiti, che tuttavia non li ostacolano, ma continuano la loro riflessione profonda per portare in manifestazione oggettiva quell'aspetto della visione al quale è loro missione dar vita in una forma. Essi sono necessariamente colti e bene informati, poiché in questi difficili tempi di transizione essi devono coltivare una vasta comprensione del mondo e avere un'idea generale di ciò che accade nei diversi paesi. Non hanno una vera nazionalità nel senso che non danno eccessiva importanza al proprio paese e alla sua politica. Essi possiedono le doti necessarie per organizzare, lentamente ma fermamente, la pubblica opinione, che col tempo libererà l'uomo dallo spirito settario, dall'esclusivismo nazionale e dai pregiudizi razziali.

A uno a uno, qua e là, essi vengono raccolti e a loro volta radunano attorno a sé coloro che sono liberi dalle limitazioni di teorie politiche, religiose e culturali del passato. I membri del gruppo unico stanno organizzando queste anime tese al futuro in gruppi destinati a inaugurare la nuova era di pace e buona volontà. I membri di questi ultimi, che sono influenzati dai membri del grande gruppo, non sono per ora che poche migliaia sui milioni di uomini e fra i quattrocento discepoli accettati operanti nel mondo, solo circa centocinquantasei sono dotati di un'attività di pensiero sufficiente per entrare a far parte di questo gruppo che sì sta lentamente formando. Essi costituiscono il nucleo di ciò che un giorno sarà una forza dominante. Durante i prossimi venticinque anni la loro influenza sarà abbastanza potente da attirare l'attenzione politica, purché chi ha avuto la visione di un *potente corpo soggettivo di anime che pensano* sappia esprimere le parole necessarie, presentare i concetti che potranno accelerare l'opera d'integrazione e mettere in contatto fra loro le unità di questo gruppo. Fate tutto il possibile affinché ciò avvenga e fatene il messaggio e la nota fondamentale del lavoro che voi tutti svolgete, ovunque siate.

418 Quale dovrebbe essere, dunque, il lavoro del presente immediato? Ve ne traccerò il programma nei limiti del possibile.

La prima cosa da fare è di rafforzare i vincoli e stabilire saldamente il legame fra voi e tutti coloro che riconoscete come possibili discepoli operanti nel nuovo gruppo. A tale scopo familiarizzatevi con il lavoro svolto dai capi dei gruppi nei diversi paesi del mondo come Svizzera, Stati Uniti, Olanda, Germania e Gran Bretagna. In base al loro modo di reagire alla visione del lavoro tipico della nuova era potrete prendere una decisione temporanea. Osservateli nel lavoro. Notate l'importanza che danno alla personalità. Se le loro attività sembrano governate da ambizione personale, se la loro posizione è determinata dal desiderio di lavorare nel gruppo di mistici perché rappresenta una novità, o perché permette loro di farsi una certa reputazione, oppure stimola la loro immaginazione o offre l'occasione di riunire altre persone attorno a sé, allora non andate oltre ma, mantenendo il silenzio, lasciate che il tempo e la legge correggano il loro atteggiamento.

In secondo luogo, siate ricettivi verso coloro che vi cercano e sembrano vibrare alla stessa nota. Quando dico 'voi, intendo il gruppo al quale tutti voi appartenete soggettivamente. Essi verranno se lavorerete con determinazione e farete risuonare così chiaramente la nota dell'unità che essi non avranno dubbi sui vostri moventi e sulla vostra attività disinteressata.

Conoscerete alcuni dei 156 che costituiscono il nucleo attuale ed essi lavoreranno all'unisono con voi, anche se non necessariamente nel vostro campo d'azione particolare.

L'immagine che dovrete tenere davanti agli occhi è quella di una vasta rete di gruppi, che lavorano lungo le numerose linee possibili, con al centro o dietro di essi uno o più membri del nuovo gruppo che emerge lentamente, i quali operano nel silenzio e con perseveranza e influenzano mediante il contatto con l'anima.

419 Questi Punti focali attraverso i quali la Gerarchia ora sta cercando di lavorare, sono uniti telepaticamente e, exotericamente, essi devono lavorare nella più completa comprensione, mantenendo sempre un atteggiamento di non interferenza e lasciando che ogni collaboratore sia libero di insegnare al proprio gruppo nel modo che ritiene più adatto. I termini usati, i metodi impiegati, il tipo di persone riunite, le verità insegnate, la disciplina di vita dimostrata non riguardano che il discepolo che lavora.

I membri di questo gruppo di lavoratori della nuova era avranno tuttavia alcune caratteristiche generali. Non imporranno dogmi di alcun genere, né metteranno in evidenza alcuna dottrina o autorità. Non avranno alcun interesse a esercitare un'autorità personale, né si rifaranno a un'autorità tradizionale, sia essa religiosa, scientifica, culturale o qualsiasi altra forma di verità imposta. Verranno riconosciuti dei metodi di accostarsi alla realtà e ciascuno sarà libero di scegliere il proprio. Questi lavoratori non imporranno alcuna disciplina a coloro che vorranno collaborare con loro. Le idee di qualsiasi persona o del capo sul modo in cui le unità appartenenti alla sua sfera d'attività dovrebbero vivere, lavorare, meditare e nutrirsi non sono considerate importanti. I membri di questo nuovo gruppo lavorano esotericamente con le anime e non si occupano dei dettagli della vita della personalità degli aspiranti che cercano di ispirare.

Questa è una regola fondamentale e porterà ad eliminare parecchi validi aspiranti dal gruppo di servitori mondiali che si sta formando. La tendenza a imporre il proprio punto di vista indica mancanza di comprensione ed escluderà molti.

420 Occorre cercare gli aspiranti giovani e promettenti e inculcare loro accuratamente la tendenza dei nuovi ideali. Si deve insegnar loro a vedere il divino e il buono in tutto, persone e circostanze. Occorre sviluppare l'ampiezza di vedute e far notare il vasto orizzonte che permetterà agli aspiranti di attraversare il periodo di transizione che stiamo vivendo in modo che, giunti a metà della loro esistenza, potranno essere pilastri di forza nel nuovo mondo. Non limitateli alle antiche discipline e non insegnate loro a dare importanza alla dieta, al celibato, al tempo e alle stagioni distraendo la loro attenzione dalla nuova e sacra arte di essere e dal prodigio di vivere come anime.

Non dimenticate che quando un uomo vive come anima e tutta la sua personalità è quindi subordinata a quell'anima, scopi esenti da egoismo, purezza di vita, osservanza della legge e il rappresentare un vero esempio di vita spirituale saranno una conseguenza normale e automatica. Il cibo, ad esempio, è spesso una questione di esigenze climatiche e di gusti ed è gradito il cibo che mantiene il corpo fisico in condizione di servire la razza. O ancora, un divino figlio di Dio può certamente agire con la medesima libertà ed efficienza tanto nello stato coniugale che nel celibato; non prostituirà comunque i poteri del corpo a soddisfazioni grossolane, né trasgredirà i costumi stabiliti e nemmeno abbasserà i livelli che il mondo considera i più alti e i migliori. Si sono confusi i valori e troppo spesso si è data importanza alle azioni fisiche e non alla vita dell'attore. Quando l'attenzione è rivolta alla vita dell'anima, la vita del piano fisico si svolgerà in modo corretto. Ci si renderà conto che lo sviluppo dell'uomo spirituale è maggiormente ostacolato da un atteggiamento di critica o di autocompiacimento che non dal fatto di mangiare carne.

Al giovane aspirante si devono insegnare due regole di vita: occorre insegnargli a focalizzarsi su un'attività costruttiva e ad astenersi dal voler abbattere il vecchio ordine nel modo di vivere. Deve essere indirizzato a costruire per il futuro e a pensare in base alle nuove linee.

421 Occorre avvertirlo di non sprecare tempo ad attaccare ciò che può essere indesiderabile, ma volgere invece tutte le energie a creare il nuovo tempio del Signore, attraverso il quale la gloria potrà manifestarsi. In tal modo l'attenzione generale verrà progressivamente focalizzata su ciò che è nuovo e bello, mentre le vecchie creazioni andranno in rovina e scompariranno.

Occorre inoltre insegnargli che lo spirito di parte non è in alcun modo indice di sviluppo spirituale. Quindi egli non userà le espressioni *pro* questo o *contro* quello. Questi termini alimentano automaticamente odio, aggressività e sforzo di resistere al cambiamento. Chi li usa è messo sulla difensiva. Ogni classe di esseri umani, è un gruppo di fratelli. Cattolici, Ebrei, Gentili, Occidentali e Orientali sono tutti figli di Dio.

Per quanto riguarda il futuro del gruppo mondiale di cui abbiamo parlato, molto dipende da due fattori.

In primo luogo è necessario che tutti i discepoli isolati che lavorano nei diversi paesi del mondo siano consapevoli gli uni degli altri ed entrino in rapporto telepatico. Questa potrà sembrarvi una visione meravigliosa, ma difficilmente attuabile. Vi assicuro che non è così. Il lavoro per stabilire questo rapporto procederà forse lentamente, ma è un effetto inevitabile della crescente sensibilità di tutte le anime che operano nel campo del mondo. La prima indicazione di questo fatto è il reciproco riconoscimento istintivo di coloro che fanno parte di questo gruppo quando s'incontrano fortuitamente nei consueti contatti del mondo. Vi sarà un lampo di luce immediato, un'istantanea scintilla elettrica, un'improvvisa percezione della similarità di vedute e di obiettivi, o dell'occasione vitale di contribuire e cooperare all'opera che ci si rende conto sia d'interesse comune.

422 Incontrandosi i discepoli attivi d'ogni luogo riconosceranno immediatamente l'affinità del loro lavoro e si consiglieranno a vicenda sulla possibilità di cooperare e fare uno sforzo supplementare. Fra circa trent'anni, il rapporto fra le unità di questo gruppo (per quanto sparse qua e là per il mondo) sarà così stretto che s'incontreranno ogni giorno nel luogo segreto a un'ora prestabilita. Questo è possibile soltanto quando la triplicità di anima-mente-cervello sia allineata nell'individuo e i suoi tre aspetti possano essere simultaneamente in contatto con i membri del gruppo. Attualmente tutte le anime del gruppo di mistici lavorano all'unisono; un certo numero è riuscito a stabilire uno stretto rapporto fra anima e mente, ma l'aspetto inferiore di questo triangolo allineato di collegamento, il cervello fisico, ancora non risponde alle onde di forza emananti dagli aspetti superiori dei discepoli impegnati a porre le fondamenta della civiltà della nuova era.

Si tratta quindi in gran parte di perfezionare il meccanismo del cervello in modo che possa registrare e trasmettere correttamente le impressioni dell'anima, nonché i propositi e i riconoscimenti di gruppo. Ciò comporta:

1. Il risveglio all'attività cosciente del centro fra le sopracciglia, dagli Orientali detto centro ajna.
2. Il subordinare l'attività di questo centro a quella del centro della testa, in modo che i due centri vibrino all'unisono. Ciò determina lo stabilirsi di tre fatti:
   a. Allineamento cosciente diretto fra anima, mente e cervello.
   b. Formazione di un campo magnetico che abbraccia ambedue i centri della testa esercitando così un preciso influsso sulla ghiandola pineale e sul corpo pituitario.
   c. Riconoscimento di questo campo di duplice attività in due modi: come una luce nella testa, un sole radioso interiore, o come un centro dinamico d'energia attraverso il quale l'aspetto volontà o proposito dell'anima può farsi sentire.

423 3. Lo sviluppo di una facoltà che metterà l'uomo in grado di:
   a. Usare la mente in qualsiasi direzione voluta, volgendola all'esterno verso il mondo dei fenomeni o all'interno verso il mondo dell'essere spirituale.
   b. Produrre coscientemente e a volontà una rispondenza corrispondente nel cervello fisico, in modo che possa registrare accuratamente qualsiasi informazione proveniente dal mondo fisico e dal mondo emotivo o astrale.
   c. Discriminare con intelligenza fra tutte queste sfere d'attività senziente.

Tutto ciò rientrerà infine in un nuovo approccio psicologico che emergerà dal vecchio e sarà una fusione fra le scuole meccanicistiche, quelle introspettive e la posizione orientale, più le conclusioni tratte da due nuove scuole che sorgeranno fra non molto, ma che sono ancora troppo piccole per avere un nome. Sono ancora allo stadio embrionale. Una scuola tratterà degli aspetti dell'energia dell'individuo e della sua rispondenza all'energia dell'universo in cui è

immerso; l'altra considererà l'uomo come un'unità elettrica. Saranno entrambe molto unilaterali, ma col tempo il contributo delle varie scuole si unificherà in un'unica presentazione sintetizzata.

Il secondo requisito che stabilirà un rapporto fra i discepoli attivi in questo gruppo è la capacità di conservare il costante e continuo ricordo sia della vita interiore che di quella esteriore. La chiamiamo continuità di coscienza e con ciò intendiamo il potere di essere pienamente consapevoli di tutti gli avvenimenti in tutte le sfere e in tutti i settori dell'essere umano sull'arco delle ventiquattro ore. Finora questa facoltà è ben lontana dall'essere acquisita.

424 Durante le ore di sonno non vi è una reale consapevolezza di esistere. La vita di sogno è generalmente piena d'illusione, come qualsiasi esperienza di psichismo inferiore. L'interesse lentamente crescente per i sogni dal punto di vista della psicologia e la ricerca della loro probabile fonte d'origine sono i primi deboli tentativi per stabilire la consapevolezza su basi realmente scientifiche. Finora non vi è alcuna registrazione cosciente durante i momenti in cui, ad esempio, il corpo emotivo è al centro della scena. Di cosa si occupa la mente durante un lungo periodo di sconvolgimento emotivo? Sappiamo che ha una sua vita e le sue leggi. E ancora, quali sono le attività dell'anima quando la personalità si occupa esclusivamente dei propri affari? Riuscite ad immaginare il giorno in cui lo sviluppo della coscienza avrà raggiunto lo stadio in cui vi sarà una reazione senziente in tutte le parti della natura umana e il cervello le registrerà tutte? Già ora l'uomo è consapevole simultaneamente dell'attività del piano fisico e del vivere emotivo. Per la maggioranza degli uomini questa è una condizione comune e normale. Se è possibile registrare contemporaneamente due attività, perché non se ne potrebbero registrare tre o anche quattro? È ciò che il futuro riserva alla razza umana e i discepoli impegnati nel lavoro attivo saranno i primi ad esprimere e dimostrare quest'estensione della coscienza.

Per questo motivo il rapporto telepatico e l'estensione della percezione devono essere sviluppati; del resto, essi sono strettamente interconnessi.

Ho quindi indicato gli sviluppi che attendono il singolo discepolo nel futuro immediato. Ma cosa deve attendersi il gruppo?

425 Prima di tutto un periodo preliminare durante il quale emergerà nella coscienza pubblica, facendo così notare la sua presenza. Ciò avverrà mediante la costante comunicazione dei nuovi ideali e mettendo in evidenza l'essenziale unità di tutta l'umanità. Sarà il risultato della uniformità e inclusività della nota fatta risuonare qua e là. Durante questo stadio non dovrà essere compiuto alcun lavoro affrettato, né essere intrapresa alcuna azione precipitosa. La crescita del gruppo e delle sue idee sarà lenta e sicura. Il gruppo già esiste. Non deve essere formato e organizzato, quindi nessuno di voi deve assumersi la responsabilità od organizzare attività tese ad attirare in un lavoro esterno quei discepoli, che hanno scelto di lavorare soggettivamente. I Fratelli Maggiori della razza non approvano questi metodi, né Essi lavorano in questo modo.

Ciascuno di voi accerti se è fautore della nuova posizione, del nuovo atteggiamento verso il lavoro e del metodo soggettivo. Decida una volta per tutte se preferisce lavorare secondo il vecchio metodo exoterico ambizioso, costituendo e dando vita a un'organizzazione, producendo in tal modo tutto il meccanismo che accompagna tale metodo di lavoro. Ricordate che questi gruppi sono ancora molto necessari e anche utili. Non siamo ancora nella nuova era e i piccoli non devono essere lasciati esposti alle nuove forze, né privati dell'asilo sicuro cui naturalmente appartengono.

Se il nuovo metodo di lavorare vi attira, fate in modo di subordinare la personalità, di dare la massima importanza alla vita di meditazione, di coltivare la sensibilità alle sfere soggettive e di svolgere qualsiasi attività esteriore necessaria agendo dall'interno verso l'esterno. Evitate un'introspezione puramente mistica o il suo estremo opposto, un eccessivo spirito organizzativo, ricordando che una vita di vera meditazione occulta inevitabilmente produce eventi esterni, ma che questi risultati oggettivi derivano dall'accrescimento interiore e non da un'attività esterna. Un'antica Scrittura insegna tale verità nei termini seguenti:

426 "Quando il sole avanza nella dimora dell'uomo che serve, la via della vita prende il posto della via del lavoro. Allora l'albero della vita crescerà finché i suoi rami proteggeranno tutti i figli degli uomini. La costruzione del Tempio e il trasporto delle pietre cessano. Gli alberi crescono, gli edifici scompaiono. Che il sole entri nel luogo stabilito ed in questo giorno ed in questa generazione, abbiate cura delle radici che crescono."

Sorgeranno qua e là piccoli gruppi, i cui membri risponderanno alla nuova nota e il cui sviluppo, per entrare a far parte del gruppo mondiale, verrà sorvegliato da uno o più discepoli attivi. Questi, tuttavia, non organizzano i gruppi; essi si formano quando un uomo, in un luogo qualsiasi, si risveglia alla nuova visione o un altro s'incarna per assumere il proprio posto nel lavoro e inaugurare la nuova era. Questi gruppi non manifesteranno alcun senso di separatività, non conosceranno alcuna ambizione personale o di gruppo; essi riconosceranno la loro unità con tutto ciò che esiste e offriranno al mondo un esempio di vita pura, di potere costruttivo, d'attività creativa subordinata al proposito generale, di bellezza e inclusività. Nei primi stadi d'integrazione, i termini che meglio possono descriverli sono benevolenza e spirito di cooperazione. Dogmi o dottrine non li interessano, né hanno segni che li contraddistinguano. La loro caratteristica principale sarà l'assenza di spirito critico, sia individuale che di gruppo. Quest'assenza di critica non deriverà dall'incapacità di vedere gli errori o da scarsa facoltà di giudizio; falsità, impurità, debolezza saranno riconosciute per ciò che sono e, se notate, serviranno solo a evocare il desiderio amorevole di rendersi utili.

427 A poco a poco questi gruppi si conosceranno e s'incontreranno in luoghi e a date prestabiliti. Giungeranno a questi congressi senza alcun desiderio di fare impressione gli uni sugli altri o di sfoggiare la propria forza numerica, né dimostreranno l'ambizione di voler accrescere i loro ranghi. Come potrebbero, sapendo d'essere tutti membri dell'unico gruppo mondiale? Non avranno alcun insegnamento dottrinale da impartire, né cercheranno di far sfoggio del loro sapere. Si riuniranno unicamente per discutere sul modo di portare aiuto al mondo, sulla formazione di una piattaforma tanto universale e composta di verità così basilari da poter essere presentata secondo tutti i metodi e con tutte le terminologie. Essi si sforzeranno di utilizzare i reciproci termini e di familiarizzarsi con i vari modi di avvicinarsi alla realtà e con le varie simbologie.

A poco a poco anche il contributo e la nota particolari d'ogni gruppo verranno riconosciuti; in qualsiasi parte del mondo dove esista il bisogno di quell'approccio particolare, di quella nota o di quel metodo d'interpretazione, vi sarà un impulso immediato e congiunto per facilitare il lavoro che quel gruppo particolare potrebbe compiere in quel luogo.

Questi gruppi, spalleggiati dall'unico gruppo soggettivo di anime viventi e coscienti, saranno troppo occupati dal servizio e dagli interessi mondiali per sprecare tempo in dettagli insignificanti. Quando s'incontreranno non avranno tempo di occuparsi di nomi, insegne, distintivi di gruppo e dei dettagli tecnici delle fratellanze. Le necessità e le opportunità del mondo, il rapido sviluppo della coscienza del genere umano e l'iniziazione dell'umanità alle realtà spirituali assorbiranno completamente la loro attenzione, tanto che non potranno occuparsi delle sistemazioni del piano fisico e tanto meno dare importanza alla propria crescita individuale. Saranno ben consci del fatto che la risposta al bisogno del mondo con il servizio e una vita di meditazione focalizzata favoriscono la crescita. Non rivolgeranno la loro attenzione a se stessi, al proprio buon carattere o ai propri conseguimenti individuali.

428 Più tardi, come conseguenza dei loro rapporti telepatici e dei convegni, potranno emergere gruppi esoterici e scuole di sviluppo atte ad accelerare la loro formazione al servizio mondiale. In queste scuole s'insegneranno metodi di meditazione, modi per intensificare la vibrazione, le leggi dell'universo e il modo di usare correttamente il colore e il suono. Tutto sarà però subordinato all'idea del servizio e dell'elevazione dell'umanità. Anche le scuole di cui si parla nel libro *Lettere sulla Meditazione Occulta* sorgeranno progressivamente.

A che servirebbe anticipare il futuro in termini più espliciti e presentare un quadro affascinante, quando per il momento l'integrazione del gruppo dei mistici mondiali e la sua stretta coesione non è ancora un fatto compiuto?

L'unità mondiale, la fratellanza nel vero senso della parola, l'incremento dei rapporti telepatici, l'eliminazione di ciò che non è essenziale e che serve soltanto a separare i pensieri degli uomini ed a creare separazione sul piano fisico, il dare reale importanza ai principi fondamentali della Saggezza Eterna, il manifestare vera comprensione, l'unificazione con l'anima, il riconoscimento di coloro che appartengono al gruppo dei Salvatori del mondo, tutto questo è il lavoro da farsi ora e che deve assorbire la vostra attenzione.

Questo e soltanto questo giustifica il dispendio di tutto ciò che avete da dare: amore, vita e denaro.

Questo e soltanto questo giustifica la vostra esistenza e, in tutti voi che rispondete alla visione, evoca quell'abnegazione tanto rara, ma dagli effetti di così vasta portata. Deporre tutto ciò che si possiede ai piedi del Signore della Vita per far progredire l'opera di salvazione del mondo, eliminare dalla propria vita tutto ciò che può costituire un ostacolo, dare tutto ciò che si ha fino all'estremo, regolare la propria vita sulla base dell'abbandono, chiedendosi continuamente: a cosa posso rinunciare per aiutare più efficacemente? Tutto questo e più ancora attende tutti voi che udite l'appello e rispondete alla necessità e all'opportunità.

429 Il gruppo che si sta formando ora, col tempo svilupperà il proprio "yoga" e le scuole di formazione che gradatamente sostituiranno quelle di Raja Yoga e Bhakti Yoga. Il metodo di formazione verrà comunicato solo a coloro che hanno una mente addestrata e che hanno imparato a dominare le emozioni. Questa è la spiegazione di ciò che sta accadendo ora. Il metodo di formazione non sarà una facile scorciatoia per giungere alla meta. Soltanto l'individuo intelligente potrà pervenirvi e solo le personalità coordinate saranno ammesse allo insegnamento. La nota fondamentale del nuovo yoga sarà la sintesi; il suo obiettivo sarà lo sviluppo cosciente della facoltà intuitiva. Questo sviluppo si dividerà in due categorie: la prima comprenderà lo sviluppo dell'intuizione e della vera percezione spirituale; la seconda, l'uso esperto della mente come mezzo d'interpretazione. Nel libro *Agni Yoga* è trapelato qualche frammento dell'insegnamento che verrà impartito, ma soltanto dal punto di vista dell'aspetto volontà. Non esiste ancora alcun libro che presenti, in una forma qualsiasi, lo "yoga di sintesi". Abbiamo avuto il "Bhakti Yoga" o unione per mezzo della devozione. Ora si dà rilievo al Raja Yoga, che è unione per mezzo della mente. Parlare d'unione per mezzo della sintesi può sembrare una ridondanza, ma non è così. Si, tratta d'unione per mezzo dell'identificazione con il tutto, non d'unione tramite la realizzazione o tramite la visione. Notate bene questa distinzione, poiché contiene il segreto del prossimo passo che le personalità della razza umana dovranno compiere. La *Bhagavad Gita* ci dà essenzialmente la chiave dello yoga della devozione. Patanjali c'insegna lo yoga della mente. Nel Vangelo ci viene presentata la realizzazione, ma la chiave, o segreto, dell'identificazione non è stata ancora rivelata. Essa è affidata alla custodia di pochi membri del gruppo di mistici e conoscitori che si sta integrando e giungerà al mondo attraverso il crogiuolo della loro esperienza individuale. Ma il momento non è ancora giunto. Il gruppo deve acquisire maggior forza, conoscenza e percezione intuitiva.

430 Mi chiedete cosa impedisca all'uomo di divenire membro di quel gruppo. Metterò in evidenza i quattro fattori che ostacolano tale affiliazione.

Primo. Una personalità non coordinata. Ciò presuppone necessariamente una mente non addestrata ed un intelletto fiacco.

Secondo. Il senso di separazione, di distinzione, il sentirsi diversi dai propri simili.

Terzo. L'adesione ad un credo. Per quanto buona possa essere la formula della propria fede, essa produce inevitabilmente qualche esclusione.

Quarto: Orgoglio e ambizione.

Potreste chiedere ancora: Qual'è il modo per qualificarsi? Le regole sono semplici e sono tre. Imparare a praticare l'innocuità; nulla desiderare per il sé separato; cercare il segno del divino in ogni cosa. Tre regole semplici, ma molto difficili da mettere in pratica.

Dietro a questo gruppo di mistici, che include i pensatori d'ogni campo del pensiero umano (ed insisto sul termine *pensatori)* e della coscienza umana si trova la Gerarchia dei Maestri; fra questi due gruppi ve n'è uno di istruttori al quale pure io appartengo. Essi agiscono da intermediari e trasmettitori d'energia. Ripeto, pregandovi di prestare attenzione, che i membri di

questo gruppo che si sta lentamente formando sono tratti dai più svariati gruppi di uomini intelligenti che riflettono. Finora, ciò che potrà stupirvi, fra di loro non vi sono molti (cosiddetti) occultisti. Ciò è dovuto al fatto che gli occultisti sono numericamente pochi rispetto alla massa di esseri umani, ma anche alla loro tendenza ad essere settari, esclusivisti e ostentatori. Nel gruppo troviamo lavoratori umanitari; vi sono anche capi politici, economisti e scienziati che operano nei laboratori di tutto il mondo; vi sono ecclesiastici e seguaci di,tutte le religioni del mondo, mistici pratici e qualche occultista. Il vero occultista è raro.

431 Il gruppo è e sarà mantenuto interamente soggettivo. I suoi membri sono collegati telepaticamente o si riconoscono l'un l'altro dalla qualità del lavoro che compiono nel mondo esterno e dall'inclusività della nota che fanno risuonare. Esso è ispirato dall'alto, dalle anime dei suoi membri e dai Grandi Esseri ed è il bisogno stesso dell'umanità che gli infonde l'energia che stimola la sua attività. Esso è composto di anime vive e coscienti che operano attraverso personalità coordinate. Il suo simbolo è un triangolo d'oro che racchiude una croce a braccia uguali con un diamante all'apice del triangolo. Questo simbolo non viene mai riprodotto nella forma. Esso splende sul capo di coloro che appartengono al gruppo e nessuno può vederlo (nemmeno un chiaroveggente), eccettuato un membro del gruppo, ma anche allora soltanto se il riconoscimento debba essere stimolato ai fini del lavoro. Il motto del gruppo è: La *Gloria dell'Uno.*

Non posso dirvi di più per il momento, ma ciò che precede può darvi un'idea della realtà del lavoro che si sta compiendo e servire da incentivo a uno sforzo rinnovato da parte di tutti coloro che cercano di rendersi idonei a un servizio scevro di egoismo.

Ora dobbiamo considerare molto brevemente due tipi d'energia di specie superiore, che risultano dalla composizione e fusione d'energie coordinanti. Il soggetto è di una natura molto avanzata ed è inutile che l'aspirante vi si soffermi a lungo. Occorrerebbero inoltre interi volumi per scrivere tutto ciò che ci sarebbe da dire sull'argomento; in questo libro è quindi possibile soltanto qualche cenno di natura generica e inerente ad alcuni fatti interessanti. La ragione principale per cui non sarebbe di alcun profitto per noi studiare queste energie troppo da vicino è che lo Spirito planetario o Logos e l'Entità planetaria sono le due forme in manifestazione attiva che rispondono nel modo più efficace all'influsso esercitato da queste energie.

432 L'essere umano vi risponde, e solo nel subconscio, in quanto parte (nella sua natura formale) dell'espressione planetaria.

Lo Spirito planetario è un essere che, in tempi remoti, passò attraverso lo stato di coscienza che chiamiamo umano e che ha lasciato dietro di sé da tempo immemorabile. Egli (usando il pronome personale unicamente a fini di chiarezza) ha un'origine completamente al di fuori del nostro sistema solare; la sua vita è focalizzata nel pianeta, mentre la sua coscienza risiede in sfere che nemmeno l'adepto più elevato della nostra Gerarchia planetaria può concepire. L'Entità planetaria è la totalità delle forme che costituiscono la forma attraverso la quale lo Spirito planetario si manifesta ed è quindi la sintesi degli elementali planetari (fisici, astrali e mentali). Ai fini della nostra considerazione diremo che quest'Entità è la totalità di tutte le forme fisiche, vitali, astrali e mentali che, mescolate e fuse, costituiscono il nostro pianeta. Ciascuna di esse incorpora energia; le due correnti principali, che producono gli aspetti forma e coscienza della nostra esistenza planetaria esercitano il loro influsso sull'essere umano. La vita dello Spirito planetario esercita il suo influsso attraverso l'anima, mentre la vita dell'Entità planetaria viene registrata tramite il meccanismo della personalità.

La qualità di queste energie è principalmente buddhico-astrale; la tendenza delle forze della vita e l'inclinazione generale degli impulsi che influenzano l'umanità in questo grande ciclo sono l'energia d'attrazione della natura intuitiva del Logos planetario e la potente forza del corpo astrale o del desiderio. In altre parole, l'elementale astrale che incorpora la natura di desiderio del Logos planetario è estremamente potente, soprattutto nel ciclo attuale, ma la forza della natura spirituale e intuitiva di Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo è in costante aumento.

433 Da un lato avete la manifestazione devastatrice della sfrenata ricerca del piacere, del sesso e del crimine, inerente alla soddisfazione del desiderio. Questa è la caratteristica dell'attuale ci-

viltà e ha raggiunto il culmine; si potrebbe persino dire che è già in declino, anche se ciò è poco evidente. Al tempo stesso, la porta dell'iniziazione è aperta. Entrambe queste opportunità (se cosi posso chiamarle) sono presenti simultaneamente, ma la forza dell'una sta scemando, mentre aumenta la tendenza verso l'altra. Si può quindi scorgere la via d'uscita.

Nel paragrafo precedente sono riassunti gli impulsi planetari predominanti presenti nell'evoluzione ed è annotato il modo in cui l'uomo vi reagisce.

Anche le energie solari hanno un duplice effetto. In primo luogo c'è quello che potremmo chiamare effetto pranico, risultante dall'influsso esercitato dalla forza solare che emana dal sole fisico. Ciò produce precisi effetti sulle forme oggettive, effetti che definiamo fisici o vitali. Essi penetrano nel corpo umano attraverso la milza e anche attraverso un centro situato tra le scapole; questo centro si trova fra il centro della gola e quello del cuore lungo la colonna vertebrale, più vicino al cuore che alla gola. In secondo luogo, vi sono energie che emanano da quello che esotericamente è chiamato "il Cuore del Sole"; queste scorrono attraverso l'uno o l'altro dei pianeti in sette grandi correnti, affluiscono nell'anima dell'uomo e producono quella sensibilità che chiamiamo consapevolezza. Questi sette tipi d'energia producono i sette tipi di anime o raggi e in questo pensiero troverete il segreto dell'unità dell'anima. Durante la manifestazione, a causa degli influssi dei sette tipi d'energia che agiscono sulla materia dello spazio, si trovano i sette tipi di anime, i sette campi d'espressione, i sette gradi di coscienza e le sette caratteristiche di raggio. Come ben sapete, queste differenziazioni sono simili ai colori assunti dal prisma se esposto ai raggi del sole, o ai disegni luminosi che si riflettono su un limpido specchio d'acqua.

L'ASTROLOGIA E LE ENERGIE

434 A queste due energie se ne deve aggiungere un terzo gruppo, che è alla base di gran parte della nostra ricerca astrologica. Esse emanano dalle dodici costellazioni che formano il nostro zodiaco solare. Il loro effetto è infinito e le permutazioni di questi tre gruppi d'energie conducono all'infinita complessità che troviamo nella natura. Le affermazioni degli astrologi in merito alla realtà delle energie che influiscono sull'organismo umano possono essere considerate vere; quelle riguardanti la loro capacità di interpretarle sono invece in gran parte infondate. È infatti ben poco ciò che anche l'intelligenza più elevata esistente sul pianeta può sapere; non dimenticate che gli adepti utilizzano principalmente l'intuizione. Queste energie lasciano la loro impronta su ogni forma d'ogni regno della natura agendo a volte come forza retrogradante, a volte stimolante. Possono favorire una più piena espressione della qualità inerente a una forma oppure impedire lo sviluppo della manifestazione di un'altra.

Non è questo il momento di occuparci della vera astrologia. Che l'astrologia sia una scienza in divenire è la verità. Che l'astrologia, nel suo aspetto più elevato e nella sua vera interpretazione, col tempo consentirà all'uomo di focalizzare la sua comprensione e di agire correttamente è la verità. Che nelle future rivelazioni dell'astrologia si troverà il segreto della vera, coordinazione fra anima e forma è pure giusto. Ma *quell'*astrologia ancora non esiste. Troppi sono i fattori trascurati e troppo pochi quelli noti per fare dell'astrologia la scienza esatta che molti pretendono sia. Lo sarà in futuro, ma non è ancora il momento.

Possiamo comunque accennare ad alcuni fattori che gli astrologi dovrebbero tener presenti ed a certe condizioni che essi tendono troppo spesso a dimenticare. Per maggior chiarezza elencheremo semplicemente un certo numero di concetti che dovrebbero essere studiati con attenzione da coloro che s'interessano a questo campo di ricerche.

435 Non posso scrivere un trattato sulle energie di cui dovrebbe occuparsi l'astrologia, per quanto un tale trattato sarebbe estremamente necessario.

Gli astrologi si occupano principalmente di tre tipi d'energia:

a. L'energia della costellazione in cui si trova il Sole al momento della nascita.

b. Il segno ascendente al quale l'uomo dovrebbe rispondere.

c. La Luna che governa il suo aspetto forma, in particolare quella fisica.

L'energia della costellazione o del segno particolare in cui un uomo è nato ha un significato ben più profondo di quanto si sia mai riconosciuto finora. Essa incorpora o indica il suo problema *presente,* stabilisce il ritmo della sua vita ed è connessa alla qualità della sua personalità. Essa governa, se così posso esprimermi, l'aspetto rajasico o aspetto attività della sua vita durante l'incarnazione.

L'ascendente o il segno che ascende indica la linea lungo la quale la sua energia globale può fluire se egli è determinato ad adempiere il proposito di quell'incarnazione, naturalmente usandola correttamente. Esso detiene il segreto del suo futuro e nella comprensione del suo simbolismo egli può trovare la chiave del problema della sua vita e un'indicazione di ciò che può essere e raggiungere. Esso gli presenta il tipo di forza che lo metterà in grado di giungere al successo. Se ciò avviene nel modo dovuto, si potrebbe dire che produca l'aspetto sattvico o armonia della sua vita, poiché quando quella forza svolga il suo ruolo e sia utilizzata, produce armonia con la volontà dell'anima durante una data incarnazione.

L'influenza della Luna indica il *passato* dell'individuo. Essa riassume le limitazioni e gli impedimenti cui egli deve far fronte; si potrebbe quindi dire che incorpori l'aspetto tamasico o materia, ossia ciò che "trattiene" e che, se lasciato libero di esercitare il suo influsso, produrrà inerzia.

436 Nel corpo di cui l'uomo dispone è nascosto il segreto della sua esperienza passata e qualsiasi forma lunare attraverso la quale dobbiamo giungere all'espressione prestabilita è in se stessa il prodotto di tutto il nostro passato. Cercherò di esporre la verità in relazione all'astrologia in una forma così semplice, che anche chi ignora completamente questa scienza complessa possa comprendere.

Il mese natale rappresenta il giorno dell'opportunità. La porta rimane aperta. Il mese in cui un'anima *entra* in incarnazione è il medesimo in cui essa uscì dall'incarnazione nel ciclo di vita precedente. Se, ad esempio, morì nel mese governato dal segno del Leone, tornerà in incarnazione nel medesimo segno, riprendendo il filo dell'esperienza dove l'aveva lasciato e ricominciando con il medesimo tipo d'energia e con l'equipaggiamento particolare che possedeva al momento in cui lasciò la vita terrena, arricchito da un'espansione di pensiero e dalle osservazioni coscienti. La qualità dell'energia e la natura delle forze che dovranno essere impiegate durante la vita vengono indicate all'anima in questo modo.

Il segno ascendente, che incorpora un altro tipo d'energia, dovrebbe acquistare forza durante l'incarnazione, poiché indica la natura della forza dell'anima che il figlio di Dio incarnato cerca di usare per mezzo di una personalità particolare, dotata di certe caratteristiche.

L'influsso della Luna è principalmente fisico. Essa indica la prigione dell'anima e gli ostacoli da affrontare, definisce il tipo di corpo o di corpi attraverso i quali la forza del segno natale e la qualità dell'energia lo porteranno alla meta. Egli deve esprimersi sul piano fisico per mezzo dei signori lunari e di ciò che essi gli hanno conferito come risultato dell'esperienza passata nel corso dei secoli.

437 A causa della precessione degli equinozi, viene a crearsi una situazione nella quale si fa sentire un quarto tipo di forza. Nella grande orbita dei cieli e per quanto riguarda lo zodiaco maggiore, il Sole è in realtà a molti gradi di distanza dal punto in cui si afferma che sì trovi. Questo naturalmente dal punto di vista del tempo. Poiché il Sole impiega circa duemiladuecento anni per percorrere una costellazione, nel corso dei secoli lo spostamento è minimo, tanto che la differenza notata nella stesura dell'oroscopo planetario sarebbe insignificante. Nella stesura dell'oroscopo di un sistema solare sarebbe invece d'importanza vitale, ma dato che ciò oltrepassa di molto la capacità anche del più saggio astrologo esistente sul nostro pianeta, è inutile parlarne.

Nel fare l'oroscopo di un essere umano nato in un mese particolare, si dovrebbe tuttavia tener presente (ciò che si fa raramente) che attualmente il mese e il segno non coincidono in alcun modo. Ad esempio, nel mese d'agosto il Sole non si trova realmente in Leone. L'interpretazione corretta di un tema natale è quindi ampiamente psicometrica e dipende dalla forma pensiero della costellazione, costruita dagli astrologi nel corso delle età. L'energia segue il pensiero. Per migliaia di anni si è ritenuto che certi tipi d'energia ed i relativi effetti qua-

lificanti sulla sostanza e sulla forma fossero questi e quelli; lo sono quindi effettivamente, salvo nel caso di individui altamente evoluti, di veri aspiranti che, avendo preso un preciso orientamento, sfuggono alla ruota dell'esistenza, cominciano a governare i loro astri e non sono più soggetti al loro governo e dominio.

L'astrologia ora tratta principalmente della personalità e degli eventi della sua vita. Quando, con la meditazione e il servizio, oltre alla disciplina imposta ai corpi lunari, un uomo giunge cosciente mente e in modo definito sotto l'influsso del raggio della sua anima, egli giunge in modo altrettanto definito sotto l'influsso di uno dei sette sistemi solari che focalizzano la loro energia tramite una delle costellazioni, quindi uno dei sette pianeti sacri.

438 Col tempo vi saranno dodici pianeti sacri corrispondenti alle dodici costellazioni, ma il momento non è ancora giunto. Come ben sapete, il nostro sistema solare è uno dei sette. Quando l'uomo ha raggiunto questo punto d'evoluzione, il mese di nascita, l'astrologia terrena e gli influssi che agiscono sull'aspetto forma perdono progressivamente importanza. Il cerchio di sistemi solari influenza eminentemente l'anima e diventa il punto focale d'energie spirituali. Questo è il problema dell'anima sul suo piano: rispondenza a questi tipi d'energia di cui la personalità è totalmente inconsapevole.

I segni che appartengono alle quattro categorie di terra, acqua, fuoco e aria, riguardano quindi principalmente l'uomo che vive sotto il diaframma e che utilizza i quattro centri inferiori (il centro alla base della spina dorsale, il centro sacrale, il plesso solare e la milza). Il gruppo interiore di sette energie maggiori o sistemiche esercita il suo effetto sull'uomo che vive sopra il diaframma e opera tramite i sette centri rappresentativi nella testa. Quattro di essi si focalizzano tramite il centro della gola, il centro del cuore, il centro ajna e il centro della testa. Tre sono mantenuti latenti nella regione dei centri della testa (il loto dai mille petali) ed entrano in attività solo dopo la terza iniziazione. È quindi evidente quanto sia complicato, dal punto di vista dell'oroscopo (come pure dal punto di vista individuale) quest'incontro delle energie di due tipi di costellazioni nel caso dell'uomo che non è semplicemente umano né unicamente spirituale. L'oroscopo comune viene annullato, non è ancora possibile delinearlo. L'unico che può risultare fondamentalmente e quasi infallibilmente corretto. è quello dell'essere umano poco evoluto che vive completamente sotto il diaframma ed è governato unicamente dalla sua natura animale.

439 Gli astrologi devono inoltre ricordare che vi sono parecchi pianeti ancora sconosciuti, ma che esercitano i loro influssi e focalizzano correnti d'energia sulla nostra Terra, ciò che contribuisce a complicare ulteriormente il problema. Plutone è uno di essi e, essendosi manifestato (o piuttosto essendo stato riconosciuto) da poco, gli verranno attribuite tutte le condizioni inspiegabili. Per molto tempo ancora Plutone sarà il capro espiatorio di tutti gli errori astrologici e quando le previsioni di un oroscopo risulteranno inesatte, lo si attribuirà agli influssi di Plutone che sono ancora poco noti. Le cose andranno così, eppure Plutone ha sempre ruotato intorno al nostro Sole producendo i suoi effetti. Esso governa la morte o cessazione di vecchie idee ed emozioni; il suo influsso è quindi largamente cerebrale, ciò che spiega perché sia stato scoperto solo recentemente. Il genere umano è soltanto sul punto di diventare mentale. I suoi effetti sono percepiti dapprima nel corpo mentale. I nomi dei pianeti non sono il risultato di una scelta arbitraria, essi si attribuiscono il nome da sé.

Gli astrologi troveranno infine necessario stendere tre oroscopi o temi natali: uno puramente fisico che riguarda la natura del corpo; uno principalmente emozionale, riguardante le qualità della personalità e la sua sensibilità o stato di consapevolezza; il terzo riguarderà gli impulsi e le condizioni mentali. Si scoprirà che i tre temi presentano determinate linee geometriche, le linee delle energie formeranno degli schemi. I tre temi, sovrapposti l'uno all'altro, daranno il diagramma della personalità, il modello di vita dell'individuo. Così facendo emergeranno sorprendenti schemi simbolici e forme, lineari, che riveleranno la "geometria dell'individuo", poiché si scoprirà che ogni linea d'energia opera in rapporto ad un'altra e le tendenze delle energie della vita appariranno con evidenza. Col tempo, persino in questo campo di conoscenza "la stella risplenderà".

440 Ciò costituirà un nuovo ramo della psicologia e il suo vero esponente per la nostra epoca sarà scoperto. Indico le linee dell'astrologia del futuro per salvaguardare quella del presente.

Gli astrologi del nostro tempo devono tener debito conto dell'attuale periodo di transizione dai Pesci all'Acquario. Lo fanno raramente, ma è evidente che la tremenda agitazione dovuta a tale transizione influisce sull'oroscopo individuale e spesso annulla il destino o karma individuale. La gente è sommersa nei destini planetari e razziali e le piccole vicende individuali sono quasi completamente, a volte totalmente, annullate. Non è possibile fare l'oroscopo del pianeta e coloro che si propongono di farlo ingannano se stessi e gli altri. Un giorno si farà l'oroscopo del quarto regno della natura, dell'umanità, ma sarà compito degli iniziati e oggi non vi sono astrologi iniziati sul piano fisico. Posso dare un'indicazione.

Il Sole era in Sagittario quando le prime tendenze umane lottarono per farsi avanti. Lo stadio dell'animale uomo era giunto al termine e il grande evento dell'individualizzazione ebbe luogo quando il Sagittario governava, dal punto di vista del nostro pianeta (scelgo le parole con cura). Ma il cervello dell'essere umano di allora non riuscì a registrare ciò che era avvenuto.L'Antico Commentario così sì esprime:

> "I figli di Dio scoccarono come frecce dall'arco. Le forme ricevettero l'impulso ed ecco! un Dio era nato. Ma il bimbo nulla seppe del grande evento."

Questo avvenne ventuno milioni di anni fa. I cicli passarono e quando il Sole giunse in Leone (circa diciotto milioni di anni fa), si ebbero i primi casi di coordinamento fra cervello e mente e l'essere umano divenne nettamente autocosciente. Egli registrò la propria individualità.

441 La prima data espressa in cifre (sebbene l'esattezza non sia possibile in un sistema solare in mutamento come il nostro) è 21.688.345 anni fa. Sono tuttavia cifre inutili, poiché per il momento non se ne può dimostrare l'esattezza o meno. Le indagini del futuro, quando la natura del tempo sarà meglio compresa, ne dimostreranno l'utilità. Il Sagittario governa l'evoluzione umana, poiché è simbolo del progresso verso una meta cosciente. Il Leone governa la coscienza umana del regno umano, poiché l'energia che fluisce attraverso quel segno permette all'uomo di dire "Io sono".

Vale la pena di tentare una traduzione, anche se necessariamente inadeguata, del motto d'ogni segno. Per quanto concerne l'umanità, essi si suddividono in due categorie; l'una si riferisce all'aspetto forma, l'altra all'aspetto anima. Nel primo caso la parola viene espressa; nel secondo è pronunciata coscientemente dall'anima. Nella traduzione in termini moderni molto va perduto, ma il pensiero fondamentale che dirige l'opera delle energie che emanano rimane valido. Ecco i motti per il presente periodo mondiale.

Per l'aspirante che procede dall'Ariete ai Pesci e che quindi si è riorientato si ha:

Ariete:	Io mi manifesto e dal piano della mente governo.
Toro:	Io vedo e quando l'occhio è aperto, tutto è illuminato.
Gemelli:	Io riconosco il mio altro sé e nell'oblio di quel sé io cresco e splendo.
Cancro:	Io costruisco una casa illuminata e vi dimoro.
Leone:	Io sono Quello e Quello sono Io.
Vergine:	Io sono la Madre e il Figlio, Io, Dio, sono la materia.
Bilancia:	Io scelgo la Via che conduce fra le due grandi linee di forza.
Scorpione:	Io sono il Guerriero e dalla battaglia emergo trionfante.
Sagittario:	Io vedo la meta, la raggiungo e ne scorgo un'altra.
Capricorno:	Io sono perduto ne Ila luce suprema e a quella luce volgo le spalle.
Acquario:	Io sono acqua di vita, versata agli assetati.
Pesci:	Io lascio la casa del Padre e tornando indietro salvo.

442 Dal punto di vista della forma, la vita procede in senso inverso e l'opera di natura è vista secondo le parole seguenti:

Pesci:	E la Parola disse: Va e immergiti nella materia.
Acquario:	E la Parola disse: Che il desiderio nella forma governi.
Capricorno:	E la Parola disse: Che l'ambizione governi e la porta sia spalancata.
Sagittario:	E la Parola disse: Che si cerchi il cibo.
Scorpione:	E la Parola disse: Che Maya fiorisca e l'inganno governi.
Bilancia:	E la Parola disse: Che sia fatta la scelta.
Vergine:	E la Parola disse: Che la materia governi.
Leone:	E la Parola disse: Che esistano le altre forme, io governo.
Cancro:	E la Parola disse: Che l'isolamento sia la regola, malgrado esista la folla.
Gemelli:	E la Parola disse: Che l'instabilità sia all'opera.
Toro:	E la Parola disse: Che la forza sia impavida.
Ariete:	E la Parola disse: Che si cerchi di nuovo la forma.

443 Si noterà che questi concetti riguardano l'opera dell'energia in una delle sue forme e che nel secondo gruppo si riferiscono all'opera dell'individuo egoista, non ancora rigenerato, pieno di desiderio di soddisfazioni. Le parole mantriche del primo gruppo, usate dall'aspirante in potere della propria anima, sono positive.

È inutile elucidare ulteriormente sui vari tipi di forza, volgeremo quindi la nostra attenzione alla Regola numero XI.

REGOLA NUMERO UNDICI

Tre cose deve compiere ora colui che applica la legge. Primo, trovare la formula che mantenga le vite entro la sfera delimitata. Secondo, pronunciare le parole che indicheranno loro il da farsi e il luogo dove deve essere diretto quanto è stato fatto. Terzo, pronunciare la frase mistica che lo salvaguarderà dal loro operare.

Analisi delle tre frasi
Salvaguardarsi dalle proprie forme pensiero
Salvarsi dalla morte

REGOLA NUMERO UNDICI

ANALISI DELLE TRE FRASI

447 Questa è l'ultima delle regole che governano il lavoro sul piano astrale e il compito magico di motivare le forme pensiero destinate a esprimere qualche tipo d'energia. Abbiamo considerato le varie energie con le quali gli uomini operano e il potere che l'uomo può esercitare costruendo forme pensiero. Abbiamo anche visto come un uomo possa manipolare i diversi gradi di materia, fintanto che l'idea incorporata non si sia rivestita di materia mentale e di materia astrale. Essa è quindi un'entità vitale sul punto di materializzarsi sul piano fisico. A questo punto nulla, lo si noti bene, potrà impedirle di emergere nell'oggettività, eccettuato un espresso atto di volontà del suo creatore, poiché la forma, essendo vivificata dal suo creatore, sarà sempre soggetta alla sua volontà fintanto che egli non avrà, reciso il vincolo che ad essa lo lega pronunciando la "frase mistica".

Supponiamo ora che sia stata presa la decisione di far emergere la forma pensiero all'esistenza effettiva e che il lavoro creativo venga proseguito.

Si noti che questo lavoro può essere cosciente o inconscio. Nella costruzione inconscia di forme pensiero, come è il caso dell'uomo comune, molti non producono gli effetti desiderati sul piano fisico, venendo meno all'intento prestabilito. Fintanto che un uomo è animato da egoismo e odio, questo è tuttavia un bene. Fortunatamente per il genere umano, finora sono pochi coloro che operano con materia mentale. La maggioranza opera con materia astrale o del desiderio e queste forme sono fluide e mutevoli; potrebbero diventare potenti solo con la persistenza.

448 L'affermazione che se un desiderio viene coltivato per un tempo sufficientemente lungo, verrà esaudito ha un fondamento occulto. Tale è la legge che governa il ritorno in incarnazione dell'essere umano di media evoluzione. Mancando l'unicità d'intento della materia del piano mentale, quando è influenzata da una mente concentrata, queste forme di desiderio non riescono ad arrecare il danno che altrimenti produrrebbero. Il loro effetto si ripercuote perlopiù sul creatore di queste forme kama-manasiche, e non su quelli che gli sono associati. Quando entra in giuoco e diventa predominante il fattore mente, in quel momento l'uomo diventa pericoloso o utile, secondo i casi; pericoloso non solo a se stesso, ma anche a coloro che lo circondano, oppure utile nell'elaborazione del piano evolutivo. Egli è in grado di creare forme pensiero capaci di produrre risultati esterni ed effetti tangibili. Quando aspirazione e impulso spirituale sono pure presenti, l'uomo può diventare un vero occultista in grado di produrre risultati organizzati e organismi operanti sul piano fisico. Uso deliberatamente il termine "organismo", poiché serve a trasmettere l'idea che noi consideriamo qualsiasi forma pensiero come un'entità soggettiva ed esistente, rivestita di materia sottile e capace di manifestarsi. In linguaggio popolare si parla talvolta di "realizzare un'idea" o "portare a termine un progetto"; altre volte di "scoperta", "invenzione" o qualcosa del genere. Senza rendersene minimamente conto, l'uomo parla continuamente in termini occulti e mette in evidenza un riconoscimento interiore dei metodi per mezzo dei quali tutto ciò che è stato pensato (da Dio o dall'uomo) viene in manifestazione.

449 L'idea incarnata o il pensiero incorporato (si noti che la prima è potenzialmente più potente del secondo) si è fatta strada fino a pervenire sull'orlo della manifestazione fisica. Il suo creatore, che nel caso di un "mago bianco" non è una persona accentrata nella natura emotiva, la porta coscientemente allo stadio in cui il suo proposito e piano interiori possono essere manifestati. Egli mantiene la forma pensiero nella sua coscienza, le dà forma ed energia con il potere di tutta la propria focalizzazione mentale.

Nella regola si dice che l'aspirante deve fare tre cose:

1. Trovare la formula che cristallizzi la forma che ha costruita, come fanno architetti e costruttori di ponti quando riducono la forma desiderata a una formula matematica.
2. Pronunciare certe parole che daranno vitalità alla forma portandola così sul piano fisico.

3. Pronunciare la frase che staccherà la forma pensiero dalla sua aura, per impedirle di attingere alle sue energie ed esaurirle.

Si noterà che la *formula si* riferisce alla forma pensiero, le *parole di potere si* riferiscono all'obiettivo per il quale la forma è stata creata, mentre la *frase mistica* riguarda il fatto di spezzare il legame magnetico esistente fra il creatore e la sua creazione. La prima riguarda quindi la forma, l'altra riguarda l'anima incorporata nella forma (la cui caratteristica inferiore è il desiderio, riflesso dell'amore) e l'ultima l'aspetto vita di cui il creatore ha dotato la sua creazione. Ci troviamo quindi nuovamente di fronte all'eterna triplicità di spirito, anima e corpo. Si ricordi che le Regole di Magia, come intese dal vero esoterista, valgono tanto per la creazione di un universo, di un sistema solare o di un pianeta quanto per le piccole creazioni di un chela o di un aspirante.

450 Leggendo quanto è detto sopra, la prima reazione dell'aspirante medio è di pensare alla natura corporea come espressione di qualche tipo d'energia. Perciò, la dualità è ciò che viene notato, mentre ciò che impiega la cosa notata è presente nella sua mente. Eppure oggi, una delle principali necessità cui devono far fronte gli aspiranti occultisti è di tentare di pensare in termini di una Realtà unica, che è l'Energia stessa e null'altro. Nelle nostre dissertazioni su questo soggetto astruso è quindi importante sottolineare che spirito ed energia sono termini sinonimi e intercambiabili. Solo rendendoci conto di questo fatto potremo giungere alla riconciliazione. fra scienza e religione e a una vera comprensione del mondo dei fenomeni attivi che ci circonda e nel quale ci muoviamo.

I termini organico e inorganico sono ampiamente responsabili di molta confusione e la netta distinzione esistente, nella mente di molte persone, fra corpo e spirito, fra vita e forma, ha condotto a rifiutare di ammettere l'essenziale identità della natura di questi due aspetti. Il mondo in cui viviamo, dalla maggioranza è considerato come realmente tangibile e solido, pur essendo dotato di qualche misterioso potere in esso celato, che produce moto, attività e mutamento. Questo è naturalmente un modo molto semplice di esprimere il concetto, ma basta a riassumere l'atteggiamento poco intelligente. Lo scienziato comune si occupa ampiamente di strutture, di relazioni, della composizione della forma e dell'attività prodotta dalle parti che compongono la forma, della loro relazione reciproca e interdipendenza. I componenti e gli elementi chimici, la funzione e il ruolo che svolgono, l'influsso reciproco nel comporre tutte le forme di tutti i regni della natura, sono il soggetto delle loro indagini. La natura dell'atomo, delle molecole e delle cellule, la loro funzione, la qualità delle loro manifestazioni di forza e i vari tipi d'attività, la soluzione del problema riguardante il carattere e la natura delle energie, focalizzate o localizzate nelle diverse forme del mondo materiale o naturale, richiedono la riflessione delle menti più capaci del mondo del pensiero. Eppure, le domande: che cosa è la vita? che cosa è l'energia? che cosa è il processo di divenire e la natura dell'essere? rimangono senza risposta. Il problema del perché e percome è ritenuto vano e speculativo, quasi insolubile.

451 Nondimeno, alla luce della ragione pura e grazie al corretto funzionamento dell'intuizione, questi problemi possono essere risolti e quelle domande possono trovare una risposta. La loro soluzione fa parte delle normali rivelazioni e dei conseguimenti dell'iniziazione. I soli veri biologi sono gli iniziati ai misteri, poiché essi comprendono la vita e il suo scopo e tanto s'identificano con il principio vita che pensano e parlano in termini d'energia e dei suoi effetti; tutte le loro attività, connesse all'opera della Gerarchia planetaria, sono basate su poche formule fondamentali che riguardano la vita, come si fa sentire attraverso le sue tre differenziazioni o aspetti: energia, forza e materia.

È bene notare che solo comprendendo se stesso l'uomo può giungere a una comprensione di quella totalità che chiamiamo Dio. È un luogo comune, una verità occulta scontata, ma agendo in base ad essa si giunge a una rivelazione che rende il "Dio ignoto" una Realtà riconosciuta. Mi spiegherò meglio.

L'uomo si riconosce come un essere vivente e definisce la morte, un misterioso processo in cui quel qualcosa, che comunemente designa come alito di vita, si ritrae. Al suo ritrarsi, la

forma si disintegra. La forza vivificante di coesione se n'è andata, producendo la separazione degli elementi essenziali di quello che fino a quel momento era considerato il suo corpo.

Il principio di vita, quest'elemento essenziale e fondamentale dell'essere, il misterioso fattore sfuggente, nell'uomo è la corrispondenza di ciò che nel macrocosmo chiamiamo spirito o vita. Come nell'uomo la vita tiene insieme la forma, la anima, la vitalizza e la spinge all'attività, rendendolo un essere vivente, così la vita di Dio, secondo l'espressione cristiana, adempie il medesimo scopo nell'universo producendo quell'insieme coerente, vivente e vitale che chiamiamo sistema solare.

452 Nell'uomo, questo principio di vita si manifesta in tre modi:

1. Come volontà, proposito, incentivo basilare che dirige. È l'energia dinamica che mette in funzione l'essere, lo porta in esistenza, stabilisce la durata della sua vita, lo accompagna attraverso un periodo lungo o breve di anni e al termine del suo ciclo di vita si ritrae. È lo spirito nell'uomo, che si manifesta come volontà di vivere, di essere, di agire, di proseguire, di evolvere. Nel suo aspetto più basso opera attraverso il corpo o la natura mentale e, in relazione al corpo fisico denso, fa sentire la sua presenza attraverso il cervello.
2. Come forza di coesione. È la qualità essenziale e significativa che rende ogni uomo differente, che determina quella complessa manifestazione di umori, desideri, qualità, complessi, inibizioni, sentimenti e caratteristiche che costituiscono la psicologia particolare di un uomo. Questo è il risultato del reciproco influsso fra l'aspetto spirito o energia e la natura materiale o corporea. È l'uomo soggettivo e distinto, la sua colorazione o nota individuale; è ciò che stabilisce l'attività vibratoria del suo corpo, che produce il tipo particolare di forma, che determina la condizione e la natura dei suoi organi, delle sue ghiandole e del suo aspetto esteriore. È l'anima che, nel suo aspetto inferiore, agisce attraverso la natura astrale o emotiva e, in relazione al corpo fisico, attraverso il cuore.
3. Come attività degli atomi e delle cellule di cui il corpo fisico è composto. La somma totale delle piccole vite di cui sono composti gli organi umani, comprendendo l'uomo intero. Esse hanno una vita propria e una coscienza strettamente individuale e identificata. Questo aspetto del principio vita opera tramite il corpo vitale o eterico e, in relazione al meccanismo solido della forma tangibile, attraverso la milza.

453 Naturalmente, non è possibile indicare le parole e frasi mantriche citate in questa regola. Esse sarebbero assolutamente incomprensibili a tutti, all'infuori degli iniziati e non è quindi necessario occuparsene. Si noti che gran parte di queste istruzioni e di quelle contenute nel *Trattato del Fuoco Cosmico* anticipano il pensiero moderno e non saranno veramente comprese che verso la fine del secolo.

Prendiamo in esame questa regola frase per frase cercando di giungere alle interpretazioni più facilmente accessibili all'aspirante medio. Tutte queste regole possono essere lette nell'ottica dell'uomo intelligente e significare ben poco; possono essere lette dal punto di vista dell'aspirante e trasmettere alcune idee pratiche da applicare alla vita quotidiana e da elaborare nel crogiolo dell'esperienza vissuta. Esse acquisteranno sempre maggior significato a mano a mano che l'aspirante imparerà ad usare le energie, a lavorare con la materia mentale e a cooperare in modo creativo con il Proposito che è alla base del piano evolutivo. Al discepolo queste regole impartiscono potenti istruzioni e lo condurranno a comprendere i processi dell'opera creativa nella natura, che è necessariamente inaccessibile alla mente dell'aspirante. Per quanto riguarda la comprensione dell'iniziato, queste parole trasmettono precisi comandi che soltanto la sua intuizione illuminata può interpretare in modo corretto. Non occorre che ci occupiamo delle intelligenze d'ordine ancora superiore. Ci limiteremo quindi a considerare questa regola dal punto di vista dell'aspirante medio, lasciando le altre interpretazioni agli individui che dispongono di una struttura interiore che consente loro di capire.

I. Trovare la formula che mantenga le vite entro la sfera delimitata.

454 Tutte le forme della natura, come ben sappiamo, sono costituite da miriadi di piccole vite che possiedono una certa misura di consapevolezza, di ritmo e di coesione, secondo la forza della Legge di Attrazione utilizzata dal costruttore della forma. Questo è vero sia del Macrocosmo che del mondo infinito di vite microcosmiche contenute nell'insieme maggiore. I sistemi solari in embrione, che nascono sotto l'impulso del pensiero divino, sono dapprima fluidi e nebulosi, hanno un contorno mutevole e sono tenuti debolmente insieme dal nucleo centrale d'energia - un altro modo di esprimere l'idea incorporata. Col passare del tempo, le condizioni cambiano, assumono una forma più definita, entrano in rapporti peculiari con forme affini e vicine, si adattano a diverse relazioni di natura interna con quelle forme, ciò che allo stadio precedente non era possibile. Infine abbiamo un sistema solare come il nostro e miriadi di altri, tenendo presente che un sistema solare funziona come un sole con i suoi pianeti che girano e ruotano intorno, mantenendo la loro orbita e la relativa posizione stabilita, organismi attivi, indipendenti e interdipendenti, che all'occhio dell'astronomo presentano una coerenza, un'unità e una struttura unica in ogni singolo caso, ma soggetta alla legge cosmica. Essa risponde a un vasto proposito concepito e tenuto fermamente nella Mente Universale, la quale a sua volta è un aspetto dell'entità cosciente e autocosciente che le ha dato vita e ne ha creato la forma. Si può asserire che questa Vita unica e intelligente, nella sua meditazione, quindi nella sua mente che riflette, crei ciò che chiamiamo forma pensiero, dotata di quattro caratteristiche principali.

455
1. È portata in esistenza mediante l'uso cosciente della Legge di Attrazione.
2. È costituita di un numero infinito di entità viventi, attratte dalla mente del divino Creatore e venendo in tal modo in rapporto le une con le altre.
3. La forma è l'esteriorizzazione di qualche cosa che il Creatore ha:
    a. Visualizzato.
    b. Costruito con intelligenza e "colorato" o "qualificato" in modo da adempiere lo scopo cui è destinato.
    c. Vitalizzato dalla potenza del suo desiderio e dalla forza del suo pensiero vivente.
    d. Mantenuto nella forma fino al compimento della sua opera specifica.
    e. Collegato a se stesso con un filo magnetico, il filo del suo proposito vivente e la forza della sua volontà dominante.
4. Questo proposito interiore, che si è rivestito di sostanza mentale, astrale e vitale è potente sul piano fisico fintanto che:
    a. Rimane coscientemente nel pensiero del suo Creatore.
    b. "Mantiene la debita distanza", in senso occulto, dal suo Creatore.
    c. Può essere volto in qualsiasi direzione desiderata e, secondo la legge della minor resistenza, può trovare il proprio posto assolvendo in tal modo la funzione desiderata e adempiendo lo scopo per cui fu creato.

456 La "formula" potrebbe quindi essere considerata come l'idea che emana dal Pensatore divino; potrebbe essere definita il proposito dinamico, la "cosa" come il Pensatore la vede e la esteriorizza nella sua mente e come la visualizza quale veicolo del suo intento. Le formule matematiche alla base della costruzione di un ponte, come di qualsiasi altra grande opera che indichi il conseguimento umano, non ha alcun significato per chi non è iniziato, ma per coloro che sanno e comprendono, esse rappresentano il ponte stesso, ridotto ai termini essenziali. Le formule matematiche sono il ponte allo stato latente e in esse sono celati il proposito, la qualità e la forma della struttura completa e della sua futura utilità. Lo stesso può dirsi dei concetti e delle idee dalle quali nasce una forma pensiero. Queste formule occulte esistono sul piano degli archetipi che, per l'aspirante, è il piano dell'intuizione, sebbene in realtà si tratti di uno stato di coscienza molto più elevato. Queste formule sono alla base di un mondo di forme e coloro che hanno i requisiti necessari per lavorare sotto il Grande Architetto dell'Universo devono mettersi in contatto con esse. Vi sono, in senso simbolico, tre grandi libri di formule. Notate l'espressione "in senso simbolico" e non dimenticatela. Vi è in primo luogo il Libro della Vita, letto e infine padroneggiato dagli iniziati di tutti i gradi. Vi è poi il Libro della Divina Saggez-

za, letto dagli aspiranti di tutti i gradi, chiamato talvolta il Libro dell'Esperienza Conoscitiva e, infine, vi è il Libro delle Forme, lettura obbligatoria per tutti coloro la cui intelligenza si sta risvegliando al funzionamento attivo. Ora ci occupiamo appunto del Libro delle Forme.

Patanjali parla della "nube carica di cose conoscibili" di cui l'anima è coscientemente consapevole. L'aspirante, stanco dell'eterna ronda dei suoi pensieri futili e senza importanza, cerca di attingere alle risorse di questa "nube" per far precipitare sulla Terra qualche pensiero di Dio. Egli cerca di agire in modo da favorire la manifestazione delle idee del Creatore. Per far questo egli deve possedere alcuni requisiti iniziali che potrebbero essere brevemente esposti come segue:

l. Conoscere il vero significato della meditazione.
2. Allineare con facilità anima, mente e cervello.

457 3. Contemplare, ossia agire come l'anima sul suo livello, affinché essa possa fare da intermediario fra il piano delle idee divine e il piano mentale. Vedete come la partecipazione al divino pro cesso creativo sia l'obiettivo d'ogni vero lavoro di meditazione?
4. Registrare l'idea ricevuta intuitivamente dall'anima e riconoscere la forma che dovrebbe assumere. Le ultime sei parole sono d'importanza vitale.
5. Ridurre l'idea vaga e confusa all'essenziale, scartando ogni vana immaginazione e le formulazioni della mente inferiore, preparandosi così a scattare prontamente all'azione e, fermi nella contemplazione, ricevere la visione esatta della struttura interiore, o scheletro soggettivo se così posso definirlo, della futura forma.
6. Questa visione, impressa coscientemente dall'anima sulla mente ed altrettanto coscientemente registrata dalla mente tenuta ferma nella luce, potrebbe essere considerata come lo sviluppo della formula in uno schema. Non è la formula stessa, bensì il processo secondario. La forza, la semplicità e la chiarezza nell'esprimere la formula in una struttura dalle linee semplici, determineranno la costruzione finale completata e la forma che ne deriverà, la quale racchiuderà entro la sfera della forma esteriore stessa le vite usate per costruirla.

Questo in realtà assomiglia allo stadio del concepimento. Latenti nel germe (risultato del rapporto maschio-femmina) vi sono tutte le potenzialità e capacità del prodotto finito. Latenti nell'idea concepita materialmente, ma che è stata ispirata dall'aspetto Spirito, sono celate le potenzialità delle forme pensiero finite. L'aspetto materia, rappresentato dalla mente, è stato fecondato dall'aspetto Spirito e la triplicità verrà infine completata dalla forma creata.

458 Ma negli stadi iniziali vi è soltanto la "formula", l'idea concepita, il concetto latente eppure dinamico. È abbastanza potente per attirare a sé gli elementi essenziali alla crescita e alla formazione, ma chi può dire se quella forma si rivelerà un aborto, un risultato mediocre e debole oppure una creazione di bellezza e valore reali?

Ogni idea esternata possiede quindi una forma, animata dal desiderio e creata dal potere della mente. Il piano del desiderio è quello sul quale -la mente impone le sue concezioni per produrre "l'idea incarnata", per rivestire l'idea di una forma. È quindi il terreno della gestazione. In precedenza la mente ha ricevuto l'idea archetipa, come l'anima l'ha captata e visualizzata. A sua volta l'anima riceve la formula presentatale nel mondo delle idee. Avete quindi "l'idea presentata", "l'idea percepita" e "l'idea formulata", nonché l'idea che si esprime in manifestazione.

È bene tener presente che l'emergere dell'idea dalla Mente Universale nel mondo delle forme tangibili è governato dai fattori che seguono.

l. Le energie che emanano dal piano degli archetipi. Questo è il piano in cui si focalizza l'attenzione del gruppo più elevato di Intelligenze del nostro pianeta. La loro coscienza può rispondere a questa sfera d'attività e includerla; in essa si esprime la Mente stessa di Dio, libera dalle limitazioni di ciò che noi comprendiamo come forma. Sono i custodi della formula, sono i matematici che preparano gli schemi del grande Piano, calcolano gli effetti delle forze con le quali viene eseguito il lavoro e le energie che devono essere usate, tengono conto degli sforzi e delle tensioni cui devono essere assoggettate le forme sotto l'impulso della forza di vita, si oc-

cupano degli impulsi ciclici cui deve rispondere il processo evolutivo, si occupano del rapporto tra l'aspetto forma e la spinta della vita.

459 2. Lo stato di consapevolezza intuitivo. Su questo livello di coscienza troviamo i Maestri della Saggezza che compiono il loro lavoro ed è in questa sfera d'influenza che Essi operano con maggior agio e facilità, esattamente come l'uomo di normale intelligenza opera sul piano fisico. Le loro menti sono in costante rapporto con le menti archetipe, che sono le custodi delle formule; Essi, prendendo gli schemi (di nuovo in senso simbolico) trattano delle specificazioni, cercano coloro che sono adatti a controllare il lavoro e riuniscono il personale necessario. Essi cercano fra i loro discepoli fino a trovare il più idoneo a divenire il punto focale delle informazioni sul piano fisico o il gruppo più adatto a portare in manifestazione la frazione prestabilita del piano. Essi lavorano con coloro che hanno scelto, imprimendo nelle loro menti l'eterna triplicità di idea-qualità-forma, fintanto che i dettagli non comincino a emergere e il lavoro di ciò che è letteralmente una "precipitazione" possa procedere.

3. L'attività dello stato di coscienza mentale. Questo lavoro è necessariamente svolto in gran parte sul piano mentale, ragione sufficiente per spronare l'aspirante a sviluppare le facoltà dell'intelletto. La precipitazione dalla "nube di cose conoscibili" giunge prima di tutto sul piano mentale e, se discepoli e aspiranti le ricevono, ulteriori precipitazioni seguiranno. A loro volta essi cercheranno di imprimerle nella mente di collaboratori e aspiranti minori che, per motivi karmici o per propria scelta, rientrano nella loro sfera d'influenza e che potranno guidare. In tal modo "l'idea" presentata è colta da molte menti e l'aspetto formula della grande opera ha fatto la sua parte.

460 Si vedrà come questo lavoro sia essenzialmente un *lavoro di gruppo*, quindi veramente possibile soltanto a coloro che sono in qualche misura padroni del processo di meditazione e in grado di "tenere la mente ferma nella luce". In realtà la luce affluisce dalla Mente Universale ed è di varie specie; in senso esoterico essa fu generata in un sistema solare precedente e deve essere usata e sviluppata in quello presente.

Con le parole "la luce dell'intuizione" alle nostre menti viene comunicato il tipo d'energia che incorpora il Proposito, la Volontà di Dio, il Piano, come noi lo concepiamo. Nelle parole "Ia luce dell'anima" abbiamo un'espressione che riassume il proposito, il piano, la volontà delle entità che, incarnate in una forma umana, a volte operanti fuori dal corpo, hanno la responsabilità di materializzare i concetti divini nei quattro regni della natura. Il regno umano è per eccellenza il mezzo d'espressione della Mente Universale e quando i figli di Dio, in forma umana, saranno perfetti, i problemi del mondo naturale saranno in larga misura risolti. I figli di Dio pienamente coscienti, consapevoli d'essere tali mentre sono nella forma umana (e sono ancora pochi) costituiscono letteralmente il cervello della vita planetaria.

Nelle parole "far luce" su un problema, condizione o situazione vi è un significato veramente occulto. Il suo significato essenziale è la rivelazione dell'idea presentata, del principio alla base della manifestazione esterna. È il riconoscimento della realtà interiore e spirituale che produce la forma esterna e visibile. È la nota fondamentale d'ogni lavoro basato sul simbolismo. Accertare le formule, tracciare gli schemi soggettivi o piani dell'impressione intuitiva ed un'intensa attività sul piano mentale è il solo lavoro svolto dalla Gerarchia planetaria organizzata. La seconda fase viene eseguita da quei collaboratori che, cooperando coscientemente con la Gerarchia, dimostrano la realtà di quel lavoro nei tre mondi dell'evoluzione umana.

461 Essi portano il germe dell'idea e il concetto in embrione alla completa esistenza esterna seguendo il procedimento di pensiero corretto, risveglio del desiderio e formazione di una giusta opinione pubblica. In tal modo essi determinano la necessaria attività fisica.

Aspiranti, capi gruppo e pensatori d'ogni parte del mondo possono essere utilizzabili in questo lavoro, purché le loro menti siano aperte e focalizzate. Dalla semplicità del loro modo di accostarsi alla verità, dalla chiarezza del loro pensiero, dall'influenza che esercitano sul gruppo, dall'inclusività della loro consapevolezza e dalla loro capacità di sostenere uno sforzo prolungato dipenderà il grado di approssimazione della forma esterna all'idea interiore e alla realtà spirituale soggettiva.

Il fatto che cerco di mettere in evidenza è che le formule non riguardano in alcun modo il lettore medio di queste istruzioni. Esse sono colte e comprese dai grandi Conoscitori che si occupano del processo evolutivo e sono responsabili della sua attività funzionale. La Gerarchia di Maestri, di iniziati anziani e discepoli procede costantemente in quel lavoro, ma per legge essa dipende da coloro che devono produrre le forme esteriori. Se la loro risposta viene meno, vi sarà ritardo o costruzione difettosa; se commettono errori, vi sarà perdita di tempo e d'energia, quindi ancora ritardo; se essi perdono l'interesse ed abbandonano il lavoro o se si dedicano principalmente ai propri affari e alle proprie personalità, il Piano dovrà attendere e l'energia che avrebbe potuto essere messa a disposizione per risolvere i problemi umani e per guidare l'umanità dovranno trovare sbocco in altre direzioni.

462 Nulla è mai statico nel processo creativo; l'energia che fluisce dalla pulsazione della Vita Unica, con la sua attività ritmica e ciclica, che mai cessa e mai si arresta, deve essere in qualche modo utilizzata e deve farsi strada in qualche direzione, spesso (se l'uomo viene meno al proprio dovere) con risultati catastrofici. Il problema dei cataclismi, la causa, ad esempio, del costante aumento di insetti nocivi, è connessa all'afflusso di un'energia insolita e non riconosciuta che potrebbe prendere la giusta direzione, assolvere lo scopo previsto e promuovere il Piano se gli aspiranti e i discepoli del mondo si assumessero le loro responsabilità di gruppo, trascurassero la loro personalità e giungessero a una vera realizzazione. L'umanità deve essere più diligente e intelligente nell'elaborare il suo vero destino e i suoi obblighi karmici. Quando tutti gli uomini saranno in rapporto con i custodi del Piano, quando le loro menti e i loro cervelli saranno illuminati dalla luce dell'intuizione, dell'anima e della mente universale, quando impareranno a rispondere con intelligenza ai tempestivi impulsi che emanano ciclicamente dal lato interiore della vita, allora vi sarà un costante assestamento fra vita e forma, oltre a un rapido miglioramento delle condizioni mondiali. Un punto interessante da tener presente è che il primo effetto della risposta dei più avanzati fra i figli degli uomini alle formule tradotte e trasmesse dai conoscitori, sarà lo stabilirsi di giusti rapporti fra i quattro regni della natura e giuste relazioni fra unità e gruppi della famiglia umana. Un passo in questa direzione è già stato fatto. I rapporti fra le quattro sfere d'attività che chiamiamo umana, animale, vegetale e minerale oggi sono tutt'altro che soddisfacenti, poiché l'energia della materia è il fattore governante principale. Nel regno umano l'azione di quest'energia si manifesta come egoismo. Nell'animale si manifesta con quella che chiamiamo crudeltà sebbene, dove il senso di responsabilità non esiste se non in forma istintiva e temporanea, ogni critica è esclusa. Nel regno vegetale quest'adattamento difettoso, durante questo periodo d'uso errato, si esprime come malattia.

463 Ne siete sorpresi? La malattia ha le sue radici soprattutto nell'incapacità d'adattamento e nella forza mal diretta nel regno vegetale, ciò che influisce sui regni animale e minerale e, di conseguenza, su quello umano. La possibilità di dimostrare questo fatto è ancora molto lontana, ma quando questa situazione sarà compresa, l'attenzione del ricercatore si focalizzerà necessariamente su questo regno della natura e verrà infine trovata la soluzione per sradicare la malattia.

II. Pronunciare le parole che indichino loro il da farsi e il luogo dove portare quanto è stato fatto.

Ricordiamo che questa regola è potente solo nella misura in cui "colui che applica la legge" è in rapporto con la realtà interiore dentro di sé, con l'anima. È essenziale che l'anima possa agire attraverso lui, in piena coscienza di veglia. È l'anima che pronuncia le parole. È l'anima che enuncia la frase mistica, ma l'anima in quanto guida o governo del meccanismo, dello strumento formale. Questo governo è possibile soltanto quando esista l'allineamento fra cervello, mente e anima. Ancora una volta è necessario ricordare che questa regola, essendo un'espressione dell'opera creativa, si applica a ogni processo creativo, sia esso macrocosmico o microcosmico, sia che si tratti di Dio creatore del sistema solare, dell'anima creatrice del meccanismo umano o dell'uomo che tenta di impadronirsi della tecnica del lavoro magico per

diventare un creatore di forme nella propria piccola sfera. Tutti devono elaborare il vero significato della regola, poiché Dio opera secondo la legge del proprio Essere, legge che a noi si manifesta come legge della natura.

464 Nella frase che stiamo considerando sono contenuti i concetti d'attività ordinata e di meta cosciente e prestabilita. Il costruttore di qualsiasi forma è in primo luogo un governatore di vite e l'arbitro dei destini di certe entità. Questo pensiero getta luce sulla questione del libero arbitrio e sulla Legge di Causa ed Effetto. Non si dimentichi peraltro che il mistero delle cause è celato nei passati universi, tutti a loro tempo "forme dimora di Dio". Per noi non può esistere una causa pura, ma solo il risultato di cause maggiori. Come per noi una realtà come la ragione pura è totalmente incomprensibile e irraggiungibile, così lo è la causa pura. Questi fattori sono antecedenti al nostro sistema solare e qualsiasi speculazione sarebbe quindi infruttuosa, salvo nella misura in cui potrebbe favorire lo sviluppo dello strumento mentale. Questo sistema solare è un sistema di effetti, che a loro volta generano altre cause. Solo nella famiglia umana e fra gli esseri umani che usano coscientemente il potere mentale possono essere generate cause di qualche genere. Ogni causa essendo iniziata da una mente di qualche tipo, che opera coscientemente e pensa con chiarezza, si presuppone l'esistenza di un Pensatore e questa è la profonda posizione delle scienze occulte. Il nostro sistema solare è una forma pensiero che avrà esistenza reale fintanto che persisterà il pensiero. Tutto ciò che esiste fa parte della corrente d'idee emananti dal Pensatore divino. Tutti i pensieri fanno parte di questa corrente divina. Le masse non pensano, quindi non generano cause che col tempo produrrebbero i loro effetti.

Chiedete dove sia dunque la verità di quanto si afferma in molti libri d'occultismo moderni, secondo cui l'andamento della vita o di un ciclo di,vite indica necessariamente il futuro e le cause iniziate in una vita producono effetti in un'altra? Quando le vite sono prevalentemente emotive e orientate al lato fisico, non è un'esistenza particolare che ne determina il corso, ma è il gruppo di vite che influiscono le une sulle altre, simultaneamente, che predispone il futuro a grandi linee. Ciò è eternamente vero di tutti gli esseri umani ad un determinato livello di sviluppo cosciente, in cui sono trascinati dalle idee di massa, sono plasmati dalla tradizione e dall'opinione pubblica, sono esplicitamente immersi negli interessi egoistici, non "prendono in mano" la situazione, ma vengono trascinati dalla corrente dell'evoluzione.

465 È una forma d'attività di gruppo (gruppo governato dalla vibrazione della forma fisica e astrale), che produce le caratteristiche e le tendenze che determinano la situazione e le circostanze ambientali. In questo fatto è celato il segreto del karma e delle condizioni razziali e nazionali. L'uomo attivo comune è immerso in questi gruppi ed è fuori da questa immersione che egli deve trovare la propria strada scoprendo e usando la mente. Per interi cicli di vite gruppi di anime s'incarnano sotto l'influenza delle forme materiali, verso le quali sono attratte. Queste energie d'attrazione in un primo tempo sono utilizzate dall'anima, ma vengono poi scartate e disintegrate. Nel primo caso è la potenza della forma che attira l'anima in incarnazione, poiché nella prima metà del processo evolutivo (altamente organizzato in un precedente sistema solare) essa è il fattore predominante. Più tardi, come sappiamo, lo spirito sale sulle spalle della materia. Ora nelle masse l'influsso reciproco di spirito e materia è tanto potente, che una d'elle principali esperienze vissute dall'anima è il raggiungimento dello stadio in cui l'attrazione della materia comincia a diminuire e l'anima impara a distaccarsi. Questa è l'esperienza che l'umanità sta attraversando in questo momento e, di nuovo, rappresenta un'attività di gruppo su una voluta più alta della spirale.

Le ampie generalizzazioni sono veramente più attendibili delle informazioni dettagliate e spesso errate relative alle norme che governano l'assunzione e l'abbandono di una forma, che abbondano in gran parte della nostra letteratura puerile, ma anche queste generalizzazioni devono essere considerate con molta diffidenza. Tutto ciò che si può ipotizzare è che, secondo la Legge di Causa ed Effetto, spirito e materia si unirono e i mondi furono creati. In base alla medesima legge, vennero create le forme che divennero espressioni materiali dell'incalzare della vita. Esse si manifestarono per poi scomparire, secondo una pulsazione ciclica e ritmica iniziata in sistemi solari ancora precedenti all'ultimo prima del nostro. Gruppi di forme com-

parvero e scomparvero, governate quasi interamente dalla loro coesione e vibrazione di gruppo. Così la vita progredì attraverso i regni elementali o involutivi, attraverso i tre regni inferiori della natura fino al regno umano.

466 Negli stadi umani inferiori e nello stadio dell'uomo animale, regna la medesima attività di gruppo, solo che (come nei regni involutivi) i gruppi diventano sempre meno numerosi a mano a mano che gli individui, uno alla volta, raggiungono lo stato di autocoscienza e cominciano ad agire come anime. A questo punto, non soltanto diventano creatori, dotati del potere di stare da soli, della facoltà di pensare con chiarezza e visualizzare in modo esatto, ma dimostrano anche di possedere l'arte di creare o facoltà dell'immaginazione creativa. Essi attraversano una serie di vite dimostrandosi autosufficienti e durante le quali la personalità si sviluppa e viene usata; cominciano poi a trovare il loro gruppo soggettivo, che nella loro coscienza finirà per sostituire i gruppi materiali esteriori. Riacquistano quindi di nuovo l'esistenza di gruppo, ma questa volta in piena consapevolezza e nel controllo totale.

Nel gruppo al quale saranno affiliati soggettivamente troveranno coloro con i quali lavorarono negli stadi di massa precedenti, trovandosi così in stretta associazione con coloro ai quali furono più vicini e che sono rimasti legati a loro nel grande ciclo della vita.

Negli archivi occulti, questi stadi sono designati con nomi suggestivi e illuminanti; sono naturalmente simbolici. Potrà interessarvi conoscere alcune di queste antiche espressioni criptiche che comunicano tre informazioni, ossia, il nome dello stadio, il suo colore esoterico e il suo simbolo.

467 Vorrei tuttavia far notare che queste informazioni enigmatiche, che talvolta vi comunico e che alcuni studenti sembrano considerare d'importanza vitale, sono in realtà molto meno importanti dell'ingiunzione di vivere con benevolenza, esprimere parole cortesi e sagge, praticare l'abnegazione. I dati occulti vengono letti e annotati, mentre le istruzioni consuete sono omesse e trascurate. Noi che ci occupiamo degli aspiranti, sorridiamo spesso della stoltezza e mancanza di giudizio dimostrata da coloro che istruiamo. Provate a dire a uno studente di praticare con fermezza la legge della benevolenza amorevole e vi risponderà che tenterà certamente di farlo, ma dentro di sé e nel migliore dei casi si dirà che quella ingiunzione non è che un noioso luogo comune necessario. Ditegli invece che gli comunicherete qualche espressione occulta o qualche dettaglio riguardo ai Grandi Esseri ed egli si preparerà all'importante rivelazione con entusiasmo, acceso interesse, soddisfazione e compiacimento. Eppure, l'ingiun-zione precedente trasmette un'informazione occulta e indica una legge che, se correttamente osservata, conduce al sollievo e alla liberazione. Le informazioni occulte riguardano i fenomeni e il fatto di esserne a conoscenza non conduce lo stanco pellegrino alle porte dei cieli. Alcuni di voi devono ricordarlo.

Gli stadi che precedono quello umano sono stati omessi, poiché nessuno fra coloro che leggono queste parole possiede le facoltà necessarie a comprenderne il senso interiore. Cominceremo quindi con gli stadi del regno umano.

Stadio I

La vita ha salito la lunga scala attraverso l'uso quotidiano della forma. Il lungo sentiero è stato percorso con lento progresso attraverso i tre inferiori. Ora un'altra porta si è aperta. Risuonano le parole: "Entra nel sentiero del desiderio reale."

468 La vita, che conosce se stessa soltanto come forma, si avvolge di colore rosso vivo, il rosso del desiderio conosciuto e, attraverso il rosso, avvicina tutte le forme agognate, le afferra, le tiene, le usa e le scarta, fintanto che il rosso non si muta in rosa, poi rosa sempre più pallido fino a divenire bianco. La piccola rosa della vita appare in boccio, ma non ancora in pieno fiore.

Stadio II

Il quadro cambia. Un'altra voce, molto vicina, pronuncia un'altra frase. La vita procede sul suo cammino. "Entra nel campo in cui i fanciulli giocano e unisciti ai loro trastulli. " Risvegliata al gioco della vita, l'anima entra nel cancello. Il campo è verde e sulla sua ampia distesa le molteplici forme della Vita Unica in movimento intessono la danza della vita, le molteplici forme modellate e assunte da Dio. L'anima entra "nel campo dei giochi del Signore" e ivi s'intrattiene a giocare finché non vede la stella dalle cinque punte splendenti ed esclama: "La mia Stella!" La stella non è che un punto di luce, non è ancora un sole radioso.

Stadio III

La via del desiderio rosso cede. Perde il suo allettamento. Il campo dei giochi dei figli di Dio più non attrae. La voce che è risuonata due volte dal mondo della forma, ora risuona nel cuore. Giunge la sfida:

"Metti alla prova il tuo valore. Prendi la palla color arancio del tuo unico intento." In risposta alla parola che è risuonata, l'anima vivente, immersa nella forma, emerge dalle numerose forme e a fatica si apre la strada per procedere. La sua è, volta a volta, la via del distruttore, del costruttore e, di nuovo, del demolitore di forme. Le forme infrante non hanno il potere di soddisfare. La forma propria dell'anima è ora il grande desiderio ed entra perciò nel campo della mente.

469 Fra i sogni e le fantasie, talvolta una visione appare, la visione di un fiore di loto non ancora sbocciato, dai petali chiusi, strettamente sigillati, ancora senza profumo, ma immerso in una fredda luce azzurra.

Arancio e azzurro si fonderanno, ma quel giorno è ancora molto lontano. La loro fusione immerge il bocciolo nella luce e determina il futuro sbocciare. Che la luce risplenda!

Stadio IV

Nell'oscurità la vita procede. Una voce diversa sembra risuonare. "Entra nella caverna e trova la tua voce; cammina nell'oscurità portando sul capo una lampada illuminata." La caverna è buia e solitaria; è gelida e molti sono i suoni e le voci. La voce dei numerosi figli di Dio, rimasti a giocare sul campo del Signore, che chiedono luce. La caverna è lunga e stretta. L'aria è piena di nebbia. Il rumore dell'acqua che scorre si fonde con il sibilare del vento e il frequente brontolio del tuono.

A grande distanza, fioca e appena distinta appare un'apertura ovale di colore azzurro. Disposta trasversalmente attraverso quello sfondo azzurro una croce rosa; al centro, al punto d'incrocio delle braccia, una rosa. Sul braccio più elevato vibra e scintilla un diamante entro una stella a cinque punte.

L'anima vivente avanza verso la croce che le sbarra la via della vita rivelata e conosciuta.

La croce ancora non è rovesciata e lasciata alle spalle. Ma l'anima vivente procede, gli occhi fissi alla croce, l'orecchio aperto ai lamenti di tutte le anime sorelle.

Stadio V

470 Ecco la vita radiosa, ecco la luce! La caverna è lasciata alle spalle; la croce è superata; la via è libera. Le parole risuonano chiare nella testa e non nel cuore. "Rientra nel campo del Signore e questa volta sii tu a dirigere i giochi." La via che conduce alla seconda rampa di scale è sbarrata, per volere dell'anima stessa. Il desiderio color rosso più non governa tutta la vita e ora la fiamma azzurra arde con forza. Sull'ultimo gradino, dove la Via è sbarrata, essa si volta e ridiscende la scala verso il campo dei giochi, incontrando gusci vuoti costruiti in uno stadio precedente, imbattendosi in forme scartate e distrutte e tendendo le mani a soccorrere. Sulla sua spalla poggia l'uccello della pace, i suoi piedi calzano i sandali del messaggero.

Ancora non è la gloria assoluta della vita radiosa! Ancora non è l'ingresso nella pace eterna! Ma ancora e sempre l'opera di elevare i piccoli.

In forma simbolica abbiamo presentato un quadro della vita e del progresso umani, della vita nella forma che si sviluppa attraverso il processo di costruzione, caratteristica del lavoro creativo. Questa non è che un'arida traduzione di alcune frasi mantriche e di alcuni simboli fondamentali; va quindi considerata unicamente come l'indicazione di un processo, velata e nascosta in modo che soltanto coloro che sanno possano comprendere. Gli esoteristi capiranno che questi cinque stadi abbracciano il periodo di vita d'ogni forma, sia che si tratti di un creatore cosmico, planetario o umano.

Ogni forma è costruita da una scintilla di vita che dà l'impulso, emanata dal creatore; essa cresce di stadio in stadio secondo la legge di accrescimento, un aspetto della legge di attrazione, che è la legge della vita. Questa legge coopera con la Legge di Causa ed Effetto che, come sappiamo, è la legge che governa la materia. Causa, attrazione o desiderio, accrescimento ed effetto, sono le quattro parole che governano la costruzione di qualsiasi forma pensiero. Quando quest'ultima è completata, è un effetto costruito per accrescimento in base al potere di una causa organizzata.

471 Ora la razza si è evoluta al punto in cui pensiamo agli effetti soprattutto in termini di qualità, piuttosto che in termini di materia. Per noi, una forma pensiero esiste allo scopo di produrre un effetto. Per noi, ora, la ragion d'essere di tutte le forme è di esprimere qualche qualità soggettiva che ci dia la chiave del proposito del suo creatore. Riflettete su queste parole. Perciò, in questa regola scopriamo che il proposito della parola pronunciata è di dire alle vite che costituiscono la forma "ciò che devono fare e dove portare ciò che è stato fatto." Troviamo quindi l'idea di proposito, attività e meta.

Non occorre che io aggiunga qualcosa alla vasta letteratura pubblicata o che faccia risaltare l'importanza ed il significato del proposito per quanto riguarda la forma pensiero di un sistema solare, di un pianeta, di un regno della natura o di un essere umano. Sotto certi aspetti questa triplicità soggettiva di proposito, attività e meta è ben nota, mentre sotto altri essa è troppo elevata e inscrutabile perché ne trattiamo in queste istruzioni, vagando nel campo della ricerca speculativa. Per lungo tempo la religione ha cercato di occuparsi della meta, la scienza ora sta tentando di occuparsi dell'aspetto attività, mentre i pensatori e filosofi più avanzati hanno da sempre speculato sulla Volontà di Dio. Solo quando l'uomo si sottomette alla disciplina della propria volontà spirituale e domina l'attività delle vite entro la sua natura formale, orientandosi in tal modo verso la meta quale appare progressivamente alla sua visione, egli giunge alla vera comprensione del Piano, che costituisce la Volontà di Dio nella misura in cui l'uomo può comprenderla.

Possiamo però occuparci delle forme pensiero che l'uomo comincia a creare mentre quotidianamente impara a pensare, poiché questa è la prima lezione che va appresa nel lavoro magico. Colui che crea con materia mentale deve:

472
1. Imparare a costruire con intelligenza.
2. Imprimere lo slancio iniziale, per mezzo delle giuste parole che animeranno ciò che egli ha costruito, permettendo così alla forma-pensiero di trasmettere l'idea voluta.
3. Inviare la propria forma-pensiero, correttamente orientata verso la sua meta, dirigendola in modo tanto esatto da raggiungere l'obiettivo ed adempiere lo scopo di chi l'ha emessa.

La necessità di pensare con chiarezza ed eliminare ogni pensiero che sia senza scopo, distruttivo e negativo è sempre più evidente a mano a mano che l'aspirante progredisce nel suo cammino. Con l'accrescersi del potere della mente e della capacità di differenziare il proprio pensiero da quello della massa, l'essere umano dà inevitabilmente forma alla sostanza mentale. All'inizio ciò avviene in modo automatico e inconscio. Egli non può impedirlo e, fortunatamente per il genere umano, le forme costruite sono così deboli da risultare praticamente innocue o tanto in accordo con il pensiero di massa che i loro effetti sono trascurabili.

Tuttavia, a mano a mano che l'uomo evolve, il suo potere e la sua capacità di nuocere o di aiutare aumentano e, a meno che non impari a costruire correttamente ed a purificare il movente di ciò che costruisce, egli diventerà un mezzo di distruzione ed un centro di forza danno-

sa, distruggendo e danneggiando non soltanto se stesso, come vedremo fra poco, ma facendo del male e producendo danno anche a coloro che vibrano all'unisono con lui.

Ammesso tutto questo, mi si potrebbe giustamente domandare: esistono regole semplici che l'aspirante serio e sincero possa applicare a questa scienza della costruzione di forme-pensiero, che siano inoltre tanto chiare e concise da produrre il necessario effetto?

Le regole vi sono e ve le esporrò in parole semplici in modo che l'aspirante, nel seguirle, possa evitare i pericoli della magia nera ed imparare a costruire in accordo con il Piano. Se egli seguirà le regole che indicherò, eviterà il complesso problema che si è ciecamente costruito da sé, che impedisce l'accesso della luce del giorno e oscura il suo mondo imprigionandolo in una muraglia di forme che incorporano per lui la sua peculiare grande illusione.

473 Queste regole potranno sembrare troppo semplici al dotto aspirante, ma per coloro che sono disposti a diventare simili a fanciulli esse si dimostreranno una sicura guida alla verità e li metteranno infine in grado di superare le prove dell'adeptato. Alcune sono espresse in termini simbolici, altre sono necessariamente degli schermi, mentre altre esprimono la verità quale essa è.

1. Osserva il mondo del pensiero e separa il falso dal vero.

2. Impara il significato dell'illusione e, in mezzo ad essa, poni il filo d'oro della verità.

3. Domina il corpo delle emozioni, poiché le onde che si sollevano sopra i mari burrascosi della vita travolgono il nuotatore, offuscano il sole e rendono futile qualsiasi piano.

4. Scopri che hai una mente e imparane il suo duplice uso.

5. Concentra il principio pensante e sii padrone del tuo mondo mentale.

6. Impara che il Pensatore, il pensiero e lo strumento del pensiero sono di natura diversa, eppure nella realtà ultima sono una cosa sola.

7. Agisci come pensatore e impara che non è giusto prostituire il tuo pensiero all'uso meschino del desiderio separativo.

8. L'energia del pensiero deve servire al bene del tutto ed a promuovere il Piano di Dio. Non usarla quindi per i tuoi fini egoistici.

9. Prima di costruire una forma pensiero, vedine il proposito, accertane la meta e verificane il movente.

10. Per te, aspirante sulla via della Vita, la costruzione cosciente non è ancora la meta. Il lavoro di purificare l'atmosfera del pensiero, di sbarrare saldamente le porte del pensiero all'odio e al dolore, alla paura, alla gelosia ai bassi desideri deve precedere il lavoro cosciente di costruzione. Sorveglia la tua aura, o viandante sulla via.

474 **11**. Sorveglia attentamente le porte del pensiero. Poni una vigile sentinella al desiderio. Rigetta ogni paura, ogni sentimento di odio, ogni avidità. Guarda lontano ed in alto.

12. Se la tua vita è perlopiù accentrata sul piano della vita concreta, le tue parole e il tuo linguaggio indicheranno il tuo pensiero. Sorvegliali molto attentamente.

13. Le parole sono di tre tipi.

Parole frivole, ognuna delle quali produrrà il suo effetto. Se sono buone e gentili, non vi è necessità di trattenerle. Nel caso non lo siano, se ne dovrà pagare il prezzo a breve scadenza.

Parole egoistiche, pronunciate con forte intenzione, costruiscono una parete di separazione. Occorrerà molto tempo per abbattere quella parete e liberare il proposito egoistico accumulato. Esamina i tuoi moventi e cerca di usare le parole che fondono la tua vita con il vasto proposito della Volontà di Dio.

Parole di odio, il linguaggio crudele che manda in rovina coloro che ne subiscono il fascino, i pettegolezzi velenosi passati di bocca in bocca per l'eccitazione che suscitano; queste parole uccidono i vacillanti impulsi dell'anima, tagliano le radici della vita e portano quindi morte.

Se pronunciate apertamente, portano la giusta punizione; se pronunciate e riconosciute poi come menzognere, rafforzano il mondo illusorio in cui vive colui che parla, impedendogli di procedere verso la liberazione.

Le parole dette con l'intento di far del male, ferire e uccidere ritornano a colui che le ha pronunciate e sarà lui ad essere ferito e ucciso.

14. Il pensiero frivolo, il pensiero egoistico, il pensiero crudele pieno di odio, espresso a parole crea una prigione, avvelena tutte le fonti della vita, conduce alla malattia ed è causa di rovina e ritardo. Perciò, per quanto sta in te, sii amabile, benevolo e buono. Mantieni il silenzio e la luce entrerà in te.

15. Non parlare di te stesso. Non lamentarti del tuo destino. I pensieri rivolti al sé e al tuo destino inferiore impediscono alla voce interiore della tua anima di giungere al tuo orecchio. Parla dell'anima; dilungati sul Piano; dimentica te stesso nel costruire per il mondo. Così verrà ridotta all'impotenza la legge della forma. Così potrà stabilirsi in quel mondo la legge dell'amore.

475 Queste semplici regole porranno le giuste fondamenta per proseguire il lavoro magico e renderanno il corpo mentale così limpido e potente che il giusto movente predominerà, rendendo possibile una vera opera di costruzione.

Il significato di questa regola deve necessariamente rimanere in gran parte teorico ed essere considerato come custode di una sfida fino al momento in cui la vera opera magica della costruzione di forme pensiero non sarà universalmente possibile. La formula, come abbiamo visto, per molti secoli ancora rimarrà ignota a tutti, eccetto che ai membri della Gerarchia di Adepti. Il modo di giungere alla conoscenza delle *Parole che dirigono* esiste, ma soltanto coloro che operano coscientemente sotto la guida della propria anima e che, mediante il dominio della mente, entrano in profonda meditazione possono manipolare la materia del pensiero e divenire "creatori coscienti". Essi possono pronunciare, e pronunciano infatti, le parole che danno impulso e portano in esistenza nuove forme e nuovi organismi, quelle espressioni di idee e quelle organizzazioni che vivono il loro ciclo di vita e servono al loro scopo, pervenendo nei tempi e nel modo voluto al fine prestabilito. Questi creatori sono i dirigenti e gli organizzatori, gli istruttori e le guide in tutte le fasi del vivere umano. La loro risonanza si diffonde in tutti i paesi e la loro nota è riconosciuta a livello internazionale. Centinaia di questi nomi sono facili da ricordare e si presentano spontaneamente alla mente. Essi vivono nella memoria delle moltitudini e ciò che vive è la risonanza di quanto hanno compiuto, nel bene o nel male.

476 Ma nella frase che stiamo esaminando troviamo la descrizione di una funzione universale, anche se finora è in gran parte compiuta inconsciamente. Le parole sono queste:

III. Infine, pronunciare la mistica frase che lo proteggerà dal loro operato.

È quindi evidente che al termine del lavoro magico di creazione, deve essere pronunciata una frase che effettui una salvazione e produca una liberazione duplice: liberazione dell'agente che crea dalla forma che ha creato e l'emancipazione di quella forma dal dominio di colui che le ha dato vita.

È ovvio che la natura della parola in rapporto con le idee che essaincorpora è già alquanto compresa. Studiate il metodo discorsivo, il sistema oggi più usato per "lanciare un'idea". Notate come tutte le invenzioni (che non sono, né più né meno, che concetti incorporati) entrano nell'esistenza exoterica del piano fisico tramite il potere della parola parlata; considerate inoltre con attenzione il significato occulto alla base d'ogni congresso, riunione, consultazione e discussione che abbiano lo scopo di varare qualche idea o serie di idee nel mare della pubblica necessità. Non è forse possibile che dietro ai metodi delle agenzie di pubblicità e alla costante formazione, data a coloro che si occupano di vendita, nell'uso della parola quale mezzo di contatto con il pubblico allo scopo di vendere un'idea, potremmo trovare le prime indicazioni distorte dell'emanazione di quelle frasi mistiche destinate a portare in esistenza la creazione dell'anima in tutti i campi dell'opera creativa?

477 L'educazione dell'opinione pubblica, l'utilizzo di slogan e motti pubblicitari, la tendenza a incorporare in frasi banali ma incisive i concetti di coloro che scendono in campo per combattere una qualsiasi battaglia, fanno parte di una crescente comprensione del lavoro magico. Tut-

ti questi mezzi vengono impiegati ciecamente e senza comprenderli veramente; essi precorrono le attività di un'umanità che è sul punto di giungere ad una vera opera creativa, i cui principi non sono ancora compresi, né applicati scientificamente. Essi indicano però la via e, con la semplificazione che indica il ritorno alla sintesi, avremo la cessazione dell'uso dei discorsi e l'uso di forme più semplici. Sotto l'impulso evolutivo abbiamo avuto il Suono creativo, la Parola, il Discorso. Quest'ultimo è stato a sua volta differenziato in parole, espressioni, frasi, paragrafi, libri e ora viviamo un'epoca in cui questa differenziazione è giunta al culmine e si fanno discorsi ad ogni ora del giorno e della notte; la piattaforma pubblica viene utilizzata per impressionare le masse, mentre raggiunge tutti gli strati sociali e tutte le razze umane nello sforzo di plasmare l'opinione pubblica ed immettere certe idee e certi concetti nella coscienza pubblica. Vengono pubblicati milioni di libri, ciascuno dei quali fa la sua parte nella medesima grande opera; entrambi i metodi di comunicazione vengono tuttora usati anche a fini egoistici e per i propositi ambiziosi di coloro che parlano o scrivono. Vi sono tuttavia alcuni veri creatori che stanno tentando di far sentire il loro suono, di pronunciare quelle parole mistiche che consentiranno all'umanità di vedere la visione. In tal modo verranno infine disperse le nubi di forme pensiero che attualmente offuscano la chiara luce di Dio.

478 Il soggetto è troppo vasto per poterne trattare in questo *Trattato*. Cerco soltanto di dare qualche suggerimento affinché il lettore intelligente possa farsi un'idea dell'enorme progresso che è stato fatto nel lavoro magico. In tal modo egli sarà messo in grado di procedere con ottimismo, sapendo che finora tutto ha teso al bene, in quanto la conoscenza dell'uomo è progredita. Dalla presente profusione di discorsi, parole, conferenze e libri emergeranno certamente alcuni concetti chiari che susciteranno un'eco nel cuore degli uomini. In tal modo essi saranno inoltre condotti nella nuova era in cui "i discorsi cesseranno e i libri finiranno in nulla", poiché le linee della comunicazione soggettiva saranno aperte. Gli uomini si renderanno conto che il rumore costituisce un ostacolo nel rapporto telepatico. Nemmeno la parola scritta sarà più necessaria, poiché gli uomini useranno simboli di luce e colore per completare, attraverso gli occhi, ciò che l'udito soggettivo avrà registrato. Ma il momento non è ancora giunto, sebbene radio e televisione rappresentino i primi passi nella giusta direzione.

Per semplificare al massimo la verità potremmo affermare che la complessità della massa di parole scritte e di libri pubblicati, consente alle idee di prendere forma e di compiere il loro ciclo d'attività. Questo metodo è tuttavia poco soddisfacente nel campo della conoscenza, quanto lo fu l'antica candela di sego nel campo dell'illuminazione. La luce elettrica l'ha sostituita e un giorno la vera comunicazione telepatica e la visione prenderanno il posto della parola parlata e scritta.

Trasponendo i medesimi concetti nel campo del vero lavoro esoterico, abbiamo colui che lavora con la materia del pensiero, costruisce la propria forma pensiero e "delimita le vite" che esprimono questa idea e vi rispondono entro una "sfera invalicabile". Quest'ultima permane tanto a lungo quanto l'attenzione della sua mente, quindi la sua energia animatrice, continua a essere diretta su di essa. Egli pronuncia le parole che permetteranno a questa forma pensiero di compiere il suo lavoro, adempiere la missione per la quale è stata costruita e attuare il proposito per cui è stata creata. Tutto ciò che è stato pubblicato finora in relazione alle parole usate nel lavoro creativo, è la settemplice parola sacra AUM. Se usata correttamente dall'anima sul piano *mentale, essa* vitalizza e accelera tutte le forme pensiero assicurando il successo del lavoro intrapreso. È interessante notare che ai tempi dell'Atlantide, la parola usata era TAU, pronunciata con una forza esplosiva tale che le forme pensiero così energizzate e accelerate agivano inevitabilmente come un boomerang, tornando a colui che le aveva emesse.

479 Nella sua forma simbolica, la parola TAU è pure il simbolo della reincarnazione. È desiderio per la forma che produce il suo l'uso ed è causa della ciclica e costante rinascita in una forma. Inoltre, fu l'uso costante del TAU che determinò la sommersione finale nelle acque che spazzò via l'antica civiltà dell'Atlantide; i pochi che a quei tempi usavano l'AUM non erano abbastanza potenti per controbilanciare la forza del desiderio. I corpi mentali della razza non potevano rispondere a quel nuovo suono creativo. L'umanità era ancora completamente trascinata da brama e desiderio, a un punto tale che il desiderio congiunto di possessi e godi-

menti della forma spinse gli uomini, in senso esoterico, "nelle acque". Il desiderio della forma imporrà ancora all'umanità il costante processo della rinascita fino al momento in cui l'influsso del TAU non sarà esaurito e il suono dell'AUM potrà predominare. L'influenza del primo sta tuttavia indebolendosi, mentre la potenza dell'AUM continuerà ad aumentare fino a diventare il fattore dominante. A quest'ultimo suono dovrà infine succedere la parola dell'Anima e l'AUM verrà a sua volta completamente sostituito. Il suono delle molte acque (che è il modo simbolico di esprimere l'influenza del TAU) cesserà e tempo verrà, come ci assicura la Bibbia, in cui "il mare non esisterà più". Il suono dell'AUM, che simbolicamente è detto il "rombo di un fuoco che divampa" ed è il suono del piano mentale, prenderà il suo posto. La parola dell'anima non può essere rivelata, se non nel luogo segreto della iniziazione. Essa ha una sua vibrazione ed una sua nota particolare, che non possono tuttavia essere rivelate fino al momento in cui l'AUM non sia usato correttamente. Come il TAU, che porta con sé la nota del desiderio e dell'impulso a possedere ed ad esistere, venne usato male e condusse la sua civiltà al disastro, così l'AUM può essere usato in modo scorretto e portare la sua civiltà nel fuoco. Questa è la verità alla base dell'insegnamento cristiano, frainteso, relativo al fuoco dell'inferno ed al lago di fuoco. Essi descrivono simbolicamente la fine dell'epoca in cui la civiltà del piano mentale giungerà ad un cataclisma finale, per quanto riguarda l'aspetto forma, proprio come la civiltà precedente trovò la sua fine nell'acqua.

480 Ora accennerò ad un fatto che viene spesso trascurato. Sul piano mentale il tempo non esiste; quindi l'equazione tempo non rientra nell'idea di una fine ultima per mezzo del fuoco. Non vi è un momento prestabilito per una catastrofe o un disastro. Tutto l'effetto avrà luogo nella sfera mentale; non si potrebbe forse dire che già ora il fuoco dell'ansietà, del presentimento, della preoccupazione e della paura consumi i nostri pensieri e assorba completamente la nostra attenzione mentale? Il suo compito è di purificare e di depurare; fate in modo quindi che l'AUM compia il suo lavoro e chiunque di voi sia in grado di farlo, lo usi frequentemente e con retta intenzione, affinché la purificazione del mondo possa procedere di pari passo. Devono essere bruciate e consumate molte cose che ostacolano la via all'emergere delle nuove idee e delle nuove forme archetipe. Queste infine domineranno la nuova era e faranno sì che la parola dell'anima potrà risuonare ed essere udita exotericamente.

Mi rendo conto che quanto ho esposto non è facile da comprendere, ma i paragrafi che precedono contengono un monito per i negligenti ed un profondo insegnamento per i sinceri ricercatori della luce.

Vi sono due aspetti della frase che stiamo considerando di cui tratterò brevemente. Molti sarebbero i punti da illustrare, ma due saranno sufficienti per dare un consiglio pratico e indicare le idee che tutti gli aspiranti farebbero bene a comprendere. Deve essere preso in esame il pensiero del salvarsi dall'effetto delle idee incorporate nelle forme; vorrei inoltre considerare l'idea di "salvarsi da" sotto due aspetti. L'aspirante deve salvarsi dalle forme pensiero costruite giornalmente nel corso della sua vita mentale; un'anima in incarnazione deve inoltre essere salvata dagli attaccamenti della forma che nel corso delle età si sono accresciuti e rafforzati e dai quali egli deve essere liberato mediante il processo che chiamiamo morte.

481 Divideremo quindi il soggetto nel modo seguente:

1. Salvarsi dal potere esercitato dalle forme pensiero che noi stessi abbiamo creato.
2. Salvaguardia o liberazione dal potere del triplice corpo che l'anima ha costruito, per mezzo della magica scarcerazione che chiamiamo morte.

Tratterò principalmente di quest'ultima, ma è necessario parlare anche di alcuni fattori riguardanti il potere delle forme pensiero, il pericolo che esse rappresentano e il modo di renderle innocue.

SALVAGUARDARSI DALLE PROPRIE FORME PENSIERO

Queste parole sono rivolte agli aspiranti che, con la concentrazione e la meditazione, vanno acquistando potere di pensiero. Mi rivolgo ai pensatori del mondo che con la loro applicazione e dedizione, tese in una sola direzione agli affari, alla scienza, alla religione o ad una delle va-

rie attività umane, hanno orientato la mente (non le emozioni) verso una linea d'azione costante, che fa necessariamente parte, in senso più largo, dell'attività divina.

Trattando dell'uso del pensiero, a questo punto è opportuno tener presente la differenza fra magia bianca e nera. Egoismo, spietatezza, odio e crudeltà caratterizzano colui che opera con la sostanza mentale e i cui moventi sono, per molte vite, accentrati sull'esaltazione di se stessi, focalizzati sull'acquisizione di possessi personali e tesi unicamente a raggiungere i propri piaceri e ottenere le proprie soddisfazioni, qualunque sia il prezzo che dovranno pagarne gli altri. Fortunatamente di uomini di questo tipo ve ne sono pochi, ma è facile deviare in questa direzione e molti devono guardarsene per non cadere inavvertitamente nel materialismo.

482 La graduale e costante crescita della coscienza e della responsabilità di gruppo, l'abbandono dei desideri personali e la manifestazione di uno spirito amorevole caratterizzano coloro che sono orientati verso il lato vita del tutto divino. Si potrebbe dire che gli esseri umani si suddividono in tre gruppi principali:

1. La grande maggioranza, né buona né cattiva, che ancora non pensa, completamente sommersa nella corrente evolutiva, nello sviluppo di una vera autocoscienza e del necessario equipaggiamento.
2. Pochi, pochissimi, che operano nettamente e coscientemente dal lato del materialismo o, se preferite, dal lato del male. Sono potenti sul piano fisico, ma il loro potere è temporale e non eterno. La legge dell'universo, che è la legge dell'amore, è eternamente contro di loro e dal male apparente scaturirà il bene.
3. Un buon numero di pionieri nel regno dell'anima, esponenti delle idee della nuova era e custodi di quell'aspetto della Saggezza Eterna che verrà presto rivelato al genere umano. Questo gruppo è costituito di donne e uomini altruisti e intelligenti, appartenenti a ogni campo dell'attività umana, di aspiranti e discepoli, di iniziati che fanno risuonare la nota per i diversi gruppi e tipi, e della Gerarchia Occulta stessa. L'influenza di questa schiera di mistici e conoscitori è estremamente grande e, in questo periodo, l'opportunità di cooperare con essa è molto più facile di quanto sia mai stato prima nella storia dell'umanità.

483 Il primo gruppo non sa pensare; coloro che appartengono agli altri due gruppi cominciano a pensare e a usare le leggi del pensiero. Vorrei trattare dell'uso che l'aspirante fa del pensiero. Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* si parla diffusamente del pensiero, ma io vorrei dare qualche idea e qualche suggerimento pratico che aiuterà l'aspirante comune a lavorare come dovrebbe. Ricordiamo prima di tutto che nessun aspirante, per quanto sincero e devoto, è privo di difetti. Se lo fosse, sarebbe un adepto. Tutti gli aspiranti sono ancora egoisti, ancora inclini alla collera e all'irritabilità, ancora soggetti a depressione e, a volte, persino all'odio. Spesso questa collera e questo odio sono suscitati da cause che noi chiamiamo plausibili. Ingiustizie commesse da parte di altri, crudeltà verso esseri umani e animali, odio e immoralità di chi li circonda possono suscitare in loro reazioni analoghe, causando loro molta sofferenza e ritardo. Una cosa deve essere sempre ricordata: se un aspirante evoca odio da un suo simile, se suscita la sua collera e se incontra antipatia e antagonismo, significa che egli stesso non è completamente innocuo; in lui vi sono ancora semi di disagio, poiché per una legge di natura, riceviamo ciò che diamo e suscitiamo reazioni conformi al nostro modo di agire, sia esso fisico, emotivo o mentale.

Vi sono alcuni tipi di uomini che non rientrano in questa categoria. Quando un uomo ha raggiunto uno stadio di elevata iniziazione, il caso è diverso. Le idee seme che egli cerca di trasmettere, il lavoro che è autorizzato a svolgere, l'impresa pionieristica che sta tentando di realizzare, in coloro che non percepiscono la bellezza della sua causa e la giustezza della verità che enuncia possono suscitare, e spesso suscitano, un odio e un'ira violenta che lo turbano molto e di cui egli non è responsabile personalmente. Quest'antagonismo viene dai reazionari e dai devoti; si ricordi che esso è ampiamente impersonale anche se si focalizza su di lui in quanto rappresentante di un'idea. Ma non tratterò di queste anime elevate, bensì degli studenti della Saggezza Eterna che si stanno accorgendo non solo del fatto che pensano molto raramente, ma che quando lo fanno, pensano in modo errato poiché vengono costretti all'attività di

pensiero da reazioni provenienti dalla loro natura inferiore e basate sull'egoismo e la mancanza d'amore.

484 Ogni aspirante deve imparare tre lezioni:

Primo. Ogni forma-pensiero che costruisce ubbidisce all'impulso di un'emozione o di un desiderio; raramente è costruita alla luce dell'illuminazione, incorporando quindi una intuizione. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, l'impulso motivante che lancia in attività la sostanza mentale è un'emozione o un forte desiderio, buono o cattivo, egoistico o disinteressato.

Secondo. Si tenga presente che la forma pensiero così costruita potrà rimanere nella sua aura oppure farsi strada verso un obiettivo percepito. Nel primo caso essa entrerà a far parte di una spessa parete di forme pensiero che lo circonda completamente, o costituisce la sua aura mentale, e continuerà rafforzarsi nella misura in cui egli vi presterà attenzione, fino a diventare così ampia da precludergli la realtà, oppure diverrà tanto dinamica e potente che egli sarà vittima di ciò che ha costruito. Nel secondo caso, la sua forma pensiero si farà strada nell'aura mentale di un altro essere umano o di un gruppo. In questo caso abbiamo i semi del lavoro magico non buono e l'imposizione di una mente potente su una più debole. Se la forma pensiero entra in un gruppo, analoghe forme impulsive, della medesima frequenza vibratoria (che si trovano nell'aura del gruppo) si uniranno ad essa. Nell'aura del gruppo avverrà allora la medesima cosa che avvenne entro la sfera invalicabile dell'individuo; il gruppo sarà circondato da una parete inibitoria di forme pensiero, oppure sarà ossessionato da qualche idea. In ciò troviamo la chiave d'ogni settarismo, d'ogni fanatismo e d'alcune forme d'alienazione, sia di gruppo che individuali.

485 *Terzo*. Il creatore della forma pensiero (in questo caso l'aspirante) rimane responsabile. La forma rimane legata a lui in funzione del suo proposito vivente e, quindi, il karma dei risultati e il compito finale di distruggere ciò che ha costruito spettano soltanto a lui. Questo vale per ogni idea incorporata, sia essa buona o cattiva. Il creatore è sempre responsabile del lavoro della sua creazione. Il Maestro Gesù, ad esempio, deve ancora occuparsi delle forme pensiero connesse alla Chiesa Cristiana, e ha molto da fare. Il Cristo e il Buddha devono ancora compiere qualche lavoro di completamento, non tanto con le forme che incorporano i principi da loro enunciati, quanto con le anime che sono evolute applicando tali principi.

Quando si tratta dell'aspirante che sta ancora imparando a pensare, il problema è tuttavia differente. Egli è ancora incline a usare la materia del pensiero per incorporare la sua comprensione errata delle idee reali. Tende ancora a esprimere le sue simpatie e antipatie per mezzo del potere del pensiero; è ancora incline a usare la sostanza mentale per realizzare i desideri della personalità. Ogni aspirante sincero potrà testimoniare la verità di quanto dico.

Molti di voi si preoccupano assai di custodire i pensieri e proteggere le idee formulate. Alcuni pensieri sono idee rivestite di sostanza mentale e mantengono la loro sede sul piano della sostanza del pensiero. Tali sono le concezioni astratte e i fatti vagamente percepiti della vita occulta interiore o mistica che attraversano la mente del pensatore. Non è molto difficile custodirli, poiché le loro vibrazioni sono tanto elevate e lievi che pochi hanno il potere di rivestirli adeguatamente di sostanza mentale, così pochi che il rischio di divulgare inopportunamente tali formulazioni non è molto grande.

486 Vi sono poi le comunicazioni connesse all'insegnamento occulto. La cerchia di coloro che le apprendono si sta ampliando e spesso queste forme pensiero attirano a sé sostanza astrale proveniente dal desiderio che lo studente ha nel cuore di verificare, corroborare e condividere la conoscenza con il gruppo per il quale essa è tanto vitale quanto lo è per lui. A volte ciò è possibile, altre no. Qual è il metodo per proteggerle? Soprattutto impedire alla materia del piano astrale di aderire alla forma pensiero mentale. Ricacciare la materia sul piano del desiderio e inibirla in modo che non possa essere formulata. Quando non esista desiderio di parlare, quando ci si sforzi di impedire l'accumularsi di materiale attorno al nucleo, si costruisce un'altra forma pensiero che interviene a proteggere.

Vi è un altro tipo di forma pensiero, la più diffusa e causa del maggior turbamento. Sono le informazioni, i dettagli, le notizie (se così volete chiamarle), la base di ciò che può degenerare in pettegolezzi che riguardano sia il lavoro, amministrativo o altro, che altre persone. Come

evitare che la vostra mente trasmetta ad altri fatti del genere? Essi hanno origine nelle circostanze del piano fisico e la difficoltà sta proprio in questo. I fatti interiori della vita occulta e quelli che hanno origine sul piano mentale non sono così difficili da tener nascosti. Essi non possono essere percepiti se le vibrazioni non sono abbastanza elevate, ma se lo sono, generalmente sono affiancate da stabilità e saggezza sufficienti. Non e così quando si tratta di fatti del piano fisico. Che fare allora? Gli altri pensieri scendono dall'alto, mentre questi ultimi operano verso l'alto e la loro vitalità è accresciuta dal fatto che molti li conoscono, spesso i molti poco saggi. I pensieri del primo tipo si abbozzano indistintamente sul piano mentale e solo le menti di tipo superiore sono in grado di formularli e rivestirli di materia mentale con precisione geometrica; una mente di questo tipo generalmente possiede anche la saggezza che si rifiuta di rivestirli di materia del piano astrale.

487 Non così per i fatti del piano fisico. Essi sono un'entità vitale e quando venite in contatto con essi, sono già rivestiti di materiale del piano astrale e mentale. Aumenterete la loro vitalità o li arresterete? Arrestateli con un flusso e un'ondata d'amore per le persone coinvolte, in modo da avvolgere la forma pensiero e rimandarla a chi le ha dato origine; un'ondata d'amore nata sulle ali di un flusso di materia del piano astrale, abbastanza forte da compenetrarla e avvolgerla, forse anche disintegrarla, ma certamente ritornarla, resa innocua, a chi l'ha inviata. Potrebbe trattarsi di un'informazione malvagia, una menzogna o un pettegolezzo. Devitalizzatela con l'amore, frantumatela con il potere di una forma pensiero contraria, carica di pace e armonia.

Potrebbe anche trattarsi di una notizia vera riguardante una circostanza triste o non buona di un fratello caduto in errore. Che fare in questo caso? La verità non può essere devitalizzata o disintegrata. Vi aiuterà la Legge di Assorbimento. Assorbite la forma pensiero nel vostro cuore e trasmutatela con l'alchimia dell'amore. Darò un'illustrazione pratica, poiché l'argomento è importante.

Supponiamo che un vostro fratello vi racconti un fatto riguardante un altro fratello, una azione che il mondo giudicherebbe una trasgressione commessa da quel fratello. Voi che sapete molto di più dell'uomo comune, vi renderete conto che la cosiddetta trasgressione potrebbe essere un effetto del karma, oppure è basata su un buon movente male interpretato. Non aggiungete altro all'informazione, non diffondete la notizia e, per quanto vi riguarda, la forma pensiero costruita attorno al fatto viene a trovarsi in un vicolo cieco.

Cosa fate a questo punto? Costruite una controcorrente di pensiero (o un'onda d'amore) che inviate al fratello che apparentemente ha errato: pensieri di benevole assistenza, di coraggio e aspirazione, di saggia applicazione delle lezioni da imparare dall'azione compiuta. Non usate forza, poiché i pensatori forti non devono influenzare indebitamente altre menti, ma inviate una delicata corrente di saggio amore che trasmuta. Abbiamo dunque tre metodi nessuno dei quali strettamente occulto, ma adatti alla maggioranza, quelli occulti verranno indicati più tardi.

488
1. La forma pensiero mantenuta sui livelli mentali, cioè inibire la materia del piano astrale.
2. La forma pensiero frantumata e disintegrata da una corrente di forza d'amore ben diretta.
3. Assorbimento della forma pensiero e formulazione di un contro-pensiero di saggezza amorevole.

Dunque *Inibizione - Disintegrazione - Assorbimento.*

Tre sono le principali penalità connesse all'uso erroneo della sostanza mentale e l'aspirante deve imparare a salvarsi e ad evitare quelle attività; questo, col tempo, renderà non necessario il procedimento di salvaguardarsi.

1. Una forma pensiero potente può agire come un boomerang. Può tornare, a velocità accresciuta, a colui che l'ha lanciata per compiere la sua missione. Un odio intenso, rivestito di materia mentale, può tornare al suo creatore carico dell'energia della persona odiata e distruggere quindi la vita dell'aspirante. Non odiate, poiché l'odio torna sempre al punto da cui fu emana-

to. L'antico aforisma "le maledizioni, come i polli, tornano al pollaio" contiene una profonda verità occulta.

Un intenso desiderio di acquisizioni materiali, per finire tornerà portando inevitabilmente ciò che si era desiderato, ma nella maggior parte dei casi solo per trovare che l'aspirante più non brama i possessi, ma li considera un incubo oppure, nel frattempo, è già venuto in possesso di più di quanto gli occorra e, sazio, non sa più cosa fare di tutto ciò che ha ottenuto.

489 Una potente forma pensiero che incorpora un'aspirazione all'illuminazione spirituale o al riconoscimento del Maestro, può portare un flusso di luce tale da accecare l'aspirante, rendendolo possessore di una ricchezza d'energia spirituale alla quale è impreparato e che non può usare. Oppure può attrarre all'aspirante una forma pensiero di uno dei Grandi Esseri, immergendolo ancora più profondamente nel mondo dell'illusione e dell'astralismo. Ecco perché è necessaria l'umiltà, unita al desiderio di servire e all'abnegazione che ne deriva, se si vuole costruire veramente e correttamente. Tale è la legge.

2. Una forma pensiero può anche essere un mezzo d'avvelenamento e agire su tutte le sorgenti di vita. Pur non essendo abbastanza potente per uscire dall'aura del suo creatore (pochissime forme pensiero lo sono) e pervenire al suo scopo in un'altra aura, attingendovi forza per poi tornare al punto da cui venne, essa può avere una vitalità propria capace di devastare la vita dell'aspirante. Una violenta avversione, una preoccupazione che tormenta, una gelosia, l'ansia costante e l'ardente desiderio di qualcosa o qualcuno possono avere l'effetto di un irritante o di un veleno, tanto potente da rovinare tutta l'esistenza e rendere vano il servizio. Tutta la vita risulta amareggiata e devitalizzata dalla preoccupazione, dall'odio o dal desiderio incorporato nella forma pensiero. Tutte le relazioni con gli altri sono rese vane, se non addirittura nocive, poiché l'aspirante preoccupato o sospettoso rovina la cerchia familiare o il suo gruppo di amici con il suo atteggiamento interiore velenoso, governato da un'idea. Il rapporto con la propria anima e la forza del contatto con il mondo delle idee spirituali sono a un punto morto, poiché egli non può progredire, essendo trattenuto dal veleno presente nel suo sistema mentale. La sua visione è distorta, la sua natura è corrosa e tutte le sue relazioni sono ostacolate dai pensieri logoranti e tormentosi ai quali egli stesso ha dato una forma e la cui vita è tanto potente che può avvelenarlo. Per quanti sforzi faccia e pur vedendo chiaramente (in teoria) la causa del suo malessere, egli non può liberarsene. Questa è una delle forme più comuni di difficoltà, poiché ha sede nella vita personale egoistica ed è spesso così fluida che sembra sfuggire all'azione diretta.

490 3. Il terzo pericolo da cui l'aspirante deve guardarsi è quello di essere ossessionato dalle proprie idee cui ha dato corpo, siano esse temporaneamente giuste o fondamentalmente sbagliate. Non dimenticate che tutte le idee giuste sono di natura transitoria, che col tempo dovranno essere considerate parzialmente giuste e lasciare il posto a verità maggiori. Il fatto del giorno, più tardi sarà visto come parte di un avvenimento più grande. Un uomo può aver compreso un principio minore della Saggezza Eterna in modo così chiaro ed essere tanto convinto della sua correttezza da dimenticare il tutto maggiore; egli costruisce quindi una forma pensiero sulla verità parziale che ha visto, ciò che può rivelarsi una limitazione, tenerlo prigioniero e impedirgli di progredire. Egli è così certo di possedere la verità che non può vedere la verità percepita da altri. Egli è così convinto della realtà del proprio concetto di ciò che può essere la verità, che dimentica le proprie limitazioni, dimentica che la verità gli è pervenuta attraverso la sua anima e di conseguenza è tinta dal suo raggio, e che successivamente la sua mente separativa le ha dato forma. Egli non vive che per quella piccola verità e non e in grado di vederne altre; impone la propria forma pensiero ad altri, diviene un fanatico ossessionato e mentalmente squilibrato, anche se il mondo lo considera sano.

Come può l'uomo guardarsi da questi pericoli? Come potrà costruire correttamente? Come conservare l'equilibrio che lo metterà in grado di vedere veramente, giudicare correttamente, mantenendo in tal modo il contatto mentale con la propria anima e con le anime dei suoi simili?

Prima d'ogni altra cosa e soprattutto con la pratica costante dell'innocuità, che comprende innocuità nel linguaggio e nel pensiero e, di conseguenza, nell'azione. È un'innocuità positiva, che comporta attività e vigilanza costanti; non è una tolleranza negativa e fluttuante.

491 In secondo luogo, con la sorveglianza continua delle porte del pensiero e la vigilanza della vita di pensiero. Determinate linee di pensiero non saranno ammesse; vecchi pensieri abituali saranno sostituiti da pensieri creativi e costruttivi; idee preconcette (notate il valore esoterico di quest'espressione) saranno scacciate per consentire la visione di nuovi orizzonti e l'afflusso di nuove idee. Ciò richiederà una sorveglianza giornaliera, ora per ora, ma solo quando le vecchie abitudini saranno vinte, il nuovo ritmo potrà stabilirsi. L'aspirante scoprirà allora che la mente è così focalizzata sulle nuove idee spirituali, che le vecchie forme pensiero cesseranno di attirare la sua attenzione e moriranno per inazione. Questo suggerimento vuole essere incoraggiante. Il lavoro dei primi tre anni sarà il più difficile, dopo di che la mente sarà assorbita dalle idee e non dalle forme pensiero.

In terzo luogo, rifiutando di vivere nel proprio mondo di pensiero ed entrando in quello delle idee e nell'onda delle correnti del pensiero umano. Il mondo delle idee è il mondo dell'anima e della mente superiore. L'onda dei pensieri e delle opinioni umane è quello dell'opinione pubblica e della mente inferiore. L'aspirante *deve* operare liberamente in ambedue i mondi. Prendetene buona nota. Ciò non significa che egli debba agire liberamente, quindi con maggiore facilità, bensì che egli deve operare come libero agente in entrambi i mondi. Nel primo lo farà con la costante meditazione quotidiana. Nel secondo con vaste letture, con l'interesse e la comprensione.

In quarto luogo, egli deve imparare a distaccarsi dalle creazioni del proprio pensiero e lasciarle libere di adempiere il proposito per cui egli le ha emesse con intelligenza. Questo processo si suddivide in due parti:

1. Usando una frase mistica egli spezza il legame che tiene l'idea cui ha dato corpo nell'aura del suo pensiero.
2. Distaccando la mente dall'idea, una volta che l'abbia inviata a compiere la sua missione, egli impara la lezione della *Bhagavad Gita* ed "opera senza attaccamento".

492 Questi due punti variano a seconda del livello e dello stadio raggiunti dall'aspirante. Ciascuno deve formulare da sé la propria "frase che spezza il legame": ciascuno deve imparare da sé, da solo e senza aiuto, a distogliere lo sguardo dai tre mondi in cui opera nello sforzo di spingere la sua idea del lavoro da svolgere. Egli deve insegnare a se stesso a ritrarre l'attenzione dalla forma pensiero che ha costruito, nella quale è incorporata, l'idea, sapendo che la sua forma pensiero esprimerà l'idea spirituale e potrà compiere il lavoro cui è destinata, nella misura in cui egli vive come anima e l'energia spirituale affluisce attraverso di lui. La forma pensiero è tenuta insieme dall'anima e non dal desiderio della personalità. I risultati tangibili dipendono sempre dalla forza dell'impulso spirituale che anima l'idea incorporata nella sua forma pensiero. Il lavoro si compie nel mondo delle idee e non negli effetti fisici. Gli aspetti fisici risponderanno automaticamente all'impulso spirituale.

SALVAGUARDARSI DALLA MORTE

Veniamo ora alla seconda fase del nostro studio delle parole finali di questa regola. Abbiamo trattato del modo di salvarsi dai pericoli inerenti alla creazione di forme pensiero da parte di un essere umano che ha imparato, o sta imparando, a creare sul piano mentale. Molto si sarebbe potuto dire sull'incapacità della maggioranza degli studenti a pensare con chiarezza. Il pensare con chiarezza comporta la capacità di dissociarsi, almeno temporaneamente, da tutte le reazioni e attività di natura emotiva. Finché il corpo astrale è in uno stato di moto incessante e i suoi umori e sentimenti sono abbastanza potenti da attirare l'attenzione, i processi di pensiero puro e positivo non sono possibili. Finché non vi sia una comprensione più generale del

valore della concentrazione e della meditazione e finché la natura della mente e le sue modificazioni non siano più universalmente comprese, ulteriori insegnamenti su questo soggetto sarebbero inutili.

493 In queste istruzioni ho cercato di indicare i primi passi in materia di psicologia esoterica e ho trattato principalmente della natura e del metodo d'addestramento del corpo astrale. La psicologia della mente, la sua natura e le sue modificazioni potranno essere trattate più dettagliatamente ancora prima della fine di questo secolo, ma non è ancora giunto il momento.

Il nostro soggetto ora riguarda il salvarsi dalla natura corporea mediante il processo della morte.

Due fattori devono essere tenuti presente mentre cerchiamo di studiare i mezzi per pervenire a tale salvezza.

Primo. Per natura corporea intendo la personalità integrata, ossia il complesso della struttura umana, composta di corpo fisico, veicolo eterico o vitale, materia (o stato d'essere) della natura di desiderio e sostanza mentale. Tutti questi elementi costituiscono gli involucri o forme esteriori dell'anima incarnata. L'aspetto coscienza a volte è focalizzato nell'uno, a volte nell'altro, oppure è identificato con la forma o con l'anima. L'uomo di media evoluzione opera facilmente ed è autocosciente nel corpo fisico e nell'astrale. L'uomo intelligente e altamente evoluto, a questi due aspetti ha aggiunto il controllo cosciente del suo strumento mentale, sebbene solo in alcuni dei suoi aspetti, come le facoltà mnemoniche e analitiche. Inoltre, in alcuni casi è riuscito a unificare questi tre aspetti in una personalità che opera coscientemente. L'aspirante comincia a capire qualcosa del principio di vita che anima la personalità, mentre il discepolo utilizza tutti e tre gli aspetti, poiché ha coordinato, o allineato, anima, mente e cervello e comincia quindi a operare con il suo strumento soggettivo ossia con gli aspetti dell'energia.

Secondo. Questa salvezza è determinata dalla corretta comprensione dell'esperienza mistica che chiamiamo morte. Questo sarà il nostro tema e il soggetto è così immenso che potrò soltanto indicare alcune linee di pensiero sulle quali l'aspirante potrà riflettere e postulare alcune premesse che potrà in seguito elaborare. Ci limiteremo inoltre principalmente alla morte del corpo fisico.

494 Prima di tutto definiamo questo misterioso processo cui tutte le forme sono soggette e che spesso rappresenta soltanto la temuta fine, temuta perché non compresa. La mente dell'uomo è così poco sviluppata che il timore dell'ignoto, il terrore di ciò che è inconsueto e l'attaccamento alla forma hanno creato una situazione in cui una delle circostanze più benefiche nel ciclo di vita di un Figlio dì Dio che s'incarna, è considerata come qualche cosa da evitare e rinviare il più a lungo possibile.

La morte, se solo potessimo rendercene conto, è una delle nostre attività più praticate. Siamo morti molte volte e moriremo molte volte ancora. La morte riguarda essenzialmente la coscienza. In un dato momento siamo coscienti sul piano fisico e un momento dopo ci siamo ritirati su un altro piano dove siamo attivamente coscienti. La morte conserverà per noi il suo vecchio aspetto terrificante solo fintanto che la nostra coscienza s'identificherà con la forma. Non appena ci riconosceremo quali anime e scopriremo di essere in grado di focalizzare la nostra coscienza, o senso di consapevolezza, in qualsiasi forma o piano a volontà, o in qualunque direzione entro la forma di Dio, per noi la morte non esisterà più.

Per l'uomo comune la morte è la fine catastrofica che comporta la fine di tutti i rapporti umani, la cessazione d'ogni attività fisica, lo spezzarsi di tutti i legami d'amore e d'affetto e il passaggio (non voluto e al quale ci si ribella) nell'ignoto e nel temuto. È come lasciare un ambiente illuminato e riscaldato, accogliente e familiare, dove sono riuniti i nostri cari, per uscire nella notte fredda e buia, soli ed invasi da terrore, sperando il meglio, ma senza alcuna certezza.

495 Gli uomini dimenticano tuttavia che ogni notte, durante le ore di sonno, noi moriamo al piano fisico e siamo vivi e attivi altrove. Essi dimenticano di aver già acquisito la facoltà di lasciare il corpo fisico, ma non potendo riportare nella coscienza del corpo fisico il ricordo di quel passaggio e del successivo periodo di vita attiva, non riescono a collegare morte e sonno.

La morte, dopo tutto, non è che un intervallo più lungo nella vita attiva del piano fisico; semplicemente, "si esce" per un periodo più lungo. Il processo del sonno quotidiano e quello della morte sono tuttavia identici, con la sola differenza che nel sonno il filo magnetico, o corrente d'energia lungo la quale scorre la forza di vita, è mantenuto intatto e costituisce il sentiero di ritorno nel corpo. Nella morte questo filo della vita viene spezzato. Quando ciò è avvenuto, l'entità cosciente non può tornare al corpo fisico denso e quel corpo, privato del principio di coesione, si disintegra.

Si ricordi che il proposito e la volontà dell'anima, la determinazione spirituale di essere e fare, utilizza il filo dell'anima, il sutratma, la corrente di vita, quale mezzo d'espressione nella forma. Quando giunge al corpo, questa corrente di vita si differenzia in due correnti, o due fili, e si "ancora" se cosi posso esprimermi, in due punti del corpo. Ciò è simbolo della differenziazione di Atma, o Spirito, nei suoi due riflessi: anima e corpo. L'anima, o aspetto coscienza, che rende l'essere umano un'entità razionale e pensante, per mezzo di un aspetto di questo filo è "ancorata" in una "sede" posta nel cervello, nella regione della ghiandola pineale. L'altro aspetto della vita, che anima ogni atomo del corpo e costituisce il principio di coesione o integrazione, raggiunge il cuore, dove si focalizza o si "ancora". Da questi due punti l'uomo spirituale cerca di dominare lo strumento. In tal modo è reso possibile il funzionamento sul piano fisico e l'esistenza oggettiva diventa un modo d'espressione temporaneo.

496 L'anima, stabilita nel cervello, rende l'uomo un'entità razionale e intelligente, autocosciente e autodiretta; egli è cosciente del mondo in cui vive, in misura diversa secondo il punto d'evoluzione raggiunto e il conseguente sviluppo dello strumento, il quale ha una triplice espressione. Vi sono prima di tutto le nadi e i sette centri di forza; vi è poi il sistema nervoso, suddiviso in tre parti, cerebrospinale, simpatico e periferico; vi è infine il sistema endocrino, che potrebbe essere considerato come l'aspetto più denso o l'esteriorizzazione degli altri due.

L'anima, che ha sede nel cuore, è il principio di vita, il principio di autodeterminazione, il nucleo centrale d'energia positiva per mezzo del quale tutti gli atomi del corpo sono tenuti al loro giusto posto e subordinati alla "volontà di essere" dell'anima. Questo principio di vita utilizza la corrente sanguigna quale mezzo d'espressione e di controllo e, dato lo stretto rapporto fra il sistema endocrino e la corrente sanguigna, abbiamo i due aspetti dell'attività dell'anima riuniti in modo da fare dell'uomo un'entità vivente, cosciente e funzionante governata dall'anima, che esprime il proposito dell'anima in tutte le attività della vita quotidiana.

La morte è dunque, letteralmente, il ritrarsi di queste due correnti d'energia dal cuore e dalla testa, ciò che determina di conseguenza la perdita totale di coscienza e la disintegrazione del corpo. La morte differisce dal sonno in quanto *entrambe* le correnti d'energia si ritirano. Nel sonno si ritrae soltanto il filo di energia ancorato nel cervello e, quando ciò avviene, l'uomo perde la coscienza. Con ciò intendiamo che la sua coscienza o senso di consapevolezza sì focalizza altrove. La sua attenzione non è più diretta alle cose tangibili e fisiche, ma è rivolta a un altro mondo di esistenza e si accentra in un altro apparato o strumento. Nella morte, entrambi i fili sono ritirati o unificati nel filo della vita.

497 La vitalità cessa di penetrare attraverso la corrente sanguigna e il cuore cessa di battere, proprio come il cervello cessa di percepire e il silenzio s'instaura. La casa è vuota. L'attività cessa, eccettuata quella mirabile e immediata attività che è prerogativa della materia stessa e che si esprime nel processo di decomposizione. Sotto certi aspetti, quel processo indica quindi l'unità dell'uomo con tutto ciò che è materiale; esso dimostra che egli fa parte della natura stessa e per natura intendiamo il corpo della Vita Unica nella quale "viviamo, ci muoviamo e siamo". Nei tre termini vivere, muoversi ed essere è racchiuso tutto. *Essere* è consapevolezza, autocoscienza ed auto-espressione; la testa e il cuore dell'uomo ne sono i simboli exoterici. *Vivere* è energia, desiderio manifestato, coesione e adesione a un'idea; il cuore e il sangue ne sono i simboli exoterici. *Muoversi* indica l'integrazione e la risposta dell'entità vivente e consapevole che esiste entro l'attività universale; stomaco, pancreas e fegato ne sono i simboli.

È interessante tener presente, sebbene sia incidentale al nostro soggetto, che nei casi di ebetismo e idiozia, come pure nello stadio dell'età avanzata che definiamo decadenza senile, il filo ancorato nel cervello si è ritirato, mentre quello che trasmette l'impulso di vita rimane anco-

rato nel cuore. Vi è vita, ma nessuna consapevolezza intelligente; vi è movimento, ma nessuna direzione intelligente. In caso di decadenza senile, se nel corso della vita è stato utilizzato uno strumento d'ordine elevato, un apparente funzionamento intelligente può perdurare, ma non è che un'illusione, dovuta alla vecchia abitudine e al vecchio ritmo già stabilito e non ad un proposito coerente e coordinato.

498 Si deve inoltre notare che la morte avviene sotto la direzione dell'Ego, anche se l'uomo ne è totalmente inconsapevole. Nella maggioranza dei casi quel processo si attua automaticamente, poiché quando l'anima ritrae la sua attenzione, la reazione inevitabile sul piano fisico è la morte, sia per astrazione del duplice filo della vita e della ragione, oppure per astrazione del filo d'energia mentale, mentre la corrente vitale continua a funzionare attraverso il cuore, ma senza alcuna consapevolezza intelligente. L'anima è occupata altrove, sul proprio piano e nei propri compiti. Nel caso d'esseri umani altamente evoluti, vi è spesso un senso di previsione della morte, derivante dal contatto egoico e dalla consapevolezza dei desideri dell'Ego. A volte è noto il giorno esatto della morte, mentre l'autodeterminazione perdura fino al momento finale del ritiro. Quando si tratti di iniziati, vi è molto di più. La comprensione intelligente delle leggi di astrazione consente a colui che sta effettuando la transizione di ritirarsi coscientemente dal corpo fisico, in piena consapevolezza di veglia, e continuare a operare sul piano astrale. Ciò comporta la conservazione della continuità dì coscienza, cosicché fra il senso di consapevolezza del piano fisico e quello dello stato post mortem non vi è interruzione. L'uomo sa di essere quello che era prima, sebbene privo di uno strumento che gli permetta il contatto con il piano fisico. Egli rimane consapevole dei sentimenti e dei pensieri di coloro che ama, sebbene non possa percepire il veicolo fisico denso e venire in contatto con esso. Egli può comunicare con essi sul piano astrale o telepaticamente, tramite la mente, se essi sono in rapporto con lui, mentre ogni comunicazione che implichi l'uso dei cinque sensi fisici di percezione gli è necessariamente preclusa. È utile ricordare però che, emotivamente e mentalmente, il rapporto può essere più stretto e più sensibile di quanto sia mai stato prima, poiché egli è liberato dall'ostacolo del corpo fisico.

499 Due fattori impediscono tuttavia tale rapporto: l'intenso dolore e le violente emozioni di coloro che sono rimasti e, nel caso dell'uomo comune, la sua stessa ignoranza e lo sbigottimento di fronte alle nuove condizioni in cui si trova, sebbene esse siano in realtà condizioni già note, se solo potesse rendersene conto. Quando gli uomini avranno superato la paura della morte e acquisita la comprensione del mondo post mortem, non basata su allucinazioni o isterismi o su conclusioni (spesso poco intelligenti) del medium comune che parla sotto il dominio della propria forma pensiero (che egli stesso ha costruito insieme a coloro che partecipano alla seduta), il processo della morte sarà dominato nel modo più opportuno. Lo stato di coloro che rimangono sarà trattato con cura in modo che il rapporto non venga interrotto e non vi sia un errato dispendio d'energia.

Oggi esiste una grande differenza fra il metodo scientifico di portare gli esseri in incarnazione e il modo assolutamente cieco, spesso pieno di paura e certamente del tutto ignaro in cui li accompagnamo quando ne escono. Oggi cerco di aprire una porta, in occidente, ad un nuovo metodo più scientifico di seguire il processo della morte e mi esprimerò con grande chiarezza. Quanto dirò non vuole in alcun modo sostituirsi alla moderna scienza medica con i suoi palliativi e la sua abilità. Ciò che intendo sostenere è un modo sano di accostarsi alla morte; il consiglio che cerco di dare è che quando la sofferenza sì è esaurita e sopravviene la calma, al morente sia concesso di prepararsi alla grande transizione, anche se sembra in stato di incoscienza. Non si dimentichi che la sofferenza, per prodursi, richiede forza e una consistente presa sul sistema nervoso. È forse impossibile concepire il giorno in cui l'atto di morire sarà un finale trionfante dell'esistenza? È forse impossibile immaginare il giorno in cui le ore passate sul letto di morte non saranno che un glorioso preludio a una dipartita cosciente? Quando il fatto che l'uomo sta per eliminare le limitazioni dell'involucro fisico sarà per lui e per coloro che lo attorniano una conclusione gioiosa e lungamente attesa?

500 Riuscite a visualizzare il momento in cui invece di lacrime, paura e rifiuto di riconoscere l'inevitabile, il morente e i suoi cari si accorderanno mutuamente sull'ora e in cui il trapasso

sarà caratterizzato soltanto dalla gioia? Il momento in cui il pensiero del dolore non penetrerà nelle menti di coloro che rimangono e la morte sarà considerata come un evento più felice della nascita o del matrimonio? Vi assicuro che fra non molto sarà così per i più intelligenti e a poco a poco per tutti. Voi affermate che finora vi è soltanto fede nell'immortalità, ma nessuna evidenza certa. Le numerose testimonianze, la certezza interiore del cuore umano, il fatto che nella mente degli uomini l'idea dell'immortalità esista, ne sono un'indicazione certa. Entro i prossimi cento anni l'indicazione sarà sostituita dalla convinzione e dalla comprensione, poiché si verificherà un evento e verrà fatta una rivelazione che muteranno la speranza in certezza e la fede in conoscenza. Nel frattempo si coltivi un nuovo atteggiamento nei confronti della morte e si crei una scienza della morte. Si faccia in modo che la morte cessi di sfuggire al nostro controllo e di sconfiggerci inevitabilmente; cominciamo a governare il nostro passaggio all'altro lato e a comprendere qualcosa del metodo di transizione.

Prima di trattare il soggetto più in dettaglio, vorrei accennare alla "rete esistente nel cervello", intatta nella maggioranza degli uomini, ma inesistente per il veggente illuminato.

Come ben sapete, il corpo umano comprende un corpo vitale che ne è alla base e lo compenetra; esso è la controparte del corpo fisico, è più largo del fisico ed è chiamato corpo o doppio eterico. È un corpo d'energia composto di centri di forza e delle nadi, o fili di forza. Questi sottostanno al sistema nervoso, composto di nervi e gangli nervosi, o ne sono la controparte. Nel corpo vitale umano vi sono due orifici per l'uscita della forza di vita.

501 Uno si trova nel plesso solare, l'altro nel cervello, alla sommità del capo, protetti entrambi da una fitta rete di materia eterica, composta di fili d'energia vitale che s'intrecciano.

Durante il processo della morte, la pressione dell'energia di vita preme contro la rete producendo infine un foro o un'apertura, dalla quale la forza di vita fuoriesce a mano a mano che la potenza dell'influsso d'astrazione dell'anima aumenta. Nel caso di animali, bambini o esseri umani polarizzati unicamente nel corpo fisico e astrale, l'uscita avviene dal plesso solare ed è quindi in quel punto che viene forata la rete, consentendo in tal modo il trapasso. Quando si tratti di uomini di tipo mentale o di unità umane ancora più evolute, viene perforata la rete che si trova alla sommità della testa, nella regione della fontanella, di nuovo consentendo l'uscita dell'essere razionale pensante. Negli psichici, nei medium e nei veggenti (chiaroveggenti e chiarudienti) di ordine minore, la rete del plesso solare è lacerata in modo permanente fin dall'inizio della vita ed essi entrano ed escono quindi facilmente dal corpo, andando in trance, e agiscono sul piano astrale. Essi non possiedono tuttavia la continuità di coscienza e sembra non esservi alcuna relazione fra la loro vita del piano fisico e gli eventi di cui riferiscono durante la trance e di cui sono totalmente inconsapevoli quando tornano alla coscienza di veglia. Tutta la loro attività si svolge al di sotto del diaframma e riguarda principalmente la vita senziente animale. Nel caso di chiaroveggenza cosciente o nell'attività degli psichici e veggenti di ordine elevato, non vi è trance, ossessione o medianità. È la rete esistente nel cervello che viene forata e l'apertura in quella regione permette l'afflusso di luce, informazioni e ispirazioni; essa conferisce pure il potere di passare allo stato di samadhi, che è la corrispondenza spirituale dello stato di trance proprio della natura animale.

502 Nel processo della morte vi sono perciò due uscite principali: il plesso solare per l'essere umano polarizzato nell'astrale e che tende al fisico, quindi la grande maggioranza, e il centro della testa per quello polarizzato nella mente e orientato allo spirito. Questo è il primo e più importante fatto da ricordare e sarà facile rendersi conto come la tendenza di una vita e il centro dell'attenzione determinino il modo di uscire dal corpo al momento della morte. Si potrà inoltre notare che lo sforzo di dominare la vita astrale e la natura emotiva, di orientare il proprio sé al mondo mentale e alle cose dello spirito abbiano un effetto importante sugli aspetti fenomenici del processo della morte.

Allo studente che pensi con chiarezza risulterà evidente che un'uscita riguarda l'uomo spirituale e altamente evoluto, mentre l'altra riguarda l'essere umano di grado inferiore, a uno stadio poco più avanzato di quello animale. E come stanno le cose per l'uomo di medio sviluppo? Temporaneamente viene usata una terza uscita; proprio sotto l'apice del cuore vi è un'altra rete eterica, che copre un foro d'uscita. Abbiamo perciò la situazione seguente:

1. L'uscita nella testa, usata dal tipo intellettuale, dai discepoli e iniziati del mondo.
2. L'uscita nel cuore, usata dagli uomini buoni, bene intenzionati, che sono buoni cittadini, amici intelligenti e filantropi.
3. L'uscita nella regione del plesso solare, usata dall'uomo emotivo, poco intelligente, irriflessivo e da coloro la cui natura animale è forte.

Questo è il primo punto delle nuove informazioni, che nel corso del prossimo secolo in Occidente diverranno lentamente di dominio pubblico. Molto è già noto ai pensatori orientali e costituisce il primo passo verso una comprensione razionale del processo della morte.

Il secondo punto da comprendere è che può esserci una tecnica del morire e che nel corso della vita ci si può esercitare all'uso di quella tecnica.

503 Per quanto riguarda quest'esercitazione cui l'uomo può sottoporsi, darò qualche cenno che servirà a conferire un nuovo significato a gran parte del lavoro che stanno compiendo ora tutti gli aspiranti. I fratelli maggiori della razza, che hanno guidato l'umanità attraverso lunghi secoli, ora sono molto attivi nel preparare gli uomini al prossimo grande passo da compiere. Tale passo condurrà ad una continuità di coscienza che eliminerà ogni paura della morte e legherà il piano fisico a quello astrale in un rapporto così stretto, da costituire in realtà un unico piano. Nello stesso modo in cui deve essere effettuata l'unificazione fra i vari aspetti dell'uomo, una unificazione analoga deve avvenire fra i diversi aspetti della vita planetaria. I piani devono essere unificati, come l'anima e il corpo. Tale unificazione è già stata largamente compiuta tra il piano eterico e quello fisico denso. Ora sta rapidamente progredendo fra il piano fisico e l'astrale.

Tale unificazione sta procedendo grazie al lavoro svolto dai ricercatori di tutti i settori del pensiero e della vita umani e la formazione che viene ora suggerita agli aspiranti seri e sinceri tende ad altri obiettivi e non soltanto all'unificazione di anima e corpo. Obiettivi ai quali non si è tuttavia data alcuna importanza, data l'abilità dell'uomo a dare rilievo a quelli sbagliati.

Ci si potrebbe chiedere se non sia possibile formulare una serie di regole semplici, che possano essere seguite da tutti coloro che ora stanno cercando di stabilire un certo ritmo, in modo che la vita non sia soltanto organizzata e costruttiva, ma che, giunto il momento di lasciare l'involucro esterno, non presenti alcun problema o difficoltà. Vi darò quindi quattro regole semplici che si ricollegano con gran parte di ciò che tutti gli studenti fanno in questo momento.

1. Imparate a mantenervi focalizzati nella testa con la visualizzazione, la meditazione e con la pratica costante della concentrazione; sviluppate la capacità di vivere sempre di più come il sovrano seduto sul trono fra le sopracciglia. Questa regola può essere applicata ad ogni occupazione quotidiana.
2. Imparate a servire con il cuore e non insistendo emotivamente in un'attività tesa a occuparsi degli affari degli altri. Prima di accingersi a qualsiasi attività del genere è necessario rispondere a due domande: - Rendo questo servizio come individuo ad un altro individuo oppure lo faccio come membro di un gruppo a un altro gruppo? Sono mosso da un impulso egoico, oppure dall'emozione, dall'ambizione di brillare o dal desiderio di essere amato o ammirato? - Queste due attività faranno sì che le energie vitali si focalizzino al di sopra del diaframma, annullando il potere d'attrazione del plesso solare. Questo centro diverrà dunque sempre meno attivo, limitando il pericolo che la rete venga forata in quel punto.
3. Imparate a ritirare la coscienza nella testa prima di accingervi al sonno. Questo è un preciso esercizio da praticare prima di addormentarsi. Non ci si dovrebbe permettere di cadere inconsapevolmente nel sonno, ci si dovrebbe invece sforzare di conservare la coscienza intatta fino a pervenire ad un passaggio cosciente nel piano astrale. Si deve cercare di rilassarsi, di mantenere viva l'attenzione e tendere costantemente verso il centro della testa, poiché fintanto che l'aspirante non ha appreso a mantenere una costante consapevolezza dei processi che precedono il sonno e a conservare contemporaneamente la sua positività, questo lavoro presenta dei pericoli. I primi passi devono es-

sere compiuti con intelligenza e proseguiti per molti anni prima di acquisire la capacità di astrarsi.

4. Annotate e osservate tutti i fenomeni connessi al processo di ritiro, sia durante la meditazione che al momento di addormentarsi. Si vedrà, ad esempio, che molte persone si svegliano con un sussulto quasi penoso non appena si sono addormentate. Ciò è dovuto al fatto che la coscienza sguscia attraverso una rete non abbastanza sgombra e un orificio parzialmente chiuso. Altri odono uno scoppio molto forte nella testa, causato dalle arie vitali che vi si trovano, di cui generalmente non siamo consapevoli, e indotto da una sensibilità uditiva interna che rende consapevoli di suoni sempre presenti, ma di solito non percepiti. Altri, addormentandosi vedranno luce, nubi colorate o strisce color viola, tutti fenomeni eterici. Questi fenomeni non hanno vera importanza, sono tutti connessi al corpo vitale, alle emanazioni praniche e alla rete di luce.

505 La pratica di quest'esercizio e delle quattro regole, proseguita per un certo numero di anni faciliterà molto la tecnica della morte, poiché l'uomo che ha imparato a governare il proprio corpo quando si addormenta, è in posizione di vantaggio rispetto a quello che non ha mai prestato attenzione al processo.

Attualmente posso dare solo alcuni suggerimenti riguardo alla tecnica del morire. Non mi occuperò dell'atteggiamento di coloro che assistono il morente, ma soltanto dei fattori che facilitano il trapasso dell'anima.

Prima di tutto, nella stanza regni il silenzio. Questo avviene spesso in modo naturale. Si ricordi che di solito il morente non è cosciente. Questa incoscienza è solo apparente e non reale. In novecento casi su mille vi è consapevolezza cerebrale e piena coscienza di ciò che avviene, ma la volontà di esprimersi è paralizzata e vi è totale incapacità di generare l'energia che sarebbe indice di vitalità. Se nella stanza regnano silenzio e comprensione, l'anima in procinto di allontanarsi può rimanere padrona del proprio strumento con lucidità fino all'ultimo istante e provvedere alla debita preparazione.

506 Più tardi, quando vi sarà maggior conoscenza dei colori, nella camera del morente saranno ammesse solo luci color arancione, che verranno installate con il dovuto cerimoniale una volta accertato che non vi sia più alcuna possibilità di guarigione. Il colore arancione favorisce la focalizzazione nella testa, come il rosso stimola il plesso solare e il verde ha un preciso effetto sul cuore e sulle correnti di vita.

Quando si conosceranno meglio gli effetti del suono, verrà usato un certo genere di musica, ma ancora non esiste un tipo di musica che possa facilitare l'opera dell'anima che si ritrae dal corpo, sebbene alcune note dell'organo possano risultare efficaci. Se al momento esatto della morte è fatta risuonare la nota del morente, essa coordina le due correnti d'energia e infine spezza il filo della vita; ma sarebbe troppo pericoloso trasmettere ora questa conoscenza che potrà essere impartita solo più tardi. Vorrei indicare il futuro e le linee lungo le quali si svilupperanno gli studi dell'occultismo.

Si scoprirà pure che esercitando una pressione su certi centri nervosi e certe arterie si facilita il trapasso. (Questa scienza della morte, come molti sanno, è custodita nel Tibet.) Una pressione sulla vena iugulare, su certi grandi nervi nella regione della testa e su un punto particolare del midollo allungato si rivelerà un aiuto efficace. Verrà elaborata una precisa scienza della morte, ma questo solo quando il fatto dell'anima sarà riconosciuto e la sua relazione con il corpo sarà dimostrata scientificamente.

Verranno usate anche frasi mantriche, impresse in modo definito nella coscienza del morente dalle persone che lo assistono, oppure esse saranno usate deliberatamente e mentalmente dal morente stesso. Il Cristo ne diede una dimostrazione quando esclamò ad alta voce: "Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito!". Ne abbiamo un altro esempio nelle parole: "Lascia, o Signore, che il tuo servo se ne vada in pace!" Anche l'uso costante della Parola Sacra, cantata in tono sommesso o in una tonalità particolare (alla quale il morente potrebbe rispondere) in futuro potrà far parte del rituale della transizione, accompagnato dall'unzione, come è ancora praticata nella Chiesa cattolica. L'estrema unzione ha un fondamento scientifico e occulto.

507 Il morente dovrebbe essere collocato in modo che la sommità della testa sia rivolta a oriente, mentre mani e piedi dovrebbero essere incrociati. Nella stanza dovrebbe essere bruciato solo legno di sandalo e nessun altro tipo d'incenso dovrebbe essere permesso, poiché il legno di sandalo è l'incenso del primo raggio, il raggio distruttore, e l'anima è in procinto di distruggere la propria dimora.

Questo è tutto ciò che posso attualmente comunicare al pubblico in genere riguardo alla morte. Ma scongiuro tutti voi di approfondire il soggetto della morte e della sua tecnica quanto più è possibile e di proseguire le ricerche occulte sull'argomento.

REGOLA NUMERO DODICI

510

La rete pulsa. Si contrae e si espande. Che il mago si ponga nel punto di mezzo e liberi così quei "prigionieri dei pianeta" la cui nota corrisponde ed è correttamente intonata a ciò che deve essere compiuto.

Interludi e cicli
I prigionieri dei pianeta

*****

REGOLA NUMERO DODICI

INTERLUDI E CICLI

511 Veniamo ora alle quattro regole che riguardano il piano fisico. In molti sensi la loro comprensione è assai più difficile di quella delle altre regole, proprio come l'applicazione pratica è molto più difficile del teorizzare. Siamo spesso in grado di pensare con chiarezza e desiderare nel senso corretto, ma attuare le idee soggettive nella manifestazione del piano fisico, secondo la legge e in modo costruttivo, non è mai cosa facile.

È tuttavia giusto che, a questo punto, il mago bianco cominci a svolgere il suo vero lavoro ed è giusto che qui incontri anche insuccessi e si accorga che la comprensione interiore della realtà non si risolve necessariamente in una attività creativa corretta. Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* vi sono alcuni punti interessanti per noi, che vorrei citare in parte:

> "A questo punto sarà utile ricordare che nel lavoro di creazione il mago bianco si avvale delle influenze dei raggi in manifestazione. Quando il quinto, il terzo e il settimo raggio sono al potere, sia in arrivo, all'apice o al declino, il lavoro è molto più facile di quando il secondo, il sesto o il quarto sono predominanti. Attualmente, come sappiamo, il settimo raggio sta rapidamente assumendo il predominio ed è una delle forze con le quali l'uomo può lavorare più facilmente. Sotto questo raggio sarà possibile costruire una nuova struttura per la civiltà che sta rapidamente decadendo ed erigere il nuovo tempio desiderato per l'impulso religioso. Sotto la sua influenza, l'opera dei numerosi maghi inconsapevoli sarà molto facilitata." (pagg. 1021-1022 ed. ingl.)

È quindi evidente che il giorno dell'opportunità è giunto e che la prossima generazione potrà, se vorrà, compiere l'opera magica con molti dei fattori presenti, che tenderanno a produrre risultati soddisfacenti.

512 Il quinto raggio sta perdendo potere, ma il suo influsso può essere ancora avvertito; il terzo raggio è all'apice, mentre il settimo raggio entra rapidamente in attività. Accadranno perciò molte cose che potranno portare l'uomo al successo, purché egli mantenga costantemente un giusto orientamento, purezza di movente e di vita, un corpo emotivo stabile e ricettivo e l'allineamento interiore che rende la sua personalità un vero veicolo della sua anima o Sé.

Un'interessante analogia scaturisce dallo studio delle parole: "La rete pulsa. Si contrae e si espande." Il concetto che ne è alla base è quello di pulsazione, di diastole e sistole, di flusso e riflusso, d'attività ciclica, di giorno dell'opportunità e di notte dell'inattività, di afflusso e deflusso, del susseguirsi di apparizione e scomparsa che indica il fluire di tutte le vite in tutti i regni e in tutte le dimensioni. Il ciclo del giorno e della notte, inevitabile contrassegno della esistenza manifesta, deve essere riconosciuto. Una delle cose che ogni discepolo deve imparare (esprimendo la verità nei termini più semplici) è di pervenire a quella saggezza basata sulla conoscenza del momento giusto per lavorare o astenersene, sulla comprensione dei periodi o interludi caratterizzati dalla parola o dal silenzio. Qui si compiono molti errori, qui molti collaboratori non riescono ad aver successo. Questa regola può essere parafrasata con le parole seguenti, che meritano attenta riflessione e che vi spiegherò.

Dio respira e la Sua vita che pulsa emana dal cuore divino e si manifesta come energia vitale di tutte le forme. Essa fluisce, pulsando secondo i suoi cicli, attraverso tutta la natura. Ciò costituisce la divina inspirazione ed espirazione. Fra l'espirare e l'inspirare vi è un periodo di silenzio e il momento per un lavoro efficiente. Se i discepoli impareranno a utilizzare questi intervalli, potranno liberare i "prigionieri del pianeta", ciò che rappresenta l'obiettivo di tutta l'opera magica compiuta in questo periodo mondiale.

513 Non è necessario che ci occupiamo della maniera in cui questa Vita Una del sistema solare operi in questi ampi intervalli di silenzio meditativo, chiamati tecnicamente pralaya. L'attività della Mente Universale e il suo proposito comprensivo potranno essere percepiti soltanto quando ciascun figlio di Dio entrerà coscientemente in possesso del suo retaggio divino. Il

modo di operare per mezzo del quale la nostra Vita planetaria utilizza i cicli di silenzio non riguarda che quella Vita stessa e dobbiamo ricordare che ogni Logos planetario ha una pulsazione differente, intervalli periodici diversi e il proprio metodo esclusivo di procedere.

Ciò che concerne lo studente di queste istruzioni è tuttavia il modo in cui egli stesso potrà giungere a una definita attività costruttiva durante i suoi intervalli. Per quanto riguarda il nostro studio, questi intervalli si suddividono in tre categorie:

1. Intervalli di vita, ossia i periodi in cui l'uomo spirituale è fuori dall'incarnazione e si è ritirato nella coscienza egoica. Per i meno evoluti questi periodi sono praticamente inesistenti; i cicli d'incarnazione si susseguono in modo estremamente rapido. Sul piano fisico, l'analogia di questa rapidità d'azione si trova nel continuo correre avanti e indietro dell'uomo comune per far fronte alle esigenze della sua esistenza e anche nella difficoltà che egli manifesta nel saper pazientare, attendere e raggiungere un equilibrio meditativo. Col procedere della evoluzione, i periodi di ritiro dall'incarnazione si prolungano sempre di più fino al momento in cui i periodi fuori dalla manifestazione fisica sono molto più lunghi di quelli trascorsi nella espressione esterna. A quel punto gli intervalli predominano. I periodi di espirazione (esalazione) e di inspirazione (inalazione) sono relativamente brevi e, si tenga ben presente, questi due periodi sono caratterizzati e dominati dai propositi dell'anima, formulati e registrati nella mente durante gli intervalli fra i due stadi più attivi dell'esperienza.

514 La vita interiore, lentamente sviluppatasi durante gli intervalli ciclici, diviene il fattore predominante. L'uomo assume un atteggiamento sempre più soggettivo e l'espressione del piano fisico è soprattutto effetto della vita interiore di pensiero piuttosto che risultato della reazione alle circostanze del piano fisico e dell'irrequietezza della natura di desiderio.

2. Il flusso e riflusso della vita giornaliera nel corso di un'incarnazione particolare mostrerà anch'esso i suoi intervalli, che l'aspirante dovrà imparare a riconoscere e utilizzare. Egli deve tener nota della distinzione fra intensa attività verso l'esterno, periodi di ritiro e intervalli in cui la vita esteriore sembra statica e priva d'interesse attivo. Deve far questo se vuole avvalersi pienamente dell'opportunità che l'esperienza della vita intende offrirgli. L'insieme della vita non si concentra in uno sfrenato e continuo correre al lavoro, ma neppure è una siesta eterna. Normalmente essa ha il suo battito ritmico, la sua vibrazione e la sua pulsazione particolare. In alcune vite il ritmo ed il sistema d'attività cambiamo ogni sette anni; in altre ogni nove od undici anni. In altre ancora i cicli sono più brevi e mesi di strenuo sforzo sono seguiti da mesi di apparente assenza d'ogni sforzo. Vi sono poi persone la cui organizzazione è così sensibile, che nel bel mezzo del lavoro si presentano eventi e circostanze che le costringono a un temporaneo ritiro, durante il quale assimilano le lezioni apprese nel corso del periodo di lavoro precedente.

515 Due gruppi di esseri umani agiscono senza un apparente flusso e riflusso sul piano fisico, ma manifestano un impulso costante all'azione. Sono gli esseri così poco progrediti e tanto in basso sulla scala evolutiva (se così posso esprimermi), ancora prevalentemente animali, che non hanno reazioni mentali alle circostanze, ma rispondono semplicemente al richiamo delle necessità fisiche e impiegano il tempo per soddisfare i desideri. Ciò avviene senza sosta e nel loro modo di esprimersi vi è quindi ben poco che possa essere chiamato ciclico. Questi gruppi comprendono gli uomini che faticano senza pensare e quelli non civilizzati. Vi sono poi donne e uomini sul lato opposto della bilancia, già relativamente in alto sulla scala del progresso. Sono tanto emancipati dal lato puramente fisico e così consapevoli della natura di desiderio che hanno imparato a mantenere un'attività continua, basata sulla disciplina e il servizio. Essi operano coscientemente in base ai cicli di cui comprendono in qualche misura la natura. Essi conoscono l'arte divina di astrarre la coscienza in quella dell'anima in contemplazione e sanno controllare e saggiamente guidare il proprio lavoro nel mondo degli uomini. È la lezione che tutti i discepoli stanno imparando ed è l'alto conseguimento degli iniziati e dei lavoratori esperti dell'umanità.

3. Il terzo tipo di intervallo, quello che ci interessa maggiormente nel considerare il lavoro magico sul piano fisico, è l'intervallo raggiunto e utilizzato durante la meditazione. Lo studen-

te deve familiarizzarsi con questo intervallo, altrimenti non sarà in grado di lavorare con potenza. Questo intervallo o periodo di silenzio intenso è costituito di due parti distinte.

516 Vi è prima di tutto l'intervallo che chiamiamo contemplazione. Vorrei ricordarvi la definizione della contemplazione, data da Evelyn Underhill in un suo libro, che la descrive come "un intervallo fra due attività". Questo periodo di silenzio segue l'attività (che riesce così difficile al principiante) di allineare anima, mente e cervello, acquietare il corpo emotivo e raggiungere la concentrazione e la meditazione che serviranno a focalizzare e riorientare la mente verso un nuovo mondo e collocarla nella sfera d'influenza dell'anima. Corrisponde al periodo di inalazione. In questo ciclo, la coscienza che esce viene interiorizzata ed elevata. Quando tale sforzo è coronato da successo, la coscienza sguscia da ciò che chiamiamo personalità, il meccanismo, e diventa una coscienza diversa. L'anima sul proprio piano diventa attiva, mentre mente e cervello diventano consapevoli di tale attività. Nell'attività della personalità avviene una sosta, si crea un intervallo di attesa ispirata. Il meccanismo è completamente quiescente. La mente è tenuta ferma nella luce, mentre l'anima pensa, come è solita, all'unisono con tutte le altre anime, attinge alle risorse della Mente Universale e formula i propri propositi secondo il piano universale. Questo ciclo di registrazione dell'attività dell'anima è seguito da quello che potremmo chiamare processo di esalazione. L'intervallo si conclude; la mente in attesa riprende l'attività e, nella misura in cui è stata correttamente orientata e tenuta in un atteggiamento di pura ricettività, diviene interprete e strumento dell'anima, che ora ha rivolto la sua luce sulla personalità attenta". Con questo mezzo si possono ora elaborare i piani percepiti durante il periodo di contemplazione. La natura emotiva è spinta dal desiderio di rendere oggettivi i piani con cui la mente riorientata cerca di colorare la sua esperienza, successivamente il cervello riceve l'impressione trasmessa e la vita del piano fisico viene adattata in modo che quei piani possano essere opportunamente materializzati. Tutto questo presuppone naturalmente un meccanismo esercitato, adattato e che risponda in modo corretto, cosa veramente molto rara. La seconda parte dell'intervallo è possibile solo quando la prima, la contemplazione, sia raggiunta.

517 Il discepolo che cerca di cooperare con la Gerarchia dei Maestri e manifestare questa cooperazione con una partecipazione attiva al Loro lavoro sul piano fisico, deve imparare a lavorare non soltanto mediante la realizzazione contemplativa, ma anche mediante l'uso scientifico degli intervalli del respiro, fra i punti di inspirazione ed espirazione, nel senso puramente fisico del termine. Questa è la vera scienza e l'obiettivo del pranayama. La coscienza del cervello vi è necessariamente coinvolta. L'intervallo fra le fasi del respiro può essere utilizzato correttamente solo quando sia acquisita la facoltà di eseguire l'intervallo di contemplazione che riguarda l'anima, la mente e il cervello. Come la mente è stata tenuta nella luce ed è stata ricettiva all'impressione dell'anima, così il cervello deve essere mantenuto ricettivo all'impressione proveniente dalla mente.

Perciò, un intervallo (dal punto di vista dell'anima e della personalità unificate) si verifica dopo il periodo di inspirazione dell'anima, quando la coscienza che esce si è raccolta all'interno, mentre l'altro si verifica alla fine di quest'intervallo, quando l'anima si volge di nuovo coscientemente all'esterno, verso il mondo oggettivo; l'espirazione prende il posto dell'inspirazione e ha il proprio intervallo. Il discepolo deve imparare ad usare con destrezza questi due intervalli, uno dei quali produce effetti sulla mente, l'altro sul cervello.

Di questo processo di inspirazione ed espirazione divine, con i due intervalli di silenzio e di pensiero, vi è come sempre un'analogia sul piano fisico. Ripeterò gli effetti di questi intervalli. Nell'intervallo superiore, il pensiero astratto o divino s'imprime nell'anima e viene trasmesso alla mente in attesa; nel secondo intervallo la mente, mediante il pensiero concreto e un tentativo di dar forma al pensiero divino, impressiona il cervello e induce un'azione per mezzo del corpo fisico.

518 Gli studenti d'occultismo che hanno dimostrato devozione ed equilibrio mentale e che, per usare l'antica formula delle scuole di meditazione, hanno osservato i cinque comandamenti e le cinque regole raggiungendo il giusto equilibrio, possono cominciare a usare gli intervalli fra i due aspetti del respiro fisico per indurre un'attività intensa e impiegare il potere della volontà

per produrre effetti magici. La coscienza, focalizzata nel cervello e che ha partecipato alla contemplazione, ora può procedere al lavoro per materializzare il Piano sul livello fisico mediante l'energia della volontà, usata nel silenzio dall'uomo cosciente. Anche gli intervalli del respiro sono dunque due, uno dopo l'inspirazione e uno dopo l'espirazione; quanto più esperto sarà il discepolo, tanto più prolungato sarà l'intervallo e quindi tanto maggiore la possibilità di eseguire un lavoro magico focalizzato e di pronunciare le parole di potere che renderanno il proposito divino *realizzabile.*

Non sarebbe giusto né opportuno dilungarsi sul modo di utilizzare questi "punti di mezzo", come sono chiamati in questa regola, ai quali il mago si attiene e che usa nel lavoro costruttivo. In essi egli usa coscientemente l'energia, dirigendola nel modo che ritiene appropriato; in essi egli entra in contatto con le forze e le vite che potrà usare e comandare affinché gli portino ciò che gli occorre per favorire i propositi spirituali e per costruire le forme e gli organismi necessari allo scopo; in essi egli progredisce nell'opera di liberazione dei "prigionieri del pianeta" e in essi egli diviene cosciente dei suoi collaboratori, del gruppo di mistici del mondo e della gerarchia di anime.

In istruzioni come queste, che saranno lette dal grande pubblico, sarebbe oltremodo imprudente dare direttive più esplicite. È stato omesso quanto basta per rendere impossibile, salvo allo studioso profondamente istruito, di giungere alle necessarie correlazioni che permetterebbero di compiere il lavoro magico che può essere effettuato solo negli "intervalli". Potreste chiederne la ragione e perché i segreti del respiro siano così accuratamente custoditi. La ragione è che l'efficacia della magia nera si fonda proprio su questo. Vi è un punto del lavoro in cui magia bianca e magia nera usano necessariamente il medesimo stadio.

519 Vi sono uomini, dotati di potente volontà e di menti limpide e ben addestrate, ma animati unicamente da scopi egoistici, che hanno imparato ad usare l'intervallo inferiore, quello che riguarda il rapporto fra mente e cervello. Grazie ad un'intensa applicazione e alla conoscenza della scienza dei centri, essi hanno potuto realizzare i loro piani egoistici e imporre la loro volontà e autorità mentale ai "prigionieri del pianeta" causando molto danno. Essi non hanno alcun desiderio di utilizzare l'intervallo superiore, in cui l'anima è attiva e la mente è responsiva. A loro interessano soltanto l'attività intellettuale e la rispondenza del cervello all'impressione della mente. Come vedete, maghi bianchi e maghi neri utilizzano entrambi l'intervallo inferiore ed entrambi conoscono il significato degli intervalli nella respirazione fisica. Ma il mago bianco opera dal livello dell'anima verso il mondo manifestato, cercando di attuare il Piano divino, mentre il mago nero opera dal livello dell'intelletto e cerca di pervenire ai propri fini separativi. La differenza non consiste soltanto nel movente, ma anche nell'allineamento, nella sfera della coscienza e nel suo campo d'espansione. Comprenderete quindi perché tutti i veri istruttori dimostrino un'estrema cautela quando cercano d'insegnare la natura del lavoro magico. Solo a chi è provatamente sincero, puro e scevro di egoismo possono essere impartite istruzioni complete. Nulla impedisce di fornire a tutti le informazioni riguardanti gli intervalli maggiori, fra anima e mente, fra mente e cervello. Soltanto a pochi possono invece essere affidate le importanti conoscenze sugli intervalli minori, che si producono nel corpo fisico tra le fasi della respirazione e nella coscienza del cervello.

Prima di occuparci dei "prigionieri del pianeta" e del lavoro da fare con essi, potrebbe essere interessante trattare di un altro punto.

520 In questo momento l'umanità sta attraversando un ciclo d'attività eccessiva. Per la prima volta nella storia umana quest'attività comprende il genere umano su vasta scala e in tutti e tre gli aspetti della coscienza della personalità. Corpi fisici, stati di coscienza emotivi e mentali, sono tutti in una fase di potente cambiamento radicale. Questa triplice attività unificata è accresciuta da un ciclo d'attività planetaria ugualmente intensa, dovuta all'avvento di una nuova era, al passaggio del Sole in un nuovo segno zodiacale e alla preparazione che ne deriva per adattare l'uomo a operare più facilmente con le nuove forze ed energie che agiscono su di lui. Al centro della vita umana, il gruppo dei nuovi servitori del mondo deve perciò far fronte a una reale necessità. La loro opera consiste principalmente nel mantenere un legame così stretto con l'anima dell'umanità (costituita di tutte le anime sul loro livello di esistenza) per mezzo

dell'attività della loro stessa anima, in modo che vi siano sempre coloro che possono "operare negli intervalli", far progredire il Piano e mante nere la visione davanti agli occhi di coloro che ancora non sono in grado di penetrare nell'alto luogo segreto. Come ho ripetuto più volte, essi devono imparare a lavorare soggettivamente e devono farlo allo scopo di preservare (in questo ciclo d'attività ed espressione exoterica) il potere, latente in tutti, di ritirarsi nel centro. In senso simbolico, essi costituiscono la porta. Le capacità e i poteri possono estinguersi per mancato uso; il potere di astrazione divina e la facoltà di trovare quello che è stato chiamato "l'aureo sentiero che conduce al limpido stagno e quindi al Tempio del Ritiro" non devono essere perduti. Questo è il primo compito del gruppo di mistici del mondo ed essi devono tenere il sentiero aperto e il cammino libero da ostacoli. Altrimenti la magia bianca potrebbe temporaneamente estinguersi e i propositi egoistici della natura formale potrebbero assumere un indebito dominio. Tale terribile evento avvenne all'epoca dell'Atlantide e il gruppo allora esistente dovette ritirarsi dall'attività esterna e "ritirare dall'attività esteriore i misteri divini, celandoli ai curiosi e agli indegni".

521 Ora è in atto un nuovo tentativo di liberare i "prigionieri del pianeta". La Gerarchia, attraverso il Gruppo di Servitori del Mondo che si sta formando, sta cercando di esteriorizzarsi e restituire i misteri all'umanità, alla quale veramente appartengono. Se si vuole che il tentativo riesca, è fondamentalmente necessario che tutti voi che avete percepito la visione o scorto un frammento del piano prestabilito, rinnoviate la vostra dedizione al servizio dell'umanità, la vostra consacrazione all'opera di aiutare al massimo delle vostre capacità (riflettete a queste parole e scopritene il significato) tutti i servitori del mondo, che sacrifichiate il vostro tempo e diate il vostro denaro per promuovere lo sforzo dei Grandi Esseri. Non cessate, soprattutto, il vostro lavoro di meditazione; mantenete il legame interiore; pensate il vero in ogni momento. La necessità e l'occasione sono grandi e chiunque possa aiutare è chiamato nelle prime linee. Tutti possono essere in qualche modo utilizzati, se la vera natura del sacrificio sarà compresa, se verrà sviluppata l'abilità nell'azione e se ciascuno e tutti si sforzeranno di lavorare senza attaccamento.

I PRIGIONIERI DEL PIANETA

Dopo aver trattato del lavoro del mago bianco nella propria coscienza interiore e della necessità, per lui, d'imparare a cogliere il "punto di mezzo" quando usa gli interludi, sia maggiori che minori, prendiamo ora in esame l'obiettivo di tutto il suo lavoro. se egli è veramente un mago bianco. Si afferma chiaramente che quest'obiettivo è di liberare i "prigionieri del pianeta". Sarà dunque utile studiare chi siano questi prigionieri e quale sia il metodo che devono usare i discepoli per effettuare tale liberazione.

522 I prigionieri del pianeta si suddividono in due gruppi principali, naturalmente suscettibili di ulteriori suddivisioni. Nel complesso essi rappresentano tutte le forme di vita che generalmente chiamiamo subumane, dando però a tali parole un significato molto più ampio del consueto, che includa tutte le vite incorporate in una forma.

Le due suddivisioni sono le seguenti

La prima comprende la sostanza di tutte le forme, o la molteplicità delle minuscole vite atomiche che, con il potere del pensiero, vengono attratte nell'aspetto forma attraverso il quale tutte le esistenze, o tutte le anime, minerali, vegetali, animali e il corpo animale dell'uomo si esprimono. Questo fatto apre un vasto orizzonte e abbraccia praticamente tutta l'opera di creazione sul piano fisico, tanto che nemmeno possiamo accennarvi. In virtù della Legge di Attrazione e dell'attività impulsiva della Mente Universale, che elabora i propositi del Logos solare o del Logos planetario, questi costituenti della materia dello spazio, questi atomi di sostanza, vengono riuniti, manipolati in maniera ritmica e mantenuti insieme in una forma. Con questo metodo di creare, le esistenze vengono in manifestazione, partecipano all'esperienza del loro ciclo particolare, sia esso effimero come la vita di una farfalla o relativamente permanente

come la vita animante della divinità planetaria, indi svaniscono. In tal modo i due aspetti interessati, spirito e materia, sono messi in stretto rapporto ed esercitano necessariamente un effetto reciproco. La cosiddetta materia viene energizzata o "elevata", nel senso occulto del termine, dal suo contatto con il cosiddetto spirito. A sua volta lo spirito può accrescere la propria vibrazione per mezzo della sua esperienza nella materia. Dall'unione di questi due aspetti divini ne emerge un terzo, che chiamiamo anima; per mezzo dell'anima lo spirito sviluppa una facoltà di sentire, una consapevolezza cosciente e una capacità di rispondere che rimarranno sue anche quando, col tempo e ciclicamente, avverrà la separazione fra i due aspetti.

523 Di questo soggetto si parla esaurientemente nel *Trattato del Fuoco Cosmico* e non è quindi il caso che io mi ripeta. L'utilità di questo secondo trattato vuole essere più pratica e generale. Esso si occupa principalmente della formazione dell'aspirante, affinché egli agisca a sua volta quale creatore cosciente e, lavorando, serva i fini più elevati della Vita che lo attornia. In tal modo egli contribuisce al materializzarsi dei piani di Dio. Dare una formazione all'aspirante, indicargli le possibili tendenze e linee dell'evoluzione e definire il proposito che ne è alla base, è tutto ciò che si può impartire allo stadio in cui egli si trova attualmente. È quanto si è tentato di fare in queste istruzioni, cui si è aggiunto qualche nuovo insegnamento relativo al veicolo emotivo. Nel prossimo secolo, quando l'equipaggiamento dell'uomo sarà meglio sviluppato e quando vi sarà una comprensione più reale del significato dell'attività di gruppo, saranno possibili ulteriori informazioni, ma non è ancora giunto il momento. Per ora posso soltanto cercare le deboli parole atte a rivestire in qualche modo il pensiero. Rivestendolo esse lo limitano e mi sento colpevole di creare nuovi prigionieri che dovranno infine essere liberati. Tutti i libri non sono che prigioni di idee e solo quando la parola parlata e scritta sarà sostituita dalla comunicazione telepatica e dagli scambi intuitivi, il piano e il metodo per esprimerlo saranno compresi in modo più chiaro. Ora parlo in simboli; manipolo le parole per creare una data impressione; costruisco una forma pensiero che, se abbastanza dinamica, potrà imprimersi nel cervello di un trasmettitore, come siete voi. Ma così facendo, so bene quante cose debbano essere tralasciate e quanto raramente si possa fare qualcosa di più oltre ad accennare a una cosmologia, macrocosmica o microcosmica, in modo da trasmettere una immagine temporanea della realtà divina.

524 Vi parlo di leggi e cerco di formularle in modo intelligente, ma in realtà tratto degli impulsi divini che emanano da un Creatore cosmico e diventano leggi quando producono effetti nella materia dello spazio, dove non incontrano praticamente alcuna resistenza. Altri impulsi divini, che pure fluiscono ciclicamente, non hanno ancora portato una vibrazione così forte e non sono quindi stati tanto potenti quanto la vibrazione della sostanza combinata sulla quale hanno influito. Questi ultimi sono gli impulsi che chiamiamo spirituali e che speriamo vivamente di veder stabiliti come leggi della nuova era; essi dovranno sostituire le attuali leggi dell'universo o unirsi ad esse. Insieme instaureranno il nuovo mondo sintetizzato.

In che modo la parte può comprendere l'insieme? In che modo il piano completo può essere notato da un'anima che non vede che una minuscola frazione della struttura? Tenetelo ben presente mentre studiate e riflettete su queste istruzioni. Ricordate che, alla luce della futura conoscenza dell'umanità, tutto ciò che viene comunicato ora è paragonabile al contenuto di un libro di testo delle elementari rispetto a quello usato da un professore universitario. Servirà tuttavia a far passare l'aspirante dall'Aula dell'Apprendimento all'Aula della Saggezza, se saprà usare le informazioni offerte.

Imparate a essere telepatici e intuitivi, le forme verbali e le idee rivestite di una forma non saranno allora più necessarie. Potrete stare faccia a faccia con la nuda realtà, vivere e lavorare sul terreno delle *idee* e non nel mondo delle *forme.*

Lasciamo ora la vasta estensione di vite comprese nell'espressione generica di "sostanza atomica" e passiamo alla seconda considerazione, che riguarda i prigionieri del pianeta con i quali è più facile venire in contatto, la cui situazione generale può essere compresa in modo più specifico e che si trovano in rapporto più stretto con l'uomo. Gli uomini non sono ancora sufficientemente dotati per comprendere la natura delle unità d'energia elettrica, che incorporano quella che chiamiamo l'anima di tutte le cose e che è stata definita "anima mundi", vita e

anima di Colui nel quale tutte le esistenze incorporate vivono, si muovono e hanno il loro essere.

525 Per comprendere sarà necessario capire in qualche misura la parte che il quarto regno della natura rappresenta in rapporto al Tutto e lo scopo per cui questo aggregato di forme, che chiamiamo famiglia umana, esiste. Dobbiamo studiare la questione dal punto di vista del rapporto del quarto regno con il tutto e non dal punto di vista dello sviluppo individuale e progressivo dell'uomo e del ruolo che svolge quale unità umana entro la sfera invalicabile della famiglia umana. Useremo il termine umanità e parleremo della sua missione e funzione nel grande schema del Piano e nella sua attuazione. Ci riferiremo ad un'umanità composta di tutti i figli degli uomini. Essa include da un lato la gerarchia di adepti che si sono deliberatamente incarnati per operare entro i limiti del regno umano, dall'altro lato i meno evoluti che sono ancora più animali che uomini. Tra questi due estremi abbiamo i numerosi tipi diversi, più o meno evoluti, più o meno intelligenti, tutti compresi nella parola uomo.

L'umanità costituisce un centro d'energia nel cosmo, in grado di svolgere tre attività.

I. Innanzi tutto l'umanità risponde all'afflusso d'energia spirituale, che fluisce dal cosmo e, in senso simbolico, è composta di tre tipi d'energia.

1. Energia spirituale, come inadeguatamente la definiamo. Essa emana da Dio Padre e giunge all'umanità dal livello chiamato tecnicamente piano monadico, dalla sfera degli archetipi, la sorgente più elevata di cui l'uomo possa divenire cosciente. Pochi sono gli uomini in grado di rispondere a questo tipo d'energia. Per la maggioranza essa è praticamente inesistente. Uso il termine "Dio Padre" nel senso dell'Essere Assoluto.

526 2. Energia senziente, l'energia che fa dell'uomo un'anima. È il principio di consapevolezza, la facoltà di coscienza, il qualcosa inerente alla materia (quando messa in rapporto con lo spirito) che risveglia la rispondenza a un ampio campo esterno di contatti. È ciò che infine sviluppa nell'uomo il riconoscimento del Tutto, del Sé, e che lo conduce all'autodeterminazione e all'autorealizzazione. Pervenuto a questo stadio di sviluppo, che non è possibile nei regni subumani, l'uomo può divenire consapevole del primo tipo d'energia, già citato. L'energia di coscienza senziente proviene dal secondo aspetto della divinità, dal Cuore del Sole, come il primo emana, in senso tecnico ma simbolico, dal Sole Spirituale Centrale. Nell'essere umano troviamo l'analogia di questi due tipi di forza nell'energia nervosa, che agisce attraverso il sistema nervoso e ha sede nel cervello, e nell'energia di vita che ha sede nel cuore.

3. Energia pranica o vitalità. È la forza vitale inerente alla materia stessa, in cui tutte le forme sono immerse quali parti di una forma maggiore. Tutte le forme rispondono a questa energia. Essa proviene dal Sole fisico e opera attivamente sui corpi vitali d'ogni forma del mondo naturale, inclusa la forma fisica dell'umanità stessa.

Nella terminologia della Saggezza Eterna queste tre energie sono chiamate fuoco elettrico, fuoco solare, fuoco per attrito e lo scopo del loro rapporto reciproco è riassunto nelle seguenti parole tratte dalla *Dottrina Segreta:*

> "La Materia è il Veicolo per la manifestazione dell'Anima su questo piano d'esistenza; l'Anima è il Veicolo, su un piano superiore, per la manifestazione dello Spirito e questi tre sono una Trinità, sintetizzata dalla Vita che li pervade tutti."
>
> (*La Dottrina Segreta.* Vol. I°, pag. 80)

527 L'umanità, essendo il luogo d'incontro dei tre tipi d'energia, costituisce quindi un "punto di mezzo" nella coscienza del Creatore. Questo "punto di mezzo" deve essere colto dall'agente attivo che crea, in certo qual modo come l'aspirante deve imparare a cogliere il punto di mezzo nel piccolo frammento di lavoro creativo e magico che cerca di realizzare. L'umanità è designata a essere il mezzo con cui possono essere istituite certe attività. In realtà essa rappresenta il cervello della Divinità planetaria, le sue unità essendo analoghe alle cellule cerebrali del meccanismo umano. Come il cervello umano, costituito di un numero infinito di cellule responsive e senzienti, giunto allo stato di quiescenza può subire la debita impressione e diveni-

re il mezzo d'espressione dei piani e propositi dell'anima che trasmette le sue idee attraverso la mente, così la Divinità planetaria, che opera sotto l'ispirazione della Mente Universale, può imprimere nell'umanità i propositi di Dio e produrre i conseguenti effetti nel mondo dei fenomeni.

I membri della Gerarchia rappresentano coloro che hanno raggiunto pace e quiescenza e possono ricevere l'impressione; aspiranti e discepoli rappresentano le cellule cerebrali che cominciano a rientrare nel più ampio ritmo divino. Essi stanno apprendendo la natura della rispondenza. Le masse umane rappresentano i milioni di cellule cerebrali inutilizzate, che psicologi e scienziati dicono che noi possediamo ma non utilizziamo. Per vostro conto potrete elaborare più dettagliatamente quest'analogia, ma anche presa solo superficialmente, basta a rendervi evidente che, una volta compreso questo punto, il proposito per cui l'umanità esiste, l'obiettivo del gruppo di mistici e collaboratori mondiali e l'ideale proposto al singolo aspirante sono gli stessi di quelli proposti nella meditazione individuale; è il conseguimento dell'attenzione focalizzata e della quiete mentale in cui è possibile mettersi in contatto con la realtà, registrare il vero e il bello, come pure il proposito divino, in cui è possibile trasmettere al mondo fenomenico, sul piano fisico, l'energia necessaria per materializzare la realtà soggettiva.

528 L'aspirante fa tutto questo in rapporto con il proposito della propria anima, se il suo sforzo è coronato da successo; il discepolo impara a farlo in rapporto con il proposito di gruppo, mentre l'iniziato opera con il proposito planetario. Insieme essi costituiscono il gruppo interiore di cellule cerebrali vitali e attive nel cervello planetario, l'intero gruppo umano; è evidente che quanto più potente è la loro vibrazione unita e quanto più chiara è la luce che riflettono e trasmettono, tanto più rapidamente sarà attivata l'attuale massa inerte di cellule umane. La Gerarchia occulta sta alla Vita planetaria come la luce nella testa sta al discepolo giunto a un punto medio di risveglio, ma in una scala tanto più vasta e con un allineamento interiore così adeguato, che il vero significato di queste parole sfugge alla, comprensione dei lettori di queste istruzioni. Ciò che deve essere compreso è che, per mezzo dell'umanità sul piano fisico, la natura della realtà verrà rivelata, il vero e il bello si manifesteranno, il piano divino sarà infine attuato e l'energia verrà trasmessa a tutte le forme della natura consentendo alla realtà spirituale interiore di emergere.

II. Il secondo tipo d'attività di cui l'uomo è capace e un intenso e progressivo sviluppo a spirale entro la sfera invalicabile umana.

Questa frase include il metodo di sviluppo e l'intero procedimento di progresso di tutte le unità evolventi che chiamiamo uomini. Ma non è di questo che tratterò ora. La storia dello sviluppo strutturale dell'uomo, tutto il campo dell'evoluzione della coscienza e la storia di tutte le razze e di tutti i popoli che hanno vissuto o vivono sul nostro pianeta possono essere comprese in questo soggetto. Esso riguarda l'uso che l'umanità ha fatto di tutte le energie disponibili nel mondo naturale di cui fa parte, inerenti al quarto regno stesso e provenienti anche dal mondo delle realtà spirituali.

529 III. Il terzo tipo d'attività che dovrebbe occupare l'attenzione dell'umanità, ma che finora è poco compreso, è quello che dovrebbe agire come centro di trasmissione delle forze spirituali (forza dell'anima e energia spirituale unite e combinate) ai prigionieri del pianeta e alle vite incorporate negli altri regni della natura. Gli esseri umani tendono ad interessarsi soprattutto ai loro rapporti di gruppo superiori, al ritorno alla casa del Padre, a ciò che li spinge verso l'alto e lontano dal mondo fenomenico. Si preoccupano soprattutto di trovare il centro entro l'aspetto forma (ciò che chiamiamo anima) e, dopo averlo trovato, si adoprano per far conoscenza con quell'anima e in tal modo trovare la pace. Questo è giusto e in accordo con l'intento divino, ma il piano per l'uomo *non* è tutto qui e se l'obiettivo principale rimane limitato a quel punto, l'uomo si avvicina pericolosamente al rischio di cadere nell'insidia dell'egoismo e della separatività spirituali.

Quando un essere umano trova il centro, si unifica con esso ed entra in rapporto con la propria anima, la sua posizione nella famiglia umana si sposta automaticamente e, sempre in senso simbolico, egli scopre di far parte del centro di luce e comprensione che esotericamente

chiamiamo Gerarchia occulta, la nube di testimonianze, i discepoli del Cristo e altri nomi ancora secondo le particolari convinzioni del discepolo. Questa Gerarchia sta inoltre tentando di esteriorizzarsi nella forma del gruppo di Servitori Mondiali e quando un uomo ha trovato la propria anima e il principio di unità gli si è sufficientemente rivelato, anch'egli si trasferisce in questo gruppo più exoterico. Per il momento però, non tutti coloro che trovano il loro centro si collegano sia con il gruppo esteriore che con quello interiore. Egli si consacra allora all'opera magica di redimere le anime, di liberare i prigionieri del pianeta. Questa è la meta dell'umanità nel suo insieme e quando tutti i figli degli uomini avranno raggiunto l'obiettivo, questi prigionieri saranno liberati. Ciò avverrà poiché il lavoro magico verrà effettuato con intelligenza, in modo perfetto e gli esseri umani agiranno, in gruppo, quali trasmettitori d'energia spirituale pura, ciò che vivificherà ogni forma in tutti i regni della natura.

530 Considerando il problema dei prigionieri del pianeta e della loro futura liberazione, occorre ricordare che una delle forze alla base di tutto lo schema evolutivo è quella del Principio di Limitazione. È l'impulso primario che determina l'atto di creazione ed è strettamente connesso con quello della volontà e del suo riflesso inferiore, il desiderio. La volontà è desiderio, formulato così chiaramente e portato con tale potenza a una progressione intelligente, che il modo di materializzarlo è colto con tale accuratezza e potenziato con tale forza d'intento da renderne il risultato inevitabile. Ma la volontà pura è possibile soltanto al pensatore coordinato, alle entità veramente autocoscienti. Il desiderio è istintivo, o piuttosto inerente a tutte le forme, poiché tutte le forme e tutti gli organismi fanno parte di qualche pensatore primario e sono influenzati dal potente intento di quella forza primaria.

Il Principio di Limitazione è quindi il risultato della volontà animata da un proposito e del desiderio formulato di qualche Essere pensante; di conseguenza esso governa il processo di assunzione di una forma di tutte le vite incarnate. Questo Principio di Limitazione governa la portata di un'incarnazione, ne stabilisce la misura e il ritmo, ne determina la sfera d'influenza e produce l'apparenza illusoria di realtà che chiamiamo manifestazione.

I "prigionieri del pianeta" si suddividono in due categorie:

1. Le vite che agiscono sotto l'influsso di un proposito cosciente e che "limita la vita che è in loro" per un certo periodo. Essi assumono coscientemente una forma, conoscendo la fine fin dal principio. Questi Esseri, a loro volta si suddividono in tre gruppi principali.

531 *a*. L'Essere che è la vita del nostro pianeta, Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo. Questo Essere, somma totale delle vite organizzate, a volte è chiamato Logos Planetario, a volte l'Antico dei Giorni, a volte Dio e a volte Vita Unica.

b. Le vite che costituiscono il Principio di Limitazione in un regno della natura. Ad esempio, la Vita che si esprime tramite il regno animale è un'entità intelligente autocosciente, che opera in piena consapevolezza dell'intento e dell'obiettivo e limita la propria sfera d'attività alfine di provvedere la debita opportunità ed espressione alla miriade di vite che in essa trovano vita, esistenza e sostentamento. Vedete dunque come la Legge di Sacrificio vige in tutta la creazione.

c. I figli della mente, le anime umane, gli Angeli Solari, i divini Figli di Dio i quali, in piena autocoscienza, portano a termine fini ben precisi tramite la famiglia umana.

2. Le vite, limitate nella forma, che non sono autocoscienti, ma sono componenti inconsce di una forma maggiore. Non sono ancora abbastanza evolute per essere entità auto-coscienti.

Si potrebbe dire che questa seconda categoria includa tutte le esistenze, ma la linea di demarcazione fra limitazione autoindotta e assunzione inconsapevole di una forma risiede nella sfera della coscienza. Alcune forme sono prigioniere e lo sanno; altre lo sono pure, ma non lo sanno. La chiave della sofferenza sta proprio qui, nella sfera mentale. Dolore e angoscia, ribellione, la spinta cosciente al miglioramento e al cambiamento delle condizioni si trovano soltanto dove è presente ciò che chiamiamo individualità, dove il complesso dell'"Io" predomina e l'entità autocosciente è operante.

532 Naturalmente, nei regni inferiori a quello umano vi è l'equivalente del dolore, ma rientra in un'altra differenziazione, non è in relazione al sé. Le forme di vita subumane soffrono, av-

vertono il disagio, sono soggette all'agonia, ma mancano di memoria e previsione, né possiedono la facoltà mentale che permette di collegare passato e presente e di prevedere il futuro; sono quindi esenti dall'angoscia del presentimento. La loro reazione a quelle che chiamiamo cattive condizioni è così differente da quella umana che è molto difficile per noi farcene un'idea. L'Antico *Commentario così* descrive questi due gruppi:

"I Figli di Dio, che sanno, vedono e odono (e sapendo sanno di sapere), soffrono la pena della limitazione cosciente. Nel più profondo dei loro essere cosciente, lo stato di libertà perduto rode come un male oscuro.

Sofferenza, malattia, povertà e perdita sono viste come tali e ogni figlio di Dio vi si ribella. Dentro di sé egli sa che, prima di entrare nella forma ed esserne prigioniero, non conosceva il dolore. Malattia e morte, corruzione e infermità non lo toccavano. Le ricchezze dell'universo erano sue e nulla egli sapeva del dolore della perdita.

"Le vite che entrano nella forma insieme alle vite autocoscienti, i deva che costituiscono le forme, dimora di tutti i Figli di Dio, non conoscono dolore, perdita o povertà. La forma decade, le altre forme si ritraggono e ciò che occorre per nutrire e mantenere in forza l'esterno viene a mancare. Ma poiché mancano anche volontà e intento prestabilito, essi non provano senso di peggioramento, né conoscono ribellione."

533 A questo punto, una parola sul dolore potrebbe giungere a proposito, sebbene nulla io abbia di astruso da comunicare riguardo all'evoluzione della gerarchia umana per mezzo del dolore. I deva non sono soggetti alla sofferenza come il genere umano. Il loro ritmo è più costante, sebbene in accordo con la legge. Essi imparano applicandosi al lavoro di costruzione e incorporandosi nella forma di ciò che viene costruito. Essi progrediscono con la valutazione delle forme costruite e del lavoro compiuto e con la gioia che ne ricavano. I deva costruiscono e l'umanità infrange; con la distruzione delle forme l'uomo impara per mezzo dello scontento. In tal modo vi è tacita accettazione dell'opera dei grandi Costruttori. Il dolore è la lotta per salire attraverso la materia, che porta l'uomo ai piedi del Logos; il dolore è il seguire la via di maggior resistenza per giungere sulla vetta della montagna; il dolore è il frantumare la forma e giungere al fuoco interiore; il dolore è il gelo dell'isolamento che conduce al calore del Sole centrale; il dolore è l'ardere nella fornace per conoscere infine il refrigerio dell'acqua di vita; il dolore è il peregrinare in lontane contrade, che sfocia nell'essere benvenuti alla Casa del Padre. Il dolore è l'illusione del ripudio da parte del Padre, che guida il figliol prodigo direttamente al cuore del Padre; il dolore è la croce della perdita totale, che restituisce le ricchezze della dovizia eterna; il dolore è la sferza che sprona il costruttore a lottare per portare a perfezione assoluta la struttura del Tempio.

L'utilità del dolore è molteplice; esso conduce l'anima umana dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla liberazione, dall'angoscia alla pace. Quella pace, quella luce e quella liberazione, unite all'armonia ordinata del cosmo, sono retaggio di tutti i figli degli uomini.

Il problema della limitazione è strettamente connesso con quello della liberazione. Nella prigione della forma entrano tutti coloro che vivono; alcuni vi entrano coscientemente, altri inconsciamente ed è ciò che chiamiamo nascita, apparenza, incarnazione, manifestazione. Immediatamente entra in attività un'altra legge o lo sviluppo di un principio attivo che chiamiamo Legge dei Cicli. È il principio dell'apparire periodico, un effetto benefico dell'amore saggezza della divinità innata, poiché determina la successione di stati di coscienza che definiamo Tempo. Nella sfera mondiale di consapevolezza ciò produce quindi una crescita lenta e graduale verso l'autoespressione, l'autoriconoscimento e l'autorealizzazione.

534 Al Principio di Limitazione e a quello dei Cicli, se ne aggiunge un altro, il Principio di Espansione. Ciò determina lo sviluppo della coscienza, affinché il germe latente della senzienza, o risposta sensibile all'ambiente, possa essere coltivato nell'unità vivente.

Abbiamo dunque tre principi:

1. Il Principio di Liberazione.
2. Il Principio di Manifestazione periodica.
3. Il Principio di Espansione.

Questi tre principi, insieme, costituiscono i fattori alla base della Legge di Evoluzione, così chiamata dall'uomo. Essi determinano l'imprigionamento della Vita nelle sue varie parvenze o aspetti; essi producono le forme circostanti e conducono le vite imprigionate a prigioni sempre più educative. Giunge infine il momento in cui il Principio di Liberazione diventa attivo e si effettua una transizione dalla prigione che ostacola e deforma a una che offre condizioni adeguate al prossimo sviluppo della coscienza.

A questo punto è interessante notare che la morte è governata dal Principio di Liberazione e da quello di Limitazione. La morte è riconosciuta soltanto come un fattore di cui devono occuparsi le vite autocoscienti ed è fraintesa solo dagli essere umani, che fra tutte le vite incarnate sono quelle maggiormente immerse nell'illusione e nell'inganno.

Un altro punto da notare è che ogni regno della natura agisce in due modi:

1. Come liberatore del regno delle forme, che non ha ancora raggiunto il suo stadio particolare di consapevolezza cosciente.
2. Come prigione delle vite che vi sono entrate, provenienti dal livello di coscienza immediatamente inferiore.

535 Si tenga sempre presente che ogni campo di consapevolezza entro i suoi limiti costituisce una prigione e che l'obiettivo di tutta l'opera di liberazione è di liberare la coscienza ed estenderne la sfera di contatti. Dove vi sono confini, di qualunque tipo essi siano, dove il campo d'influenza è circoscritto e dove la sfera di contatto è limitata, lì si ha una prigione. Riflettete su queste parole che contengono gran parte della verità. Dove vi sia la percezione di una visione e di un ampio territorio di contatti inconquistato, vi sarà sempre un senso di imprigionamento e intralcio. Dove ci si renda conto che esistono mondi da conquistare, di verità da apprendere, di conquiste da effettuare, di desideri da soddisfare, di conoscenze di cui impadronirsi, si avrà sempre un doloroso senso di limitazione che sprona l'aspirante a rinnovare gli sforzi e spinge l'entità vivente ad avanzare sul sentiero dell'evoluzione. L'istinto che governa il regno vegetale e quello animale, nella famiglia umana di trasforma in intelletto. Più tardi l'intelletto si fonderà con l'intuizione e questa con l'illuminazione. Quando la coscienza superumana viene invocata, intuizione e illuminazione sostituiscono istinto e intelligenza.

L'illuminazione a cosa conduce? Direttamente alla vetta del conseguimento, al compiersi del destino ciclico, all'emergere della gloria radiosa, alla saggezza, al potere, alla coscienza di Dio. Queste parole significano tuttavia ben poco o nulla se paragonate alla Realtà, che può essere percepita dall'essere umano soltanto quando la sua intuizione è risvegliata e la sua mente è illuminata.

Una volta compresi questi fatti riguardo all'imprigionamento, in che modo un uomo può diventare un agente liberatore dei "prigionieri del pianeta"? Cosa può fare in questo senso l'umanità nel suo insieme? Cosa può fare l'individuo?

536 Il compito dell'umanità si suddivide in tre parti principali. Tre tipi di prigionieri possono essere liberati e troveranno infine la via d'uscita dalla loro prigione per opera dell'uomo. Gli esseri umani lavorano già in tutti e tre i campi.

1. Prigionieri nella forma umana. Ciò comporta l'operare con i propri simili.
2. Prigionieri nel regno animale; molto si sta già facendo in questo campo.
3. Prigionieri nelle forme del regno vegetale. Si è cominciato a fare qualcosa.

L'uomo sta facendo molto per i suoi simili; grazie alla scienza, alla religione e all'educazione, la coscienza umana si espande e i Figli di Dio, uno a uno, superano le loro limitazioni e penetrano nel mondo delle anime. Nella retrospettiva storica, l'immagine del prigioniero che emerge, l'Uomo, si delinea chiaramente. A poco a poco egli ha superato i confini planetari; a poco a poco, dallo stadio dell'uomo delle caverne è passato a quello che ci ha dato uno Shakespeare, un Newton, un Leonardo da Vinci, un Einstein, un San Francesco, un Cristo e un Buddha. La capacità di conquista dell'uomo in qualsiasi campo dell'espressione umana sembra praticamente illimitata e, se gli ultimi duemila anni sono stati testimoni di uno sviluppo così stupendo, cosa vedremo nei prossimi cinquemila anni? Se l'uomo preistorico, poco più di un animale, è giunto alla manifestazione del genio, quale sviluppo potrà prodursi a mano a mano che l'innata divinità farà sempre più sentire la sua presenza? Il superuomo non è lonta-

no. Cosa manifesterà il mondo quanto tutta l'umanità tenderà alla manifestazione concreta dei poteri sovrumani?

537 La coscienza dell'uomo si sta liberando in diverse direzioni e dimensioni. Si espande nel mondo delle realtà spirituali e comincia ad abbracciare il quinto regno, il regno spirituale o delle anime. Grazie alla ricerca scientifica sta penetrando nel mondo della manifestazione superumana, indagando i molti aspetti della Forma di Dio e delle forme che la costituiscono.

Accennando all'opera svolta dall'umanità per liberare le unità di cui è costituita e i prigionieri del regno vegetale e animale, vorrei far notare due punti entrambi profondamente importanti.

In primo luogo, per liberare i prigionieri del pianeta" che rientrano nell'ambito del *subumano,* l'uomo deve agire guidato dall'*intuizione;* operando invece per liberare i propri simili, egli deve sapere cosa sia *l'illuminazione.*

Quando sarà compresa la vera natura del servizio, si scoprirà che esso è un aspetto della energia divina che opera sempre sotto l'aspetto distruttore, poiché esso distrugge le forme per liberarle. Il servizio è una manifestazione del Principio di Liberazione; morte e servizio sono due aspetti di questo principio. Il servizio salva, libera e rilascia, a diversi livelli, la coscienza imprigionata. Si può dire la stessa cosa della morte. Ma a meno che il servizio non sia reso con comprensione intuitiva di tutti i fatti inerenti al caso che si presenta, interpretato con intelligenza e applicato con spirito d'amore, esso non potrà adempiere alla sua missione in modo adeguato.

Quando il fattore dell'illuminazione spirituale entra a far parte di questo servizio, abbiamo quelle Luci trascendenti che hanno illuminato il cammino dell'umanità; simili a fasci di luce gettati nel grande oceano della coscienza esse hanno rivelato all'uomo il Sentiero che può e deve percorrere. Vorrei precisare un altro punto. Non ho indicato regole specifiche per liberare i prigionieri del pianeta. Non ho classificato le prigioni e i loro prigionieri, né ho indicato metodi di lavoro o tecniche di liberazione.

538 Esorto soltanto tutti voi che leggete queste istruzioni a comprendere la necessità di rinnovare lo sforzo per rendervi idonei al servizio, uno sforzo cosciente e deliberato per sviluppare l'intuizione e giungere all'illuminazione. Ogni essere umano che perviene alla meta della luce e della saggezza, automaticamente dispone di una sfera d'influenza che si estende verso l'alto e verso il basso, che penetra sia all'interno verso la sorgente della luce, sia all'esterno verso i "campi delle tenebre". Pervenuto a ciò, egli diverrà un centro di vita cosciente, che dispensa forza senza alcuna fatica. Egli stimolerà, infonderà energia e vivificherà a nuovi sforzi tutte le vite con le quali verrà in contatto, sia che si tratti degli aspiranti suoi compagni, che di un animale o di un fiore. Sarà un trasmettitore di luce nelle tenebre. Disperderà le nebbie dell'illusione attorno a sé, facendo penetrare lo splendore della realtà.

Quando un gran numero di figli degli uomini sarà in grado di agire in questo modo, la famiglia umana potrà iniziare il servizio mondiale cui è predestinata. La sua missione è di fare da ponte fra il mondo dello spirito e il mondo delle forme materiali. Nell'uomo tutti i gradi di materia s'incontrano e in lui tutti gli stati di coscienza sono possibili. Il genere umano può operare in tutte le direzioni, elevare al cielo i regni subumani e portare il cielo sulla terra.

REGOLA NUMERO TREDICI

540

Il mago deve riconoscere i quattro; notare nel suo lavoro la sfumatura color viola che essi mostrano e cosi costruire l'ombra. Fatto questo, l'ombra si riveste e i quattro divengono i sette.

Quaternari che devono essere riconosciuti
Precipitazione di forme pensiero
*****

REGOLA NUMERO TREDICI

QUATERNARI CHE DEVONO ESSERE RICONOSCIUTI

541 Questa regola è una delle più difficili da spiegare e questo per tre ragioni.

Primo. Il numero delle persone, attualmente in incarnazione fisica, in grado di lavorare in maniera veramente creativa e di trarre profitto dalle istruzioni impartite in questa regola è estremamente limitato. La vera interpretazione può essere concessa soltanto al mago bianco, esperto nel suo lavoro. È molto pericoloso impartire il significato di queste regole a chi non sia dotato dei requisiti necessari per lavorare correttamente. Prenderemo quindi in considerazione le qualifiche necessarie per poter accedere a tale conoscenza, in modo che lo studente possa cominciare a sviluppare in sé le facoltà che potrebbero far difetto.

Secondo. Il pericolo consiste nel fatto che se le istruzioni dettagliate venissero divulgate nel mondo in questo momento, verremmo inondati da forme pensiero create per esprimere desideri puramente egoistici e la materia mentale verrebbe spinta in attività sull'onda delle fantasie e dei capricci di persone spiritualmente poco evolute. Si deve ricordare che ogni pensiero umano, che si tratti di potenti pensieri di massa o di idee dinamiche individuali, alla fine emerge oggettivamente sul piano fisico.

Questa è una norma inevitabile ed inalterabile; un attento esame di questa legge, che governa la sostanza mentale, mostrerà il pericolo rappresentato dal pensiero scorretto e il potere di quello giusto. In questo momento il pensiero umano è potente soprattutto in senso collettivo, poiché pochi sono gli individui capaci di pensare in modo creativo.

542 Opinione pubblica, idee di massa, tendenze del desiderio e del pensiero umani, oggi non sono di ordine molto elevato. Nella precipitazione più interessante si nota infatti la precipitazione fisica di questi pensieri vaghi e caotici, caratterizzati da grande somiglianza, colorati da intento egoistico ed esigenze personali, basati su simpatie e antipatie, pregiudizi e ardenti desideri. La grande quantità di insetti che infestano il nostro pianeta, che preoccupano sempre maggiormente gli scienziati, gli agricoltori e tutti coloro che si occupano del benessere dell'animale umano, sono il risultato diretto di una precipitazione di pensiero.

Non ho il tempo di dilungarmi su quest'argomento, ma posso assicurarvi che, a mano a mano che l'uomo imparerà a pensare in modo meno egoistico e con maggior purezza, quando malignità, odio e competizione saranno sostituiti da fratellanza, benevolenza e cooperazione, il flagello degli insetti, come ora è chiamato, scomparirà certamente.

Terzo. Un'altra difficoltà che incontro nello spiegare queste regole sta nel fatto che oggi è più facile dimostrare l'esistenza del regno della mente, piuttosto che quella del regno dell'etere, sebbene gli scienziati usino ampiamente questo termine. Questa regola tratta dei quattro gradi di sostanza eterica che costituiscono l'involucro eterico di tutte le forme della natura, dalla montagna alla formica, dalla pianta all'atomo. Alcuni scienziati riconoscono la realtà del corpo eterico, ma molti altri no; per quanto riguarda la massa degli uomini, esso è ignorato. Ciò che è più vicino e proprio davanti a noi viene spesso trascurato; quelli fra di noi che istruiscono e guidano, hanno notato quanta importanza si dia ai fenomeni astrali e psichici, mentre si presta ben poca attenzione alle forme e forze eteriche, più evidenti e più facilmente percepibili! Con una leggero cambiamento dell'attuale focalizzazione visiva, si troverebbe che l'occhio umano è in grado di includere una sfera completamente nuova di percezione e di consapevolezza. Ciecamente gli uomini ripiegano la coscienza in se stessi e divengono consapevoli di oggetti astrali e del mondo ingannevole di forme in continuo mutamento in cui viviamo, ci muoviamo e siamo, ma non vedono ciò che è proprio davanti a loro.

543 Queste tre difficoltà:

1. mancanza dei requisiti necessari,
2. pericoli inerenti alla costruzione inconscia di forme,
3. cecità eterica

mi rendono quindi pressoché impossibile far piena giustizia a questa regola e spiegare il lavoro che si svolge sui livelli eterici; da ciò deriva la relativa brevità di questa spiegazione.

In merito al soggetto dei requisiti necessari ed in risposta alla domanda di quali siano quelli che deve possedere un mago bianco, vorrei dire una sola cosa. Tutti gli studenti si rendono conto che un uomo deve soddisfare certe esigenze prima che gli si possa affidare una qualsiasi misura di comprensione della tecnica della Grande Opera. È ovvio, tuttavia, che in questo caso non si allude alle *doti del carattere.* Tutti gli aspiranti sanno, ed è stato insegnato loro nel corso di tutte le epoche, che mente pura, cuore puro, amore della verità, una vita di servizio e l'assenza di egoismo sono requisiti essenziali, senza i quali nulla giova e nessun grande segreto può essere svelato. A questo punto potreste obiettare che vi è stato pure insegnato che esistono persone operanti nei quattro eteri e che indubbiamente compiono azioni magiche, pur senza possedere l'essenziale purezza e l'amorevole benevolenza di cui si è parlato. È vero, senza alcun dubbio; esse appartengono a un gruppo di persone che operano con la materia e che chiamiamo Maghi Neri; essi sono altamente evoluti intellettualmente e in grado di manipolare la sostanza mentale in maniera tale da farla giungere all'oggettività sul piano fisico a realizzare il loro intento profondo.

544 Su questo gruppo vi è molta incomprensione e una grande ignoranza. Forse è un bene, poiché il loro destino è legato alla futura razza, la sesta; la loro fine e la cessazione della loro attività avverranno in quell'epoca lontana, che tecnicamente è chiamata la Sesta Ronda. In questo ciclo mondiale particolare, la rottura o divisione fra le cosiddette forze bianche e nere avverrà durante il periodo della sesta razza nella ronda attuale. Verso la fine della sesta razza madre, prima che emerga la settima, avremo il vero Armageddon del quale tanto si è detto. Un piccolo ciclo, corrispondente a questa battaglia e separazione finale, si verificherà durante la sesta sottorazza che si sta formando ora. La guerra mondiale appena terminata e l'attuale ciclo di separatività e sconvolgimento non costituiscono il vero Armageddon. Le origini dei disordini e i semi dei disastri causati dalla guerra che ci è narrata nel Mahabharata e di quella attuale vanno ricercate rispettivamente nel mondo astrale inferiore e nel mondo astrale superiore. Gli impulsi che le provocarono furono, in entrambi i casi, l'egoismo e il desiderio di basso ordine. La prossima grande divisione avrà origine nel mondo mentale e si compirà della sesta sottorazza. La sesta razza madre avrà in sé i germi di un enorme disastro nella triplicità coordinata di mente, astralismo e natura fisica, che determinerà un momento culminante per la dualità planetaria. Non occorre andare oltre, poiché l'umanità della sesta ronda sarà di natura così diversa dalla nostra e coloro che si differenzieranno in forze nere e bianche saranno così dissimili da ciò che ora intendiamo con queste parole, che non è necessario occuparci di questo lontano problema.

545 Ricordiamo che il vero mago nero (con ciò non intendo una persona che tende alla magia nera) è un'entità priva di anima. È un essere nel quale l'Ego, come lo intendiamo oggi, è inesistente. Spesso viene trascurato e raramente capito o detto che tali esseri quindi non esistono in un corpo fisico. Il loro mondo è sempre quello dell'illusione. Dal piano mentale inferiore essi operano sulla materia del desiderio e sui corpi senzienti di persone, sul piano fisico, trascinate dall'inganno e schiave di egoismo e egocentrismo estremi. Per ignoranza, sul piano fisico si definisce mago nero colui o colei che è soltanto sensibile ad un vero mago nero sul piano astrale o in rapporto con lui. Questo rapporto è possibile soltanto a chi, per molte esistenze, si sia volontariamente asservito all'egoismo, al desiderio di infimo ordine, al pervertimento intellettuale e all'amore per lo psichismo inferiore. Tali persone sono poco numerose e distanti fra loro, poiché l'egoismo assoluto è invero molto raro. Dove esista, esso è però estremamente potente, come lo sono tutte le tendenze unilaterali. Nella regola numero tredici troviamo la chiave per comprendere quali siano i requisiti di tipo più esoterico. "Il mago deve riconoscere i quattro." Si presume che abbia acquisito un buon carattere, che si sia educato al servizio, che la sua aspirazione sia sincera e costante, che conduca una vita pura ed esente da egoismo, che comprenda in qualche misura il significato della meditazione. Ora deve cominciare ad esercitarsi in ciò che è detto "riconoscimento occulto".

Questa regola è un esempio dei più interessanti delle molte con notazioni e delle numerose corrispondenze che possono essere comunicate in poche parole semplici. Si dice infatti che egli deve "riconoscere i quattro". Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* troviamo questa spiegazione:

546 "Ciò significa letteralmente che il mago deve essere in grado di distinguere i diversi eteri e di notare la sfumatura particolare d'ogni livello, garantendo in tal modo una costruzione equilibrata dell'"ombra". Egli li 'riconosce' in senso occulto; cioè, egli ne conosce la nota e la chiave ed è consapevole del tipo particolare d'energia che essi incorporano. Non si è data sufficiente importanza al fatto che i tre livelli superiori del piano eterico sono in comunicazione vibratoria con i tre piani superiori del piano fisico cosmico e che, insieme al quarto livello che li circonda, nei libri d'occultismo sono stati chiamati 'la Tetraktys invertita'. Questa conoscenza mette il mago in possesso dei tre tipi di forza planetaria e della loro combinazione, o quarto tipo, liberando in tal modo per lui l'energia vitale che guiderà la sua idea nell'oggettività. A mano a mano che i diversi tipi di forza s'incontrano e si uniscono, una vaga forma indistinta si riveste del vibrante involucro astrale e mentale e l'idea dell'Angelo Solare perviene ad una definita concretizzazione."

Il Trattato del Fuoco Cosmico Pag. 1024

Il significato più evidente è quindi il riconoscimento dei quattro eteri, ma esso dipende a sua volta da altri significati e si basa sul riconoscimento di altri quaternari. Vorrei riassumere brevemente alcuni dei requisiti necessari al mago bianco e i riconoscimenti che emergeranno progressivamente nella sua coscienza.

In primo luogo egli deve riconoscere "i quattro che costituiscono l'Uno." In altre parole, il primo quaternario che egli deve conoscere, e conoscere molto bene, è ciò che egli stesso essenzialmente è:

1. Corpo fisico, natura emotiva sensibile, mente e anima.
2. Anima, mente, cervello e il mondo esterno delle forze.
3. Spirito, anima e corpo entro il grande Tutto.

Ciò presuppone un vero conseguimento spirituale, quindi la capacità di agire come anima. Fintanto che questo non sia raggiunto, si può essere un aspirante alla pratica della magia bianca, ma non ancora un mago bianco.

547 In secondo luogo, egli deve riconoscere "La città costruita sul quadrato." Deve comprendere il significato dell'espressione "l'uomo, il cubo", in tre modi.

1. Se stesso come essere umano.
2. I suoi simili rispetto a se stesso e al tutto.
3. Il quarto regno della natura, il regno umano, considerando l'intero regno come un'entità, una vita organizzata operante sul piano fisico, in cui dimora l'anima, animata dallo spirito.

Ciò significa che, come uomo, egli risponde alla sua specie ed è pure consapevole del proposito del regno al quale appartiene. Questo è espresso ancor meglio nelle mirabili parole tratte da un antico scritto che si trova negli Archivi dei Maestri e che si dice risalga ai primi tempi dell'Atlantide. Il materiale sul quale sono scritte queste parole è tanto vecchio e fragile che gli stessi Maestri non possono toccarne e vederne che una precipitazione fatta dall'originale, conservato a Shamballa. Ecco ciò che si legge, con alcune omissioni che si ritengono opportune:

"Ai quattro angoli del quadrato si scorgono i quattro angelici... Sono di colore arancio, ma velati da una luce rosa. Entro ogni forma si vede la fiamma gialla e attorno ad ogni forma il colore azzurro...

"Essi pronunciano quattro parole, una per ogni razza umana, ma non il suono sacro che produce la settima. Due parole si sono spente, oggi ne risuonano quattro. Una risuona in regni altissimi in cui l'uomo, come tale, non può penetrare. In tal modo le sette parole dell'uomo risuonano intorno al quadrato, passando di bocca in bocca.

"In ogni giorno dell'uomo le parole prendono forma e sembrano differenti. In ... le parole saranno le seguenti:

"Dal Nord una parola è cantata, che significa... sii puro.

"Dal Sud risuona la parola: Io dedico e...

"Da Oriente, portando una luce divina, giunge la parola girando attorno al quadrato: Ama tutti.

"Da Occidente echeggia la risposta: Io servo."

548 Questo è un debole sforzo per esprimere in linguaggio moderno queste antiche espressioni dell'epoca atlantidea, più antiche del sanscrito o del senzar, note soltanto a pochi membri dell'attuale Gerarchia. Tuttavia, nei concetti di purezza, dedizione, amore e servizio sono riassunti il destino e la natura dell'uomo; si ricordi inoltre che essi non sono considerati qualità cosiddette spirituali, bensì potenti forze occulte. Tutti gli aspiranti dovrebbero riflettervi attentamente. Aggiungiamo a questi quattro requisiti il primo che abbiamo citato, il conseguimento spirituale, e avremo cinque dei requisiti necessari al mago bianco.

In terzo luogo, il mago bianco deve riconoscere la croce che è nei Cieli, sulla quale è crocifisso il Cristo cosmico e sulla quale pure il mago bianco è crocifisso, essendo una cellula del corpo di quel Cristo. Il senso tecnico e astrologico, nel presente eone egli deve comprendere il significato del Toro, del Leone, dello Scorpione e dell'Acquario, poiché questi segni sono potenti nel nostro ciclo mondiale. Egli deve, per esprimermi simbolicamente e al tempo stesso in modo esatto, essere in grado di esprimere il conseguimento che rappresenta la meta del suo sforzo in ciascuno dei quattro segni e sotto ciascuno dei quattro poteri.

In Toro egli deve essere in grado di dire: "Cerco l'illuminazione e sono io stesso la luce."

In Leone egli dirà: "Conosco me stesso come l'uno. Governo secondo la Legge."

La parola che esprimerà in Scorpione sarà: "L'illusione non può trattenermi. Sono l'uccello che vola in assoluta libertà."

In Acquario le parole pronunciate saranno: "Sono colui che serve, sono il dispensatore dell'acqua di vita."

Questi requisiti occulti ai quali ho accennato brevemente devono essere attentamente studiati dall'aspirante. Studiandoli e vivendo in base a queste regole, in lui emergeranno diversi requisiti che lo distingueranno. Si ricordi che tutto ciò che ho detto ha un significato diverso su ogni piano e in relazione ai sette stadi di coscienza che si esprimono in queste sette sfere di consapevolezza.

549 Infine, per quanto riguarda l'aspirante che legge queste istruzioni, egli deve aver trasceso le Quattro Nobili Verità, appreso il significato dei quattro Vangeli, compreso il senso e il proposito dei quattro elementi - terra, acqua, fuoco e aria - e, in senso esoterico, aver attraversato i quattro regni come Salvatore. Quest'ultima frase sarà veramente compresa solo alla quarta iniziazione. Fatto tutto questo egli potrà dire: "Non sono schiavo del desiderio, ora sono libero. Desidero tutto e nulla. Vivo e muoio, sono immolato e risorgo: vengo e vado a volontà. La terra è sotto i miei piedi e l'acqua lava la mia forma. Il fuoco distrugge gli ostacoli sul mio cammino e padrone sono dell'aria. I miei piedi hanno attraversato tutto il mondo delle forme. Ora tutto esiste per me e io, il servitore del tutto, persisto."

Studiate queste parole e notate come il concetto dei requisiti ideali di cui deve essere dotato il mago bianco è andato continuamente crescendo.

Potrei dilungarmi su molti altri quaternari, ma i pochi già menzionati bastano a mostrare alcuni dei riconoscimenti cui tende l'aspirante. Mi soffermerò soltanto su uno di essi, quello noto come i quattro viola, ossia i quattro tipi d'energia che costituiscono il corpo eterico o vitale di tutte le forme del mondo naturale. Anche in questo caso abbiamo i tre superiori e un inferiore, ciò che indica sempre i tre aspetti o principi della divinità e la forma per mezzo della quale i tre devono manifestarsi. Spirito, anima e corpo esprimono il medesimo concetto da un altro punto di vista, se vi si aggiunge ciò che è prodotto dalla loro interazione. Si tenga sempre presente che, dal punto di vista della Realtà, quello che chiamiamo corpo fisico denso, tangibile e oggettivo, non è che un'illusione.

550 Nelle antiche scritture ci è stato continuamente ripetuto che esso non e un principio. Perché? Perché è soltanto una *parvenza* prodotta dalla fusione dei tre superiori con il quarto e questa parvenza è una finzione, un'invenzione della mente umana. Non parlo in senso metaforico, esprimo soltanto una fatto naturale che lentamente comincia a essere preso in seria considerazione dai filosofi di ambedue gli emisferi. Tanto nel sistema solare, il macrocosmo del microcosmo, quanto nel microcosmo vi sono sempre i tre piani superiori che incorporano i principi e producono il proposito dinamico e che costituiscono i quattro livelli del corpo eterico, sia di Dio che dell'uomo, considerati dal punto di vista che definiamo fisico o dell'energia.

Per quanto riguarda il corpo fisico di tutte le forme, essi si riflettono nei quattro livelli della suddivisione eterica del piano fisico. Questi quattro livelli eterici, o questi quattro gradi di sostanza vitale, costituiscono quella che è detta la "vera forma" di tutti gli oggetti o fenomeni materiali e rispondono ai quattro tipi superiori d'energia spirituale, che generalmente chiamiamo divina. Il rapporto fra la trinità prototipa, il suo piano di fusione e il riflesso eterico si trova in tutte le forme, secondo il tipo d'energia che predomina. I quattro tipi di etere si trovano in ciascuno dei quattro regni della natura, ma nel regno minerale il quarto eterico si trova in maggior misura rispetto al regno umano, mentre il più elevato dei quattro eteri, nel regno umano si trova in maggior proporzione rispetto agli altri tre regni. Il neofita potrà sentirsi confuso di fronte a queste nozioni, poiché i termini energia, proposito dinamico, vitalità e sostanza eterica hanno poco significato per il principiante; essi servono tuttavia a indicare alcune conoscenze che devono essere comprese da chi vuole lavorare con la magia bianca. Posso spiegare con un esempio.

551 Operando nel regno minerale, il quarto regno della natura dal punto di vista di Dio e il primo dal punto di vista del tempo e dello spazio, egli lavorerà con il quarto etere cosmico (energia buddhica) utilizzando l'etere di quarto grado del proprio corpo quale mezzo di trasmissione e così via, per quanto riguarda gli altri tre regni della natura. Uno dei segreti, fortunatamente non ancora rivelati, si riferisce alla questione se il viola chiaro è il colore che corrisponde al livello più alto o a quello più basso dei quattro, ciò che non verrà rivelato ancora per qualche tempo.

La riflessione sui diversi quaternari che il mago bianco deve comprendere e sui requisiti che egli deve possedere prima che gli sia concesso di compiere il lavoro magico, conduce alla domanda: esiste una formula fondamentale che debba governare l'attività magica?

Questa domanda è naturalmente troppo generica e vaga, ma fintanto che l'inclusività della mente umana non sarà maggiore di quella attuale, tali domande verranno inevitabilmente poste. Posso nondimeno dare una breve risposta che contiene la chiave dell'intero procedimento. Se compresa correttamente, governerà il metodo di lavoro e la vita di pensiero di colui che opera con la magia bianca. La mia risposta è la seguente: le potenze producono precipitazione. In queste tre parole è contenuta tutta la storia. Esse riassumono la storia del Creatore e quella della vita e delle condizioni ambientali d'ogni essere umano. Esse spiegano tutto ciò che esiste e sono alla base della Legge della Rinascita. Queste potenze sono spinte all'attività dal potere del pensiero e quindi, esercitandoli ad essere creatori ed insegnando loro a governare e controllare i propri destini, gli Istruttori cominciano con l'aspetto mente degli aspiranti. Essi danno rilievo a ciò che governerà le potenze; essi trattano di ciò che produce la forma oggettiva, che essi qualificano, cui essi infondono energia e che compie il proposito del Pensatore.

552 Un pensatore è il fattore essenziale e, studiando queste parole, diverrà quindi evidente cosa avviene oggi nel mondo. La tendenza della nostra civiltà moderna, nonostante tutti i suoi errori, è di produrre dei pensatori. Educazione, libri, viaggi in tutte le forme più svariate, le enunciazioni scientifiche e filosofiche, la spinta interiore che chiamiamo religione, ma che in realtà è la spinta verso la verità e la sua verifica mentale, sono tutti fattori che hanno un unico obiettivo, quello di produrre dei pensatori. In un vero pensatore si ha un creatore incipiente e (dapprima inconsciamente e in seguito consciamente) qualcuno che usa il potere per "precipitare" o fare emergere forme oggettive. Queste forme potranno essere in accordo con il proposito e il piano divino e di conseguenza favorire la causa dell'evoluzione, oppure saranno animate da intento personale, caratterizzate da proposito egoistico e separativo, facendo quindi parte dell'opera delle forze retroattive e dell'elemento materiale. Apparterranno alla magia nera.

Appare nuovamente il quattro:

1. Il pensatore
2. La potenza
3. La qualità di tale potenza
4. La precipitazione

LA PRECIPITAZIONE DELLE FORME PENSIERO

Che cosa è una precipitazione? Se ne potrebbero dare molte definizioni ma, essendo rivestite di parole, esse perderebbero in gran parte il loro vero significato; se ne può tuttavia dare un'idea nei termini che seguono:

"Una precipitazione è un aggregato d'energie disposte in una determinata forma, allo scopo di esprimere l'idea di un pensatore creativo, qualificate o caratterizzate dalla natura del suo pensiero e mantenute in quella forma particolare fintanto che il suo pensiero rimane dinamico."

553 Queste parole sono un tentativo di esprimere un simbolo trovato nel medesimo libro antico, o piuttosto nella compilazione, cui abbiamo gia accennato in questa regola. Certamente, questi simboli che emergono dal remoto passato costituiscono gli strumenti di lavoro, se così posso esprimermi, dei Pensatori che guidano la nostra evoluzione planetaria e razziale. Questo simbolo particolare può essere descritto nel modo seguente.

Lo sfondo è formato da un sole splendente, al centro un occhio dal quale scaturisce una corrente d'energia sotto forma di fascio di luce, che si proietta verso il basso, a destra. Essa si irradia verso l'esterno, allargandosi verso la fine in un secondo cerchio, nel quale vi è una croce simile alla Croce di Malta. Al centro della croce un altro occhio e dentro l'occhio la Parola Sacra. Fra le braccia della croce, formando quindi un'altra croce, vi è la Svastica le cui braccia emergono dietro la Croce Maltese. In fondo alla pagina in cui si trova questo simbolo vi sono quattro forme geometriche. H.P.B. fa riferimento ad alcune di queste forme, che attinse da questa antica immagine. Esse sono ben note, ma raramente applicate dall'esoterista nel lavoro creativo. Esse sono il cubo, la stella a cinque punte, la stella a sei punte e il diamante ottagonale, sovrimposte l'una sull'altra. H.P.B. parla anche del punto, della linea e del cerchio ma questi, insieme al triangolo, exotericamente sono stati applicati alla Divinità e all'universo manifestato. Più tardi queste forme verranno applicate anche a Dio e all'uomo, in senso exoterico. Ciò avverrà però soltanto quando le verità della Saggezza Eterna saranno universalmente riconosciute.

554 Le leggi del pensiero sono le leggi della creazione e tutto il lavoro creativo è compiuto sul livello eterico, ciò che in pratica costituisce una seconda formula. Il Creatore del sistema solare limita la sua attenzione al lavoro effettuato su quelli che chiamiamo i quattro piani superiori del nostro sistema. I tre inferiori, che costituiscono il piano fisico denso cosmico, sono precipitazioni. Sono oggettivi perché la materia dello spazio risponde alla potenza delle quattro vibrazioni eteriche, o ne è attratta. A loro volta queste vibrazioni sono spinte in attività dall'influsso dinamico del pensiero divino. Quando si tratta dell'uomo vi è un procedimento simile. Non appena un uomo diviene un pensatore e può formulare il proprio pensiero, desiderarne la manifestazione e, "mediante il riconoscimento", infondere energia ai quattro eteri, una manifestazione fisica densa è inevitabile. Per mezzo della sua energia pranica, colorata dal desiderio elevato o basso e animata dalla potenza del suo pensiero, egli attrarrà quel tanto di materia responsiva dello spazio necessaria a dar corpo alla sua forma.

Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* quest'argomento è trattato ampiamente e, dato che queste Istruzioni hanno per scopo lo sviluppo dell'aspirante, non mi diffonderò ulteriormente su queste idee; aggiungerò soltanto che entro cinquant'anni il vero significato delle precipitazioni assorbirà l'attenzione degli scienziati. Gli studenti d'occultismo faranno bene a riflettere attentamente su questo soggetto, al quale ci si può accostare in due modi. Vi è innanzi tutto lo studio del mondo oggettivo in cui si trova l'aspirante stesso. Egli dovrà considerare il fatto che il suo corpo di manifestazione è una precipitazione, ossia un risultato del suo potente pensiero e desiderio e del suo "riconoscimento" dei quattro eteri. Dovrà comprendere che questa forma, che egli ha creato, persisterà fino a quando il potere dinamico del suo pensiero la terrà unita e che essa si dissiperà quando egli (in senso occulto) "ne distoglierà lo sguardo". Dovrà pure

considerare che il suo ambiente è il risultato dell'opera di un aggregato di pensatori di gruppo, un gruppo al quale egli appartiene.

555 Questo concetto può essere fatto risalire dal gruppo familiare al gruppo di Ego i quali, strettamente interconnessi, formano un gruppo su un livello superiore del piano mentale e, ancor oltre, fino ai sette pensatori maggiori dell'universo, i Signori dei sette raggi. Questi a loro volta sono spinti in attività dai tre operatori magici supremi, la Trinità manifesta. A tempo debito si riconoscerà che questi Tre rispondono al pensiero dell'Unico Creatore, il Logos Immanifesto.

Il termine "riconoscimento" è uno dei più importanti del linguaggio occulto e detiene la chiave del mistero dell'Essere. È connesso all'attività karmica e da esso dipendono i Signori del Tempo e dello Spazio. È difficile illustrarlo in parole semplici, ma si potrebbe dire che il problema di Dio stesso consiste nel fatto che Egli deve manifestare un triplice riconoscimento:

1. Riconoscimento del passato, che implica necessariamente il riconoscimento della materia dello spazio che, per associazioni passate, è già colorata da un pensiero e da un proposito.
2. Riconoscimento dei quattro gradi di vite che, anch'esse per associazioni passate, sono in grado di rispondere al Suo nuovo pensiero per il presente, di realizzare i Suoi piani e di lavorare in collaborazione con lui. Esse assoggettano i loro scopi individuali all'unico Piano divino.
3. Riconoscimento dell'obiettivo che esiste nella Sua mente. Ciò richiede a sua volta una focalizzazione totale sulla meta e la continuità di proposito per mantenerlo intatto attraverso le vicissitudini dell'opera creativa, nonostante la potenza dei numerosi Pensatori divini che sono stati attratti a Lui dall'affinità di idea.

556 È inutile tentare di evitare l'uso di pronomi personali quando si parla in senso figurato e simbolico. Se lo studente terrà presente che tale tentativo di ridurre a parole i principi e i concetti cosmici è di per sé ridicolo e che l'unica cosa possibile è di presentare un'immagine, non ne risulterà alcun danno. Ma con il procedere dell'evoluzione le immagini cambiano e quella d'oggi, più tardi sarà considerata poco più di un puerile scarabocchio. Verrà allora presentata una nuova immagine, più semplice, più armoniosa e più bella, che col tempo verrà a sua volta giudicata inadeguata.

Gli stessi riconoscimenti, su scala minore, governano anche le attività dell'Angelo Solare, mentre procede nell'opera d'incarnazione e manifestazione sul piano fisico. A sua volta egli deve riconoscere la materia dei tre piani dell'espressione umana che, per le passate associazioni, sono già colorate dalla sua vibrazione; egli deve riconoscere i gruppi di vite con cui è stato in rapporto e con i quali deve lavorare di nuovo. Infine, durante il breve ciclo di un'incarnazione, deve mantenere fermamente il suo proposito e far sì che ogni esistenza porti tale proposito a una manifestazione più piena avvicinandolo al compimento.

Anche il lavoro dell'essere umano che si sforza di divenire un pensatore creativo si svolge in modo analogo. Il suo lavoro creativo avrà successo se egli saprà riconoscere la tendenza della propria mente, che emerge dagli interessi del presente, poiché questi hanno origine nel passato. Avrà successo se saprà riconoscere la vibrazione del gruppo di vite secondo la cui linea di pensiero egli deve svolgere il proprio lavoro creativo poiché, a differenza della Divinità del sistema solare, egli non può lavorare solo e isolato. Chi può dire se nelle maggiori sfere di esistenza in cui la nostra Divinità svolge il suo ruolo, Essa sia più libera da influenze cosmiche di gruppo di quanto non lo sia l'essere umano dalle impressioni esercitate dagli impulsi del suo ambiente? Egli deve riconoscere lo scopo per cui ha ritenuto saggio costruire una forma pensiero e deve mantenere tale proposito fermo e incrollabile durante tutto il periodo di oggettività. È ciò che definiamo attenzione fissa su un unico obiettivo; questo lavoro creativo è una delle mete, non ancora riconosciute, del processo meditativo. Finora si è data importanza all'attenzione focalizzata e, una volta conseguita questa, alla necessità di venire in contatto con l'anima, il pensatore spirituale. Ma nei prossimi decenni emergerà la tecnica di creazione. Quando anima, mente e cervello saranno unificati, verranno impartite ulteriori istruzioni

sull'arte creativa. La meditazione è la prima lezione fondamentale che viene impartita quando gli uomini hanno acquisito la capacità di operare sul piano mentale.

557 Nel corso del grande ciclo sulla ruota della rinascita "l'idea dell'Angelo Solare si sta concretizzando in modo definito" (*Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 1024). In ogni vita il proposito iniziale si fa più chiaro e il tempo non è, letteralmente, che la durata di un pensiero. Questa stessa verità fondamentale è alla base della creazione di tutte le forme sul piano fisico, sia che si tratti della forma pensiero che incorpora l'impellente desiderio di acquisizione egoistica da parte di un uomo, sia della forma pensiero che chiamiamo gruppo o organizzazione, animata da uno scopo altruistico e che incorpora il modo di aiutare l'umanità usato da un discepolo. Essa è alla base del lavoro di gruppo, considerato come un'entità. Se un gruppo sapesse apprezzare il potere di questo fatto e "riconoscere" la propria opportunità, mantenendosi fisso sull'unità d'intento e focalizzando l'attenzione sull'obiettivo spirituale potrebbe fare miracoli nel salvare il mondo. Faccio appello a tutti coloro che leggono queste parole affinché rinnovino la loro consacrazione e riconoscano l'opportunità che si presenta di compiere uno sforzo unificato per rendersi utili al mondo.

Sarà utile esprimere in modo semplice i requisiti necessari per determinare la manifestazione del proposito spirituale di un individuo o di un gruppo. Si possono riassumere in tre parole:

1. Potere.
2. Distacco.
3. Assenza di critica.

558 Molto spesso vengono usate parole semplici e, proprio a causa del linguaggio comune, il vero significato e il valore esoterico vanno perduti. Esprimerò alcuni pensieri relativi a ciascuno di essi, da applicarsi unicamente al lavoro creativo di magia bianca.

Potere. L'espressione del potere dipende da due fattori.

1. Unicità di proposito.
2. Assenza di impedimenti.

Gli studenti sarebbero stupiti se potessero vedere i loro moventi come li vediamo noi, dal lato soggettivo dell'esperienza. Il movente misto è universale. Il movente puro è raro e, dove esista, è sempre coronato da successo e conseguimento. Un movente puro può essere interamente egoistico e personale, oppure altruistico e spirituale o, trattandosi d'aspiranti, più o meno misto. La potenza sarà comunque proporzionata alla purezza d'intento e all'unicità di proposito. Il Maestro di tutti i Maestri disse: "Se il tuo occhio è singolo, tutto il tuo corpo sarà colmo di luce." Tali parole ci svelano un principio che è alla base d'ogni lavoro creativo e possiamo collegare l'idea che Egli ha rivestito di parole con il simbolo che ho descritto in questo Trattato. Potere, luce, vitalità e manifestazione! Tale è il vero procedimento.

Risulta quindi evidente perché l'unità manifestata, l'uomo, sia sempre esortata a essere vitale nella ricerca ed a coltivare l'aspirazione. Quando l'aspirazione è abbastanza forte, viene esortato ad acquisire la capacità di "mantenere la mente ferma nella luce". Quando sarà in grado di farlo, acquisterà potere e sarà in possesso dell'occhio singolo che porterà alla gloria della divinità in lui dimorante. Tuttavia, finché non sarà padrone di questo processo di sviluppo, il potere non potrà essergli affidato. Il procedimento è il seguente: l'aspirante comincia a manifestare in qualche misura il proposito dell'anima nella sua vita del piano fisico.

559 Egli tramuta il desiderio in aspirazione e tale aspirazione è vitale e reale. Apprende il significato della luce. Una volta padrone della tecnica di meditazione (ciò di cui si occupano alcune scuole attualmente esistenti), egli può procedere ad usare il potere, poiché ha imparato a operare quale Pensatore divino. Ora possiede uno spirito di cooperazione ed è in contatto con il Proposito divino.

Come tutti i veri studenti sanno, gli impedimenti sono numerosi. Ostacoli e difficoltà abbondano. L'unicità di proposito può essere realizzata occasionalmente, nei momenti più elevati, ma in noi non è costante. Vi sono gli ostacoli di natura fisica, ereditari e ambientali, dovuti al carattere, al tempo e alle condizioni, al karma mondiale e a quello individuale. Che cosa fa-

re allora? Posso dirvi soltanto una parola, perseverare. L'insuccesso non impedisce mai la riuscita. Le difficoltà sviluppano la forza dell'anima. Il segreto del successo è sempre di mantenersi saldi ed essere impersonali.

Il secondo requisito è il distacco. Chi opera in magia bianca deve mantenersi quanto più possibile libero, evitando d'identificarsi con ciò che ha creato o ha tentato di creare. Il segreto, per tutti gli aspiranti, è di coltivare l'atteggiamento dello spettatore e dell'osservatore silenzioso; permettetemi di sottolineare la parola *silenzioso.* Gran parte del vero lavoro magico finisce nel nulla perché il lavoratore e costruttore con la materia non è riuscito a mantenere il silenzio. Parlando prematuramente e troppo, egli uccide ciò che ha tentato di creare, il figlio del suo pensiero è nato morto. Tutti coloro che operano nel campo mondiale dovrebbero riconoscere la necessità di un silenzioso distacco e il compito che attende ogni studente che legga queste Istruzioni consiste nel coltivare un atteggiamento distaccato. È un distacco mentale che permette al pensatore di dimorare sempre nell'alto luogo segreto e da quel centro di pace, con calma e potenza, eseguire il lavoro che si è prefisso.

560 Egli opera nel mondo degli uomini; egli ama, conforta e serve; non presta attenzione alle simpatie o antipatie della personalità, o ai suoi pregiudizi e attaccamenti; egli è come una roccaforte e una mano salda, tesa nel buio a tutti coloro con cui viene in contatto. Il coltivare un atteggiamento di distacco dal punto di vista personale e d'attaccamento in senso spirituale reciderà la vita dell'uomo proprio alle sue radici; ma ciò che viene tolto sarà reso mille volte tanto.

Molto si è scritto sull'attaccamento e sulla necessità di coltivare il distacco. Data l'urgenza della situazione attuale, vorrei pregare tutti gli studenti di smettere di leggere e riflettere con aspirazione sul distacco e cominciare ad applicarlo e dimostrarlo.

Assenza di critica è il terzo requisito. Cosa potrei dire in proposito? Perché è considerato un requisito tanto essenziale? Perché la critica (analisi e di conseguenza separatività) è la caratteristica preminente dei tipi mentali e anche di tutte le personalità coordinate. Perché la critica è un fattore potente che mette in moto la sostanza mentale ed emozionale, che s'imprime quindi fortemente sulle cellule cerebrali e si risolve in parole. Perché in uno scatto improvviso di pensiero critico, tutta la personalità può essere portata a una potente coordinazione, ma di tipo sbagliato e con effetti disastrosi. Perché la critica, essendo una facoltà della mente inferiore, può nuocere e ferire e nessun uomo può avanzare sul Sentiero finché può ferire e far soffrire coscientemente. Perché il lavoro di magia bianca e l'attuazione del proposito gerarchico incontrano ostacoli fondamentali nei rapporti esistenti fra i suoi collaboratori e i discepoli. Sotto la pressione della presente opportunità non c'è tempo per le critiche tra collaboratori. Rappresentano un reciproco impedimento e ostacolano il lavoro.

561 In questo momento su di me incombe un senso di urgenza. Esorto tutti coloro che leggono queste istruzioni a dimenticare le loro simpatie e antipatie, a trascurare gli ostacoli della personalità che inevitabilmente esistono in loro e in tutti coloro che operano sul piano fisico, ostacolati dalla personalità. Esorto tutti i collaboratori a ricordare che il momento dell'opportunità è giunto, ma che ha un termine. Questo tipo d'opportunità non durerà per sempre. La meschinità degli attriti umani, l'incapacità di comprendersi l'un l'altro, i piccoli difetti radicati nella personalità e che, dopo tutto, sono effimeri, le ambizioni e le illusioni devono tutte scomparire. Se i lavoratori mettessero in pratica il distacco, sapendo che la Legge opera e che i propositi di Dio devono giungere ad una conclusione finale, se imparassero a non criticare mai nel pensiero o con le parole, la salvezza del mondo procederebbe rapidamente e la nuova era d'amore e illuminazione verrebbe inaugurata.

REGOLA NUMERO QUATTORDICI

Il suono cresce. L'ora del pericolo per l'anima coraggiosa si avvicina. Le acque non hanno nuociuto al creatore bianco e nulla potrebbe annegarlo e nemmeno bagnarlo. Ora il pericolo del fuoco e della fiamma minaccia e, vagamente, si scorge il fumo che si leva. Dopo il ciclo di pace faccia egli di nuovo appello all'Angelo Solare.

I centri e il prana
L'uso delle mani
Percorrere il Sentiero
Il risveglio dei centri

REGOLA NUMERO QUATTORDICI

I CENTRI E IL PRANA

565 Quanto più ci avviciniamo col pensiero al piano fisico, tanto maggiore è la difficoltà incontrata dal mago, sia esso l'Angelo Solare occupato all'opera della manifestazione o un esperto collaboratore del Piano. Ciò è dovuto a due cause:

1. La risposta automatica della materia fisica densa alla sostanza, sempre ricordando che la sostanza è forza.
2. I pericoli connessi al lavoro con i fuochi o i prana dell'universo. La regola numero quattordici tratta di quest'ultimo pericolo.

Questa regola può essere interpretata in diversi modi. Possiamo studiare l'opera dell'Angelo Solare, mentre si avvicina al piano fisico denso per incarnarsi e giunge al punto critico del suo lavoro creativo, nel quale il suo triplice involucro si trova allo stadio in cui deve inevitabilmente venire in contatto con l'aspetto materia. È lo stadio durante il quale, esprimendo questa verità in termini occulti, esso è letteralmente chiamato a "rivestirsi e scomparire nella luce del giorno". L'uomo spirituale ora è velato da un involucro mentale o di fuoco. È rivestito di "una nebbia acquea", espressione antica per riferirsi alla grande illusione. Questo termine non evoca soltanto il concetto del possesso di un corpo astrale o acqueo, ma alla mente presenta anche l'effetto che quel corpo deve avere sull'Angelo Solare celato. Quest'ultimo guarda attraverso il fuoco e attraverso la nebbia e vede distorsione e riflesso. Esso vede ciò che deve fuorviare.

566 Oltre all'involucro di fuoco e a quello di nebbia esso si è ammantato di una rete esteriore di correnti di forza fittamente intrecciate. Esse costituiscono il suo corpo vitale o eterico, composto di una rete delle nadi d'energia, che s'intrecciano a decine di migliaia e, in certi punti di questo corpo d'energia, formano dei punti focali di forza, i più importanti dei quali sono i sette centri.

Quando l'Angelo Solare ha assunto tutti questi rivestimenti, giunge ad uno stadio finale in cui fuoco solare e fuoco per attrito devono essere messi in contatto con tre "antichissmi fuochi", i fuochi della materia oggettiva fisica densa, ossia le unità d'energia materiale generalmente note come "gassose, liquide e dense", nomi che ci servono soltanto per indicare le differenziazioni. Questi tre antichi fuochi sono un aspetto del fuoco per attrito.

Questa è l'ora del pericolo per l'anima coraggiosa. È il momento in cui l'anima deve unificare il corpo eterico con l'involucro gassoso, che è l'aspetto più alto dell'involucro fisico denso, strumento della manifestazione organica tangibile.

Possiamo studiare questa regola anche dal punto di vista dell'iniziato, occupato a usare le forze e il quale, con il potere del pensiero, può aver creato una forma pensiero. Egli ha rivestito la forma pensiero di un involucro astrale o di desiderio, l'ha deliberatamente vitalizzata con la propria energia e ora cerca di darle esistenza oggettiva e di lanciarla a compiere il suo proposito e il suo intento. In ogni lavoro creativo il momento cruciale giunge a questo punto.

567 È lo stadio in cui la vibrante forma soggettiva deve attirare a sé il materiale che le darà l'organizzazione sul piano fisico. Questo fatto deve essere tenuto presente, non importa cosa sia ciò che il mago cerca di rendere oggettivo e si riferisce anche ad un'organizzazione, ad un gruppo o ad una società; può trattarsi dì materializzare il denaro o di rivestire o esteriorizzare un'idea. Il momento pericoloso per il mago giunge a questo stadio finale. Si è giunti ad un punto di sottile discriminazione e il mago deve procedere con cautela. Molti piani validi non riescono a materializzarsi e la ragione è da ricercarsi proprio a questo punto. Dopotutto, un piano non è che un'idea liberata nel tempo e nello spazio, affinché trovi una forma e compia il suo lavoro. Molte finiscono in nulla perché il loro creatore, o la mente creativa da cui esse emanano, non comprende questo periodo critico. A questo punto le forze devono essere applicate nel modo corretto, affinché nel lavoro non venga usata né troppa energia né troppo poca. Se per mezzo del corpo vitale viene sprigionata troppa energia, quando l'energia gassosa del

piano fisico denso è messa in contatto con l'energia eterica vitale, divampa una fiamma che distrugge la forma in embrione. Se non vi è energia sufficiente o l'adeguata attenzione persistente e se il pensiero del mago è vacillante, l'idea finisce in nulla, la creatura nasce morta e nulla giunge in manifestazione oggettiva. Ne abbiamo un'esatta corrispondenza sul piano fisico. Molti bimbi muoiono prima di venire alla luce proprio per la ragione che l'Angelo Solare vacilla nel suo intento e non ha sufficiente interesse. Molte belle idee non riescono parimenti a materializzarsi o non hanno un'esistenza duratura "alla luce del giorno", perché non c'è stata energia sufficiente per generare la scintilla di fiamma viva che deve sempre ardere al centro della forma. Il pericolo è dunque duplice:

1. La distruzione per mezzo del fuoco, dovuta al dispendio di troppa energia e all'espressione di un proposito troppo violento.
2. La morte per mancanza di vitalità e perché "l'attenzione diretta" del mago non ha forza e durata sufficienti per portare in esistenza la forma. Vale come sempre la legge occulta che l'energia segue il pensiero.

568 Potremmo studiare questa regola dal punto di vista dell'aspirante, mentre impara a lavorare con l'energia e con le forze della natura, apprende il significato e lo scopo del corpo vitale e acquista potere nel controllo dei fuochi vitali, o prana, del suo piccolo sistema. Mi sembra che, per il nostro scopo particolare, questa linea d'approccio sia estremamente utile. Queste Istruzioni sono destinate a coloro che s'interessano precisamente al modo di *liberarsi dalla forma* e che stanno cercando di prepararsi a cooperare con la Grande Loggia Bianca. Essi stanno imparando a muovere i primi passi nel lavoro magico e la comprensione dei fuochi e delle energie con cui devono operare è quindi di primaria importanza. Limiteremo quindi la nostra attenzione a questa fase della grande opera, senza considerare il lavoro dell'anima che s'incarna e si manifesta oggettivamente per mezzo di una forma, né il lavoro degli iniziati quando agiscono quali maghi creatori per impulso di gruppo e in virtù della comprensione intelligente del piano evolutivo. Queste Istruzioni vogliono essere pratiche e presentare l'insegnamento necessario agli studenti che sanno leggere fra le righe e che stanno sviluppando la capacità di scorgere il significato esoterico dietro gli schermi esteriori e le forme exoteriche.

569 Ora prenderemo in considerazione i prana e vorrei citare alcuni paragrafi, tratti da *La luce dell'anima,* che li descrivono. Nel Libro III, Sutra 39, troviamo i cinque aspetti del, prana che operano attraverso tutto il corpo vitale o eterico e quindi lo costituiscono.

> Il prana ha una manifestazione quintuplice e corrisponde ai cinque stati della mente (il quinto principio) e alle cinque modificazioni del principio pensante. Nel sistema solare il prana si manifesta come cinque grandi stati d'energia che chiamiamo piani, i mezzi di conoscenza... Nel corpo umano le cinque differenziazioni sono:
>
> 1. *Prana,* che si estende dal naso al cuore ed è in speciale rapporto con la bocca e la parola, il cuore e i polmoni.
> 2. *Samana,* che si estende dal cuore al plesso solare; concerne il nutrimento del corpo mediante il cibo e le bevande ed è in speciale rapporto con lo stomaco.
> 3. *Apana,* domina dal plesso solare alle piante dei piedi; riguarda gli organi escretori, dell'eliminazione e della nascita ed è quindi in speciale rapporto con gli organi della generazione e dell'eliminazione.
> 4. *Upana, si* trova fra il naso e la sommità della testa; è in speciale rapporto con cervello, naso e occhi e, se debitamente regolato, determina la coordinazione delle arie vitali e la loro utilizzazione corretta.
> 5. *Vyana, è il* termine applicato al complesso d'energia pranica distribuita in modo uguale in tutto il corpo. Suoi strumenti sono le migliaia di nadi o nervi esistenti nel corpo; ha un rapporto preciso e particolare con i vasi sanguigni, le vene e le arterie. (pp. *329-330.*)

"Il corpo eterico è il corpo vitale o di forza e permea ogni parte del veicolo denso. Esso ne *è* la base, la vera sostanza. Dalla natura della forza che anima il corpo eterico, dall'attività di quella forza nel corpo eterico, dalla vitalità o dall'inerzia delle parti più importanti del corpo eterico (i centri lungo la spina dorsale) dipende l'attività corrispondente del corpo fisico. In modo simile e simbolico,

dall'integrità dell'apparato respiratorio e dalla sua capacità di ossigenare e purificare il sangue dipenderà la salute o integrità del corpo fisico denso. (Libro II, pp. *218-219*)

570 Si afferma inoltre che le forze che costituiscono il corpo vitale o i vari prana di cui è costituito emanano:

a. Dall'aura planetaria. In tal caso è prana planetario e riguarda soprattutto la milza e la salute del corpo fisico.
b. Dal mondo astrale, attraverso il corpo astrale. È unicamente forza kamica o del desiderio che influenza principalmente i centri sotto il diaframma.
c. Dalla mente universale o forza manasica. Si tratta largamente di forza di pensiero che si dirige al centro della gola.
d. Dall'Ego stesso, e stimola principalmente i centri della testa e del cuore. (p. *220,*.)

Leggiamo anche che "la maggior parte della gente riceve forza soltanto dal piano fisico e dall'astrale, ma i discepoli ne ricevono anche dal livello mentale ed egoico." Infine leggiamo:

"Il lavoro risulterà più facile se lo studente si renderà conto che il giusto controllo del prana implica il riconoscere che l'insieme dell'esistenza e della manifestazione è energia, che i tre corpi inferiori sono corpi d'energia e che ciascuno di essi è veicolo dell'energia che gli è superiore e al tempo stesso trasmettitore d'energia. Le energie dell'uomo inferiore sono energie del terzo aspetto, Spirito Santo o Brahma. L'energia dell'uomo spirituale è quella del secondo aspetto, la forza di Cristo o buddhi. Obiettivo dell'evoluzione nella famiglia umana è di portare la forza di Cristo o principio buddhico in piena manifestazione sul piano fisico, utilizzando il triplice involucro inferiore." p. 227 v. o.)

Tutto ciò ci offre un quadro generale del soggetto che stiamo considerando e i fatti elementari su cui basare tutto il nostro pensiero. Studiando quanto detto sopra, appare evidente che lo studente deve fare tre cose:

571 In primo luogo deve apprendere la natura delle energie (o prana) che hanno portato la sua creazione magica, il corpo fisico, in manifestazione e che lo mantengono in condizione di potere o non potere raggiungere rapidamente l'obiettivo spirituale della sua anima. Questa lezione comprende:

a. Giungere a conoscere le forze che sono particolarmente potenti nella sua vita e che sembrano dirigere le sue attività. Ciò lo porterà a riconoscere quali centri del suo corpo eterico siano risvegliati e quali ancora assopiti. Tutti gli aspiranti devono giungere a tale comprensione prima di potersi applicare alla vera formazione al discepolato.
b. Comprendere il rapporto esistente fra queste forze della natura, di cui si è appropriato per proprio uso e che costituiscono la totalità delle sue energie personali, mentali, senzienti e vitali, nonché quelle stesse forze che si trovano nel mondo naturale e governano la manifestazione del macrocosmo.
c. Imparare a lavorare in modo intelligente con queste energie per produrre tre risultati:
- Una cooperazione armoniosa con il proprio Angelo Solare, in modo che la forza solare possa imporre il proprio ritmo alle forze lunari.
- Una risposta intelligente e l'affiliazione al gruppo di Servitori Mondiali che, in un dato momento, ha intrapreso il compito di dirigere con il potere del pensiero le forze della natura, guidando tutto il corpo creativo lungo la linea del divino intento.
- La produzione, sul piano fisico, di una personalità adeguata al suo compito creativo e capace di svolgere le forme d'attività, emananti dalla mente, che lo metteranno in grado di promuovere l'opera delle forze che dirigono.

572 In secondo luogo, deve imparare a vivere come anima, quindi senza identificarsi con la natura corporea. Ciò conduce ai seguenti risultati

a. Capacità di ritirarsi nella coscienza della testa e da quell'alto luogo dirigere la vita del sé personale.
b. Potere di far passare attraverso i vari centri del corpo le forze ed energie universali necessarie al lavoro mondiale. Questo deve essere fatto coscientemente e nella piena con-

sapevolezza della sorgente da cui esse provengono, del metodo della loro attività e del proposito per cui devono essere usate. Ciò include anche la comprensione di quale sia la forza connessa a un determinato centro, il che comporta di conseguenza la necessità di sviluppare i centri, di portarli a uno stato di potenza e di armonizzarli in un ritmo unificato.

c. La capacità, quindi, di operare a volontà per mezzo di qualsiasi centro. Questo è possibile soltanto quando l'anima può dimorare Sovrana sul "trono fra le sopracciglia" e quando il fuoco di Kundalini è stato elevato, come si dice in linguaggio occulto. Il fuoco deve salire attraverso la colonna vertebrale e aprirsi il passaggio bruciando la rete che separa un centro dall'altro, lungo l'"Aurea Verga del Potere". In terzo luogo, deve imparare a studiare le reazioni sugli altri di qualsiasi energia che egli, attraverso la sua personalità, possa esprimere o, se si tratta di un iniziato e quindi un collaboratore cosciente del Piano, che egli abbia il privilegio di utilizzare o trasmettere.

573 Con l'attento studio dell'"effetto" personale esercitato sui suoi simili, mentre vive, parla, pensa e agisce in mezzo a loro, egli apprende la natura del tipo di forza che fluisce attraverso di lui. Può quindi giungere a comprenderne il tipo, la qualità, la forza e la velocità. Queste quattro parole meritano di essere considerate e spiegate.

A. Il tipo di forza usato da un aspirante gli indicherà la sorgente da cui emana e, lo studio che ne farà, comincerà a rivelargli l'Entità che l'ha emanata. La conoscenza del tipo di forza risponderà alla domanda: lungo quale linea e su che raggio si trova questa forza? L'attenta osservazione di quest'aspetto del lavoro indicherà ben presto all'aspirante:

1. Il piano sul quale lavora
2. la natura del suo raggio, raggio egoico e raggio della personalità. Solo l'iniziato di terzo grado può accertare il raggio monadico,
3. la tattva particolare che vi è coinvolta,
4. il centro attraverso il quale egli può trasmettere la forza.

È quindi evidente che lo studio dei tipi d'energia è d'utilità pratica e tende a non trascurare alcuna parte della natura dell'aspirante. Pensate per un momento alle lezioni che possono essere apprese dall'uomo che assoggetta l'energia usata nell'espressione verbale, ad esempio allo scrutinio del Governante Interiore e che, dopo aver parlato e essersi associato al dare e ricevere della vita quotidiana, si chiede: - Oggi che tipo d'energia ho usato nel parlare? - Quale tipo di forza ho usato nei miei contatti col prossimo? - Mi chiedete se posso spiegarmi meglio. Cercherò di farlo, rendendo semplice ciò che spesso sembra astruso e difficile.

574 Lo studente chieda a se stesso se il suo atteggiamento mentale e le parole pronunciate in una data occasione furono dettate dal desiderio di imporre la propria volontà ai suoi ascoltatori. L'imposizione della sua volontà poteva essere giusta o sbagliata. Se era giusta, ciò significa che parlava sotto l'impulso della sua volontà spirituale, cioè che le parole erano in accordo con il proposito e l'intento dell'anima, governate dall'amore, quindi costruttive, utili e risanatrici. Il suo atteggiamento era distaccato e in lui non vi era alcun desiderio di far prigioniera la mente del proprio fratello. Ma se le sue parole erano dettate dalla volontà personale e dal desiderio di imporre le proprie idee ad altri, per brillare in loro presenza, o per costringerli a essere d'accordo con le sue conclusioni, il suo metodo sarebbe stato distruttivo, dominatore, aggressivo, polemico, costrittivo, rude o irritabile, secondo le tendenze e inclinazioni della sua personalità. Tutto questo sta ad indicare l'uso giusto o errato della forza di primo raggio.

Se il tipo di forza che usa è quella di secondo raggio, egli può sottoporla ad un'analisi analoga. Troverà che è basata sull'amore di gruppo, sul servizio e sulla compassione oppure sul desiderio egoistico di suscitare simpatia, sul sentimento e sull'attaccamento. Le parole che pronuncia glielo indicheranno, se le studierà attentamente. Analogamente, se usa la forza di terzo raggio in maniera *personale* sarà ambiguo nel modo di esprimersi, subdolo ed evasivo nelle argomentazioni, userà la manipolazione nei suoi rapporti con gli altri o cercherà di intromettersi negli affari altrui, sempre impegnato di qua e di là a dirigere la vita degli altri a proprio favore, oppure afferrando così fermamente le redini del governo nel proprio interesse che sacrificherà tutto e tutti per favorire i propri fini.

575 Se invece è un vero discepolo e aspirante, collaborerà al Piano e userà l'energia di terzo raggio per realizzare i propositi amorevoli della Realtà spirituale. Sarà laborioso e attivo, le sue parole esprimeranno la verità e saranno d'aiuto agli altri, perché distaccate e sincere.

L'USO DELLE MANI

Trattando della manipolazione della forza, sarà utile dare qualche cognizione sull'uso delle mani a tale scopo. Uno dei Maestri ha detto: "Il mistico moderno può sperare di raggiungere il suo obiettivo solo a mano armata e pronto a conquistare o perire." Intendo esprimere alcune parole sulle mani, parole nelle quali è celato un insegnamento occulto più profondo di quanto possa sembrare superficialmente.

In uno degli antichi libri. da cui i discepoli possono attingere istruzioni si dice:

"La mano armata è una mano vuota, ciò che protegge chi la possiede dai suoi nemici. È una mano libera dalla macchia dei quattro mali simbolici: oro, lussuria, il pugnale ed inganno."

Queste parole sono molto significative e sarà utile studiare brevemente il tipo e la qualità delle mani che distinguono i discepoli. In tutte le forme d'insegnamento esoterico le mani hanno una parte importante, per quattro ragioni:

1. Sono il simbolo dell'avidità.
2. Sono centri di forza.
3. Impugnano la spada.
4. Se usate senza egoismo sono:
    a. strumenti di guarigione,
    b. mezzi per girare determinate chiavi.

576 Considerandole come *simbolo d'avidità, si* ricordi che l'uomo comune le usa per "afferrare e tenere", per acquisire ciò che desidera per sé e per soddisfare i propri desideri egoistici. Nell'uomo spirituale le mani rimangono simbolo di desiderio di acquisire, ma egli prende solo ciò che è necessario per aiutare il gruppo e a tal fine rilascia subito ciò che ha acquisito. L'iniziato nulla tiene per sé; un salvatore della razza può utilizzare tutto ciò che è riposto nella riserva divina, ma non per se stesso, bensì per coloro che cerca di aiutare.

Come *centri di forza* le mani svolgono un ruolo estremamente potente, ma poco compreso. È un fatto occulto che le mani del discepolo (una volta che possieda la capacità di acquisire basata su un lavoro di gruppo esente da egoismo) diventano trasmettitori d'energia spirituale. "L'imposizione delle mani" non è un'espressione oziosa, né è limitata ai riti religiosi. L'imposizione delle mani in senso occulto può essere studiata sotto quattro aspetti:

1. *Nella guarigione.* In questo caso la forza che fluisce attraverso le mani proviene da una duplice sorgente e attraverso due centri eterici, la milza e il cuore.
2. *Nella stimolazione di un centro specifico.* L'energia impiegata in questo caso proviene dalla base della spina dorsale e dalla gola e deve essere accompagnata da parole appropriate.
3. *Nel lavoro di collegare un uomo con il suo Ego.* In questo lavoro la forza usata deve pervenire da tre centri eterici: il plesso solare, il cuore e il centro fra le sopracciglia.
4. *Nel lavoro di gruppo.* Qui si utilizza l'energia che emana dall'Ego, attraverso il centro della testa, il centro della gola e la base della spina dorsale.

È quindi evidente che la Scienza delle Mani è una scienza reale e che il discepolo deve imparare la natura delle forze dei diversi centri, come trasmetterle e unificarle per poi, con un atto di volontà, farle passare all'esterno attraverso i centri nelle mani.

577 Le mani svolgono il loro compito sia direttamente, sia mediante la proiezione di un flusso costante, una volta che le correnti fuse siano state ottenute, oppure indirettamente o mediante la manipolazione. Grazie alla conoscenza della legge, un discepolo non solo può utilizzare la corrente che fluisce attraverso i centri del proprio corpo, ma può anche combinarla con le correnti planetarie e cosmiche che si trovano nell'ambiente circostante. È quanto fanno, spesso inconsciamente, gli oratori che usano magneticamente le mani e i cui effetti, visti dal chiaro-

veggente, sono spesso sorprendenti. Quando ciò è fatto coscientemente, al corredo del chela si aggiunge un fattore estremamente potente.

A questo riguardo si tenga presente che trattiamo di un soggetto molto astruso e che certe forze di raggio seguono la linea di minor resistenza da sinistra a destra, mentre altre la seguono da destra a sinistra. Alcuni centri trasmettono le loro energie attraverso la mano destra, altri attraverso la sinistra. Per lavorare scientificamente è quindi necessaria una vasta conoscenza.

Non ho il tempo per spiegare dettagliatamente il significato delle mani che *"impugnano la spada";* mi limiterò a far notare che il simbolo della spada ha molti significati.

1. L'affilata spada a due tagli significa la facoltà discriminante che giunge fino alle radici dell'essere del chela e separa il vero e il reale dal falso e transitorio. È impugnata dall'Ego sul piano mentale ed è detta la "spada di freddo acciaio blu."
2. La spada della rinuncia, o la scure a doppia lama che il chela applica volontariamente a qualunque cosa egli ritenga che potrebbe ritardare il raggiungimento della sua meta. Viene applicata soprattutto alle cose del piano fisico.
3. La spada dello Spirito è l'arma che, nelle mani del discepolo, davanti agli occhi del gruppo che egli serve recide gli ostacoli che sbarrano la via al progresso di gruppo. È usata senza pericolo soltanto da coloro che si sono già addestrati a maneggiare le altre spade e nelle mani di un iniziato rappresenta un fattore molto potente.

578 L'Antico *Commentario* al quale ci siamo ripetutamente riferiti dice:

"L'acciaio è necessario per trasmettere il fuoco. Quando la forza dell'uomo interiore si è unita all'energia trasmessa attraverso i centri delle mani, scorre lungo la lama scintillante e si fonde con la forza di Colui che è il TUTTO. In tal modo si attua il Piano."

Si potrebbe aggiungere che in tal modo la forza della singola unità viene accresciuta dalla forza del grande Tutto.

Nei libri occulti, come pure nella *Dottrina Segreta, si* dice che tutti gli iniziati devono essere guaritori; quindi essi usano tutti le palme delle mani per guarire. Perciò, soltanto coloro che hanno maneggiato la spada osano deporla e rimanere con le mani vuote, sollevate nell'atto di benedire. Soltanto "la mano armata" può essere usata senza pericolo nell'opera di salvazione; solo coloro che hanno "preso il regno dei Cieli con la forza", occultamente noti come "I Violenti" possono attingere alle riserve celesti e usarle nell'opera di guarigione. Lo si tenga accuratamente presente. La vera forza guaritrice può fluire soltanto attraverso coloro che sono in qualche misura collegati alla Gerarchia, sia direttamente (perché iniziati o discepoli avanzati) o indirettamente, essendo usati dai piani sottili da un adepto o da un guaritore avanzato. Prima di poter veramente guarire, un uomo deve conoscere il proprio stadio evolutivo. Questo non si riferisce ai guaritori che operano inconsciamente, essendo potenti trasmettitori di prana o vitalità solare. Essi sono molto numerosi e fanno tanto bene, sebbene a volte l'energia che trasmettono stimoli in modo sbagliato.

In quanto all'uso *delle mani per girare le chiavi,* mi limiterò a un breve cenno. Possono girare la chiave per aprire la porta dell'iniziazione soltanto quelle mani che hanno appreso "l'arte dei centri", il significato delle mani nel servizio, che sanno brandire le spade e conoscono le quattro posizioni in cui tenere le mani nel servizio di gruppo.

579 Studiate quindi il tipo di forza che usate normalmente; accertate lungo quale linea d'energia di raggio essa giunge; in tal modo perverrete a una vera conoscenza di voi stessi e delle vostre capacità interiori e accerterete pure i tipi d'energia di cui siete privi e come completare il vostro equipaggiamento.

B. La *qualità* della forza usata dipende necessariamente dal raggio dal quale emana. Mi chiedete quale sia la differenza fra i termini *tipo* e *qualità.* Direi che il tipo di forza indica l'aspetto vita, mentre la qualità indica l'aspetto coscienza e che entrambi sono aspetti dell'Entità o dell'Essere che incorpora un raggio. Il tipo si manifesta principalmente per mezzo di quella che potremmo chiamare direzione dinamica e tramite il potere di produrre un effetto. Naturalmente ciò deve essere accompagnato dalla giusta qualità e dall'abilità

nell'azione. La qualità sarà indicata piuttosto dal suo potere d'attrazione. In essa l'aspetto magnetico è più forte che nel tipo. Gli studenti possono scoprire la qualità della forza che usano osservando ciò che attirano a sé, come circostanze e persone, nonché le reazioni suscitate negli altri dalle loro parole o azioni. Nel tipo vi è preponderanza dell'aspetto volontà, nella qualità si trova soprattutto l'aspetto desiderio. È profondamente vero che i desideri dell'uomo determinano le forme di vita che egli attrae a sé, come un magnete.

C. La *potenza* di una forza particolare ci riporta alla regola che stiamo studiando, poiché contiene in sé il fattore della vera persistenza e, come abbiamo già visto, l'emergere di qualsiasi forma alla vita operante e attiva dipende dall'attenzione persistente del suo creatore. L'energia può essere usata in modo dinamico oppure costante; gli effetti di questi due modi di applicare l'energia differiscono.

580 L'uno viene usato principalmente nell'opera di distruzione ed è il metodo dinamico. Vi sono ad esempio alcune parole di potere dinamiche che, se usate dai Distruttori Creativi, determinano la distruzione delle forme. Ma gli aspiranti non hanno a che fare con esse. Il fattore importante per loro è imparare il significato di persistenza e potenza. Si tratta letteralmente di persistenza nel tempo e la *potenza* è, oltre ogni altra cosa, il potere di perseverare, di resistere, di stare saldi e procedere imperturbati. Studiate quindi con grande attenzione i tipi dinamici, la qualità magnetica e la potenza persistente delle forze che costituiscono il vostro corredo. Quando sarete in grado di usare le forze in modo costruttivo o distruttivo, egoistico o altruistico, secondo il Piano Universale o secondo quello egoistico e personale, allora opererete coscientemente e seguirete consapevolmente il sentiero della mano destra o quello della sinistra.

D. La velocità della forza usata dipende dai tre fattori precedenti. In questo senso, il termine velocità non ha alcun rapporto essenziale col tempo, sebbene sia difficile trovare un'altra parola per sostituirlo. Esso si riferisce al mondo degli effetti che emanano dal mondo delle cause. Ha forse un rapporto essenziale con la verità, poiché quanto più vero è un impulso e quanto più chiara è la comprensione del proposito soggettivo, così saranno la giusta direzione e l'impatto della forza che seguiranno automaticamente. Forse il termine velocità potrebbe essere meglio interpretato come "direzione corretta", poiché dove vi sia direzione corretta, vero orientamento, esatta comprensione del proposito e riconoscimento del tipo di forza richiesto, l'effetto sarà istantaneo. Quando l'anima ha registrato la qualità desiderata e possiede la potenza dell'Uno senza Tempo e la persistenza di Colui che è sempre stato fin dall'inizio, il processo d'espressione della forza e il rapporto fra causa ed effetto è spontaneo e simultaneo, non sequenziale.

581 Questo fatto può essere appena compreso da coloro che ancora non hanno la coscienza dell'Eterno Presente. Questo effetto spontaneo e simultaneo è tuttavia la chiave di tutta l'opera magica e nelle quattro parole - tipo, qualità, potenza e velocità - è riassunta tutta l'opera del Mago Bianco. Non oso dire di più e non mi è concesso esprimermi più chiaramente. Sono ancora pochi gli uomini idonei a divenire maghi e pochi (forse fortunatamente) hanno tutti i sette centri risvegliati in modo da poter lavorare liberamente sui sette piani e con i sette tipi delle sette energie di raggio.

Vorrei far notare che l'aspirante può studiare questi quattro aspetti dell'energia nella propria natura. Sul piano fisico egli è apparentemente la causa iniziatrice e, operando con queste energie, esse susciteranno una risposta e una reazione da coloro che ne percepiscono l'influsso e ne manifestano l'effetto. Non è forse vero che operiamo e viviamo in un mondo di forze? Non occorre quindi cercare un campo lontano o una sfera speciale in cui vivere, imparare e lavorare, poiché dimoriamo in un mondo di forza ed energia. Siamo noi stessi costituiti di unità di forza o energia, coscientemente o inconsciamente noi manipoliamo forza durante tutte le ventiquattro ore del giorno. Il campo della nostra formazione occulta è il mondo stesso ed il mondo delle nostre circostanze ambientali particolari.

PERCORRERE IL SENTIERO

582 Nello studiare questa regola abbiamo visto che, nel lavoro magico, l'aspirante ora ha raggiunto il punto critico dell'oggettività. Egli cerca di diventare un creatore magico e di compiere due cose:

1. Creare a nuovo il suo strumento o meccanismo di contatto, in modo che l'Angelo Solare disponga di un veicolo adeguato a esprimere la Realtà. Come abbiamo notato, ciò comporta giusto tipo, giusta qualità, potenza e velocità.
2. Costruire le forme sussidiarie d'espressione nel mondo esterno per mezzo delle quali l'Energia incorporata, fluendo attraverso gli involucri ricreati, possa servire il mondo.

Nel primo caso l'aspirante si occupa di se stesso, lavorando entro la propria sfera e imparando così a trasformarsi e a ricostruire l'aspetto forma. Nel secondo caso egli impara a servire l'umanità, a costruire le forme d'espressione che incarneranno le nuove idee, i principi che emergono e i nuovi concetti che devono governare e completare il progresso della nostra razza.

Ricordate che nessun uomo è un discepolo, nel senso inteso da un Maestro, se non è un *pioniere.* Una risposta consapevole alla verità spirituale, il piacere che si prova per gli ideali del futuro, la compiaciuta accettazione delle verità della nuova era non costituiscono il discepolato. Se così fosse, i ranghi di discepoli si colmerebbero rapidamente, ma purtroppo non è il caso. È la capacità di pervenire alla comprensione delle prossime realizzazioni della mente umana che distingue l'aspirante alla soglia del discepolato accettato; è il potere, elaborato nel crogiuolo della strenua esperienza interiore, di scorgere la visione immediata e cogliere i concetti di cui la mente deve necessariamente rivestirla, che conferiscono all'uomo il diritto di essere riconosciuto come collaboratore del Piano (riconosciuto dai Grandi Esseri e non necessariamente dal mondo); è il conseguimento dell'orientamento spirituale, mantenuto fermamente, qualunque siano i disturbi esterni nella vita del piano fisico, che indicano a Coloro che osservano e cercano collaboratori che a un uomo può essere affidato qualche piccolo aspetto dell'opera da Essi intrapresa; è la capacità di immergere e perdere di vista il se personale inferiore nel compito di guidare il mondo, guidati dall'impulso dell'anima, o che eleva l'uomo dalle file dei mistici che aspirano a quelle degli occultisti pratici, seppure d'inclinazione mistica.

583 Il lavoro in cui siamo impegnati è estremamente pratico; è inoltre di proporzioni tali che occuperà tutta l'attenzione e tutto il tempo di un uomo, anche tutta la sua vita di pensiero e lo condurrà all'efficiente espressione del compito della personalità (imposto da limitazioni karmiche e tendenze ereditarie) e alla costante applicazione del lavoro creativo e magico. Il discepolato è una sintesi di duro lavoro, sviluppo intellettuale, aspirazione costante e orientamento spirituale, oltre alle non comuni qualità d'innocuità positiva e occhio aperto che può vedere, a volontà, nel mondo della realtà.

È opportuno richiamare all'attenzione del discepolo alcune considerazioni che, per maggior chiarezza, elencheremo. Per divenire un adepto il discepolo dovrà:

1. Informarsi sulla Via.
2. Obbedire agli impulsi interiori dell'anima.
3. Non prestare attenzione ad alcuna considerazione terrena.
4. Vivere una vita che sia d'esempio agli altri.

Ad una prima lettura superficiale, questi quattro requisiti potrebbero sembrare facili da conseguire, ma se studiati con attenzione, diverrà evidente il perché un adepto è definito "una rara fioritura di una generazione di ricercatori". Consideriamo ciascuno dei quattro punti.

1. *Informarsi sulla Via*. Uno dei Maestri ci ha detto che un'intera generazione di ricercatori può produrre un solo adepto. Perché dovrebbe essere così? Per due ragioni.

584 In primo luogo, il vero ricercatore è colui che si avvale della saggezza della sua generazione, è il miglior prodotto del periodo in cui vive eppure, è sempre insoddisfatto e il suo desiderio interiore di saggezza rimane inappagato. Gli sembra che esista qualcosa di più importante della conoscenza e qualcosa di ben più grande dell'esperienza accumulata nella sua epoca e nel periodo in cui vive. Egli riconosce la possibilità di un ulteriore passo avanti e cerca di compierlo per aggiungere una nuova conquista a quelle già ottenute dai suoi predecessori.

Nulla lo soddisfa finché non trova la Via e nulla appaga il desiderio che arde al centro del suo essere, all'infuori di ciò che si trova nella casa del Padre. Egli è ciò che è perché ha calcato tutte le vie minori e le ha trovate insoddisfacenti, si è assoggettato a molte guide solo per trovarle "ciechi che guidano altri ciechi". Null'altro gli rimane se non divenire la guida di se stesso e trovare da solo la propria via verso casa. Nella solitudine, sorte d'ogni vero discepolo, nascono la conoscenza di se stesso e la fiducia in se stesso che lo renderanno idoneo a divenire a sua volta un Maestro. Questa solitudine non è dovuta ad alcun spirito di separazione, ma alle condizioni della Via stessa. Aspiranti, tenete ben presente questa distinzione!

In secondo luogo, il vero ricercatore dispone di un raro tipo di coraggio, che consente a chi lo possiede di mai vacillare e di far risuonare chiara la propria nota anche in mezzo al tumulto del mondo. I suoi occhi sono addestrati a vedere oltre le nebbie e i miasmi della terra, a quel centro di pace che nessun evento terreno può turbare; il suo orecchio attento e addestrato, avendo colto un sussurro della Voce del Silenzio, è mantenuto in sintonia con quell'alta vibrazione ed è quindi sordo alle seducenti voci minori. Anche questo fatto è causa di solitudine e determina quel riserbo, avvertito dalle anime meno evolute quando si trovano in presenza di coloro che avanzano in testa.

585 Viene a crearsi una situazione paradossale, perché al discepolo si dice di informarsi sulla Via, ma non c'è nessuno che possa dargli indicazioni. Coloro che conoscono la Via non possono parlare, poiché sanno che il Sentiero deve essere costruito dall'aspirante, come il ragno tesse la sua tela, dal centro del proprio essere. Perciò, in ogni generazione fioriscono e diventano adepti soltanto le anime che, da sole, hanno "calpestato il torchio della collera di Dio" o, in altre parole, hanno esaurito il loro karma da sole e, con intelligenza, si sono accinte a percorrere il Sentiero.

2. *Obbedire agli impulsi interni dell'anima.* Gli istruttori del genere umano fanno bene ad insegnare all'iniziato in erba a praticare la discriminazione e a prepararlo all'arduo compito di distinguere fra:

a. Istinto e intuizione.
b. Mente superiore e inferiore.
c. Desiderio e impulso spirituale.
d. Aspirazione egoistica e incentivo divino.
e. La spinta che emana dai signori lunari e lo sviluppo del Signore solare.

Non è un compito facile né lusinghiero cercare di conoscere se stessi e scoprire che anche il servizio reso e il nostro desiderio di studiare hanno forse un'origine fondamentalmente egoistica e poggiano sul desiderio di liberazione o sull'avversione per la monotonia della vita quotidiana. Colui che cerca di ubbidire agli impulsi dell'anima deve coltivare l'accuratezza nell'esaminarsi e la sincerità verso se stesso, ciò che ai nostri giorni è ben raro. Egli dica a se stesso: "Devo essere sincero con il mio Sé" e nell'intimità della sua vita, nel segreto della sua meditazione non cerchi mai attenuanti alle sue colpe o scuse ai suoi difetti. Impari ad analizzare le proprie parole e azioni, i propri moventi e a chiamare le cose con il loro vero nome. Soltanto così si eserciterà alla discriminazione spirituale e imparerà a riconoscere la verità in tutte le cose. Soltanto cosi si perviene alla realtà e si conosce il vero Sé.

586 3. *Non tener conto delle prudenti considerazioni della scienza e sagacia terrene.* Se l'aspirante deve coltivare la capacità di camminare da solo, se deve sviluppare la facoltà di essere sincero in tutte le cose, ha pure bisogno di coltivare il coraggio. Egli dovrà necessariamente contrastare l'opinione del mondo, anche nella sua espressione migliore, e ciò accadrà assai di frequente. Deve imparare a fare la cosa giusta, secondo il proprio modo di vedere e le proprie conoscenze, noncurante delle opinioni anche dei personaggi più importanti e quotati della Terra. Deve dipendere da se stesso e dalle conclusioni cui è giunto nei momenti di comunione e illuminazione spirituale. È a questo punto che molti aspiranti falliscono. Essi *non* fanno veramente il meglio; essi non riescono ad agire esattamente come detta la loro voce interiore; essi trascurano alcune cose che sono spronati a fare nei momenti di meditazione e non dicono le parole che il loro mentore spirituale, il Sé, li esorta a pronunciare. È *l'insieme di questi dettagli trascurati che determina i grandi insuccessi.*

Nella vita del discepolo non vi sono inezie; una parola non detta o un'azione non compiuta possono dimostrarsi i fattori che impediscono l'iniziazione.

4. *Vivere una vita che sia d'esempio agli altri.* È proprio necessario che mi soffermi su questo requisito? Sembrerebbe di no eppure, questo è un altro punto sul quale gli uomini falliscono. Che cosa è, dopo tutto, il servizio di gruppo? Semplicemente una vita d'esempio. Il miglior esponente della Saggezza Eterna è colui che ogni giorno, nel luogo dove si trova, vive la vita del discepolo; egli non la vive nel luogo dove pensa che dovrebbe essere. Forse, la causa del maggior numero d'insuccessi fra gli aspiranti all'adeptato è la codardia. Gli uomini non agiscono bene come dovrebbero nel luogo dove si trovano, perché hanno sempre qualche ragione per credere che dovrebbero essere altrove. Quasi senza rendersene conto, gli uomini rifuggono dalle difficoltà, dalle condizioni disarmoniche, dai luoghi dove esistono problemi e dalle circostanze che richiedono un'azione d'alto livello e che sono proprio adatte a stimolare il meglio che c'è nell'uomo, purché egli rimanga al suo posto. Essi fuggono da se stessi e dagli altri, invece di *vivere la vita,* semplicemente.

587 L'adepto non pronuncia mai alcuna parola che possa offendere, nuocere o ferire. Perciò ha dovuto imparare il significato del linguaggio in mezzo all'agitazione della vita. Egli non perde tempo a compatire se stesso o a giustificarsi, poiché sa che la Legge lo ha posto dove si trova e dove può meglio servire; ha inoltre imparato che le difficoltà sono sempre opera dell'uomo stesso e risultato del suo atteggiamento mentale. Se in lui nasce un impulso a giustificarsi, lo riconosce come una tentazione da evitare. Egli si rende conto che ogni parola pronunciata, ogni azione compiuta, ogni sguardo e ogni pensiero hanno un effetto sul gruppo, in bene o in male. Non è quindi evidente il motivo per cui così pochi giungono al conseguimento e così tanti falliscono?

IL RISVEGLIO DEI CENTRI

Per parlare in termini più tecnici e giustificare quindi l'uso della parola *Istruzioni* riferendoci a questo trattato per aspiranti e discepoli, occorre tener ben presente che il compito principale dell'aspirante è di operare con le energie, sia in se stesso che nel mondo dei fenomeni e delle esternazioni di natura fisica. Ciò comporta, di conseguenza, lo studio dei centri e del loro risveglio. Prima deve esserci la comprensione, mentre il risveglio verrà più tardi, a suo tempo e in due stadi.

588 Vi è dapprima lo stadio in cui, con la pratica di una vita disciplinata e con la purificazione della vita di pensiero, i sette centri vengono automaticamente portati alla giusta condizione in quanto a ritmo, vitalità e attività vibratoria. Questo stadio non comporta pericoli e all'aspirante non e permesso alcun pensiero diretto in relazione ai centri. Con questo intendo dire che non gli si permette di concentrare la mente su un centro qualsiasi, né egli deve cercare di risvegliarli o infondervi energia. Egli deve occuparsi unicamente del problema di purificare i corpi in cui si trovano i centri, che sono essenzialmente l'astrale, l'eterico e il fisico, e ricordare sempre che il sistema endocrino e in particolare le sette ghiandole principali sono le effettive esteriorizzazioni dei sette centri maggiori. A questo stadio l'aspirante lavora tutt'attorno ai centri, si occupa della materia che li attornia e della sostanza vivente che li circonda completamente. Questo è tutto ciò che può fare la maggioranza senza incorrere in alcun pericolo; è lo stadio in cui si trova la maggior parte degli aspiranti odierni e nel quale essi dovranno impegnarsi ancora per molto tempo.

Segue uno stadio in cui i centri, grazie all'efficace lavoro compiuto nello stadio precedente, come si dice in linguaggio esoterico, vengono "liberati entro la dimora che li imprigiona"; ora, sotto la direzione oculata di un istruttore, diventano oggetto di precisi metodi per risvegliarli e caricarli, metodi che variano secondo il raggio della personalità e il raggio egoico dell'aspirante. Da ciò deriva la difficoltà presentata da tale soggetto e l'impossibilità di indicare regole generali.

589 A questo punto è interessante notare, anche se ciò non ha attinenza con il soggetto della formazione personale, che il metodo di far precedere un lungo periodo di purificazione prima

di infondere energia in modo scientifico, è quello impiegato dalla Gerarchia che guida e cura l'evolversi delle vicende umane. Per lungo tempo i suoi membri si sono impegnati al compito di purificare la materia mondiale e determinare una purificazione di vasta portata. Questo è il primo stadio del lavoro e fu possibile a livello generale solo quando l'uomo, nel corso degli ultimi secoli, divenne su larga scala un'entità veramente pensante. Questa purificazione sta ora procedendo in tutti i settori dell'esistenza umana, poiché attualmente l'umanità (o per essere più esatti i tre quinti di essa) si trova sul sentiero della prova. Grazie ai movimenti tesi al benessere e all'elevazione degli uomini e con l'ampia diffusione dell'igiene, il lavoro procede sul piano fisico; per mezzo di sollevamenti politici che rivelano gli abusi, d'insoddisfazione economica che, dopo tutto, non è che uno sforzo per cambiare ciò che è indesiderabile e dare all'unità umana condizioni di vita che condurranno al dominio del pensiero e da qui a quello dell'anima; tramite la propaganda religiosa e gli sforzi di molte organizzazioni e numerosi gruppi sparsi in tutto il mondo che presentano alla mente degli uomini quella che è simbolicamente detta "la speranza dei Cieli" (usando il termine "Cieli" come simbolo di perfezione e purezza), il lavoro di questo stadio procede costantemente. Il suo successo è tale che la lordura e le impurità che circondano l'anima mondiale e impediscono all'umanità la sua vera espressione, sono note e riconosciute, ciò che permette uno sforzo continuo verso il miglioramento. Tutto è affiorato e il risultato appare spaventoso e incontrollabile a coloro che vedono soltanto la superficie. Ma più sotto, il profondo fiume della purezza e della verità scorre con forza.

Una prova evidente del successo del movimento mondiale verso una vita pura e la distruzione di ciò che la ostacola è che sta per cominciare il secondo stadio. Per la prima volta nella storia del mondo, la Gerarchia ora può operare direttamente con i centri del corpo dell'umanità. Abbiamo perciò la formazione del nuovo gruppo di servitori del mondo che, nella sua totalità comprendente tutto il mondo, costituisce il centro del cuore e il "centro fra le sopracciglia" nel corpo eterico della famiglia umana. Attraverso il primo la vita spirituale può cominciare a fluire in tutti i centri e vitalizzarli, mentre il secondo permette di scorgere la visione e percepire e conoscere i mondi interiori.

590 Vorrei ora accennare a due altri punti per chiarire l'intera situazione. In merito ai centri, tale è la confusione e tanti sono gli insegnamenti errati, che molti ne sono fuorviati e vi è una grande incomprensione.

Prima di tutto vorrei dichiarare che non si dovrebbe mai tentare di risvegliare i centri fintanto che l'aspirante è consapevole di precise impurità nella sua vita o se il corpo fisico non gode di buone condizioni di salute. Né si dovrebbe fare alcuno sforzo in questo senso se la costrizione delle circostanze esterne è tale da non offrire un posto o l'opportunità per svolgere un lavoro tranquillo e ininterrotto. Per impegnarsi in un lavoro efficace e concentrato sui centri è essenziale poter disporre di parecchie ore di ritiro senza interruzioni. Non insisterò mai abbastanza su questo punto e ciò valga a far comprendere allo studente ansioso che in questo periodo della nostra storia, la vita permette a ben pochi di disporre di tali periodi di isolamento. Tuttavia, questa circostanza è estremamente benefica e non va deplorata. Solo un aspirante su mille si trova allo stadio in cui dovrebbe cominciare a lavorare con l'energia dei suoi centri, ma anche questa valutazione potrebbe rivelarsi troppo ottimistica. È molto meglio che l'aspirante serva, ami, lavori e si eserciti nell'autodisciplina, lasciando che i suoi centri si sviluppino e si schiudano più lentamente, quindi in modo più sicuro. Inevitabilmente essi si svilupperanno e il metodo più lento e più sicuro, nella maggioranza dei casi è il più rapido. Uno sviluppo prematuro richiede molta perdita di tempo e spesso porta con sé i semi di disturbi prolungati.

La stimolazione eccessiva delle cellule cerebrali è necessariamente uno dei risultati del fondersi, per un atto di volontà, dei fuochi che circolano nel corpo. Tale stimolazione può provocare pazzia mentale e il crollo della struttura del cervello; inoltre, l'iperattività della vita cellulare può anche indurre una frizione interna fra di esse che si risolverà in tumori o ascessi nel cervello. Non lo si ripeterà mai abbastanza.

591 L'obiettivo alla base di tutto il lavoro di laya yoga (o lavoro sui centri) è fondato sul fatto che l'energia delle cellule che compongono il corpo o aspetto materia (nella *Dottrina Segreta*

e nel *Trattato del Fuoco Cosmico* detto "fuoco per attrito") deve fondersi con il fuoco della coscienza. Quest'ultima è l'energia, presente nella materia ma diversa dal fuoco della materia stessa, che è alla base di tutto il sistema nervoso e per questa ragione produce sensibilità e consapevolezza. È la causa della risposta al contatto e, come ben sapete, conferisce la capacità di registrare e memorizzare l'impressione. Tecnicamente questo fuoco è chiamato "fuoco solare"; quando si fonde con il fuoco della materia e con il "fuoco elettrico" dell'aspetto divino più elevato, l'uomo giunge alla piena manifestazione e la grande opera è compiuta. Ma è un'impresa molto pericolosa se indotta prima che il meccanismo sia pronto ad affrontarla.

Questa triplice fusione può essere effettuata senza alcun pericolo soltanto da un individuo altamente organizzato ed integrato e che abbia acquisito la capacità di focalizzare l'attenzione nella testa e, da quel punto, dirigere tutto il processo di fusione. Ciò comporta la capacità di ritirare, testualmente, la coscienza nel corpo eterico e al tempo stesso mantenere, in piena consapevolezza, un punto di contatto nella testa e da quel punto dirigere l'automa, il corpo fisico. Un esito positivo presuppone determinate condizioni eteriche nel corpo. Una di queste è il procedimento di bruciare o distruggere (parzialmente o interamente) qualsiasi ostruzione esistente lungo il midollo spinale, che potrebbe impedire l'elevarsi del fuoco alla base della colonna vertebrale, comunemente detto fuoco di kundalini, che si trova allo stato quiescente, latente e potenziale nel centro più basso. È "il serpente assopito che deve sorgere e snodarsi".'

592 Ogni centro lungo la spina dorsale è separato da quello situato al di sopra e da quello al di sotto da una rete protettiva composta di una curiosa fusione di sostanza eterica e gassosa, che deve essere bruciata e distrutta prima che i fuochi del corpo possano circolare liberamente. Alla base di tutto il sistema nervoso e di quello endocrino vi è una fitta rete di nadi e di centri, che ne è pure la controparte. Un poco di riflessione dimostrerà quanto sia necessaria un'estrema cautela, poiché è ovvio che vi sarà un effetto diretto sul meccanismo esterno il quale, a sua volta, influirà in modo definito su quello che gli psicologi chiamano "comportamento". Vi sono quattro di queste "reti" circolari, situate fra i cinque centri lungo la colonna vertebrale, disposte nel modo seguente: 0/0/0/0/0 mentre tre si trovano nella testa; esse dividono la testa in due parti e formano una serie di croci: ∗

Questa croce è molto simile a quella che appare sulla bandiera britannica, che ha sempre avuto un significato esoterico per gli studenti ed indica un punto d'evoluzione della razza umana. Questa croce nella testa separa il centro ajna (il centro fra le sopracciglia) dal centro della testa, poiché è situata dietro il centro della fronte, formando al tempo stesso uno scudo protettivo fra il centro ajna e quello della gola.

Queste reti eteriche sono in realtà dischi che girano o ruotano a una velocità specifica che varia da un centro all'altro e secondo il grado d'evoluzione raggiunto dal sistema di centri interessato. I centri sono veramente visibili solo quando le reti sono state bruciate dai fuochi ascendenti e discendenti. Molti chiaroveggenti li confondono con le loro reti protettive, che hanno luce e radiazione proprie.

Mentre la vita, con la purificazione e la disciplina assume una vibrazione sempre più elevata, il fuoco dell'anima che è letteralmente il fuoco *della mente,* fa aumentare anche la vibrazione dei centri e questa attività accresciuta stabilisce un contatto con le "reti" di protezione, o dischi d'energia pranica, che si trovano su entrambi i lati dei centri. In tal modo, per l'interazione che si stabilisce, essi si logorano gradatamente e col tempo si lacerano, se posso usare un termine tanto inadeguato.

593 Molti aspiranti sono convinti di aver elevato il fuoco di kundalini dalla base della spina dorsale e quindi di fare rapidi progressi, mentre non hanno fatto altro che "lacerare" la rete in qualche punto. Una sensazione di bruciore o di dolore in qualche parte della colonna vertebrale, se non di origine fisiologica, nella maggior parte dei casi è dovuta alla lacerazione di una delle reti, prodotta dall'attività dei centri ad essa associati. Questo avviene molto di frequente in rapporto con il centro del plesso solare nelle donne e in rapporto con il centro sacrale negli uomini. Questi due centri, per effetto dello sviluppo evolutivo sono estremamente attivi e altamente organizzati, poiché esprimono la natura creativa fisica e il corpo emotivo. Perciò, un

senso di bruciore e di dolore nella schiena generalmente indica un'indebita attività di un centro, ciò che produce effetti distruttivi sull'apparato di protezione e non è un vero indizio di sviluppo spirituale e superiorità. Potrebbe indicare questi ultimi, ma si ricordi che dove vi è vera crescita spirituale, dolore e pericolo vengono praticamente eliminati.

Si è parlato molto e con leggerezza dell'elevazione del fuoco di kundalini e vi sono molti malintesi sull'argomento. Vi assicuro che è molto difficile elevarlo; inoltre ciò può esser fatto soltanto con un preciso atto della volontà e mediante un'intensa focalizzazione mentale e un'attenzione concentrata dell'uomo, seduto sul trono della coscienza nella testa. La tradizione Massonica ha conservato chiaramente quest'insegnamento nello stupendo rituale dell'elevazione del Gran Maestro Massone. Solo quando vi sia uno sforzo unificato e quintuplice, e solo dopo ripetuti insuccessi, la vita animante scorre attraverso tutto il corpo e dà vita al vero uomo.

594 Il secondo punto cui vorrei accennare è che tutto questo lavoro profondamente esoterico deve essere effettuato soltanto sotto la direzione di un istruttore esperto. All'aspirante si ripete banalmente che "quando l'allievo è pronto, il Maestro appare." Egli si adagia quindi comodamente e attende o focalizza la sua attenzione in un tentativo di attrarre l'attenzione di qualche Maestro, evidentemente convinto di essere pronto o comunque a buon punto. Naturalmente, di tanto in tanto cerca di spronare la sua spiritualità e si dedica spasmodicamente alla disciplina e alla purificazione. Ma uno sforzo fermo, costante e prolungato da parte dell'aspirante è veramente cosa rara.

È certamente vero che al momento giusto il Maestro apparirà, ma questo momento giusto è subordinato a certe condizioni *autoindotte.* Quando il processo di purificazione è divenuto un'abitudine di tutta la vita, quando l'aspirante può, a volontà, concentrare la coscienza nella testa, quando la luce nella testa risplende e i centri sono attivi, allora il Maestro si occuperà dell'uomo. Nel frattempo egli potrà avere una visione del Maestro, o potrà vedere una forma pensiero del Maestro e trarre un reale beneficio e molta ispirazione dal contatto con la realtà riflessa, ma non è il Maestro e ciò non indica lo stadio di discepolato accettato. Per mezzo della luce dell'anima si conoscere l'anima. Perciò, cercate la luce della vostra anima e riconoscete quell'anima come vostra guida. Una volta stabilito il contatto con l'anima, sarà essa stessa a presentarvi, per così dire, al Maestro. Con tutto il debito rispetto potrei aggiungere che il Maestro non attende con impazienza di fare la vostra conoscenza.

595 Nel mondo delle anime, la vostra anima e la Sua sono collegate e conoscono l'essenziale unità, ma nel mondo delle vicende umane e nel procedere della grande opera, si dovrebbe ricordare che quando un Maestro prende un aspirante nel suo gruppo di discepoli, questi per molto tempo sarà una responsabilità e spesso anche un intralcio. Molto spesso gli studenti si sopravvalutano, anche se rifiutano di riconoscere una simile idea; soggettivamente essi hanno una vera simpatia verso se stessi e sono spesso sconcertati nel constatare che i Grandi Esseri non fanno loro alcun cenno né indicano la loro vigile attenzione. Essi non lo faranno né devono farlo fino al momento in cui l'aspirante non avrà fatto pieno uso della conoscenza acquisita dagli istruttori minori, dai libri e dalle scritture del mondo. Gli studenti devono applicarsi al loro compito immediato e preparare ì loro meccanismi per il servizio nel mondo, desistendo dal perdere tempo nell'attesa di un Maestro; dovrebbero acquistare la padronanza nei punti ancora deboli e, con una vita di servizio e di lotta potranno giungere a un'abnegazione così totale che nessun ostacolo impedirà al Maestro di avvicinarsi a loro.

Da quanto ho detto sopra, appare evidente che non posso dare istruzioni specifiche per risvegliare i centri e ardere la rete eterica, che determinerebbe la liberazione dell'energia. Sono informazioni troppo pericolose e interessanti per poterle affidare al pubblico in genere, spinto dal desiderio di novità, ma al quale mancano il giusto equilibrio e il necessario sviluppo mentale. È però giunto il momento in cui l'esistenza di un corpo d'energia sottostante al sistema nervoso deve essere ampiamente riconosciuta e in cui la natura dei sette centri, la loro struttura e localizzazione dovrebbero essere comprese tecnicamente e le leggi del loro sviluppo dovrebbero essere conosciute. Ma per il momento non è possibile dire di più. La natura di questa scienza dei centri è troppo complessa per essere di utilità pubblica.

596 L'insegnamento da impartire in ogni caso particolare e i metodi da applicare dipendono da troppi fattori perché se ne possano dare regole e istruzioni generali. Si devono prendere in considerazione il raggio e il tipo, il sesso e il punto d'evoluzione, nonché *l'equilibrio* dei centri. Ciò significa considerare se sono eccessivamente sviluppati o sottosviluppati, se vi è preponderanza di forze sotto il diaframma o sopra il diaframma, oppure se l'energia è concentrata nel grande commutatore che è il plesso solare. Si devono studiare la qualità e l'intensità della luce nella testa, poiché esse indicano il grado di dominio dell'anima e la relativa purezza dei veicoli; si devono considerare con attenzione le diverse "reti" eteriche, come pure la frequenza di vibrazione della rete e dei centri. Si deve stabilire una sincronizzazione, ciò che è molto difficile. Questi non sono che alcuni dei punti di cui l'istruttore deve tener conto ed è quindi evidente che soltanto un istruttore che disponga di una visione sintetica e possa vedere "tutto" l'uomo, ossia come egli è veramente, è in grado di impartire istruzioni che invertiranno il vecchio ritmo dei centri, distruggeranno senza dolore e pericolo gli involucri di protezione ed eleveranno il fuoco di kundalini dalla base delle spina dorsale all'uscita nella testa.

L'allievo trova tali istruttori quando ha svolto il compito della sua vita sotto la direzione della sua anima, quando ha compreso la teoria della scienza dei centri, quando è padrone della natura astrale e del centro corrispondente, il plesso solare, e ne ha il dominio. La grande importanza data dal Cristianesimo al principio cristico ha posto solide fondamenta al lavoro da compiere. La verità è curiosamente convalidata in uno studio della cifra "otto" in rapporto ai centri che, si dice, rappresentano il numero del Cristo. Se si conta la milza, i centri sono otto, tutti multipli di otto ad eccezione del centro alla base della spina dorsale che ha quattro petali, la metà di otto.

597 Ai nostri giorni e nella scrittura anglosassone, il numero otto è il simbolo fondamentale di tutti i centri, poiché i petali hanno veramente la forma di un certo numero di otto sovrapposti. Il termine petalo è puramente figurativo e un centro è formato in base a questo modello. Prima un cerchio, O, poi due cerchi che si toccano formando quindi un 8. Con l'aumentare del numero dei petali, non è che un aumento di questi doppi cerchi, sovrapposti gli uni agli altri secondo diverse angolature, fino al loto dai mille petali nella testa.

In ultima analisi, questi centri hanno una duplice funzione. Essi manifestano l'aspetto divino di costruzione della forma e con la loro attività portano in manifestazione la forma esteriore; verso la fine del ciclo evolutivo, sia nel macrocosmo che nel microcosmo, essi portano in espressione la forza e la vita dell'anima e determinano l'incarnazione di un figlio di Dio pienamente rivelato, dotato di tutti i poteri e di tutta la conoscenza che la Divinità contiene.

REGOLA NUMERO QUINDICI

600

I fuochi si avvicinano all'ombra, ma non la bruciano. L'involucro di fuoco è completato. Che il mago intoni le parole che fondono fuoco e acqua.

Il senso esoterico
La negazione della grande illusione
Un appello al servizio
Nuovi gruppi e formazione della nuova era

*****

REGOLA NUMERO QUINDICI

IL SENSO ESOTERICO

601 Veniamo ora allo studio dell'ultima regola di magia. Risalendo mentalmente alla lunga serie di istruzioni, si distinguono con estrema chiarezza alcune linee fondamentali dello insegnamento, mentre altre linee minori vengono relegate nell'ombra. Gli studenti ricordino che nella lettura di un libro di testo fondamentale (e questo è considerato tale) si dovrebbe adottare un procedimento preciso. Dapprima lo studente dovrebbe leggere il libro per intero per poterne afferrare i punti salienti, le principali linee d'insegnamento e le tre o quattro proposizioni su cui poggia l'intera struttura. Fatto questo potrà cominciare a occuparsi, isolandoli, dei punti sussidiari che servono a spiegare e chiarire i maggiori concetti essenziali, dopo di che potrà dedicarsi con profitto ai dettagli. Gli studenti avranno quindi interesse a rileggere queste istruzioni e raccoglierne i punti più importanti; in seguito potranno inserire gli insegnamenti secondari e infine ordinare i dati dettagliati secondo i diversi titoli che sono emersi. Una volta completato, questo lavoro costituirebbe un compendio che fisserebbe fermamente la conoscenza in esso contenuta nella memoria dello studente.

Uno dei principali insegnamenti che appare chiaramente in tutte le istruzioni veramente esoteriche, riguarda *l'atteggiamento* dello studente d'occultismo. Si suppone che egli si occupi di ciò che è soggettivo ed esoterico allo scopo di divenire un operatore di magia bianca. Come tale egli deve assumere e mantenere costantemente la posizione dell'osservatore, distaccato dal meccanismo di osservazione e di contatto; egli deve riconoscersi essenzialmente quale entità spirituale, con una natura, degli obiettivi e dei metodi di lavoro diversi da quelli dei corpi che ritiene saggio occupare temporaneamente e utilizzare. Egli deve rendersi conto della sua unità e delle linee di contatto con tutti i lavoratori a lui affini, giungendo in tal modo a una consapevolezza cosciente della sua posizione nella Gerarchia spirituale degli Esseri.

602 Sono state divulgate così tante informazioni inesatte e si è data incautamente tanta importanza allo stato e alla posizione nella cosiddetta gerarchia di anime, che ora i discepoli ragionevoli ed equilibrati cercano di volgere i loro pensieri altrove ed eliminare quanto più è possibile ogni pensiero sui gradi e sulle sfere d'attività. Nell'oscillare del pendolo, è possibile finire troppo lontano nella direzione opposta e sminuire l'importanza di questi stadi d'attività. Vi prego di non fraintendermi; non suggerisco di fare un tentativo di collocare le persone e stabilire quale sia il posto che occupano sulla scala evolutiva. In passato questo è stato fatto in modo per lo più insensato a grande scapito di tutto il soggetto, tanto che nella mente del pubblico tutta la questione è caduta in discredito. Se questi stadi fossero considerati in modo ragionevole per ciò che sono, ossia stati di coscienza ampliata e gradi di responsabilità, il pericolo della reazione della personalità ai termini "discepolo accettato, iniziato, adepto, maestro" sarebbe trascurabile e si eliminerebbe molta agitazione. Si deve sempre tener presente che lo stato individuale va tenuto rigorosamente per sé e il punto d'evoluzione (che può essere realmente riconosciuto come più avanzato di quello del cittadino medio) sarà dimostrato con una vita di servizio attivo esente da ogni egoismo e manifestando una visione illuminata più avanzata rispetto all'idea corrente della maggioranza.

603 Nel radunare il nuovo gruppo di servitori del mondo, ciò che attualmente è in atto nel mondo, è necessaria una vera cautela. Ogni collaboratore è responsabile di se stesso e del proprio servizio e null'altro. Una valutazione attendibile del grado evolutivo non si baserà sulle pretese avanzate, ma sul lavoro compiuto, sull'amore e la saggezza dimostrati. Il giudizio dovrebbe essere fondato sulla conoscenza del Piano, evidenziata da una saggia formulazione del prossimo passo avanti che attende l'umanità; deve fondarsi sul *senso esoterico manifestato* e sull'influsso o potere aurico esercitato, che deve essere ampio, costruttivo e inclusivo.

Mi chiedete di definire più chiaramente ciò che intendo per "senso esoterico". Significa essenzialmente il potere di vivere e agire soggettivamente, possedere un costante contatto interiore con l'anima e con il mondo in cui essa dimora; tutto questo deve esprimersi soggettiva-

mente come amore attivamente dimostrato, come saggezza costantemente applicata, come capacità dì includere tutto ciò che respira e sente e identificarsi con esso, capacità che rappresenta la caratteristica preminente di tutti i veri figli di Dio operanti. Intendo quindi il mantenere un atteggiamento mentale interiore, che a volontà può essere orientato in qualsiasi direzione. Esso può governare e dominare la sensibilità emotiva, non soltanto del discepolo stesso, ma anche di coloro con cui viene in contatto. Con la forza del suo pensiero silenzioso egli può portare luce e pace a tutti. Grazie a quel potere mentale, egli può sintonizzarsi con il mondo del pensiero mondiale e con la sfera delle idee, discriminare e scegliere fra gli agenti mentali e i concetti che gli permetteranno, quale collaboratore del Piano, di influenzare il suo ambiente e rivestire i nuovi ideali della materia di pensiero adatta, rendendoli più facilmente riconoscibili nel mondo della vita di pensiero comune e quotidiana. Questo atteggiamento mentale consentirà al discepolo di orientarsi verso il mondo delle anime e, in quell'alto luogo d'ispirazione e di luce, scoprire i suoi compagni di lavoro, comunicare con loro e, in unione con loro, collaborare alla realizzazione degli intenti divini.

604 Il senso esoterico è il principale requisito necessario dell'aspirante in questo periodo della storia mondiale. Finché gli aspiranti non l'avranno compreso in qualche misura e non saranno in grado di farne uso, non potranno far parte del nuovo gruppo, non potranno lavorare come maghi bianchi e queste istruzioni rimarranno per loro pura teoria ed essenzialmente intellettuali, invece di essere pratiche ed efficaci.

Per coltivare questo senso esoterico interiore è necessaria la meditazione e, nei primi stadi di sviluppo, una meditazione continua. Con l'andare del tempo e a mano a mano che l'uomo si sviluppa spiritualmente, la meditazione quotidiana lascerà necessariamente il posto a un orientamento spirituale costante e una meditazione come è intesa e necessaria ora, non sarà più richiesta. Il distacco fra l'uomo e le sue forme che può usare sarà così completo che egli vivrà sempre sul "seggio dell'Osservatore"; da quel punto e con quell'atteggiamento egli dirigerà le attività della mente, delle emozioni e delle energie che rendono possibile e utile l'espressione fisica.

Il primo stadio di questo sviluppo del senso esoterico e nel quale esso viene coltivato consiste nel mantenere un atteggiamento di osservazione costante e distaccata.

Il nuovo gruppo di servitori del mondo, nei suoi ranghi esterni potrebbe ben essere considerato un corpo addestrato di osservatori organizzati. Vorrei suddividere questo gruppo in tre parti in modo che aspiranti e chela di tutto il mondo siano guidati a riconoscere dove si trovano individualmente e possano sinceramente e veramente cominciare a lavorare con intelligenza.

605 Il primo gruppo è composto dagli osservatori organizzati. Questi aspiranti imparano in primo luogo a mettere in pratica il distacco, che permetterà loro di vivere come anime nel mondo delle vicende quotidiane e di comprendere il reale significato delle parole: lavorare senza attaccamento. In secondo luogo, essi sono anche studiosi delle questioni mondiali in uno dei sette dipartimenti cui feci riferimento quando presentai il nuovo gruppo all'attenzione del mondo. Essi studiano i segni dei tempi. Indagano nel grande dramma della storia per scoprirne le tendenze principali ed esprimere al mondo accademico comune e ai pensatori dell'umanità ciò che vedono e comprendono.

Attraverso tutta la storia umana scorre un triplice filo e nell'interazione di questi tre fili si trova la storia di tutta l'evoluzione umana. Uno dei fili guida i pensieri dell'uomo mentre si occupa dello sviluppo dell'aspetto forma, delle tendenze razziali e mostra come le forme delle razze, dei paesi, della fauna e della flora siano costantemente andate al passo con i figli di Dio che lentamente emergevano. Il secondo filo ci conduce alla comprensione dello sviluppo della coscienza e indica l'emergere dallo stadio istintivo a quello della consapevolezza intellettuale, fino all'illuminazione intuitiva, che è l'attuale meta della coscienza. Il terzo filo riguarda il Piano stesso e qui entriamo nella sfera di ciò che è veramente ignoto. Quale sia il piano e quale la sua meta sono fatti finora totalmente ignorati e noti soltanto agli adepti di grado più elevato e ai figli di Dio più eccelsi. Fintanto che la mente illuminata e la facoltà di rispondere intuitivamente non saranno sviluppate nella famiglia umana, ci sarà impossibile cogliere i con-

cetti fondamentali che si trovano nella mente di Dio stesso. Fintanto che la più alta vetta del Monte dell'Iniziazione non sarà scalata, la visione della Terra Promessa, quale essa è, non sarà possibile. Fin tanto che le limitazioni, le necessarie limitazioni, dei tre mondi non verranno superate e l'uomo non sarà in grado di agire come anima libera nel regno spirituale, ciò che si trova oltre quel regno dovrà rimanere celato all'uomo, proprio come lo stato d'essere e di consapevolezza umano non è comprensibile all'animale. Questa è una lezione salutare e necessaria che tutti i discepoli dovrebbero apprendere.

606 Ma gli osservatori dei tempi e degli eventi possono fare rapidi progressi nello sviluppo dell'intuizione perseverando nella meditazione, esercitando i loro intelletti e sforzandosi sempre di pensare in termini di universalità. Guardino alla storia del passato come parte della preparazione di ciò che sta emergendo e che inaugurerà il futuro. Si facciano animo riconoscendo il fatto che il regno delle anime sta divenendo sempre più un fenomeno del piano fisico (vi sembra un paradosso?) e che entro i prossimi due secoli verrà infine riconosciuto come un regno della natura e considerato tale dagli scienziati. Questi "osservatori organizzati" formano la cerchia esterna del nuovo gruppo e la loro nota fondamentale è la sintesi ossia eliminare ciò che non è essenziale e organizzare la conoscenza umana. Essi operano nei molteplici campi della consapevolezza umana e si distinguono per il loro spirito non settario, per la capacità di occuparsi degli elementi essenziali di base e di collegare diversi settori della ricerca umana in un tutto organizzato e unificato.

607 Il secondo gruppo, parte del nuovo gruppo di servitori del mondo, è quello dei *comunicatori telepatici.* Essi sono molto meno numerosi e si distinguono per il rapporto relativamente stretto esistente fra loro. Essi costituiscono essenzialmente un gruppo di collegamento. Provengono dalla cerchia più exoterica degli osservatori organizzati, ma la loro sfera di servizio e più ampia, poiché operano in maniera sostanzialmente più esoterica. Sono in contatto fra di loro e con gli osservatori organizzati, ma anche con il gruppo di donne e uomini che si trovano proprio al centro, o nel cuore, del gruppo mondiale. La loro opera è triplice e molto ardua. Essi devono coltivare costantemente il distacco, caratteristica dell'anima che conosce se stessa. Costantemente essi attingono la conoscenza e le informazioni accumulate dagli osservatori organizzati, le adattano alle necessità del mondo ed emettono l'insegnamento. Essi lavorano in modo efficace, ma sempre dietro le scene. Sebbene in questo stadio iniziale del nuovo gruppo essi possano essere noti nel mondo e vengano quindi riconosciuti come istruttori, scrittori e servitori, in seguito si ritireranno sempre più nello sfondo e lavoreranno tramite i servitori del cerchio esterno. Li ispireranno e addosseranno loro sempre maggiore responsabilità; essi alimenteranno lo sviluppo degli scambi telepatici nel mondo intessendo in tal modo i fili che col tempo colmeranno la lacuna attualmente esistente fra il visibile e l'invisibile, rendendo così possibile il nuovo mondo, un mondo nel quale la morte, come noi la conosciamo, sarà abolita e si perverrà a una continuità di coscienza universale. Questo spiega perché, nella formazione di questo gruppo, si dia tanta importanza alla sensibilità telepatica. Ai membri di questa seconda cerchia di servitori s'insegna a sviluppare la sensibilità in tre direzioni: verso i pensieri degli uomini in incarnazione fisica, verso le menti dei trapassati che sono ancora nel corpo mentale, verso il gruppo di Esseri spirituali, custodi del processo evolutivo e attraverso le cui mani passano costantemente i tre fili della vita che evolve.

Il loro compito è estremamente difficile, molto più difficile di quello del primo gruppo e perfino più arduo di quello del terzo, poiché non posseggono ancora certi poteri e la necessaria esperienza. Il loro centro di coscienza è l'intuizione e non quello dell'intelletto sintetizzante e il loro stato di consapevolezza è ampio e inclusivo. Essi possono quindi soffrire più della maggioranza; a questo stadio, soltanto pochi fra di loro non sono troppo sensibili e non rispondono eccessivamente alle vibrazioni emananti dall'aspetto forma nei tre mondi. Il loro distacco non è ancora totale. Essi *collegano,* quindi sopportano infiniti problemi e rispondono alla sofferenza del mondo.

608 Essi vedono troppo, se così posso esprimermi, perché ancora non godono del privilegio di vedere con chiarezza la meta che ci attende fra duecento anni. Essi percepiscono il bisogno del presente. Essi rispondono alla nuova corrente di forza spirituale che sta affluendo. Essi porta-

no il peso dell'umanità sulle loro spalle e, essendo sufficientemente coordinati, vivono contemporaneamente nei tre mondi, cosa che ben pochi sono in grado di fare. Consapevoli dell'urgenza dell'attuale opportunità, ma anche dell'apatia dei molti, essi lavorano sotto un'altissima pressione.

Il terzo gruppo, il più interno di tutti, comprende i membri della Gerarchia stessa. Non mi preoccupa minimamente il fatto che queste anime liberate siano chiamate Fratelli Maggiori della razza, Maestri di Saggezza, la Nube di Testimoni, il Cristo e la sua Chiesa, Superuomini o altri appellativi che le tendenze ereditarie dell'umanità o le tradizioni possano aver coniato; tanto meno se ne preoccupano essi stessi. Le insignificanti dispute riguardo alle loro personalità, ai loro nomi e alla loro posizione non hanno alcuna importanza. Essi sono forze intelligenti del pianeta; grazie all'estensione della loro coscienza, essi esprimono la Mente di Dio; essi incorporano il principio dell'intelligenza, immutabile e costante e, attraverso essi, fluisce l'energia che chiamiamo Volontà di Dio, in mancanza di un termine migliore. I membri di questo gruppo conoscono il piano molto meglio di quelli degli altri due cerchi del nuovo gruppo di servitori del mondo, poiché essi vedono chiaramente quale sia il prossimo passo che l'evoluzione planetaria guiderà l'umanità a compiere nei prossimi duecento anni. Essi non si occupano di vane speculazioni sul fine ultimo alla fine dell'era mondiale. Potreste esserne sorpresi, date le numerose speculazioni fatte dai non iniziati, ma è così. Essi sanno che vi è un tempo e una stagione per ogni cosa e, guardando avanti e comprendendo intuitivamente la meta prevista per tutti i regni nel futuro immediato, tendono il loro sforzo congiunto a un solo fine: coltivare la rispondenza telepatica intuitiva dei Comunicatori che colmano la lacuna esistente fra essi e il mondo fisico. Questi ultimi cercano a loro volta di usare gli Osservatori. Conoscitori, Comunicatori e Osservatori, tutti operano in stretta unione, spesso anche senza rendersene conto; essi rispondono tutti, nella misura concessa dal loro grado, all'impulso della Mente e della Volontà del Logos, la Divinità solare.

609 Al di là di questo gruppo triplice si trovano i Troni, i Principati e le Potenze, di cui non occorre occuparci. Dall'altro lato c'è l'umanità, lacerata dai disastri dell'ultima guerra mondiale, sconcertata dalla pressione sociale, religiosa ed economica del Presente, sensibile e rispondente alle influenze ed energie che affluiscono abbondanti sulla nuova onda dell'Era dell'Acquario; incapace di capire e di spiegare, conscia soltanto di un ardente desiderio di libertà di pensiero e di condizioni fisiche migliori, che afferra ogni occasione di acquisire conoscenza per preparare un campo fertile in cui il nuovo gruppo possa operare.

Abbiamo visto che l'obiettivo di tutta la formazione interiore è di sviluppare il senso esoterico e quella consapevolezza sensibile che permetterà all'uomo di agire non soltanto come un Figlio di Dio in incarnazione fisica, ma anche come qualcuno che possiede la continuità di coscienza grazie alla quale sarà sveglio interiormente e al tempo stesso attivo esteriormente. A ciò si perviene sviluppando le capacità dell'osservatore esperto. Raccomando queste parole all'attenzione di tutti gli aspiranti. Il persistere nell'atteggiamento di giusta osservazione determina il distacco dalla forma, dal quale deriva il potere di usare la forma a volontà e allo scopo di favorire i piani gerarchici, quindi di essere utili all'umanità. Quando questo potere di osservare sia in qualche misura acquisito, abbiamo l'aspirante che entra a far parte del gruppo intermedio di Comunicatori, che si trova fra i due gruppi suddetti (gruppi esoterici e il gruppo di lavoratori spirituali sul piano soggettivo) e fa da interprete fra i due.

610 È bene ricordare che perfino i membri della Gerarchia si avvalgono delle opinioni e dei suggerimenti di quei discepoli disinteressati, che riconoscono e interpretano correttamente la necessità dell'ora.

Quando questo stadio è stato raggiunto e l'uomo è in contatto cosciente con il Piano, il vero lavoro magico può cominciare. Uomini e donne che cominciano a vivere come anime possono intraprendere il lavoro magico della nuova era e dare inizio ai cambiamenti e alla ricostruzione che determineranno la manifestazione dei nuovi cieli e della nuova Terra, che tutte le Scritture del mondo attestano eloquentemente. Essi sono in grado di lavorare con le forze, nella materia eterica, e dar vita alle creazioni e organizzazioni del piano fisico che incorporeranno in modo

più adeguato la vita di Dio nell'Era dell'Acquario, ormai prossima. La Regola numero quindici si riferisce proprio a questo stadio.

Queste parole indicano la consumazione dell'opera magica e possono riferirsi sia all'opera di un Logos solare, di un Logos planetario o di un'anima che s'incarna, sia a quella dell'essere umano avanzato che ha imparato a operare come mago bianco secondo il piano della grande Loggia Bianca. Si riferisce naturalmente anche all'opera di coloro che, grazie al conseguimento intellettuale, hanno imparato a lavorare come maghi, ma dal lato detto nero, poiché le stesse regole di magia valgono per entrambi i gruppi, sebbene l'impulso motivante differisca. Ma con il lavoro dei maghi neri non abbiamo niente a che vedere. Ciò che essi fanno ha un effetto potente ma transitorio, usando il termine transitorio con riferimento ai cicli; a tempo debito questi effetti dovranno cessare ed essere subordinati alle esigenze e all'opera dei portatori di luce e di vita.

611 Lo stadio dell'ombra è il periodo vago e incerto che precede la manifestazione densa e concreta. In questo caso non si riferisce all'ombra quale controparte della manifestazione fisica dell'anima, bensì a uno degli stadi intermedi del processo creativo. Tecnicamente è chiamato lo "stadio del crescere e decrescere della nebulosa" e precede lo stadio della comparsa della forma exoterica più stabile e relativamente statica. Nella formazione di un sistema solare questo stadio è riconosciuto come periodo preliminare e il processo può essere osservato nei cieli stellati. Esso indica lo stadio in cui il Grande Mago sta eseguendo il Suo lavoro; non ha ancora fatto risuonare in modo definitivo le parole mistiche o i suoni spirituali che produrranno la concretizzazione e l'apparenza tangibile della forma.

Nella *Dottrina Segreta* si fa riferimento ai tre fuochi noti da antica data; il *Vishnu Purana* a questi fuochi dà esattamente la medesima nomenclatura usata da H.P.B., che trasse quei termini dall'antica Scrittura. Fuoco elettrico, fuoco solare e fuoco per attrito, messi in congiunzione, producono il macrocosmo e il microcosmo manifestati; il mio precedente *Trattato del Fuoco Cosmico si* riferisce a tale congiunzione. Esotericamente, questi fuochi non sono che un solo fuoco, il quale però, secondo la coscienza che lo considera (essa stessa a diversi stadi di sviluppo evolutivo) produce l'effetto di un'essenza ignea differenziata. Questa essenza ignea può essere conosciuta come la Vita stessa, oppure come la "Luce autosplendente", oppure come la forma attiva inerente all'unica sostanza che è alla base di tutti i fenomeni. In quest'ultima regola di magia, i fuochi considerati sono quelli della materia stessa, che si avvicinano all'ombra e (come dice *l'Antico Commentario)* "sorgono dalla seconda tenebra al richiamo dello spirito della luce e, nel luogo stabilito, s'incontrano con ciò che li assorbirà e li eleverà al punto igneo da cui i fuochi della luce vivente e della vita radiante sono venuti."

LA NEGAZIONE DELLA GRANDE ILLUSIONE

612 La frase della Regola numero quindici che dice "che fondono fuoco e acqua" si riferisce all'effetto che si produce al punto di condensazione, dopo che sono state pronunciate le grandi parole che causano quell'effetto. Questa regola è quasi inspiegabile e non mi è concesso indicarvi le parole che determinano tale procedimento. Posso dare soltanto qualche cenno che servirà a incoraggiare il vero aspirante a pensare, ma potrà soltanto irritare il pensatore superficiale che cerca metodi e formule facili e rapidi con cui lavorare. Calore e umidità sono presenti nella produzione di tutte le forme di vita, ma il grande mistero (e quasi l'ultimo che verrà rivelato all'adepto) sta nel modo in cui la fusione dei tre fuochi può produrre umidità, ossia l'elemento acqueo. Questo problema e questo fenomeno costituiscono la base della Grande Illusione cui si riferiscono i libri antichi; per mezzo della combinazione si produce la maya che avvolge. In realtà l'acqua non esiste; la sfera acquea, il piano astrale, se solo poteste rendervene conto, non è che un effetto illusorio e non esiste realmente. Tuttavia, nel tempo e nello spazio e per la comprensione della coscienza che vi assiste, è più reale di ciò che nasconde e copre. Non posso spiegarmi più chiaramente a parole. Allo studente intelligente è possibile solo suggerire che la luce dell'anima (che si riflette nella sua mente) e l'energia della forma (che si

esprime nel suo corpo eterico) sono per lui, nella sfera della dualità temporanea, le sue due realtà fondamentali. La natura acquea della sua esperienza astrale, in cui questi due aspetti della divinità sembrano (è di nuovo illusione, lo si noti) incontrarsi e operare, non è che un fenomeno illusorio e, in senso occulto, non è basato su alcun fatto reale. Ogni vero aspirante sa che il suo progresso spirituale può essere valutato in base alla libertà acquisita da questa illusione e alla sua liberazione nell'aria limpida e nella luce pura della sua coscienza. Nella sua coscienza, il regno animale opera con la seconda di queste realtà fondamentali e per esso il corpo eterico e la forza che governa la natura animale o materiale sono le principali espressioni di verità.

613 Tuttavia, l'animale comincia a percepire vagamente il mondo dell'illusione e possiede alcuni poteri e sensi psichici che riconoscono il piano astrale, pur non potendolo interpretare. Davanti agli occhi degli animali i veli dell'illusione cominciano a cadere, ma essi non lo sanno. L'essere umano ha vagato per epoche intere nel mondo dell'illusione, poiché esso è una sua creazione. Tuttavia, dal punto di vista della coscienza, l'uomo è a sua volta in contatto con ambedue le realtà e a poco a poco impara a dissipare l'illusione, grazie al costante aumento della luce radiosa dell'anima. Permettetemi di soffermarmi e ricordarvi che la dualità è soltanto uno stadio sull'arco evolutivo, che infine conduce alla realizzazione dell'unità.

Il velo dell'illusione è paragonabile al momento che precede l'alba, quando il mondo delle cose familiari è visto attraverso la nebbia e strisce di foschia velano la forma terrena e anche il sole nascente. Segue una fase intermedia, quel momento vago e misterioso in cui il reale è nascosto dall'irreale; viene poi quella condizione magica e distorta in cui le forme non appaiono come sono veramente, ma perdono forma, colore e prospettiva. La vera visione è impossibile. Secondo quest'analogia simbolica, lo stadio astrale e il vasto ciclo in cui predomina la grande illusione possono quindi essere giudicati temporanei e transitori. Non è lo stadio di una manifestazione nettamente divina; non è lo stadio della consapevolezza pura e non offuscata; non è lo stadio dell'opera perfetta. È il periodo in cui i semidei sono in cammino, in cui la verità è solo vagamente percepita, la visione intravista solo occasionalmente; è lo stadio del Piano realizzato a metà, in cui si lavora basandosi su una conoscenza parziale, incontrando difficoltà e commettendo errori. È anche lo stadio della distorsione e della mutevolezza costante, durante il quale ci sembra di essere incessantemente tirati di qua e di là da forze che agiscono ciecamente e apparentemente senza uno scopo preciso.

614 Per quanto riguarda l'umanità, è il periodo in cui l'uomo è avvolto nella nebbia e perduto nei miasmi che emanano dal suolo (simbolo della natura fondamentale del regno animale). Eppure, a volte, quando l'albeggiante luce della coscienza spirituale penetra attraverso l'oscurità che tutto circonda, l'irrealtà di questo stadio è riconosciuta. È l'interludio fra il predominio della coscienza animale e quello della coscienza spirituale e solo la famiglia umana conosce questo periodo di illusione astrale. Il piano astrale non esiste, salvo nella coscienza del quarto regno della natura, poiché l'uomo "s'illude" in un senso diverso dalla consapevolezza cosciente di qualsiasi altro regno, subumano o sovrumano.

Dispero di riuscire a rendere con chiarezza il significato di ciò che voglio dire. Come può colui che è soggetto alle illusioni dei sensi, come sono tutte le creature umane, concepire lo stato di coscienza di chi si è liberato dall'illusione del piano astrale o rendersi conto dello stato di consapevolezza delle forme di vita che non hanno ancora sviluppato la coscienza astrale? È la natura dualistica della mente che produce quest'illusione, poiché la mente dell'uomo gli presenta le chiavi del regno dei cieli, oppure gli chiude la porta d'ingresso al mondo delle realtà spirituali. È la mente concretizzante priva di principi la causa di tutti i mali dell'umanità. È il senso dell'Io separato, lo spirito individualistico separativo, che ha portato l'umanità alla condizione presente, eppure anche questo fa parte del grande processo di sviluppo. È la coscienza della dualità, il senso dell' "Io sono Dio" e "Io sono la forma", realizzati soggettivamente e riconosciuti simultaneamente, che ha immerso l'umanità nella grande illusione.

615 Tuttavia, è proprio quest'illusione che alla fine restituirà all'uomo la segreta parola d'ordine per entrare nel regno di Dio e realizzare la propria liberazione. È questa stessa maya che lo guida alla verità e alla conoscenza; è sul piano astrale che l'eresia della separatività deve essere superata ed è sul campo del Kurukshetra che l'Arjuna individuale che aspira e

l'Arjuna cosmico imparano che il conoscitore e la conoscenza sono una cosa sola. La scienza segreta del Maestro della Saggezza è il segreto che svela come dissipare le nebbie e le brume, le tenebre e la foschia prodotte dall'unione dei fuochi nei primi stadi. Il segreto del Maestro è la scoperta che non esiste alcun piano astrale; egli trova che il piano astrale altro non è che è un'invenzione dell'immaginazione ed è stato creato usando l'immaginazione creativa in modo incontrollato e abusando dei poteri magici. L'opera della Gerarchia è soprattutto di porre fine alle ombre e dissipare l'umidità; l'intento dei Maestri è di far penetrare la luce dell'anima e mostrare che spirito e materia sono le due realtà che costituiscono l'unità e che soltanto nel tempo e nello spazio e per il ciclico abuso dei poteri magici e psichici è venuto in esistenza il piano astrale della grande illusione che ora è così reale, in un certo senso più reale (per l'uomo) del regno della luce e del regno della forma. In un senso molto interessante, è vero che l'essere umano è un'anima e, poiché la luce dell'anima è in lui e diviene sempre più radiosa, questo fatto stesso produce l'illusione. A causa di quest'illusione, il lavoro magico è stato compiuto seguendo linee errate, è stato basato su moventi sbagliati e inserito in uno schema che è più forte dell'operatore comune, poiché *tutta la forza dell'illusione mondiale si oppone a tutti gli sforzi del principiante in magia bianca.*

616 Le regole terminano quindi con l'ingiunzione che il mago faccia risuonare le parole che "fondono il fuoco e l'acqua", ma queste sono regole per l'aspirante. Le regole per gli iniziati, parallele a queste, terminano con le parole: "L'iniziato faccia risuonare le parole che unificano i fuochi". Ciò è molto significativo e incoraggiante per il principiante nel lavoro magico. Egli lavora necessariamente sul piano astrale e, probabilmente, ancora per molto tempo non potrà evitarlo. Ciò che gli indica il suo sviluppo, è il costante ritrarsi della sua coscienza da quel piano e il conseguimento dell'equilibrio e della consapevolezza mentali, seguiti da un lavoro creativo sul piano mentale. Un'interessante dichiarazione trovata negli archivi degli adepti comprende alcuni stadi del lavoro magico, naturalmente presentati in forma simbolica:

"Che il mago rimanga entro il grande mare del mondo. Che egli s'immerga nell'acqua e lì mantenga la sua posizione. Guardi nelle profondità dell'acqua. Nessuna delle forme che vi si scorgono corrisponde alla realtà. Non si vede che acqua. Essa si muove sotto i suoi piedi, attorno a lui e sopra il suo capo. Egli non può parlare; egli non può vedere. La verità scompare nell'acqua.

"Che il mago rimanga nella corrente. Attorno a lui l'acqua scorre. I suoi piedi si tengono fermi sul terreno roccioso, ma tutte le forme che egli vede si perdono nella grigia immensità della bruma. L'acqua gli giunge alla gola, ma con i piedi poggiati sulla roccia e il capo libero nell'aria egli fa progressi. Tutto è ancora distorto. Egli sa di star saldo, ma non sa dove andare e come andare e nemmeno comprende. Egli pronuncia le parole magiche, ma soffocate, vaghe e sperdute, la nebbia le respinge verso di lui e una vera nota ancora non risuona. Attorno a lui echeggiano i suoni delle molte forme, che inghiottono il suo.

"Che il mago rimanga nella bruma acquea e non si lasci trascinare dalle correnti. Appaiono alcuni contorni vaghi. Egli vede un piccolo tratto del Sentiero. Bagliori di luce guizzano attraverso le masse di nebbia e di bruma. Egli ode la propria voce; la sua nota è più distinta e più vera. Si possono scorgere le forme di altri pellegrini. Dietro di lui il mare. Sotto i suoi piedi la corrente. Attorno a lui nebbia e foschia. Sopra il suo capo non si vede né il cielo e né il sole.

617 "Che il mago si tenga su un terreno più elevato, ma sotto la pioggia. Le fitte gocce si rovesciano su di lui; il tuono brontola, i lampi squarciano il cielo. Ma la pioggia, cadendo a rovesci, dissolve la nebbia, lava le forme che appaiono distinte e rischiara l'atmosfera.

"Si vedono le forme e si odono i suoni, sebbene ancora vagamente, poiché forte è il fragore del tuono e dello scrosciare della pioggia. Ma ora si vede il cielo; il sole squarcia le nubi grondanti di pioggia, sprazzi di azzurro allietano gli stanchi occhi del discepolo.

"Che il mago si tenga sulla vetta della montagna. Sotto di lui, nelle vallate e sulle pianure, si scorgono acque e fiumi e nubi. Sopra di lui l'azzurro del cielo, la radiosità del sole nascente, la purezza dell'aria montana. Ogni suono è limpido. Il silenzio parla col suono."

Seguono le frasi molto significative che descrivono la fase finale.

"Che il mago si tenga nel sole, guardando al globo terrestre. Da quell'alto luogo di pace serena, faccia risuonare le parole che creeranno le forme, costruiranno i mondi e gli universi e infonderanno vita alla sua opera. Che egli proietti le forme create dalla vetta della montagna, in modo che esse possano

fendere le nubi che circondano il globo terrestre e portare luce e potere. Questi dissiperanno il velo di forme che nascondono la vera dimora della terra all'occhio dell'osservatore."

Tale è il fine dell'opera magica, che comporta la scoperta del fatto che il piano astrale e la luce astrale non sono che finzioni create dall'uomo stesso. Ciò che l'uomo ha creato, egli stesso può anche distruggerlo.

618 Per il momento non posso aggiungere altro sul lavoro magico. Le parole che fondono non possono essere comunicate, per nessuna ragione, salvo sotto il giuramento di segretezza che governa automaticamente il discepolo consacrato; giuramento che l'aspirante non presta ad alcun uomo, bensì alla propria anima quando gli ha comunicato le parole. Egli le trova da sé, come risultato di sforzi e tentativi instancabili. Egli sa che queste formule sono la prerogativa di tutte le anime e possono essere conosciute e usate senza incorrere in alcun pericolo soltanto da coloro che hanno realizzato il Sé come Uno. Egli s'impegna quindi a non rivelare mai queste parole ad alcuno che non agisca come anima o che vaghi ancora ciecamente nella valle dell'illusione. La Gerarchia di Adepti ha raccolto i suoi collaboratori basandosi su questa risposta automatica alla conoscenza da parte dei conoscitori della razza umana.

UN APPELLO AL SERVIZIO

Per concludere questo trattato sul lavoro magico del singolo aspirante individuale vorrei indicare:

1. la meta immediata degli studenti di questo secolo, riassumendo i passi che essi devono compiere;
2. ciò che deve essere eliminato e superato, nonché le penalità in cui incorrono aspiranti e discepoli per errori commessi e colpe condonate.

Innanzi tutto occorre riconoscere chiaramente la meta immediata, per evitare sforzi inutili e compiere veri progressi. Molti aspiranti animati dalle migliori intenzioni tendono a dedicare troppo tempo alle proprie aspirazioni e a formulare i propri piani di servizio. L'aspirazione mondiale ora è così forte e l'umanità si sta orientando in modo così potente verso il Sentiero, che le persone sensibili sparse ovunque vengono trascinate in un vortice di desiderio spirituale, bramano ardentemente a una vita di liberazione, di imprese spirituali e di consapevole coscienza dell'anima. Il riconoscimento delle loro possibilità latenti è ora così forte, che si sopravvalutano; dedicano molto tempo a raffigurarsi quali mistici ideali oppure a deplorare la mancanza di conseguimenti spirituali o la loro incapacità di pervenire a una sfera di servizio.

619 In tal modo, da un lato si perdono nei regni vaghi e nebulosi di un bell'idealismo, di colorite ipotesi e di deliziose teorie; dall'altro lato drammatizzano se stessi immaginandosi centri di potere in un campo di fertile servizio. Mentalmente elaborano piani di lavoro mondiale per vedersi il perno attorno al quale quel servizio si muoverà; spesso si sforzano di realizzare questi piani e creano un'organizzazione, ad esempio sul piano fisico, potenzialmente valida, ma altrettanto potenzialmente inutile, se non pericolosa. Essi non si rendono conto che l'impulso motivante è dovuto principalmente a ciò che gli Istruttori Indù chiamano "senso del proprio Io" e che il loro lavoro è basato su un egoismo soggettivo che deve essere, e sarà, eliminato prima di poter rendere un vero servizio.

La tendenza all'aspirazione e al servizio e giusta e buona e va considerata come facente parte della futura coscienza e dotazione universale della razza nel suo insieme. Essa affiora sempre maggiormente per la crescente forza dell'influsso acquariano che, fin dal 1640, sta acquistando potenza e producendo due effetti: infrange le vecchie forme dell'era dei Pesci e stimola le facoltà creative, che si esprimono in concetti e piani di gruppo. Come tutti voi ben sapete, questa è la causa delle presenti condizioni di turbamento, condizioni che si possono così riassumere: *spersonalizzazione,* in cui lo stato, il gruppo o i gruppi sono ritenuti molto più importanti dell'individuo e dei suoi diritti; *amalgamazione,* che è la tendenza a fondere, unire, mantenere insieme e produrre i rapporti reciproci che col tempo caratterizzeranno i rapporti umani e produrranno quella "sintesi di tutti i singoli uomini", ciò che Browning così verace-

mente indica come meta del processo evolutivo e che segna la conclusione del viaggio del divino figliol prodigo; infine *intercomunicazione* sensibile fra unità, gruppi e combinazioni di gruppi, sia dal lato soggettivo della manifestazione che da quello oggettivo.

620 Nelle tre parole spersonalizzazione, amalgamazione e intercomunicazione sono riassunti i principali fenomeni che si stanno manifestando attualmente. Si esortano gli studenti a considerare il piano che si sta esprimendo in tal modo e studiare queste tendenze in costante espansione nelle vicende umane. Se lo studente si darà la pena di gettare uno sguardo panoramico alla storia, il fatto che queste tendenze siano così importanti risulterà evidente. Potrà notare che anche la storia di cinquecento anni fa gli rivela il fatto che, a quei tempi, grandi individui erano i fattori di rilievo e che la storia si occupa ampiamente delle gesta di potenti personalità che influenzarono profondamente il loro tempo e la loro epoca; le vicende umane furono poi governate da isolamento e separazione e ogni uomo lottò per il proprio paese, ogni uomo dimenticò il proprio fratello e visse egoisticamente; in seguito, i rapporti reciproci fra le diverse razze o fra le famiglie umane furono limitati, non esistendo alcun vero mezzo di comunicazione oltre al contatto personale, ciò che era spesso impossibile.

Gli studenti dovrebbero quindi riflettere su queste parole, che durante i prossimi cinquant'anni acquisteranno importanza sempre maggiore. Questo periodo è abbastanza lungo per permettere allo studente comune di osservare ed elaborare dei piani; riconoscendo questa fase di elaborazione del Proposito divino, gli studenti farebbero bene a studiare l'espressione della loro vita individuale e porsi le seguenti domande:

1. Sto perdendo tempo in sogni mistici o mi occupo dell'applicazione pratica delle verità spirituali percepite, integrandole nella mia esperienza quotidiana?
2. Trovo che la mia reazione alla crescente impersonalità della nostra epoca è una reazione di risentimento, oppure che questo atteggiamento, relativamente nuovo, di distacco personale tende a risolvere i miei problemi personali?
3. Sono in grado di registrare una crescente capacità di percepire i pensieri e le idee degli altri? Trovo che sto diventando più sensibile, quindi più capace di lanciarmi nella grande corrente di intercomunicazione?
4. In che misura la tendenza a drammatizzare governa la mia vita quotidiana? Mi sento il centro dell'universo che ruota automaticamente intorno a me, oppure lavoro per decentralizzarmi e lasciarmi assorbire nel tutto?

Queste e altre domande che potranno sorgere serviranno ad indicare in che misura l'aspirante risponde all'avvento della nuova era.

In questo trattato sullo sviluppo individuale e sul dominio dell'astrale, viene presentata una visione ed esposta una norma di vita che contiene in sé le istruzioni necessarie durante il periodo fra le due grandi ere, quella dei Pesci e quella dell'Acquario. Una parte del proposito di base è stata espressa a parole; un proposito riconosciuto da molti in tutto il mondo e che si sta attuando praticamente in ogni settore della vita umana. Esso viene registrato nel subconscio e seguito intuitivamente da molti che nulla, conoscono dei tecnicismi del Piano. Coloro che guidano il genere umano non si preoccupano in modo particolare del successo delle nuove condizioni che emergono. Esso è ben certo e la crescita della realizzazione umana e della coscienza spirituale non separativa non può essere arrestata. Il problema consiste nel trovare quali siano i mezzi da impiegare per conseguire questi fini in modo che la natura formale possa essere incitata e preparata a far fronte alle sue nuove responsabilità e a usare le nuove conoscenze senza indebita sofferenza, senza le penose scissioni e le ore di angoscia che assorbono maggiore attenzione del più sottile e promettente sviluppo della consapevolezza divina.

622 Ogni volta che nel mondo esiste una tendenza alla sintesi e alla comprensione, ogni volta che il minore si fonde nel maggiore e l'unità si assimila al tutto, ogni volta che grandi concetti universali influenzano fortemente la mente delle masse, ne conseguono disastri, cataclismi e distruzione dell'aspetto forma e di ciò che potrebbe impedire a quei concetti di divenire fatti concreti del piano fisico. Il problema dei membri della Gerarchia è dunque di trovare il modo di evitare la temuta sofferenza e accompagnare l'uomo mentre l'onda della marea di realizza-

zione spirituale invade il mondo e compie l'opera necessaria. Ecco il motivo del presente appello al servizio che risuona come uno squillo di tromba all'orecchio del discepolo attento.

Questo richiamo al servizio, solitamente suscita una risposta, che è però influenzata dalla personalità dell'aspirante e tinta del suo orgoglio e della sua ambizione. Egli si rende realmente conto della necessità; il desiderio di farvi fronte è genuino e sincero, l'ardente desiderio di servire ed elevare è reale. L'aspirante compie dei passi intesi a metterlo in grado di adeguarsi al piano. Il problema che noi, sul lato interiore della vita, siamo costretti ad affrontare è che, sebbene non esistano dubbi sulla volontà e sul desiderio di servire, il carattere e il temperamento sono tali da presentare difficoltà pressoché insormontabili. Noi dobbiamo lavorare tramite questi aspiranti ed il materiale che rivelano è causa frequente di grandi inconvenienti.

Queste caratteristiche latenti, spesso non affiorano che dopo aver cominciato il servizio. Le guide che osservano, anche se ne sospettano la presenza, non hanno il diritto di rifiutare l'opportunità. Quando queste caratteristiche affiorano con ritardo la tragedia è che, oltre all'aspirante in questione, molti altri ne soffriranno. Quando la struttura umana si fa sentire ed esce dalla sfera della nebbia dell'idealismo, dei bei progetti e delle belle parole, molti si sentono attirati da un idealismo sincrono e si raccolgono attorno al servitore.

623 Quando affiorano le debolezze nascoste, essi soffrono quanto il servitore stesso. Il metodo usato dai Grandi Esseri che consiste nel cercare coloro che si sono in una certa misura preparati ad una risposta sensibile e lavorare per loro tramite, presenta dei pericoli. L'aspirante comune e ben intenzionato non è esposto a tale pericolo quanto il discepolo più avanzato e attivo. Quest'ultimo è minacciato in tre direzioni e può essere sopraffatto in tre modi:

1. Tutta la sua natura è sottoposta a eccessiva stimolazione a causa dei contatti interiori e delle forze spirituali con cui è in contatto; ciò costituisce un 'Vero pericolo, poiché difficilmente egli sa come comportarsi e non si rende conto del rischio cui è esposto.
2. Le persone con le quali lavora costituiscono a loro volta il suo problema. La loro avidità, la loro adulazione, i loro elogi e le loro critiche tendono a oscurare il suo cammino. Non essendo sufficientemente distaccato e spiritualmente progredito, senza saperlo egli cammina immerso in una nube di forme pensiero. Smarrisce quindi la sua strada allontanandosi dal suo intento originario, di nuovo senza rendersene conto.
3. Sotto la pressione del lavoro le sue debolezze latenti necessariamente affiorano e inevitabilmente gli accadrà di dar segni di cedimento, se posso usare questo termine. Mentre egli cerca di rendere il suo servizio particolare al mondo, i difetti della personalità si rafforzano. Mi riferisco al servizio frutto di una scelta propria e formulato su uno sfondo di ambizione personale e amore del potere, anche se egli lo riconosce solo parzialmente o non lo riconosce affatto. Egli è naturalmente sotto tensione e, come chi porta un pesante carico su per una collina ripida, scopre i punti deboli e manifesta una tendenza al collasso fisico oppure ad abbassare il suo ideale per adattarlo alla propria debolezza.

624 A tutto questo si devono aggiungere la tensione propria dei tempi e le condizioni generali dell'umanità infelice. Questo fatto influisce anche nel subconscio di tutti i discepoli e di tutti coloro che lavorano nel mondo. Alcuni mostrano segni di abbattimento fisico, sebbene la vita interiore rimanga equilibrata e normale, sana e giustamente orientata. Altri danno segni di cedimento emotivo, ciò che può produrre due effetti, secondo il punto di sviluppo dell'aspirante al servizio. Dallo stato di tensione egli può apprendere il distacco, ciò che potrebbe essere chiamato il "meccanismo di difesa" dell'anima nell'attuale periodo di sviluppo mondiale, oppure il nervosismo aumenta sempre di più ed egli può diventare un vero nevrotico. Altri avvertono la tensione nel corpo mentale, che in alcuni casi si trasforma in confusione mentale impedendo di discernere la verità. Essi continuano allora a lavorare senza ispirazione, soltanto perché sanno che è giusto farlo e il ritmo del lavoro è instaurato. Altri afferrano l'occasione ogni volta che si presenta e, così facendo, ricadono nell'innata autoaffermazione (che è la caratteristica preminente dei tipi mentali); attorno al loro servizio costruiscono una struttura e una forma che in realtà incorpora ciò che essi desiderano, ciò che pensano sia giusto, ma che è separativa e figlia della loro mente, non della loro anima. A loro volta altri, più potenti e più coor-

dinati, avvertono la pressione dell'intera personalità; la versatile natura psichica risponde sia alla necessità che alla teoria del Piano; si rendono conto di disporre di qualità realmente valide e sanno di poter dare un contributo. Essi sono tuttavia ancora così impregnati della loro cosiddetta *personalità,* che il servizio viene costantemente abbassato al livello di quella personalità, quindi influenzato dalle reazioni personali, dalle simpatie e antipatie, dalle tendenze e abitudini individuali.

625 A lungo andare queste si affermano e ci troviamo di fronte a un collaboratore che fa un buon lavoro, ma lo rovina con la sua separatività di cui non si rende conto e con i suoi metodi individuali. Questo significa che un lavoratore di questo tipo riunisce attorno a sé soltanto coloro che può subordinare e governare. Il suo gruppo non è caratterizzato dagli impulsi della nuova era, bensì dagli istinti separativi dell'operatore che ne è al centro. In questo caso il pericolo è così sottile che si rende necessaria un'accurata autoanalisi da parte del discepolo. È così facile lasciarsi affascinare dalla bellezza dei propri ideali e della propria visione, dalla supposta rettitudine della propria posizione, ma rimanere comunque sempre influenzati soggettivamente dall'amore del potere personale, dall'ambizione individuale, dalla gelosia per altri collaboratori e dai molti altri tranelli nei quali può cadere il discepolo incauto.

Ma se si coltiva la vera impersonalità, se si sviluppa il potere di mantenersi saldi, se ogni situazione è trattata con spirito d'amore e se si rifiuta di agire in modo affrettato e di permettere alla separatività di infiltrarsi, si avrà la crescita di un gruppo di veri servitori che riunirà coloro che sono in grado di materializzare il Piano e inaugurare la nuova era con le meraviglie che la accompagnano.

Per far questo è necessario un coraggio della specie più rara. La paura tiene il mondo in schiavitù e nessuno sfugge al suo influsso. Per l'aspirante e il discepolo vi sono due tipi di paura che richiedono la loro particolare considerazione. Le paure di cui abbiamo trattato nella prima parte di questo trattato e quelle inerenti, come ben sapete, all'esistenza stessa, sono note a tutti noi. Radicate nella natura istintiva (paure economiche, paure derivanti dalla vita sessuale, paura e terrore fisico, paura dell'ignoto, con la paura predominante della morte che infuenza molte vite) sono state oggetto di molte indagini psicologiche e non me ne occuperò.

626 Esse devono essere superate dalla vita dell'anima a mano a mano che essa permea e trasforma la vita quotidiana e dal rifiuto dell'aspirante di accordare loro qualsiasi riconoscimento. Nel primo caso si costruisce la futura forza di carattere e viene impedito l'accesso a nuove paure. Esse non possono esistere se l'anima governa coscientemente la vita e la sua situazione. Nel secondo, le vecchie forme pensiero vengono neutralizzate, determinandone col tempo la distruzione per mancanza di alimento. Si svolge quindi un duplice procedimento che produce la genuina manifestazione delle qualità dell'uomo spirituale e una crescente liberazione dalla schiavitù di antichissimi concetti di paura. Lo studente si accorge di essere sempre più distaccato dai principali istinti predominanti, che finora hanno servito a tenerlo legato allo schema della vita planetaria elementare. È opportuno far notare che tutti gli istinti principali hanno origine nella peculiare qualità della vita planetaria, in base alla quale le reazioni di paura conducono a qualche tipo d'attività. Come sapete, gli psicologi indicano cinque istinti principali e predominanti, cui accenneremo brevemente.

L'istinto di *conservazione ha* origine nell'innata paura della morte; grazie alla presenza di questa paura la razza umana si è fatta strada lottando fino all'attuale punto di longevità e resistenza. Le scienze che si occupano di preservare la vita, le attuali conoscenze della medicina e i conseguimenti del vivere civile sono tutti scaturiti da questa paura fondamentale. Tutto ha teso a favorire la durata della vita dell'individuo e a preservarne le condizioni d'esistenza. L'umanità persiste, in quanto razza e regno della natura, grazie a questa tendenza alla paura, questa reazione dell'unità umana all'autoperpetuazione.

L'istinto *sessuale* ha la sua origine principale nella paura della separazione e dell'isolamento e nella rivolta contro l'unità separata sul piano fisico, contro la solitudine; ha avuto come effetto la perpetuazione della razza, la persistenza e la propagazione delle forme tramite le quali la razza può venire in manifestazione.

627 L'istinto *gregario,* le cui origini sono facilmente riconoscibili in una reazione analoga; per il senso di sicurezza e per garanzia di sicurezza, basata sulle aggregazioni numeriche, gli uomini hanno sempre cercato i loro simili e si sono uniti a scopo di difesa e stabilità economica. La nostra civiltà moderna è il risultato di questa reazione istintiva della razza nel suo complesso; ne sono emersi i vasti centri urbani, le metropoli gigantesche ed i grandi edifici, che rappresentano altrettante forme di greggi moderni elevati all'ennesima potenza.

Il quarto grande istinto, quello dell'*autoaffermazione,* e pure basato sulla paura. Consiste nella paura dell'individuo di non riuscire a ottenere un riconoscimento, perdendo in tal modo gran parte di ciò che altrimenti potrebbe essere suo. In tal modo, con il passare del tempo si è sviluppato l'egoismo della razza, seguito dal senso di acquisizione e dal potere di appropriarsi (la "volontà di potere" in una forma o nell'altra) fino all'odierno intenso individualismo e al senso d'importanza che sono la causa della maggior parte degli attuali problemi economici e nazionali. Abbiamo favorito l'autodeterminazione, l'autoaffermazione e l'interesse egoistico a un punto tale da trovarci di fronte a un problema pressoché insuperabile. Ma da tutto ciò ne è derivato e ne deriverà molto bene, poiché nessun individuo ha valore effettivo finché non ne è cosciente, ed allora sacrifica con determinazione il valore acquisito per il bene dell'insieme.

L'istinto di ricerca è a sua volta basato sulla paura dell'ignoto, ma da questa paura sono emersi, risultato di una ricerca millenaria, i nostri attuali sistemi educativi e culturali, nonché tutta la struttura della ricerca scientifica.

628 Queste tendenze, basate sulla paura, hanno agito da potente stimolo di tutta la natura dell'uomo (egli essendo divino) e lo hanno portato fino all'attuale punto di ampia comprensione e utilità; esse hanno determinato la nostra civiltà moderna con tutti i suoi difetti, ma anche con tutti i segni della sua divinità. Da questi istinti spinti all'infinito e dal processo di trasmutazione nelle loro corrispondenze superiori emergerà l'espressione dell'anima in tutta la sua completezza. Vorrei sottolineare i fatti che seguono.

L'istinto di conservazione trova la sua conclusione nella certezza dell'immortalità; l'opera svolta dagli spiritualisti e dai ricercatori psichici nel corso dei secoli ne è il metodo per pervenirvi e la migliore garanzia.

L'istinto sessuale trova la sua conclusione logica nel rapporto, coscientemente realizzato, fra anima e corpo. Questa è la nota fondamentale del misticismo e della religione che oggi è, come è sempre stata, l'espressione della Legge di Attrazione, non come si esprime nel matrimonio del piano fisico, ma che giunge a consumazione (per l'uomo) nelle nozze sublimi compiute con intento cosciente fra l'anima positiva e la forma ricettiva e negativa.

L'istinto gregario trova la sua conclusione divina nel risveglio della coscienza di gruppo, che oggi è evidenziata dalla tendenza generale all'unione, alle vaste fusioni in atto ovunque. Si manifesta nella capacità di pensare in termini di internazionalismo, di concetti universali, il cui risultato finale sarà l'instaurarsi di una fratellanza universale.

L'istinto di autoasserzione a sua volta ha dato alla nostra civiltà moderna il suo intenso individualismo, il culto della personalità e ha prodotto la venerazione degli antenati e degli eroi. Esso conduce tuttavia all'affermazione del Sé, del divino Sovrano interiore; dalla psicologia, la nostra scienza più recente, emergerà una conoscenza del Sé spirituale che si afferma e domina, ciò che condurrà infine alla manifestazione del regno delle anime sulla Terra.

629 Cosa dire dell'istinto di ricerca? Trasmutato in ricerca divina e trasformato applicando la luce dell'anima alle sfere d'indagine, condurrà l'umanità nell'Aula della Saggezza e l'uomo potrà lasciare dietro di sé le esperienze dell'Aula della Conoscenza. I nostri grandi centri educativi diverranno scuole per lo sviluppo della percezione intuitiva e della consapevolezza spirituale.

Lo studente dovrebbe studiare attentamente la tabella che segue:

Istinto	*Corrispondenza*	*Metodo*
l. Conservazione	Immortalità	Ricerca spiritualistica
2. Sessuale	Unione spirituale	Religione
	Unificazione	Misticismo

3. Gregario	Coscienza di gruppo	Fratellanza
4. Autoaffermazione	Asserzione del Sé	Psicologia
5. Ricerca	Intuizione	Educazione

Le paure che affliggono l'umanità, avendo origine negli istinti, non sembrano dunque che caratteristiche divine, male applicate e male usate. Se comprese e usate correttamente e se trasmutate dall'anima sapiente, esse producono consapevolezza, sono fonte di crescita e, all'anima assopita nel tempo e nello spazio trasmettono il necessario impulso, la spinta e l'esortazione a progredire che hanno condotto l'uomo dallo stadio delle caverne e del ciclo preistorico, attraverso il lungo periodo storico; oggi si può confidare che lo faranno progredire con crescente rapidità, grazie alla comprensione intellettuale acquisita che gli permette di applicarsi con piena consapevolezza al problema del progresso.

630 Occorre che gli studenti si rendano più profondamente conto del fatto che l'intero processo è divino e che il cosiddetto male non è che un'illusione, parte inerente alla dualità che, nel tempo e fuori del tempo, sarà sostituita dall'unità divina. Il male è dovuto all'errata percezione ed interpretazione di ciò che viene percepito. Il conseguimento della vera visione, unita alla giusta comprensione, determina la liberazione dalle reazioni istintive ed evoca il distacco interiore che consente all'uomo di camminare, libero, nel regno di Dio.

Accenniamo ora alle due paure che interessano in modo particolare l'aspirante, ossia la paura dell'opinione pubblica e la paura dell'insuccesso. Sono due fattori potenti nella vita di servizio e creano ostacoli a molti.

Coloro che cominciano a lavorare in cooperazione con il Piano e stanno imparando il significato del servizio, tendono a temere che il loro operato sia criticato e giudicato male, oppure che venga attaccato da idee contrarie, temono che ciò che fanno non sia sufficientemente gradito, apprezzato e compreso. Essi chiedono simpatia e approvazione. Valutano il loro successo in base alle cifre e alla risposta che suscitano. Non amano che i loro moventi siano messi in discussione e mal giudicati e reagiscono violentemente diffondendosi in spiegazioni; si sentono infelici se i loro metodi, i membri del loro gruppo e il loro modo di servire vengono criticati. Essi sono dominati dai falsi obiettivi del numero, del potere e di una dottrina formulata. Se quanto essi fanno non si adegua al livello del metodo di, gruppo delle menti che li circondano o non interessa la maggior parte di loro, essi sono infelici e cambiano frequentemente i loro piani, modificano il punto di vista e abbassano il loro livello fino a conformarlo alla psicologia di massa più vicina o ai loro consiglieri.

631 Il vero discepolo vede la visione. Cerca allora di mantenersi in stretto contatto con la sua anima, in modo da conservare la stabilità mentre si sforza di fare della visione una realtà; egli intende pervenire a ciò che, dal punto di vista del mondo, sembra impossibile, sapendo che la visione non si materializza per mezzo di espedienti e indebiti adattamenti delle idee suggerite da consiglieri terreni o intellettuali. L'opinione pubblica e i consigli di coloro le cui tendenze rispecchiano l'era dei Pesci e non quella dell'Acquario sono valutati attentamente, ma con cautela; se risultano separativi, tendenti a turbare l'armonia, a incrinare l'amore fraterno e la comprensione, vengono immediatamente scartati. Dove vi sia un evidente atteggiamento critico verso altri collaboratori nel campo del servizio mondiale, dove non vi sia altra capacità oltre a quella di vedere soltanto egoismo e difetti, di attribuire moventi sbagliati e di credere al male, in questi casi l'aspirante rifiuta di lasciarsi trascinare e procede serenamente per la sua strada.

Affermo con certezza che nel prossimo ciclo il vero lavoro (il lavoro di portare il mondo a una sintesi e di creare una riconosciuta fratellanza di anime) verrà effettuato soltanto da coloro che rifiutano di essere separativi e che sorvegliano le proprie parole in modo che nulla di male sia mai pronunciato; sono servitori che vedono il divino in ogni essere e che rifiutano di pensare il male e di attribuirlo ad altri; essi lavorano con le labbra sigillate, non si occupano degli affari dei loro fratelli, né rivelano ciò che li riguarda; la loro vita è influenzata dalla comprensione e dall'amore; le loro menti sono caratterizzate da una percezione spirituale addestrata e dalla consapevolezza spirituale che usa un intelletto perspicace come corollario di uno spirito

amorevole. Permettetemi di ripetere questo tema con altre parole, poiché esso è d'importanza vitale e l'effetto esercitato sul mondo dall'opera di questi strumenti è immenso. Questi uomini e queste donne, la cui missione è di inaugurare la nuova era, hanno imparato il segreto del silenzio; essi sono costantemente animati da uno spirito d'amore inclusivo, le loro parole non li fanno deviare nell'ambito della critica comune ed essi non permettono che altri vengano condannati; essi sono animati dallo spirito di protezione. Ad essi verrà affidato il compito di promuovere la vita della nuova era.

632 A coloro che ancora non hanno raggiunto questo grado d evoluzione, la cui visione non è così chiara e la cui natura non è ancora così disciplinata, rimane l'importante compito, a un livello inferiore, di lavorare con persone simili a loro. I loro attributi e le loro qualità attirano i loro simili; non lavorano quindi in così grande solitudine e la loro attività ottiene maggior successo all'esterno, anche se non sempre. Occorre ricordare che agli occhi dei Grandi Esseri ogni lavoro ha uguale importanza. Per le anime che si trovano allo stadio in cui la casa o l'ufficio rappresenta un'esperienza sufficiente, quello è lo sforzo massimo; il loro tentativo di lavorare, è sul proprio livello, un raggiungimento tanto grande quanto quello di un Cristo o di un Napoleone nel realizzare il proprio destino. Non dimenticatelo e cercate di vedere la vita quale è e non con le pericolose distinzioni create dall'uomo. Un discepolo che non possiede ancora la visione completa come il fratello più avanzato e che sta appena imparando l'ABC di un'attività pubblica, nonostante tutti i suoi insuccessi e la sua ottusità può agire bene quanto un discepolo più anziano con tutta la sua conoscenza ed esperienza.

GRUPPI DELLA NUOVA ERA E LORO FORMAZIONE

Per noi che lavoriamo dal lato interiore, i collaboratori operanti nel mondo si suddividono in tre gruppi:

1. I veri Acquariani, pochi e distanti fra loro. Lavorano in condizioni veramente difficili, poiché la loro visione va oltre la comprensione della maggioranza e spesso incontrano incomprensione, disappunto da parte dei loro compagni di lavoro e grande solitudine.
2. Coloro che appartengono nettamente all'era dei Pesci. Essi lavorano con ben maggiore facilità e trovano una risposta più immediata in coloro che li circondano. La loro opera è più dottrinale, meno inclusiva e influenzata da spirito di separazione. Essi includono la massa di lavoratori mondiali sparsi nei diversi dipartimenti del pensiero e del benessere umano.

633 3. Coloro che, pur appartenendo all'era dei Pesci, sono abbastanza evoluti per rispondere al messaggio dell'Acquario, ma che ancora non si fidano a usare i metodi veramente acquariani per lavorare e comunicare il loro messaggio. Ad esempio, in campo politico hanno il senso dell'internazionalismo, ma non sono in grado di applicarlo quando si tratta di comprendere gli altri. Credono di avere una coscienza universale, ma se messi alla prova fanno discriminazioni ed eliminazioni. Costituiscono un gruppo molto meno numeroso di quello dei veri appartenenti ai Pesci, ma svolgono un buon lavoro e occupano un posto molto necessario. Il problema che presentano al lavoratore di tipo acquariano sta tuttavia nel fatto che, pur rispondendo all'ideale della nuova era e considerandosi appartenenti ad essa, in realtà non vi appartengono veramente. Essi vedono un frammento della visione e hanno afferrato la teoria, ma non possono esprimerla nell'azione.

Abbiamo quindi questi tre gruppi che svolgono un grande e necessario lavoro pervenendo, con le loro azioni unite, fino alle masse e adempiendo in tal modo il proprio dharma. Il primo gruppo opera necessariamente nell'illusione dell'opinione pubblica. Al gruppo intermedio spetta un compito ben difficile, poiché dove la visione non è chiara, vi è spesso conflitto fra la voce dell'ambiente prescelto e quella del gruppo interiore di Conoscitori del mondo e, rispondendo ora all'una e ora all'altra, essi sono continuamente tirati da una parte all'altra. Il gruppo di coloro che rispondono più piena mente alla vibrazione acquariana in arrivo registra le voci delle guide degli altri due gruppi, ma la voce dei Maestri che guidano e la voce del gruppo dei Maestri mondiali servono a farlo procedere in modo infallibile.

634 Ho cercato di spiegare i modi e metodi di lavoro suddetti, poiché i tempi sono difficili ed è necessaria una maggiore chiarezza di pensiero se si vuole che il lavoro proceda nel modo desiderato. Persino queste tre distinzioni fra i gruppi hanno in sé una sfumatura di separazione ed è tuttora impossibile presentare un'idea qualsiasi nel suo vero rapporto sintetizzato. È già un vantaggio poter riunire le migliaia di gruppi separativi in tre soli gruppi, in modo che la mente del discepolo non debba analizzare dettagliatamente la situazione mondiale in relazione ai collaboratori del Piano.

La seconda grande prova del discepolo sensibile è rappresentata dalla paura di insuccesso. Essa si basa sulle passate esperienze (perché tutti hanno sbagliato), sulla presa di coscienza della necessità e dell'opportunità immediate e su un acuto senso delle proprie limitazioni e deficienze. È dovuta molto sovente a una risposta alla diminuita vitalità fisica e spirituale della razza umana odierna. Mai prima d'ora la paura dell'insuccesso ha tanto ampiamente assillato la famiglia umana. Un'altra causa di questa reazione va ricercata nel fatto che, per la prima volta nella storia, il genere umano *nel suo insieme* percepisce la visione e ha quindi più che mai un senso più verace della relatività dei valori. Gli uomini sanno di essere divini e questa presa di coscienza è sempre più universale. Da ciò derivano l'attuale irrequietezza e la rivolta contro le condizioni che creano ostacoli. Riflettere su un insuccesso o temere di sbagliare rappresenta comunque una grave perdita di tempo per il discepolo. L'insuccesso non esiste, può esserci soltanto perdita di tempo, ciò che è di per sé un fatto grave, in questi giorni di estrema necessità del mondo; ma prima o poi il discepolo riuscirà comunque a fare del buon lavoro e a

rimediare agli insuccessi del passato. Non occorre ripetere che sbagliando s'impara, verità ben nota anche a tutti coloro che tentano di vivere come anime. Neppure è necessario che il discepolo si preoccupi degli insuccessi, apparenti o reali dei suoi compagni.

635 Il *senso del tempo* produce annebbiamento e disappunto, mentre in realtà il lavoro procede e la lezione appresa sbagliando rappresenta una salvaguardia per il futuro. Conduce quindi a un rapido progresso. Un discepolo sincero può essere momentaneamente immerso nello annebbiamento emotivo, ma a lungo andare nulla potrà veramente scoraggiarlo. Cosa sono pochi brevi anni paragonati a un ciclo di eoni? Che cosa è un secondo rispetto ai settant'anni della vita media dell'uomo? Al singolo discepolo possono sembrare molto importanti, ma per l'anima che osserva sono proprio nulla. Per il mondo, un insuccesso temporaneo può forse rappresentare un ritardo dell'aiuto atteso, ma anche in questo caso l'attesa sarà breve, l'aiuto giungerà da altre fonti, poiché il Piano procede infallibile.

Posso offrirvi in tutta sincerità l'ingiunzione paradossale di lavorare con la massima serietà, ma al tempo stesso di rifiutare tale serietà e non prendervi troppo sul serio? Coloro che dimorano dall'altro lato della vita e studiano l'operare degli aspiranti del mondo, oggi vedono un'angoscia quasi pietosa per le deficienze individuali, uno sforzo sostenuto e strenuo per "rendersi ciò che dovrebbero essere" e al tempo stesso una desolante mancanza di senso delle proporzioni e la totale assenza di umorismo. Vi esorto a coltivare queste due qualità. Non prendetevi così sul serio e scoprirete che siete in grado di lavorare più liberamente e in modo più efficiente. Prendete con tutta serietà il Piano e l'appello al servizio, ma non perdete tempo in una costante auto-analisi.

La meta immediata di tutti i discepoli che aspirano, attualmente si prospetta quindi nel modo seguente:

1. Pervenire alla chiarezza di pensiero per quanto riguarda i propri problemi personali immediati, soprattutto il problema inerente al proprio obiettivo nel servizio. Questo deve essere fatto mediante la meditazione.

636 2. Sviluppare la sensibilità ai nuovi impulsi che oggi inondano il mondo. A ciò si giunge amando maggiormente tutti gli uomini e facilitando il contatto con loro grazie all'amore e alla comprensione. L'amore rivela.

3. Servire con completa impersonalità. Questo si ottiene eliminando l'ambizione personale e l'amore del potere.

4. Rifiutarsi di prestare attenzione all'opinione pubblica o ai cosidetti insuccessi o cadute. Ciò si ottiene prestando la massima attenzione alla voce dell'anima e cercando di dimorare sempre nel luogo segreto dell'Altissimo.

Ci siamo occupati del primo punto riguardante la meta immediata e i passi da compiere per raggiungerla, nonché del secondo punto, relativo alla condotta e ai fattori che devono essere eliminati. Non ci rimane dunque che indicare le penalità in cui può incorrere sia il discepolo che il servitore esperto, se cede all'annebbiamento o cade in errori inerenti alla sua natura, permettendo che ostacolino il suo lavoro e s'interpongano fra lui e la meta percepita.

Vorrei far rilevare che nella vita di servizio i pericoli principali sono tre. Non mi riferisco alla formazione individuale del discepolo, bensì alla sua vita di servizio e alle attività nelle quali è impegnato come servitore. Il suo temperamento, il suo corredo di caratteristiche (fisiche, emotive e mentali) hanno un potente effetto sul suo ambiente e sulle persone che egli cerca di soccorrere; deve inoltre tener conto del proprio ambiente famigliare, della sua preparazione culturale ed educazione e del modo di esprimersi.

637 Il primo pericolo risiede nelle condizioni fisiche. Non posso soffermarmi su tale argomento, ma prego tutti i discepoli di agire con saggezza, di concedersi ore di sonno sufficienti, di nutrirsi in modo corretto (ciò che varia da individuo a individuo) e crearsi, se possibile, un ambiente che consenta loro di lavorare con maggiore facilità. La penalità per l'inosservanza di tali suggerimenti comporta mancanza di potere nel servizio e sempre maggiore schiavitù del corpo fisico. Se le condizioni del corpo fisico sono precarie, esse saranno aggravate dagli inconvenienti derivanti dall'afflusso di forza che il discepolo non è in grado di governare.

Il secondo pericolo consiste nell'illusione astrale in cui vive l'umanità e il suo potere di annebbiare persino i lavoratori sperimentati. In questo libro, che come sapete tratta del controllo del corpo astrale e della giusta comprensione delle sue leggi, ho trattato ampiamente questo soggetto. Solo il controllo mentale, unito a una vera percezione spirituale, permetterà di aprire un varco in questo miasma astrale e rivelerà all'uomo che egli è un'entità spirituale in incarnazione e, tramite la sua mente, in contatto con la Mente Universale. La penalità che colpisce il discepolo che si lascia continuamente sopraffare dall'illusione astrale è ovvia. La sua visione ne viene offuscata e confusa ed egli "perde il senso del tatto", come è detto negli antichi commentari. Egli vaga "per i vicoli della vita e perde la via maestra che conduce alla meta".

638 Il terzo pericolo, oggi prevalente, è quello dell'orgoglio mentale, la cui conseguenza è l'incapacità di lavorare in gruppo. La penalità che ne deriva è spesso un successo momentaneo e un'attività forzata in un gruppo che è stato devitalizzato dei suoi elementi migliori e comprende soltanto coloro che alimentano la personalità del capo gruppo. Data l'importanza che egli annette alle proprie idee e ai propri metodi di lavoro, un discepolo trova che al suo gruppo mancano i fattori e le persone che potrebbero completarlo, che potrebbero equilibrare il suo sforzo e conferire alla sua impresa le qualità di cui egli stesso manca. Questa è già una punizione sufficiente che fa rapidamente tornare in sé un discepolo leale. Un discepolo intelligente, onesto e fondamentalmente sincero che commetta tale errore, col tempo riconoscerà che egli stesso ha plasmato il gruppo che ha raccolto intorno a sé oppure ne è stato plasmato; spesso il gruppo non è che una sua personificazione e ripete la sua stessa natura. Nel caso di un discepolo la legge opera rapidamente e gli aggiustamenti avvengono in breve tempo.

Allo studente vorrei far notare che, progredendo con costanza, scoprirà che il legame esoterico ed esoterico fra le scuole esteriori e quelle interiori, o gruppo di conoscitori della verità, è così stretto che nessuno studente sincero rimane senza alcun riconoscimento. Nella stretta del lavoro, sotto il peso della fatica quotidiana, è incoraggiante sapere che vi sono coloro che osservano e che ogni azione benevola, ogni pensiero d'aspirazione e ogni reazione non egoistica è notata e riconosciuta. Tenete tuttavia presente che il riconoscimento da parte degli Aiutanti avviene grazie alla percezione dell'accresciuta vibrazione dell'aspirante e non attraverso una conoscenza specifica dell'azione compiuta o del pensiero formulato. Coloro che insegnano si occupano dei principi della verità, delle frequenze di vibrazione e della qualità della luce. Essi non sono consapevoli, né avrebbero il tempo di occuparsi delle azioni, delle parole e condizioni specifiche e, quanto prima gli studenti comprenderanno questo fatto e abbandoneranno ogni speranza di venire in contatto con un individuo fenomenico che tanto facilmente chiamano Maestro, dotato di tali poteri da potersi occupare delle loro futili vicende nel tempo e nello spazio, tanto più rapidamente progrediranno.

Tuttavia, quando vi sia sviluppo costante, osservanza dei principi occulti in modo da determinare precisi cambiamenti nei corpi usati e aumento della luce irradiante, tutto ciò viene riconosciuto e registrato e l'aspirante è ricompensato con accresciute occasioni di servire i suoi simili.

639 Essi non ricompensano con encomi, con gesti d'affetto o esprimendo la loro soddisfazione a parole. Essi si preoccupano di far sì che donne e uomini comuni diventino conoscitori e maestri, usando i seguenti mezzi:

1. Insegnando loro a conoscere se stessi.
2. Liberandoli dalla sottomissione all'autorità, grazie al risveglio nelle loro menti di interesse e spirito di ricerca, indicando poi (e solo indicando) la direzione in cui dovrebbe essere cercata la risposta.
3. Mettendoli in condizioni tali da costringerli a progredire da soli e a confidare soltanto nella propria anima e non in un altro essere umano, sia egli un caro amico, un istruttore o un Maestro della Saggezza.

Non intendo ripetermi. La maggior parte degli argomenti che riguardano il lavoro dell'aspirante odierno sono già stati trattati in questo libro. Non vi rimane che studiarli attentamente. Concludo con un appello a tutti coloro che leggono queste istruzioni affinché riuniscano tutte le loro forze, rinnovino il loro voto di dedizione al servizio dell'umanità, subordi-

nino le proprie idee e i propri desideri al bene del gruppo, distolgano lo sguardo da se stessi e lo fissino nuovamente sulla visione, si trattengano da discorsi oziosi, critiche, pettegolezzi e insinuazioni, leggano e studino in modo che il lavoro possa procedere con intelligenza. Che tutti gli studenti, in quest'ora di emergenza e opportunità in rapido sviluppo, decidano fermamente di sacrificare tutto ciò che possiedono per aiutare l'umanità. Questo è il momento della necessità e della richiesta. Questa è l'ora dell'urgenza e faccio appello a tutti voi che cerco di aiutare, affinché vi uniate allo strenuo sforzo dei Grandi Esseri. Essi s'impegnano giorno e notte per alleviare l'umanità e per controbilanciare il male e i disastri inerenti all'attuale situazione. Vi offro l'occasione e vi dico che siete tutti necessari, anche il più modesto fra di voi. Vi assicuro che gruppi di studenti operanti all'unisono e con amore fermo e profondo gli uni per gli altri, possono ottenere risultati di rilievo.

640 Che ciascuno di voi possa lavorare in questo senso, dimenticando se stesso di fronte alla necessità del mondo, questa è la sincera preghiera e la più profonda aspirazione del vostro fratello, IL TIBETANO.

****

La Scuola Arcana prepara al discepolato della nuova era.
Presenta i principi della Saggezza Eterna, tramite la
meditazione occulta, lo studio ed il servizio quali *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a
Scuola Arcana
1, Rue de Varembé (3e)
Casella Postale 31 – 1211 GINEVRA 20
SVIZZERA

INDICE ANALITICO

Nota - I numeri di riferimento rimandano alle pagine dell'originale inglese, che sono segnate a margine del testo italiano.

A

ACQUA:
142,156,160,161,215,233,236, 242, 247-250, 273, 277, 358, 479, 565,612.
ADATTAMENTO, LEGGE:
139.
ADEPTI:
76.359,360,383,527,587.
ADRENALI, GHIANDOLE:
284.

AGNI:
definizione, 389;
risveglio di Kundalini, 390-391;
Yoga, 429.
AGNISHVATTA:
101.
AGNISURYA:
161.
AHAMKARA, PRINCIPIO:
-226,614.
AJNA:
199,237,284,287,592.
AKASHA:

222,304.
ALLINEAMENTO:
8,9,106,133,184,214,422,515.
AMBIENTE:
19,21,27,28,97,103,116, 146-147, 262, 263-264, 304, 305, 465,554,604.

ciclo, 243;
contatto con, 85, 89, 130, 166, 183, 184,204,208,223,236,242,303, 306,322,415;
definizioni, 34-39
di gruppo, 258, 262, 377;
e mente, 27, 148, 149, 170, 227, 252, 309, 513;
energia, 44-46, 57, 94, 95, 100, 202, 1 332,529;
fuoco, 592;
gioia, 370;
luce, 460, 613, 615;
mago bianco, 126, 546;
nascita, 276;
nel cervello, 495;
opera, 9, 236, 248, 281, 410, 457, 463;
oroscopo, 296, 436-440;
parola magica dell'-, 479, 480;

AMBIZIONE:
6,8,95,135,188,239,414,426, 430,636.
AMERICA:
78,379,382.
AMORE:
39-41, 75, 81, 102, 120, 125, 237, 316,359,396:
attrattivo, 81;
azione, 115, 138, 232, 265, 345, 475, 487,574,603,625,636;
divino, 110, 115, 118, 119, 197, 246, 321, 414;
e anima, 39-41, 50, 87, 89;
energia, 90, 119, 267;
spirituale, 195, 248;
trasmutatore, 488.
AMORE-SAGGEZZA (vedi anche Buddhi):
195.
ANALOGIA:
18,41
ANALOGIE VARIE:
44, 273-274, 275, 457, 527.
ANGELO:
48, 61, 88-90, 100-101, 353-354, 565-566, 571;
solare, 8, 58, 61, 88-90, 105, 145, 156,211,384,531,556,565.
ANIMA:
33-39, 69, 74, 85, 87, 88, 89, 97, 108,126,139,180,212,214,227, 281,335,376,420,452,493;
animale, 12, 250;
attività, 36, 150, 162, 424, 438, 516;

ARJUNA:
8,59,224,231,307,376,615,619.
ARMAGEDDON:
544.
ARMONIA:
21, 282-283, 487.

ARTI, ARTISTI:
190,198,241,277.
ASCENDENTE:
435.
ASHRAM:
173-174, 269.
ASIA:
379,416.
ASPETTO:
primo, 13, 213, 215, 285.
secondo, 13, 18-19, 144, 253, 385, 526;
terzo, 13, 19-20, 44, 90, 116, 214,

regno dell'-, 606;
respiro, 151-153;
umana, 241, 531;
universale, 37, 47, 524;
vivere come-, 64, 572;
voce dell'-, 95;
volontà, 194, 383, 495.
ANIMALE:
613;
regno, 99;
uomo, 6, 9, 88, 165, 199, 224, 226, 238,298,310,311,357,360.
ANIMA MUNDI:
9, 21, 33-34, 47, 100, 256, 286, 524.
ANTI-CRISTO:
240;
AQUARIUS;
313,321,404,416,548,609,610, .619,632.
ARIA:
6,215,248,250,390.
ARIANA, RAZZA MADRE:
79.
ARIE VITALI:
106.

ASPIRANTI:
difetti, 324;
disciplina, 587-589;
domande, 620-621,
paure, 239;
regola, 65-67;
requisiti, 456-457.
ASPIRAZIONE:
61, 65, 93, 101, 140, 162, 163, 226, 245,296,297,448,558,585,618.
ASSORBIMENTO, LEGGE;
487,488.
ASTRALE:
31,46,59,66,86,118,138,181, 221;
corpo, 293, 316;
creato dall'uomo, 617;
dominato dall'aspirante, 355;
energia emessa, 292;
inesistente, 612;
kurukshetra, 223;
nebbie, 222;
visione, 166.
ASTRALISMO (vedi anche Psichismo):
178,193.
ASTRAZIONE:
159,215.
ASTROLOGIA:
34,46,77,111,276,289,291,295, 307, 364, 433-443, 548;
effetti di Plutone, 439;
egoica, 296;
insufficienze, 434, 435;
vera, 434.
ATLANTIDE:
294,361,385,415;
ASPIRANTE:
6, 62, 64, 69-70, 78, 96, 104, 111, 121, 127-129, 133-140, 158, 166-168, 182, 203, 207-208, 222-224, 229-231, 242, 280, 317, 319-322, 341, 343-349, 351, 395, 428, 453, 481, 489-492, 538, 545, 548, 551, 559-561, 571, 581-587, 602, 615, 620-621, 635.
ariano, 324;
atlantideo, 374;
campo di battaglia, 376;
coscienza, 59-60;
fasi, 94, 146, 147, 264, 558;
forze avverse, 346, 355;
meta, 279, 365-366;
opera, 144, 152, 182, 183, 291, 352, 354, 365-367, 420, 425, 449, 461, 473,485,517,521,527,587,603;
paure, 298;
personalità, 622;
preghiera, 239;
requisiti, 200-202, 424, 428, 456;
ricompensa, 90, 368.

ATTIVITÀ:
58,89,94,143,159,163,188,220, 241,251,463,504,511,555;
collettiva, di gruppo, 421-424, 464, 504, 554;
dei maestro, 409;
frutti, 343;
mentale, 168;
soggettiva, 261.
ATTRAZIONE:
125,140,215,241,454;
forme-pensiero, 470;
legge, 282, 522, 628;
sessuale, 241.
AUM, OM:
127,478,479;
e TAU, 476-479;
uso, 140-143, 146;
uso errato, 479.

AURA:
104,168,184,222,473,484,489;
planetaria, 570.
AUTORE:
4,90,102,104,128,129,430,523, 541,542,605.
AUTORITÀ SOVRIMPOSTA:
3-4, 328, 407, 419.
AVATAR:
321,329,379;
da Sirio, 313.
AVVENTO DEL CRISTO:
391.

B

95,244,249,259,302,359,361,
378,382,386,478,520,547.
ATMA:
50,95,495.
ATOMO:
105,107,130,142,146,179,202,
293, 331-335, 373, 452, 524;
energia atomica, 333, 335;
sostanza atomica, 65-66;
umano, 380.

BASE DELLA SPINA DORALE:
74,287.
BATTAGLIA DEL DISCEPOLO:
231.
BATTESIMO:
224,296,353.
BATTISTA (S. Giovanni):
313.

BHAKTI YOGA:
398.
BEATITUDINE:
369.
BELLEZZA:
99,131,145,259,367.
BUDDHA:
274,295,303,485.
BUDDHI (vedi anche Amore-Saggezza):
26,40,44,50,130,195,212,229,
248,485,570.

C

CALMA:
65,66,80,325.
CAMPO DI BATTAGLIA:
38,217,224,226,230,233,293,
376.
CANALE:
138,139,204.
CAOS:
322,324,409.

CARATTERE:
186, 191, 200-204, 351, 543.
CARNE:
84,157,420.
CAUSA:
470;
della grande illusione, 614;
generazione, 464;
origine, 463.
CAUTELA:
589.
CELIBATO:
31, 196, 281-284, 452.
CENTRI:
74, 76, 87, 98, 106-109, 158, 179,
198, 248, 284-287, 290, 310, 362,
438,496,566,571,572,573,576,
587,591,596,597;
base della spina dorsale, 95, 286, 287,
288, 596;
cautela, 589;
corrispondenze, 189-192;
cuore, 87, 104, 189, 197, 236, 321,
360,363,364,382,570;
fra i sopraccigli, 212-214, 216, 236,
247,287,295,324,422,592;
fra le scapole, 433;
funzioni, 285, 597;
gola, 74, 104, 105, 198, 236, 253,
360,363,364,570;
inferiori, 438;
membrane, 592;
planetari, 360;
plesso solare, 87, 104, 288, 310, 593;
rapporti, 198-199, 205, 247;
risveglio, 200-207, 587-595;
sacrale, 74, 87, 192, 194, 196, 198,
297,310,593;
sette, 595;
sopra il diaframma, 190-191;
stimolazione, 576;
studio, 205-208;
testa, 74, 104, 179, 189, 207, 216,
360,363,364,422,504,570,572,
592.
CEREBRO-SPINALE:
284.

CERVELLO:
18,27,30,41,49,57,60,61,66,
74,80,86,88,89,106,107,127,
249,250,284,310,324,415,422,
423, 452, 516-517;
cavità, 248, 250;
dell'umanità, 94;
e anima, 495;
e corpo eterico 148, 251;
e mente, 86;
luce, 41, 93;
membrana, 560;
planetario, 460;
radiazione, 107;
ricettivo all'ego, 139, 171, 184;
tumori, 590.
CHIARUDIENZA:
179,181,205,372.

CHIAROVEGGENZA:
181,205,301;
causa, 50;
difesa, 372;
CONOSCENZA:
14,40,67,90,100,120,165,175,
178,180,184,239,344,348,351,
396,403,606;

CHIESA, CHIESE:
326,328,354,395,399,485;
cattolica, 506.
CHOHAN:
347,378.
CICLI:
62-64, 82, 164, 242-244, 279, 323, 337,341,404,514,533;
mondiali, 390;
segreto, 248.
CIBO:
382.

CIVILTÀ:
78;
attuale, 389, 432-433, 552, 622-628;
decadenza, 511;
fine, 480.
CIVILITÀ EUROPEA ED AMERICANA:
78.
COLONNA VERTEBRALE:
74,87,95,96,106,108,190,192, 205,249,284,592,593.
COLORI:
111, 190, 221, 334, 360, 467-469, 478,505,545,547;
arancione, 505;
bianco, rosa, rosso, 389, 468;
eterici, 549;
studio, 334;
verde, 506;
viola, 389.
COMPROMESSO:
136-138.
CONCENTRAZIONE:
151,162,220,227,366,593.

CONCEZIONE:
457.
CONDOTTA:
101,116,183.

teorica, intuitiva, 14-18;
solare, 364.
CONSAPEVOLEZZA (vedi anche Coscienza):
causa di, 433, 522, 591;
di . luce, 213;
principio, 19, 20, 36, 37, 59, 60, 147, 226,227,454,526,622.
CONTEMPLAZIONE:
211,212,213,366,515;
come interludio, 515;
continua, 128, 150, 151, 157, 163-164, 177, 211, 216, 366, 456, 515.
COPPIE DI OPPOSTI (vedi Opposti)
CORPO:
1, 19, 30, 41-46, 340;
astrale, 31, 46, 50, 106, 133, 140, 160,161,163,179,184,187,215, 237, 238, 245, 265, 284, 293-294, 341,344,359;
causale, 59, 105, 111, 179, 181, 211, 247,258,264,323,362,367,387;
dentro e fuori del, 305;
egoico, 362, 387;
energetico, 248;
eterico, 31, 34, 44, 46, 48, 50, 105, 109, 148-151, 165, 190, 194, 195, 196, 206-207, 213, 216, 246-248, 289,290,293,313,334,347,372, 550,571,612;
fisico, 19-20, 42-44, 65, 85, 86, 106, 107,133,140,151,166,175,186, 202,215,222,244,295,309,341, 342, 392, 549-550;
intuitivo, 130;
mentale, 140, 163, 180, 187, 195, 216,245,246,284,294,357,363;
pituitario, 74, 87, 213, 247, 277, 284, 422, 495;
senziente, 296-297;

spirituale, 148, 229, 247, 248.
COSCIENZA:
8,36,37,332,359,374,493,494, 515,516,591,595;
animale, 612;
astrale, 614;
continuità di, 402, 404, 423, 424, 498,513,607,609;
di gruppo, 38 338,369,382;
egoica, 513, 612;
espansione di-, 348, 351, 353, 605;
eterica, 372;
fasi, 549;
origine, 526;
quotidiana, 90.
COSTRUTTORI:
311.
COSTRUZIONE DELLA FORMA PENSIERO:
159-162.

CRUDELTÀ:
114,312,462,481.
CUORE:
18,31,49,75,158,164,165,284, 452,487,495,496,497;
apice del-, 502;
centro del-, 74, 87, 106, 197;
corrente vitale, 506;
dei Sole, 314, 321, 364, 433, 526;
divino, 502, 512;
maestro nel-, 65.

D

DENARO:
117,225,240,241,334,412.
DEPRESSIONE:
161, 175, 184, 245, 297, 306-309, 341-343, 348;
economia, 303, 307, 409.

CREATORE:
523,551,555.
CREAZIONE:
leggi dei pensiero, 553;
metodo, 522, 557.
CRISI:
88, 114, 174, 224, 238, 353-354;
dell'Atlantide, 398-399
CRISTO:
35,44,90,192,259,329,339,347,
352,391,485,506,529,548,570,
596;
anti-, 240;
avvento, 265, 391;
cosmico, 548;
principio, 250.
CRITICA:
420,426,557,630;
ferite inferte dalla, 539, 560;
mentale e separativa, 560.
CROCE:
celeste, 548;
maltese, 553;
rosa, 469.

DESIDERIO:
86,160,161,163,192,195,219,
221,222,225,233,238,239,241,
244,258,287,295,296,307,312,
361, 432-433, 449, 458, 470, 473,
479,484,530,544;
acque dello spazio, 274, 275-277, 279;
colore del-, 467;
cosmico, 274;
di possessi materiali, 488;
forme, 448;
origine, 362;
rosso, 468;
trasmutazione, 558.
DESTINO:
295,296.
DEVA:
81,99,100,209,354,373,377,
389,532,533.
DEVACHAN:
374,513.
DEVOZIONE:
120, 176-177, 181, 203-204, 241,
247,263,328,398,483.

DHARMA (vedi anche Dovere):
280,633.
DIAFRAMMA:
87,104,190,199,438,596.
DIETA:
84,262,419,636.
DIO:DISCIPLINA:
83,89,109,111,142,145,149,
152,195,200,238,265,326,334,
359,382,400,'451,525,527,531;
amori di-, 110, 321, 328;
conoscitori di-, 90, 109, 111, 329;
coscienza, 392;
cuore di-, 359;
immanente, 264;
mente, 359, 366, 456, 608;
natura, 382;
problema di-, 555;
regno di-, 211, 380;
respiro di-, 512;
volontà, 387, 471, 608.
DISCEPOLATO:
583,584,594;
costo del-, 350-351;
dell'umanità, 277-278;
requisiti, 343-344, 603, 631;
sentiero del-, 228-232, 237.
DISCEPOLI:
accettati, 164;
battaglia, 251;
esempio di vita, 586;
mete immediate, 635;
solitudine, 584.
DISCEPOLO:
6, 60-70, 211, 265, 280, 319, 352,
374,375,386,402,410,416,419,
421,426,459,493,603,609,623,
206,262,420,471,515,587,592.
DISCRIMINAZIONE:
14, 32, 67-68, 80, 104, 120,
135-137, 222, 224, 229, 230, 357,
577,585.
DISTACCO:
126-127, 148, 150, 203, 268, 308,
316,320,343,465,491,492,521,
557,559,601,604,606,609,623,
624.

DISTRUTTORE:
537.
DOGMA:
326.
DOLORE:

85,90,99,117,121,182,225,228,
238,239,263,264,293,304,305,
357-359, 473, 499, 531, 532, 533,
607,621.
alla morte, 300;
animale, 351;
definizione, 531;
nei regni sub-umani, 532;
nella spina dorsale, 117, 593;
paura del-, 304-305;
utilità, 533.
opera, 131-133, 136, 137, 141,
158-161, 164-167, 186, 207, 231;
pioniere, 582;
prove, 224;
requisiti, 54, 102, 138-139, 183;
stadi, 165.

624;
accettazione, 168-171;
campo di battaglia, 376;
definizione, 58;
descrizione, 133;
fallimento, 159-160;
mete, 106, 119;
pericoli, 623;

E

ECONOMIA:
56,225,303,323,589.
ECTOPLASMA:
302.
EDUCAZIONE:
178,552.
EGO:
59, 61, 80, 111-113, 116, 118-119, 157, 168, 170, 179, 186-188, 236, 296,338,345,346,576.
EGOICO:
astrologia, 296;
energia dal sole, 526;
gruppi, 199.
EGOISMO:
238,239,259,260,313,359,393, 413,462,481,544,627.

ELEMENTALI:
192, 215-216, 232-236, 311.
ELEMENTI:
549.
ELETTRICITÀ:
334-335, 524;
umana, 423.
EMOZIONE:
57,65,125,130,142,219,226, 259, 316;
controllo, 317, 429.
ENERGIA:
23,28,29,62,95,105,107,152 194,239,281,292,320,338,35 364, 388, 431-433, 450, 457, 461, 570-571;
anima, 62, 88, 97, 100, 151;
astrale, 160, 292-293;
astrologica, 434;
atomica, 333;
buddhica, 50;
cosmica, 125;
creatíva, 253;
denaro, 412;
di Aquarius, 313-314;
diretta, 191, 216, 220;

ETERICO:
corpo, 48-50, 76-77, 105, 248, 550, 571, 612;
coscienza, 372;
emanazioni, 372;

DOVERE:
70,84,186.
DUALISMO, DUALITÀ:
8,20,28,37,146,217,220,225, 228,230,375,376,449,613,630.

DUBBIO:
239,298,307,347.

egoica, 57, 90, 96, 99, 103-104;
e forza, 291;
elettrica, 524;
e luce, 93;
fisica, 362;
futura, 332;
ignea, 107, 108;
involutiva, 238, 241;
mentale, 292, 320, 357, 385;
negativa, 392;
personalità, 292, 388;
planetaria, 291, 292, 311, 312, 388, 432;
segue il pensiero, 249;
senziente, 262;
solare, 272, 292, 388, 433;
spirituale, 194, 206, 231, 249, 285, 330,345;
umana, 61, 95, 100, 423;
vitale, 19, 199, 412, 512, 526.
EQUILIBRIO:
96,100,115,221,225,230,245, 257,343,375.
EQUINOZI:
436-437.
ERA:
attuale, 610;
di Aquarius, 404-405, 609;
di Pisces, 395, 619;
nuova, 135.
ESEGESI DELLA REGOLA la:
57-58
ESERCIZI Di RESPIRAZIONE (vedi anche Pranayama):
201,206,208;
per respingere gli attacchi, 346-347;
per vincere la paura, 345-346.
ESISTENZA:
origine, 362;

scopo, 495.
ESTREMA UNZIONE:
506.
ETERE:
77,78,105,106,247,275,283, 289,374,542,545,550,554.

e respiro, 64;
e sensi, 146;
eterica, 550;
fine, 279;
forza della-, 283, 287, 291;

Shamballa, 378;
udito, 127;
visione, 327, 334.
EUROPA:
78,416.
EVOLUZIONE:
10,69,74,98,115,117,132,135,
143,166,174,180,181,197,261,
433, 528, 534, 535, 605-606;
dei regni naturali, 360-361;
fasi, 286;
planetaria, 259.

F

FAMIGLIA:
70,111.
FANATISMO:

168,193,320,484.
FATICA:
58,135,223,309,324,348.
FEGATO:
344,497.
FONTANELLE:
501.
FORMA:
57-59, 64, 84, 90, 99, 145-145, 226,
236, 281-292, 332, 341, 371, 392,
454,533,537,551,617;
ambientale, 263-264;
astrale, 312;
campo di servizio, 63-64;
creazione della-, 151, 157, 222, 251,
257, 278, 262-281, 362, 463, 470,
557,597,611;
definizione, 371;
dei corpo causale, 264-266;
desiderio, 448, 479;
distruzione, 114, 214, 264, 328, 371,
580;
geometrica, 257;
liberazione dalla-, 568;
mutamenti, 372;
personale, 262;.
planetaria, 161;
potenza della-, 464;
vibrazione, 75, 146;
vita, durata, 468-470.
FORMA-PENSIERO:
93, 144, 184, 238-240, 258, 284,
488,492,523,541;
antiche, 382;
causa di fallimento, 159-161;
costruzione, 94-97, 151, 159, 160-164,
236, 250-252, 266-269, 273,
365-368, 447-449, 455, 470-473,
475,478,484,554,566,617;
di paura, 302, 345;
distacco da, 268;
distruttiva, 472-473, 489;
germinazione, 93;
iniziazione, 491;
liberazione, 476, 481, 485, 492;
materializzazione, 546;
uso errato, 488.
FORZA,FORZE:
46,55,109,134,187,201,220,
315, 452, 571, 577-579;
astrali, 203-287;
conflitto di-, 330;
controllo, 150, 214, 216, 297;
della forma, 281, 283, 291;
delle mani, 575;
distruttive, 99, 115;
duali, 228-231;
e energie, 291;
eteriche, 412;
evolutive, 35;
extra-planetarie, 307;
fisiche, 281-282;
illusorie, 231;
lunari, 571;
nere, oscure, 231;
occulte, 548;
personali, 573;
planetarie, 608;
psichiche, 12;
solari, 205, 287, 571;
spirituali, 183, 188, 249, 608;
vitali, 283-289, 568.
FRATELLANZA (vedi anche Gerarchia e Loggia bianca)
77,93,110,131,303,304,334,
335,336,339,349,400,401,404,
413,414,631.
FUOCO:
75,80,107,121,215,250,287,
358,363,389,479,526,591,611;
deva del-, 390;
distruzione con il-, 567;
inferno, 479;
GERARCHIA:
38,47,56,81,87,89,93,104,115,
119,135,141,151,158,186,216,
222,237,259,276,281,350,383,
410,527,608,618;
avvento, 377-378;
composizione, 377;
crisi, 399;
esternazione, 413, 521, 525, 529;
opera, 377, 412, 460, 588, 605, 610,
615.
GESTAZIONE:
273-274.
GESU':
353,485.
GHIANDOLE:
31,43,452,588;
cause, 286;
pineale, 74, 87, 106, 183, 212, 247,
276-277, 284, 422, 495.

kundalini, 76, 201;
mentale, 80, 250;
per attrito, 526, 611;
sacro, 391;
simbolo dell'intelletto, 250.
FUOCO ELETTRICO:
526,611.
FUTURO:
83,181,224,301,314,332,334,
379,391,464,523,536,554,606,
608,620;
paura del-, 302;
predetto dall'astrologia, 435;
studio del-, 506.

G

GENERAZIONI FUTURE:
33-35,330.

GENIO:
415.
GEOMETRIA:
108,257,439.

costruzione, formazione, 283, 404-406;
culturale, 408;
dei Maestro, 167, 168, 170, 185-187;
di servitori, 413-416;
egoico, 119, 362;
futuro, 424, 428;
meditazione di-, 70, 89;
metodi di lavoro, 425;
nucleo, 417;
nuovi, 135, 329, 330, 398-399, 413,
416-417, 419, 424, 430, 520, 529,
571,589,631,664;
opera, 260-261, 406-408, 430;
origine, 465;
rapporto con la Loggia, 430-431;
religiosi, 469;
requisiti, 260-261;
responsabilità di-, 68, 70, 111;
scientifici, 410;
soggettivi, 426;
telepatia, 431;
vecchi, 425.
GUARDIANO DELLA SOGLIA:
184,239,240,297,309,382.
GUARIGIONE:
99, 290, 576-578.
GUERRA:
83,116,307,308;
causa, 416;
mondiale, 224, 234, 544.

H

HATHA-YOGA:
380.

I

GIOIA:
369, 370;
definizione, 368-370.
GIOIELLO NEL LOTO:
41.
GOBI (deserto di):
379.
GOLA:
74,87,104,155,158,164,165,189,
190, 192, 196-198, 236, 253, 284,
360.
GOVERNO:
66.
GRAVITAZIONE:
66.
GRUPPO,GRUPPI:
24,68,94,102,114,118,126,129,
141, 161, 192, 195-197, 231, 258,
296, 382, 388, 415, 417-418, 426,
430,459,464,466,481,554;
capi-, 140, 148;
caratteristiche dei membri, 419-421;
composizione, 430;
coscienza di-, 38, 338, 339;

IDEE:
145, 358, 448, 455-459;
affioranti, 477, 546;
astratte, 387;
divine, 365;
mondo delle-, 491;
salvezza dalle-, 481.
ILLUMINAZIONE:
34,98,100,120,140,145,169,
184,213,383,488,534,535,537;
effetti, 355;
ILLUSIONE:
61,80,86,120,121,205,208,221,
223,224,231,238,239,240,247,
307,358,484,613,627;
annebbiamenti, 61, 80, 120;
base dell'-, 612;
causa, 565, 612-614;
effetti, 614-615;
e luce dell'anima, 615;
forze dell'-, 231.
IMMAGINAZIONE:
190,302,305,343,345.
IMMORTALITÀ:
77,84,355,500,625.
IMPERSONALITÀ:
559,625,636.
INCARNAZIONE:
57,187,206,530;
preparazione dell'-, 556.
INCENSO:
507.
INDIVIDUAZIONE:
88,98,224,381,440,627.
INIZIATO, INIZIATI:
7,114,230,247,265,276,319,
362,374,383,402,410,451,453,

IBEZ (tempio):
377,379,382.
IDÀ:
95,296.
IDEALISMO:
93,130,131,137,164,245,366,
618.

INIZIAZIONE:
120,294,317,328,352,353,362,
363,364,433,451,479,578,586;
conseguimento, 83, 106, 113, 214;
effetti, 90;
opera, 29, 90, 95, 105, 113, 152, 201,
362;
prima, 17, 86, 93, 106, 352, 391;
quarta, 258, 263, 379, 549;
quinta, 258;
rivelazione, 29;
seconda, 93, 224, 237, 296, 299, 375,
383,384,385,438,573;
segreti, 106, 211.
INNOCUITÀ:
101-103, 317-320, 354, 490.
INSETTI:
461,462,542.
INSEGNAMENTO:
311,352,356,381,431,601,607.
INTELLETTO:
212,227,239,250,344,359,411.
INTELLIGENZA:
40,89,125,136,169,181,196,
226,535,607;
divina, 328;
suprema, 434, 458.
INTERLUDI:
150-151, 513-519;
contemplazione, 515;
di illusione astrale, 614;
fra Aquarius e Pisces, 621;
macrocosmici, 512~513;
nel respiro, 517;
vita quotidiana, 513.
INTUITIVO:
conoscenza, 14-18;
piano, 117;
principi, 114.
INTUIZIONE:
15,17,26,27,31,36,50,59,69,
70,113,114,130,136,167,169,
193,195,302,303,333,346,361,
365,366,367,376,383,387,411,
483,515,566,616;
comprensione, 25-26;
contatti con il volere planetario, 528,
572;
morte dell', 498;
opera, 79;
raggio monadico, 573;
requisiti, 54.

413,429,434,451,456,535,537,
605,607;
crescita, 352, 606;
definizione, 15-16, 365-366;
pratica, 17;
pura, 367, 376, 383.
INVOLUZIONE:
311.
ISPIRAZIONE:
177,179,180.
ISTINTO:
238, 392, 393, 411, 626-628.

K

KAMA:
75,221.
KARANA SARIRA:
60,105,211,247,362.
KARMA:
69,82,107,114,126,135,137,
167,177,178,183,185,187,232,
379,440,462,466,487;
delle forme-pensiero, 485, 487;
di gruppo, 309;
nazionale, 464-465, 559;
planetario, 259, 304, 305, 350.
KRISHNA:
231,238,307,376.
KUMARA:
47,274.
KUNDALINI:
40,76,80,201,207,391,572,591,
593,596.
KURUKSHETRA:
223,224,247,355.

L

LAVORO (vedi anche Opera):
93,108,144,169,189,268,418;
creativo, 189;
degli scienziati, 332;
dei Maestri, 132, 133;

del discepolo, 141;
dell'adepto, 380;
della Gerarchia, 377, 615;
della Loggia, 134;
dell'aspirante, 291, 583-587;
immediato, 418-419, 428;
scopo, 89.

iniziazione, 115;
planetario, 38, 41, 45, 49, 50, 61, 274,
275,293,294,299,311,360,362,
379,390,431,432,513,531,609;
solare, 47-50, 75, 145, 275, 294.
LUCE:
9-10, 61, 73, 85, 93, 96, 105-107,

LAYA-YOGA:
590-591.
LEGGE:
6,11,82,115,123,131,138,139
145,148,167,281,299,322,463:
470,523,524;
adattamento, 139;
attrazione e ripulsa, 282;
assorbimento, 487;
cicli, 404, 533;
definizione, 10-12;
evolutiva, 54;
magnetismo, 522;
rinascita, 114;
ritmi, 65-66;
sacrificio, 531, 628.
LEMURIA:
244,313,360,381.
LEO:
440-441, 548.
LIBERAZIONE:
169, 224, 225, 295-297, 476, 568,
585;
dalla forma, 568;
e morte, 534;
principio di-, 534.
LIMITAZIONE:
246,299,530,534,535;
cause, 258;
distrutta dall'innocuità, 102
LOGGIA BIANCA:
23,104,114,126,131,134,135,
193,346,367,377,381,568.
LOGOS:
73, 116, 361-362, 555;
cervello del-, 527;
cuore del-, 314;
incarnazione del-, 404;

conclave, 404, 405, 412;
contatto, 343;
devozione al-, 204;
individuale, 79, 129, 379, 398;
Maestro dei-, 558;
metodo, 168, 170-176, 179;
nel cuore, 65, 186;
nero, 381;
opera dei-, 132, 133, 372, 401-404,
412,553,615,633;
problemi dei-, 132-135;
8;
raggiungere il-, 132, 138, 139, 141,
162,163,183,416,594,638;
scelta del-, 230;
segreto del-, 615.
MAGIA:
60, 104, 126-127, 149, 152, 158,
159,213,233,249,250,258,269,
391,558,616;
bianca, 60, 104, 559;
effetti, 55;
fasi, 108-109;
123,141,144,145,148,189,211,
213,225,238,345,404,421,460;
aspetti, 100, 460;
astrale, 617;
dell'anima, 460, 613;
della ragione 355;
e materia, 93.
inferiore, maggiore, 105, 184;
interiore, 404;
nella testa, 41, 199;
origine, 460;
principio, 169;
umana, 334;
scura, 105;
viola, 347;
volta in alto, 108.
LUNA:
48, 64-66, 172, 292, 307, 312, 388,
435,436.
LUNARI (Signori):
48,60,96,215,311.

M

MACROCOSMO:
73, 99, 571;
MAESTRI, MAESTRO:
60,113,114,146,166,179,203,
211,215,225,231,232,297,320,
343,347,353,354,368,371,400,
430,459,461,503,525;
accettazione da parte del-, 168,
170-172, 183-185, 187;
approccio, 353;
archivi dei-, 547;
ariani, 383;
atlantidei, 359;
collaborare con 1-, 516, 639;

nero, 239, 543, 544, 610;
preparazione, 54, 55;
requisiti, 543.
MAHACHOHAN:
373.
MALATTIA:
163, 245, 262, 372, 462-463, 474.
MALE:
99,101,130,180,225,228,241,
297,298,311,347,629;
antico, 304;
illusione, 629-630.

MANAS:
75,80,378,390.
MANU:
283,347,367.
MANI:
575-581;
centri delle-, 575~577;
imposizione delle-, 576.
MANTRAM:
318,506.

formule, 551;
legge fondamentale, 249;
luogo, 236;
nera, 126, 229, 233, 381-382, 472, 481,484;
regole, 449, 474;
scopo 54, 125, 513, 521;
silenzio, 559;
successo, 519;
tantrica, 380.
MAGIA BIANCA E NERA: 381-382;
differenze, 481;
forze, 231;
maghi, 239, 543-544;
mentale, 545;
senza anima, 544.
MAGO: 54,56,57,60,232,233,235,247, 250,448,511,518,546,548,581, 610,616;
bianco, 60-61, 235;
forze avverse, 615;
MASSONI: 399,593.
MATERIA: 56,93,113,140,142,145,146, 182,192,199,214,220,225,226, 229,236,240,247,331,433,465, 497,522,523,554,591,615;
astrale, 486;
atomica, 180;
eterica, 542, 610;
mentale, 237, 250, 447.
MATRIMONIO: 287,628.
MAYA: 48, 223:
antica, 379;
Sud America, 79.
MEDITAZIONE: 54,57,85,109,137,143,164,170, 201,347,425;
anima, 57, 61-62, 63, 87, 89, 157;
definizione, 366;
di gruppo, 89;
interludi, 515;
nella testa, 207;
opera, 127, 157-159, 162, 178, 236, 239, 251-252, 307, 351, 365-366, 504;
pericoli, 204-205;
risultati, 93, 98, 151, 183, 191, 227, 460,491,604;
scienza, 15;
scopo, 74, 527, 556;
semi di-, 239.
MEDIUM (vedi anche Psichismo): 159,175,177,179,180,301,498, 499,501.
MEMORIA: 82,238,532.
MENTE: 25,27,50,74,96,106,141,147, 167, 196, 219, 227, 250, 359-362, 612, 637;
astratta, 89, 177, 361, 365, 387, 411;
aspetti, 17, 41, 361;
attività, 80, 125, 193, 357;
canale, 139;
causante, 464;
causa di illusione, 614;
concreta, 79, 81, 365;
controllo, 54, 65, 121, 158, 168, 184, 473,491;
creativa, 125;
divina, 387;
dominante, 357;
dualismo, 614;
e cervello, 86;
e corpo eterico, 148;
egotistica, 96;
e sesso, 242;
nella magia, 551;
paura, 298;
pericoli, 448;
signori della-, 361;
quieta, 65-66;
sostanza, 281, 284, 361, 387;
stati mentali, 227;
superiore, 85, 87, 491;
universale, 67, 141, 237, 246, 359, 361,365,383,458,460,513,516, 522,527,637;
uso, 376, 385, 423, 424, 457, 465, 487,517,541,551,637.
MENTE ASTRATTA: 85,108,130.
META, METE: 224,225,228,347,413,471;
dell'aspirante, 279, 365-366;
dell'umanità, 101;
fra due secoli, 608;
immediate, 618-619.
MICROCOSMO: 74,513.
MILZA: 31,44,284,285,433,438,453, 570,576,596.
MIRACOLI: 240,327.
MISTERI: 215,378,382,521,527;
scuole, 382.
MISTICISMO, MISTICO: 17,63,83,87,110,120,135,184, 198,227,314,321,380,628;
intellettuale, 328;
coscienza eterica, 247.
MONADE:

ferma, 97, 558;
idee, 490, 491;
ignea, 80, 591, 592;
illuminata, 383;
inferiore, 70, 79, 80, 81, 82, 85, 89, 115,130,177,342,365,411,457, 614;
nascita della-, 378;

continuità di coscienza, 498, 503;
dopo la-, 513;
estrema unzione, 506;
indolore, 300;
inesistenza, 301;
irreale, 505;
luce arancione, 505;
mantram, 506;
musica in punto di-, 506;
paura della-, 298, 300, 625;
previsione, 436, 498;
salvezza dalla-, 492-507;
tecnica della-, 502.
MOTTI DEI SEGNI ASTROLOGICI: 411-412.
MOVENTE: 163,167,168,200,202,203,205, 229,235,257,267,343,396,475, 558;
giusto, 203-204;
importanza, 267;
puro, 65, 257, 258, 558.
MUSICA: 198;
in punto di morte, 506.

N

NADI: 216,286,446,500,566,592.
NATURA: 163,380;
ruolo dell'uomo nella-, 432-433;
corporea, 42-46.
NAZIONI: 241, 410;
fratellanza di-, 407-408.
NEBBIE ASTRALI: 120,222,223,307,308,358,625, 637.
NERVI (vedi anche Sistema nervoso): 18,21,43,45,49,77,95,96,133, 148,149,195,284,305,496,500, 526,592,595,624.

della Loggia, 134;
dell'aspirante, 291, 583-587;
immediato, 418-419, 428;
scopo, 89.
OPINIONE PUBBLICA: 131,315,358,368,417,421,461, 476,541,586,631,633,636.

23,26,32,40,41,47,48,73,88, 111-112, 194-196, 215, 247, 361, 384,387.
MORTE: 83,160,162,163,240,300,311, 363, 451, 499-506, 513, 534;
abolizione, 607;
come liberazione, 534;

NUOVA ERA: 135,137,139,140,164,181,189, 265, 276, 301, 313, 329-331, 334, 340,390,391,403,405,420,477, 520,524,631,667;
Agni, 390;
caratteristiche, 400;
giovani, 330;
nota fondamentale, 400, 619;
raggi, 265, 373.
NUOVO GRUPPO DI SERVITORI DEL MONDO: 398,520,571,608.
NUMERI: 199-200, 596.

O

OBBEDIENZA: 103, 152-153, 328.
OCCHIO: 155,158,164,165,189,190,209, 211-216, 229, 279;
destro, 253;
di Shiva, 213;
nell'opera magica, 211, 253;
terzo, 212, 214, 230.
OCCULTISMO: 78,337.
OCCULTISTA: 87,110,120,226,291,348,430, 431,448.
ODIO: 488.
OM (vedi anche AUM): 127.
OPERA (vedi anche Lavoro): 93,108,144,169,189,268,418;
creativo, 189;
degli scienziati, 332;
dei Maestri, 132, 133;
dei discepolo, 141;
dell'adepto, 380;
della Gerarchia, 377, 615;

pronunciata, 240, 473, 474, 523, 555;
regole, 474-476;
sacra, 75, 96, 97, 127, 506;
segreta, 617.
PASSATO: 181,222,435.
PATANJALI:

OPPOSTI:
62, 63, 85, 96, 121, 225-229, 298, 311,342.
ORGOGLIO:
65,133,413,414,430,637.
ORIENTE:
77,79.
ORIFIZI DI USCITA:
500.
OSARE:
287.
OSSERVATORE:
604, 609;
distaccato, 601-602.
OSSERVAZIONE:
601-609.
OSSESSIONE:
162,484,490.

P

PACE:
162,230,304,374,482,527.
PANCREAS:
284,497.
PAROLA:
75, 142-143, 157, 253, 279, 320, 339, 414, 471, 474, 475, 476-478, 512,523,547,555,611,617.
cosmica, 339;
di potere, 108;
duale, 127;
mantrica, 443;
mistica, 547, 611;
necessaria, 417;
oziosa, 639;
potenza, 141-142;

PERICOLI:
134-135, 158, 162, 177, 179, 187, 193,204,205,236,249,349,448, 472,541,567,591,593,623,636;
connessi ai centri, 590;
da cui difendersi, 134-135;
fisici, 636;
fuoco e prana, 565;
mentali, 637.
orgoglio, 637;
ossessione, 490;
PERSISTENZA:
3,54,65,121,579,580.
PERSONALITÀ
41, 47, 80, 94, 137, 161, 202-205, 212-213, 229, 247, 250, 261, 285-286,361,424,437,466;
caratteristiche, 394;
centro della-, 104;
cicli, 341;
coordinazione, 85, 311, 387, 394, 430, 560-561, 571;
debolezze, 622;
definizioni, 391-394;
53,59,184,251,361,365,429, 456.
PAURA:
160,161,162,182,238,239,240, 242,293,297,306,342,344,474, 480,625,630,634,636;
causa, 298;
causata dall'ignoranza, 238;
degli aspiranti, 239;
della morte, 625;
dei dolore fisico, 304-305;
dei futuro, 302, 347, 348;
dell'insuccesso, 305-306, 630;
dell'uomo ordinario, 300;
depressione, 309;
fine della-, 302;
fondamentale, cosmica, 298;
liberazione dalla-, 630;
originata dalla vita sessuale, 625;
vittoria sulla-, 239, 345-347, 626.
PENSIERO:
77,143,164,227,239,249,258, 259,266,320,365,368,492,541;
astratto, 367, 387, 415, 517;
controllato, 67;
correnti di-, 177, 325-327;
custodia del-, 67, 485, 486, 490, 491;
effetti, 134, 207;
non critico, 557, 560, 561;
opera, 125, 182, 246, 365, 376, 416, 473,551,553,603;
potenza, 260, 551;
reagente, 486-487;
regole, 473;
sintetico, 415;
sorgente, 131, 141;
trasmissione del-, 486-487.

presente, 403;
rivelazione del-, 355.
PIANO (nel senso di livello):
449,550,553,569;
archetipo, 456, 458;
astrale, 117, 203, 214, 220-226, 230-231, 233, 237, 238, 244, 247, 249,250,262,308,350,374,458;
buddhico (intuitivo), 181, 248, 250, 361,390;
causale, 119;
cosmico, 362, 364;
definizione, 612-615;
divino, 457;
egoico, 116, 177, 365, 383;
eterico, 7, 221, 248, 373, 374, 378, 389;
fisico, 7, 89, 90, 96, 131, 133, 163, 170,186,221,226,233,246,248, 258,368,389,399,511,527,553, 565;
monadico, 361, 525;
mentale, 7, 78, 93, 94, 120, 125, 157, 160, 162, 166-169, 181, 182, 214,

energia, 111, 116, 292, 388.
PETALI:
87, 190, 199-200.
PETTEGOLEZZI:
477,486,639.
PIANETA:
291,295,312,388,433,438,439,
668;
prigionieri del-, 512, 518-519, 521-529,
535,537.
PIANO (nel senso di progetto):
57,81,86,93,94,97,98,102,126,
162,164,168,197,206,211,216,
220,232,245,246,355,384,403,
404,471,620,665;
conoscenza del-, 351, 351;
cooperazione, 164;
esisto sicuro, 621;
eterno, 86, 131-132;
forze avverse al-, 346;
precipitazione, 460;
spirituale, 205;
sviluppo, 230, 515, 558;
vitale, 229, 230, 232.
PRALAYA:
243,323,363,513.
PRANA:
105,206,241,342,372,433,
568-569, 578;
controllo, 570;
dal sole, 526;
natura del-, 571.
PRANAYAMA:
149,150,152,216,517.
PRIGIONIERI:
518-519, 521;
classificazione, 530;
dei pianeta, 536;
liberazione, 537.
PRINCIPI, PRINCIPIO:
91, 107, 114-119, 138, 164, 379,
550;
Cristo, 250;
definizione, 114-116;
di liberazione, 534;
di limitazione, 530;
espansione, 534;
secondari, 114-115.
PROPOSITO:
159,269,320,394,404,454,468,
471,527,550,555,557;
vitale, 120.
PSICHICO:
12,59,69,169,179,310,545,561,
624,628;
definizione, 12-13;
fenomeni, 403;
poteri, 615;
sensibilità, 169-170;
219,226,227,244,247,250,261,
268,323,361,367,374,383,384,
390,405,457,459,479,480.
PINGALA:
92,296.
PITRI:
lunari, 60, 311;
solari, 60-61.
PLENILUNIO:
64.
PLESSO SOLARE:
74,87,98,104,106,190,192,194,
196,197,203,249,250,284,287,
500,504,506,596.
POLARITÀ DEI CORPI:
112-113.
POTERE:
107,119,145,165,168,169,248,
351,551,636;
parole di-, 102, 108, 127, 319;
psichico, 615;
PUREZZA:
163,166,174,177,183,191,194,
204,257,258,343,548,587,588,
589,590.

Q

QUALITÀ:
33,36,579;
dei carattere, 543
dei mago bianco, 546.
QUATERNARIO:
87, 284, 545-551.

R

RADIO:
335,407,477.
RAGGI:
110-112, 120, 275, 288-289, 315,
363,384,401,406,415,433,490,
511,512,573,595;
1,104,239,240,315,401,410,507,
574;
li, 104, 234, 240, 286, 315, 401-410,
574;
111, 104, 239, 240, 315, 410, 511, 574;
IV, 410;
V, 410, 512;
VI, 395, 410;
VII, 373, 411, 511;
cosmici, 289, 292;
monadici, 573;
nuovi, 265, 375;
riconoscimento, 112-113, 574;
sette, 275, 276, 384;
Signori dei-, 554;
solari, 291;
uso, 573-574;
sviluppo, 285-286;
tre maggiori, 197.

PSICOLOGIA:
315,336,361,423,628;
di massa, 241, 315;
esoterica, 149, 243, 493.

REALTÀ:
80,144,223,228,239,240,252,
351, 406, 408, 450, 523, 527-528,
535,549,582,585,615,630.
REGNO, REGNI:
88,120,145,149,275,333,335,
462,534,550,605,613;
dell'anima, 606;
di Dio, 24, 90;
quarto (umano), 33, 90, 94, 98, 165,
275, 315, 333, 360-361, 377, 460,
525,547.
quinto, 88, 120, 333;
sub-umani, 23, 40, 99, 100, 101, 165,
238, 335, 360, 466, 521-529, 531,
550,612.
REGOLE:
200,320,430,453;
continuità di coscienza, 503;
per costruire le forme-pensiero,
278-279, 472-475;
per gli aspiranti, 65-67;
per superare la depressione, 308;
suddivisione, 220.
REINCARNAZIONE (vedi anche Rina-
scita):
10, 61-62, 114, 147, 159, 169, 229,
236,238,243,244,391,464,522,

556,565.
RELIGIONE:
74,77,83,142,241,325,408,552,
628;
REQUISITI:
183;
del discepolato, 343-344, 353, 583,
603,631;
dell'aspirante, 456-457;
per il lavoro di gruppo, 430;
per il nuovo gruppo, 398 414-416, 603,
621.
RESPIRAZIONE (esercizi) (vedi anche
Pranayama):
150-151, 206, 208, 220, 517.

RAZZE UMANE:
111,145,243,244,283,400;
primordiali, 83, 166;
quinta, 391.

RESPIRO:
18, 23, 43, 64, 65, 77, 123, 149-152,
159,201,206,208,216,289;
ritenzione, 150-152.
RESPONSABILITA:
3,70,186,188,201,231,338,348,
394,485,602.
RIESAME:
della vita, 53;
serale, 102, 103.
RINASCITA, LEGGE (vedi anche Reincar
nazione):
114,391.
RITMO:
58,62,65,78,133,149,151,159,
161,170,202,203,206,208,242,
323,324,341,454,514.
RIVELAZIONE:
85,144,145,175.

S

SACRIFICIO:
136,137,259,296,393,396,397,
521,531.
SAGGEZZA:
8-10, 44, 89, 100, 162, 181, 195,
224,226,236,533,603,629;
acquisizione, 121;
Aula della-, 223, 629;
della Triade, 80, 121.
SAGITTARIUS:
440-441.
SALUTE:
350,370,636.
SAMADHI:
89,108,501.
SANAT KUMARA:
379.
SANGUE:
49,106,195,206;
corrente, circolazione, 284;
energia, 284;
simbologia, 497.

SCIENZA:
331,389,410,450,481,502,554;
cristiana, 134;
delle mani, 576-577;
dei suono, 335;
e religione, 450;
segreta, 77, 615.
SCIENZIATI:
277,331,334,372;
opera degli-, 332, 333;
pensatori, artisti, 277.

definizione, 225;
dell'amore, 120;
della mano sinistra, 257-259, 267, 381;
della mano sinistra, 257-259, 267, 381;
della prova, 113, 119, 237, 391;
discepolo accettato, 237;
duplice, 220, 226-232, 269;
fasi, 167-174;
ingresso, 106;
mediano, 85, 96;
pericoli, 349;

SCOPERTE IMMINENTI:
333,379.
SCORPIO:
548.
SCUOLE:
336-339, 427-428, 638;
esoteriche, 181, 219, 320, 427.
SE:
asserzione, 284-286;
coscienza, 38, 284, 285, 392, 495-496;
e non-sé, 375, 376;
inferiore, 116, 119;
sacrificio, 428;
soddisfazione, 420;
superiore, 116, 177.
SEGNI ASTROLOGICI:
111,435,436,438,520;
Aquarius, 313-314.
SENSI:
146, 227;
trasmutazione, 139.
SENSIBILITÀ:
169,411,414,421,607,621;
psichica, 167-169;
telepatia, 403, 415.
SENSO ESOTERICO:
603.
SENTIERO:
78,81,93,109,113,119,120,121,129,147,153,164,165,185,203,217,223,225,229,232,257,262,268,296,306,323,342,348,353,358-359, 382, 397, 584;
sottile (come la lama di rasoio), 63, 223.
SENTIERO Di MEZZO:
33-35, 40, 47, 48, 85, 96, 229, 299.
SENZAR:
379,547.
SEPARATIVITÀ:
64,172,299,357,405,413,426,430,560,614,631;
discussione, 357;
eresia, 529, 615;
fine della-, 402;
peccato, 64.
SERVITORI:
gruppo, 54, 103, 192, 232, 413-416;
requisiti, 521.
SESSO:
86,192,193,196,241,282,284,287,432,626,628;
attrazione, 241;
istinto, 626;
nella Lemuria, 313;
paura, 625;
perversione, 301, 312;
rapporti, 86;
vita, 198, 310.
SHAMBALLA:
378-380, 547.
SERVIZIO:
89,93,94,98,101,117,138,162,167,168,170,181,183,188,189,201,204,205,259,320,350,414,427,489,504,521,537,543,548,618-622;
cuore, 504;
genuino, 188-189;
forma, 63-64;
mani nel-, 578-579;
pericolo, 636;
planetario, 538;
SETTE:
32,119,165,275,281,284,288,362,363,384,433,437,514,554;
centri, 595;
differenziazioni, 384;
energie, 433;
ghiandole, 588;
metodi di raggio, 288-289;
punti focali, 50.
SILENZIO:
65,66,84,103,115,142,150,230,287,288,474,505,512,515,559,631;
interludi di-, 150-151;
necessità, 631;
voce del-, 66, 94, 142.
SIMBOLISMO:
326,353,460,478,552,553;
SIMBOLO:
48-50, 76, 257, 399, 431, 553, 577-578.
SINTESI:
Logos, 75;
pitri, 60, 61;
sistema, 41, 73, 157, 274, 275, 295, 432,437,452,454,464,465,550;
vibrazione, 57, 60;
vite, 312.
SOLE:
107,145,275,292,295,307,342,388,433,437,526,617;
centrale spirituale, 73, 526;
cuore del-, 314, 321, 364, 433, 526;
energia, 526;
in Sagittarius, 440-441;
interiore, 422;
luce, 84;
prana, 526;
segno, 435;
spirituale, 73, 364, 526.
SOLITUDINE:
90,150,263,349,584.
SONNO:
18,301,495,496,504,636.
SOSTANZA:
76,565;
atomica, 65-66, 522, 524;
eterica, 550, 592;
come forza, 565;

24,75,79,85,93,104,111,118,
119,139,205,278,324,337,364,
365,400,403,429,432,606,607,
622.
SIRIO:
avatar da-, 313.
SISTEMA ENDOCRINO:
285,496,588,592.
SISTEMA NERVOSO:
43,284,429,496.
SOGNI:
424.
SOLARE:
88-90;
angelo, 61-62, 108, 212, 565, 571;
energie, 287, 289, 292, 388, 433;
entità, 311;
fuoco, 526, 591, 611;

SUONO:
26,91, 123, 127, 132, 141-142, 144,
145,146,148,157,189,208,220,
236,335,336;
parola e linguaggio, 140-144, 477;
scienza futura, 335.
SUTRATMA:
57, 61, 95-96, 173, 184, 185, 495.

T

TALISMANO:
373.
TAU:
478,479.
TAURUS:
548.
TELEPATIA:
67,175,177,180,403,415,421,
427, 431, 449, 477-478, 523, 604,
605,606.
TEMPIO Di IBEZ:
377-383.
TEMPO:
97, 110, 114-115, 201, 207, 240,
251,311,342,480,557,634;
inesistente a livello astrale, 48;
natura, 533;
presente, 554;
Signori del-, 555.
TERRA:
65, 215, 233, 247-249, 250, 292,
311-314, 388;
corpo eterico, 313, 372-373;
elementale della-, 215;
entità, 66;
respiro, 66;
spirito della-, 311, 373, 431.
TESTA:
120,150,230,247,249,250,296,
344, 500-505;
alla morte, 507;
analogia con lo spirito, 43-44;
campo magnetico, 247;
emotiva, 160.
SPADA:
come simbolo, 577-578.
SPAZIO:
110,146,251,274,275,311.
SPIRITO:
22,28,31,34,40,43,57,64,88,
99,247,495,522,615;
attività, 149, 252;
della Terra, 311, 373;
energia, 95, 119, 450;
mondo, 82, 226;
natura, 25, 26, 30, 31, 40, 369;
planetario, 56, 431, 432;
suono, 146;
volontà, 205, 452.
STELLA:
a cinque punte, 553.

coscienza, 572;
eteri, 106;
luce nella-, 41, 96, 107, 109, 167, 183,
185,213,236,247,422,596;
membrane protettive, 592;
uscita dalla-, 501-502.
TIBETANO (Maestro):
90, 128-129, 506.
TIMO (ghiandola):
284.
TIROIDE:
284.
TRANCE:
301-302, 501.
TRASMUTAZIONE:
114,139,197,249,258,287,629.
TRINITÀ:
13, 18, 20-23, 27, 39, 42, 57, 143,
361,406,415,422,458,459,471,
555.
TUMORI:
590.

U

UDITO:
178.
UMORE:
297,308.
UNITÀ:
102,110,114,119,120,143,375;
base, 21, 119, 120, 433.

UNIVERSALI:
85,606.
UNIVERSO:
99, 145, 157;
anima dell'-, 37-38.
UOMO:
42-46, 55, 157, 159, 162, 204, 224,
225,236,237,247,275,284,546;
centro sacrale, 593;
e raggi, analogia, 275;
natura corporea, 42-46;

centro della-, 74;
spirituale, 252;
vite, 62.

V

VALORI:
54.
VERITÀ:
3, 81, 84, 85, 96, 111, 117, 137, 144,158,177,201,238,239,257, 326,330,338,340,365,366,400, 401,406,427,487,552;
esoterica, 361.
VIBRAZIONE:
36,37,49,57,74,78,86,95,123, 128, 141, 146-148, 165, 179, 203, 262-269, 295, 310, 347, 391, 485;
antiche, 304;
dei corpo, 31, 182;
dei centri, 107, 199, 205;
di paura, 347;
egoica, 128, 338;
o sostanza atomica, 65-66;
solare, 57-60.
VIOLA (colore):
deva, 389;
luce, 347, 539, 557.
VISIONE:
102,184,213,220,224,230,251, 325,367,368,417,630,633;
eterica, 334.
VISUALIZZAZIONE:
97,302,345.
VITA:
8, 22, 73, 90, ~145, 229, 244, 284-286, 299, 376, 385, 452, 506, 531, 611;
analisi, 451;
continuità, 415;
corrente di-, 114, 267, 275;
creativa, 149;
evolutiva, 466;
filo della-, 495;
inferiore, 184;
planetaria, 12, 360, 503, 626;
principi, 452;
principio, 30, 49, 106, 332, 493, 497;
quotidiana, 207, 239;
sub-umana, 521;
umana, 446, 467;
Unica, 359-360, 376, 384, 524, 525, 531.
VITALE:
77, 105-106, 251;
arie, 106, 251, 252;
forza, 283-284, 289;
potere, 230, 245;
principio, 20, 30, 34, 44, 46, 48.
VITTORIA:
228,231.
VOLERE,VOLONTÀ:
30,40,50,194,201,213,216,236, 240,267,283,287,423,452,530, 593;
azione, 108, 151, 159, 164, 191, 197, 205-206, 518, 574;
definizione, 530;
di essere, 362;
divina, 228, 359, 471, 544;
origine, 194.

Y

YOGA:
95,108,198,420;
Agni Yoga, 429;
atlantideo, 95, 108;
Bhakti Yoga, 398;
della sintesi, 429;
dei centri, 95;
Hatha Yoga, 380;
Laya Yoga, 591.

Z

ZODIACO:
46,313,434,437;
motti, 441-443;
nuovo segno, 520.